

REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale

V RELAZIONE GENERALE  
SULLO STATO DELLA SICUREZZA IN TOSCANA  
E SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE  
REGIONALE 16 AGOSTO 2001, N. 38

ai sensi dell'articolo 8  
della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Giugno 2006

## **INDICE**

### **CAPITOLO PRIMO**

#### **Il quadro generale sullo stato generale della sicurezza in Toscana e sulle attività svolte dalla Giunta regionale.**

1. Premessa
2. La nuova legislatura: l'evoluzione nella continuità del metodo
3. Lo stato della sicurezza in Toscana: spunti di riflessione
  - 3.1 Il dettaglio subregionale
  - 3.2 Gli autori dei reati
4. La percezione della sicurezza
5. Il governo locale della sicurezza urbana: la legge regionale n. 38 del 2001

### **CAPITOLO SECONDO**

#### **Le collaborazioni in materia di sicurezza urbana**

##### **PROTOCOLLO D'INTESA TRA MINISTERO DELL' INTERNO E REGIONE TOSCANA**

1. L'accordo
2. I Seminari di formazione ed aggiornamento degli operatori della sicurezza appartenenti alle varie forze di Polizia e alle Polizie locali.
  - 2.1. Argomenti e struttura dei Seminari
3. I Seminari realizzati negli anni 2003 e 2004.
4. I Seminari realizzati nell'anno 2005
5. Programmazione per l'anno 2006 e 2007; i nuovi argomenti

##### **LA COLLABORAZIONE CON LE UNIVERSITÀ TOSCANE**

1. La formazione dei Coordinatori delle politiche per la sicurezza.
  - 1.2. La prima edizione del corso (2002). Il libro "La sicurezza come sfida sociale"
  - 1.3. La seconda edizione del corso (2004/2005)
2. La nuova iniziativa formativa: I Seminari ad Alta Specializzazione
  - 2.1. Il Seminario organizzato dall'Università degli Studi di Siena: "Immigrazione: conflitti interculturali e strategie di integrazione"
  - 2.2. Il Seminario organizzato dall'Università degli Studi di Pisa: "Diversità, Autorità, Conflitto. La sicurezza nella società urbana."
  - 2.3. Il Seminario organizzato dall'Università degli Studi di Firenze: "Intercultura e sicurezza".
  - 2.4. Alcuni dati

##### **I PROTOCOLLI D'INTESA TRA LA REGIONE E LE PROVINCE TOSCANE**

1. Premessa
  - 1.2. I Protocolli d'Intesa
2. Provincia di Arezzo
3. Provincia di Firenze

4. Provincia di Grosseto
5. Provincia di Livorno
6. Provincia di Lucca
7. Provincia di Massa Carrara
8. Provincia di Pisa
9. Provincia di Pistoia
10. Provincia di Prato
11. Provincia di Siena

## LA COLLABORAZIONE DELLA REGIONE TOSCANA NELLE RETI NAZIONALI, EUROPEE ED INTERNAZIONALI

1. Premessa
2. Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU)
3. Forum Europeo per la Sicurezza Urbana (FESU)
4. Partecipazione della Regione Toscana alla rete AGIS ed URB-AL della Commissione Europea
- 4.1 Progetti

## **CAPITOLO TERZO**

### **La progettazione degli Enti locali**

1. Aspetti generali
- Comuni della Provincia di Arezzo
- Comune di Arezzo
- Comune di Bibbiena
- Comune di San Giovanni Valdarno
- Comune di Sansepolcro
- Comuni della Provincia di Firenze
- Comune di Bagno a Ripoli
- Comuni di Borgo San Lorenzo (capofila dell'associazione) e Palazzuolo sul Senio
- Comune di Calenzano
- Comune di Campi Bisenzio
- Comune di Castelfiorentino
- Comune di Certaldo
- Comune di Empoli
- Comune di Fiesole
- Comuni di Figline Valdarno (capofila dell'associazione), Incisa Valdarno e Rignano sull'Arno
- Comune di Firenze
- Comune di Fucecchio
- Comune di Greve in Chianti
- Comune di Impruneta
- Comune di Lastra a Signa
- Comune di Montespertoli
- Comuni di Pontassieve

Comune di Reggello  
Comune di San Casciano in Val di Pesa  
Comune di Scandicci  
Comune di Sesto Fiorentino  
Comune di Signa  
Comuni di Tavarnelle Val di Pesa (capofila dell'associazione) e Barberino Val d'Elsa  
Comune di Vinci  
Comuni della Provincia di Grosseto  
Comunità Montana Amiata Grossetano (Comuni di Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Cinigiano, Roccalbenga, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano)  
Comune di Follonica  
Comune di Grosseto  
Comuni della Provincia di Livorno  
Comune di Campiglia Marittima  
Comuni di Castagneto Carducci (capofila dell'Associazione) e Bibbona  
Comune di Cecina  
Comune di Collesalveti  
Comune di Livorno  
Comune di Piombino  
Comune di Rosignano Marittimo  
Comuni della Provincia di Lucca  
Comune di Altopascio  
Comune di Barga  
Comune di Camaiore  
Comuni di Camporgiano (capofila dell'associazione) Careggine, Castiglione Garfagnana, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto, Vergemoli, Villa Collemantina  
Comune di Capannori  
Comune di Massarosa  
Comune di Pietrasanta  
Comune di Seravezza  
Comune di Viareggio  
Comuni della Provincia di Massa – Carrara  
Comune di Carrara  
Comune di Massa  
Comune di Montignoso  
Comuni della Provincia di Pisa  
Comune di Cascina  
Comune di Castelfranco di Sotto  
Consorzio Alta Valdera (Comuni di Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli, Terricciola)  
Comune di Montopoli in Val d'Arno  
Comune di Pisa

Comune di Ponsacco  
Comune di Pontedera  
Comune di San Giuliano Terme  
Comune di San Miniato  
Comune di Santa Croce sull'Arno  
Comune di Santa Maria a Monte  
Comune di Vecchiano  
Comune di Volterra  
Comuni della Provincia di Pistoia  
Comune di Agliana  
Comuni di Monsummano Terme (capofila dell'associazione) Larciano,  
Lamporecchio, Pieve a Nievole  
Comune di Montecatini Terme  
Comune di Pescia  
Comune di Pistoia  
Comune di Quarrata  
Comune di Serravalle Pistoiese  
Comuni della Provincia di Prato  
Comune di Carmignano  
Comune di Montemurlo  
Comune di Prato  
Comuni della Provincia di Siena  
Comune di Castiglione d'Orcia (capofila dell'associazione) e di Abbadia San  
Salvatore, Pienza, Radicofani e San Quirico d'Orcia  
Comune di Colle Val d'Elsa  
Comune di Montepulciano  
Comune di Poggibonsi  
Comune di Siena  
Comune di Torrita di Siena (capofila dell'associazione), Trequanda e Sinalunga

## **CAPITOLO QUARTO**

### **La progettazione degli enti locali: un bilancio dell'attività svolta**

1. Premessa
2. I contributi agli enti locali
3. Le problematiche evidenziate dai destinatari dei contributi
4. Le problematiche evidenziate a livello provinciale
5. Le tipologie di intervento oggetto di contributo regionale
6. Le soluzioni adottate dagli enti locali nel triennio 2003-2005
  - 6.1 Il potenziamento della polizia locale
  - 6.2 Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali
  - 6.3 Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale
  - 6.4 Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale
  - 6.5 Soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici

- 6.6 Assistenza ed aiuto alle vittime dei reati
- 6.7 Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili
- 7. Brevi conclusioni

## **CAPITOLO QUINTO**

### **La polizia locale e le politiche per la sicurezza urbana.**

- 1. Premessa
- 2. La legge regionale n. 38 del 2001 e la polizia locale.
- 3. La formazione per la polizia locale.
- 4. Le gestioni associate di polizia municipale.
- 5. La ricerca internazionale su l'etica di polizia.

## **CAPITOLO SESTO**

### **Le politiche sociali**

## **CAPITOLO SETTIMO**

### **Le politiche abitative**

- 1. Programma regionale ERP 2003-2005 – Stato di attuazione
- 2. Politiche abitative per le forze dell'ordine
- 3. Programma straordinario dell'articolo 18 della legge 203/91
- 4. Sostegno alla locazione
- 5. Prospettive future e valutazioni critiche

## **CAPITOLO OTTAVO**

### **Le politiche formative per l'inserimento lavorativo delle fasce di popolazione esposte al rischio di esclusione sociale**

## **CAPITOLO NONO**

### **Le politiche per l'inserimento lavorativo delle fasce di popolazione a rischio di esclusione sociale.**

- 1. Le politiche per il lavoro
- 2. Il "Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana"
- 3. I Lavoratori Disabili
  - 3.1 Il Fondo Nazionale per l'occupazione dei disabili
  - 3.2 Il Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili
- 4. I Lavoratori stranieri
- 5. I Detenuti
- 6. I Minori a rischio

7. Iniziative realizzate con il Fondo Sociale Europeo
8. Il progetto sperimentale HOMERUS
9. Il progetto FENICE
10. Il progetto COAST REVITALIZATION
11. Progetti sperimentali regionali rivolti ai SORDOMUTI
  - 11.1 Il progetto "Comunico il lavoro"
  - 11.2 Il progetto "Job Experience and Training"
12. Le buone prassi per l'inserimento lavorativo dei disabili

## **CAPITOLO DECIMO**

### **Le Politiche per l'educazione alla cultura della legalità**

1. Centro Cultura della Legalità Democratica
  - 1.1 Dotazioni Documentali
  - 1.2 Servizi
  - 1.3 Pubblicazioni
2. Progetti
  - 2.1 La banca dati - sportello informativo sull'educazione alla legalità (2002-2005)
  - 2.2 Progetto "Casa della Memoria"
  - 2.3 Progetto "Legalità e giustizia sociale per una Toscana più sicura"
3. Contributi per corsi d'aggiornamento, attività educative nelle scuole e per indagini e ricerche
4. Il bando 2005
5. La prevenzione dell'usura e del sovraindebitamento. La gestione del "Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura" in Toscana
6. Il protocollo fra la Regione Toscana e la Fondazione toscana per la prevenzione dell'usura ONLUS

## **CAPITOLO UNDICESIMO**

### **Formazione degli addetti di polizia locale**

## **CAPITOLO DODICESIMO**

### **Osservatorio regionale sulle politiche integrate sulla sicurezza**

## **CAPITOLO TREDICESIMO**

### **Le politiche per la sicurezza stradale**

1. Il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS)
  - 1.1 Primo programma attuativo del PNSS
  - 1.2 Secondo programma attuativo del PNSS.
2. Il piano della mobilità e della logistica.
3. Iniziative sperimentali "SPOT"

## **CAPITOLO QUATTORDICESIMO**

### **Le politiche infrastrutturali per la viabilità**

1. Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità di interesse regionale
2. Gli incidenti stradali sulle strade regionali toscane
3. Il progetto SIRSS
4. I dati di traffico
5. Il modello dei flussi di traffico
6. Piano Sperimentale di Riquilificazione Geologica della Viabilità Regionale
7. Interventi su punti neri della viabilità regionale
8. Indagine: "La percezione della qualità e sicurezza delle strade regionali toscane"

## **CAPITOLO QUINDICESIMO**

### **Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana**

#### **Premessa**

1. La criminalità in Toscana
  - 1.1 I delitti denunciati dalle Forze dell'ordine nel 2004
  - 1.2 Il trend della criminalità nel medio periodo
  - 1.3 La Toscana nel contesto nazionale: livelli complessivi di criminalità a confronto
  - 1.4 Il profilo regionale della criminalità
2. Aspetti e dinamiche della criminalità a livello provinciale
  - 2.1 Il trend nel dettaglio provinciale
  - 2.2 Profili provinciali a confronto per alcune tipologie di reato
3. Gli autori dei reati
  - 3.1 Le caratteristiche degli autori dei reati: genere, età e nazionalità dei condannati per delitti commessi in Toscana.
  - 3.2 La criminalità minorile nel 2003
  - 3.3 Il profilo territoriale della devianza minorile
4. Gli incidenti stradali in Toscana
  - 4.1 Sinistrosità, mobilità e costi sociali
  - 4.2 Incidenti, morti e feriti: il quadro regionale dell'incidentalità stradale.
5. I cittadini toscani e la percezione del rischio criminalità
  - 5.1 La qualità della vita e i problemi nella zona in cui si vive
  - 5.2 L'evoluzione temporale della percezione del rischio criminalità. La Toscana nel contesto nazionale.
6. Insicurezza e politiche per la sicurezza nella percezione degli operatori: una ricerca dell'Osservatorio
  - 6.1 Gli obiettivi della ricerca
  - 6.2 La percezione delle politiche integrate per la riduzione dell'insicurezza
  - 6.3 L'approccio alle politiche locali di riduzione dell'insicurezza

- 6.4 La sicurezza e il territorio: indicatori e percezione dei fenomeni
- 6.5 La percezione dei fenomeni
- 6.6 La percezione dello stato della sicurezza a livello locale

## **Appendice normativa**

## CAPITOLO PRIMO

### **Il quadro generale sullo stato generale della sicurezza in Toscana e sulle attività svolte dalla Giunta regionale.**

#### **1. Premessa**

La relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana è presentata dalla Giunta al Consiglio regionale ai sensi dell' articolo 8 della Legge regionale 16 agosto 2001 n. 38.

Nella relazione si dà conto, in continuità con le relazioni precedenti (dall'anno 2002 al 2005), dell'evoluzione dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini e delle politiche pubbliche avviate e in corso di svolgimento. In particolare la relazione presenta il quadro delle attività svolte dagli enti locali e dalla Regione nel corso del 2005, ma anche di quanto avviato e in prospettiva dal 2006.

Allo stato attuale delle cose si può considerare confermato uno sperimentato e consolidato modello di collaborazione nella promozione delle politiche per la sicurezza urbana, fondato sulla disponibilità di tutti i livelli istituzionali a partire dalle proprie, specifiche competenze e responsabilità.

In coerenza con questa impostazione la relazione che segue si atterrà al compito di presentare lo stato effettivo delle attività in corso da parte degli enti locali toscani e di quelle promosse direttamente dalla Regione.

#### **2. La nuova legislatura: l'evoluzione nella continuità del metodo**

La nuova legislatura regionale, avviata nella tarda primavera del 2005, ha confermato la propria azione nel campo delle politiche della sicurezza secondo il modello proposto della precedente legislatura con il progetto speciale **“Una Toscana più sicura”, con l'impegno di aggiornarlo e attualizzarlo rispetto all'impianto, ormai costruito e consolidato, del fare sicurezza secondo il “modello toscano”**, ancorato sempre più saldamente alla indispensabile rete di relazioni tra il mondo istituzionale delle Autonomie locali, dello Stato e dei soggetti appartenenti, comunque, al mondo del sociale.

La validazione della governance della sicurezza si prevede negli sviluppi e nella evoluzione delle relazioni che intercorrono con gli *enti locali*, confermati quale fulcro dell'azione securitaria sul territorio; con le *Università*, quale momento di ricerca e di proposta formativa di qualità; con *lo Stato*, segnatamente il Ministero dell'Interno e le sue presenze periferiche sul territorio regionale, quale momento di concorso, nel reciproco rispetto dei ruoli e competenze, al fine di conseguire i risultati utili alla sicurezza dei cittadini, nell'ampia accezione che questo concetto ci ha abituato a considerare: *oltre il pericolo criminale per una qualità della vita positiva della comunità*.

**La riaffermazione del sostegno ai progetti per la sicurezza degli enti locali ai sensi della L.R. n. 38/01**, di cui più specificamente si tratta sia in questo primo capitolo, ma puntualmente nella parte di relazione ad essi dedicata, che siano le azioni dei Comuni, ovvero la collaborazione oggetto di specifici protocolli sottoscritti con le dieci Province toscane; **il proseguimento del rapporto collaborativo disciplinato dal protocollo sottoscritto nel 2002 col Ministero dell'Interno**, la cui scadenza, nel prossimo 2007, ci porta sin d'ora a valutare la conferma o l'innovazione dei contenuti per un nuovo accordo; **l'adozione del nuovo testo della disciplina normativa in materia di polizia municipale e provinciale** nei primi mesi di quest' anno, che conferma e corona un percorso

concettuale relativo al ruolo della polizia locale coerente coi principi informatori del modello di governance della sicurezza nella regione e di cui si dà ampiamente illustrazione nello specifico capitolo dedicato alla polizia locale; **il mantenimento di un ruolo di primo piano nelle reti nazionali ed internazionali istituzionali**, costituitesi per la condivisione della ricerca, della conoscenza e del governo dei fenomeni che riguardano la sicurezza dei cittadini, descritti e trattati nel capitolo secondo: **sono questi tutti fattori di continuità e consolidamento** che grazie all'esperienza maturata ai vari livelli di partecipazione all'azione securitaria portano alla ricerca di strumenti e momenti di analisi, di indirizzo e comunicazione (sia istituzionale che verso l'esterno), con lo scopo di ottimizzare ulteriormente le risorse presenti e disponibili, tanto per ciò che attiene la Regione che per gli altri attori presenti sul territorio, ma anche per **raggiungere la comunità con una efficace e concreta comunicazione, quale momento da connotare esso stesso come produttivo di sicurezza.**

### 3. Lo stato della sicurezza in Toscana: spunti di riflessione

Purtroppo il cambiamento nelle modalità di rilevazione delle informazioni risente ancora delle difficoltà dell'avvio del nuovo sistema introdotto dal Ministero dell'Interno e pertanto l'ultimo dato aggiornato sulla base delle denunce disposte dalle Forze dell'ordine è riferito al 2004, primo anno di attivazione della rilevazione secondo i nuovi parametri e modelli che segnano anche un momento di discontinuità con le rilevazioni e i possibili confronti con gli anni precedenti.

Gli elementi più evidenti di una disamina, più approfondita all'interno del successivo capitolo nove, danno un incremento delle denunce pari al 5,4% rispetto al 2003, discostandosi dal trend nazionale (con cui procedeva in modo omologo), dove si assiste invece ad una flessione dell'1,2%. Appare comunque prudente attendere i dati del 2005 prima di valutare un'effettiva controtendenza, oppure il manifestarsi di risultati numerici derivati dal diverso metodo di rilevazione, avviato proprio col 2004.

La c.d. "*criminalità diffusa*" (conosciuta anche come "microcriminalità") registra un incremento, rispetto al 2003, del 17,9% con riferimento ai *furti*, ormai il 60% dei reati denunciati per questa tipologia di crimine. Anche le *rapine* registrano un incremento pari al 14,4%. Di converso le *truffe* denunciate si ridimensionano, diminuendo del 61,5%, tornando ai livelli dei primi anni 2000. Rispetto al dato nazionale, le rapine (pur incrementate rispetto all'anno precedente) si contano in misura più contenuta, infatti il quoziente specifico (reati denunciati per centomila abitanti residenti) dà un valore pari a 39,4 rispetto al 79,1 nazionale. Stesso rapporto contenuto rispetto al dato nazionale si ha per le *estorsioni*, che danno un valore pari a 7,6 per la Toscana contro il 9,3 nazionale.

Cresce il dato riferito alla c.d. "*criminalità violenta*", con l'incremento degli *omicidi volontari*, pari al 16,5% (da 25 del 2003 a 29 del 2004); le denunce per *lesioni* crescono dell'84% e le denunce per condotte riconducibili alle *violenze sessuali* passano da 227 nel 2003 a 287 nel 2004 (+ 27,3%). In quest'ultimo caso si deve tener conto dell'emersione di un sommerso che per questa tipologia di reato è particolarmente consistente e la propensione alla denuncia che, in questo caso, nella nostra regione è decisamente superiore alla media nazionale.

La c.d. "*illegalità di strada*", che si connota principalmente con le attività legate alla *produzione e spaccio di sostanze stupefacenti* e allo *sfruttamento della prostituzione*, si presenta in netto ridimensionamento rispetto al 2003, con una riduzione delle denunce, rispettivamente, - 47,8% per le sostanze stupefacenti e - 57,4% per lo sfruttamento della prostituzione. Resta sempre comunque un "segmento" criminale di particolare rilevanza nel territorio regionale, con un indice elevato in

raffronto al dato nazionale (64,4 rispetto al 51,4 nazionale, per quanto riguarda gli stupefacenti e 3,3 rispetto al 2,4 nazionale, per quanto riguarda la prostituzione).

Come già evidenziato nelle ultime relazioni il fenomeno della “*criminalità organizzata*” pur presente è inferiore come indice a quello nazionale (2,1 rispetto al 2,4 nazionale); apparentemente assente l’associazione per delinquere di stampo mafioso. Quest’ultimo dato, confortante, non deve comunque giustificare un abbassamento della guardia nei confronti di un pericolo che soprattutto in tempi di congiuntura economica e in una regione dove si ha una forte presenza e passaggio di popolazione immigrata può rappresentare un consistente rischio anche se oggi non percepito come tale.

Rispetto alle altre Regioni, la Toscana, attualmente collocata al sesto posto per quoziente di criminalità, nel medio periodo (1998-2004) ha sempre occupato posizioni inferiori a Liguria, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia (quest’ultima sopravanzata in una sola occasione, nel 2002).

### 3.1 Il dettaglio subregionale

Nell’analisi all’interno della Regione, l’indice di delittuosità 2004 vede la conferma del trend degli anni precedenti con la provincia del capoluogo di regione che registra più di un terzo dei reati denunciati (33,9%), seguita dalle province di Lucca, che nel 1999 occupava ancora il terzultimo posto, Pisa e Livorno, ultima Massa Carrara. Peraltro questa provincia ha registrato l’incremento maggiore nell’ultimo anno: + 26 %. La provincia di Livorno lo ha invece ridotto del 7,8%. Siena, Arezzo e Grosseto rappresentano le aree con minore incidenza criminale.

La provincia di Firenze si colloca all’ottavo posto nella “top ten” delle province italiane, al cui vertice si trova quella di Rimini, seguita da quelle di Bologna, Milano, Torino, Genova, Imperia e Roma.

La città di Viareggio si trova al vertice della classifica composta dai comuni capoluogo e altri selezionati su base demografica di un certo rilievo, per l’intensità di criminalità, precedendo la città di Firenze e, in terza posizione, il comune di Sesto Fiorentino. Stesso ordine di graduatoria se si esamina la classifica specifica riferita ai furti.

Nel dettaglio delle specifiche fattispecie criminali i coefficienti più elevati spettano:

per le rapine, alle province di Firenze e Prato;

per i furti, alla provincia di Firenze, seguita da quelle di Lucca e Pistoia;

per le truffe, alla provincia di Pistoia, seguita da quelle di Livorno e Prato;

per la produzione e spaccio di sostanze stupefacenti, alla provincia di Firenze, seguita da quelle di Arezzo e Livorno;

per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, alla zona costiera con Massa Carrara e Grosseto;

per gli omicidi alla provincia di Grosseto, seguita da quelle di Lucca e Firenze.

### 3.2 Gli autori dei reati

In questo caso la rilevazione è riferita al 2003 e in relazione all’età si conferma il dato degli anni precedenti, coerente con quello nazionale, per cui la coorte 25-34 anni è quella che di gran lunga si impone sulle altre. Se unita a quella 18-24, complessivamente rappresentano il 56,5% della popolazione che ha subito condanna.

La distribuzione per **genere** conferma il trend in discesa della partecipazione delle donne che, pur sempre superiore alla media nazionale, dal 18,3% del 1998 è arrivata al 14,8% del 2003 (14% nazionale).

Gli **stranieri** che nel biennio 2001-2002 erano bruscamente calati dal 34% al 22%, nel 2003 sono risaliti al 29,2%. Gli ambiti di provenienza sono principalmente caratterizzati da due aree geografiche precise: il 44,1% sono di nazionalità africana e il 35,6% provengono da altri paesi europei. In ambito subregionale la provincia di Firenze registra un'incidenza di oltre il 43%, seguita da quelle di Prato e Pisa, particolarmente accentuata negli ultimi anni.

**La delinquenza minorile** rappresenta uno degli aspetti più delicati, per la sua complessità, presente nella regione. Infatti la Toscana si mantiene a livelli di incidenza percentuale molto più elevati rispetto alla media nazionale: per il 2003 il 46,31% a fronte del 27% nazionale. La provenienza è di gran lunga rappresentata dai paesi dell'Europa centro orientale (69,7%), oltre che dalle regioni dell'Africa settentrionale (20,4%).

Per numero di delitti commessi da minori in rapporto alla popolazione residente di età compresa fra i 10 e i 17 anni, elemento utile per determinare il profilo territoriale della devianza minorile, la Toscana, a livello nazionale, si colloca al quinto posto, dopo Liguria, Umbria, Piemonte e Friuli Venezia-Giulia. In questa graduatoria, all'interno della Regione, la maggior criticità spetta alla provincia di Firenze, seguita da due province costiere, Livorno e Pisa.

Non è quindi casuale la partecipazione della Regione Toscana ai progetti comuni della Commissione europea, quale partner nelle ricerche avviate all'interno della rete URB-AL, con l'America latina per il rafforzamento delle capacità di gestione in campo di sicurezza urbana degli enti locali, nello specifico di due progetti legati, uno alla analisi delle cause di insicurezza urbana derivata dagli effetti della migrazione/immigrazione e, l'altro, rivolto al perfezionamento delle politiche pubbliche per l'elaborazione di un programma ripetibile e di indirizzo in termini di sicurezza urbana rivolto alla comprensione della delinquenza giovanile in un'ottica aperta ai suoi molteplici fattori di causa.

Su quest'ultimo tema della devianza giovanile è stata, inoltre, avviata una specifica ricerca nell'ambito del territorio regionale, in collaborazione con il Centro Interuniversitario di Sociologia Politica dell'Università di Firenze e le singole Province, per individuare gli stili di vita e il modo di comunicare del mondo giovanile (13 – 17 anni) toscano, per la valutazione della congruità delle ipotesi di offerta sociale di risposte alle esigenze di una realtà che da comportamenti “trasgressivi” può precipitare in comportamenti “devianti”. Su questo stesso tema la Regione Toscana è stata indicata quale capofila di un gruppo di lavoro costituitosi all'interno del Forum Italiano per la Sicurezza Urbana.

#### **4. La percezione della sicurezza**

In parallelo ai dati statistici riferiti alle denunce per atti criminali in rapporto alla popolazione, si affronta (con più puntuale approfondimento in altra parte di questa relazione) un altro aspetto della sicurezza, legato alla percezione che hanno i cittadini toscani nell'individuare le fonti dell'eventuale malessere, della loro insicurezza, comunque delle aggressioni alla loro “qualità della vita”.

*I problemi del traffico veicolare* e quelli ad esso riconducibili (dalle condizioni delle strade alla difficoltà di parcheggio, dall'inquinamento dell'aria e del rumore ai collegamenti coi mezzi pubblici) relegano all'ultimo posto della graduatoria il “rischio criminalità”, peraltro in analogia col dato nazionale. Quest'ultimo indicatore è andato progressivamente riducendosi dal 28,1% del 1998 al 17,6% del 2003, a fronte di una progressione degli altri indicatori, che si sono ulteriormente

incrementati, come quello genericamente riferito al traffico veicolare, passato da poco più del 44% a circa il 46%, nello stesso periodo considerato.

La percezione del “rischio criminalità” nella zona in cui si vive è costantemente inferiore alla media nazionale, con un’accentuata ulteriore diminuzione dal 2002 e che colloca la Toscana nell’undicesima posizione in graduatoria nazionale, dove primeggia di gran lunga la Campania ed è preceduta dalle maggiori regioni del Nord (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria).

Una specifica ricerca condotta dall’Osservatorio regionale di approfondimento sull’insicurezza, rivolto agli operatori di settore (responsabili dei Sert, dei Servizi sociali, Polizia municipale, Terzo settore), focalizzata sui fenomeni del disagio sociale, della devianza e delle inciviltà, di cui si dà ampiamente conto all’interno della relazione, ha confermato innanzitutto quella che è già stata evidenziata come una sorta di “*vocazione toscana*”, improntata alla collaborazione tra istituzioni amministrative e servizi, volta verso un modello di “*sicurezza positiva*”, non limitativa della libertà, bensì inclusiva. Un modello che privilegia la condivisione a livello locale degli strumenti e misure di valutazione dei fenomeni quotidiani, ma anche dell’incidenza degli eventi di livello sopranazionale e dei loro riflessi nelle possibili condotte individuali. Un atteggiamento analitico/maturo e non superficiale/allarmistico, condiviso dai diversi soggetti chiamati ad operare sul territorio, volto a collocare i temi ed i problemi nella dimensione che loro appartiene, per trovare, dare o proporre la risposta misurata alla qualità dei fenomeni di turbamento del consesso e della convivenza civile della propria comunità.

Quindi, per quanto attiene la criticità rappresentata dal “*disagio sociale*”, viene sostenuta la necessità di incrementare gli interventi più propriamente socio economici, con lo sviluppo dell’associazionismo e forti politiche informative ed educative. Le polizie municipali sollecitano politiche educative e di integrazione sociale, ma soprattutto accompagnate da una azione propria che si ispiri ai modelli della prossimità.

Lo stesso vale sostanzialmente per gli altri due aspetti della “*devianza*” e delle “*inciviltà*”, con particolare rilievo agli interventi di natura preventivo informativa ed educativa, con l’esigenza di un maggiore controllo del territorio, ancora più connotato con l’azione della polizia di prossimità.

Quello che rileva è dato dall’analisi sulle possibili cause della fenomenologia delle criticità che non viene automaticamente connessa al problema criminalità, ma vengono interpretate come segni della difficoltà di adattamento e inserimento nel contesto sociale. Come anche il rischio per la sicurezza non viene declinato solo nei termini tradizionali della esposizione alla criminalità, ma anche come condizione di difficoltà economica, integrazione sociale e di incertezza personale.

La ricerca nel suo complesso analizza più compiutamente le diverse sfaccettature che derivano dall’incrocio delle informazioni, peraltro in questa sede rileva riportare quanto si evidenzia a carattere generale, ovvero che *ad influenzare negativamente la fenomenologia dell’insicurezza in Toscana è, in primo luogo, la difficile congiuntura socio economica generale e non una maggiore attività criminale*. La fenomenologia dell’insicurezza prende quindi, in Toscana, una declinazione di tipo “sociale”, abbastanza distante dal riferimento tipico della sicurezza urbana che generalmente si rinvia al “rischio criminalità”.

Da questa analisi, peraltro, deriva un quadro preoccupato e preoccupante per la *combinazione mondo giovanile e immigrazione*, che nello scenario attuale si presenta come il più vulnerabile, tanto se inteso come possibile vittima, quanto se interpretato come attore delle condotte devianti.

L’indagine conferma come i giovani siano responsabili, nella metà dei casi, di comportamenti devianti e incivili. Si va oltre i due terzi, se ai giovani si sommano i giovanissimi/adolescenti, dove

fattori diversi e molteplici inducono ai comportamenti censurati, evidenziando la complessità del fenomeno delle condotte giovanili.

Infine la misura dell'andamento della percezione del rischio per la sicurezza indica un incremento nell'area vasta che dall'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia va ad unirsi con la metropoli costiera di nord ovest.

Le città di maggiori dimensioni, con la loro percentuale più alta, confermano, con la controprova della riduzione nelle città minori, che il rischio è fenomeno tipico del mondo urbano dove densità e solitudine sono le facce della stessa medaglia di criticità.

Con riferimento al rischio determinato dal fenomeno della criminalità organizzata, si esclude che sia fonte di incremento, anche se la sua presenza si fa visibile nelle città maggiori e nell'area della costa.

## **5. Il governo locale della sicurezza urbana: la legge regionale n. 38 del 2001**

Considerato, per inciso (in quanto il resoconto della destinazione dei fondi stanziati nel 2005 a sostegno dei progetti per la sicurezza elaborati dai comuni, singoli o associati, viene più diffusamente ed analiticamente descritto ed illustrato nel capitolo terzo) che **per l'anno 2005 sono stati presentati 78 progetti da 116 Comuni, di cui 48 riuniti in 10 diverse forme di Gestione associata dei servizi, rappresentativi di 2.658.985 abitanti (pari al 75% della popolazione regionale), che hanno fruito di un finanziamento complessivo di 2.125.000,00 euro**, a conclusione del primo quinquennio di attuazione della L.R. n. 38/01 si è voluto tentare una prima analisi riportata per esteso nello specifico capitolo ad essa dedicato, delle motivazioni che hanno sostenuto la richiesta di finanziamento per i propri progetti avanzate dai Comuni ai sensi della legge e le tipologie di intervento sviluppate in concreto.

In questo capitolo di premessa è sufficiente e rilevante sottolineare come la scala delle preoccupazioni, ovvero dei fenomeni che minano la qualità della vita sui quali investire ed intervenire, ripropone sostanzialmente gli stessi ambiti che la ricerca dell'Osservatorio regionale ha individuato, con al vertice, su base regionale, le questioni connesse alla insicurezza che deriva dalla circolazione dei veicoli.

Questa è la principale problematica che interessa il territorio della provincia di *Firenze*, seguita da quella connessa al vandalismo/inciviltà.

Anche la provincia di *Arezzo* individua nel traffico veicolare, seguito dal vandalismo e degrado urbano/ambientale le prime ragioni di intervento progettuale per la sicurezza.

Per la provincia di *Grosseto* la vastità del territorio rappresenta la priorità da affrontare per garantire una presenza visibile e costante delle istituzioni, seguita dai problemi connessi alla convivenza/integrazione.

La provincia di *Livorno* evidenzia la circolazione stradale, seguita dai temi connessi alla vastità del territorio e della convivenza/integrazione.

Per la provincia di *Lucca* la criminalità predatoria assume la priorità, seguita dalle problematiche del traffico veicolare.

Per il territorio della provincia di *Massa Carrara*, la circolazione stradale e la vastità del territorio, ex aequo, rappresentano le ragioni dei progetti d'intervento.

Anche nella provincia di *Pisa* la circolazione stradale è il tema prioritario, seguito dalla criminalità predatoria.

Nell'area della provincia di *Pistoia* la circolazione stradale è seguita dal tema del vandalismo/inciviltà e dalla tutela della quiete pubblica.

La provincia di *Prato* indica la circolazione stradale, seguita dal vandalismo e il degrado urbano/ambientale.

Per la provincia di *Siena*, infine, prevale la tematica della circolazione stradale, seguita dal vandalismo e dalla criminalità predatoria.

Sul fronte della spesa da parte dei Comuni, nello stesso arco di tempo preso in esame, il maggior investimento è consistito nel rafforzamento e incremento delle dotazioni tecniche e strumentali, ivi compresi i veicoli, a favore delle Polizie municipali (30,6% dei contributi erogati). Se a questa tipologia di intervento si somma anche quella classificata nelle delibere di attuazione della L. R. n.38 sotto la voce del “rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali”, la cui percentuale preponderante è andata a favore delle Polizie municipali, come anche per quanto rubricato come “soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici” (in specie la videosorveglianza), circa il 60% degli stanziamenti è stato destinato a rafforzare l’azione della Polizia municipale, con ciò segnando un chiaro indirizzo nell’azione securitaria privilegiata dai Comuni.

L’interpretazione della scelta non deve condurre, però, alla conclusione che sia stata privilegiata una sorta di “militarizzazione” del territorio da parte dei Comuni anche perché sotto alcuni aspetti si può esser trattato di una scelta di opportunità e, in parte obbligata, essendo la L.R. n. 38/01 il primo intervento normativo regionale che ha dato la possibilità di finanziare le attività delle polizie locali in Toscana, mentre sussistono da tempo altri canali di finanziamento per altre azioni che siano riconducibili ugualmente a politiche per la tutela e la sicurezza del territorio e dei cittadini. E di questa occasione ne hanno usufruito soprattutto gli enti di minori dimensioni.

Resta fermo che il 40% dei fondi è stato utilizzato per scopi legati alla prevenzione sociale, situazionale e per l’assistenza alle vittime, in progetti senza natura di controllo o attività di polizia.

Come meglio sviluppato nel corso della relazione, non solo nella parte specifica dedicata alla Polizia locale, pare comunque importante evidenziare come nei Comuni della Toscana sia presente una prevalente coscienza improntata all’azione di **polizia di prossimità** che caratterizza l’organizzazione e la presenza sul territorio delle polizie municipali. Gli stessi responsabili dei diversi organismi di polizia locale partecipano ed hanno partecipato in modo rilevante ai momenti formativi proposti dalla Regione e rivolti alla creazione di figure professionali competenti nel coordinamento delle politiche per la sicurezza integrata e quindi tutt’altro che caratterizzati da discipline tecnico giuridiche di polizia.

In conclusione, prendendo spunto dall’evidenza data dalle analisi dei problemi presenti sul territorio da parte dei Comuni, il tema rilevante della **sicurezza stradale** si spiega, dall’approfondimento svolto dall’Osservatorio regionale, come conseguenza del trend di crescita costante del parco veicolare in circolazione che, in Toscana, dal 1998 al 2004, si è incrementato del 16,2% contro il 15% nazionale, che per altro nel biennio 2003-2004 ha marcato un inizio di flessione dello 0,3%.

I costi riconducibili alla sinistrosità stradale (perdita di capacità produttiva, costi umani, costi sanitari e danni materiali) rappresentano il 7,4% del costo stimato per l’intero paese e colloca la Toscana al terzo posto della graduatoria nazionale, dopo Emilia-Romagna e Marche, nel calcolo dei danni sociali per abitante. La tendenza alla riduzione di tali costi registrata rispetto al 2002 è pari al 4%, più contenuta rispetto alla riduzione dell’8% nazionale.

Peraltro, in Toscana, un dato che diminuisce in maniera consistente è quello relativo ai morti in seguito ai sinistri stradali (- 18%), anche se si incrementa quello dei feriti (+10%).

La riduzione degli esiti letali degli incidenti in Toscana comporta che vi sia un tasso del 18,6 per mille rispetto al 25 per mille a livello nazionale. Il quadro complessivo conferma che si è ridotta la gravità degli incidenti accaduti nella regione in misura superiore al dato nazionale.

Nel dettaglio subregionale il maggior numero di incidenti si è verificato nella provincia di Firenze (oltre 7000), seguita da quella di Lucca (oltre 2000) e di Pisa (quasi 2000). Il maggior numero di morti negli incidenti si registra nelle stesse province di Firenze (90), Pisa (52) e Lucca (37), come anche per il numero dei feriti.

Il rapporto tra incidenti e numero di veicoli circolanti colloca la provincia di Firenze al vertice della classifica (8,4 per mille veicoli), quindi Prato (7,8) e Massa Carrara (7,1), tutte sopra la media regionale del 6,6.

Diverso è il dato che deriva nel calcolo del coefficiente di mortalità, ovvero il rapporto tra il numero di morti per ogni mille incidenti, per cui la provincia di Firenze si colloca all'ultimo posto (12,6 per mille) e Siena al primo (35 per mille), rispetto alla media regionale del 18,6.

## **CAPITOLO SECONDO**

### **Le collaborazioni in materia di sicurezza urbana**

#### **PROTOCOLLO D'INTESA TRA MINISTERO DELL' INTERNO E REGIONE TOSCANA**

##### **1. L'accordo**

L'articolo 2, comma 1 della Legge Regionale 16 agosto 2001, n. 38 definisce gli atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza "(...) strumento privilegiato per assicurare, nel rispetto delle competenze di ciascun soggetto aderente, il coordinamento tra gli interventi che hanno per fine quello di migliorare le condizioni di sicurezza della comunità interessata". Il secondo comma del medesimo articolo stabilisce che "La Regione promuove intese ed accordi con gli organi dello Stato e con altri enti pubblici, al fine di favorire e coordinare la stipulazione degli atti di collaborazione istituzionale a livello locale e di favorire la tempestiva e approfondita conoscenza e lo scambio di informazioni sui fenomeni criminali e sulle situazioni maggiormente esposte all'influenza della criminalità nella vita sociale e produttiva"

Attuando quanto previsto dal suddetto articolo della Legge 38/2001, la Regione Toscana ha sottoscritto in data 5 novembre 2002 un Protocollo d'intesa in materia di sicurezza urbana con il Ministero dell'Interno; tale Protocollo è tra i pochi accordi di questo tipo sottoscritti in Italia, oltre a quelli firmati da Ministero dell'Interno e Regioni Emilia-Romagna, Veneto e Marche.

Questi protocolli costituiscono una importante tipologia di accordi in materia di sicurezza urbana che va ad aggiungersi ad altri strumenti di collaborazione istituzionale di matrice locale (Protocolli d'intesa tra Sindaci e Prefetti) con la finalità di sostenere lo sviluppo della collaborazione tra città e Stato, e di favorire, nel contempo, un approccio ottimale a determinate problematiche relative alla sicurezza urbana che per loro natura sono molto più agevolmente affrontabili a livello regionale piuttosto che locale: realizzazione dei sistemi informativi, sviluppo di infrastrutture per la comunicazione, formazione congiunta tra operatori di diverso profilo professionale.

L'accordo, che ha validità quinquennale a partire dalla data della stipula e pertanto impegnerà le parti fino al novembre 2007, prevede che Stato e Regione collaborino alla realizzazione di quattro specifici obiettivi:

- 1) miglioramento della conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini, attraverso uno scambio integrato di informazioni che permetta il reperimento, il monitoraggio e l'analisi dei dati;
- 2) miglioramento della collaborazione operativa dei servizi di vigilanza e controllo sul territorio delle diverse strutture;
- 3) attivazione di iniziative comuni per sostenere la formazione e l'aggiornamento delle forze di Polizia e della Polizia locale;
- 4) promozione di forme e strumenti di collaborazione istituzionale, per conseguire il coordinato svolgimento sul territorio delle azioni dei vari soggetti pubblici competenti e il raccordo con i soggetti sociali interessati.

Le varie azioni previste dal Protocollo sono in fase di realizzazione e gli uffici rispettivamente competenti di Regione Toscana e Ministero dell'Interno stanno lavorando per l'attuazione dei punti impegnativi.

## **2. I Seminari di formazione ed aggiornamento degli operatori della sicurezza appartenenti alle varie forze di Polizia e alle Polizie locali.**

L'aspetto che si approfondisce in questa sede riguarda l'organizzazione delle iniziative congiunte di formazione ed aggiornamento degli operatori della sicurezza appartenenti alle varie forze di Polizia ed alle Polizie locali, trattate specificamente all'art. 4 del Protocollo d'intesa.

L'obiettivo di tali iniziative formative è quello di favorire l'incontro, lo scambio ed il confronto di esperienze maturate da istituzioni diverse preposte alla tutela della sicurezza che operano sul medesimo territorio, con l'intento di agevolare il contatto e la sinergia tra gli operatori.

L'accordo sottoscritto tra Ministero e Regione Toscana prevede che un gruppo di lavoro, formato da funzionari della Regione Toscana e del Ministero dell'Interno - Dipartimento della pubblica sicurezza, dopo un periodo di sperimentazione indicato nell'anno 2003, definisca la programmazione delle attività formative provvedendo ogni anno all'organizzazione di seminari di aggiornamento che interessino tutte le province della regione.

### **2.1. Argomenti e struttura dei Seminari**

Il gruppo di lavoro che si è costituito a seguito della firma del Protocollo ha innanzitutto individuato le tematiche che potevano risultare di maggior interesse per chi, come gli operatori della sicurezza delle varie forze di polizia e delle polizie locali, è quotidianamente impegnato in azioni volte alla tutela della sicurezza dei cittadini; così è stato concordato di concentrare l'attenzione su argomenti di particolare attualità quali:

- Ø il ruolo ed i compiti della polizia di prossimità
- Ø la tutela dei diritti umani (lotta alla tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale, assistenza e sostegno alle vittime dei reati, prevenzione della devianza giovanile, contrasto allo sfruttamento di minori)
- Ø la salvaguardia dell'equilibrio ambientale e la lotta all'inquinamento e all'abusivismo
- Ø il controllo del commercio non autorizzato ed il contrasto alla contraffazione delle merci

Si è stabilito, quindi, di conferire ai Seminari una valenza specificamente operativa e pratica, privilegiando un approccio diretto alle problematiche attraverso il coinvolgimento di specialisti attivamente impegnati nelle varie materie oggetto di trattazione e prevedendo un apposito momento di discussione e confronto tra i partecipanti.

La struttura dei Seminari che è stata elaborata prevede incontri di una sola giornata articolati in due momenti; ad un modulo di impostazione più generale, dedicato all'esposizione e alla disamina delle diverse tematiche da parte di esperti e relatori provenienti dalle diverse forze di polizia, segue un modulo più operativo, in cui i partecipanti, divisi in gruppi, discutono e si confrontano sugli aspetti più concreti e pratici degli argomenti affrontati, guidati dai relatori del modulo del mattino nella veste di animatori e moderatori dei dibattiti.

Per ciascun Seminario è stata concordata la partecipazione indicativa di sessanta operatori, provenienti per un terzo ciascuno dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalle Polizie locali; in occasione di alcuni Seminari, per motivazioni specifiche legate ai temi proposti, si è

ritenuto opportuno coinvolgere operatori della sicurezza appartenenti ad altre forze di Polizia (Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato).

I Seminari sono stati organizzati con la collaborazione delle Province; infatti tra gli accordi contenuti nei Protocolli d'Intesa che la Regione ha firmato con le Province toscane è ricompreso anche quello inerente l'impegno alla collaborazione per l'organizzazione dei Seminari formativi interforze di cui all'art. 4 del Protocollo d'Intesa Ministero/Regione.

Inoltre, al fine di ottimizzare tempi e sforzi organizzativi, alcuni Seminari sono stati organizzati prevedendo la partecipazione di operatori della sicurezza di due province geograficamente vicine ed ugualmente interessate a determinate problematiche.

### **3. I Seminari realizzati negli anni 2003 e 2004.**

I primi Seminari, realizzati nel 2003 a titolo sperimentale, hanno trattato i temi de "La Polizia di prossimità" (Firenze, 18 settembre 2003), "La tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale" (Pisa, 15 ottobre 2003) ed infine "Assistenza e sostegno alle vittime dei reati" (Livorno, 19 novembre 2003).

Le iniziative formative attuate successivamente hanno ripetuto il modello dei Seminari sperimentali, proponendo a uditori diversi i temi già affrontati nei Seminari del 2003 e promuovendo parallelamente la trattazione di argomenti nuovi.

Il 29 novembre 2004 si è tenuto a Livorno il Seminario dedicato al tema della "Polizia di prossimità", che ha interessato gli operatori della sicurezza delle province di Livorno e Grosseto.

Il criminologo Francesco Carrer ha introdotto i lavori con una relazione che ha inquadrato il tema della Polizia di prossimità nel panorama internazionale, seguito dagli interventi del Direttore della Scuola di Polizia di Stato di Pescara Mario della Cioppa, del Maggiore Giuseppe Brancati dell'Arma dei Carabinieri, del Responsabile delle Politiche per la sicurezza urbana del Comune di Livorno Fabio Ferroni e del Comandante della Polizia Municipale di Grosseto Felice Carullo, che hanno analizzato l'argomento oggetto di trattazione portando ciascuno la testimonianza del proprio corpo o ente di appartenenza.

Il seminario che si è svolto a **Firenze** il 15 dicembre 2004 ha avuto per tema "Attività economiche: controllo del commercio non autorizzato e lotta alla contraffazione delle merci" ed ha interessato operatori della sicurezza attivi a Firenze e provincia. Oltre agli Ispettori di Polizia, ai Marescialli dell'Arma dei Carabinieri e agli appartenenti alle Polizie locali, questo seminario, in ragione del tema trattato, ha visto la partecipazione di un gruppo di Marescialli della Guardia di Finanza.

Gli interventi dei relatori hanno esaminato "La contraffazione e la tutela della proprietà intellettuale" (Loredana Stamato – Vice Questore Aggiunto Polizia Criminale), "Casi operativi nel settore contraffazione marchi" (Tenente Colonnello Solfaroli Camillocci della Guardia di Finanza), "La tutela delle merci industriali" (Maggiore Orazio Anania - Arma dei Carabinieri) "Abusivismo commerciale: attività di contrasto e repressione del fenomeno nell'esperienza della Polizia Municipale di Firenze" (Ispettore Maria Grazia Giuliani).

### **4. I Seminari realizzati nell'anno 2005**

Il 21 febbraio 2005 si è svolto a **Lucca** il seminario avente per argomento "L'assistenza e il sostegno alle vittime di reati", rivolto agli operatori di sicurezza delle Province di Lucca e Pisa.

Giorgio Santacroce, Consigliere della Corte Suprema di Cassazione, già Presidente della Commissione Ministeriale sui problemi e sul sostegno alle vittime dei reati ha parlato su “La protezione delle vittime del reato: linee di fondo della politica europea e inquadramento italiano del problema”, seguito dagli interventi di Amato Fagnoli, Direttore della Sezione di criminologia Applicata – Servizio Polizia Scientifica (“Aspetti vittimologici nell’ambito della psicologia investigativa”), del Maggiore Orazio Anania dell’Arma dei Carabinieri (“Mediazione penale e analisi della vittima”) ed infine del Comandante della Polizia Municipale del Comune di Viareggio Angelo Bertolucci che ha portato il contributo delle Polizie locali.

Organizzato in collaborazione con la Provincia di **Massa-Carrara**, si è tenuto a Massa il 9 marzo 2005 il Seminario sul tema “Tutela del territorio: contrasto all’inquinamento e all’abusivismo – Linee di intervento per una coordinata azione di contrasto e prevenzione in materia di reati ambientali”. Hanno partecipato a questo incontro anche alcuni esponenti del Corpo Forestale dello Stato, particolarmente interessati dalla tematica affrontata.

L’Assessore all’Ambiente della Provincia di Massa-Carrara Narciso Buffon ed il Dirigente Giovanni Menna hanno introdotto i lavori con due relazioni dal titolo “Alla ricerca di un nuovo modello di tutela dell’ambiente” e “Classificazione dei reati ambientali e mappatura del territorio per aree sensibili”, cui hanno fatto seguito gli interventi del Comandante della Polizia Municipale di Massa Vincenzo Strippoli (“Maltrattamenti degli animali e ordinanza Sirchia”), del Maggiore dell’Arma dei Carabinieri Orazio Anania (“Sensibilità e cultura dell’ambiente in campo nazionale e internazionale”) ed infine dei Vice Questori Aggiunti del Corpo Forestale Luigi Bartolozzi e Giovanna Vulpi, che hanno illustrato le “Esperienze operative del Corpo Forestale dello Stato per la tutela del territorio: salvaguardia del patrimonio agro-forestale, contrasto agli incendi boschivi, trasformazione del territorio, controllo della gestione dei rifiuti”.

A **Pistoia** l’11 marzo 2005 è stato affrontato il tema de “La tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale”, rivolto anche agli operatori della sicurezza della provincia di Prato.

Dopo l’intervento dell’Assessore provinciale Daniela Gai, che ha parlato su “Programmi di assistenza e integrazione sociale di cui all’art. 18 T.U. sull’immigrazione: l’esperienza della Provincia di Pistoia”, il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pistoia Rossella Corsini ha illustrato il tema “La repressione della tratta degli esseri umani: aspetti giurisdizionali ed esperienze investigative in ambito provinciale”, il Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato Francesco De Cicco, della Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha parlato de “Le organizzazioni criminali”, il Tenente Colonnello dell’Arma dei Carabinieri Pietro Saggiocco della “Tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale. Misure di contrasto”. La conclusione del modulo della mattina è stata affidata al Comandante Vinicio Nannini, che ha parlato dell’esperienza della Polizia Municipale di Monsummano Terme.

Organizzato dalla Provincia di **Siena**, con la collaborazione della Provincia di Arezzo, si è svolto il 27 aprile 2005 il Seminario dedicato a “La tutela dei minori: prevenzione della devianza e contrasto allo sfruttamento”.

La professoressa Anna Coluccia, criminologo, docente presso l’Università degli Studi di Siena, ha illustrato i risultati di una ricerca sui comportamenti giovanili nelle relazioni sociali e nel disagio. Altri relatori sono stati Pasquale Di Domenico della Polizia di Stato (che ha parlato dei compiti e delle attività degli Uffici Minori istituiti presso le Questure), il Tenente Colonnello Pietro Saggiocco dell’Arma dei Carabinieri (“Tutela dei minori, strategie di prevenzione e di contrasto”) e infine Enzo Gori, Comandante della Polizia Municipale di Arezzo, che ha illustrato il contributo fornito dalla Polizia Locale al controllo del territorio come strumento di prevenzione del reato minorile.

Si è svolto a **Grosseto** il 25 maggio 2005 il seminario avente per tema “Attività di prevenzione e contrasto per la sicurezza nel periodo estivo”, cui hanno partecipato anche alcuni operatori della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato.

Particolarmente numeroso il gruppo dei relatori, poiché, data l’ampiezza degli argomenti riconducibili alla materia esaminata, si è cercato di dar voce alle varie forze di Polizia impegnate nelle molteplici attività di controllo effettuate nel periodo estivo nelle località interessate da un particolare afflusso turistico: sono intervenuti il maggiore Orazio Anania dell’Arma dei Carabinieri, il Commissario Capo della Questura di Grosseto Daniele De Bellis, il Capitano Gianluca Ferraro della Guardia di Finanza di Grosseto, il dirigente della Polizia Stradale di Grosseto Giovambattista di Cento, il Comandante del Corpo Forestale dello Stato della Provincia di Livorno Luca Barattini, il tenente Emanuele Pillitteri, responsabile del distaccamento di Cecina del Corpo della Polizia Provinciale, ed infine Paolo Nesti, responsabile dell’Ufficio Vigilanza Territoriale della Polizia Municipale di Grosseto.

Infine, si è svolto a **Prato** il 16 dicembre 2005 il Seminario dedicato al tema “Attività economiche: controllo del commercio illegale e lotta alla contraffazione delle merci, con particolare riferimento al settore alimentare”, destinato agli operatori di polizia delle province di Prato e Pistoia ed aperto anche ad esponenti della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato.

Sono intervenuti il Vice Questore aggiunto della Questura di Roma Dott.ssa Giovanna Petrocca, il Tenente colonnello Mauro Parziale, Comandante del Reparto Operativo di Prato dell’Arma dei Carabinieri, il Tenente Sabato Simonetti, Comandante dei N.A.S. di Parma, il Capitano Demetrio Conti, Comandante della Compagnia di Prato della Guardia di Finanza, e il Commissario Giovanni Morosi della Polizia Municipale di Prato. Da segnalare inoltre l’intervento del professor Renzo Rastrelli, docente presso l’Università degli Studi di Firenze nonché Direttore del Centro Ricerche e Servizi per l’immigrazione del Comune di Prato.

## **5. Programmazione per l’anno 2006 e 2007; i nuovi argomenti**

La valutazione ampiamente positiva degli incontri fin qui promossi, determinata dal gradimento riscontrato tra i partecipanti ai vari Seminari che ne hanno apprezzato i temi trattati, le modalità organizzative, i dibattiti che ne sono scaturiti, conferma l’opportunità di simili iniziative, che evidentemente rispondono ad una esigenza reale e diffusa tra gli operatori della sicurezza, quella, cioè, di condividere momenti di incontro e scambio sulle reciproche esperienze.

Tenendo conto di quanto emerso dai seminari sperimentali del 2003 e dal ciclo di iniziative formative 2004/2005, il gruppo di lavoro incaricato dell’organizzazione dei Seminari ha provveduto a pianificare i prossimi incontri, programmati in modo da proporre i temi già trattati ad uditori diversi e da promuovere, altresì, l’analisi e la riflessione su tematiche finora mai affrontate, quali:

- Ø la sicurezza stradale
- Ø l’immigrazione
- Ø i crimini informatici
- Ø il falso documentale
- Ø il falso d’arte

## LA COLLABORAZIONE CON LE UNIVERSITÀ TOSCANE

### 1. La formazione dei Coordinatori delle politiche per la sicurezza.

Il 10 giugno 2002 fu stipulato tra Regione ed Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena un Protocollo d'Intesa avente ad oggetto la promozione di una iniziativa sperimentale finalizzata alla creazione di nuove figure professionali in materia di Politiche per la sicurezza, e rivolta, quindi, a Funzionari e Dirigenti degli Enti Locali interessati ad ampliare le proprie conoscenze in questa materia per svolgere all'interno dei rispettivi enti di appartenenza il ruolo di Coordinatore delle Politiche per la sicurezza urbana.

L'iniziativa nasceva dalla convinzione che il "sistema" dei rapporti e delle collaborazioni posto in essere dalla Regione Toscana a seguito dell'avvio delle varie azioni del Progetto "Una Toscana più sicura" e delle politiche di attuazione della Legge 38/2001 necessitasse di un adeguato supporto formativo in quei soggetti – dirigenti e funzionari degli Enti Locali - direttamente chiamati all'attuazione operativa delle politiche per la sicurezza e, in particolare, interessati alle procedure dei finanziamenti ex Legge 38/2001.

#### 1.2. La prima edizione del corso (2002). Il libro "La sicurezza come sfida sociale"

Il primo corso sperimentale organizzato dalle tre Università toscane, con l'Ateneo fiorentino come capofila, ebbe inizio nell'ottobre del 2002 e terminò nel dicembre di quello stesso anno.

Le ore di formazione complessive furono centoventi, articolate in lezioni accademiche tradizionali, affidate a docenti universitari, "Testimonianze" da parte di soggetti impegnati in significative esperienze correlate alle tematiche inerenti la sicurezza urbana, momenti di tutoraggio dedicati alla discussione degli argomenti affrontati durante le lezioni, e infine riunioni di focus-group per favorire lo scambio e il confronto tra i frequentanti sulle metodologie adottate e l'impostazione della didattica.

I partecipanti al corso furono settantanove, dei quali trentasette per il corso tenuto a Firenze, quindici per quello tenuto a Pisa e ventisette per quello di Siena.

L'ottimo esito dell'iniziativa, che ricevette consensi da parte di tutti i partecipanti e fu positivamente valutata anche dal comitato scientifico composto dai referenti didattici dei tre Atenei, è testimoniato tra l'altro dal volume "La sicurezza come sfida sociale", curato da Franco Cazzola, Anna Coluccia e Fedele Ruggeri e pubblicato per i tipi della FrancoAngeli nel 2004.

#### 1.3. La seconda edizione del corso (2004/2005)

A seguito di questa prima proficua esperienza, il 18 ottobre 2004 è stato firmato un secondo Protocollo d'intesa tra Regione Toscana ed Università degli studi di Firenze, Pisa e Siena, ancora una volta finalizzato alla "*promozione di una iniziativa formativa sperimentale volta alla creazione di nuove figure professionali in materia di Sicurezza urbana.*"

Come nel precedente Protocollo, anche in questo secondo accordo le Università si impegnano alla promozione di una iniziativa formativa sperimentale destinata agli operatori degli Enti Locali della Regione Toscana incaricati del coordinamento e dello sviluppo delle Politiche locali per la sicurezza. L'Università di Firenze, ancora una volta designata come capofila dell'iniziativa, ha proposto alla Regione Toscana il progetto del corso nell'autunno del 2004 e a dicembre, con la

presentazione al pubblico avvenuta nella Sala del Gonfalone del Consiglio Regionale, il corso ha avuto ufficialmente inizio, terminando nell'aprile 2005.

Il programma di questa seconda edizione dell'iniziativa ha previsto complessivamente circa centocinquanta ore di formazione, che, come nella precedente occasione, si sono articolate in lezioni impartite da docenti universitari, "Testimonianze", momenti di tutoraggio e riunioni di focus group.

Le tematiche del corso sono state organizzate in tre moduli: "Sicurezza e cultura della prevenzione", curato dall'Università di Pisa, "Sicurezza e governance", affidato all'Ateneo senese mentre a Firenze si è svolto il terzo ed ultimo modulo specificamente dedicato all'analisi delle politiche pubbliche, "Gestione e comunicazione delle Politiche di sicurezza".

I partecipanti al Corso sono stati sessantaquattro, dei quali venticinque facenti riferimento alla sede di Firenze, venti a quella di Pisa e diciannove a quella di Siena.

Al termine delle lezioni i corsisti sono stati impegnati nella redazione di un elaborato progettuale in materia di sicurezza, che è stato poi oggetto di un colloquio conclusivo; infine, a quanti avessero superato positivamente quest'ultimo colloquio ed avessero frequentato almeno il 75% del monte orario formativo complessivo, è stato consegnato un certificato attestante la partecipazione al corso.

Come nella passata edizione, ciascuna delle tre Università ha avuto la facoltà di riconoscere a coloro che avessero ottenuto il certificato di partecipazione un certo numero di Crediti Formativi Universitari utilizzabili all'interno di specifici percorsi di studio.

## **2. La nuova iniziativa formativa: I Seminari ad Alta Specializzazione**

Con la seconda edizione del Corso per coordinatori delle politiche di sicurezza è stata considerata conclusa una prima fase di progettualità formativa diffusa e a carattere generale, destinata cioè a rendere partecipi gli Enti Locali, nelle persone dei loro Funzionari e Dirigenti, di una nuova cultura della sicurezza, in modo da favorire un approccio quanto più consapevole possibile alle azioni promosse dalla Legge 38/2001 ed in particolare alla progettazione richiesta per l'ottenimento dei finanziamenti previsti dalla stessa Legge.

Il Protocollo d'Intesa firmato nell'ottobre 2004, che ha validità biennale e sarà in vigore pertanto fino all'ottobre 2006, prevede, tra l'altro, che le parti possano valutare modalità di svolgimento di ulteriori percorsi formativi; sulla base di questa indicazione, dell'esperienza maturata con le prime due iniziative e delle proposte avanzate dai partecipanti, si è deciso di attivare, per l'anno formativo 2005/2006, un nuovo tipo di corso, più specialistico relativamente al tema trattato e "compatto" riguardo ai tempi di svolgimento.

Le tre Università, che ancora una volta hanno indicato l'Ateneo fiorentino come capofila, hanno presentato un nuovo Progetto formativo articolato in tre distinti Seminari di breve durata (venti ore distribuite su tre giorni, con attività anche serali e possibilità di pernottare presso la sede di svolgimento dei lavori), concentrati su un unico argomento e rivolti ciascuno ad una platea di venticinque partecipanti.

Il tema individuato per inaugurare questo approccio monotematico ai fenomeni connessi alla sicurezza urbana è stato quello dell'immigrazione, che con le sue molteplici implicazioni sociologiche, demografiche, culturali, politiche ed economiche costituisce certamente uno dei temi più attuali ed urgenti con i quali gli Enti Locali devono quotidianamente confrontarsi.

Sotto il titolo complessivo di “Intercultura: strategie di integrazione e sicurezza nella società urbana” si sono pertanto svolti i tre Seminari ad alta specializzazione rivolti agli appartenenti alle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) cui siano assegnate responsabilità organizzative.

### 2.1. Il Seminario organizzato dall’Università degli Studi di Siena: “Immigrazione: conflitti interculturali e strategie di integrazione”

Il primo dei Seminari ad Alta specializzazione, organizzato dall’Università degli Studi di Siena (Sezione di Criminologia del Dipartimento di Scienze Medico – Legali e Socio- Sanitarie della Facoltà di Medicina e Chirurgia), sotto la responsabilità scientifica della professoressa Anna Coluccia, si è tenuto presso la Certosa di Pontignano (Castelnuovo Berardenga, Siena) nei giorni 30, 31 marzo e 1 aprile 2006.

Le lezioni si sono svolte il giovedì pomeriggio, l’intera giornata di venerdì ed il sabato mattina, con approfondimenti serali nelle giornate di giovedì e venerdì.

Scopo precipuo del Seminario è stato quello di offrire un quadro complessivo della realtà del fenomeno migratorio in Italia, approfondendo le tematiche relative alle politiche migratorie, ai processi di inclusione ed ai principali modelli di politiche di accoglienza attuate sia in Italia che in Europa.

Un modulo è stato espressamente dedicato ai fenomeni della devianza e della criminalità straniera; sono state esaminate le problematiche connesse ai processi di etnicizzazione delle organizzazioni criminali, attraverso l’analisi delle principali teorie criminologiche e delle statistiche in materia.

I partecipanti hanno avuto modo di approfondire la normativa italiana sulla disciplina dell’immigrazione e della condizione dello straniero e di affrontare anche la tematica della mediazione linguistico-culturale e della sua applicazione.

Hanno preso parte alle varie attività didattiche del Seminario docenti dell’Università degli Studi di Siena (Anna Coluccia, Andrea Marra, Marco Gaetani, Patrizia Funghi) ed esperti della Redazione del Dossier Caritas/Migrantes (Antonio Ricci, Chiara Mellina, Luca di Scullo). Il calendario dei lavori ha previsto lezioni frontali, testimonianze e focus group.

Nell’ambito degli approfondimenti serali (i “caminetti scientifici”, dibattiti informali tra partecipanti e docenti) sono stati affrontati temi quali “Valori, religioni, incontri” – cui ha preso parte in qualità di ospite anche Feras Jabareen, Imam di Colle Val d’Elsa - e “Questioni bio-etiche (circoncisione e infibulazione)”.

### 2.2. Il Seminario organizzato dall’Università degli Studi di Pisa: “Diversità, Autorità, Conflitto. La sicurezza nella società urbana.”

Il secondo dei Seminari ad Alta Specializzazione si è svolto a Pisa, presso il Centro Congressi del complesso Santa Croce in Fossabanda, ed è stato organizzato dall’Università degli Studi di Pisa - Dipartimento di Scienze Sociali, sotto la responsabilità scientifica del professor Fedele Ruggeri. I lavori si sono svolti nei giorni 4, 5 e 6 maggio, sviluppandosi anche in questo caso su venti ore distribuite tra il giovedì pomeriggio ed il sabato mattina e comprendendo momenti di approfondimento serali.

Il percorso formativo ha voluto mettere a fuoco la peculiarità della “società urbana” come luogo sociale della *diversità* e di una dinamica più o meno intensa di *conflitti*, da cui scaturisce la necessità relativa di mediazione, nella prospettiva di fondare possibilità di convivenza e cooperazione; in questo preciso contesto è stata posta la questione del ruolo dell’*autorità* e delle condizioni del suo esercizio.

La logica che ha ispirato la formulazione del corso è quella della ricerca-intervento, con l’intento di esplorare *insieme* - docenti, discenti e tutor - le possibilità conoscitive e la progettazione organizzativa, in una sorta di circolarità della conoscenza che si alimenta dell’analisi del bisogno formativo da un lato e della didattica attiva e dell’elaborazione di metodi di sostegno all’*autoriflessività* critica dall’altro.

L’attività formativa di questo Seminario si è articolata in momenti di didattica frontale e momenti di laboratorio incentrati sui metodi di *autoriflessività*, organizzati a partire da una concreta casistica di intervento proposta dai partecipanti. Tutte le attività sono state supportate dalla presenza di tutor d’aula che hanno assicurato la continuità della interlocuzione con il gruppo e quella tra i vari momenti formativi. A conclusione dei lavori, è stato previsto un apposito spazio per una attività finale di tutoraggio mediante la quale i partecipanti hanno ricevuto un adeguato supporto alla predisposizione definitiva di un caso-studio con relativa presentazione e discussione finale.

Sono intervenuti in qualità di docenti alcuni professori universitari (prof. Amendola - Università degli Studi di Firenze, prof. Ruggeri - Università degli Studi di Pisa, prof. Palidda - Università degli Studi di Genova) ed il dott. Colombo della Fondazione Michelucci.

Gli approfondimenti serali, dedicati al tema “Società urbana e conflitto”, hanno previsto la proiezione di un film (“Fame chimica”) e la presentazione dell’esperienza del “Laboratorio degli Abitanti”, condotta dall’Associazione L.A.M.I. nel Quartiere 4 di Firenze.

### 2.3. Il Seminario organizzato dall’Università degli Studi di Firenze: “Intercultura e sicurezza”.

L’ultimo dei Seminari ad Alta Specializzazione si è tenuto a Firenze, presso l’Istituto Agronomico per l’Oltremare, nei giorni 25, 26 e 27 maggio. Il Dipartimento di Scienze della Politica e Sociologia dell’Università degli Studi di Firenze ha proposto una specifica riflessione sul tema della mediazione culturale, presentando sotto la responsabilità scientifica della Professoressa Annick Magnier un programma caratterizzato dalla presenza di contributi di esperti stranieri.

Il Seminario si è concentrato sulla gestione delle relazioni interetniche, partendo da una riflessione comparata sulle professioni e sulle competenze professionali della mediazione culturale attivabili nelle situazioni territoriali critiche.

Le problematiche connesse ai fenomeni migratori e alla convivenza tra culture diverse, tra quelle di maggiore evidenza nel dibattito pubblico europeo sulla sicurezza urbana, sono state affrontate mediante una accurata comparazione, riflettendo, quindi, sulla adattabilità delle *best practices* straniere alle situazioni locali. Il progetto ha cercato di rispondere alla necessità di adeguare la formazione della Polizia Locale alle nuove emergenze securitarie e al nuovo bisogno di rassicurazione che si associa alla compresenza di etnie diverse come tratto qualificante delle più recenti trasformazioni socio-territoriali della regione.

Alla conseguente ridefinizione della richiesta di sicurezza non ha fino ad oggi corrisposto una sistematica riflessione operativa sulle modalità di mediazione culturale (attori, tecniche, luoghi della mediazione) sulle quali si possa appoggiare il controllo del territorio e la prevenzione. Il Seminario

ha voluto dunque rilanciare tale riflessione, fornendo agli operatori della Polizia Locale gli strumenti analitici utili da una parte ad approfondire il bilancio delle esperienze localmente acquisite, dall'altra a definire strategie e progetti locali di mediazione culturale per la sicurezza.

Il panorama comparativo europeo proposto ha privilegiato tre casi nazionali di più antica e massiccia immigrazione straniera, che offrono una varietà di prospettive, in particolare secondo i profili della composizione etnica, professionale e familiare della popolazione immigrata, delle culture giovanili, della conformazione urbanistica, sociale e dei tratti criminologici dei territori critici, degli orientamenti in materia di prevenzione, delle pratiche in materia di polizia di prossimità, di selezione e formazione dei mediatori culturali.

Ognuno di questi casi è stato illustrato da esperti operatori nazionali, i quali hanno presentato le loro relazioni nella prospettiva di sviluppare una riflessione sulla propria esperienza illustrando i principi ai quali si informa la mediazione per la sicurezza (insistendo in particolare sulle figure professionali coinvolte e sul relativo percorso di formazione) e di inserirla nel quadro più ampio delle esperienze nazionali.

Dopo due lezioni a carattere introduttivo tenute da Ettore Recchi e Anja Baukloh dell'Università di Firenze (che hanno parlato rispettivamente su *Immigrazione in Toscana, immigrazione in Europa e Concetti e metodi della mediazione sociale e interculturale*) il programma del Seminario ha proposto interventi di Rinus Visser (Responsabile della Polizia di Stato olandese per il Centro di consulenza sulle diversità della Scuola Superiore di Polizia), che ha parlato del ruolo della Polizia nella società multietnica con preciso riferimento all'esperienza olandese, Eric Lenoir (Responsabile del progetto sulla prevenzione della delinquenza della delegazione interministeriale presso il Comune di Parigi), il cui intervento ha affrontato il tema dell'esperienza francese in merito a mediazione sociale e rassicurazione pubblica, e infine Ralph Rawsthorne (uno dei coordinatori dell'Accademia di Polizia di Bramshill), che ha parlato dell'esperienza inglese su multietnicità e formazione della Polizia.

Anche per questo Seminario sono stati previsti momenti di approfondimento e dibattito tesi ad evidenziare le problematiche locali e le esperienze dei partecipanti.

## 2.4 Alcuni dati

Come già detto, i partecipanti a questa iniziativa formativa sono stati venticinque per Seminario; inoltre, in ragione dei rapporti di collaborazione che legano la Regione Toscana al Ministero dell'Interno a seguito della stipula del Protocollo d'Intesa in materia di sicurezza urbana, hanno partecipato ai lavori anche i dirigenti degli Uffici Immigrazione delle Questure di Siena e Pisa ed un funzionario della Questura dei Firenze.

Anche per questa iniziativa formativa, come per i precedenti corsi, è stato previsto il rilascio ai corsisti di un attestato di partecipazione, ed il riconoscimento, secondo i regolamenti dei singoli Atenei, di un certo numero di Crediti Formativi utilizzabili all'interno dei normali percorsi di studio universitari.

## I PROTOCOLLI D'INTESA TRA LA REGIONE E LE PROVINCE TOSCANE

### 1. Premessa

Come già ricordato nelle precedenti relazioni al Consiglio, la collaborazione in materia di sicurezza urbana tra la Regione e le Province toscane è iniziata nel 2002.

Sulla base di quanto previsto dalla legge regionale n. 38 del 2001, si trattava di una cooperazione mirata allo svolgimento di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca e diffusione degli accordi di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni.

In questo modo la Regione, fermo restando la prerogativa, pressoché esclusiva, dei Comuni nella promozione di attività concrete in materia di sicurezza urbana, ha voluto riconoscere, e valorizzare, il ruolo attivo delle Amministrazioni provinciali come sostegno e supporto agli enti più piccoli.

Con la deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, si è dato, quindi, avvio ad un'apposita linea di finanziamento delle attività promosse e concordate con le Province.

## 1.2. I Protocolli d'Intesa

In base a quanto previsto dalla suddetta deliberazione, il contributo regionale alle attività sostenute dalle Province è stato realizzato attraverso una modalità "contrattuale".

In pratica, le Amministrazioni provinciali hanno presentato alla Regione il programma delle attività che intendevano svolgere, e, per il quale, chiedevano il finanziamento; il contenuto di tali programmi, dopo essere stato concordato e valutato con gli uffici regionali competenti, è stato, successivamente, formalizzato in appositi Protocolli d'Intesa, approvati dalla Giunta regionale e da quelle provinciali e, infine, sottoscritti dai rispettivi Presidenti.

A seguito della deliberazione della Giunta regionale n. 421 del 2002, sono stati stipulati sei Protocolli d'intesa, con il coinvolgimento di sette Province (Arezzo, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia e Prato congiuntamente e Siena). Le attività prese in considerazione sono quelle relative alla ricerca e alla migliore definizione dei fenomeni legati alla sicurezza, al supporto nella costruzione delle reti di enti locali, alla realizzazione di attività formative e di aggiornamento, all'integrazione delle attività delle forze di polizia municipali e provinciali.

Questa prima fase di collaborazione, conclusasi nel 2003, aveva carattere prevalentemente sperimentale, ma ha dato buoni risultati, come si può leggere nelle precedenti relazioni al Consiglio.

Con la deliberazione della Giunta regionale 1° marzo 2004, n. 165, questa cooperazione istituzionale è cresciuta, infatti, non solo i programmi presentati dalle singole Province sono stati più ricchi e articolati, ma sono state coinvolte tutte le dieci Amministrazioni provinciali presenti sul territorio.

Per lo svolgimento delle attività previste nei Protocolli d'Intesa ogni Provincia ha ottenuto un contributo della Regione di 30.000 euro, di cui 5.000 specificatamente per la Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Di seguito si dà conto, più analiticamente, delle attività svolte nel corso del 2005 da ogni singola Amministrazione provinciale nell'ambito dei rispettivi Protocolli sottoscritti nel 2004.

Per l'anno in corso, in base a quanto previsto dalla deliberazione della Giunta regionale 21 febbraio 2005, n. 275, ciascuna Provincia ha presentato richiesta per la prosecuzione di programmi di attività già concordati, ottenendo dalla Regione un ulteriore contributo di 23.0000 euro.

## 2. Provincia di Arezzo

L'Amministrazione provinciale di Arezzo ha stipulato, in data 20 luglio 2004, con la Regione Toscana un nuovo Protocollo d'Intesa, con il quale ha ritenuto proseguire, anche ampliando, la collaborazione istituzionale già avviata con il Protocollo precedente.

Le principali attività previste sono:

#### **Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.**

Partendo dal presupposto che saper leggere il proprio territorio significa monitorare i fenomeni e saper valorizzare le azioni e le attività proposte, in un'ottica anche di rassicurazione e di riappropriazione degli spazi e dei tempi della vita quotidiana, la Provincia ha ritenuto utile porsi quale punto di riferimento per lo sviluppo e il confronto tra gli enti locali, nonché per il rafforzamento della rete già esistente tra le Amministrazioni del proprio territorio.

A tale scopo ha messo a disposizione i propri consulenti scientifici e la Commissione provinciale per la cultura della legalità e della sicurezza, come supporto per informazione e assistenza ai Comuni nella presentazione dei progetti relativi alla legge regionale 38 del 2001.

Inoltre a seguito di quanto emerso da incontri con gli amministratori locali, in particolare con il Sindaco di Foiano della Chiana, che ha evidenziato sul proprio territorio difficoltà di convivenza tra cittadini autoctoni e immigrati dal Sud, soprattutto tra le fasce della popolazione più giovane, la Provincia si è attivata per la progettazione di un Centro per giovani, che è stato inaugurato nel dicembre scorso.

#### **Attività di osservazione.**

In collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza l'Amministrazione provinciale ha svolto l'"Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano delle province toscane", che ha evidenziato un territorio controllato e relativamente tranquillo.

#### **Promozione di seminari.**

La Provincia si è impegnata a collaborare con la Regione nell'organizzazione dei seminari di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato e delle polizie locali, previsti dal Protocollo d'Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta regionale il 5 novembre 2002.

A tale scopo l'Amministrazione provinciale ha cooperato con la Provincia di Siena per la giornata formativa sul tema "La tutela dei minori: prevenzione della devianza e contrasto allo sfruttamento" che si è tenuta presso la Certosa di Pontignano il 27 aprile 2005.

#### **Potenziamento della Polizia Provinciale.**

L'impegno della Provincia per il potenziamento delle attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente si è sviluppato attraverso l'acquisto di strumentazioni necessarie per l'avvio di un progetto sul monitoraggio delle risorse idriche. Per mezzo, anche, delle nuove dotazioni sarà possibile monitorare alcuni corsi d'acqua, ponendo attenzione a tratti rappresentativi di situazioni ecologiche non alterate e a tratti con caratteristiche modificate. Sulla base del monitoraggio, verrà poi effettuata una mappatura che permetterà anche un più puntuale e tempestivo intervento della Polizia Provinciale.

#### **Attività di consulenza e di supervisione per gli insegnanti delle scuole.**

Visto l'elevato numero di richieste da parte dei ragazzi del proprio territorio di sostenere l'esame per il patentino, la Provincia, in collaborazione con il servizio viabilità, ha ritenuto utile fornire, con il coinvolgimento degli insegnanti, il proprio sostegno agli studenti sull'educazione stradale. In particolare i consulenti provinciali hanno organizzato incontri con i docenti e gli studenti sul tema "norme e regole", il cui materiale raccolto sarà prossimamente utilizzato per una pubblicazione.

### **Attività di diffusione e comunicazione.**

È stata effettuata la presentazione nel territorio del libro “Sicurezza, legalità e vita quotidiana. Esperienze della Provincia di Arezzo”, pubblicazione che raccoglie il lavoro svolto negli ultimi anni con significative esperienze dei Comuni, della Polizia Provinciale, della scuola e del contratto firmato con la Prefettura.

Inoltre sul giornale istituzionale “La Provincia di Arezzo” è stato pubblicato, nel giugno 2005, un’ampia relazione sull’impegno e sui progetti in materia di sicurezza dell’Amministrazione.

### **3. Provincia di Firenze**

A seguito della deliberazione della Giunta regionale n. 165 del 2004, la Provincia di Firenze ha formalizzato la collaborazione con la Regione Toscana con la sottoscrizione di un Protocollo d’Intesa in data 18 ottobre 2004.

Le attività previste sono in sintesi:

#### **Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.**

Sul presupposto che spesso le politiche dei diversi enti sul territorio appaiono scollegate tra loro, e soprattutto non sinergiche, pertanto non pienamente efficaci ed incisive, la Provincia ha inteso contribuire alla costruzione di una rete operativa, tesa alla realizzazione di interventi coordinati in materia di sicurezza urbana.

In tale senso si sono svolti tavoli e incontri di livello locale, che hanno evidenziato le tipologie di intervento e i ruoli di ognuno, stabilizzando i rapporti e attivando collaborazioni.

#### **Attività di osservazione.**

Da anni la Provincia è attiva nella costruzione di progetti di inclusione sociale per le persone in condizione di forte svantaggio sociale, culturale ed economico. Tuttavia poiché non vi sono indicatori specifici e metodologie articolate in grado di testare la maturazione individuale delle persone che hanno beneficiato di tali attività, ha rilevato l’importanza di procedere in tal senso.

A tale scopo è stato effettuato un lavoro di monitoraggio dei progetti, selezionati tramite un precedente studio di fattibilità; quindi sono stati individuati una serie di indicatori specifici, capaci di misurare il grado di incidenza degli interventi nella vita e nelle decisioni dei beneficiari.

È intenzione dell’Amministrazione provinciale avviare una condivisione con gli altri enti del territorio della metodologia elaborata, perché in futuro possa aversi una raccolta di dati omogenei e innovativi, nonché un rafforzamento della rete dei rapporti istituzionali e un miglioramento dei servizi.

#### **Potenziamento della Polizia Provinciale.**

È stata acquistata una speciale cella frigorifera, da installare nei locali della Polizia Provinciale, al fine di realizzare un luogo idoneo alla conservazione e alla custodia di: selvaggina protetta; campioni, resti o spoglie di animali e di fauna ittica da analizzare; prodotti del sottobosco e specie vegetali tutelate sequestrate; esemplari di uccelli e mammiferi da utilizzare per scopi scientifici; altri campioni o reperti facilmente deperibili.

#### **Attività di diffusione e comunicazione.**

Ritenendo l’informazione fondamentale per una corretta azione degli enti locali in materia di sicurezza urbana, la Provincia ha posto in essere un lavoro di studio ed impostazione della strategia di comunicazione. Scopo principale è quello di fornire all’opinione pubblica notizie sulle politiche sociali promosse degli enti locali e dall’Amministrazione provinciale.

In particolare, la Provincia vuol far comprendere alla popolazione che l'opera degli enti locali muove dalla considerazione che offrire delle opportunità sociali e lavorative a persone emarginate costituisce un forte elemento di prevenzione sociale, sostenendo l'uscita da percorsi criminogeni. In questo modo cerca di far accettare all'opinione pubblica l'importanza e l'opportunità degli interventi che vengono attuati.

A tale scopo è in corso anche una ridisegnazione della struttura delle pagine web dedicate al tema della marginalità sociale, in modo da rendere il sito uno strumento di corretta informazione, che solleciti una riflessione sugli argomenti trattati.

Si svolgerà inoltre nel mese di giugno un convegno di presentazione della ricerca sui progetti in materia di reinserimento socio-lavorativo delle persone in situazione di grave svantaggio sociale, dove verranno illustrati la metodologia elaborata e gli indicatori individuati.

#### **4. Provincia di Grosseto**

L'Amministrazione provinciale di Grosseto ha formalizzato la collaborazione con la Regione Toscana con la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa in data 11 ottobre 2004.

Le attività previste sono in breve:

##### **Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.**

La Provincia, ritenendo necessario porsi come punto di riferimento per il sostegno e l'aiuto agli enti locali, ha previsto la promozione di attività di consulenza e coordinamento tra i Comuni del proprio territorio sulle tematiche concernenti la sicurezza.

Questa attività è importante anche per la creazione di una rete, che possa favorire la comunicazione tra gli enti coinvolti e lo scambio delle diverse esperienze, coinvolgendo anche le associazioni di volontariato già attive sul tema della sicurezza.

##### **Attività di osservazione.**

L'Amministrazione ha inteso incrementare l'attività di studio e osservazione già in opera da parte dell'Osservatorio provinciale delle Politiche Sociali, in particolare, il potenziamento dell'analisi e dello studio di tutti i fenomeni di disagio sociale, soprattutto in riferimento alla devianza giovanile, allo stile di vita dei giovani, all'immigrazione e ai processi di inclusione.

##### **Promozione di seminari.**

La Provincia ha ospitato e collaborato con la Regione nell'organizzazione del seminario di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato e delle polizie locali, come previsto nel Protocollo d'Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta regionale il 5 novembre 2002.

Si è così tenuto il 25 maggio 2005, presso il centro congressi Fattoria La Principina (GR), il seminario sul tema "Attività di prevenzione e contrasto per la sicurezza nel periodo estivo", che ha coinvolto le forze di polizia statali e locali del territorio delle Province di Grosseto e Livorno.

##### **Potenziamento della Polizia Provinciale.**

Si è provveduto all'acquisto per la Polizia Provinciale di apparecchiature tecniche, necessarie per la localizzazione di eventuali fonti di inquinamento (abbandono di rifiuti solidi, immissioni di rifiuti liquidi nelle acque superficiali o sotterranee, individuazione di pozzi abusivi).

In particolare, attraverso più sopralluoghi, è stato possibile individuare alcuni luoghi di abbandono di rifiuti, la cui analisi permetterà una mappatura dei siti sensibili dal punto di vista del rischio ambientale e, conseguentemente, un maggior controllo, anche a scopo preventivo.

## **5. Provincia di Livorno**

La Provincia di Livorno ha rinnovato la collaborazione con la Regione Toscana con la sottoscrizione di un nuovo Protocollo d'Intesa in data 6 settembre 2004.

Il Progetto, intitolato "Sicurezza, Urbanismo e Sviluppo sostenibile", intende proseguire il lavoro già avviato con il precedente Protocollo e si articola sinteticamente in:

### **Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.**

La Provincia, consapevole dell'importanza di una strategia che metta a sistema le sinergie di tutti gli enti locali coinvolti sul tema della sicurezza, vuole continuare a lavorare attivamente nel suo ruolo istituzionale, divenendo motore di supporto ai Comuni che intendono effettuare progetti o interventi in tale materia.

### **Attività di osservazione.**

Attraverso l'Osservatorio sulla sicurezza e qualità sociale, che ha firmato una convenzione con l'Università di Siena, la Provincia ha dato il via alla realizzazione di una "Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e degrado urbano". Tale ricerca è rivolta ai cittadini, per rilevare le loro opinioni sia in merito a situazioni e fenomeni considerati produttori di disagio o comunque di preoccupazione, sia rispetto alla qualità della vita, elemento quest'ultimo strettamente connesso al sentimento di sicurezza/insicurezza presente nella popolazione.

### **Promozione di seminari.**

Prosegue la collaborazione con la Regione nell'organizzazione dei seminari di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato e delle polizie locali. È stato predisposto, presso la sede della Provincia, il 29 novembre 2004 il seminario sul tema "La Polizia di prossimità", occasione di approfondimento e di confronto dal punto di vista non solo teorico ma anche pratico operativo. Erano presenti rappresentanti delle polizie locali del territorio della Provincia di Livorno e Grosseto.

### **Potenziamento della Polizia Provinciale.**

A tutela dell'ambiente la Provincia ha acquistato apparecchiature tecniche per il controllo del livello di ossigeno e della qualità delle acque interne (corsi d'acqua e laghi), al fine di individuare più agevolmente eventuali fonti di inquinamento.

### **Attività di diffusione e comunicazione.**

La Provincia, conscia che spesso molti stati di insicurezza derivano da un'informazione superficiale o assente, intende dare comunicazione di ogni attività svolta nell'ambito del Protocollo, in modo da favorire la maggiore consapevolezza della cittadinanza sulla complessità delle tematiche relative alla sicurezza.

A tale scopo ogni attività svolta è annunciata attraverso l'utilizzo degli strumenti propri della comunicazione istituzionale.

È inoltre allo studio la realizzazione di una pagina web, all'interno del sito della Provincia, dedicata interamente al Progetto "Sicurezza, qualità sociale, sostenibilità", proprio per favorire la maggior consapevolezza sulla complessità delle tematiche relative alla sicurezza.

## **6. Provincia di Lucca**

La Provincia di Lucca ha rinnovato il proprio impegno nella collaborazione con la Regione Toscana con la sottoscrizione, in data 19 luglio 2004, di un nuovo Protocollo d'Intesa.

In sintesi queste le azioni previste:

### **Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.**

La Provincia, partendo dal presupposto che la tematica della sicurezza sociale può essere affrontata solo attraverso una programmazione partecipata e condivisa, ha ritenuto fondamentale arrivare ad un accordo istituzionale con il coinvolgimento di tutti i Comuni delle tre zone socio-sanitarie, della Prefettura e della Regione.

Con il precedente Protocollo d'Intesa con la Regione l'Amministrazione provinciale aveva dato avvio al lavoro necessario per giungere alla stesura della bozza di Accordo contenente gli obiettivi, le responsabilità, gli ambiti di intervento, le modalità di verifica da far confluire nell'accordo definitivo.

L'attività in tal senso è proseguita dopo la firma del secondo Protocollo, e in data 2 dicembre 2004, la Giunta provinciale ha approvato la stipula di un Accordo Istituzionale tra la Provincia e gli Enti locali del territorio al fine di migliorare il livello di cooperazione istituzionale e garantire l'attuazione di una politica integrata per la sicurezza dei cittadini.

Tale Accordo si attua attraverso la costituzione della Conferenza degli enti locali per le politiche integrate di sicurezza.

### **Attività di osservazione.**

Proseguendo quanto previsto nel Protocollo stipulato con la Regione nel 2002, è stato attivato un Osservatorio locale sui temi della sicurezza, struttura a servizio del territorio, in grado di fornire dati conoscitivi a supporto delle decisioni sia dei soggetti istituzionali che dei soggetti sociali e di tutta la comunità. Obiettivo del lavoro dell'Osservatorio è offrire un quadro completo della realtà sociale e una lettura del territorio dinamica e puntuale.

È stata inoltre svolta, in collaborazione con l'Osservatorio regionale, anche l'“Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano”.

### **Promozione di seminari.**

La Provincia, in collaborazione con la Regione, ha organizzato e ospitato, presso la propria sede, in data 21 febbraio 2005 il seminario di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato, delle polizie locali e degli operatori della sicurezza sul tema “L'assistenza e il sostegno alle vittime dei reati”. Erano presenti rappresentanti delle polizie locali del territorio delle Province di Lucca e di Pisa.

Sono stati, inoltre, realizzati due corsi di formazione per operatori dei Comuni e della Provincia, che operano a vario titolo nel campo della sicurezza o che hanno relazioni dirette con i cittadini, in attuazione dell'Accordo Istituzionale tra la Provincia e gli enti locali del territorio.

### **Potenziamento della Polizia Provinciale.**

Sono state acquistate strumentazioni tecniche utili al potenziamento dell'attività di salvaguardia delle acque dall'inquinamento, nonché la realizzazione di corsi di formazione per le modalità di uso di tali apparecchiature al personale della Polizia Provinciale.

### **Attività di diffusione e comunicazione.**

La Provincia, consapevole dell'importanza di una corretta informazione, si è attivata molto.

Il 21 dicembre 2005 è stato presentato il rapporto sociale e il dossier statistico n. 4 dell'Osservatorio per le politiche sociali all'interno del quale una sezione è dedicata alla diffusione dei dati sulla sicurezza.

È stato predisposta sul sito della Provincia una pagina dedicata al tema della sicurezza.

Nel gennaio 2006 è stata realizzata una campagna di comunicazione pubblica dal titolo “Paura? Esagerare non serve – scegliamo la prevenzione”, attraverso manifesti di grande impatto visivo,

locandine, e altro materiale diffuso presso gli enti firmatari e non dell'Accordo Istituzionale e affisso sul territorio provinciale.

Il 20 aprile 2006 si è svolto un incontro di studio con i Comuni del territorio dal titolo "Reti di Sicurezza". In tale occasione è stato illustrato l'Accordo istituzionale, nonché evidenziato il lavoro di ricerca che ha portato alla costituzione dell'Osservatorio provinciale sulla sicurezza urbana. È stato inoltre illustrato un opuscolo informativo per i cittadini realizzato dalla Provincia e dalla Conferenza degli enti locali per le politiche integrate di sicurezza. Infine è stata spiegata l'"Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano", effettuando anche un confronto con indagini precedenti.

## **7. Provincia di Massa Carrara**

La Provincia di Massa Carrara ha sottoscritto il 20 luglio 2004 con la Regione Toscana un Protocollo d'Intesa in materia di sicurezza urbana.

Le attività previste possono così riassumersi:

### **Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.**

La Provincia si è messa a disposizione nel sostenere e aiutare gli enti locali nella progettazione delle politiche della sicurezza.

### **Attività di osservazione.**

Considerato che il territorio provinciale è caratterizzato dalla presenza di variegate e peculiari risorse naturali a stretto contatto con il tessuto urbano e perturbano, che le rende vulnerabili agli illeciti, la Provincia ha ritenuto opportuno incentrare la propria azione sulla sicurezza ambientale.

L'Amministrazione non può infatti rimanere insensibile alla crescente domanda di sicurezza, in termini ambientali, sia dei cittadini residenti sia di coloro che scelgono di soggiornare nel territorio, anche solo nel breve periodo estivo.

In tale contesto è stato costituito l'Osservatorio sulla criminalità ambientale, struttura centro di studi, informazione, educazione, formazione e osservazione.

Infine è stata effettuata, tramite gli agenti della Polizia provinciale, l'"Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano".

### **Promozione di seminari.**

Collaborando con la Regione Toscana, la Provincia ha organizzato e ospitato, in data 9 marzo 2005, il seminario di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato, delle polizie locali e degli operatori della sicurezza dal titolo "Tutela del territorio: contrasto all'inquinamento ed all'abusivismo". È stata questa l'occasione per avviare un percorso di collaborazione tra il Corpo di Polizia Provinciale e le forze dell'ordine per contrastare e intervenire sui crimini ambientali.

### **Potenziamento della Polizia Provinciale.**

L'intervento, denominato "Teleascolto ambiente", si è concretizzato nell'attivazione di un numero verde di ascolto telefonico, rispondente in orario di ufficio ed ubicato presso il Corpo di Polizia Provinciale, ove i cittadini possono segnalare emergenze e danni ambientali e, quindi, permettere al suddetto Corpo di Polizia di interagire con i soggetti pubblici competenti a intervenire.

### **Attività di diffusione e comunicazione.**

Sono stati raccolti e pubblicati gli atti del seminario interforze "Tutela del territorio: contrasto all'inquinamento ed all'abusivismo".

Il servizio di Teleaccolto Ambientale è stato adeguatamente pubblicizzato tramite pubblicazione sul sito web della Provincia, stampa di adesivi riportanti l'indicazione del numero verde; sono stati inoltre ideati e stampati depliant informativi circa le attività e le funzioni della Polizia provinciale. Il materiale pubblicitario è stato distribuito durante la rassegna "Dire e fare".

Nel sito della Provincia è stata inserita un'apposita sezione dedicata all'Osservatorio sulla criminalità ambientale, dove si possono vedere le varie attività poste in essere sul tema della sicurezza.

## **8. Provincia di Pisa**

La Provincia di Pisa ha rinnovato la collaborazione con la Regione Toscana con la sottoscrizione di un nuovo Protocollo d'Intesa in data 6 settembre 2004.

Il Progetto intende proseguire il lavoro già avviato con il precedente Protocollo e si articola sinteticamente in:

### **Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.**

La Provincia ha inteso continuare nella sua funzione istituzionale nelle politiche per la sicurezza, divenendo motore di supporto alla progettualità degli interventi in tale materia da parte degli enti locali.

In particolare è stato avviato a livello locale un confronto di informazioni, conoscenze e strategie di intervento, sul tema della sicurezza, con particolare riferimento ai fenomeni della prostituzione e tratta, tra la Provincia, la Questura, le Forze dell'ordine e i Comuni di Pontedera e Pisa.

### **Attività di osservazione.**

È stata sviluppata l'attività finalizzata alla costruzione di un sistema di osservazione permanente dei fenomeni legati alla sicurezza urbana, attraverso l'implementazione della sezione Giustizia e sicurezza del sistema informativo dell'Osservatorio sociale provinciale, inserendo, rispetto a quelli già presenti, ulteriori indicatori diretti (relativi ai reati denunciati, delittuosità e vittimizzazione) e di contesto (relativi al livello socio economico, di disagio sociale, di inciviltà e degrado urbano).

Inoltre, nell'ambito degli studi dell'Osservatorio sociale, tramite l'Università di Pisa, è stata realizzata la ricerca "Adulti a Pisa", dove è stata inserita una sezione dedicata alla percezione del rischio e di sicurezza da parte dei cittadini.

È, quindi, stata compiuta un'analisi dal titolo "Gli immigrati in provincia di Pisa – lavoro, qualità della vita e cittadinanza", nella quale sono state inserite nel questionario somministrato ai cittadini immigrati domande relative alla loro percezione sulla qualità e sicurezza del quartiere.

### **Promozione di seminari.**

Congiuntamente con la Provincia di Lucca è stata realizzata, il 21 febbraio 2005, l'iniziativa seminariale di aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato e delle polizie locali sul tema "L'assistenza e il sostegno alle vittime dei reati".

### **Potenziamento della Polizia Provinciale.**

Sono stati acquistati strumenti necessari (GPS, radiotrasmittenti, strumenti per la visione notturna) per il potenziamento degli interventi della Polizia Provinciale in materia di tutela dell'ambiente, con particolare riferimento al controllo del fenomeno delle discariche abusive.

Sono stati, inoltre, migliorati i collegamenti con gli altri corpi di polizia locale e gli altri soggetti preposti alla prevenzione, smaltimento e bonifica delle discariche abusive; attività utile anche in considerazione della prossima realizzazione di una centrale operativa multifunzionale, integrata con un sistema di copertura radio e gps e con uno schermo per la visualizzazione della cartografia.

### **Attività di diffusione e comunicazione.**

Nell'ambito del progetto "Rete regionale di intervento sociale nella prostituzione e nella tratta", è stata conclusa l'indagine conoscitiva sul fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale, i cui risultati sono stati diffusi.

È stata poi realizzata una prima rilevazione di monitoraggio dei bisogni intercettati dallo sportello informativo dell'Associazione Interculturale Donne in Movimento (associazione che opera sul territorio per il recupero delle donne immigrate oggetto di tratta e costrette al mercato).

## **9. Provincia di Pistoia**

La Provincia di Pistoia ha rinnovato la collaborazione con la Regione Toscana con la sottoscrizione di un nuovo Protocollo d'Intesa in data 14 luglio 2004.

Il Protocollo si articola sinteticamente in:

### **Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.**

La Provincia ha inteso proseguire il lavoro già avviato di coordinamento, sostegno e aiuto agli enti locali nella progettazione delle politiche della sicurezza urbana.

Il 26 maggio 2005 si è svolto, presso il Palazzo della Provincia, un incontro nel corso del quale è stata illustrata la deliberazione della Giunta regionale 21 febbraio 2005, n.273, relativa al finanziamento degli interventi in materia di politiche locali per la sicurezza. Tale iniziativa ha coinvolto rappresentanti della Polizia Municipale e dei Servizi Sociali dei Comuni del territorio provinciale.

Il 27 gennaio 2006 si è svolto a Monsummano Terme un seminario sulle politiche per la sicurezza dei cittadini sul tema: "Conoscenza del territorio e prevenzione sociale: strategie degli Enti locali e dello Stato". La giornata è stata un momento di approfondimento e di confronto tra le diverse esperienze, sviluppate sul territorio pistoiese, nell'ambito delle politiche per la sicurezza dei cittadini; in particolare è stato illustrato un progetto "integrato" realizzato dal Comune di Monsummano Terme come esempio di "buone pratiche".

L'iniziativa ha visto la presenza di tutti i Comuni della provincia, dei rappresentanti delle forze di polizia e delle forze economiche e sociali del territorio. In tale occasione è stato presentato il rapporto di ricerca: "Sicurezza e insicurezza: l'esperienza dei cittadini nelle Province di Pistoia e Prato" (di cui sono stati illustrati i dati relativi a Pistoia), integrato dall'"Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano".

### **Attività di osservazione.**

La conferma dagli esiti della ricerca compiuta con il precedente Protocollo, sottoscritto insieme alla Provincia di Prato, che il senso di insicurezza non è riducibile ad una paura generata da reati compiuti sul territorio, ma è un fenomeno complesso e multidimensionale, ove confluiscono credenze, opinioni, e soprattutto fenomeni di vita quotidiana come interazioni sociali, influenza dei mass media, rapporto con la città e le sue strutture, ha portato l'Amministrazione provinciale a ritenere utile un approfondimento delle analisi fatte.

La necessità di costruire quadri coerenti di definizione della situazione sulle paure circolanti e condivise, e sulla rappresentazione che ne viene fatta attraverso l'esposizione verbale o scritta, è stata individuata come strategica per inquadrare il problema e fornire possibili risposte. Si è ritenuto infatti che dall'esame del modo in cui gli operatori e la cittadinanza rappresentano le condizioni di sicurezza-insicurezza presenti sul territorio, fosse possibile ricavare strumenti cognitivi e valutativi per la selezione dei temi d'intervento e per l'articolazione delle politiche di assicurazione.

Dalla ricerca è emerso come la sensazione di insicurezza risulta essere strettamente collegata ad una generica condizione di vulnerabilità, piuttosto che a fenomeni di inciviltà o microcriminalità. Infatti i principali problemi colti dai cittadini si riferiscono al traffico, alla sicurezza stradale, al livello del

rumore presente nei centri urbani, al degrado ambientale. Questo conferma come la rappresentazione del concetto di sicurezza sia maggiormente legata a condizioni di vita caratterizzate dalla precarietà e dalla fragilità (dal punto di vista professionale, familiare, sociale e anagrafico) piuttosto che fondata sulla dimensione della criminalità e dell'inciviltà.

I risultati della ricerca sono stati avvalorati anche dall'“Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano”.

### **Promozione di seminari.**

La Provincia, in collaborazione con la Regione Toscana, ha organizzato e ospitato una giornata seminariale di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato, delle polizie locali e di altri operatori della sicurezza del territorio delle province di Pistoia e di Prato, che si tenne l'11 marzo 2005 sul tema “La tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale”.

### **Potenziamento della Polizia Provinciale.**

L'Amministrazione provinciale ha ritenuto fondamentale un miglioramento dell'efficienza del servizio GAV (Guardie Ambientali Volontarie). A tale scopo è stata acquistata la strumentazione tecnica in grado di fornire dati georiferiti esatti in sede di sopralluogo delle forze di polizia (siano esse effettive che volontarie). Essendo l'esatta individuazione del luogo della contestazione un requisito di base per procedere nell'iter sanzionatorio, sono stati forniti gps portatili a tutte le gav in servizio. Inoltre è stata necessaria un'attività di formazione del personale per l'uso di tali apparecchiature.

## **10. Provincia di Prato**

La Provincia di Prato ha rinnovato la collaborazione con la Regione Toscana con la sottoscrizione in data 13 settembre 2004 di un nuovo Protocollo d'Intesa.

Le azioni previste possono riassumersi in:

### **Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.**

Sul presupposto che solo con politiche integrate è possibile predisporre e realizzare progetti ed azioni in grado di affrontare le problematiche legate alla sicurezza dei cittadini in modo coordinato ed efficace, la Provincia ha avviato numerosi contatti con i Comuni del territorio al fine di sviluppare una collaborazione tra uffici e per l'impostazione e la realizzazione dei contenuti del manuale sulla sicurezza.

### **Attività di osservazione.**

La ricerca, svolta con il Protocollo precedente insieme alla Provincia di Pistoia, ha confermato come il senso di insicurezza sia un fenomeno complesso e multidimensionale, pertanto l'Amministrazione provinciale ha ritenuto utile un approfondimento delle analisi fatte.

È stata realizzata una guida teorica, metodologica ed empirica (manuale corredato da cd-rom interattivo) quale strumento a disposizione dei soggetti che quotidianamente si misurano con i problemi legati alla sicurezza.

È stata inoltre completata l'indagine qualitativa sul rapporto tra spazi di incontro e sicurezza, tramite interviste in profondità ad architetti progettisti e dirigenti del settore urbanistica, studi di caso su quattro spazi pubblici in segmenti di territorio di diverso status urbano.

Infine è stata effettuata l'“Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano”.

### **Promozione di seminari.**

L'impegno della Provincia si estende alla collaborazione con la Regione nell'organizzazione dei seminari di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato e delle polizie locali. A tale scopo l'Amministrazione provinciale ha cooperato con la Provincia di Pistoia per la giornata formativa che si è tenuta presso quest'ultima l'11 marzo 2005 ed inoltre ha organizzato e ospitato, presso la sala del Consiglio, il 16 dicembre 2005 il seminario dal titolo "Attività economiche: controllo del commercio illegale e lotta alla contraffazione e sofisticazione delle merci, con particolare riferimento al settore alimentare".

### **Potenziamento della Polizia Provinciale.**

A tutela dell'ambiente è stato effettuato per la Polizia provinciale l'acquisto di uno strumento (opacimetro) finalizzato al controllo e monitoraggio ambientale attraverso l'analisi delle emissioni dei gas di scarico dei veicoli a motore.

## **11. Provincia di Siena**

La Provincia di Siena ha rinnovato la collaborazione con la Regione Toscana con la stipula, in data 13 ottobre 2004, di un nuovo Protocollo d'Intesa, per la prosecuzione del lavoro avviato con il Protocollo precedente.

Le attività previste in tale accordo possono così riassumersi:

### **Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.**

La Provincia ha inteso proseguire il lavoro già avviato nel sostenere e aiutare, anche con consulenze, la progettazione degli enti locali nelle politiche della sicurezza urbana, soprattutto tramite l'attività svolta dall'Osservatorio provinciale sulla sicurezza.

In particolare il 9 dicembre 2004 si è svolto a cura dell'Amministrazione provinciale un incontro sul tema "Sicurezza e azioni di governo", dove sono state illustrate ai Comuni del territorio i temi del coordinamento e della collaborazione tra enti locali in materia di sicurezza urbana, sono state inoltre spiegate le modalità di funzionamento dell'Osservatorio provinciale sulla sicurezza, quale strumento di raccordo tra Comuni, Provincia e Regione.

### **Attività di osservazione.**

Nonostante il disagio giovanile non assuma nel territorio provinciale dimensioni allarmanti come in altre realtà, la Provincia, consapevole che, comunque, vi sono piccoli segnali di tale fenomeno, ha voluto porre un'attenzione particolare a questo tema. Infatti da analisi sulla percezione di sicurezza dei cittadini risultano frequenti le segnalazioni di disagio della popolazione a causa di eventi quali danneggiamenti o comunque atteggiamenti disturbanti fortemente connessi al mondo giovanile.

Ritenendo importante capire quali sono le cause delle attività devianti dei minori (tossicodipendenza, bullismo, vandalismo) e, in particolare, la relazione tra tali fattori e eventuali disagi familiari e scolastici, è stata proseguita e completata la ricerca già avviata con il Protocollo precedente.

Più in dettaglio, è stata fatta un'indagine attraverso un questionario destinato a studenti delle scuole medie secondarie, al fine di raccogliere dati sull'universo giovanile, e un altro questionario alle famiglie degli stessi studenti intervistati, per conoscere la loro percezione sul tipo di atteggiamento e comportamento dei figli.

La ricerca si è conclusa con la redazione di due report, il primo contenente i risultati dell'indagine condotta sugli studenti, il secondo contenente l'interfaccia tra le risposte di famiglie e studenti.

I risultati sono stati mostrati ai Comuni del territorio nel corso dell'assemblea del Forum dell'Osservatorio sulla sicurezza tenutasi a Bascuiano Monteriggioni (SI) il 9 giugno 2005.

### **Promozione di seminari.**

La Provincia si è impegnata a collaborare con la Regione nell'organizzazione dei seminari di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato e delle polizie locali. A tale scopo si è svolto il 27 aprile 2005, presso la Certosa di Pontignano, il seminario dal titolo "La tutela dei minori: prevenzione della devianza e contrasto allo sfruttamento". Erano presenti rappresentanti delle polizie municipali del territorio delle province di Siena e Arezzo.

### **Potenziamento della Polizia Provinciale.**

A sostegno degli interventi in materia di tutela dell'ambiente è stato effettuato un potenziamento di attrezzature tecniche e un corso di aggiornamento professionale per gli appartenenti al Corpo della Polizia Provinciale.

### **Attività di diffusione e comunicazione.**

Come già detto, sono stati illustrati ai rappresentanti degli enti locali sul territorio i risultati dell'indagine sulla devianza e sul disagio giovanile, ed è in corso di pubblicazione il libro contenente la ricerca.

## **LA COLLABORAZIONE DELLA REGIONE TOSCANA NELLE RETI NAZIONALI, EUROPEE ED INTERNAZIONALI**

### **1. Premessa**

Se da una parte è importante radicare fortemente le politiche per la sicurezza urbana nel territorio toscano, dall'altra è altrettanto rilevante sviluppare la partecipazione a reti nelle quali si possono scambiare esperienze e buone pratiche e ci si può confrontare sulle problematiche più rilevanti. Partecipare a sedi di questo tipo è fondamentale sia per conoscere e per far conoscere, sia per migliorare la capacità di elaborazione.

Da questo punto di vista la presenza della Regione Toscana all'interno del Forum italiano e di quello Europeo per la sicurezza urbana rappresenta un'opportunità per tutta la rete degli enti locali toscani coinvolti nelle politiche per la sicurezza.

L'impegno della Regione all'interno di queste reti nazionali ed europee è cresciuto nel corso soprattutto degli ultimi anni, anche su sollecitazione ad intervenire ancora più incisivamente da parte degli stessi Forum. Questo solleciti è dovuto all'originalità che rappresenta una delle più significative reti di enti locali impegnati in politiche per la sicurezza urbana a livello europeo.

### **2. Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU)**

Il FISU, nato nel 1996, è sezione nazionale del Forum europeo per la sicurezza urbana. È un'associazione di oltre novanta Comuni, Province e Regioni italiane, il cui obiettivo è quello di promuovere, nel nostro paese, nuove politiche di sicurezza urbana.

Il Forum riconosce il ruolo centrale delle Città nello sviluppo di queste politiche ed opera per costruire un punto di vista unitario. È questa la sede ove si possono scambiare esperienze e buone pratiche nonché confrontarsi su problematiche comuni.

La Regione toscana partecipa attivamente al Forum italiano dal 2000, e dal 2002 è membro del comitato esecutivo.

Da segnalare che l'assemblea generale quest'anno, ove si celebreranno i dieci anni di attività del Fisù, si terrà in Toscana, nel Comune di Prato.

### **3. Forum Europeo per la Sicurezza Urbana (FESU)**

Il FESU è nato, sotto gli auspici del Consiglio d'Europa, nel 1987 dalla volontà di Gilbert Bonnemaïson, Deputato-Sindaco francese, che ha raccolto la volontà di alcuni sindaci ed amministratori locali di creare una rete per condividere un'idea comune dell'Europa. E' un'organizzazione ONG alla quale partecipano circa 300 collettività territoriali europee con l'obiettivo di stimolare, rafforzare ed orientare le politiche locali, nazionali e comunitarie in materia di prevenzione del crimine e trattamento della delinquenza.

Si basa sull'idea comune che la sicurezza venga riconosciuta dalle città, dagli Stati membri e dalle Istituzioni comunitarie ed internazionali come un "bene comune" di tutti i cittadini e che le migliori politiche di sicurezza siano il risultato di uno scambio integrato e multidisciplinare fra le varie collettività appartenenti al FESU.

La creazione e la diffusione di metodologie comuni, la formazione interdisciplinare ed internazionale, la trasmissione di indicatori sulle problematiche incontrate e sul modo di risolverle richiedono piani globali di prevenzione a livello di città e collettività territoriali che servono ad integrare le diverse forme di criminalità e le misure preventive e repressive da prendere.

Ed è in questo contesto e con queste finalità che la Regione Toscana partecipa, come membro attivo, al Forum Europeo per la Sicurezza Urbana.

### **4. Partecipazione della Regione Toscana alla rete AGIS ed URB-AL della Commissione Europea**

Il Settore Politiche per la Sicurezza Urbana, oltre ad esplicitare l'attività di organizzazione delle funzioni in materia di politiche regionali e locali per la sicurezza urbana, ha nella propria declaratoria, tra l'altro, il compito di rapportarsi con gli organismi nazionali, comunitari ed internazionali per lo sviluppo e la collaborazione interistituzionale per la sicurezza urbana.

Questo gli permette pertanto di partecipare alle "Convocatorie" dei progetti comuni della Commissione Europea.

I progetti che hanno avuto l'approvazione della Commissione Europea ai quali la Regione Toscana partecipa, aderiscono a due reti principali, la rete AGIS e la rete URB-AL.

#### Rete AGIS

E' un programma dell'Unione Europea volto a fornire ai cittadini dell'UE un alto livello di protezione in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Consente ad autorità nazionali, mondo accademico, professionisti ed organizzazioni non governative di collaborare nel settore Giustizia ed Affari Interni ed ha come obiettivo incoraggiare il rafforzamento della cooperazione degli Stati membri con i paesi candidati dell'UE, altri paesi terzi ed organizzazioni internazionali e regionali competenti in politiche per la sicurezza urbana.

I settori di intervento della rete AGIS sono:

- cooperazione giudiziaria generale e in materia penale
- cooperazione fra organismi di polizia e giudiziari

- cooperazione fra detti servizi ed altri organismi pubblici o privati degli stati membri che operano nel settore della prevenzione e della lotta contro la criminalità, organizzata o di altra natura
- assistenza alle vittime delle attività criminali

### Rete URB-AL

E' un programma decentralizzato della Commissione Europea con l'America latina e persegue l'obbiettivo generale della Red 14 che è quello di rafforzare le capacità di gestione in campo di sicurezza urbana degli enti locali, europei e latinoamericani attraverso uno scambio di esperienze, di diffusione ed applicazione di buone pratiche.

Si suddivide in due principali attività:

- Reti tematiche - gruppi di enti locali che discutono sul tema chiave dello sviluppo urbano: droga e città, conservazione dei contesti storici urbani, democrazia nelle città, città promotrice di sviluppo economico, politiche sociali urbane, ambiente urbano, gestione e controllo dell'urbanizzazione, controllo della mobilità urbana, finanza locale e bilanci di partecipazione, lotta contro la povertà urbana, alloggio urbano, promozione del ruolo delle donne nelle strutture locali responsabili delle decisioni, le città e la società dell'informazione, sicurezza dei cittadini nelle città.
- Progetti congiunti di tipo A e B – elaborati nel quadro delle attività di una rete tematica. I progetti di tipo A intendono promuovere scambi di esperienze tra partecipanti e permettere la diffusione delle prassi migliori. I progetti di tipo B sono ideati per tradurre i risultati degli scambi di esperienze in vantaggi a beneficio di una o più comunità locali.

Oltre ai membri delle reti possono essere coinvolti anche partner di altri soggetti associati, collegati in qualche modo alle attività di cooperazione i quali o hanno un legame diretto con le amministrazioni locali che partecipano oppure forniscono professionalità specifiche che le amministrazioni locali non possiedono.

### 4.1 Progetti

Attualmente i progetti in atto che la Regione Toscana-Settore Politiche per la Sicurezza Urbana ha in corso sono:

#### **Consolidacion de los gobiernos locales en seguridad ciudadana: formacion y practicas (Rete Urb-AL)**

Tanto in Europa che in America latina le figure, all'interno dei governi locali definite genericamente come "coordinatori delle politiche per la sicurezza urbana", hanno diversi tipi di formalizzazione (ufficiali, "di fatto", interni od esterni alle amministrazioni, ecc.) e proprie formazioni. Il progetto ha pertanto l'obiettivo ambizioso di elaborare un programma di formazione destinato ai funzionari delle amministrazioni locali, coordinatori di sicurezza urbana, partecipanti al progetto.

Mediante seminari transnazionali che analizzano i contesti locali entro i quali si sviluppano le politiche di sicurezza, mettendo a confronto le varie esperienze e le competenze professionali delle pubbliche amministrazioni in questo settore, il progetto tende a creare stabili profili professionali che siano aperti ad innovative dimensioni operative di lavoro interdisciplinare ma soprattutto che siano capaci di gestire sapientemente una pluralità di politiche declinate sulla qualità della vita, in grado di "produrre" sicurezza nell'ambiente sociale di inserimento.

## Scheda riassuntiva del progetto:

### Obiettivo generale:

- Elaborazione di un programma di formazione per funzionari di amministrazioni locali, coordinatori di sicurezza urbana

### Obiettivi specifici:

- § individuazione e comparazione tra differenti tipologie di problematiche inerenti la sicurezza urbana, strutture organizzative e istituzioni tra i partners del progetto – messe a punto e tecniche di interventi
- § identificazione della domanda ed offerta di programmi di formazione in diverse città dell'America latina ed Europa
- § elaborazione del materiale di base da utilizzare per la formazione di operatori addetti alla sicurezza sociale nelle amministrazioni locali dell'America latina ed Europa
- § diffusione e promozione di elementi essenziali per la formazione dei coordinatori delle politiche di sicurezza urbana anche attraverso altre strutture di formazione (università, accademie di polizia, centri di formazione per la pubblica amministrazione, ecc.)

### Azioni:

- 1) Preparazione di seminari transnazionali: lavoro di analisi e ricerca che faciliti i processi di interscambio e di riflessione fra i partners. Le informazioni serviranno per la definizione del concetto e dell'obiettivo di sicurezza urbana, e per l'acquisizione conoscitiva di schemi di modelli (istituzionali, organizzativi e approssimativi) di sicurezza urbana nei vari contesti geografici. E' previsto un Comitato di Progetto, coordinato dalla Regione Toscana, con funzioni di coordinamento delle attività di indagine e interscambio tra i partners, di conduzione di incontri transnazionali, di elaborazione dei risultati.
- 2) Seminari transnazionali: costituiscono la parte centrale del progetto. Ne verranno realizzati due che, attraverso la comparazione di modelli e di competenze professionali delle pubbliche amministrazioni, avranno la finalità non solo di far circolare le esperienze più innovative, ma di elaborare altresì nuovi itinerari formativi per il personale con carichi e funzioni che le nuove politiche di sicurezza richiedono.
- 3) Elaborazione dei risultati dei seminari: è prevista per ogni seminario un'attività di elaborazione dei risultati, organizzata dalla Regione Toscana in collaborazione con l'università Alberto Hurtado, l'associazione Amapola ed il Forum Europeo per la Sicurezza Urbana (FESU), analizzati e sistemati in un documento scritto e in un sito web nei quali verranno raccolte anche tutte le informazioni, le questioni problematiche ed infine i suggerimenti. Questa attività di elaborazione sarà utile non solo ai partecipanti ai seminari ma anche ad un target di politici e amministratori di istituzioni pubbliche, di analisti di politiche pubbliche per la sicurezza urbana
- 4) Diffusione dei risultati del progetto: verrà realizzato, per la diffusione dei risultati, un sito web che raccoglierà tutta la documentazione prodotta ed in particolare una banca dati relativa a: la cornice istituzionale nella quale sono inserite le politiche locali di sicurezza – le politiche di sicurezza al momento – i vari profili professionali presenti nelle singole realtà – le esperienze di formazione attuate fino ad ora e le necessità formative percepite. I risultati saranno parimenti divulgati anche grazie alla collaborazione di tutti i partners del progetto, in particolar modo dal FESU attraverso la rete dei propri associati e della red 14 URB-AL.

La Regione Toscana è capofila di questo progetto al quale hanno aderito ben quindici partners fra i quali città importanti come Rio de Janeiro, Bogotà, Quito, Liverpool, Madrid, ecc.

### Elenco partner del progetto:

#### Capofila:

Italia: Regione Toscana

Partner europei:

Espana: Ayuntamiento de Madrid (Manuel Tuero Secades)

British: Liverpool City Council (Jonh Farrell – John Sayer)

France: Forum Europeo per la Sicurezza Urbana ( Michel Marcus)

Italia: Associazione Amapola (Roberto Arnaudo)

Partners sudamericani:

Argentina: Municipalidad de Rosario (Horacio Ghirardi)

Municipalidad de San Rafael (Hector Ramon Ortiz)

Chile: Universidad de Hurtado (Franz Vanderchuren)

Municipalidad de Valparaiso Ruben Romero Celedon

Municipalidad de Quilpue (Maximiano Gac)

Colombia : Gobierno Distrital de Bogotá Maria Carolina Romero)

Ecuador: Municipio del Distrito Metropolitano de Quito (Luis Sandoval)

Municipalidad de Guayaquil (Andres Roche Pesantes)

Brasil: Prefeitura da Cidade do Rio de Janeiro (Augusto Cattoni)

Prefeito do Municipio de Diadema ( Regina Maria Filomena de Luca Miki)

Durata del progetto: 12 mesi. Il progetto è stato sottoscritto dalle controparti il 27 ottobre 2005 ed è operativamente iniziato il 1° gennaio 2006.

Il primo seminario si svolgerà a Santiago del Chile a fine giugno/inizio luglio ed il secondo, conclusivo, a Firenze alla fine di ottobre.

**“Diagnostico de la Incidencia de la Migracion y Inmigracion desde realidades diferentes con efectos en la Seguridad Ciudadana” (Rete Urb-AL)**

Il progetto si propone di analizzare le cause di insicurezza urbana derivata dagli effetti della migrazione/immigrazione al fine di proporre politiche che sono pertinenti alla situazione concreta delle città direttamente coinvolte dal fenomeno.

I costi sociali ed economici, nei luoghi dove il fenomeno di migrazione è presente, sono gravosi e destabilizzanti. Difficoltà di accesso al mercato lavorativo, mancanza di servizi, difficoltà nel trovare abitazioni, sono le cause che originano spesso comportamenti devianti tali da far nascere nei cittadini la percezione di insicurezza totale.

La conoscenza comparata delle politiche, piani, programmi, progetti e delle competenze istituzionali nel settore di migrazione/immigrazione in materia di sicurezza urbana nelle città socie del progetto, sono un obiettivo specifico del progetto stesso.

I destinatari diretti sono i funzionari dei governi locali e delle proprie équipes di lavoro nell'ambito di sicurezza urbana. I destinatari indiretti sono la popolazione.

Scheda riassuntiva del progetto:

Obbiettivo generale:

- Diagnosi ed analisi dell'incidenza e della realtà del fenomeno migratorio in materia di sicurezza urbana nelle città partecipanti al progetto al fine di rafforzare le capacità propositive e di gestione degli attori locali coinvolti.

Attraverso quattro videoconferenze e due seminari di interscambio i partners del progetto metteranno a punto un progetto pilota con la creazione ed installazione di un programma di “buone

pratiche” nei governi locali e nella società civile in materia di sicurezza urbana relativa al fenomeno di migrazione/immigrazione che verrà poi diffuso nelle amministrazioni locali delle città partners sudamericane.

La Regione Toscana si è impegnata ad accogliere per due mesi un partner di tali amministrazioni con l’obiettivo di implementare il progetto stesso, evidenziando soprattutto le capacità e le modalità del lavoro in equipe e l’applicazione di tutte le conoscenze acquisite in corso d’opera..

E’ prevista anche la pubblicazione di un Manuale di modelli di intervento in campo di sicurezza urbana concernente la migrazione/immigrazione, frutto di esperienze e risultati dell’applicazione del progetto pilota. Il manuale sarà tradotto anche in italiano ed inglese.

Elenco partner del progetto:

Capofila:

Ecuador: Municipalidad de Riobamba

Partners:

Italia: Regione Toscana

Ecuador: Municipio del Distrito Metropolitano de Quito

Argentina: Municipalidad de Junin (Argentina Itoiz)

Chile: Municipalidad de Calama (Juan Oitoiz)

Portugal: Municipalidad de Vila Real de Santo Antonio Byron Gabriel Barahon Salaz)

Durata del progetto: 24 mesi. Il progetto è operativamente iniziato nell’ottobre del 2005. Nel gennaio 2006 si è svolta la prima videoconferenza fra i partners del progetto ed il prossimo settembre verrà organizzato a Riobamba il primo seminario

### **“Elaboracion y aplicacion de una estrategia de intervencion que aborde la delincuencia juvenil desde una mirada multicausal” (Rete Urb-AL)**

Partendo dal presupposto che il problema della delinquenza giovanile è di grande complessità e che negli ultimi anni ha assunto le dimensioni di un fenomeno preoccupante a livello mondiale, il progetto ha come finalità quella di perfezionare le politiche pubbliche locali su questo tema e sulle relative correlazioni con l’occupazione e la povertà, attraverso un interscambio di esperienze tra i soci partners del progetto e la conseguenziale messa a punto di nuovi strumenti tecnici di diagnosi.

L’obiettivo sarà pertanto mettere in grado gli operatori locali, sviluppandone le capacità, di comprendere le relazioni tra delinquenza giovanile, povertà e occupazione e di seguito elaborare un programma ripetibile e di indirizzo che integri gli interventi in termini di sicurezza urbana.

#### Scheda riassuntiva del progetto:

Obiettivo generale:

- Sviluppo della formazione degli operatori locali per una maggiore comprensione delle relazioni che intercorrono tra delinquenza giovanile, povertà ed occupazione ed elaborazione consequenziale di un modello di intervento replicabile, frutto di uno studio e di un’analisi approfondita del fenomeno, che affronti il tema della povertà e della delinquenza giovanile.

Obiettivi specifici:

§ concordare procedimenti di base comuni, progettati per l’identificazione delle variabili in relazione alla delinquenza giovanile ed ai fattori di marginalità e disoccupazione

- § elaborare un piano strategico di riduzione della delinquenza che ha come elemento principale nella gioventù la mancanza di opportunità
- § evidenziare le criticità ed i punti di forza dei programmi locali di occupazione e formazione rivolti ai giovani
- § sottoscrivere Protocolli di attuazione sull'uso delle fonti di informazione per la presa di decisioni che permettono di:
  - fornire informazioni di base ed elaborate, utili per la gestione interna municipale e per i differenti attori locali coinvolti nell'attuazione di politiche orientate allo sviluppo integrale della gioventù nella comunità;
  - fornire informazioni di base ed elaborate, utili per la gestione interna municipale e per i differenti attori locali coinvolti nell'attuazione di politiche orientate allo sviluppo integrale della gioventù nella comunità
  - classificare le informazioni quantitative e qualificative, attraverso una metodologia basata sulla conoscenza dei dati, per identificare la relazione tra delinquenza giovanile, povertà e disoccupazione e condivisione delle stesse con tutti gli operatori della rete locale;
  - ottenere una conoscenza più diretta della delinquenza giovanile attraverso uno studio approfondito delle aree tematiche proposte: redditi, permanenza sul mercato del lavoro, mobilità occupazionale, conoscenze ed attitudini dei giovani degli strati sociali poveri, ecc.

#### Azioni:

- 1) Seminario di inaugurazione nella città capofila del progetto nel quale verranno stabilite le linee di programmazione e di intervento dei singoli partners
- 2) Ogni singola città partner del progetto, sulla base di quanto stabilito, elabora un modello di indagine, servendosi di agenti locali pubblici e privati, sulla situazione giovanile nel proprio contesto mettendo in relazione la delinquenza con altri fattori variabili quali la condizione economica, la segregazione culturale/razziale/ geografica, ecc.
- 3) Analisi e confronto dei risultati con le reti locali di cooperazione in sessione plenaria nella quale vengono esposti i singoli risultati e vengono organizzati laboratori di lavoro intersettoriali. Un coordinatore generale dirige la sessione e stabilisce le direttive di lavoro
- 4) Organizzazione di un seminario nella città capofila al quale partecipano tutti i soci per la definizione delle strategie di intervento con la sottoscrizione di un Protocollo di attuazione delle attività programmate
- 5) Applicazione del modello di intervento nelle località partner del progetto e valutazione del medesimo
- 6) Creazione di almeno tre laboratori da parte di ogni singolo socio, supervisionati sul posto dal coordinatore generale
- 7) Socializzazione del lavoro in un incontro generale di chiusura del progetto dove viene elaborato un documento finale

#### Elenco partner del progetto:

##### Capofila:

Chile: Comune di Calama

##### Partners sudamericani:

Chile: Comune di Valparaiso

Ecuador: Comune di Riobamba

##### Partner europei:

Portugal: Comune di Vila Real di Santo Antonio

Italia: Regione Toscana

Durata del progetto: 18 mesi. Il progetto terminerà nel mese di giugno

## **”Urban crime prevention policies in Europe: towards a common culture? (Rete AGIS)**

Nonostante le politiche locali dei diversi stati membri dell’Unione Europea abbiano molti punti in comune, l’effetto dell’ambiente culturale degli Stati sulle responsabilità in materia di prevenzione della criminalità e la diversità degli approcci soprattutto a livello locale, necessitano di ulteriore approfondimento.

Per quanto concerne le culture di intervento per la prevenzione della criminalità, esiste una netta linea di divisione fra la posizione comunitaria e le politiche che si basano su un modello d’integrazione individuale. Il progetto pertanto dovrà avere la finalità, oltre a quella di studiare gli approcci preventivi delle collettività locali, di mettere a confronto le pratiche di prevenzione raccolte e conseguentemente di diffonderle.

### Scheda riassuntiva del progetto:

Obiettivo generale: conoscenza dell’ambiente culturale, amministrativo e politico degli Stati partecipanti al progetto per il trasferimento e la riproducibilità delle pratiche di prevenzione della criminalità a livello europeo.

#### Obiettivi specifici:

- raccogliere i metodi utilizzati nelle diverse città
- studiare l’applicazione di una diagnosi nell’ottica di una strategia comune
- proporre una metodologia comune

#### Azioni:

- 1) Seminario di lavoro: presentazione, con a seguire discussione, delle singole politiche per un scambio di conoscenza fra i partners del progetto
- 2) Seminario di lavoro: ricerca di una terminologia comune che faciliti la comprensione fra i partners e proposta di elementi che facilitino lo scambio di buone pratiche a livello transnazionale sulla base di una diagnosi locale di sicurezza
- 3) Seminario finale: presentazione dei risultati del progetto e della pubblicazione di un report che raccoglierà tutta la documentazione prodotta da diffondere sul website del Forum Europeo per la Sicurezza Urbana e con la collaborazione dei partners del progetto sui loro networks.

#### Elenco partners progetto:

##### Capofila:

Francia: Forum Europeo per la Sicurezza Urbana (FESU)

##### Partners europei:

Belgio: Città di Bruxelles – Città di Mons

Francia: Délégation Interministérielle à la Ville (Ministère de la Ville) – Città di Roubaix

Germania: Deutscher Präventionstag (Congresso Nazionale per la Prevenzione del crimine)

Ungheria: Centro Nazionale per la Prevenzione del crimine

Italia: Regione Toscana – Città di Fidenza

Portogallo: Città do Matosinhos

Spagna: Città di Zaragossa

Inghilterra: Città di Liverpool

Durata del progetto: 24 mesi. Il progetto è terminato nell’aprile 2006. E’ in corso d’opera la preparazione del documento finale che verrà tradotto in quattro lingue e diffuso sul website del Forum Europeo per la Sicurezza Urbana e sui networks dei partner del progetto.

## CAPITOLO TERZO

### La progettazione degli Enti locali

#### 1. Aspetti generali

Il 2005 rappresenta il quinto anno di erogazione dei contributi previsti dalla legge regionale 16 agosto 2001 n. 38 a favore degli enti locali impegnati nel favorire le condizioni di sicurezza della propria comunità.

I criteri e le modalità generali per la concessione dei contributi sono disciplinati dalla Deliberazione della Giunta regionale del 10 marzo 2003 n. 199, modificata ed integrata dalla Deliberazione G.R. 21 febbraio 2005 n.273. In particolare, la suddetta deliberazione stanziava complessivamente 2.270.366,77 euro, di cui 2.125.000 per il finanziamento dei progetti in materia di politiche per la sicurezza urbana presentati dagli enti locali e 145.366,77 per incentivare le gestioni associate delle polizie municipali.

I progetti ammessi a finanziamento, a seguito di domanda pervenuta entro il prescritto termine del 15 giugno 2005, sono 78. Di questi, 40 risultano ordinari e 38 integrati. I progetti integrati di durata pluriennale sono 4, tutti gli altri programmano interventi e attività destinati a realizzarsi entro l'anno.

I contributi agli enti locali sono stati concessi e liquidati con decreto dirigenziale 7 novembre 2005 n. 6023; quelli incentivanti le gestioni associate di polizia municipale decreto dirigenziale 28 dicembre 2005 n. 7274

Destinatari dei contributi regionali 2005 sono 116 Comuni, di cui 48 riuniti in numero 10 forme di gestione associata per i servizi di competenza. La popolazione che complessivamente vi risiede è di 2.658.985 abitanti (fonte: Istat 2003), pari all'75% circa di quella toscana.

È opportuno segnalare che anche nell'anno 2005 tra i beneficiari dei contributi regionali, risultano tutti i Comuni capoluogo di provincia e quelli a maggiore dimensione demografica.

Le pagine che seguono sono dedicate, all'illustrazione dei progetti presentati dagli enti locali. In ciascuna scheda sono evidenziati gli elementi fondamentali che compongono ogni progetto: aspetti descrittivi generali, interventi (finanziati e non finanziati), contributi erogati e, laddove indicati, anche la struttura di coordinamento del progetto, le forme di comunicazione pubblica e le metodologie di valutazione.

Le schede sono state raggruppate in più sezioni, ciascuna delle quali corrispondente ad ognuno dei dieci ambiti provinciali

# **Comuni della Provincia di Arezzo**

## **Comune di Arezzo**

(popolazione 94.675 abitanti)

### **Sicuramente ad Arezzo – 2005**

#### Progetto integrato annuale

Il Comune di Arezzo nell'anno 2005 prosegue nelle attività che hanno prodotto buoni frutti negli anni passati. Primo tra tutti il Progetto "Caschiamoci" che anche per questo anno prevede corsi di educazione alla prevenzione e legalità nelle scuole di ogni ordine e grado; in secondo luogo l'attenzione della Amministrazione Comunale, e in particolare della Polizia Municipale, è posta nel potenziare la dotazione dei mezzi della P.M. per intervenire con maggior celerità in caso di rilevamento degli incidenti stradali. Un altro problema da affrontare giornalmente è la tutela di alcuni luoghi della città che sono sottoposti a danneggiamenti e a schiamazzi soprattutto nelle ore notturne. Non potendo garantire una presenza costante, anche perché si tratta di cinque piazze, l'Amministrazione ha proposto un intervento per l'installazione di un sistema di videosorveglianza. Il Progetto del Comune di Arezzo prevede tre interventi:

- 1) Progetto Caschiamoci. Interventi di educazione alla prevenzione e alla legalità nelle scuole per un totale di 1500 ore di cui 600 ore per gli impegni legati al conseguimento dei patentini nell'anno scolastico 2005/2006, 500 ore di lezione per le scuole elementari e 400 ore per le scuole dell'infanzia. Nell'intervento sono previste anche le spese di acquisto di materiale didattico, di strumenti per la produzione e la riproduzione del materiale necessario e l'organizzazione di un festa finale denominata PICCOLI PEDONI RACCONTANO;
- 2) Acquisto di un mezzo per attività di rilevamento degli incidenti stradali
- 3) L'installazione di un sistema di video sorveglianza di 5 piazze e del palazzo Comunale che sono sottoposti a continui danneggiamenti.

#### **Comunicazione pubblica:**

Il Comune di Arezzo utilizza i seguenti canali informativi:

[www.comune.arezzo.it](http://www.comune.arezzo.it), denominato [1@retina](#), sito del Comune Arezzo

[www.cedostar.it](http://www.cedostar.it), sito internet del Centro di Documentazione del SERT di Arezzo, che pubblica tutti i dati e le immagini delle attività svolte

[www.corriera.arezzo.it](http://www.corriera.arezzo.it) sito internet del progetto Caschiamoci

stampa locale: le attività ed i risultati vengono annunciati da conferenze stampa sulla stampa locale .  
Numerosi i contatti con la TV regionale.

La pubblicizzazione di tutta l'attività viene enfatizzata con l'allestimento di una mostra nel parcopiù in vista della città, contemporaneamente ad una festa alla quale partecipano ogni anno oltre 600 ragazzi.

#### **Metodologie di valutazione:**

Durante lo svolgimento del progetto sono previste forme di monitoraggio interattivo sull'efficienza ed efficacia dello stesso. Scopo del monitoraggio è di assicurare l'immediato intervento sul programma delle attività e sulla struttura del progetto stesso.

Il monitoraggio si pone come momento essenziale che consente di disporre di elementi per predisporre le verifiche e la valutazione finale.

A tale scopo prevediamo, come metodologia prevalente, di organizzare incontri di equipe tra i referenti del struttura di coordinamento e valutazione del progetto integrato sulla sicurezza urbana.

Contributo 2005: Euro 108.191,08

## **Comune di Bibbiena**

*(popolazione 11.997 abitanti)*

### **Bibbiena sicura**

progetto ordinario

L'elaborazione del progetto del Comune di Bibbiena prende avvio dall'esigenza rappresentata da gruppi di cittadini agli amministratori locali di protezione e sicurezza, lungo tutto l'arco temporale della giornata.

I fenomeni di inciviltà (atti vandalici: danneggiamento ai veicoli, alle proprietà, lancio di bottiglie e di altro materiale; manomissione di arredi e strutture pubbliche: panchine danneggiate, arredi divelti, bagni pubblici resi inutilizzabili) registrati nelle ore notturne durante tutto l'arco dell'anno interessano diverse zone del territorio comunale; in modo particolare risulta coinvolto il centro storico di Bibbiena in cui sono presenti locali di ritrovo molto frequentati (pub, pizzerie all'aperto, circoli privati) e la cui conformazione tipica dei vecchi borghi (una serie di percorsi stretti, privi di marciapiedi ed a tratti scarsamente illuminati) agevola l'anonimato di coloro che si rendono responsabili degli azioni citate. Questi fenomeni si intensificano nel periodo estivo.

Altro fenomeno avvertito come elemento di disordine urbano, è una condotta di guida selvaggia che si traduce in soste vietate o in violazioni anche più significative delle norme del Codice della Strada come il superamento dei limiti di velocità, guida in stato di ebbrezza alcolica o sotto effetto di sostanze stupefacenti, che dilaga principalmente nelle ore serali e notturne in cui è minore la presenza delle forze dell'ordine ed è assente la Polizia Municipale.

In questa ottica il progetto presentato dal Comune di Bibbiena prevede due interventi:

- l'allestimento di una nuova auto della Polizia Municipale con un faro servo assistito per poter meglio intervenire anche in condizioni di scarsa illuminazione sia durante tutto l'arco dell'anno che nell'ambito del servizio serale estivo;
- rafforzamento della vigilanza con rientri serali fino alle 24 nel periodo estivo in aggiunta al servizio ordinario.

Contributo 2005: Euro 3.125,49

**Comune di San Giovanni Valdarno**  
(popolazione 17.100 abitanti)

**Ristrutturazione, potenziamento e razionalizzazione della centrale operativa della Polizia Municipale**

Progetto ordinario

La sede della Polizia Municipale necessitava da tempo di opere di ristrutturazione e di adeguamento delle dotazioni tecnologiche perché il Comune di San Giovanni Valdarno, pur essendo poco esteso, è densamente abitato e molti degli abitanti sono immigrati provenienti non solo da altre regioni d'Italia ma, negli ultimi anni, anche dai Paesi dell'Est europeo. Anche se non esistono situazioni di estrema gravità, sono comunque presenti episodi significativi quali atti di vandalismo, risse in pieno giorno nelle centrali strade cittadine, che procurano senz'altro un allarme sociale e peggiorano la percezione della sicurezza. L'amministrazione Comunale quindi interviene per prevenire ed eventualmente arginare ogni possibile azione tesa ad abbassare gli standard di vivibilità ai quali la popolazione è abituata.

In questo contesto il progetto intende potenziare e razionalizzare la vecchia centrale operativa, anche in relazione al fatto che, occupando nuovi locali più spaziosi, sarà possibile, aggiungendo postazioni di lavoro e dotazioni tecnologiche, consentire una maggiore razionalizzazione del lavoro. Con questo progetto si prevede l'acquisto di due computer completi di microprocessori, video e stampante e vari lavori che si renderanno necessari per l'installazione.

Contributo 2005: Euro 3.000,00

**Comune di Sansepolcro**  
(popolazione 15.923 abitanti)

**Giardini e strade sicure in città e oltre**  
Progetto ordinario

Il progetto del Comune di Sansepolcro prevede interventi sui problemi presenti soprattutto nell'area di Campaccio che è sede di istituti scolastici, parco giochi e palestre dove è necessario un continuo controllo e un'attività di manutenzione delle strutture anche perché la zona è fortemente frequentata da bambini, ragazzi, anziani e da tutte quelle persone che cercano un po' di tranquillità.

Per questa zona è stata attivata una Convenzione per lo svolgimento del servizio di sorveglianza, custodia e manutenzione.

Oltre a questo l'Amministrazione comunale intende acquistare uno strumento per la rilevazione della velocità in modo da rafforzare l'efficacia dell'intervento della Polizia Municipale sulle strade ad alta frequentazione con la repressione dei comportamenti scorretti alla guida.

Contributo 2005: Euro 4.179,35

# **Comuni della Provincia di Firenze**

**Comune di Bagno a Ripoli**  
(popolazione: 25.490 abitanti)

**Sicuramente: azioni integrate di prevenzione sociale e di sicurezza**  
Progetto integrato

Il territorio del Comune di Bagno a Ripoli è costituito da una superficie molto vasta, su cui sono posizionate numerose case sparse, oltre a piccoli centri e agglomerati urbani di limitatissima entità, disseminati entro i confini comunali di tre grandi frazioni; è percorso da una vasta rete stradale molto transitata in quanto collega con il Chianti, la Val di Sieve ed il Mugello, nonché il Valdarno e il Casentino.

Vi sono anche numerose realtà associative, imprenditoriali, scolastiche e di volontariato, nonché un elevato numero di immigrati stranieri per i quali sono stati avviati processi di inclusione sociale ed abitativa.

Appare inoltre fondamentale un rafforzamento degli interventi dell'amministrazione nel tentativo di risolvere i problemi legati al disagio giovanile, sollecitando percorsi di riflessione e discussione collettiva sui comportamenti a rischio volti a confermare certezze e percezioni presenti nei ragazzi. Infine vi sono situazioni di emergenza legate sia ad una fragilità sociale sia a disagi culturali e sociali di etnie diverse che richiedono l'intervento di figure professionali sempre più competenti a rispondere al bisogno in collegamento con gli altri servizi comunali.

Allo scopo di promuovere azioni integrate di prevenzione sociale e di sicurezza il progetto prevede interventi trasversali, che coinvolgano più aree dell'Amministrazione comunale (servizi sociale e assistenziali e servizi di Polizia Municipale). In particolare sono previsti:

- un intervento di natura sperimentale promosso in quattro plessi scolastici di scuola media inferiore e superiore dove, attraverso l'operato di attori diversi (operatori istituzionali, scolastici e di strada), a mezzo di azioni di educazione stradale, educazione alla legalità dei comportamenti sanzionabili e preparazione della consapevolezza in materia di sostanze psicoattive, si attui un lavoro di prevenzione primaria del disagio giovanile e di sviluppo di una comunità competente.
- un intervento volto ad incrementare la presenza di operatori sociali altamente qualificati sul territorio allo scopo di rispondere alle esigenze sociali delle categorie a rischio anche con l'attivazione di altri servizi del comune come la Polizia municipale.

**Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

Il coordinamento e la valutazione è affidata al Dirigente Area 4 "Organizzazione e Programmazione" in collaborazione con il Dirigente Area 3 "Servizi ai Cittadini"

**Comunicazione pubblica**

Al fine di informare la cittadinanza si prevedono:

- Comunicati stampa;
- pubblicazione sulle pagine Internet e televideo
- Pubblicazione sul periodico dell'Amministrazione Comunale.
- Restituzione di lavori svolti tramite mostre itineranti

Contributo: Euro 17.502

**Comuni di Borgo San Lorenzo (capofila dell'associazione) e Palazzuolo sul Senio**  
(popolazione complessiva 18.018 abitanti)

**Interventi per la Polizia Municipale**  
progetto ordinario

Da anni il Mugello ha acquisito e sta consolidando la sua caratteristica turistica che è confermata particolarmente da una crescente presenza di strutture ricettive legate al territorio dal vincolo della vocazione agrituristica.

Tale aspetto è particolarmente evidente nei due Comuni associati dei quali, il più piccolo, ha da sempre tale vocazione essendogli stata riconosciuta la certificazione CEE ISO 14001 e dalla rivista Airone il titolo di "Villaggio ideale d'Italia".

Sulla base di quanto sopra è ritenuto pertanto importante mantenere una costante attenzione a tutti quei fenomeni che, in qualche modo, possono interessare la sicurezza nella sua accezione più ampia, con il fine di caratterizzare sempre di più il territorio sotto l'aspetto della sua tranquilla fruizione e ciò non solo ad esclusivo interesse del turismo.

Il progetto 2005 prevede l'assunzione di personale a tempo determinato per iniziative che consistono nella cura delle attività operative istituzionali garantendo presenza durante le innumerevoli manifestazioni oltre all'allargamento dei turni di servizio oltre alle prestazioni 08:00/20:00, particolarmente durante il periodo estivo ed in sinergia (anche in assenza di accordi ufficiali) con le varie stazioni dei Carabinieri.

Contributo 2005: Euro 9.259,23

## **Comune di Calenzano**

*(popolazione 15.557 abitanti)*

### **Videosorveglianza del territorio e attività di prevenzione per incrementare la pubblica sicurezza**

progetto integrato pluriennale

Tra le principali emergenze rilevate si segnalano episodi di vandalismo, soprattutto nelle aree verdi attrezzate di proprietà comunale, ed il consumo di sostanze alcoliche da parte dei giovani frequentatori di pube locali notturni, nonché l'aumento dei sinistri stradali causati dall'uso di sostanze alcoliche. Il progetto integrato prevede l'attivazione di iniziative di sensibilizzazione sul tema delle dipendenze da alcool e la sperimentazione di un sistema di videosorveglianza del territorio urbano volto a favorire la prevenzione dei reati, migliorare la percezione di sicurezza e la fruizione di spazi pubblici.

Il progetto 2005 prevede tre interventi:

- Educazione alla legalità: iniziative di sensibilizzazione sul consumo critico e consapevole di alcool;
- l'installazione di un sistema di videosorveglianza del territorio urbano;
- attivazione dei servizi di vigilanza davanti alle scuole svolto da operatori volontari dell'Associazione Comunale Anziani di Calenzano, detti "nonni vigili".

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

Con Atto di gestione organizzativa della Direzione generale del 14/06/2005 è stata individuata la struttura di coordinamento del progetto di cui è responsabile il responsabile dell'Area Vigilanza.

### **Comunicazione pubblica**

Al fine di informare la cittadinanza si prevedono:

- Comunicati stampa sia di avvio del progetto che per la diffusione dei risultati conseguiti;
- pubblicazione sul sito Internet del Comune;
- Pubblicazione sui periodici dell'Amministrazione Comunale.

Contributo 2005: Euro 11.831,65

**Comune di Campi Bisenzio**  
(popolazione 39.176 abitanti)

**Sicurezza nelle sere d'estate**  
progetto ordinario

Il Comune di Campi Bisenzio in collaborazione con le Associazioni culturali, soprattutto nel periodo estivo, in orario serale-notturno, offre ai cittadini numerose manifestazioni, tra cui la più importante denominata "Luglio Bambino". Tali manifestazioni costituiscono un luogo d'incontro per tutti i cittadini, di varie fasce di età, che scoprono, in particolare nel periodo estivo, il piacere di stare insieme, partecipando a spettacoli, animazioni, cinema, giochi e laboratori che si svolgono nel parco di Villa Montalvo, nel parco Iqbal e nei giardini pubblici delle frazioni di Sant'Angelo a Lecore, il Rosi, San Donnino, San Cresci. Tutto ciò costituisce un momento di aggregazione, di scambio positivo, uno stimolo per i giovani, che si incontrano per partecipare a tali attività, ma deve essere anche assicurato il tranquillo e sicuro svolgimento delle stesse.

A prescindere dai luoghi ove si concentrano le manifestazioni, il periodo estivo vede il territorio comunale vissuto in maniera diversa dal resto dell'anno: in alcuni giorni della settimana i negozi saranno aperti anche la sera, le strade cittadine saranno maggiormente frequentate da veicoli, soprattutto ciclomotori, alcune frazioni, lontane dal centro, Sant'Angelo a Lecore, il Rosi, San Donnino, vedranno in orario serale notturno intensificarsi nei giardini la presenza di giovani, di varie fasce di età.

Nei giardini o in prossimità dei locali pubblici, spesso i giochi diventano schiamazzi, con conseguente disturbo per chi tenta di riposare.

La presenza del gruppo talvolta induce i ragazzi a dimenticare le regole di buon comportamento, le norme del codice della strada e talvolta della legge penale ed allora si assiste a danneggiamenti dei beni presenti nelle aree verdi attrezzate o al transito dei ciclomotori nelle aiuole, che le attraversano noncuranti di qualsiasi regola. Inoltre nel periodo estivo gli appartamenti sono disabitati per le vacanze e diventano appetibili per ladri e rapinatori.

L'intervento previsto consiste nell'assicurare la presenza di personale di Polizia Municipale in tutto il territorio comunale anche in orario serale-notturno e sarà assicurata una presenza ulteriore rispetto agli anni passati, sempre in orario serale-notturno, nella frazione di San Donnino, ove a seguito della recente apertura del distaccamento, personale dello stesso effettuerà attività di vigilanza in orario serale-notturno nella piazza Costituzione e nelle strade e giardini di San Donnino, San Piero a Ponti, il Gorinello e Sant'Angelo a Lecore.

Il personale che svolgerà servizio in orario serale notturno effettuerà inoltre il controllo del rispetto delle norme del Codice della Strada ed in particolare con lo strumento telelaser per la rilevazione della velocità dei veicoli e con l'etilometro, per la verifica del tasso alcoolemico dei conducenti.

Il progetto 2005 l'intervento prevede nel periodo compreso fra il 4/6/2005 ed il 24/9/2005, nella fascia oraria 19-1, la presenza in servizio articolata su 5-6 giorni la settimana di n.5 unità, di cui una al centralino e due pattuglie; sarà sempre assicurata la presenza di uno Specialista di Vigilanza, addetto al coordinamento e controllo, al fine di garantire, ove occorra, anche l'espletamento delle funzioni di Ufficiale di Polizia Giudiziaria non delegabile agli Agenti.

Le pattuglie effettueranno il controllo di tutto il territorio, svolgendo attività di prevenzione, repressione dei reati e contestazione delle violazioni del Codice della Strada e dei Regolamenti Comunali. In particolare il controllo si concentrerà in prossimità dei giardini pubblici, dei locali di intrattenimento e degli spazi ove si svolgono concerti, manifestazioni culturali e ricreative, quali parchi ed aree verdi attrezzate, al fine di garantire una maggiore vivibilità del territorio ed indurre un maggior senso di sicurezza nei cittadini.

Contributo 2005: Euro 18.235,60

## **Comune di Castelfiorentino**

*(popolazione complessiva: 17.604 abitanti)*

### **Per un paese sicuro, tranquillo, pacifico**

#### Progetto integrato annuale

Il progetto riproduce l'esperienza dell'anno precedente. In particolare sono previsti cinque interventi:

1) attivazione nel periodo giugno-settembre del servizio di vigilanza notturna del territorio attraverso:

- Controlli sulla circolazione stradale (sia dinamica sia statica) tramite autovelox e di tipo generico;
- Controlli sulla assunzione di sostanze alcoliche da parte di conducenti di veicoli;
- Controlli sull'ordine, sulla sicurezza e sulla quiete pubblica, con servizi di pattuglia con tre unità automontate e appiedate;
- Controlli a tutela del patrimonio pubblico e privato, con identificazione di persone che possono dare adito a sospetti.
- il potenziamento delle dotazioni strumentali del Corpo di Polizia Municipale finalizzate ad una migliore operatività tramite l'acquisto di una nuova autovettura.
- la prosecuzione del piano degli interventi di rifacimento e di sistemazione di alcuni marciapiedi e dei connessi impianti di pubblica illuminazione, realizzando anche opere per consentire l'accesso a persone disabili, nell'ambito della riqualificazione urbana globale delle aree oggetto dell'intervento, anche attraverso il recupero del verde esistente e di nuove piantumazioni.

**Comunicazione pubblica:** la comunicazione relativa all'attivazione, all'attuazione e ai risultati del progetto viene concretizzata, come avviene di norma per le iniziative di rilievo dell'Amministrazione, attraverso comunicati stampa e interviste del Sindaco sulle cronache locali dei quotidiani ("La Nazione", "Il Tirreno", "Il Corriere di Firenze"), nonché sulle radio e televisioni locali ("Antenna 5", "Radio Fatamorgana", "Radio 66", "Radio 3", "Radio Rosa", ecc.). Ampio spazio al progetto e ai suoi risultati viene dedicato, nel corso dell'anno, nelle pagine di "Castelfiorentino e dintorni", trimestrale pubblicato dal Comune e distribuito gratuitamente a tutti i nuclei familiari, e sul sito internet dell'Ente.

#### **Metodologie di valutazione**

La valutazione dei risultati ottenuti con il progetto avviene nel modo seguente

Per l'intervento n.1:

La relazione al Sindaco da parte del Comandante del Corpo di Polizia Municipale contenente il resoconto dell'attività svolta e la valutazione dei risultati del progetto obiettivo del personale impegnato anche ai fini della liquidazione dei compensi;

L'analitica relazione del Comandante del Corpo di Polizia Municipale sulla attività svolta nel corso dell'anno precedente che viene presentata al Sindaco.

Per l'intervento n.2:

L'analitica relazione del Comandante del Corpo di Polizia Municipale sulla attività svolta nel corso dell'anno precedente che viene presentata al Sindaco.

Per l'intervento n.3:

La relazione finale del Dirigente del Servizio Lavori Pubblici sugli obiettivi raggiunti nell'ambito della gestione del Piano triennale delle opere pubbliche.

Contributo 2005: Euro 13.338,29

## **Comune di Certaldo**

(popolazione: 16.042 abitanti)

### **Rafforzamento vigilanza capoluogo, frazioni e località del territorio comunale**

#### Progetto integrato annuale

La sperimentazione positiva del progetto 2003 ha indotto l'amministrazione a proseguire sul solco delle attività già tracciate, che nell'anno in corso prevedono un ulteriore rafforzamento:

- pattuglie notturne e maggiore presenza sul territorio da parte del personale di polizia municipale: l'intervento è destinato ad essere realizzato sia con l'assunzione a tempo determinato di altro personale, sia estendendo i turni di straordinario del personale già arruolato
- acquisto di n° 2 personal computer per rendere più efficiente il Comando Polizia Municipale, in considerazione del fatto che essendo aumentate le postazioni lavoro con nuovi personal computer.
- *Nonni amici dei bambini e delle bambine*: la collaborazione con i volontari dell'associazione AUSER, per assicurare la vigilanza continua degli scolari, prosegue fin dal 2002.

#### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

Il settore cui è affidato il coordinamento degli interventi ammissibili al contributo è stato individuato nel Corpo Polizia Municipale, tramite apposito atto da parte del Sindaco del Comune di Certaldo datato 30.06.2003.

#### **Comunicazione pubblica**

I risultati delle attività sopra riportate saranno rese note alla cittadinanza tramite articoli su giornali e sul periodico dell'Amministrazione Comunale che viene distribuito alle famiglie dal Comune di Certaldo.

Contributo 2005: Euro 12.262,34

## **Comune di Empoli**

*(popolazione 46.017 abitanti)*

### **Empoli serena**

#### progetto integrato

Il progetto prende spunto dall'analisi di situazioni diverse riconducibili, l'una, alle situazioni di quotidiano servizio istituzionale e, l'altra, alle situazioni e necessità diverse.

Nel primo caso l'analisi prende in esame le istanze che pervengono sia dai cittadini in merito a un maggior controllo delle aree a verde (presenza di cani senza guinzaglio e di ciclomotori, danneggiamenti a panchine e infrastrutture, ecc.) che dalle scuole inerenti il controllo durante gli orari di entrata e uscita (sicurezza degli alunni, prevenzione in materia di bullismo e atti contrari alla pubblica decenza, ecc.) nonché lo svolgimento di corsi per l'educazione stradale finalizzata, in particolare, al conseguimento dell'abilitazione alla guida dei ciclomotori.

Nel secondo caso l'analisi prende in esame lo svolgimento di manifestazioni e attività culturali, ricreative e sportive che richiamano un notevole afflusso di cittadini e veicoli sia nel centro storico e nei giardini e parchi pubblici del capoluogo che nei 9 centri abitati esistenti nel territorio comunale di Empoli.

La principale iniziativa assunta nel quadro del progetto è relativa all'incremento della presenza sul territorio che si realizza sia con il potenziamento del personale in orari già coperti dal turno abituale sia estendendo l'orario di servizio in fasce normalmente scoperte. I servizi prevedono il controllo del centro cittadino e/o delle frazioni, con particolare riferimento alle zone interessate dalle manifestazioni e dalle attività ricreative, nonché al controllo dei parchi e degli spazi pubblici attrezzati laddove il concentramento di veicoli e persone crea maggiori problemi. La presenza dell'Ufficio Mobile costituisce un punto di riferimento per ogni problematica e necessità rappresentabile dal cittadino ma, allo stesso tempo, anche un deterrente per le situazioni di "bullismo" a volte riscontrabili tra giovani, di "vandalismo" cui spesso sono soggette le strutture pubbliche, di "intolleranza" dovuta alle diverse aspettative ed esigenze manifestate da persone di età ed etnie diverse. La presenza sul territorio in orari notturni, in particolare nel periodo estivo, tende ad aumentare la "percezione di sicurezza" da parte della popolazione, costituendo opera di prevenzione in relazione alla tutela e salvaguardia della proprietà privata (appartamenti vuoti). Non ultimo, è in corso di sperimentazione e attuazione un servizio di prossimità, denominato "pattuglia di quartiere" che si ripropone, con le cautele del caso derivanti dalla reale soddisfazione delle esigenze della cittadinanza, di essere un tramite reale e presente tra le istituzioni e la popolazione. L'Amministrazione comunale conferma la convenzione con l'Associazione Auser – Filo d'Argento del Circondario Empolese-Valdelsa e con il S.P.I. per lo svolgimento, con volontari della stessa associazione, di attività di supporto alla Polizia Municipale in materia di presenza davanti alle scuole.

Nel quadro dell'educazione alla legalità il Comando di Polizia Municipale svolge anche l'attività di "educazione stradale" nelle scuole partecipando, ai sensi dell'attuale normativa, ai corsi per il conseguimento del titolo abilitativo alla guida dei ciclomotori.

In questa ottica il progetto 2005 del Comune di Empoli prevede 6 interventi:

- Assunzione personale a tempo determinato;
- Incremento della presenza sul territorio. Ai fini del controllo, le manifestazioni organizzate sul territorio, nonché le diverse abitudini di vita, impongono un aumento di presenza sul territorio sia come qualità che come quantità di risorse, siano esse temporali o fisiche. Il Comando di Polizia Municipale, organizzato per la copertura oraria 7.30 - 20.30 di tutti i giorni feriali nonché 10.00 - 19.00 di quelli festivi, effettua l'estensione degli orari di servizio con turni 20.00 - 01.00 o 21.00 - 02.00 nonché l'incremento di personale nei turni diurni. L'iniziativa è finalizzata sia all'aumento

della "percezione di sicurezza" da parte dei cittadini (attraverso la visibilità sul territorio) che al controllo delle attività (manifestazioni ma anche esercizi pubblici e privati) e degli spazi (verde pubblico e parchi);

- Servizio di vigilanza davanti alle scuole con i volontari dell'AUSER – Filo d'argento;
- : Corsi di "educazione stradale". A seguito della norma inerente l'introduzione del titolo abilitativo per la guida dei ciclomotori, il cosiddetto "patentino", il Comando di Polizia Municipale ha organizzato, in collaborazione con le scuole medie inferiori, i corsi di preparazione all'esame. L'iniziativa s'inserisce nel complesso dell'attività didattica svolta dal Comando che non si limita all'illustrazione delle norme che regolano la circolazione stradale ma si basa sull'educazione al rispetto delle norme quale elemento fondamentale della civile e corretta convivenza;
- Istituzione servizio "ausiliari del traffico": tale opportunità consente, al Comando di Polizia Municipale, di liberare risorse umane, attualmente impegnate nel mero controllo delle aree di sosta, finalizzando l'iniziativa all'espletamento di migliori e diverse tipologie di servizi e controlli;
- l'acquisto di uno strumento per la rilevazione della velocità, quale il Telelaser, che consente controlli più veloci e "itineranti".

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

La struttura individuata per il coordinamento dei progetti in materia di sicurezza locale, ai sensi della Delibera di Giunta comunale n. 168 del 01.06.2004, è quella nominata dal Segretario Generale con atto del 04.06.2004.

### **Comunicazione pubblica**

Avverrà, al termine del progetto, mediante pubblicazione sulla home page della Polizia Municipale nel sito del Comune di Empoli.

Contributo 2005: Euro 35.036,58

## **Comune di Fiesole**

*(popolazione 14.278 abitanti)*

### **Per continuare la vita sul colle degli Etruschi in sicurezza e serenità** progetto ordinario

Allo scopo di garantire la sicurezza delle persone che a qualunque titolo si recano a Fiesole, nonché per la protezione di luoghi e monumenti particolari è stata avviata un'azione di videosorveglianza che ha dato lusinghieri riscontri in termini di tutela del capoluogo e di controllo della fluidità e della sicurezza della circolazione,

Alla luce di quanto esposto, il progetto 2005 prevede l'estensione della rete di videosorveglianza alle principali piazze delle frazioni del territorio, ad iniziare dalla Piazza dei Tigli nella frazione di Caldine, dove sono stati segnalati ripetuti episodi di danneggiamento sia alla locale chiesa sia a veicoli di proprietà pubblica e privata.

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

Il coordinamento è stato affidato al Comandante di polizia Municipale con deliberazione della Giunta Comunale n.87 del 17/06/2003.

### **Comunicazione pubblica**

Al fine di informare la cittadinanza si prevedono:

- Comunicati stampa attinenti specifiche problematiche accertate e la diffusione dei risultati conseguiti;
- pubblicazione delle iniziative intraprese e risultati conseguiti sul sito web del Comune;
- Pubblicazione dei resoconti tematici sul Bollettino del Comune "Fogli di Fiesole".

Contributo 2005: Euro 5.700,00

**Comuni di Figline Valdarno (capofila dell'associazione), Incisa Valdarno e Rignano sull'Arno**  
*(popolazione complessiva 30.486 abitanti)*

**Sicurezza nelle strade nelle ore notturne**  
progetto ordinario

Nel territorio dei tre comuni sono stati installati n. 14 dispositivi per la misurazione della velocità; al momento attuale solo 7 di queste postazioni sono provviste di flash, strumento essenziale per consentire l'uso dei misuratori di velocità nelle ore notturne.

Il Decreto del direttore Generale della Motorizzazione n.1123 del 16/05/2005 stabilisce che "il dispositivo deve essere completo di flash per le riprese notturne". Attraverso il progetto presentato, le amministrazioni richiedenti intendono dotare il Corpo Unico del Valdarno Fiorentino di un ulteriore strumento indispensabile per garantire e migliorare la sicurezza della circolazione. Con l'acquisto e l'installazione dei flash sarà possibile garantire appieno il regolare funzionamento dei misuratori di velocità anche nelle ore notturne.

Contributo 2005: Euro 10.574,83

## **Comune di Firenze**

(popolazione: 367259abitanti)

### **Firenze 2005. La tua città è più sicura**

#### Progetto integrato

Il progetto relativo all'anno 2005 riunisce al suo interno vari interventi riconducibili ai differenti Settori operanti all'interno dell'Ente che sono impegnati ad offrire, con le loro attività, una adeguata risposta alle richieste di maggior sicurezza avanzate dalla cittadinanza, dalle categorie economiche, dal mondo del volontariato.

Gli interventi proposti affrontano le diverse problematiche inerenti la sicurezza urbana con riferimento a specifici ambiti e sono individuati come segue:

#### **Con riferimento alla prevenzione in generale e all'assistenza:**

##### Corpo di Polizia Municipale - Ufficio Città Sicura:

1. servizio numero verde antituffa
2. assistenza vittime reati e prevenzione reati predatori
3. istituzione fondo rimborsi vittime reati predatori

#### **Con riferimento alla prevenzione sociale e mediazione dei conflitti:**

##### Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili – Direzione Istruzione P.O. Politiche giovanili:

4. Giovani sportelli

##### Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili – Direzione Istruzione P.O. Interventi educativi:

5. Educare alla legalità attraverso il consumo responsabile

##### Corpo di Polizia Municipale – Direzione:

6. “Strade & Legalità”

##### Direzione Servizi Tecnici:

7. interventi di riqualificazione funzionale spazi pubblici e abbattimento barriere architettoniche

##### Quartiere 1:

8. Legalità in piazza e...non solo!

##### Quartiere 4:

9. Edus – educatori di strada presso gli insediamenti Rom Poderaccio-Masini

##### Quartiere 5:

10. Centro Giovani L'Isola e Bar l'Approdo

#### **Con riferimento alla prevenzione del vandalismo e vigilanza aree:**

##### Direzione Servizi Tecnici:

11. Installazione di strumenti di videosorveglianza cittadina
12. lavori e forniture relativi all'installazione di apparecchiature per controlli di sicurezza

##### Quartiere 2:

13. vigilanza ambientale aree verdi e attività connesse

##### Quartiere 3:

14. Sorveglianza, tutela e prevenzione ambientale in particolari aree verdi pubbliche del quartiere 3 caratterizzate da una rilevante affluenza di anziani, bambini e famiglie al fine di garantire loro sicurezza e tranquillità, allo scopo anche di sensibilizzare ed educare la collettività al rispetto del patrimonio artistico, storico ed ambientale del Quartiere 3

### **Con riferimento ai minori e alle donne:**

Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili - Direzione Sicurezza Sociale Servizio Minori e famiglie:

15. Progetto contro la violenza, gli abusi e i maltrattamenti intrafamiliari ed extrafamiliari di donne e minori: centro di accoglienza e consulenza e casa rifugio

16. Sviluppo e consolidamento dei servizi del CIP di Firenze nell'ambito della prostituzione di strada: Unità di strada, Prima Accoglienza/Spazio Intermedio, accoglienza in strutture residenziali di varia tipologia

Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili – Direzione Istruzione Ufficio tempi e spazi della città:

17. Percorsi pedonali sicuri “Noi a scuola ci andiamo a piedi”

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

Ufficio del Sindaco P.O. Supporto Giuridico

### **Comunicazione pubblica**

Le forme di comunicazione pubblica delle attività promosse sono le seguenti: :

- report a seguito di questionari distribuiti ai giovani;
- dati statistici relativi ai risultati pubblicati su “I Quaderni del Punto Giovani”;
- realizzazione di campagne informative sui percorsi pedonali sicuri;
- partecipazione a convegni e mostre;
- adesione alle giornate internazionali “Andiamo a scuola a piedi”, organizzando iniziative di informazione e coinvolgimento con le scuole nelle quali sono stati realizzati i percorsi pedonali sicuri;
- incontri con la popolazione e le associazioni della zona Piazza Tasso e Piazza Santo Spirito per una lettura dinamica del progetto “Legalità in piazza e...non solo!”
- diffusione del progetto “Legalità in piazza e...non solo” tramite materiale cartaceo e non (giornale del Q1, lettera alle famiglie della zona, mass-media, pagina web del Q1);
- per l'intervento “Strade & Legalità” è prevista la pubblicazione dell'iniziativa sulla brochure “Le chiavi della città”.
- per l'intervento “Giovani Sportelli” vengono periodicamente inviati agli altri servizi per i giovani (centri di aggregazione, biblioteche, plessi universitari) opuscoli esplicativi dello sportello informativo e viene promossa la partecipazione del servizio ai principali eventi locali e regionali rivolti ai giovani. Inoltre, la cura dei contatti con i referenti scolastici porta, in molti casi, all'inserimento del servizio nel Piano dell'offerta formativa degli stessi istituti scolastici;
- per l'intervento “Percorsi pedonali sicuri”: realizzazione di campagne informative, di divulgazione del progetto (predisposizione di pubblicazioni, cartelloni esposti davanti alle scuole per indicare gli itinerari, segnalibri, CD rom interattivo, ecc.), partecipazione a convegni e a conferenze europee sulle tematiche della mobilità sostenibile casa-scuola per uno scambio di esperienze con altre realtà locali e nazionali, adesione alle giornate internazionali “Andiamo a scuola a piedi”, organizzando iniziative d'informazione e coinvolgimento con le scuole nelle quali sono stati realizzati i percorsi pedonali sicuri. In tale occasione sono organizzate iniziative nel corso di tutta la settimana. In particolare ai bambini, insegnanti e genitori delle scuole destinatarie dei percorsi pedonali sicuri casa-scuola, viene proposto di andare a scuola camminando insieme, con la guida di rappresentanti della Polizia Municipale, che illustrano i comportamenti corretti da tenere in strada. Sono presenti anche: rappresentanti dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione e alle Politiche dei Tempi, dell'Assessorato all'Ambiente e alla Mobilità del Comune di Firenze e la Federazione Italiana Medici Pediatri. Dopo l'arrivo a scuola si svolgono incontri informativi sui temi dell'iniziativa e di verifica dell'utilizzo e del

gradimento dei percorsi pedonali sicuri casa-scuola, aperti a tutti i contributi e i soggetti della scuola e dedicati in particolare ad una discussione con i bambini e gli insegnanti, adesione alle iniziative a livello nazionale per il sostegno della mobilità sostenibile.

Contributo 2005: 423.681,76

## **Comune di Fucecchio**

*(popolazione 21.912 abitanti)*

### **Città sicura 2005**

#### progetto integrato annuale

Il territorio del Comune di Fucecchio è molto vasto (65 Km<sup>2</sup> circa). Esso comprende un capoluogo (Fucecchio) e sette frazioni (S. Pierino, Botteghe, Ponte a Cappiano, Massarella, Torre, Querce, Galleno). Il Comune confina con le Province di Pisa, Lucca e Pistoia. Sul territorio vi sono molte attività produttive soprattutto nel settore conciario. La presenza di tali attività ha sempre costituito un polo di attrazione per l'immigrazione prima dal sud della Toscana e dell'Italia e ad oggi anche dall'estero. Per quanto riguarda la tipologia dei reati più frequentemente consumati, occorre dire che buona parte riguardano i reati contro il patrimonio (furti in abitazione, furti di auto, borseggi). Vi sono poi reati legati all'uso di sostanze stupefacenti, all'immigrazione clandestina, al lavoro sommerso e all'esercizio abusivo di attività artigianali.

Analizzando l'atteggiamento dei cittadini spesso è possibile riscontrare una sensazione di insicurezza dovuta ad un insieme di fattori: a) episodi di microcriminalità che spesso hanno un grande clamore soprattutto nella stampa locale; b) presenza di stranieri e mancata o insufficiente conoscenza dei loro usi o delle loro attività; c) sensazione di pericolo dovuta alla presenza abbastanza frequente di carovane di nomadi; d) effettuazione sporadica di rave party; e) presenza sulle strade del territorio di prostitute; f) piccoli episodi di vandalismo giovanile e/o di bullismo.

In particolare i fenomeni legati alla popolazione giovanile devono esser seguiti, anche per le loro implicazioni future, con particolare attenzione.

Dal lavoro di mappatura approfondita svolta dagli educatori di strada sui gruppi di aggregazione informali di adolescenti e giovani del territorio è emersa una relazione verso l'ambiente caratterizzata da atti vandalici (scritte sui muri, sulle panchine e sugli spazi sportivi dei giardini pubblici), piccoli furti e danneggiamenti ai locali di ritrovo. Dai dati, poi, riportati dagli educatori vi sono dei gruppi di adolescenti (fascia di età 12-18 anni) a forte rischio di devianza. Si tratta di alcuni gruppi di ragazzi che si spostano in alcuni punti nevralgici (campi sportivi, giardini pubblici adiacenti alle scuole, ecc.) che frequentemente fanno uso di cannabis ed altre sostanze sintetiche e che mettono in atto atteggiamenti di bullismo, con effettuazione, presumibilmente, di piccole ritorsioni e piccoli furti (cellulari, motorini, sacchetti nei negozi) nei confronti anche dei loro coetanei e delle persone anziane.

Il tavolo di lavoro tecnico-politico, costituito dagli assessorati alla Pubblica Istruzione, alle Politiche Sociali ed alle Politiche Giovanili e dai relativi servizi comunali, sta lavorando alla predisposizione di un Piano Regolatore Sociale, al cui interno viene a collocarsi strategicamente il Progetto Città Sicura. Il Piano si propone, a partire dai bisogni dei cittadini, di interpellare, orientare e integrare le politiche sociali, sanitarie, della scuola e dei servizi per l'infanzia, della formazione e del lavoro, dell'ambiente, dei trasporti, urbanistiche e abitative. Questo strumento generale del Comune di Fucecchio consentirà di mettere in rete gli interventi del progetto e di dare una maggiore capacità programmatica alle Politiche di Sicurezza Sociale.

Rispetto agli interventi fino ad oggi effettuati emerge sempre più la necessità di passare, da una fase di analisi, conoscenza e monitoraggio delle problematiche individuate, ad una fase in cui si costruiscono progetti ed interventi con il coinvolgimento diretto dei ragazzi.

Le attività previste all'interno di questo nuovo progetto sono:

- lo sviluppo del tavolo tecnico – politico di lavoro di livello comunale tra settore sociale e educativo, e Polizia Municipale per il confronto e la progettazione comune di micro-azioni rivolte alla sicurezza sociale di adolescenti nella fascia di età 12 – 19 anni;
- la realizzazione di una campagna di sicurezza stradale sugli effetti dell'alcool sulla guida al Festival Marea, del Forum Giovani e di una campagna di sicurezza stradale alla manifestazione sere d'Estate;

- lo sviluppo delle iniziative con le scuola media e con le scuole medie superiori del territorio Comunale per il coinvolgimento dei ragazzi all'interno del Forum giovani e di altre iniziative collaterali per attività di prevenzione primaria sulla sicurezza sociale;
- Interventi mirati, da parte di operatori sociali qualificati, mediante: Monitoraggio, sostegno e interventi educativi specifici su famiglie o casi singoli che necessitano di una tempestiva ed efficace prestazione. L'operatore sociale avrà un ruolo significativo e determinato e la sua funzione sarà quella di un tutor con specifiche competenze educative. L'attivazione di questo tipo di intervento va a rispondere ad un bisogno che si fa sempre più pesante sul territorio, ed è appunto quello di una figura professionale capace di fronteggiare situazioni di malessere e di disagio sociale che si manifestano con caratteristiche complesse e variegate, in modo particolare in età adolescenziale;
- attivare contatti e realizzare accordi con le Contrade per l'inserimento di giovani a rischio nelle loro attività. La Contrada è una realtà associativa tipica nel tessuto sociale cittadino. Essa nasce con lo scopo di programmare le iniziative connesse alla manifestazione del Palio ma , in realtà, ha assunto nel tempo le caratteristiche di soggetto con capacità aggregativa avente anche un ruolo di rilevanza sociale e collettiva per tutte le fasce d'età durante tutto l'anno solare.
- L'inserimento di adolescenti e giovani "a rischio" in percorsi formativi e di sensibilizzazione - Attraverso il consolidamento e il potenziamento dei rapporti di collaborazione già avviati con i soggetti del Terzo Settore, con particolare riferimento alle associazioni e al volontariato locale, si intende predisporre e attivare percorsi educativi, formativi e di inserimento lavorativo. Una sorta di prolungamento di "E... state in Comune", esperienza già sperimentata da qualche anno, che ha visto la partecipazione massiccia della popolazione giovanile locale, nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre. Dalla cura dell'ambiente alla realizzazione di piccole opere di manutenzione all'interno di impianti sportivi, strutture, parchi pubblici ecc. Ma tutto questo non perdendo di vista l'aspetto educativo, formativo, e di reinserimento sociale, elementi che danno forza e sostegno ad un lavoro importante come quello della prevenzione. Per l'attivazione del suddetto intervento saranno previste figure professionali che abbiano caratteristiche adeguate al lavoro educativo e di comunità. Sarà quindi prevista una prima fase organizzativa e di coordinamento, ed una successiva fase dedicata al "*frontale-educativo*", in cui gli operatori lavoreranno sugli aspetti socio-relazionali.
- Potenziare l'attività della polizia municipale, attraverso l'acquisto di un autovelox in aggiunta a quello in dotazione che consenta di migliorare il controllo della velocità e quindi la sicurezza stradale. In senso più ampio lo strumento con la sua efficacia anche preventiva consentirà di migliorare le condizioni di sicurezza urbana, influenzando anche sui comportamenti dei giovani a rischio devianza.

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

E' stato costituito con Determinazione N°342 del 26.06.03 l'Ufficio Città Sicura che è composto dal Responsabile dei Servizi Sociali e dal Comandante della Polizia Municipale ed esercita le seguenti competenze: programma e gestisce le attività inerenti la sicurezza urbana , coordina la propria attività con quelle degli altri servizi comunali che hanno attinenza con la sicurezza urbana, coordina la gestione e la valutazione degli interventi ammissibili a contributo ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della Deliberazione della Giunta Toscana N° 199/03.

### **Comunicazione pubblica**

Diffusione delle finalità del progetto e dei risultati attraverso il periodico di informazione istituzionale del Comune inviato con cadenza trimestrale a tutte le famiglie, comunicati stampa sui risultati raggiunti sui quotidiani maggiormente diffusi a livello locale e relazione con cadenza annuale all'Amministrazione Comunale.

Contributo 2005: Euro 16.628,45

## **Comune di Greve in Chianti**

*(popolazione 13.590 abitanti)*

### **Greve in Chianti città sicura 2005**

progetto ordinario

Una delle caratteristiche principali del Comune di Greve in Chianti è la sua enorme estensione. Circa ha 16.904 con ben 8 frazioni popolate nei periodi non turistici da oltre 13000 abitanti. Tale numero sale in maniera consistente nelle stagioni primaverili estive dove turisti di tutto il mondo si presentano a visitare il "Cuore del Chianti". Tutto sommato le condizioni di vita degli abitanti del territorio non sembrano particolarmente aggredite da fenomeni criminali tranne alcuni sporadici episodi di furti in appartamento e in strutture ricettive che si accentuano nel periodo estivo ed in qualche modo turbano il quieto vivere degli abitanti stessi. Le attività, i servizi e gli interventi di cui il progetto si compone sono essenzialmente e specificatamente rivolti al cittadino, alla sua tranquillità e alla legittima serenità che gli si aspetta dalla vita in una civile società. La consapevolezza che sono state adottate tutte le misure atte a garantire la sicurezza rende le persone più serene e più capaci di realizzare, all'interno della comunità quelle che sono le loro aspettative.

Gli interventi di progetto si propongono di rafforzare la presenza della Polizia Municipale in tutto il Comune mantenendo un capillare controllo sul territorio stesso ivi compresi i luoghi di maggior afflusso turistico. Il progetto si propone altresì di istituire uno specifico servizio notturno nelle quali la pattuglia della Polizia Municipale, vigilando sul territorio, provocherà quell'atteso deterrente per i malintenzionati. Oltre a questo, particolari zone del territorio verranno appositamente videosorvegliate onde impedire danneggiamenti e comportamenti criminosi che in qualche modo possono mettere in discussione l'auspicata serenità.

Gli interventi sono attuabili grazie anche all'acquisto di un nuovo mezzo a disposizione della Polizia Municipale appositamente allestito per effettuare il servizio di monitoraggio del territorio sia diurno che notturno.

Il progetto 2005 prevede a questo scopo:

- l'assunzione a tempo determinato di un agente di polizia municipale che permetta una maggiore presenza nelle maggiori frazioni del comune nel periodo estivo;
- la vigilanza notturna nel periodo estivo che consiste nell'estensione del servizio oltre le ore 20.00 per due giorni la settimana;
- l'acquisto nuova autovettura appositamente allestita per pattugliamento del territorio sia diurno che notturno;
- l'installazione di un impianto di videosorveglianza del centro cittadino.

Contributo 2005: Euro 6.958,65

## **Comune di Impruneta**

(popolazione 14.682 abitanti)

### **Sicurimpruneta 2005**

progetto integrato

Nonostante il territorio comunale sia caratterizzato da discrete condizioni di aggregazione sociale, di equilibrato sviluppo ed aperti ad iniziative innovative, (quali spettacoli, manifestazioni, fiere, feste ecc.), orientate a richiamare la presenza, talvolta consistente, di turisti e, più in generale, di visitatori, vi sono stati fenomeni che hanno portato a notare che gli episodi di inciviltà e vandalismo influenzano fortemente la paura di vittimizzazione; inciviltà e vandalismo, connesse a reati più gravi, innescano in modo molto intenso un senso di impotenza e desiderio di “difendersi da sé” a fronte della scarsa presenza, o per lo meno di una scarsa visibilità, delle Forze dell’Ordine sul territorio. Per contrastare tale impulso e aumentare il livello di percezione della sicurezza, nelle due accezioni, soggettiva e oggettiva, è indispensabile ricostruire un rapporto di fiducia e collaborazione tra Cittadini e Polizia Municipale, che è per vocazione destinata ad essere protagonista della sicurezza urbana, perché radicata nel territorio più delle altre forze di polizia, al fine di creare una società basata sul senso di fiducia reciproco e non sul mero controllo.

In particolar modo si deve prevenire azioni di inciviltà lavorando molto con i ragazzi delle scuole ed aumentando la presenza sul territorio della Polizia Municipale poiché sono proprio i reati definiti “reati morbidi” o di inciviltà (soft crimes) che incidono maggiormente sul Cittadino ed alla sua percezione di insicurezza in senso generale.

Per questa tipologia di reati, l’utilizzo della Polizia Municipale può risultare oltremodo vantaggioso perché essendo la forza di “polizia locale”, è a stretto contatto con L’Amministrazione Comunale e possiede un background di conoscenze che consente di poter rispondere ad ampio spettro alle istanze di sicurezza.

Le possibili iniziative da adottare debbono essere essenzialmente orientate a garantire “la tranquillità ed il buon vivere” nel territorio, individuando e presidiando i “punti sensibili”, nei quali l’attenzione dell’operatore deve essere massima, con mezzi e strumenti adeguati ed idonei all’attività da espletare, nonché orientata al rispetto dell’ambiente ed all’insegnamento della legalità ai giovani cittadini.

Attraverso nuovi strumenti ed attrezzature si riuscirà a incrementare le azioni di sicurezza iniziate l’anno passato sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, arricchendo così il patrimonio tecnologico della Polizia Municipale dando maggiore contributo ai ragazzi delle scuole.

In un’ottica di “polizia di prossimità”, del costante miglioramento offerto alla cittadinanza si ritiene essenziale implementare l’attività specifica della Polizia Municipale, nel vero senso della parola, per riscoprire quali sono i compiti i quali la stessa è chiamata ad assolvere lasciando altre attività ad altre forze di polizia anche se espletati in collaborazione con queste ultime.

Un maggior espletamento delle funzioni specifiche della Vigilanza Urbana è l’attività di Polizia amministrativa, la prevenzione e repressione in campo urbanistico e commerciale, il rispetto dei regolamenti, delle leggi e non meno importante il rilievo dei sinistri stradali sul territorio.

Alla base di tutto vi devono essere idonee attrezzature che consentano l’espletamento dell’attività al meglio come un’idonea centrale operativa e telefonica che dia utili informazioni ai cittadini, la modernizzazione dei programmi per la gestione dei verbali e dei sinistri stradali che consenta di espletare meno attività all’interno del Comando facendo guadagnare ore all’esterno sul territorio, idoneo materiale didattico per lavorare con i ragazzi delle scuole per insegnare il rispetto delle regole, dell’ambiente che li circonda ed il rispetto per le cose e per gli altri.

Il progetto 2005 del Comune di Impruneta prevede:

- Individuazione delle strategie mirate all'ottimizzazione il controllo del territorio al fine di approntare programmi e interventi mirati all'attività di prevenzione , anche mediante l'acquisizione e l'utilizzazione di nuove strumentazioni , apparecchiature e mezzi che consentano l'espletamento del servizio in modo più efficace ed efficiente;
- Potenziamento dell'attività e della presenza sul territorio della Polizia Municipale mediante l'acquisizione di nuove attrezzature tecniche (videosorveglianza) e strumentali e mezzi, che snelliscano le attività interne del Comando e, sfruttando meglio le risorse umane a disposizione, consentano di incrementare la presenza all'esterno come davanti alle scuole, nei giardini pubblici, nelle piazze, nei percorsi pedonali; come la modernizzazione della Centrale Operativa e centralino telefonico che dia informazioni utili ai cittadini, anche in previsione di futura istituzione di un numero unico o numero di emergenza per la polizia municipale, oltre alla modernizzazione delle procedure informatiche nella gestione di tutte le attività interne di un comando per i verbali, per gli archivi, per il rilievo dei sinistri stradali, atti di polizia amministrativa che consentano di impiegare minor numero di personale all'interno impiegando più risorse all'esterno, sul territorio;
- Realizzazione/acquisizione di apposito materiale didattico /informativo, rivolto ai ragazzi ed agli insegnanti delle scuole;
- Controllo del territorio nelle ore serali e notturne per una conoscenza dello stesso in orari diversi da quelli nei quali solitamente viene espletata l'attività (diurna) al fine di attivare un nuovo modello operativo di polizia locale più prossima al Cittadino.

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

La struttura cui è affidato il coordinamento della gestione o della valutazione degli interventi ammissibili a contributo è il costituito "Ufficio Sicurezza del Chianti fiorentino" con sede presso il Comando Polizia Municipale. Tale Ufficio, costituito con Determinazione n° 661 del 09.10.2002 ha sede presso il Comando Polizia Municipale del Comune di Impruneta e ne è Responsabile il Comandante della Polizia Municipale.

Contributo 2005: Euro 11.226,38

**Comune di Lastra a Signa**  
(popolazione 18.531 abitanti)

**Guida sicura**  
progetto ordinario

Il territorio del Comune di Lastra a Signa si estende su un'ampia area geografica compresa fra il fiume Arno a nord ed il torrente Pesa a sud ed è caratterizzato dall'attraversamento di strade di notevole importanza ai fini della viabilità provinciale e regionale come la S.S. 67 Toscoromagnola che collegando la città di Firenze ad Empoli attraversa il centro abitato di Lastra a Signa e delle altre frazioni poste lungo l'Arno (Ponte a Signa, Porto di Mezzo, Brucianesi)

Inoltre il territorio comunale è attraversato dalla S.G.C. FI-PI-LI con la presenza di due importanti svincoli: lo svincolo di Lastra a Signa, posto nei pressi delle zone industriali di Stagno e di Granatieri e lo svincolo di Ginestra Fiorentina posto nei pressi dell'omonima frazione dove è direttamente collegato alla S.P. 12 che, fiancheggiando il torrente Pesa, collega la S.G.C. FI-PI-LI con la S.G.C. FI-SI. La presenza di tali importanti arterie comporta per il Comune di Lastra a Signa un viabilità molto intensa determinata, per un verso, dal pendolarismo per raggiungere i luoghi di lavoro e , per l'altro verso, da un sempre maggiore movimento, nelle ore serali e durante i fine settimana, per raggiungere luoghi di svago come discoteche pub ecc. posti nelle vicine città di Firenze, Empoli e Prato.

Prevalentemente durante il ritorno da luoghi di aggregazione, complici la stanchezza, l'alcool e l'alta velocità, favorita dallo scarso traffico dell'ora tarda, si verificano incidenti, in particolare sulla S.S.67 e sulla variante alla S.P.12 di Ginestra F.na, con esiti in alcuni casi molto gravi.

Al fine di prevenire il verificarsi di sinistri stradali, in particolare quelli più gravi dovuti alla guida in stato di ebbrezza da alcool al rientro da luoghi di aggregazione posti anche nelle città limitrofe, questo Comune intende assicurare una maggiore presenza delle istituzioni sulle strade più importanti predisponendo servizi, anche preventivi, nei pressi di locali di intrattenimento e di svago, all'interno di sagre paesane e sulle strade principali, mirati al controllo del tasso alcolemico dei conducenti, in considerazione del fatto che la guida in stato di ebbrezza alcolica costituisce causa rilevante di gravi incidenti stradali.

A tal fine il progetto 2005 prevede:

- l'acquisto di un etilometro, strumento indispensabile non solo per garantire la sicurezza stradale, ma anche per prevenire la commissione di illeciti commessi sotto l'influenza dell'alcool;
- il potenziamento e il miglioramento dei servizi della Polizia Municipale mediante acquisizione di ulteriori strumenti di controllo: installazione di postazione fissa per il controllo a distanza della velocità dei veicoli.

Contributo 2005: Euro 9.628,08

**Comune di Montespertoli**  
(popolazione 12.195 abitanti)

**Istituzione sistema di videosorveglianza nel Capoluogo e potenziamento del personale della Polizia Municipale addetto al servizio per la prevenzione dei reati.**

progetto ordinario

Il territorio del Comune di Montespertoli ha una particolare conformazione sia per l'estensione (circa 125 Km/q) sia per la presenza di 35 frazioni; a questo va aggiunto il costante incremento demografico e il notevole sviluppo determinatosi nel settore dell'accoglienza agrituristica che negli ultimi anni ha registrato la presenza di circa 100.000 ospiti.

L'evoluzione urbanistica del territorio e socio-economica, avvenuta in questi anni ha portato con sé, oltre a indubbi benefici, anche l'esigenza di maggiori controlli e servizi alla collettività.

Per questo l'Amministrazione Comunale ha cercato di incentivare e meglio organizzare quei servizi che consentono al cittadino una maggiore percezione di sicurezza ed una partecipazione alla immediata fruibilità degli stessi di cui il sistema di videosorveglianza è asse portante. Il progetto 2005 prevede due interventi:

- l'istituzione di un sistema di videosorveglianza nel Capoluogo
- l'Assunzione di un agente di P.M. a tempo determinato che permetta di potenziare sia i servizi di prevenzione con specifica finalità anticrimine che i servizi aggiuntivi di vigilanza diurna e notturna.

Contributo 2005: Euro 6.314,21

## **Comuni di Pontassieve**

*(popolazione complessiva 20.627 abitanti)*

### **Prevenzione e sicurezza in Valdisieve**

#### progetto integrato

Il Comune di Pontassieve per la sua dimensione geografica del territorio è caratterizzato essenzialmente da problemi di sicurezza della circolazione, sia nei centri urbani, sia nei tratti extraurbani delle principali strade di collegamento. A fronte di volumi di traffico molto ingenti, di alte percentuali di incidenti stradali, di luoghi e punti di particolare pericolosità, vi è una domanda pressante e continua, proveniente dai cittadini e documentata da articoli di giornali, assemblee, richieste scritte, verbali e telefoniche, di una maggiore presenza nel territorio degli operatori di polizia, in primo luogo della polizia locale quale referente più diretto e a continuo contatto con la popolazione, per controllare e rendere più sicuro il traffico e, più in generale, per una migliore vivibilità del territorio.

Il progetto 2005 prevede:

- Realizzazione interventi di riqualificazione urbanistica e per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di libertà di movimento delle persone nei quartieri I Villini e Il Fossato a Pontassieve e La Torretta a Molino del Piano;
- Realizzazione di marciapiede e protezioni del giardino pubblico di via Sanzio a Pontassieve e ampliamento illuminazione pubblica;
- Realizzazione corso di educazione alla legalità ed alla sicurezza stradale nelle scuole materna, elementari e media inferiore del Comune di Pontassieve e progetto pilota destinato ai bambini dell'ultimo anno dell'asilo nido;
- Progetto: "Sulla strada in sicurezza: il patentino per la guida dei ciclomotori" – Preparazione e svolgimento dei corsi per il conseguimento del certificato d'idoneità alla guida dei ciclomotori da parte dei minorenni ultraquattordicenni;
- Piano d'interventi per la vigilanza e la sicurezza dei plessi scolastici e delle zone circostanti nonché degli attraversamenti pedonali dei bambini;
- l'acquisto di speciali dispositivi segnalatori stradali d'emergenza, funzionanti a led luminosi con luce lampeggiante, per appoggio su strada e delimitazione delle zone d'intervento e soccorso stradale, per la sicurezza degli utenti della strada in transito e degli operatori di polizia impegnati nei rilievi e negli interventi.
- l'acquisto di un etilometro portatile per servizi di polizia stradale;
- l'assunzione a tempo determinato di 2 unità di personale per 6 mesi ciascuna nel periodo Giugno/Dicembre, in aggiunta al personale ordinariamente in servizio, al fine di potenziare i servizi nel periodo estivo e delle ferie del personale, aumentare la presenza e il controllo del territorio in contemporanea al periodo di maggiore afflusso turistico, permettere l'estensione dei turni di servizio diurni e la programmazione di servizi notturni settimanali;
- l'acquisto di un Defibrillatore Automatico Esterno (D.A.E.) per utilizzo mobile e soccorso persone vittime di "Morte Cardiaca Improvvisa" per arresto cardiorespiratorio improvviso. L'attivazione del servizio di soccorso sarà preceduta da un corso formativo che certifichi il personale all'utilizzo dello strumento, portatile, che sarà tenuto a bordo dell'auto di servizio di questo Corpo utilizzata per il pronto intervento.

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

La struttura per il coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi è stata prevista con Deliberazione della Giunta 14.6.2005, n° 61.

### **Comunicazione pubblica**

La comunicazione pubblica costituirà elemento essenziale per la conoscenza del progetto, dei singoli interventi e dei suoi risultati da parte della cittadinanza. Verranno utilizzati periodicamente i normali canali quali radio e tv locali, quotidiani, periodici e sito internet istituzionale del Comune; saranno predisposte specifiche pubblicazioni e comunicati di sintesi che saranno diffusi a cittadini, associazioni, categorie economiche interessati dagli interventi; saranno predisposti appositi supplementi o schede informative da inviare a tutti i residenti unitamente ai periodici informativi del Comune.

Sarà inoltre predisposta una periodica informazione a livello di consiglio comunale e commissioni consiliari, sullo sviluppo ed i risultati del progetto, nonché momenti di confronto con la cittadinanza, direttamente o per il tramite delle loro associazioni e rappresentanze.

Contributo 2005: Euro 15.863,98

## **Comune di Reggello**

*(popolazione 14.938 abitanti)*

### **Sicuri per viveremeglio 2**

progetto integrato annuale

Il Comune di Reggello è composto da 14 frazioni oltre il Capoluogo, ed ha un vasta estensione territoriale, con una superficie complessiva di 121,9 kmq.

Il territorio è caratterizzato da un fondovalle che costeggia il corso del fiume Arno, da valli interne sui corsi dei principali torrenti, da un vasto sistema collinare che domina il paesaggio e da zone di montagna che arrivano ai 1500 m. di Monte Secchietta ricomprendendo la Foresta di S. Antonio.

Da questa breve descrizione si può evincere come la sua ampia estensione rappresenti un elemento di difficoltà nell'organizzazione dei servizi territoriali, e crei nei confronti delle persone che vivono nell'ambito della comunità locale difficoltà che possono tradursi in problemi di esclusione sociale e di emarginazione.

Il progetto "Sicuri per viveremeglio 2", che vuole essere una continuità rispetto al progetto precedente "Sicuri per viveremeglio", nasce dall'osservazione costante di elementi oggettivi che indicano come la nostra comunità conservi ancora, almeno in parte, caratteristiche di tipo rurale o di piccolo centro produttivo, con una maggiore "autarchia" e una minore dipendenza dalle infrastrutture cittadine; anche le reti parentali sono normalmente ancora esistenti ed è possibile attivare associazioni del terzo settore che, con la modalità del contatto personale usuale nei piccoli centri, possono risolvere problemi contingenti non ben affrontabili altrove. Questo "controllo speciale" presenta però anche risvolti negativi, poiché può essere fonte di pregiudizi e creare nuove forme di marginalità.

E' pertanto indispensabile promuovere il più possibile la presenza ed il lavoro di associazioni di volontariato e di organismi del terzo settore in genere, che con l'Ente e con le diverse unità operative all'interno dell'Ente stesso assicurino la convergenza di risorse ed energie comuni, al fine di prevenire tutte quelle situazioni non solo di microcriminalità e devianza, ma anche di disagio sociale, che più sommerse, e meno evidenti, costituiscono però nella maggior parte dei casi, l'anticamera di gravi manifestazioni di violenza.

Il progetto 2005 dell'Amministrazione comunale di Reggello prevede:

-il rafforzamento del personale di vigilanza su tutto il territorio comunale, all'interno dei giardini e degli spazi pubblici, presso le scuole di ogni ordine e grado, mediante un aumento di n. 2 unità, ove sia necessario, al fine di sviluppare un'azione di prevenzione rispetto alle situazioni di disagio più eclatanti quali il vandalismo, da parte di gruppi di giovani, nei confronti di beni quali arredi di giardini pubblici, cassonetti, segnaletica verticale e altri beni appartenenti al patrimonio pubblico e privato, la micro-criminalità, l'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope, l'alcooldipendenza, oltre che naturalmente prevenire tutte quelle azioni direttamente correlate alle violazioni alle norme di comportamento del Codice della Strada.

- l'effettuazione del corso di educazione stradale nelle scuole elementari e medie in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Reggello;

- il potenziamento del ponte radio esistente ed acquisto di radio veicolari e portatili;

- l'istituzione, attraverso l'assunzione di un'assistente sociale a tempo pieno e determinato di un referente per il disagio che curi i rapporti con gli altri Enti pubblici territoriali e con i diversi operatori che lavorano a livello di area vasta e di zona socio-sanitaria, sui diversi progetti attivati e da attivare nell'ambito del disagio minorile e del maltrattamento ed abusi sui minori.

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

All'interno del progetto è costituito con Direttiva della Giunta del 1/06/2005 n. 53, l'ufficio di coordinamento che dovrà coordinare gli interventi, garantirne la loro attivazione valorizzando anche le risorse esistenti, verificandone i risultati attesi.

L'organizzazione individua quali componenti il Comandante Responsabile Polizia Municipale, il Responsabile Affari generali e Servizi all'Utenza, la Responsabile Servizi Sociali e l'esperto amministrativo Polizia Municipale. Nella figura del responsabile di tale struttura si individua il Responsabile Affari generali e Servizi all'Utenza.

### **Comunicazione pubblica**

Successivamente alla realizzazione del progetto, si prevede di pubblicizzarne i risultati conseguiti attraverso una conferenza stampa da parte degli organi di vertice della Pubblica Amministrazione (Sindaco o Assessore delegato ai Servizi Sociali) che illustreranno le modalità di svolgimento del progetto e la sua messa in opera, nonché attraverso la divulgazione dei dati tramite il sito Internet del Comune.

Contributo 2005: Euro 11.219,46

**Comune di San Casciano in Val di Pesa**  
(popolazione 16.717 abitanti)

**Città sicura? Con il contributo di tutti!**  
progetto integrato pluriennale

Il progetto è stato elaborato nel 2003 e presenta una durata decennale. Gli interventi per il 2005 si concretizzano in :

- Ragazzi Doc – un progetto di prevenzione dall'uso di sostanze stupefacenti attraverso lo sviluppo di comunità;
- Prevenzione è sicurezza – la razionalizzazione degli interventi di sostegno a minori a rischio attraverso il potenziamento del servizio sociale professionale;
- Estate sicura? Sì grazie! Si tratta di un servizio di vigilanza notturna della Polizia municipale;
- Interventi di controllo e rassicurazione nelle aree vicine alle scuole ed ai giardini pubblici, da attuarsi tramite convenzione con associazioni di volontariato;
- Installazione di colonnine di soccorso sul centro storico;
- Realizzazione di un sistema di videosorveglianza sia dei monumenti che degli spazi pubblici a rischio, con controllo dell'accesso al centro storico e area pedonale;
- Educazione alla legalità: un passaggio obbligato per la crescita sociale;

**Comunicazione pubblica**

Comunicazione tramite sito web del progetto complessivo. I singoli interventi sono comunicati tramite:

- comunicati stampa su quotidiani locali e articoli su quotidiani locali,
- cartoline e opuscoli diffusi sul territorio

Contributo 2005: Euro 12.776,86

**Comune di Scandicci**

*(popolazione 50.379 abitanti)*

**Progetto sicurezza comune Scandicci****Progetto ordinario**

Il Comune di Scandicci presenta un territorio caratterizzato da un grosso centro urbano a cui si affiancano molte frazioni situate anche in zona collinare.

La vastità del territorio pone come prioritaria l'esigenza di controllo dello stesso, soprattutto nell'orario notturno allorquando si registrano numerosi furti in appartamenti, episodi di vandalismo contro beni di proprietà pubblica e privata, spaccio di sostanze stupefacenti e frequenti e gravi violazioni del codice della strada.

Questa situazione determina una situazione di allarme sociale tra la cittadinanza, per questo motivo nell'anno 2005 è stato presentato un progetto volto all'acquisizione ed alla modernizzazione degli automezzi della polizia municipale.

Contributo: 39.819,38 euro.

**Comune di Sesto Fiorentino**  
(popolazione 46.702 abitanti)

**Conoscenza, ottimizzazione delle prestazioni, incremento della presenza dei servizi sul territorio, monitoraggio dell'attività di controllo e suo coordinamento, per mantenere elevata la percezione di sicurezza dei suoi cittadini**  
progetto integrato

La situazione rilevabile sul territorio comunale, relativamente allo stato della "sicurezza urbana", risulta complessivamente buona, il coordinamento tra la Polizia Municipale e le forze di Polizia presenti è ormai ben consolidato ed è in atto una progressiva riqualificazione anche dell'area interessata dal fenomeno della presenza di numerose imprese produttive condotte dalla comunità cinese.

A ciò hanno indubbiamente contribuito in maniera significativa i diversi interventi che l'Amministrazione Comunale ha disposto a cura della propria Polizia Municipale, nel corso degli anni (ad esempio il servizio dell'Ufficio Mobile sul territorio) e l'attivazione da parte delle forze di Polizia statali, del servizio continuativo del "Poliziotto di prossimità" e del "Carabiniere di quartiere".

In questo contesto le richieste che ora pervengono all'Amministrazione dai cittadini sono soprattutto orientate ad un potenziamento ed affinamento delle attività comunque già poste in essere con effetto positivo. Tale situazione, che il più delle volte risulta indirizzata a problematiche fortunatamente di minore impatto sociale, potrebbe comunque contribuire ad alimentare sensazioni di disagio che, se non adeguatamente affrontate con la necessaria tempestività, inciderebbero negativamente sul buono stato della percezione globale di sicurezza che attualmente si riscontra in questo contesto territoriale.

Tale situazione si rileva anche per quanto attiene alla sicurezza della circolazione stradale e ciò in quanto si assiste allo stato attuale ad un incremento delle richieste per la soluzione di problematiche "minori" e comunque, nel passato, poco evidenziate. Anche questa tematica è riconducibile al sensibile miglioramento complessivo della situazione ottenuto negli ultimi anni e che, in particolare, ha comportato la sensibile riduzione del numero degli incidenti stradali, ottenuta attuando massicci interventi sulle infrastrutture e sulla segnaletica stradale e con l'attivazione di complessivi sistemi automatizzati di controllo della circolazione, attuata a cura della Polizia Municipale, al cui Comandante è stata altresì assegnata la direzione dei Servizi per la mobilità comunale.

Il progetto 2005 prevede:

- Realizzazione di protezioni stradali nei pressi degli edifici scolastici e dei giardini pubblici, nonché di percorsi casa-scuola protetti;
- Allestimento dell'ufficio comunale per la sicurezza urbana, con funzioni di monitoraggio, orientamento ed ottimizzazione dell'attività della Polizia Municipale, in relazione alle indicazioni programmatiche dell'Amministrazione Comunale e alle risultanze delle richieste pervenute della cittadinanza – fornitura delle dotazioni di supporto logistico;
- interventi volti all'ampliamento dei collegamenti per l'Ufficio Mobile alla rete telematica dell'Amministrazione, al fine della ottimizzazione del servizio, della remotizzazione della centrale operativa del Corpo e della sua integrazione con quella di protezione civile;
- acquisto di supporti tecnici per coadiuvare ed ottimizzare l'attività di educazione alla legalità intrapresa

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

Il coordinamento dell'attività operativa connessa all'attuazione del progetto, il monitoraggio dei risultati progressivamente conseguiti e l'adeguamento delle strategie agli stessi ed alle richieste dell'organo politico sarà effettuato direttamente dal Comandante, avvalendosi dell' " Ufficio comunale per la sicurezza urbana ", istituito anche a tale fine con Decisione della Giunta Comunale n° 94 del 16 maggio 2005.

### **Comunicazione pubblica**

La comunicazione sarà assicurata, oltre che con il consueto ricorso ai tradizionali media operanti sul territorio, attraverso il web con la pubblicazione di report periodici sul sito comunale nella rete civica (in fase di riorganizzazione) e con l'informazione alla cittadinanza tramite il bollettino periodico comunale (anche questo in fase di attivazione). Inoltre, in termini istituzionali, il programma di governo per la legislatura prevede la relazione annuale al Consiglio Comunale sullo stato della sicurezza urbana del territorio, in termini sia programmatici che consuntivi.

### **Metodologie di valutazione**

Il raggiungimento anche degli obiettivi prefissi dal presente progetto sarà valutato in termini istituzionali dal Consiglio Comunale, in quanto la deliberazione n° 49 del 2/7/2004, concernente la " presentazione da parte del Sindaco del programma di governo e sua approvazione", relativo al periodo dell'attuale legislatura, prevede: ..... " Sarà monitorato l'operato della polizia municipale ed informato almeno una volta l'anno il Consiglio Comunale, sia sulle politiche strategiche che s'intendono adottare in materia di sicurezza che sull'attività svolta in materia nel periodo precedente " .....

Inoltre la valutazione complessiva dei risultati sarà soggetta all'esame del Nucleo di Valutazione dei risultati conseguiti dai dirigenti di settore del Comune, al quale il Comandante è annualmente sottoposto.

Contributo 2005: Euro 35.730,29

## **Comune di Signa**

*(popolazione 16.809 abitanti)*

### **Miglioramento ed incremento dei servizi resi ai cittadini**

#### progetto ordinario

L'amministrazione comunale e la polizia municipale hanno recepito i disagi rappresentati nell'anno 2004 dai cittadini residenti in alcune zone del territorio e che derivano da atti di inciviltà commessi nella maggior parte dei casi da giovani durante le ore notturne della stagione estiva.

I disagi lamentati dai cittadini derivano da atti di inciviltà che si concretizzano: nel danneggiamento di auto in sosta; nella produzione di schiamazzi all'esterno dei pubblici esercizi (bar, pizzerie ecc.); nell'uso improprio delle strutture pubbliche quali, ad esempio, i giardini comunali.

Le varie esigenze di servizio, in rapporto alla dotazione organica, non consentono al momento di svolgere un terzo turno continuativo neppure per un breve periodo di tempo e, quindi, con l'obiettivo di dare alla cittadinanza una risposta che denoti la sensibilità al problema, saranno individuati mensilmente i giorni durante i quali sia possibile svolgere l'attività per diciotto ore consecutive.

Allo scopo di fornire una adeguata risposta alla cittadinanza, rapportata alle esigenze di altri servizi ed alle risorse umane disponibili, sono stati programmati turni di servizio in orario notturno durante i quali il personale incaricato avrà il compito esclusivo di pattugliamento del territorio con particolare riguardo nelle zone ove sono stati lamentati i disagi. I turni sono programmati per i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre e svolti dalla ore 19 alle ore 1 del giorno successivo.

Per migliorare i servizi alla cittadinanza velocizzando al massimo le operazioni di rilievo da eseguirsi direttamente sul luogo dell'incidente automobilistico, così da liberare al più presto la sede stradale e minimizzare eventuali code e, quindi, rischi sia per i mezzi e persone coinvolte nell'incidente e nelle attività di rilievo, sia per i veicoli che sopraggiungono, sarà acquisito un sistema metrico di rilevamento tecnologicamente avanzato.

In questa ottica il progetto 2005 prevede due interventi:

- pattugliamento notturno del territorio per garantire una maggiore presenza sul territorio attraverso l'istituzione di un terzo turno di lavoro nel periodo compreso fra giugno e settembre;
- l'acquisto di sistema fotogrammetrico per il rilevamento degli incidenti stradali.

I risultati attesi dall'Amministrazione Comunale attraverso l'incremento della presenza degli organi di polizia sul territorio nell'anno 2005 sono finalizzati a prevenire e reprimere atti di inciviltà, vandalici, di microcriminalità e, conseguentemente, a far riacquisire al cittadino la percezione della sicurezza, nonché inquinamenti acustici e rumori molesti.

L'obiettivo principale da raggiungere attraverso l'utilizzo del sistema di rilevamento fotogrammetrico di distanze è di ottenere la massima semplificazione delle attività di ripresa delle immagini su strada e della successiva misura planimetrica in ufficio, con una significativa riduzione del tempo necessario per lo svolgimento di queste attività da parte della polizia stradale, se confrontato con quello necessario utilizzando le tecniche tradizionali.

Le misurazioni effettuate con tale strumento non possono dare adito a contestazioni poiché il sistema viene fornito con Certificato di Taratura S.I.T. (Servizio di Taratura in Italia).

Contributo 2005: Euro 8.512,04

## **Comuni di Tavarnelle Val di Pesa (capofila dell'associazione) e Barberino Val d'Elsa** (popolazione complessiva 11.383 abitanti)

### **Estate sicura 2005** progetto ordinario

I territori di riferimento sono caratterizzati da discrete condizioni di aggregazione sociale, di equilibrato sviluppo e di apertura ad iniziative innovative, (quali spettacoli, manifestazioni, fiere, feste ecc.), dirette a richiamare la presenza, spesso numericamente consistente, di turisti e, più in generale, di visitatori occasionali. Tuttavia la situazione riscontrata nei territori dei Comuni associati, ha portato a notare che gli episodi di inciviltà e vandalismo influenzano fortemente la paura di vittimizzazione; inciviltà e vandalismo, frequentemente connesse a comportamenti che assumono rilevanza penale, innescano in modo molto intenso un senso di impotenza, a fronte della scarsa visibilità degli organi di polizia sul territorio.

Per contrastare tale impulso e aumentare il livello di percezione della sicurezza, nelle due accezioni, soggettiva e oggettiva, è indispensabile ricostruire un rapporto di fiducia e collaborazione tra cittadini e Polizia Municipale, che è per vocazione destinata ad essere protagonista della sicurezza urbana, perché radicata nel territorio più delle altre forze di polizia, al fine di creare una società basata sul senso di fiducia reciproco e non sul mero controllo.

Per questa tipologia di reati, l'impiego della Polizia Municipale può risultare oltremodo opportuno, proprio per il suo essere forza di polizia "locale", in rapporto diretto con l'ente comune, e possedere un background di conoscenze del territorio e della popolazione tale da consentire di fornire risposte ad ampio spettro alle istanze di sicurezza.

Le iniziative da adottare debbono essere essenzialmente orientate a garantire "la tranquillità ed il buon vivere" sul territorio, individuandone e presidiando i punti maggiormente sensibili, sui quali focalizzare l'attenzione degli operatori, supportandoli con mezzi e strumentazioni adeguate ed idonee alle attività da espletare.

Il progetto 2005 prevede due interventi:

- Incremento della presenza sul territorio della Polizia Municipale, particolarmente nelle frazioni minori, attraverso l'assunzione di personale a tempo determinato da utilizzare sugli uffici mobili, con funzioni di "sportello di sicurezza", al fine di attivare un nuovo modello operativo di polizia locale più prossima al Cittadino per andare incontro alle sue esigenze; per dare loro la possibilità di interloquire con una figura istituzionale la quale, oltre a rappresentare un elemento di rassicurazione, possa farsi carico dei bisogni, anche piccoli, del vivere quotidiano soprattutto sulle problematiche legate alla vivibilità ed alla qualità urbana, in modo da rendere il territorio più accogliente e sicuro, aumentando la vivibilità degli spazi pubblici e prevenendo i comportamenti illeciti;

- Incremento della presenza sul territorio dei comuni associati attraverso l'estensione del consueto orario di servizio, articolato tra le 7.30 e le 20.00, nella fascia oraria serale e notturna, durante la quale è strutturalmente inferiore la visibilità degli organi di polizia e si verificano con maggiore frequenza, rispetto al resto della giornata, sia reati di tipo genericamente afferente alla microcriminalità, quali i furti di appartamenti, che modelli comportamentali pregiudizievoli tanto per la sicurezza stradale, quali le velocità pericolose, quanto per la sicurezza delle comunità locali;

- l'acquisizione di n° 1 rilevatore elettronico di velocità, tipo telelaser, per il rilevamento della velocità dei veicoli in transito in strade, o tratti di esse, caratterizzate da un elevato tasso di incidentalità stradale. Il rilevatore elettronico verrà utilizzato soprattutto dalle pattuglie operanti in orario serale e notturno.

Contributo 2005: Euro 5.969,07

**Comune di Vinci**

*(popolazione 14.308 abitanti)*

**Installazione di un circuito di videosorveglianza distribuito sul Comune di Vinci**  
progetto ordinario

Sul territorio del Comune di Vinci si verificano con sempre maggiore frequenza atti vandalici che danneggiano il patrimonio pubblico di particolare valore artistico. L'obiettivo dell'Amministrazione comunale è quello di prevenire il più possibile il manifestarsi di atti vandalici, di migliorare le condizioni di sicurezza pubblica e di tutelare il patrimonio.

Al fine di ottenere il risultato voluto l'Amministrazione comunale ha deciso di installare un sistema di videosorveglianza distribuito sul territorio del Comune che assumerà un forte carattere deterrente dal punto di vista della prevenzione dal momento che permetterà di monitorare i luoghi più a rischio e di identificare i vandali.

Contributo 2005: Euro 7.443,43

# **Comuni della Provincia di Grosseto**

**Comunità Montana Amiata Grossetano (Comuni di Arcidosso, Castel del Piano, Castell’Azzara, Cinigiano, Roccalbenga, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano)**  
(Popolazione complessiva 19.363 abitanti)

**Solidarietà ed integrazione**

Progetto ordinario

La Comunità Montana, nell’ambito delle sue politiche sociali, ha aderito al progetto di area vasta “Il Ponte” attraverso l’attivazione, nel dicembre 2001, di uno *Sportello Informativo per cittadine/i immigrate/i extracomunitari*, il cui obiettivo è quello di informare gli immigrati su tutto ciò che concerne la loro vita in Italia, coordinare e favorire le iniziative loro rivolte.

Il progetto nasce dall’esigenza di proseguire l’attività proposta negli anni precedenti e potenziare i servizi a favore degli immigrati, finalizzati a migliorare la qualità della vita e promuovere una convivenza positiva nella comunità locale attraverso attività di supporto, sostegno e accompagnamento nello svolgimento di pratiche quotidiane, presso uffici, servizi pubblici e commerciali. L’obiettivo è quello di realizzare interventi sociali rivolti agli extracomunitari che vivono nel territorio della Comunità Montana – Amiata Grossetano e che hanno difficoltà di inserimento sociale, di relazione e si trovano in precarie condizioni socio-culturali ed abitative.

Per raggiungere tale obiettivo è necessario mettere a punto una serie di iniziative coordinate e specifiche tali da rendere la presenza dell’immigrato una risorsa positiva all’interno della società locale.

Il progetto intende costruire una rete di servizi dove l’esperienza di condivisione e la possibilità di un sostegno concreto agli immigrati, anche da un punto di vista relazionale, garantisca un percorso di inserimento e di raggiungimento dell’autonomia delle persone accolte. Si prevede di realizzare un insieme di azioni sociali e culturali al fine di promuovere una positiva integrazione sociale e civile dell’immigrato nel contesto locale sia da un punto di vista concreto e materiale che da un punto di vista psicologico, morale e relazionale. Tale obiettivo viene raggiunto attraverso un intervento di sostegno, supporto e assistenza nel disbrigo di pratiche quotidiane presso enti, istituzioni, servizi pubblici e commerciali finalizzato a:

- 1) prevenire fenomeni di intolleranza delle diversità;
- 2) promuovere la crescita delle relazioni personali e di gruppo e lo sviluppo del vivere in comunità;
- 3) promuovere misure di integrazione sociale e civile degli stranieri;
- 4) prevenire il rischio di comportamenti devianti.

L’intervento si realizza attraverso l’attivazione di un servizio rivolto agli immigrati stranieri presenti nel territorio che si trovano in condizioni di svantaggio, al fine di sostenerli nel loro rapporto con le istituzioni, nella ricerca del lavoro, dell’alloggio e per favorire il processo d’integrazione in modo da permettere loro una maggiore coscienza dei loro diritti-doveri e il progressivo raggiungimento dell’autonomia.

La presenza di un operatore di supporto nel disbrigo di pratiche quotidiane presso gli enti, istituzioni, servizi pubblici e commerciali, nelle ricerche degli alloggi, consente all’immigrato di affrontare con maggiore tranquillità il rapporto con la realtà locale, di superare eventuali difficoltà legate alla lingua, di ordine psicologico e consente di svolgere in maniera corretta le richieste della burocrazia italiana. L’operatore, affiancato da un assistente sociale, interagendo con lo *Sportello*, fornisce agli immigrati un servizio adeguato a soddisfare i loro bisogni e le loro esigenze. L’operatore accompagnerà sul campo i soggetti bisognosi e provvederà alle esigenze specifiche dei singoli cittadini stranieri.

L’intervento intende rispondere in maniera concreta ai bisogni effettivi degli immigrati e contribuire ad un positivo processo di integrazione e di autonomizzazione delle persone accolte.

Si tratta di fornire sostegno e supporto agli immigrati nel disbrigo delle pratiche quotidiane presso enti, uffici, servizi pubblici e commerciali nonché attività di tutoraggio dei minori in età scolare attraverso un operatore di supporto .

L'intervento è così articolato:

un assistente sociale rivolto esclusivamente agli immigrati, in collaborazione con l'operatore, individuerà i soggetti in difficoltà che necessitano di assistenza nello svolgimento delle varie pratiche. L'operatore accompagnerà sul campo i soggetti bisognosi e provvederà alle esigenze specifiche dei singoli cittadini stranieri.

L'operatore sarà a disposizione dal Lunedì al Sabato (per ore complessive 24 settimanali) ad accompagnare gli extracomunitari che vivono sul territorio della Comunità Montana presso:

- studi medici: l'operatore offrirà sostegno nel rapporto con il medico, nell'acquisto di medicinali ecc.

- servizi pubblici: offrirà sostegno presso gli uffici postali per la spedizione di denaro nella terra di origine, presso le banche per un'eventuale apertura di un conto corrente, ecc.

- servizi commerciali: fornirà supporto per un corretto uso del denaro e indirizzerà l'immigrato verso i servizi adeguati alle sue necessità di acquisto;

istituzioni e uffici pubblici: l'operatore aiuterà l'immigrato nella compilazione di modelli, richieste, colloqui ecc.

Questo intervento prevede una stretta collaborazione con l'operatore dello *Sportello* il quale informerà gli extracomunitari del servizio offerto.

Gli extracomunitari potranno beneficiare di tale servizio attraverso richiesta all' Assistente Sociale e sulla base delle richieste verranno organizzati gli accompagnamenti.

L'operatore provvederà ad accompagnare gli extracomunitari con il mezzo dell'Ente.

Contributo 2005: Euro 5.065,91

## **Comune di Follonica**

*(popolazione 21.505 abitanti)*

### **Ampliamento Sala operativa**

progetto ordinario

Il Comune di Follonica è un centro turistico in notevole espansione economica e sociale, il secondo della provincia di Grosseto per densità abitativa. Il forte incremento urbanistico insieme all'aumento considerevole di flussi turistici, in particolare nel periodo estivo, sta comportando il lievitare di tutta una serie di attività rilevanti, che determinano la necessità di controlli più accurati sia per la loro regolamentazione che per la lotta agli abusi. Sul territorio comunale sono presenti fenomeni di microcriminalità e bullismo.

Il progetto 2004 prevedeva l'attivazione di una centrale operativa multifunzionale in grado di integrare la gestione delle richieste di intervento dalla cittadinanza e dal territorio, con il controllo delle comunicazioni tra le pattuglie e la centrale operativa stessa e con capacità di attivazione dell'intervento il più rapidamente possibile. In questo modo si ottiene un miglior controllo del territorio attraverso la localizzazione, tramite sistema GPS, delle pattuglie dislocate sul territorio, che comporta la possibilità di attivare nel più breve tempo possibile quella più vicina al luogo d'intervento (per es. negli incidenti stradali con feriti, ecc...).

Il progetto 2005 procede nell'ottica del potenziamento della Centrale Operativa prevedendo:

- l'acquisto di n. 8 radio portatili e n. 8 apparati satellitari per l'attivazione del controllo GPS anche sugli agenti di zona in modo da garantire una maggiore sicurezza per il singolo operatore e una migliore localizzazione dell'intervento;
- l'acquisto di un apparato satellitare GPS da collocare su una autovettura.

Con questo progetto ci si propone di offrire un miglior controllo del territorio attraverso la localizzazione tramite sistema GPS dei vigili di zona dislocati sul territorio comunale. Ciò comporta la possibilità di attivare nel più breve tempo possibile l'intervento (per es. negli incidenti stradali con feriti, richieste dei cittadini, ecc...). Inoltre si ha una razionalizzazione delle chiamate, in quanto l'automazione di alcune funzioni minimizza il tempo che l'Operatore deve dedicare alla memorizzazione degli eventi ed il suo successivo inoltro alla Pattuglia esterna ed agli Operatori di Zona. Si realizza anche la interconnessione con altre sale operative delle Forze di Polizia statali.

Contributo 2005: Euro 5.648,44

## **Comune di Grosseto**

*(popolazione 75.072 abitanti)*

### **Rinnovo veicoli di servizio Polizia Municipale**

#### Progetto ordinario

La Direzione della Polizia Municipale di Grosseto ha da tempo avviato un processo di ammodernamento e potenziamento delle risorse tecnologiche, dotandosi di moderne strumentazioni e tecnologie, importanti per garantire la massima efficienza nel servizio. I veicoli di servizio che sono in dotazione hanno raggiunto un tale grado di utilizzo che si rende necessaria la loro sostituzione. In questa ottica e per le esigenze relative all'attività di competenza della Polizia Municipale l'intervento dell'Amministrazione Comunale prevede:

- l'acquisto di un veicolo con l'allestimento di "Ufficio Mobile";
- l'acquisto di n. 5 motoscooter ;
- l'acquisto di un veicolo "Fuoristrada" a trazione integrale, utile per interventi in zone particolari come le aree boschive , gli arenili, le zone campestri;
- l'acquisto di n. 9 autovetture da adibire al normale servizio di controllo del territorio.

Con questo intervento si incrementa la mobilità sul territorio comunale, si riducono i tempi di intervento e si ottimizzano le prestazioni e le attività d'istituto.

#### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

Direzione Polizia Municipale di concerto con la Direzione Provveditorato.

#### **Comunicazione pubblica**

Ufficio Stampa del Comune di Grosseto attraverso la pubblicazione mensile "Grosseto domani", Organi di stampa e di informazione locali, pubblicazione se riviste specializzate del settore Polizia Municipale, sito WEB dell'Amministrazione Comunale.

Contributo 2005: Euro 58.298,84

# **Comuni della Provincia di Livorno**

## **Comune di Campiglia Marittima**

*(popolazione 12.657 abitanti)*

### **Adeguamento tecnico e modernizzazione del parco veicolare della Polizia Municipale** progetto ordinario

Nel Comune di Campiglia Marittima le complesse tematiche legate al mantenimento degli standard minimi di sicurezza dei cittadini necessitano, da parte della Polizia Municipale, di risposte sempre più dinamiche ed efficienti. In questo contesto, dove, peraltro, non sempre si rileva un'adeguata dotazione organica di personale, assume estrema importanza garantire perlomeno l'efficienza delle attrezzature tecniche in dotazione. Tra queste, assume particolare rilevanza il parco veicolare, rappresentato dalle auto di servizio. Nella fattispecie una delle due autovetture Fiat Punto appositamente attrezzate per il servizio di Polizia Municipale, in considerazione dell'uso gravoso alla quale è stata sottoposta negli ultimi anni, non risulta più affidabile né meccanicamente né strutturalmente, tanto da consigliarne il fermo per ovvi motivi di sicurezza.

Tale situazione incide ovviamente sulla qualità del servizio, condizionando soprattutto i tempi di intervento e soprattutto la possibilità di operare contemporaneamente in situazioni e contesti diversi. L'analisi delle peculiari caratteristiche del territorio comunale di Campiglia Marittima, la cui notevole estensione e la presenza di una importante rete viaria, rendono indispensabile avere sempre a disposizione ed in perfetta efficienza un numero adeguato di automezzi. In questa ottica, si pone l'intervento di modernizzazione del parco veicolare di servizio della Polizia Municipale con l'acquisto di un'autovettura di servizio adeguatamente attrezzata in sostituzione di quella in dotazione, tecnicamente non più idonea allo scopo.

Contributo 2005: Euro 6.624,58

**Comuni di Castagneto Carducci (capofila dell'Associazione) e Bibbona**  
(popolazione complessiva 11.627 abitanti)

**Obiettivo sicurezza per la tutela e la valorizzazione dei territori.**  
progetto ordinario

Il territorio dei comuni di Castagneto Carducci e di Bibbona è il più esteso della Provincia di Livorno, con ampie zone collinari e di campagna, e contraddistinto da una fascia costiera caratterizzata da una fitta pineta, all'interno della quale si sviluppano i "Tomboli" in cui sono state attrezzate a Camping e Villaggi 15 aree. Inoltre la presenza di un unico arenile, sul quale si contano fino a 110.000 presenze nei fine settimana, fa da richiamo a numerose attività commerciali ambulanti, svolte quasi esclusivamente da cittadini extracomunitari, di difficile controllo. Questa presenza multirazziale comporta spesso disagio per i bagnanti, ma anche spesso si manifestano episodi di microcriminalità, quali scippi, furti, disturbo della quiete e delle persone, che sono segnalati sia dall'utenza stabile che fluttuante.

Le presenze turistiche, sempre in aumento soprattutto nel periodo estivo, hanno reso necessaria la realizzazione di un servizio di assistenza alla balneazione che prevede la presenza di alcuni bagnini in postazioni denominate Punti Azzurri che però non sono sufficienti a coprire il tutto il tratto di costa di pertinenza dei due Comuni. Tenuto conto dell'ampiezza dell'arenile e delle caratteristiche del mare con la presenza di forti correnti, si rende necessario un ulteriore servizio di vigilanza e prevenzione.

Il progetto 2005 prevede per il Comune di Castagneto Carducci l'assunzione di personale a tempo determinato e part-time, aggiuntivo rispetto alle assunzioni programmate per il periodo estivo e l'acquisto di mezzi idonei alla percorrenza dell'arenile e per il Comune di Bibbona l'assunzione di personale a tempo determinato e part-time, aggiuntivo rispetto alle assunzioni programmate per il periodo estivo, per l'attivazione di servizi di collaborazione ed integrazione istituzionale nei territori dei due comuni.

Contributo 2005: Euro 6.083,42

## **Comune di Cecina**

*(popolazione 27.079 abitanti)*

### **Polizia e cittadino: vivere in sintonia**

#### progetto ordinario

Il territorio del Comune di Cecina è caratterizzato da un centro abitato a più alta densità di popolazione e da altri quartieri abitati a più bassa densità abitativa. La situazione cambia notevolmente nel periodo estivo, soprattutto nel quartiere di Marina, che presenta l'urbanizzazione tipica di una zona turistica e dove sono presenti strutture ricettive alberghiere, campeggi e "seconde case". Questo tipo di situazione comporta la necessità di garantire la sicurezza degli abitanti durante tutto l'arco dell'anno e assicurare anche nel periodo invernale la sicurezza e la tranquillità di chi vive in periferia. Ma è nel periodo estivo che è necessario assicurare una presenza più assidua della Polizia Municipale nel quartiere più prossimo al mare, in modo da contrastare la presenza di malintenzionati che sono attratti dalla zona orientati a compiere particolari fattispecie criminose, quali furti in appartamento. E' quindi necessario mettere in atto interventi che tutelino l'incolumità dei cittadini, la tutela delle proprietà in genere attraverso un presidio costante del territorio da parte degli operatori di Polizia Municipale, da realizzarsi attraverso lo spostamento rapido da quartiere a quartiere con mezzi di trasporto funzionale ed efficienti.

Il progetto 2005 prevede l'acquisto di un'autovettura alimentata a metano, allestita ed attrezzata per il servizio di polizia stradale.

Contributo 2005: Euro 9.600,00

**Comune di Collesalveti**  
(popolazione 16.149 abitanti)

**Parchi sicuri**  
progetto ordinario

Oltre alla situazione di messa in sicurezza della viabilità sulla quale si sono concentrati gli interventi degli scorsi anni, il territorio comunale di Collesalveti continua ad essere interessato da situazioni di disagio minore che vanno a coinvolgere la sfera della percezione di sicurezza del singolo cittadino (es. rumori molesti, schiamazzi notturni, conduzione impropria di cani e ciclomotori nei giardini pubblici, centri abitati con marciapiedi vetusti utilizzati con difficoltà dai pedoni).

Tali problemi sono accentuati all'interno di quegli spazi pubblici che, per vocazione naturale, dovrebbero essere invece destinati allo svago dei residenti ed in particolare dell'utenza debole: i parchi pubblici.

Oltre ai già citati comportamenti che tendono di per sé ad allontanare i normali fruitori, nelle ore notturne si verificano spesso fenomeni di vandalismo e danneggiamento dell'arredo urbano (panchine, giochi per bambini, cestini, lampioni, ringhiere, muri di cinta, aiuole) associati a sporadica presenza di gruppi di persone dediti ad attività illecite come spaccio ed uso di stupefacenti: tutto ciò, oltre ad un onere economico diretto per i necessari interventi di ripristino, comporta per l'Amministrazione un notevole danno di immagine in quanto viene a subire la sottrazione di spazi pubblici rispetto alla loro destinazione naturale di utilizzo.

La situazione prospettata riguarda essenzialmente le due principali aree ricreative del territorio: il parco pubblico di Via Grandi a Collesalveti ed i giardini di Via 8 Marzo con l'attigua Piazza Donatori del Sangue nella frazione di Stagno. Per tali zone gli episodi hanno recentemente assunto un rilievo ed un impatto notevoli sull'opinione pubblica locale che ha più volte manifestato il proprio disagio attraverso esposti scritti e richiesto interventi adeguati ed urgenti da parte delle istituzioni.

Per il contrasto dei fenomeni connessi con la percezione generale di insicurezza, l'Amministrazione continua a mantenere il servizio in ore serali della Polizia Municipale durante i mesi estivi, attività che ha dato risultati incoraggianti nell'ultimo triennio; sono stati inoltre mantenuti specifici servizi di vigilanza da parte della Polizia Municipale all'interno dei giardini pubblici dove è stata segnalata la presenza di cani e ciclomotori.

Sul versante dei controlli notturni nei parchi pubblici poiché gli scarsi organici del Corpo di Polizia Municipale e delle due Stazioni Carabinieri presenti sul territorio non consentono l'attivazione di specifici servizi in modo continuativo, l'Amministrazione comunale ha previsto per il progetto 2005 la realizzazione di un sistema di videosorveglianza che permetta un controllo remoto di due aree in particolare, il parco pubblico di Via Grandi a Collesalveti ed i giardini di Via 8 Marzo con l'attigua Piazza Donatori del Sangue nella frazione di Stagno, che sono di frequente oggetto di episodi di vandalismo e danneggiamento.

La realizzazione e la gestione del sistema di videosorveglianza persegue i seguenti obiettivi:

- prevenire fatti illeciti attraverso un'azione di deterrenza che la presenza di telecamere può esercitare, anche mediante forme adeguate di informazione sulle zone controllate;
- favorire la repressione degli stessi fatti illeciti qualora avvengano nelle zone controllate dalle telecamere, ricorrendo alle informazioni che il sistema sarà in grado di fornire;
- incoraggiare la frequentazione di zone attualmente ritenute insicure da parte di quegli utenti ai quali sono dedicate.

Contributo 2005: Euro 8.467,78

## **Comune di Livorno**

*(popolazione 155.986 abitanti)*

### **Progetto “Città sicura”**

progetto integrato annuale

Dall'analisi della situazione riscontrata nel territorio del comune di Livorno risultano innanzitutto confermati gli elementi essenziali di quel processo di evoluzione della domanda sociale di sicurezza che, a seguito della trasformazione profonda nei meccanismi di rappresentanza avvenuta con l'elezione diretta dei sindaci, ha investito sempre più direttamente il livello del governo locale. Una domanda di sicurezza che pur comprendendo una richiesta di tutela dai fenomeni della microcriminalità (in particolare reati di tipo predatorio e violenze individuali), si estende - risultando più complessa - a tutta una serie di problemi concernenti la vivibilità della città: dalle cause di “disordine fisico” che incidono sulla fruibilità degli spazi pubblici (inciviltà ambientali: cattiva manutenzione degli spazi urbani e dell'arredo urbano, scritte su edifici e monumenti, elementi di arredo urbano danneggiati, rifiuti e veicoli abbandonati su strada, illuminazione insufficiente o non funzionante, ecc.), alle cause di “disordine sociale” (conflitti tra gruppi, connessi in talune situazioni alla presenza di immigrati o nomadi, fenomeni di devianza delle fasce giovanili della popolazione, bullismo, comportamenti “allarmanti” come il consumo di stupefacenti in pubblico, bivacco e accattonaggio con animali ecc.), ma anche ai problemi della mobilità e della sicurezza stradale. In tal senso si può affermare che la sicurezza è diventato uno degli indicatori più importanti per definire la qualità della vita in un contesto urbano.

Sulla base di tali presupposti, in questa annualità del Progetto viene confermata ed ulteriormente sviluppata la scelta di fondo di attuare politiche per la sicurezza dei cittadini mediante un sistema integrato di azioni e di interventi di rafforzamento della prevenzione sociale e situazionale che ha preso in considerazione problematiche specifiche quali fenomeni di inciviltà e degrado urbano, sicurezza stradale, problematiche legate agli anziani.

Il progetto 2005 prevede 17 interventi:

- la Circoscrizione 1 del Comune di Livorno ha elaborato un progetto “Nonno Civico – città più amica” per collaborare alle politiche di prevenzione. Si tratta di un progetto di collaborazione fra circoscrizione, anziani e polizia municipale per promuovere il corretto rispetto delle regole, la convivenza civile e la sicurezza nella gestione del territorio. La figura del Nonno Civico ha lo scopo di controllare il territorio attorno alle scuole, di consentire l'accesso e vigilare sul corretto utilizzo dei parchi della Circoscrizione e di controllare lo svolgimento delle attività culturali e feste di quartiere, rendendo più sicuri gli attraversamenti pedonali, i giardini e le vie di accesso agli istituti scolastici. E questo mediante la presenza di persone conosciute ed affidabili, che abitano in zona e che fanno da riferimento per bambini, famiglie ed insegnanti. Il progetto “Nonno Civico” organizzato dalla Circoscrizione 1 si articola anche in un'altra attività relativa al servizio di assistenza agli anziani per compagnia che implica una predisposizione e preparazione particolare al rapporto con gli anziani in difficoltà, disagio o solitudine del territorio per soddisfare le loro necessità primarie e quotidiane. Il servizio svolto in collaborazione con il distretto socio-sanitario ha consentito a molti anziani di tornare a considerarsi parte integrante della comunità.

- l'intervento si rivolge a 2 scuole elementari e 1 scuola media ubicate sul territorio circoscrizionale e si articola in incontri bimestrali. I temi proposti sono: Conoscenza della Circoscrizione, Educazione all'ambiente, Educazione stradale, Prevenzione dei comportamenti di vandalismo e di bullismo giovanile. L'intervento, valorizzando il rapporto tra scuola ed ente territoriale decentrato, favorisce un'impostazione educativa polivalente orientata alle nuove generazioni: uno spazio “civico” finalizzato ad integrare l'educazione al rispetto delle persone e delle cose.

- “Genitori e Figli nella Promozione delle relazioni e la Prevenzione del disagio e dei conflitti”. L’intervento prevede n. 10 Conferenze e dibattito (2 ore ciascuna), su argomenti inerenti la promozione delle relazioni familiari e sociali, il benessere dell’individuo, della coppia genitoriale, della famiglia. Le attività si indirizzano a giovani, adulti e anziani. L’obiettivo è migliorare gli stili di vita e potenziare il benessere dell’individuo e dei gruppi sociali. I gruppi di incontro e di discussione sui temi suddetti sono uno strumento per favorire la riflessione e lo scambio di esperienze; per favorire la crescita della consapevolezza individuale e collettiva dei partecipanti
- Prevenzione dei comportamenti antisociali con corsi e incontri da tenersi nelle scuole. Questo intervento ha come finalità la promozione del benessere e della sicurezza dei cittadini del territorio, la prevenzione di comportamenti antisociali, la promozione di atteggiamenti democratici, collaborativi e di solidarietà; vuole sviluppare negli insegnanti e negli adulti una particolare attenzione a cogliere i segnali precoci di disagio e ad elaborare conseguenti modelli comportamentali ed operativo-organizzativi;
- “Alfabeto del Cittadino- Educazione alla Legalità”. L’intervento proposto consiste in un percorso di incontri di docenti del CEIS di Livorno con insegnanti e alunni della Scuola Elementare Statale “G. Micheli”. Gli obiettivi: Realizzare un modello di intervento educativo-didattico per lo sviluppo della cooperazione e del senso di giustizia negli allievi; raccogliere esperienze e materiali che possano contribuire alla creazione di un curriculum per l’educazione alla legalità;
- Progetto “ Razzista io ?!?”. L’intervento proposto consiste in un percorso di incontri di docenti del CEIS di Livorno con insegnanti e alunni della Scuola Media Statale “ G. Borsi”, finalizzato a stimolare la riflessione e la comunicazione nei gruppi di adolescenti attorno alle manifestazioni di esclusione che si possono verificare nei contesti diversi di appartenenza di ciascuno dei partecipanti;
- “Sorveglianza alle Scuole”. L’intervento è attuato da alcuni anziani “selezionati” del gruppo inserito per le attività determinate della Circoscrizione 2, per effettuare la sorveglianza davanti alle Scuole d’Infanzia, Elementari e Medie Inferiori, nelle fasce orarie relative all’entrata e uscita degli alunni delle Scuole suddette. Il compito di questi anziani è quello di segnalare alla Scuola stessa, alla Circoscrizione e di conseguenza alle Autorità Competenti, situazioni che possono mettere a rischio l’incolumità e la salute dei bambini. Oltre a ciò, gli anziani, di fatto aiutano i bambini e i ragazzi ad attraversare la strada, contribuendo alla loro salvaguardia da eventuali incidenti stradali.
- Vigilanza e monitoraggio delle aree pubbliche del territorio della Circoscrizione. La fruizione, in condizioni di sicurezza, degli spazi pubblici da parte dei frequentatori dei parchi circoscrizionali potrà avvenire grazie alla presenza in forma congiunta dei volontari dell’Associazione Nazionale Carabinieri e degli Anziani volontari della Circoscrizione, che svolgeranno attività con finalità di prevenzione dei comportamenti disturbanti e/o vandalici, di monitoraggio delle situazioni di necessità di ripristino e manutenzione dei parchi pubblici, e, nel contempo, si proporranno quali soggetti di riferimento per i normali fruitori dei parchi stessi;
- Interventi area verde “La Pinetina” che è stata oggetto di atti vari di vandalismo al verde pubblico ed alle strutture presenti; inoltre si riscontra la presenza di homeless e nomadi che soprattutto nelle stagioni di primavera ed estate approfittano della vegetazione del parco per bivaccare e svolgono attività di accattonaggio; altro fenomeno disturbante è la numerosa presenza di cani, anche di grossa taglia, lasciati in libertà nel parco dai proprietari con situazioni di pericolo per gli utenti Per questi motivi è stato intensificato il servizio di prevenzione e rafforzamento della vigilanza, attraverso il nucleo circoscrizionale della Polizia Municipale ed anche con la partecipazione attiva dei volontari dell’Associazione Nazionale Carabinieri e degli Anziani della Circoscrizione (come evidenziato dall’altro intervento n. 8/2005). E’ stato inoltre demolito un piccolo casottino diroccato che serviva da rifugio e diradata la folta vegetazione circostante che offriva riparo alla vista. Si prevede la realizzazione al suo interno di un’area attrezzata appositamente recintata da destinare alla conduzione dei cani, in modo da evitare la commistione tra diversi tipi di utenze del parco e agevolare il controllo. La realizzazione, infine, da parte della Circoscrizione di una manifestazione campestre nel parco che vede coinvolti gli alunni delle Scuole Elementari e Medie cittadine si

inserirsi nel percorso di rivitalizzazione e riqualificazione finalizzato a consentire agli abitanti del quartiere di riappropriarsi dell'area.

- Inserimento di volontari anziani in attività di vigilanza parchi, scuole e iniziative sportive e culturali circoscrizionali (circoscrizione IV);

- "Partecipiamo al Parco". L'intervento intende prevenire gli atti vandalici, la presenza di persone dedite ad attività di microcriminalità o comportamenti disturbanti nei parchi cittadini della Circoscrizione 5, nonché di contrastare la tendenza all'abbandono della frequenza degli stessi, attraverso l'intensificazione della presenza e l'opera di sorveglianza da parte degli anziani appartenenti alla circoscrizione e dei soggetti delle associazioni di volontariato presenti sul territorio; soggetti che avranno anche il compito di apertura e chiusura dei parchi stessi;

- Progetto "Per una genitorialità sociale". L'intervento prevede la valorizzazione e messa in rete, per portarlo a sistema, di quanto già esistente nella realtà locale ed in questo quadro promuovere l'incontro degli operatori non limitandolo agli aspetti conoscitivi e tecnico-metodologici del loro operare, ma promuovendo i vissuti interpersonali di collaborazione e la costruzione di un linguaggio comune; la promozione ed il sostegno delle competenze emotive e relazionali dei genitori attraverso l'attivazione di incontri generali e tematici, di occasioni di confronto fra genitori e di laboratori interattivi con i genitori e con i ragazzi per lo sviluppo di vissuti personali significativi inerenti le tematiche considerate;

- progetto "UNA PARTITA DA GIOCARE" per riscrivere il rapporto tra famiglia, scuola e sport. Nell'ottica di un intervento di prevenzione occorre pertanto rafforzare il valore dello sport come momento costruttivo della persona attraverso la condivisione del sistema tra tutti coloro (genitori, operatori sportivi, insegnanti) che, con diversi ruoli, professionalità e competenze, sono vicini a bambine/i e ragazzi/i nella pratica sportiva.

- Corsi di Educazione stradale;

- Campagna di sensibilizzazione per l'uso del casco e la sicurezza stradale mediante produzione di materiale informativo e di un audiovisivo segmentato in spot indirizzati agli adolescenti appartenenti alla fascia di età 14-18 anni, per contribuire ad una loro presa di coscienza sui danni derivanti dagli incidenti stradali ed in particolare dal non uso (o dall'uso scorretto) del casco quando viaggiano su ciclomotori o motocicli;

- Vigilanza ambientale e rimozione veicoli fuori uso abbandonati su suolo pubblico. L'abbandono sulle strade e sui marciapiedi di veicoli fuori uso spesso ridotti a vere e proprie carcasse, costituisce infatti uno di quei fenomeni "non criminali" che contribuiscono peraltro ad alimentare la percezione di insicurezza e di disagio dei cittadini: esso rappresenta infatti un grave attacco al decoro urbano ed alla possibilità di vivere ordinatamente la propria città;

- Numero Verde – Decoro Urbano. Si tratta di un nuovo servizio collocato nell'ambito dello Staff Supporto al Sindaco, finalizzato a: migliorare l'interazione tra il cittadino e l'ente pubblico, coinvolgendo direttamente il cittadino con un accesso facilitato nella rilevazione di quei problemi del decoro urbano che incidono sulla sicurezza oggettiva e percepita; rafforzare il lavoro di rete tra uffici comunali interessati, circoscrizioni, organi di controllo, aziende di pubblico servizio; accelerare i procedimenti di ripristino, manutenzione e tutela del decoro e la fruibilità degli spazi in condizioni di maggiore sicurezza.

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

Con Deliberazione G.C. n. 345 del 12.10.2004, Decisione del Comitato di Direzione n. 8 del 15.11.2004 e Disposizione del Direttore Generale n. 18.11.2004 sono stati definiti gli assetti del nuovo modello organizzativo della struttura comunale per il nuovo mandato amministrativo, ed è stata prevista la costituzione di una struttura organizzativa, **l'Ufficio Sistema integrato delle politiche per la sicurezza**, collocandola all'interno dell'Unità Organizzativa Sistema relazioni con il pubblico, partecipazione, e-government.

## **Comunicazione pubblica**

Il piano di comunicazione prevede l'utilizzo di ogni modalità tecnica e organizzativa, dalla viva voce ad internet, in particolare:

- Incontri pubblici con la cittadinanza, in forma decentrata sul territorio per favorire la partecipazione, avvalendosi delle strutture delle Circoscrizioni amministrative e con il coinvolgimento delle stesse quali organi di decentramento particolarmente attivi nella realizzazione degli interventi compresi nel Progetto
- Incontri con Associazioni rappresentative di fasce di utenza specificamente interessata dalle azioni e dagli interventi del Progetto (ad es.: anziani, giovani, disabili) e presso soggetti istituzionali di riferimento per (Scuole, Osservatorio per le politiche sociali della Provincia di Livorno, ecc.).
- Front Office dell'Ufficio informazioni e relazioni con il pubblico (URP)
- Internet: pagina web dedicata alla sicurezza urbana sul sito internet del Comune ([http://www.comune.livorno.it/servizi/progetto\\_citta\\_sicura/citta\\_sicura.htm](http://www.comune.livorno.it/servizi/progetto_citta_sicura/citta_sicura.htm)) al cui interno si possono rinvenire notizie sul progetto, l'aggiornamento degli interventi effettuati e/o dei nuovi interventi, le comunicazioni istituzionali, i collegamenti con gli altri Servizi interessati
- Posta elettronica: [cittasicura@comune.livorno.it](mailto:cittasicura@comune.livorno.it)
- Realizzazione di depliant e manifesti
- Inserimento di parti dedicate ai risultati del Progetto su pubblicazioni istituzionali dell'Ente
- Partecipazione alla Banca Dati Nazionale dei Progetti sulla Sicurezza Urbana, realizzata dal FISU (Forum Italiano per la Sicurezza Urbana) in collaborazione con la Regione Toscana

Contributo 2005: Euro 179.828,17

## **Comune di Piombino**

*(popolazione 34.396 abitanti)*

### **Sicurezza sulle strade**

#### progetto ordinario

Il territorio comunale di Piombino, fino a pochi anni fa, era basato su un'economia di tipo industriale e solo recentemente è stato riconosciuto, con decreto della Regione Toscana, "comune turistico". Nella realtà territoriale del Comune rientra un porto che assolve da un lato alle esigenze di carattere industriale legate alla presenza di due grandi complessi siderurgici, dall'altro alle esigenze turistiche e commerciali legate alla comunicazione marittima da e per le isole (Elba, Sardegna e Corsica). Nella baia di Salivoli è entrato in funzione un approdo turistico destinato alle imbarcazioni da diporto che accoglie 400 posti barca ed attrezzato da strutture commerciali e ricettive di grande richiamo in ogni stagione.

Il nucleo di attrazione turistica rimane centrato nell'area di Baratti – Populonia, zona protetta sia dal punto di vista paesaggistico ambientale, sia archeologico per la presenza di una necropoli etrusca e di un borgo medievale.

La morfologia e l'economia del territorio costituiscono condizioni dove l'andamento della popolazione è variabile, mettendo a confronto soggetti di diversa appartenenza sociale, culturale, economica e razziale che può in alcuni casi rappresentare un elemento di rischio sugli equilibri sociali. La presenza sul territorio di gruppi etnici extracomunitari e l'alternanza di cittadini stranieri relativi alle attività di navigazione collegate all'industria, al commercio e al turismo possono rappresentare condizioni di turbativa ad un'integrazione sociale e civile. La Polizia Municipale opera sul territorio e nella compagine evidenziata con un organico ed una dotazione di strumenti non sempre adeguata alla situazione. L'Amministrazione comunale è impegnata nell'incrementare le risorse umane, soprattutto nel periodo estivo, dove l'impegno operativo è altissimo, ma altrettanto si lavora per un miglioramento della dotazione tecnologica, nella convinzione che strumentazioni evolute consentano di pareggiare eventuali squilibri che dovessero avvertirsi sul piano gestionale o organizzativo.

L'Amministrazione comunale di Piombino vuole rendere più efficace ed efficiente il controllo sul territorio per consentire l'attività di prevenzione e repressione della velocità finalizzata alla sicurezza della circolazione. In questa ottica il progetto 2005 prevede l'acquisto di strumentazione per la misurazione della velocità con postazioni fisse da posizionare sull'unica via di accesso e di uscita di Piombino.

Contributo 2005: Euro 18.036,84

## **Comune di Rosignano Marittimo**

*(popolazione 31.516 abitanti)*

### **Sicurezza sostenibile**

#### progetto integrato annuale

Il territorio del Comune di Rosignano Marittimo è suddiviso in sette frazioni, Rosignano Marittimo, Rosignano Solvay, Castiglioncello, Vada, Gabbro, Castelnuovo della Misericordia e Nibbiaia.

L'estensione territoriale ammonta a circa 121 kmq, dei quali il 7,26% urbanizzati per complessivi kmq 8. Dal punto di vista geografico il territorio è ripartito in due distinte aree: quella collinare e quella costiera e pianeggiante; il territorio comunale, vista la sua disomogenea conformazione con frazioni dislocate sulla fascia costiera e in collina, caratterizza e condiziona l'organizzazione del lavoro.

E' opportuno ricordare che i flussi turistici interessano in modo caotico l'organizzazione dei servizi pubblici in generale ed in particolare di quelli di polizia locale; le statistiche disponibili quantificano l'aumento delle presenze stagionali con il 40% di turisti che dispongono di abitazioni in proprietà, il 15% di turisti che usufruiscono di campeggi ed alberghi, il restante 45% turismo di tipo pendolare.

L'attività di controllo di un territorio così complesso avviene di norma per 12 ore continuative giornaliere mentre nel periodo estivo il turno si sviluppa in 18 ore giornaliere continuative.

Oltre alle attività di istituto normalmente svolte, riveste importanza il controllo integrato del territorio finalizzato ad infondere una maggiore sicurezza al cittadino e in particolare rivolto a tutelare le categorie più deboli quali, anziani, disabili, minori.

Il progetto 2005 dell'Amministrazione comunale di Rosignano prevede 4 interventi:

- la stipula di una polizza assicurativa mirata a produrre azioni di sostegno nei confronti di alcune categorie di Cittadini che sono stati oggetto di reati contro il patrimonio e la persona consumati all'interno dei propri appartamenti. Le persone destinatarie dell'intervento sono coloro che hanno superato il 65° anno d'età, i disabili e/o i titolari di pensione sociale minima, e famiglie con reddito inferiore a €10.330,00. Gli interventi di sostegno e tutela mirano al ripristino delle condizioni di sicurezza antecedenti all'evento tramite la chiamata ed il pagamento di un artigiano che provveda alla riparazione di porte e finestre danneggiate; riordino e pulizia dell'alloggio messo a soqquadro, assistenza di vigilanza privata fino al ripristino delle condizioni di sicurezza.

- la collaborazione e il coordinamento con l'attività dei "Nonni Vigili & Nonni Verdi" per rafforzare e migliorare il servizio di vigilanza davanti alle scuole e negli spazi adibiti a verde pubblico.

I nonni vigili svolgono attività di sorveglianza e di assistenza agli alunni che frequentano le scuole elementari e medie del territorio in coincidenza con l'orario d'entrata e di uscita delle classi. Prestano la propria opera per il rispetto della segnaletica stradale esistente e svolgono un'attenta sorveglianza per quanto riguarda l'eventualità che possono verificarsi comportamenti anomali nelle immediate vicinanze delle scuole.

I nonni verdi operano in collaborazione con i Consigli di Frazione svolgendo interventi di manutenzione, pulizia e cura del verde pubblico nelle frazioni del Comune di Rosignano Marittimo. Queste due attività che permettono di rafforzare e migliorare il servizio di vigilanza alle scuole e negli spazi di verde pubblico già svolto istituzionalmente dalla Polizia Municipale e sono regolate da un'unica convenzione.

- l'acquisto di un nuovo veicolo da utilizzare per svolgere il servizio nelle aree di suddivisione del territorio comunale. Il veicolo sarà dotato di tutte le strumentazioni tecniche necessarie per lo svolgimento del servizio di vigilanza sul territorio, aumentando la sensazione di vicinanza al cittadino.

- le assunzioni di operatori a tempo determinato per progetto “Demanio Marittimo” Questi operatori saranno impiegati nei controlli previsti sul demanio marittimo, in particolare le verifiche degli stabilimenti balneari , in specie verranno verificate le concessioni demaniali rilasciate agli stessi, nonché i controlli ai pubblici esercizi presenti sull’area data in concessione. Inoltre detto personale svolgerà anche una funzione di tutela dell’attività balneare, effettuando tutte le verifiche atte a garantire ai bagnanti un uso sicuro e corretto delle spiagge.

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

La struttura di coordinamento è stata formalizzata con decisione della Giunta Municipale n. 95 nella seduta del 12.04.2005 . Il progetto è stato coordinato dalla Segreteria del Comando Polizia Municipale.

### **Comunicazione pubblica**

I risultati conseguiti e le forme di attuazione degli interventi di progetto verranno illustrati alla Cittadinanza con un inserto speciale sulla pubblicazione “Rosignano Oggi”. In considerazione del fatto che viene inviato capillarmente a tutte le famiglie residenti, il giornale del Comune rappresenta un eccellente mezzo di comunicazione e informazione per la pubblica amministrazione.

Contributo 2005: Euro 23.989,39

# **Comuni della Provincia di Lucca**

## **Comune di Altopascio**

*(popolazione 12.485 abitanti)*

### **Progetto notti serene**

progetto ordinario

Sul territorio comunale e nei Comuni limitrofi si verificano, soprattutto nel periodo estivo, un aumento di segnalazioni relative a furti, atti vandalici e disturbo della quiete pubblica. Questa situazione crea allarme nella popolazione residente in particolare negli anziani e nelle famiglie con bambini che, sentita l'esigenza di tenere, finestre e porte aperte, specie nelle ore notturne, a causa delle elevate temperature sono disturbati sia dalla musica e dalla conversazione all'aperto dei giovani nei pressi dei luoghi di raduno. C'è, inoltre, la costante paura di subire furti, durante la notte, con presenza di persone anche all'interno delle abitazioni. Inoltre durante il periodo estivo la partecipazione a feste e manifestazioni paesane sia nel Comune che nei Comuni limitrofi crea un notevole aumento della circolazione dei veicoli fino a ore tarde con notevole aumento dei sinistri stradali.

La necessità di diminuire sia il numero dei furti all'interno delle abitazioni, sia il numero di atti vandalici, oltre che il numero di proteste da parte della popolazione per il disturbo della quiete pubblica, ha portato il Comune ad incrementare e, quindi, a rafforzare l'attività ordinaria realizzata dalla Polizia Municipale che svolge abitualmente i seguenti turni di lavoro : 08,00 – 14,00 e 14,00 – 20,00. Tale incremento è reso possibile mediante l'aggiunta di un terzo turno di servizio con orario 21,00 – 03-00, che porta, in concomitanza anche delle ferie del personale, all'assunzione di n° 2 agenti di P.M. a tempo determinato.

L'elevato aumento del traffico ha indotto il Comune di Altopascio ad aumentare, insieme al controllo del territorio, il servizio di viabilità. Ciò porta alla necessità di attrezzare come Ufficio Mobile, per consentire un miglioramento delle incombenze amministrative, soprattutto nei giorni di avverse condizioni meteorologiche un veicolo di proprietà della Amministrazione Comunale. L'allestimento, in parte già realizzato si dovrebbe ulteriormente sviluppare con la predisposizione sul mezzo di impianto elettrico supplementare per alimentare gli accessori ad esso destinati. Acquisto di computer portatile dotato di Modem GSM per collegamento telefonico al server centrale del Comando di P.M. ed alla banca dati della M.C.T.C.. Acquisto di stampante da corredare al computer portatile.

Contributo 2005: Euro 6.321,06

## **Comune di Barga**

*(popolazione 10.038 abitanti)*

### **Riqualificazione spazio pubblico adiacente sottopasso pedonale protetto stazione ferroviaria di Fornaci di Barga**

progetto ordinario

Il progetto 2005 del Comune di Barga concorre a fornire risposte adeguate ad una crescente domanda di sicurezza dei cittadini in una zona di transito che consente l'accesso alla stazione ferroviaria di Fornaci di Barga al quale si affianca il servizio di prevenzione e controllo delle forze dell'ordine e della stessa polizia municipale, limitando l'esposizione a rischio soprattutto dei fruitori della stazione ferroviaria che con l'intervento di riqualificazione dell'area della stazione ferroviaria possono parcheggiare le loro autovetture subito in prossimità del sottopasso, senza percorrere a piedi un lungo tratto di strada esterna al centro abitato.

Nel territorio la qualità della vita è sempre stata caratterizzata dalla piena libertà di movimento in qualsiasi momento della giornata (caratteristica peculiare dei piccoli paesi) alla quale il cittadino giustamente non intende rinunciare.

L'intervento proposto rafforza la sicurezza dei pedoni che utilizzano il sottopasso protetto e rende fruibili in idonee condizioni di sicurezza la stessa area in prossimità dell'entrata-uscita dal sottopasso e consente un più facile controllo dell'area da parte delle forze dell'ordine. L'azione di riqualificazione e di riorganizzazione degli spazi pubblici adiacenti alla stazione ferroviaria va incontro alle esigenze dei fruitori della zona, alla necessità di protezione, alla socializzazione delle persone in attesa dei treni, alla riappropriazione degli spazi da parte degli abitanti e la promozione di un'immagine diversa della zona contribuendo a modificarne la percezione quale parte essenziale dell'intero contesto urbano.

Contributo 2005: Euro 5.277,74

## **Comune di Camaiore**

*(popolazione 30.676 abitanti)*

### **Città sicura**

progetto ordinario

Il Comune di Camaiore è caratterizzato da un'ampia estensione territoriale, dalla presenza di tre principali agglomerati (Camaiore, Capezzano, Lido di Camaiore) e da un numero elevato di piccoli borghi e frazioni.

I cittadini manifestano un crescente senso di insicurezza dovuta a piccoli fenomeni di microcriminalità che mettono a repentaglio l'integrità del patrimonio privato, con piccoli furti, e del patrimonio pubblico, con atti di vandalismo.

Il progetto nasce proprio dall'esigenza di tutelare le fasce più deboli dei cittadini, in questo caso gli anziani, che costituiscono il 30% della popolazione totale, e gli alunni della scuola dell'obbligo. Il Comune intende infatti proseguire anche nel 2005 le attività iniziate negli scorsi anni che prevedono l'impiego di personale dell'Associazione "AUSER" per attività di vigilanza davanti alle scuole e presso le abitazioni degli anziani soli per un'attività di controllo giornaliero in collaborazione con il Servizio Sociale comunale. In questo modo si intende migliorare la percezione della sicurezza di ampi strati della popolazione, anziani, alunni della scuola dell'obbligo e loro famiglie, e raggiungere il duplice obiettivo di potenziare la rete di aiuto e sostegno delle fasce più deboli della popolazione e prevenire eventuali fenomeni di microcriminalità.

Contributo 2005: Euro 12.000,00

**Comuni di Camporgiano (capofila dell'associazione) Careggine, Castiglione Garfagnana, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto, Vergemoli, Villa Collemantina**  
(popolazione complessiva 18.842 abitanti)

**Presenza e partecipazione**  
progetto annuale integrato

Il territorio di competenza dei 13 comuni convenzionati è molto vasto (340 Km<sup>2</sup>.) con più di 60 frazioni. Alcuni Comuni sono addirittura sprovvisti di operatori di vigilanza e solo grazie al servizio convenzionato possono usufruire del servizio di P.M. L'indice di criminalità è basso, ma non sono rari furti e truffe a danno soprattutto di anziani ed episodi di inciviltà e vandalismo. Episodi vissuti dalla cittadinanza con grande preoccupazione che trova parziale rassicurazione solo nella presenza delle pattuglie della Polizia Municipale.

Il progetto 2005 prevede tre interventi:

- l'intensificazione del controllo del territorio per garantire una pattuglia ogni giorno dalle ore 9.00 alle ore 19.00 con estensione del servizio nelle ore serali e notturne nel periodo estivo;
- il potenziamento di mezzi attrezzature con l'acquisto di autoradio; software, stampanti, fax, fotocopiatrice per ufficio centrale, autoradio fisse, autovettura usata, potenziamento sito internet;
- Educazione alla legalità, con lezioni tenute da personale appositamente preparato finalizzate sia al conseguimento del patentino per ciclomotori sia all'educazione alla legalità per prevenire certe forme di bullismo e di inciviltà.

**Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

Il coordinamento della realizzazione del progetto è affidato al Comandante del Corpo P.M. e la valutazione alla Conferenza dei Sindaci.

**Comunicazione pubblica**

I risultati raggiunti verranno indicati nella relazione annuale pubblicizzata a mezzo stampa e TV locali.

Contributo 2005: Euro 12.780,00

## **Comune di Capannori**

*(popolazione 42.849 abitanti)*

### **Progetto integrato sulla sicurezza del Comune di Capannori**

#### progetto integrato annuale

Negli ultimi anni si sono verificati nella Piana di Lucca ripetuti episodi di criminalità, quali furti nelle abitazioni, rapine e scassi che hanno creato nell'opinione pubblica locale un diffuso senso di insicurezza .

Ciò ha sollecitato l'attivazione di maggiori servizi , incoraggiati anche in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza , con l'obiettivo di aumentare la vigilanza anche in orario notturno e di promuovere forme di "polizia di prossimità" il cui compito è di garantire un'attività di vigilanza e tutela della sicurezza urbana.

In tale contesto il Comune di Capannori ha rafforzato e intende maggiormente potenziare il servizio di vigilanza e controllo del territorio ad opera della Polizia Municipale .

Per realizzare tale obiettivo il Comune ,oltre che effettuare interventi per implementare il Corpo di Polizia Municipale di mezzi tecnici e di uomini, persegue l'obiettivo di ripensare l'organizzazione del servizio di Polizia Municipale orientandolo verso una più stretta collaborazione con altri servizi svolti dallo stesso Comune o da altri Enti. Si pensa in particolare ad un maggiore coordinamento con l'attività svolta dai servizi socio-sanitari in tema di prevenzione sociale della criminalità e di mediazione dei conflitti sociali.

Più precisamente i campi di intervento su cui l'Amministrazione sta indirizzando la sua politica sono quello giovanile, al fine di promuovere la partecipazione sociale e prevenire i rischi di coinvolgimento in attività illecite, e quello degli immigrati extra-comunitari con politiche volte a favorire la convivenza interculturale.

Al fine di concretizzare l'obiettivo di integrazione tra l'attività di vigilanza della Polizia Municipale e quella svolta dal servizio sociale saranno attivati studi e analisi propedeutiche , attività di formazione professionale congiunta tra gli operatori dei due settori finalizzati allo scambio di esperienze e a ricercare terreni comuni di azione.

Il progetto 2005 per migliorare la sicurezza della comunità locale di Capannori indirizzerà l'azione verso i seguenti interventi:

- potenziamento della vigilanza soprattutto in termini di rafforzamento della vigilanza presso le scuole, vigilanza notturna, vigilanza di prossimità (servizio di vigile di quartiere attivato nella Circoscrizione 1 e 2 del Comune, estensione del servizio notturno , accordo con il Comune di Villa Basilica per attività di coordinamento della vigilanza e potenziamento del servizio di vigilanza davanti alle scuole in collaborazione con le associazioni di volontariato);
- Campagna di sensibilizzazione della cittadinanza alla sicurezza ed educazione alla legalità:con l'installazione di apposita cartellonistica stradale e la stampa di depliant illustrativo da distribuire in particolare ai giovani
- Potenziamento delle dotazioni tecniche e strumentali per le attività istituzionali proprie della polizia municipale quali: l'acquisto di automezzi tra cui un pulmino attrezzato per attività di soccorso per infortunistica stradale, l'acquisto di strumentazione per la rilevazione a distanza della velocità, in funzione dissuasiva contro l'alta velocità e preventiva di incidenti e l'attivazione di sistemi di radio-comunicazione su frequenza concessa dal Ministero dell'Interno con l'obiettivo di migliorare l'efficienza della centrale operativa.

Contributo 2005: Euro 32.876,21

## **Comune di Massarosa**

*(popolazione 21.620 abitanti)*

### **In collina, tra la gente**

progetto ordinario

Il territorio del comune di Massarosa è suddiviso in 16 frazioni ed è situato tra le estreme pendici delle Alpi Apuane e la costa della Versilia. Numerose frazioni si trovano in zona collinare e distanti tra di loro. La presenza della Polizia Municipale è quotidiana nella zone pianeggianti poiché sono aree interessate da intenso traffico; ma anche nelle zone collinari si riscontra la necessità di una maggiore presenza della Polizia Municipale. Il progetto 2005 dell'amministrazione comunale di Massarosa prevede l'acquisto di un mezzo attrezzato da adibire ad Ufficio Mobile da dislocare quotidianamente nelle diverse frazioni collinari al fine di garantire un controllo più efficace delle varie frazioni e allo stesso tempo di erogare servizi direttamente sul territorio. In questo modo si favorirà l'informazione e la partecipazione alla vita sociale attraverso l'avvicinamento dei servizi al cittadino e allo stesso tempo si renderanno più vitali gli spazi pubblici migliorando la percezione della sicurezza.

Contributo 2005: Euro 11.177,26

## **Comune di Pietrasanta**

*(popolazione 24.547 abitanti)*

### **Cittadini sicuri a Pietrasanta**

progetto integrato annuale

Pietrasanta si caratterizza per la vivacità della vita notturna in conseguenza della presenza sul territorio di numerosi locali di svago che attraggono turisti e pendolari del fine settimana, agevolati anche da una rete viaria particolarmente accessibile. A questo si aggiunge la presenza sulla fascia litoranea del Comune di numerosi stabilimenti balneari che, a causa di un elevato fenomeno migratorio, incentiva l'abusivismo commerciale in area demaniale. Si ritiene pertanto di fondamentale importanza un controllo costante su questa area, nelle ore diurne per la repressione del fenomeno dell'abusivismo e per fornire un punto di riferimento ai fruitori delle strutture balneari, nelle ore notturne per scoraggiare e reprimere fenomeni diffusi di disturbo della quiete pubblica, comportamenti scorretti di guida (eccesso di velocità, guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di stupefacenti). Nel territorio di Pietrasanta sono inoltre presenti 23 istituti scolastici, 10 dei quali di istruzione elementare. La presenza di operatori di Polizia Municipale all'entrata e all'uscita degli studenti ha una rilevante funzione di garanzia di sicurezza, non solo in termini di sicurezza stradale, ma anche di scoraggiamento di comportamenti illeciti verso i minori. La carenza di personale ha comportato però l'impossibilità di garantire il servizio presso i plessi scolastici con continuità. Si è quindi ritenuto utile il coinvolgimento di soggetti esterni attraverso la stipula di convenzioni con l'Associazione Nazionale dei Carabinieri, la Misericordia di Pietrasanta e Marina e il Filo d'Argento che garantissero affidabilità morale data la delicatezza del compito da assegnare. In questo modo il personale della Polizia Municipale può essere impiegato per altri servizi.

Il Progetto 2005 si articola principalmente in tre interventi:

- Nonni Vigili, con la stipula delle Convenzioni con l'Associazione Nazionale dei Carabinieri, la Misericordia di Pietrasanta e Marina e il Filo d'argento che operano presso i plessi scolastici all'entrata e all'uscita degli studenti;
- la vigilanza notturna che permetterà di estendere i servizi in orario quasi ininterrotto non solo nel periodo estivo ma durante tutto il corso dell'anno;
- l'acquisto di un etilometro in modo da poter garantire oltre che al personale dipendente ma anche alle altre Forze di Polizia che ne sono sprovviste un importante ausilio per la repressione dei fenomeni connessi all'abuso di sostanze alcoliche durante la guida e di conseguenza maggiore sicurezza sulle strade.

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

La gestione del progetto è affidata al Comando Polizia Municipale nella persona del Comandante.

### **Comunicazione pubblica**

Ci si avvale conferenze stampa periodiche i cui esiti appaiono sulle cronache dei quotidiani locali (La Nazione, Il Tirreno, Il Corriere della Versilia) e degli organi di informazione televisiva locale (Rete Versilia, NoiTv, Nuovi Orizzonti, TeleRiviera) nonché sul sito Internet e sul periodico dell'Amministrazione "Pietrasanta informa".

Contributo 2005: Euro 18.818,82

## **Comune di Seravezza**

*(popolazione 12.929 abitanti)*

### **Sicurezza come migliore qualità della vita**

progetto integrato annuale

Da qualche anno l'Amministrazione comunale di Seravezza interviene attraverso progetti integrati all'adozione di politiche di sicurezza volte a rafforzare la connessione sociale fra i cittadini in particolare ha ritenuto di dover indirizzare le attività per l'anno 2005 del Settore Polizia Municipale su azioni volte ad elevare i livelli di qualità dei prodotti offerti alla cittadinanza. Il progetto 2005 prosegue infatti un piano di attività partito concretamente nel 2003. e prevede quattro interventi:

- la realizzazione di lezioni in tutte le scuole di ogni ordine e grado riguardanti l'educazione stradale, alla legalità e alla convivenza civile e riproposizione del progetto "vigile per un giorno";
- il pattugliamento a piedi del territorio, per aumentare la percezione di sicurezza dei cittadini è stata programmato l'aumento dei servizi di pattugliamento a piedi da parte della polizia municipale con l'obiettivo di effettuare almeno 150 servizi di questo tipo sui circa 900 servizi esterni che, di media, si eseguono ogni anno;
- il potenziamento della centrale operativa del Comando per garantire, tramite l'acquisto di strumentazione tecnica, per una più pronta risposta della Polizia Municipale in caso di situazioni di rischio per la sicurezza e l'acquisto di una nuova autovettura in grado di raggiungere le frazioni montane anche in situazioni di intransitabilità delle strade a causa della neve o ghiaccio.
- la riqualificazione di spazi per bambini e anziani in modo da evitare situazioni di conflitto che si erano verificate negli anni passati e che avevano prodotto una situazione di degrado, soprattutto nel parco giochi "Marzocchino". In questo parco in particolare è previsto il potenziamento della vigilanza appiedata da parte della Polizia municipale e mantenere l'attività di controllo del parco da parte di un'associazione di volontariato.

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione.**

La struttura cui è affidato il coordinamento è quella del settore Polizia che è organizzato in due Unità Operative; Polizia Municipale e Protezione Civile. Al settore Polizia fanno capo tutti gli interventi che riguardano le politiche di sicurezza del Comune.

### **Comunicazione pubblica.**

È prevista la realizzazione di assemblee con gli studenti, la realizzazione di un video delle attività svolte nelle scuole da diffondere e consegnare a tutte le famiglie dei ragazzi; la indizione di conferenze stampa; iniziative di sensibilizzazione tramite media operanti a livello locale, pubblicazione delle attività svolte su riviste specializzate.

Contributo 2005: Euro 9.933,54

## **Comune di Viareggio**

(popolazione 63.276 abitanti)

### **We care 2005**

progetto integrato annuale

Fin dalla presentazione del progetto integrato a valere sull'annualità 2001, il Comune di Viareggio ha operato lungo le direttrici indicate da diverse tipologie di interventi:

- il rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose, come potenziali vittime o autori di reati;
- il rafforzamento della vigilanza e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza, al fine di assicurare ai cittadini l'intervento tempestivo dei servizi di competenza dell'ente locale;
- l'attivazione di strumenti tecnici specifici per il tempestivo soccorso alle persone e per la sorveglianza degli spazi pubblici;
- il potenziamento della Polizia Locale.

In questa ottica si pone anche il progetto 2005 che prevede sei interventi:

- l'intervento con cui si individua il Centro Don Sirio Politi, sito nel quartiere Varignano, quartiere ad alta densità abitativa e con presenza di preoccupanti fenomeni di devianza giovanile, quale centro di aggregazione per i minori, che consenta l'avvio di attività socializzanti, di lotta all'abbandono scolastico e momenti di animazione che vedono il coinvolgimento del quartiere stesso. Nell'anno 2005 le attività del centro sono state ampliate con l'apertura del servizio per l'affido di minori alle famiglie, con la presenza di quattro assistenti sociali e di una psicologa;
- la riqualificazione del centro storico e di alcuni quartieri della periferia attraverso iniziative di animazione e manifestazioni ricreative e con interventi di ripristino e potenziamento della pubblica illuminazione;
- le assunzioni di Agenti di Polizia Municipale per garantire una maggiore presenza e vigilanza sul territorio del Comune, in particolare nella frazione di Torre del Lago;
- Convenzione ARCI Anziani per la sorveglianza di musei, sale pubbliche, parchi e scuole cittadine;
- "Adotta il tuo spazio verde": interventi per la prevenzione di atti incivili contro il patrimonio pubblico;
- percorsi didattici per la sensibilizzazione dei giovani alle tematiche della giustizia sociale e dell'intercultura.

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

E' rappresentata dalla Segreteria Generale del Comune di Viareggio.

### **Comunicazione pubblica**

I risultati saranno diffusi attraverso gli indirizzari dell'associazionismo, *mailing list*, locandine nei punti chiave della città, comunicati stampa, radiofonici e televisivi.

Contributo 2005: Euro 73.013,37

## **Comuni della Provincia di Massa – Carrara**

## **Comune di Carrara**

*(popolazione 65.296 abitanti)*

### **Carrara sicura**

#### progetto integrato annuale

Se da un lato a Carrara non si registra una significativa attività criminale, ad esclusione dei furti negli appartamenti, l'Amministrazione comunale di Carrara ritiene importante e significativo investire gran parte delle risorse sulla presenza del personale all'esterno per il controllo del territorio soprattutto durante i sempre più numerosi fenomeni atmosferici avversi, e proseguirà nella attuazione di progetti di potenziamento delle attrezzature in dotazione alla Polizia municipale in modo da garantire una presenza più attenta e visibile percepita come rassicurante dai cittadini.

Il progetto prevede 4 interventi:

- l'ampliamento della videosorveglianza in maniera da contrastare sempre più efficacemente gli episodi di diffuso vandalismo con danneggiamenti che provocano un vivo disagio alla popolazione.
- l'utilizzazione di personale delle associazioni di volontariato per gli attraversamenti pedonali;
- l'acquisto di nuovi apparati radio forniti di GPRS a completamento del nuovo sistema di individuazione satellitare e l'acquisto di un nuovo etilometro;
- l'acquisto di un programma per il rilievo degli incidenti stradali che consenta l'informatizzazione di tutta la procedura dal rilievo su strada all'attività successiva svolta dall'ufficio infortunistica;
- l'acquisto di un sistema di rilevazione dei passaggi di veicoli pesanti che consente il controllo remoto e la verifica del rispetto del contingentamento previsto da un'ordinanza del Sindaco.

La realizzazione di questo progetto porterà un notevole miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'intervento del personale della Polizia Municipale sul territorio al fine di garantire una maggiore sicurezza della cittadinanza.

Contributo 2005: Euro 75.031,08

## **Comune di Massa**

(popolazione 69.159 abitanti)

### **Sicurezza estesa e partecipata**

#### progetto integrato annuale

Il territorio del Comune di Massa comprende cinque frazioni sul litorale apuano ed è interessata da un notevole flusso turistico nel periodo estivo. Questo ingente flusso turistico attira individui dediti ad attività illecite e criminose, in particolare il commercio ambulante abusivo, la prostituzione, il vandalismo a danno di strutture pubbliche e stabilimenti balneari, le violazioni alle norme stradali, il disturbo alla quiete pubblica.

Per dare un'ideale risposta alle problematiche, l'Amministrazione comunale intende attivare un progetto che prevede 4 interventi:

- *Vacanze sicure* assicurando una maggiore presenza sul territorio;
- *Turno serale sperimentale* in un terzo turno dal venerdì alla domenica e nei giorni festivi da svolgersi fuori delle ore ordinarie dalle ore 20.00 alle ore 1.00;
- *Sicurezza partecipata davanti alle scuole* con l'incremento del numero dei *Nonni civici* il servizio è già operativo dal 2004;
- *Educazione alla legalità sulle strade* attraverso una campagna condotta a mezzo di manifesti ed altri mezzi pubblicitari, interventi di sostegno all'educazione stradale nelle scuole e ai corsi di conseguimento del certificato di abilitazione alla guida dei ciclomotori. Le iniziative di educazione stradale saranno svolte su richiesta anche nelle scuole elementari e nelle manifestazioni pubbliche rivolte ai giovani.

### **Struttura per il coordinamento e/o valutazione**

L'incarico di coordinamento del progetto è stato conferito al Comandante della polizia municipale. Collaborano con il Corpo di Polizia Municipale: il Servizio Personale e il Settore Istruzione.

### **Comunicazione pubblica**

Si prevedono le seguenti forme di comunicazione pubblica dei risultati conseguiti:

- prima conferenza stampa a metà del mese di settembre 2005 per l'illustrazione dei risultati dell'intervento denominato "Sicurezza estesa e partecipata";
- successive illustrazioni dei risultati dell'intero progetto e dei singoli interventi durante le celebrazioni di San Sebastiano, patrono dei vigili urbani, nei mesi di gennaio 2006 e 2007, con contestuale pubblicazione dei dati sul bollettino comunale;
- relazione alla stampa sull'esperienza dei nonni civici a settembre 2006.

Contributo 2005: Euro 77.957,84

**Comune di Montignoso**  
(popolazione 10.143 abitanti)

**Installazione ponte radio**  
progetto ordinario

Il Comune di Montignoso si estende dalla fascia costiera, dove sorge l'importante frazione turistica Cinquale, per alcuni chilometri nell'entroterra verso le Alpi Apuane fino a raggiungere un'altezza oltre i mille metri s.l.m.. Su un territorio così ampio e vario la presenza delle Forze di Polizia è garantita soprattutto dalla Polizia Municipale, in quanto non è presente alcuna struttura della Polizia di Stato. I carabinieri sono presenti a Montignoso con un Comando Stazione che però, per la scarsità del personale e la richiesta ad operare fuori del territorio comunale, hanno un apporto forzatamente limitato. Quindi la Polizia Municipale è l'unica forza di polizia presente con continuità sul territorio.

La maggiore criticità nel territorio comunale si riscontra sul lungomare in frazione Cinquale dove sono presenti diversi locali notturni, alcuni dei quali si connotano per spettacoli a contenuto erotico e quindi tali da suscitare allarme tra i residenti per il tipo di clientela che li frequenta. In questo contesto l'Amministrazione Comunale ha riscontrato la necessità di potenziare le dotazioni della Polizia Municipale soprattutto per quanto riguarda i veicoli e gli apparati di comunicazione radio; proprio questi ultimi risultavano gravemente insufficienti e consistevano quasi esclusivamente in telefoni cellulari con tutte le difficoltà che essi comportano.

Il progetto 2005 elaborato dal Comune di Montignoso prevede la realizzazione di un più efficiente sistema di radiocomunicazioni con l'installazione di un ponte radio.

Contributo 2005: Euro 2.271,60

# **Comuni della Provincia di Pisa**

## **Comune di Cascina**

(popolazione 40.007 abitanti)

### **Sicurezza urbana 2005**

progetto integrato annuale

Il comune di Cascina confina direttamente con il capoluogo di provincia ed anzi costituisce con esso un unico agglomerato abitato e, conseguentemente, risente delle stesse problematiche della grande città in termini di sicurezza. I principali problemi sui quali si intende intervenire sono : reati di tipo predatorio, bullismo giovanile, conflitti sociali, sicurezza stradale, educazione stradale nelle scuole, protezione per le categorie più deboli, tutela ambientale.

Il progetto 2005 prevede infatti:

- l'istituzione di servizi aggiuntivi della polizia municipale mediante estensione dei turni in ore serali-notturne per fini di prevenzione dei reati predatori nonché per consentire il regolare svolgimento di manifestazioni varie anche in giorni festivi nel periodo Giugno –Dicembre 2005.
- la Convenzione con l'Associazione dei Carabinieri in Congedo per espletamento di servizi di controllo sul territorio in ausilio della polizia municipale, il tutto finalizzato al mantenimento della sicurezza sociale ed al controllo di comportamenti illeciti in particolare in ambito scolastico e nei giardini pubblici.
- la Convenzione con le Associazione venatorie della Federcaccia ed Enalcaccia per un migliore espletamento di controlli di tipo ambientale sul territorio.
- l'acquisto di un veicolo appositamente attrezzato da impiegarsi come "Ufficio Mobile" nell'ambito del Servizio Territoriale di Zona (Polizia di prossimità).
- l'erogazione di un contributo alle istituzioni scolastiche del territorio consentirà la organizzazione dei corsi per il conseguimento del "patentino" per la guida del ciclomotore.

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

La struttura cui è affidato il coordinamento della gestione del progetto è stato individuato nel Servizio Autonomo Vigilanza e nella fattispecie, nel Responsabile del Servizio - Comandante del Corpo di Polizia Municipale.

### **Comunicazione pubblica**

La comunicazione dei risultati avverrà con relazione del coordinatore del progetto, direttamente al sindaco ed alla Giunta e divulgata anche ai locali organi di informazione sia a mezzo stampa che radio-televisivi di carattere locale, sugli organi di informazione istituzionale periodica del comune nonché sul sito web ufficiale dello stesso.

Contributo 2005: Euro 15.159,88

## **Comune di Castelfranco di Sotto**

*(popolazione 11.789 abitanti)*

### **Maggiore presenza, maggiore sicurezza**

#### Progetto integrato pluriennale

L'obiettivo del progetto è quello di aumentare la presenza e migliorare l'accessibilità ai servizi della Polizia Municipale da parte dei Cittadini che ne hanno necessità, contemporaneamente migliorando il rapporto fra organo di polizia locale e Cittadinanza, in modalità complessiva, sul territorio dei tre Comuni di Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Maria a Monte.

Il Comune risulta infatti convenzionato con gli altri due Comuni sopra citati, relativamente all'ufficio unico di Comandante della Polizia Municipale; questa convenzione è un primo passo in vista del progressivo avvicinamento ad una forma convenzionale per la gestione associata della Polizia Municipale che sia maggiormente rispondente ai principi contenuti nella legge regionale 16 agosto 2001, n. 40. In particolare nel presente progetto di sicurezza integrata cittadina sono previste misure di vario tipo, alcune tese a fornire un background logistico adeguato alla struttura complessiva nell'ottica della convenzione in essere, altre rivolte a garantire una serie di interventi sia preventivi che di controllo, che conducano all'attuazione di politiche di sicurezza cittadina ben distribuite sul territorio e maggiormente efficienti.

Le Amministrazioni Comunali di Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Maria a Monte, già legate dalla convenzione per l'ufficio unico di Comandante, convenzione che prevede comunque la possibilità di condurre progetti comuni, hanno deciso di predisporre un progetto che, se pur autonomo da un punto di vista formale, condivida gli stessi obiettivi e le stesse attività. Questo proprio per avere la possibilità di poter far confluire i singoli progetti in un unico progetto dominio di tutte e tre le Amministrazioni Comunali al momento che si riuscisse a raggiungere l'accordo necessario ad una vera e propria gestione associata, ovvero lasciare la facoltà di mantenere ognuno la propria autonomia con un singolo progetto.

I tre Comuni hanno comunque cercato di condividere la stessa "vision" di ciò che dovrebbe rappresentare la Polizia Municipale sul proprio territorio, lavorando all'unico modello di polizia locale applicabile con successo, il modello di "polizia di prossimità".

Il progetto 2005 prevede diversi interventi:

- la realizzazione di rete radio gestita da centrale operativa evoluta con centralino telefonico unico, il tutto a servizio delle Polizie Municipali di Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Maria a Monte (sia nell'ipotesi di gestione associata che di semplice convenzione);
- l'effettuazione di campagne di educazione alla legalità, con iniziative di educazione alla sicurezza stradale, nelle Scuole materne, elementari e medie e con l'effettuazione di corsi per la preparazione all'ottenimento del "patentino";
- l'organizzazione di servizio notturno quale potenziamento del normale servizio di istituto, con la finalità di provvedere ad un aumento della sicurezza nel periodo estivo;
- l'organizzazione di servizio festivo potenziato (rispetto all'attuale) in collaborazione con gli altri due Comandi Polizia Municipale;
- l'installazione di impianto di videosorveglianza su punti particolarmente a rischio del territorio comunale;
- l'installazione di colonnina di soccorso;
- convenzioni con le associazioni del volontariato per l'aumento della presenza in parchi pubblici, giardini, ed altri punti nodali, anche al fine di prevenire episodi di bullismo e con funzione di rassicurazione sociale oltre che di supporto alla Polizia Municipale.

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

La struttura è costituita dal Comandante dei Corpi Polizia Municipale dei Comuni di Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Maria a Monte, esperto in materia di politiche di sicurezza integrata e dal Responsabile dell'Ufficio Politiche Comunitarie del Comune di Santa Maria a Monte, esperto in materia di progettazione in ambito comunitario.

### **Comunicazione pubblica**

Il presente progetto verrà opportunamente pubblicizzato, con varie forme di comunicazioni pubblica, fra le quali:

- l'inserimento sui siti internet istituzionali;
- campagne di informazione sulle specifiche attività previste dal progetto integrato pluriennale di sicurezza cittadina;
- comunicati stampa periodici sulle varie attività.

Contributo 2005: Euro 4.506,86

## **Consorzio Alta Valdera (Comuni di Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli, Terricciola)**

*(popolazione complessiva 21.850 abitanti)*

### **Legalità e sicurezza**

#### progetto integrato annuale

La situazione riscontrata è costituita da una serie di problematiche particolarmente sentite dalla collettività come pericolose che minano alla base il senso di sicurezza sia soggettivo che oggettivo.

Una problematica molto sentita è quella di una scarsa sensibilità al corretto uso della strada, in tutti i suoi aspetti, da parte di giovani, in particolare uno scarso uso delle strisce pedonali, dei marciapiedi, condotte sconsiderate con ciclomotori, gioco a pallone nelle strade, transiti in aree pedonali con condotte talvolta determinante da un senso spiccato di sfida alle situazioni di pericolo. Sono state verificate anche condotte irrispettose verso l'autorità ma soprattutto verso soggetti deboli, anziani e bambini. E' stato verificato anche piccoli fenomeni di bullismo di gruppi di giovani a danno di cose pubbliche e di soggetti deboli; non ultimo problematiche inerenti gli stupefacenti soprattutto droghe leggere. Anche queste situazioni hanno determinato una insicurezza soggettiva ed un allarme sociale molto alto, che ha indotto questo ufficio ad ipotizzare un corso alla legalità in tutte le scuole di ogni ordine e grado dei sei comuni tenendo conto delle disponibilità dei singoli istituto. Altra problematica rilevata è stata quella di danneggiamenti da parte di giovani e giovanissimi di aree pubbliche, quali verde di giardini, monumenti, attrezzature pubbliche, beni annessi a piscine comunali, segnaletica stradale, segnaletica stradale complementare, strumentazione scolastica; anche questo tipo di condotte ingenera sensazioni di insicurezza e di forte disagio, comunicando sensazioni di trasandatezza della amministrazione che non riesce a garantire un ordinato ed ordinario senso di rispetto del bene pubblico e non fa altro che incentivare tale tipi di condotte soprattutto per la difficoltà di individuare e punire i responsabili con sanzioni esemplari tra cui quelle di provvedere alla sistemazione dei danni fatti. I soggetti peraltro maggiormente colpiti rimangono i bambini e gli anziani che essendo più deboli risultano maggiormente esposti a tali tipi di condotte.

Altra situazione estremamente nevralgica è rappresentata nella fascia oraria serale. In questa fascia serale infatti vige una sorta di convinzione di impunità nei giovani e negli adulti per la scarsità di impiego di personale di polizia. Le conseguenze sono spesso condotte incivili e pericolose, disturbi della quiete pubblica, disordini tra bande di giovanissimi.

Per far fronte a questa situazione il progetto 2005 del Consorzio Alta Valdera prevede tre interventi:

- Corso alla legalità nelle scuole di ogni ordine e grado di tutti i sei comuni che in base alla propria autonomia ed esigenze richiederanno; l'intervento è realizzato a mezzo di due operatori specializzati, tra cui uno laureato in lettere, finalizzato all'approfondimento delle normative sul CdS e anche degli approfondimenti sulle regole generali della legalità così spesso disattesa;
- Servizi di vigilanza per la prevenzione di atti di vandalismo e bullismo ad opera di appartenenti a questo comando in zone particolarmente sensibili: giardini, scuole, luoghi vari di incontro. Grazie alla professionalità del personale impiegato ed alla loro riconoscibilità, si potrà consentire una vigilanza maggiore di tutte le aree sensibili spesso oggetto di vandalismi e danneggiamenti garantendo maggiore sostegno e rassicurazione alle categorie più deboli riducendo così i fenomeni di bullismo. Questo consentirà soprattutto una attività di carattere general-preventivo nelle zone sensibili. L'attività di controllo sarà svolta in maniera maggiore e sistematica rispetto all'ordinario e talvolta anche in borghese. L'impegno è maggiore rispetto ai compiti di istituto sia in termini di tempo( impiego di ore) che di personale.
- Incremento della presenza e la vigilanza del territorio a mezzo della estensione del servizio in orario notturno in particolare ed anche in occasione delle manifestazioni dove più di frequente si verificano atti criminali.

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

La struttura è stata determinata con provvedimento del direttore del consorzio nelle persone del responsabile del SUAP (in considerazione della attività presso le aziende) della segretaria comunale del comune di Peccioli ) ed il Cap. Marconcini Daiana della Polizia Locale.

La denominazione dell'ufficio è “ **Ufficio Innovazione Per La Sicurezza**”.

La sua funzione è quella di coordinare la realizzazione del progetto e dei singoli interventi con l'integrazione degli uffici. L'ufficio si incontra bimensilmente e coordina e valuta lo stato di avanzamento del progetto provvedendo, dove necessario, ad aggiornare il progetto stesso.

Il responsabile dell'ufficio è il responsabile del SUAP. La nomina è fatta con provvedimento del direttore del consorzio con prot. n° 4391 del 19.05.2004.

### **Comunicazione pubblica**

La comunicazione dei risultati e le modalità di attuazione per il progetto integrato viene effettuata sul sito internet del “consorzio alta valdera” che è valdera.org. Inoltre per realizzare più a pieno una rassicurazione dei cittadini verrà effettuata la comunicazione di cui trattasi nei giornalini mensili che ogni comune stampa ed invia ad ogni famiglia.

Contributo 2005: Euro 8.312,30

## **Comune di Montopoli in Val d'Arno** (popolazione 10.299 abitanti)

### **Maggiore presenza, maggiore sicurezza** Progetto integrato pluriennale

L'obiettivo del progetto è quello di aumentare la presenza e migliorare l'accessibilità ai servizi della Polizia Municipale da parte dei Cittadini che ne hanno necessità, contemporaneamente migliorando il rapporto fra organo di polizia locale e Cittadinanza, in modalità complessiva, sul territorio dei tre Comuni di Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Maria a Monte.

Il Comune risulta infatti convenzionato con gli altri due Comuni sopra citati, relativamente all'ufficio unico di Comandante della Polizia Municipale; questa convenzione è un primo passo in vista del progressivo avvicinamento ad una forma convenzionale per la gestione associata della Polizia Municipale che sia maggiormente rispondente ai principi contenuti nella legge regionale 16 agosto 2001, n. 40. In particolare nel presente progetto di sicurezza integrata cittadina sono previste misure di vario tipo, alcune tese a fornire un background logistico adeguato alla struttura complessiva nell'ottica della convenzione in essere, altre rivolte a garantire una serie di interventi sia preventivi che di controllo, che conducano all'attuazione di politiche di sicurezza cittadina ben distribuite sul territorio e maggiormente efficienti.

Le Amministrazioni Comunali di Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Maria a Monte, già legate dalla convenzione per l'ufficio unico di Comandante, convenzione che prevede comunque la possibilità di condurre progetti comuni, hanno deciso di predisporre un progetto che, se pur autonomo da un punto di vista formale, condivida gli stessi obiettivi e le stesse attività. Questo proprio per avere la possibilità di poter far confluire i singoli progetti in un unico progetto dominio di tutte e tre le Amministrazioni Comunali al momento che si riuscisse a raggiungere l'accordo necessario ad una vera e propria gestione associata, ovvero lasciare la facoltà di mantenere ognuno la propria autonomia con un singolo progetto.

I tre Comuni hanno comunque cercato di condividere la stessa "vision" di ciò che dovrebbe rappresentare la Polizia Municipale sul proprio territorio, lavorando all'unico modello di polizia locale applicabile con successo, il modello di "polizia di prossimità".

Il progetto 2005 prevede diversi interventi:

- la realizzazione di rete radio gestita da centrale operativa evoluta con centralino telefonico unico, il tutto a servizio delle Polizie Municipali di Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Maria a Monte (sia nell'ipotesi di gestione associata che di semplice convenzione);
- l'effettuazione di campagne di educazione alla legalità, con iniziative di educazione alla sicurezza stradale, nelle Scuole materne, elementari e medie e con l'effettuazione di corsi per la preparazione all'ottenimento del "patentino";
- l'organizzazione di servizio notturno quale potenziamento del normale servizio di istituto, con la finalità di provvedere ad un aumento della sicurezza nel periodo estivo;
- l'organizzazione di servizio festivo potenziato (rispetto all'attuale) in collaborazione con gli altri due Comandi Polizia Municipale;
- l'installazione di impianto di videosorveglianza su punti particolarmente a rischio del territorio comunale;
- l'installazione di colonnina di soccorso;
- convenzioni con le associazioni del volontariato per l'aumento della presenza in parchi pubblici, giardini, ed altri punti nodali, anche al fine di prevenire episodi di bullismo e con funzione di rassicurazione sociale oltre che di supporto alla Polizia Municipale.

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

La struttura è costituita dal Comandante dei Corpi Polizia Municipale dei Comuni di Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Maria a Monte, esperto in materia di politiche di sicurezza integrata e dal Responsabile dell'Ufficio Politiche Comunitarie del Comune di Santa Maria a Monte, esperto in materia di progettazione in ambito comunitario.

### **Comunicazione pubblica**

Il presente progetto verrà opportunamente pubblicizzato, con varie forme di comunicazioni pubblica, fra le quali:

- l'inserimento sui siti internet istituzionali;
- campagne di informazione sulle specifiche attività previste dal progetto integrato pluriennale di sicurezza cittadina;
- comunicati stampa periodici sulle varie attività.

Contributo 2005: Euro 3.869,67

## **Comune di Pisa**

(popolazione 88.363 abitanti)

### **Pisa città sicura – anno 2005**

#### progetto integrato

Nel comune di Pisa permangono, come fonte di maggiore allarme sociale, i fenomeni di microcriminalità predatoria che vanno sempre più assumendo accentuate caratteristiche di fenomeno urbano; non accennano infatti a diminuire i borseggi, gli scippi, i furti in negozio e in appartamento, nonché gli atti vandalici anche se alcuni di questi fenomeni appaiono concentrati in alcune ben individuate zone della città, in cui è presente un forte afflusso turistico o quelle abituate ritrovo di tossicodipendenti e spacciatori. Nel Comune appaiono evidenti segni di aumento di vandalismi, piccola criminalità e devianza minorile che trovano la loro spiegazione nella disgregazione familiare e nella crisi di valori. Per tale motivo sono state accentuate tutte le forme di vicinanza agli istituti scolastici di ogni ordine e grado, che passano dalla semplice vigilanza alla lezione sulla patente dei ciclomotori non solo come titolo abilitativo alla guida ma principalmente come introduzione alla cultura del rispetto delle regole. Oltre a questo appaiono preoccupanti alcuni fenomeni legati alla presenza di immigrati clandestini per fronteggiare i quali è sempre più indispensabile un efficace coordinamento di tutte le istituzioni impegnate nella lotta all'esclusione, alla devianza e alla criminalità.

In aumento anche gli incidenti stradali, soprattutto nelle strade periferiche, in cui sono spesso coinvolti mezzi a due ruote; comportamenti illegittimi, quali l'abuso di sostanze stupefacenti e alcoliche, mancato rispetto dei limiti di velocità, non uso del casco e delle cinture di sicurezza, utilizzo alla guida di telefoni cellulari. risultano fra le principali cause degli incidenti mortali e con feriti gravi

Per tutti questi motivi, i cittadini chiedono maggior vigilanza, maggiore presenza sul territorio, sorveglianza sulle strade.

Il progetto 2005 prevede:

- l'estensione dei turni di servizio articolandoli con orario che va dalle ore 07.00 alle ore 02.00; nel periodo estivo è previsto un ulteriore turno notturno dalle ore 00.00 – alle ore 06.00 in tutte le giornate festive e prefestive sulle strade del Litorale dove è forte la presenza di discoteche;
- il potenziamento delle dotazioni della Polizia Municipale con l'acquisto di 2 motocicli e di una autovettura;
- inserimenti lavorativi protetti part-time per utenti del Dormitorio pubblico per svolgere attività di pulizia e manutenzione dello spazio verde adiacente alla struttura del Dormitorio nel Quartiere di S. Ermete;
- attività di ludobus sempre nella zona del quartiere di S. Ermete dove mancano luoghi di socializzazione per bambini; questa attività risulta molto importante nel periodo estivo dopo la chiusura delle scuole.

#### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

La struttura per il coordinamento e la valutazione del progetto è stata affidata ad una apposita commissione di cui fanno parte un funzionario del Gabinetto del Sindaco, il Vice Segretario Generale ed il Comandante della Polizia Municipale.

#### **Comunicazione pubblica**

Il progetto sarà illustrato alla cittadinanza attraverso depliant illustrativi sull'attività dei Vigili di quartiere e da specifica comunicazione sui quotidiani locali.

Contributo 2005: Euro 102.659,41

## **Comune di Ponsacco**

*(popolazione 13.353 abitanti)*

### **Politiche locali per la sicurezza urbana – rafforzamento della vigilanza durante il periodo estivo da parte del Corpo della Polizia Municipale.**

progetto ordinario

Nel territorio del Comune di Ponsacco si manifesta la necessità di coadiuvare ed integrare l'attività svolta dalle forze dell'ordine della stazione Carabinieri tramite il Corpo di Polizia Municipale per vigilare sull'intero territorio, ma in particolare su quello urbano ad alta densità abitativa e di concentrazione di soggetti extracomunitari residenti ed altri fluttuanti che creano situazioni a rischio e di pericolo nonché di tensione sociale per varie situazioni che si verificano, dove è indispensabile intervenire con sollecitudine, riportando il giusto equilibrio all'interno della comunità locale.

Fenomeni di microcriminalità come danneggiamenti, borseggi, piccoli furti, violazioni al Codice della Strada sono quelli più ricorrenti. Tali atti rendono necessario un intervento più incisivo di vigilanza da parte della Polizia Municipale in particolare nelle ore serali e notturne sull'intero territorio presso strutture, aree pubbliche, sale giochi e pubblici esercizi.

Il progetto 2005 prevede l'assunzione di personale a tempo determinato per attivare un terzo turno di servizio che permetta di rafforzare la vigilanza sul territorio e garantire quindi una maggiore tutela e protezione ai cittadini.

Contributo 2005: Euro 3.443,76

## **Comune di Pontedera**

*(popolazione 26.842 abitanti)*

### **Vigilanza e controlli su spazi pubblici**

#### progetto ordinario

Il Comune di Pontedera è caratterizzato come segue: la città si trova incuneata tra il fiume Arno e il fiume Era, suo affluente e attraversata dalla ferrovia (è importante nodo di scorrimento sulla tratta Firenze-Pisa), dalla strada di Grande Comunicazione Firenze-Pisa-Livorno, dalla strada statale 439 Sarzanese-Valdera, dalla strada statale 67 Tosco Romagnola e da altre arterie di scorrimento.

Il Comune di Pontedera ha una popolazione residente di oltre 26.000 abitanti ma quotidianamente circa 100.000 persone, per ragioni di lavoro, scolastiche, commerciali si riversano nella città per accedere ai servizi ivi ubicati o comunque attraversano Pontedera percorrendo i nodi viari presenti per raggiungere le località limitrofe. Grazie alla sua posizione geografica strategica e della vicinanza ad infrastrutture quali l'aeroporto di G. Galilei di Pisa e il porto di Livorno, Pontedera è divenuta un centro industriale importante; oltre alla sede degli stabilimenti della Piaggio, è dotata di uno dei più importanti distretti industriali della Toscana con centinaia di insediamenti industriali ed artigianali. La maggior parte degli insediamenti sono localizzati in una frazione del Comune, Gello, che peraltro non ha ancora una definizione completa della viabilità di collegamento con la S.G.C. Fi-Pi-Li. Anche il settore terziario a Pontedera è fortemente sviluppato con la presenza di tutti i più importanti servizi pubblici di cui peraltro usufruisce l'intera area della Valdera che ha una popolazione residente di circa 100.000 persone. Ai servizi pubblici si aggiungono banche, assicurazioni, studi notarili e professionali e il complessivo tessuto commerciale, che è una delle caratteristiche principali della città ed opera un forte richiamo di pubblico da un'area anche più vasta della Valdera.

Anche se Pontedera rappresenta una realtà territoriale di media dimensione (peraltro è sempre opportuno considerare il Comune come centro della Valdera), per le sue caratteristiche, specie economiche, presenta un appetibilità per eventuali infiltrazioni criminali di tipo organizzato, e comunque, oltre che ai reati comuni (quali rapine, furti e reati di droga), è soprattutto soggetta alla cosiddetta "piccola criminalità", ad atti di vandalismo e comunque a fenomeni di degrado che contribuiscono a diffondere disagio sociale e senso di insicurezza tra i cittadini.

In diverse aree a verde si sono verificati episodi di spaccio di droga; in particolare appare grave la situazione che riguarda il giardino "Bella di Mai". Si tratta di un area verde ubicata in Via Castelli, in pieno centro, confinante a nord con la SS. n.67 Tosco Romagnola e a sud con civili abitazioni.

Il Comune ha provveduto a recuperare e riqualificare l'area il parco; tuttavia i frequenti interventi delle forze dell'ordine hanno evidenziato come il parco stesso sia divenuto un punto di incontro tra spacciatori e tossicodipendenti con evidenti problemi di ordine pubblico aggravati appunto anche dalla collocazione nel centro cittadino. Ulteriore fattore di rischio è costituito dalla vicinanza della scuola materna di Via Corridoni in quanto il giardino è attraversato dai bambini che si recano alla scuola materna con tutti i rischi del caso. Pur avendo effettuato degli interventi di controllo, la Polizia Municipale non è in grado di controllare costantemente il sito e proprio per questo motivo l'unico modo di garantire il pieno e costante controllo richiesto fortemente dalla cittadinanza è l'installazione di strumenti per la videosorveglianza e il soccorso pubblico

Il progetto 2005 prevede le seguenti attività:

- il collegamento del sito alla sorveglianza tramite fibra ottica alla rete cittadina e alla centrale operativa di gestione presso il Comando di Polizia Municipale;
- la installazione e connessione di n°2 videocamere e apparecchiature accessorie e di supporto;
- la installazione di colonnine di soccorso, o di altri strumenti tecnici aventi finalità simili.

Contributo 2005: Euro 6.961,02

## **Comune di San Giuliano Terme**

*(popolazione 30.757 abitanti)*

### **Cittadino sicuro più vicino alle istituzioni**

progetto ordinario

Sul territorio del Comune di San Giuliano Terme si avverte il bisogno di un ulteriore incremento della polizia di prossimità per assistenza alle categorie più deboli e pertanto il nuovo progetto prevede l'avvicinamento ulteriore dell'istituzione al cittadino attraverso la polizia municipale come raccogliere i bisogni degli anziani o di persone impossibilitate a muoversi presso il loro domicilio e cercare di dare soluzione al problema prospettato, in modo da far diminuire nel singolo e conseguentemente nella collettività la percezione di insicurezza.

Si intende dare vita a questo nuovo progetto istituendo un nuovo servizio aggiuntivo per il cittadino e cioè, quello di recarsi con l'ufficio mobile, attrezzato con Computer contenente tutti i programmi e la modulistica necessaria e stampante a bordo, presso il domicilio dei cittadini che ne faranno richiesta per raccogliere le esigenze ed attivare i procedimenti necessari per la soluzione dei problemi che verranno prospettati. Si prevede anche l'attivazione di un servizio per il tentativo del ridimensionamento dei conflitti.

Lo scopo, è quello della diminuzione dell'allarme sociale per i fenomeni legati alla prostituzione, ai reati di tipo predatorio, ma anche quello di allargare i rapporti sociali con il cittadino, facendogli sentire il Vigile più vicino ai bisogni in generale ed in particolare per i soggetti più deboli. L'ufficio Mobile che è stato dotato allo scopo di un computer contenente tutti i programmi legati all'attività che si intende svolgere, ha il compito di raccogliere anche a domicilio le richieste dei cittadini ed attivarsi per la risoluzione dei problemi prospettati. Il nuovo servizio verrà articolato durante i tre turni di lavoro che coprono il territorio dalle ore 7,30 alle ore 0,01. Il suddetto Automezzo adibito ad Ufficio Mobile verrà quindi utilizzato in via prioritaria per questo tipo di servizio, ragione per la quale il parco mezzi verrà integrato con un ulteriore autoveicolo.

Il progetto 2005 di valenza triennale denominato "cittadino sicuro più vicino alle Istituzioni", è teso a incrementare la presenza e la vigilanza sul territorio mediante estensione del servizio, principalmente nello sviluppo delle politiche integrate per la sicurezza e quindi in funzione di prevenzione dei comportamenti illeciti, di assicurazione sociale e di aiuto alle persone appartenenti alle così dette categorie più deboli. In sostanza viene ampliato il concetto di Polizia di prossimità tendendo ad invertire il concetto fino ad oggi usato e cioè, "non è più il cittadino che va obbligatoriamente dalla P.A.", ma è la P.A. che va verso il cittadino, istituendo servizi che portano il Vigile anche presso la propria abitazione per raccogliere le necessità ed adoperarsi per la risoluzione del problema che sarà prospettato. Gli interventi saranno tutti registrati perché dovranno costituire la prima base di comparazione per i prossimi tre anni in cui il progetto si svilupperà anche con altre iniziative già programmate e che ogni anno saranno indicate e attuate. La seconda parte consiste nella dotazione di un ulteriore mezzo di trasporto, opportuno per lo sviluppo di quanto sopra prospettato e nella dotazione di un computer portatile e relativa stampante adatto per collocato sull'ufficio mobile.

Contributo 2005: Euro 8.091,29

**Comune di San Miniato**  
(popolazione 27.067 abitanti)

**Sicurezza nella città – anno 2005**  
progetto ordinario

Il progetto comunale per la sicurezza elaborato nell'anno 2005 dalla Amministrazione comunale si sviluppa nella sua integrità attraverso interventi di potenziamento della Polizia Municipale vista da molteplici prospettive, ovvero mediante il connubio tra l'evoluzione tecnologica applicata alla Polizia Municipale con l'acquisizione di nuove attrezzature e veicoli e l'allargamento della visibilità del servizio, con l'attivazione del III e IV turno di servizio ed assunzioni straordinarie a carattere temporaneo. I motivi di tale scelta si riallacciano direttamente all'obiettivo primario di assicurare i cittadini e garantire loro una migliore e maggiore vigilanza, considerato che l'attività di osservazione delle problematiche del territorio ha portato ad individuare, tra le ragioni più comuni della percezione della insicurezza, complesse reazioni di ordine psicologico, come la tendenza di alcune persone a considerare l'ambiente circostante come pericoloso, a considerare sé stesse o i propri beni obiettivo di altri individui, ovvero ad attribuire a singoli o a gruppi ostilità ed intenzioni criminali. Indubbiamente sui fattori psicologici incidono direttamente fattori demografici (età, sesso, titolo di studio) e fattori sociali (senso di comunità, atteggiamento verso l'ambiente fisico e sociale in cui si vive, fiducia nelle istituzioni pubbliche).

Rispetto alla relazione presentata nell'anno 2004, circa l'analisi demografica della nostra città, si confermano i nodi critici rappresentati dalla tutela delle persone anziane e dal governo dei processi migratori dal momento che nella realtà locale gli stranieri regolari rappresentano una incidenza di incremento percentuale su base annua pari circa al 30% con tutte le problematiche che ne derivano. In linea con gli obiettivi già fissati nel progetto 2004, l'elemento irrinunciabile e di continuità è rappresentato dalla centralità del ruolo della Polizia Municipale nel campo specifico delle politiche sulla sicurezza.

Le misure di potenziamento del controllo del territorio poste in atto si pongono perciò l'obiettivo di aumentare le difficoltà ed i rischi per le attività criminose, attraverso l'utilizzazione di aumentati mezzi o dotazioni tecniche procedendo nel contempo all'allargamento del servizio.

Proseguendo nella realizzazione del progetto già avviato nel 2004 sarà contestualmente definito ed integrato con dotazioni tecniche il nuovo veicolo speciale da utilizzare quale "Ufficio mobile" atto a rappresentare un elemento di novità sostanziale nel realizzare nuove forme di cooperazione tra Polizia Municipale e cittadini.

Contributo 2005: Euro 7.057,45

**Comune di santa Croce sull'Arno**  
(popolazione 12.885 abitanti)

**Progetto disagio 2004**  
Progetto integrato annuale

Il progetto è nato il 26 febbraio 2002 con la creazione del "Tavolo Disagio", nel quale si è costituito un gruppo di lavoro che ha impostato una riflessione congiunta sul tema del disagio per poi predisporre un lavoro di monitoraggio del fenomeno nelle scuole, di discussione sugli interventi ritenuti più idonei, di supporto ai team di plesso. Soggetti coinvolti nella sua realizzazione sono: Assessorato alle Politiche sociali; Assessorato alla Pubblica Istruzione, Istituto comprensivo Statale S. Croce sull'Arno; Associazione Espero.

Il progetto, che ha beneficiato dei contributi regionali anche negli anni passati, prevede per il 2005:

- l'aggiornamento della banca dati sul disagio;
- il 4° corso di formazione per operatori domiciliari in due moduli;
- il coordinamento degli interventi domiciliari;
- la consulenza psico-pedagogica per operatori;
- focus-groups di analisi dei vari problemi legati ad interventi per il disagio;
- la fissazione del calendario per l'anno 2005-2006 degli incontri Scuola-Equipe Comunale sul disagio;
- studio e creazione di nuove risposte ai bisogni emergenti nel tessuto sociale in termini di prevenzione;
- monitoraggio del territorio per il quale sono stati attivati 12 servizi aggiuntivi per il Comando della Polizia Municipale in fasce orarie specifiche come quelle più a rischio per i ragazzi che si trovano in strada.

**Comunicazione pubblica**

La comunicazione pubblica dei risultati conseguiti in termini globali e dei progetti attuati si struttura nella pubblicazione di un numero di "Pizzicotti" che a fine annualità verrà dedicato alla comunicazione pubblica sul tema del disagio e sugli interventi attuati in questo ambito.

La collana Pizzicotti si costituisce di libricini monotematici con una sezione dedicata a indicazioni di ordine scientifico.

Contributo 2005: Euro 4.862,94

## **Comune di Santa Maria a Monte**

*(popolazione 11.266 abitanti)*

### **Maggiore presenza, maggiore sicurezza**

#### Progetto integrato pluriennale

L'obiettivo del progetto è quello di aumentare la presenza e migliorare l'accessibilità ai servizi della Polizia Municipale da parte dei Cittadini che ne hanno necessità, contemporaneamente migliorando il rapporto fra organo di polizia locale e Cittadinanza, in modalità complessiva, sul territorio dei tre Comuni di Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Maria a Monte.

Il Comune risulta infatti convenzionato con gli altri due Comuni sopra citati, relativamente all'ufficio unico di Comandante della Polizia Municipale; questa convenzione è un primo passo in vista del progressivo avvicinamento ad una forma convenzionale per la gestione associata della Polizia Municipale che sia maggiormente rispondente ai principi contenuti nella legge regionale 16 agosto 2001, n. 40. In particolare nel presente progetto di sicurezza integrata cittadina sono previste misure di vario tipo, alcune tese a fornire un background logistico adeguato alla struttura complessiva nell'ottica della convenzione in essere, altre rivolte a garantire una serie di interventi sia preventivi che di controllo, che conducano all'attuazione di politiche di sicurezza cittadina ben distribuite sul territorio e maggiormente efficienti.

Le Amministrazioni Comunali di Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Maria a Monte, già legate dalla convenzione per l'ufficio unico di Comandante, convenzione che prevede comunque la possibilità di condurre progetti comuni, hanno deciso di predisporre un progetto che, se pur autonomo da un punto di vista formale, condivida gli stessi obiettivi e le stesse attività. Questo proprio per avere la possibilità di poter far confluire i singoli progetti in un unico progetto dominio di tutte e tre le Amministrazioni Comunali al momento che si riuscisse a raggiungere l'accordo necessario ad una vera e propria gestione associata, ovvero lasciare la facoltà di mantenere ognuno la propria autonomia con un singolo progetto.

I tre Comuni hanno comunque cercato di condividere la stessa "vision" di ciò che dovrebbe rappresentare la Polizia Municipale sul proprio territorio, lavorando all'unico modello di polizia locale applicabile con successo, il modello di "polizia di prossimità".

Il progetto 2005 prevede diversi interventi:

- la realizzazione di rete radio gestita da centrale operativa evoluta con centralino telefonico unico, il tutto a servizio delle Polizie Municipali di Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Maria a Monte (sia nell'ipotesi di gestione associata che di semplice convenzione);
- l'effettuazione di campagne di educazione alla legalità, con iniziative di educazione alla sicurezza stradale, nelle Scuole materne, elementari e medie e con l'effettuazione di corsi per la preparazione all'ottenimento del "patentino";
- l'organizzazione di servizio notturno quale potenziamento del normale servizio di istituto, con la finalità di provvedere ad un aumento della sicurezza nel periodo estivo;
- l'organizzazione di servizio festivo potenziato (rispetto all'attuale) in collaborazione con gli altri due Comandi Polizia Municipale;
- l'installazione di impianto di videosorveglianza su punti particolarmente a rischio del territorio comunale;
- l'installazione di colonnina di soccorso;
- convenzioni con le associazioni del volontariato per l'aumento della presenza in parchi pubblici, giardini, ed altri punti nodali, anche al fine di prevenire episodi di bullismo e con funzione di rassicurazione sociale oltre che di supporto alla Polizia Municipale.

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

La struttura è costituita dal Comandante dei Corpi Polizia Municipale dei Comuni di Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Maria a Monte, esperto in materia di politiche di sicurezza integrata e dal Responsabile dell'Ufficio Politiche Comunitarie del Comune di Santa Maria a Monte, esperto in materia di progettazione in ambito comunitario.

### **Comunicazione pubblica**

Il presente progetto verrà opportunamente pubblicizzato, con varie forme di comunicazioni pubblica, fra le quali:

- l'inserimento sui siti internet istituzionali;
- campagne di informazione sulle specifiche attività previste dal progetto integrato pluriennale di sicurezza cittadina;
- comunicati stampa periodici sulle varie attività.

Contributo 2005: Euro 4.260,36

## **Comune di Vecchiano**

*(popolazione 12.031 abitanti)*

### **Sicurezza diffusa a Vecchiano**

#### progetto ordinario

Gli interventi progettati per infondere maggiore sicurezza nella popolazione sono collegati principalmente all'afflusso massiccio di persone in occasione di varie situazioni. Il concentramento di un notevole numero di persone comporta infatti un aumento esponenziale dei rischi connessi alla pubblica incolumità sotto i vari punti di vista, quali ad esempio la circolazione stradale, la tutela della vita umana e la protezione individuale e collettiva dai reati "predatori".

Per far fronte al massiccio afflusso di persone in occasioni precedentemente individuate è stato deciso da un lato di intensificare la presenza della Polizia Municipale sul territorio, dall'altro di garantire tutta una serie di servizi a tutela della pubblica incolumità, in tali specifiche occasioni. In tale ottica si inseriscono infatti i progetti di lavoro legati all'estensione dei turni di servizio della polizia municipale e le convenzioni stipulate dal Comune di Vecchiano con la Capitaneria di Porto di Livorno e con i Vigili del Fuoco, per garantire una costante e specializzata presenza del loro personale, per far fronte alle esigenze di soccorso alle persone in una località, come il litorale di Marina di Vecchiano, frequentato quotidianamente nel periodo estivo da migliaia di persone e localizzato in una zona difficilmente raggiungibile in tempi brevi dai mezzi di soccorso.

In un'ottica di tutela delle incolumità delle persone connessa alla circolazione stradale si inserisce il proposito di dotare la polizia municipale dello strumento per la misurazione della velocità dei veicoli denominato "Autovelox".

Il progetto 2005 del Comune di Vecchiano è così articolato:

- Progetto "Viabilità estiva sicura a Marina di Vecchiano – anno 2005": è un progetto di lavoro previsto specificamente per i mesi estivi (Giugno – Settembre). E' interamente realizzato dagli appartenenti alla Polizia Municipale ed è necessario per garantire la presenza di un numero congruo di personale, in eccedenza rispetto alle ordinarie esigenze in località "Marina di Vecchiano", durante le giornate festive comprese nella stagione estiva.

- Progetto: "Vigilanza in occasione di manifestazioni pubbliche – anno 2005 –". E' un progetto di lavoro destinato esclusivamente alla Polizia Municipale ed è necessario per garantire la presenza di un numero congruo di personale durante lo svolgimento di manifestazioni pubbliche che richiamano moltissime persone. L'organizzazione del progetto di lavoro consente una partecipazione del personale in orario eccedente le normali esigenze lavorative, sia nei giorni feriali che nei giorni festivi. Lo scopo del progetto di lavoro è quello di sviluppare un'adeguata presenza della Polizia Municipale per garantire la fluidità del traffico veicolare e una costante vigilanza sulla persone che affluiscono a tali manifestazioni di richiamo.

- Progetto "Fiera di primavera 2005": E' un progetto di lavoro destinato, tra gli altri, alla Polizia Municipale, ed è necessario per garantire una corretta organizzazione e svolgimento dell'annuale "Fiera di Primavera", che si svolge a Vecchiano all'inizio della stagione primaverile e che viene visitata da migliaia di persone. E' un progetto di lavoro che consente, durante lo svolgimento della stessa, una presenza costante della Polizia Municipale ben oltre l'ordinario orario di lavoro, con estensione dello stesso anche in orario serale e notturno. Durante lo svolgimento della fiera, la presenza della Polizia Municipale è necessaria per garantire la fluidità del traffico veicolare ed una costante vigilanza sulle cose e le persone, con particolare riferimento a servizi mirati alla prevenzione di reati predatori (in primis furti e scippi).

- Convenzione con la Capitaneria di Porto di Livorno: E' una convenzione riguardante l'arenile di Marina di Vecchiano . Tale convenzione prevede la necessaria presenza di quattro marinai per 10

ore al giorno, forniti di automezzo e gommone. Il servizio prevede la vigilanza della balneazione finalizzata al rispetto delle ordinanze balneari e gli interventi di salvataggio in mare.

- Convenzioni con i Vigili del Fuoco: Viene attivato un distaccamento stagionale a composizione mista presso la struttura comunale sita in località Marina di Vecchiano. Viene messo a disposizione quotidianamente un congruo numero di personale per lo svolgimento di sorveglianza antincendio e soccorso (anche attraverso la collaborazione dei vigili del fuoco volontari che provvedono alla vigilanza 24 ore su 24). Viene altresì garantita la presenza di una squadra di sommozzatori con possibilità di interventi di salvataggio e di integrazione del servizio antincendio.

- Acquisizione dotazioni tecniche e strumentali. E' previsto nel corso dell'anno l'acquisto della strumentazione per il controllo elettronico della velocità. La particolare conformazione di alcune strade ricadenti all'interno del territorio comunale di Vecchiano, fa sì che sulle stesse possano essere effettuati esclusivamente controlli sulla velocità dei veicoli omettendo la contestazione immediata delle infrazioni accertate.

### **Struttura per il coordinamento e/o la valutazione**

L'ufficio incaricato per il coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi ammissibili a contributo è il Corpo di Polizia Municipale, nella figura del Comandante, come da atto Direttore Generale n°11 del 13/06/2005.

### **Comunicazione pubblica**

Per illustrare le varie attività svolte e connesse alla progettualità in questione, viene data informazione alla cittadinanza mediante articoli sulla stampa locale.

Contributo 2005: Euro 3.121,80

## **Comune di Volterra**

*(popolazione 11.309 abitanti)*

### **Incremento della presenza e della vigilanza sul territorio degli operatori della Polizia Municipale durante la stagione estiva in concomitanza con l'afflusso turistico** progetto ordinario

La città di Volterra è notoriamente una località caratterizzata da un indice di vivibilità molto buono. Bassi tassi di criminalità, qualità ambientale, ed un tessuto sociale tradizionalmente coeso hanno costituito per anni la difesa contro l'emergere di una criminalità diffusa, che invece ha trovato terreno fertile in molte altre zone d'Italia. Ciononostante, sono presenti segnali indicativi di una situazione che sta mutando e che investe soprattutto la popolazione giovanile: bullismo e vandalismo e piccola criminalità. Per questo l'assunzione di personale ed una articolazione dell'orario di servizio su tre turni anziché su due consentono di prevenire ed arginare tali fenomeni. Non solo, ma la maggior presenza sul territorio nel periodo aprile/settembre, consente di far fronte anche ad altri due fenomeni tipici della realtà volterrana: una presenza turistica sempre in aumento e le numerose manifestazioni culturali e sportive che ciclicamente si ripetono.

Il progetto 2005 dell'Amministrazione comunale prevede:

- l'assunzione di cinque unità, attivare un ulteriore turno giornaliero di servizio con orario 18/24, nel periodo giugno-settembre, per garantire una presenza maggiore sul territorio al fine di far fronte sia all'afflusso turistico che alle numerose manifestazioni, ma soprattutto di prevenire fenomeni di piccola criminalità, bullismo e vandalismo. Le assunzioni di personale sono così programmate: due unità nel periodo aprile-settembre; tre unità nel periodo giugno/agosto.

Con l'assunzione di personale e l'attivazione di un terzo turno l'Amministrazione vuole migliorare le condizioni di sicurezza dei residenti nonché dei tanti turisti che nel periodo aprile/settembre visitano Volterra.

Contributo 2005: Euro 2.999,29

# **Comuni della Provincia di Pistoia**

## **Comune di Agliana**

*(popolazione 15.152 abitanti)*

### **Azioni di prevenzione sociale per una comunità più sicura**

#### progetto integrato annuale

Il Comune di Agliana, con più di 11 chilometri quadrati di territorio ed una popolazione superiore a 15.000 abitanti, ha una densità demografica fra le più alte della Toscana e negli ultimi 4 anni ha subito un forte incremento soprattutto nella comunità straniera.

La concentrazione di tante persone su un'area di limitate dimensioni ed il continuo incremento degli stranieri pongono problemi di sicurezza derivanti dalla non semplice integrazione tra i cittadini italiani e quelli provenienti da altri Paesi.

Il Comune, ha attivato numerose attività per agevolare l'inserimento degli stranieri e prevenire fenomeni di esclusione ed emarginazione sociale, considerati un potenziale elemento di conflitto sociale e, quindi, in grado di scatenare forme di delinquenza, di disordine e di illegalità.

Sul versante della sicurezza urbana, l'intervento specifico effettuato dal Servizio Sociale del Comune consiste nella realizzazione di un progetto di prevenzione del disagio adolescenziale e di fenomeni di bullismo giovanile, svolto da operatori "di strada" con il coordinamento di un gruppo di lavoro composto da una psicopedagoga, dalle Assistenti Sociali del Comune e dell'ASL, da docenti delle due Istituzioni scolastiche presenti sul territorio ed in collaborazione con il Comando di Polizia Municipale.

Il progetto, per il quale il Comune di Agliana chiede il contributo regionale, prevede due interventi:

- l'attivazione di un servizio di mediazione culturale e linguistica da espletare all'interno delle scuole per agevolare l'inserimento scolastico dei minori stranieri, favorire i rapporti tra le loro famiglie ed i docenti e, quindi, prevenire l'esclusione sociale, per evitare che possa degenerare in fenomeni di intolleranza, bullismo e delinquenza, attraverso operatori dell'Associazione di volontariato "Portaperta";

- l'acquisto di un computer e di una stampante per il Comando di Polizia Municipale per dotare la Polizia Municipale di attrezzature informatiche da adibire esclusivamente all'azione di supporto al progetto sul disagio adolescenziale e sul bullismo.

Contributo 2005: 5.826,61

## **Comuni di Monsummano Terme (capofila dell'associazione) Larciano, Lamporecchio, Pieve a Nievole**

*(popolazione complessiva 42.374 abitanti)*

### **Agire insieme per vivere meglio**

#### progetto integrato annuale

Il 1° gennaio 2003 è stata sottoscritta la convenzione per la gestione associata della polizia municipale fra i Comuni di Monsummano Terme, Larciano, Lamporecchio e Pieve a Nievole. Tale atto ha dato inizio ad un percorso comune finalizzato alla ricerca di forme di collaborazione fra le varie strutture della polizia municipale con lo scopo di affrontare e risolvere anche i problemi legati alla sicurezza dei cittadini che vivono nel territorio dei quattro comuni.

Nell'ambito territoriale dei quattro Comuni non sono presenti fenomeni delittuosi di particolare rilevanza ma le comunità sono semmai interessate da fenomeni di microcriminalità, disordine sociale ed inciviltà urbana. E' in questo contesto che emergono le bravate dei gruppi di ragazzi che soprattutto durante l'estate e nelle ore serali- notturne si scatenano nei giardini pubblici, nelle aree verdi e più in generale negli spazi urbani aperti, frequentati da persone in cerca di frescura e tranquillità. Un altro fattore degno di attenzione è il traffico nelle sue varie manifestazioni, sia statiche (la sosta) che dinamiche (velocità, transito con semaforo rosso ecc.). Nell'ottica appena descritta la Gestione Associata ha elaborato un progetto che prevede tre interventi:

- la realizzazione di percorsi pedonali protetti;
- la realizzazione di servizi di animazione in alcuni spazi verdi frequentati dalle famiglie mediante proiezioni cinematografiche gratuite, con presenza di operatori della polizia municipale;
- l' ammodernamento dell'impianto radio di due strutture della polizia municipale per adeguarle alle nuove disposizioni legislative ed alle necessità della gestione associata.

Il progetto ha l'obiettivo di creare "sicurezza", nel senso di far sentire alle popolazioni che vivono sul territorio dei quattro Comuni la vicinanza e l'impegno della pubblica Amministrazione nel combattere fenomeni che causano ansia e disagio al quieto vivere.

Contributo 2005: 14.159,28 euro

**Comune di Montecatini Terme**  
(popolazione 20.627 abitanti)

**Potenziamento della Polizia Municipale – Acquisto di n. 2 motocicli**  
progetto ordinario

Il territorio del Comune di Montecatini Terme ha visto crescere, negli ultimi anni, gli episodi di criminalità in maniera esponenziale; la tranquilla città termale ha visto i suoi marciapiedi invasi da prostitute straniere, gli episodi di furti, scippi, risse e spaccio sono aumentati notevolmente. Per fare fronte a questa situazione, che ha creato un grave allarme sociale, l'Amministrazione Comunale ha voluto potenziare il servizio di motociclisti della Polizia Municipale in modo da garantire una maggiore mobilità ed essere pertanto in grado di intervenire prontamente; inoltre una pattuglia di motociclisti serve per dissuadere e contrastare furti con destrezza (scippi) e i ciclomotoristi che alterano i loro mezzi creando disturbo alla quiete pubblica, cosa molto sentita in una città termale. Nei giorni festivi e nei momenti di maggior traffico la pattuglia in moto permetterà un tempo di risposta più veloce sugli interventi.

Il progetto che il comune di Montecatini Terme propone è teso a rafforzare il servizio di vigilanza dedicato alla viabilità; inoltre si pensa che il servizio in moto sia il mezzo più idoneo per contrastare e prevenire gli scippi che, soprattutto nel periodo estivo, colpiscono i nostri turisti.

Con l'acquisto di due nuove moto ci si propone di completare l'organizzazione del servizio della Polizia Municipale in modo da garantire una presenza più marcata ed efficace sul territorio.

Contributo 2005: 5.434,50 Euro

## **Comune di Pescia**

*(popolazione 18.570 abitanti)*

### **Pescia città amica e sicura**

#### progetto ordinario

Il centro storico di Pescia, sia nella parte ad est che in quella ad ovest dell'omonimo torrente, è interessato da alcuni atti di inciviltà che pregiudicano la salvaguardia della sicurezza dei luoghi, delle persone e del decoro ambientale, e deturpano l'immagine della città.

Il progressivo aumento dell'abbandono di rifiuti, anche ingombranti, presso i cassonetti, il danneggiamento di edifici pubblici e privati con scritte disegni e affissioni, la manomissione di sedili, panchine, segnaletica stradale sono le principali problematiche che si evidenziano sul territorio. Nasce da qui l'esigenza di monitorare costantemente i luoghi che risultano a maggior rischio per la sicurezza ed il decoro urbano, dando priorità al cuore della città, rappresentato dalla Piazza Mazzini, con lo scopo di controllare il rispetto degli edifici pubblici e di quelli di pregio artistico ed architettonico, nonché la pulizia ed il pubblico decoro delle aree di pubblico transito.

Negli ultimi 5 anni, il territorio del Comune di Pescia ha subito una considerevole trasformazione soprattutto a causa della forte immigrazione, divenendo così prevalentemente multietnico con la presenza di almeno cinque diverse etnie. Ciò ha trasformato non soltanto gli usi, le abitudini ed i costumi, ma soprattutto ha dato l'avvio ad alcuni processi indispensabili di integrazione, sia per gli adulti che per i minori.

Il fenomeno dell'incidentalità stradale, se pur ridotto rispetto al 2004, impone il dovere rivolgere una particolare attenzione a quei soggetti che si approssimano a diventare potenziali conducenti di veicoli (ciclisti e ciclomotoristi) e, comunque, utenti della strada.

Si conferma così l'esigenza di intervenire, mediante l'attuazione di iniziative mirate di educazione alla legalità nei confronti della popolazione scolastica, particolarmente numerosa, in particolare nei confronti degli studenti delle scuole elementari e medie inferiori, sul tema della sicurezza stradale. L'Amministrazione Comunale di Pescia intende provvedere all'acquisizione ed alla installazione di un sistema integrato di videosorveglianza per il controllo di Piazza Mazzini, al fine di prevenire il verificarsi di atti vandalici e danneggiamenti agli edifici ed alle strutture.

L'Amministrazione Comunale, in accordo con le Forze di Polizia, ritiene inoltre necessario prevedere la creazione di uno "Sportello Immigrati" presso l'Ufficio Politiche Sociali, nonché la creazione dello "Sportello Legale Informativo" con consulenza legale gratuita, soprattutto in merito alle controversie lavorative ed alla conoscenza ed osservanza delle leggi.

Lo "sportello informativo legale" avrà sede presso la Pubblica Assistenza di Pescia e sarà gestito dalla Associazione ARCINUOVA di Pistoia, in nome e per conto del Comune di Pescia

L'Amministrazione intende infine attivare un corso di educazione alla legalità, improntato sia alla sicurezza della circolazione stradale che alle norme del vivere civile, destinato agli studenti delle scuole dell'infanzia (scuola materna), delle elementari e delle medie inferiori.

La creazione dello "Sportello Immigrati" e dello "Sportello Legale Informativo" è finalizzata al rafforzamento degli strumenti di informazione e consulenza necessari per porre gli immigrati in condizioni di parità con gli altri cittadini, per considerarli soggetti consapevoli di diritti e doveri e non soggetti da assistere,- per promuoverne la loro emancipazione e consapevolezza, per consolidare i canali di comunicazione con le associazioni di immigrati e con quelle che si occupano degli immigrati al fine della massima divulgazione delle informazioni e dell'attività di assistenza.

Si favorisce in tal modo l'integrazione multietnica, la prevenzione del disagio e la sicurezza dei cittadini.

Contributo 2005: 4.892,55 Euro

## **Comune di Pistoia**

*(popolazione 84.526 abitanti)*

### **Sicurezza urbana**

#### progetto ordinario

Mentre la tendenza nelle altre province è stabile o addirittura regressiva, sul territorio del Comune di Pistoia si è visto un progressivo consolidarsi della tendenza all'aumento di attività criminose. La provincia di Pistoia si colloca, inoltre, nelle prime posizioni sia per quanto attiene le denunce di reati connessi con la produzione e lo spaccio di stupefacenti sia di reati collegati allo sfruttamento della prostituzione. Il reato più temuto dalla popolazione è il furto in abitazione, seguito dal furto di automobile, da scippi e borseggi, rapine e aggressioni e violenza sessuale.

Non tutti i reati vengono denunciati. Il sommerso varia sensibilmente in base alla gravità del reato, al valore del bene rubato e all'entità del danno subito, registrando valori massimi per i furti di veicoli riusciti e tentati, ovvero quelli per i quali è più facile avere un risarcimento assicurativo o in cui la denuncia si rende necessaria per cautela personale. Seguono i furti in abitazione e, tra i reati contro l'individuo, lo scippo, la rapina, il borseggio e l'ingresso abusivo nell'abitazione secondaria.

I reati più diffusi, sia tentati che consumati, sono il furto di oggetti personali, il borseggio, gli scippi, le aggressioni e le rapine.

Sono soprattutto gli uomini ad essere vittime di reati violenti come rapine e aggressioni, mentre le donne subiscono prevalentemente reati contro la proprietà, come scippi e borseggi. Più colpiti dai furti di oggetti personali, borseggi e aggressioni risultano invece essere i giovani tra i 14 e i 24 anni. A partire dal 1998 a Pistoia si è verificato un consistente aumento dei furti nelle abitazioni, soprattutto nelle zone periferiche e nelle frazioni del Comune. Tutto ciò ha creato tra i cittadini un forte clima di esasperazione, sfociato nella costituzione di "comitati spontanei" per la vigilanza e il controllo del territorio. La richiesta da parte dei cittadini di maggiore sicurezza ha indotto l'Amministrazione comunale ad elaborare un progetto che preveda una maggiore presenza della Polizia Municipale sul territorio, potenziandone anche la dotazione di strumentazioni tecniche e strumentali. Al tal fine il progetto prevede tre interventi:

- l'istituzione di un servizio, nell'arco delle 24 ore denominato "Città Sicura", dove una pattuglia, composta da 2 agenti ed un Ufficiale coordinatore, suddivisa su tre turni di lavoro 7-14, 14-21 e 21-07, effettua il pattugliamento e controllo dell'intero territorio comunale con particolare riferimento alla tutela e salvaguardia del cittadino;
- l'installazione di strumenti di videosorveglianza di zone che sono risultate a rischio per quanto riguarda il fenomeno denominato "Bullismo" e "Branco". Dette zone sono infatti ritrovo di bande di ragazzi per la maggior parte minorenni e sono le zone di Via Roma e Piazza della Sala nonché la zona di Piazza Gavinana conosciuta come zona "Il Globo".
- l'acquisto di n° 5 auto onde garantire una maggiore sicurezza sia per l'operatore che deve intervenire sia per il cittadino, oltre all'ampliamento della sala operativa con radio localizzazione satellitare composto da una centrale operativa multifunzionale e da terminali mobili da installarsi su auto di servizio completi di GPS

Si prevede inoltre l'acquisto di un Telelaser digitale di ultima generazione con fotocamera per il controllo della velocità.

Contributo 2005: 66.809,04 Euro

## **Comune di Quarrata**

*(popolazione 23.439 abitanti)*

### **Quarrata sicura**

progetto integrato annuale

L'analisi del territorio del Comune di Quarrata, dal punto di vista della sicurezza pubblica, evidenzia la necessità di agire principalmente su due aspetti fondamentali: la prevenzione sociale e territoriale e il maggiore controllo del territorio per la repressione di comportamenti che generano insicurezza.

L'amministrazione comunale prevede di attivare una serie di interventi mirati da una parte a favorire l'integrazione e la tutela delle minoranze etniche presenti sul territorio, dall'altra a rafforzare l'azione della Polizia Municipale attraverso interventi non solo di potenziamento delle attrezzature e delle strumentazioni ma anche di attività di formazione ed educazione alla legalità all'interno delle istituzioni scolastiche.

In questa prospettiva è stato elaborato un progetto che richiede il finanziamento di 6 interventi:

- l'attività di rivitalizzazione del territorio e di animazione negli spazi e nei giardini pubblici;
- la realizzazione di uno sportello di consulenza legale per cittadini stranieri;
- l'attivazione di un servizio di Polizia stradale con l'utilizzo di strumentazioni tecniche per la rilevazione della velocità e delle infrazioni semaforiche;
- l'attivazione di corsi di educazione alla legalità da tenersi nelle scuole medie del Comune;
- l'acquisto di un autovettura per la Polizia Municipale munita di impianto radio;
- l'attività di videosorveglianza del centro cittadino per tutelare maggiormente il patrimonio pubblico e garantire una maggiore sicurezza delle persone.

Contributo 2005: 9.013,33 euro

## **Comune di Serravalle Pistoiese**

*(popolazione 10.543 abitanti)*

### **Serravalle sicura**

progetto ordinario

Il Comune di Serravalle Pistoiese, pur non presentando significativi fenomeni di macro-criminalità locale e rimanendo una realtà territoriale sostanzialmente sana, soffre di un aumento del senso di insicurezza della popolazione, dovuta in parte a fenomeni di suggestione legati ad un notevole presenza di immigrati orbitanti attorno alle realtà produttive della piana pistoiese (vivai, agricoltura, edilizia, ecc.) in parte ad un reale incremento della microcriminalità (principalmente furti nelle abitazioni, furti di ciclomotori, ecc.) ed a fenomeni sempre più emergenti di vandalismo, di danneggiamento di proprietà pubbliche e private, di rissosità tra gruppi di giovani che talvolta abusano di alcol e di droghe leggere, di ricorrente disturbo al riposo notturno (soprattutto in prossimità dei locali di divertimento e svago). La situazione di disordine che viene avvertita dalla popolazione si traduce in preoccupazione anche per i giovani che frequentano le scuole medie della zona, nel timore che vengano a contatto o subiscano le pressioni di queste frange giovanili "deviate".

L'altro elemento di rischio per la sicurezza della popolazione è data dalla stessa dislocazione e conformazione del territorio comunale, attraversato com'è da importanti direttrici di traffico che collegano, da una parte, Pistoia con Montecatini Terme e la Valdinievole e dall'altra Pistoia con la zona di Quarrata, Empoli Fucecchio. Tale rischio è rilevante sia dal punto di vista della sicurezza stradale vera e propria che da quello della criminalità veicolata da queste arterie di traffico. La situazione ha indotto l'Amministrazione Comunale a rafforzare la propria capacità di intervento e di controllo del territorio nelle materie di competenza, attraverso il dispiegamento di tutti gli strumenti, preventivi ed educativi a disposizione ed anche attraverso la presenza della Polizia Municipale sul territorio, portando da cinque a sette il numero degli addetti e costituendo il Corpo di Polizia Municipale, con una sede principale nel capoluogo di Serravalle Pistoiese ed un'altra presso la sede distaccata del Comune a Casalguidi. La peculiarità del territorio è infatti quella di essere, oltre che vasto, anche diviso praticamente in due per quanto riguarda la vie di comunicazione: da una parte Serravalle Pistoiese, Masotti e Ponte di Serravalle sulla direttrice per Montecatini e dall'altra le frazioni di Casalguidi e Cantagrillo (dove sono concentrati i due terzi della popolazione), sulla direttrice verso Quarrata ed Empoli.

La tipologia del territorio e dei problemi cui far fronte richiede quindi una elevata mobilità della Polizia Municipale, chiamata ad intervenire ora dall'una ora dall'altra parte del territorio, con la conseguente necessità di disporre di efficaci strumenti di comunicazione tra il personale in servizio. Scopo del progetto è infatti quello di integrare l'impianto di radiocomunicazioni già in dotazione con un ponte ripetitore di ultima generazione in grado di assicurare:

- la copertura dell'intero territorio comunale (ricorrendo alla sua installazione in posizione sopraelevata, presso un immobile di proprietà comunale, in località Castellina);
- la garanzia di funzionamento continuo, in quanto dotato di un sistema di autoanalisi in grado di segnalare alla sede della P.M. l'insorgere di eventuali problemi di malfunzionamento;
- la sicurezza e riservatezza delle comunicazioni, rese possibili da un sistema digitale di attivazione del collegamento. In questo modo si potenzia la presenza dei vigili sul territorio dando maggiore efficacia al loro intervento grazie alla possibilità di comunicare direttamente tra il personale ed i veicoli in servizio con la sede principale.

Contributo 2005: 2.400,00 euro

# **Comuni della Provincia di Prato**

**Comune di Carmignano**  
(popolazione 12.796 abitanti)

**Carmignano sicura**  
progetto ordinario

Il problema della sicurezza dei cittadini e del controllo del territorio è sempre più sentito da parte della popolazione carmignanese che chiede incisive misure per contrastare una criminalità che, pur lontana dalle punte delle grandi città, diventa sempre più aggressiva e diffusa. Per dare una risposta all'esigenza di maggiore sicurezza, la Giunta Municipale ha ritenuto di potenziare il servizio di Polizia Municipale prevedendo una più articolata organizzazione della stessa, un potenziamento degli organici e l'attivazione del servizio di pattugliamento notturno.

A partire dal 2002, con il Progetto Carmignano Sicura si è inteso dare una risposta all'esigenza di maggiore sicurezza ai cittadini con le risorse a nostra disposizione incrementando il servizio della Polizia Municipale, con l'estensione del servizio nelle ore notturne in particolari periodi dell'anno e la dotazione di strumenti adeguati alle esigenze del servizio.

Il progetto 2005 prevede infatti l'estensione del normale orario giornaliero ( 7,30 – 19,30) anche alle fasce orarie serali e notturne dalle 19.00 all'01.00 e dalle 22.00 alle 04.00 nel periodo estivo e in occasione di sagre e fiere. Inoltre l'attivazione di questi servizi permetterà un più capillare controllo del territorio, soprattutto in quelle zone che sono maggiormente a rischio di subire atti vandalici e di disturbo della quiete pubblica e della circolazione stradale in modo da prevenire il mancato rispetto delle norme e di comportamenti illeciti alla guida.

Contributo 2005: Euro 6.615,09

## **Comune di Montemurlo**

*(popolazione 18.097 abitanti)*

### **Videosorveglianza patrimonio comunale**

progetto ordinario

Il territorio comunale, esteso su una superficie di Km<sup>2</sup> 30,66, è per un terzo pianeggiante e i restanti due terzi collinare e si caratterizza per la forte concentrazione di attività industriali e di residenze nella piana.

La parte pianeggiante, sulla quale si concentra la quasi totalità della popolazione, a sua volta si suddivide nelle tre frazioni di Bagnolo, Oste e Montemurlo, ciascuna con proprie peculiarità:

- Bagnolo si caratterizza per la presenza di abitazioni, anche di pregio, nella zona a monte e, a valle, per la concentrazione di capannoni industriali; il centro della frazione presenta un complesso scolastico con scuole elementari e materne che comprende anche una palestra ed è adiacente ad una struttura adibita a palazzetto per attività sportive;
- Oste presenta una più decisa commistione tra capannoni industriali, edifici residenziali ed esercizi commerciali di vicinato; nel centro della frazione è situata una piazza ed una scuola materna, una scuola elementare è situata in una via a nord della piazza;
- Montemurlo centro, con le contigue frazioni di Fornacelle e Novello, presentano una più decisa connotazione residenziale e commerciale. Sono presenti una scuola media ed una elementare, nonché il palazzo comunale.

Per quanto riguarda la popolazione e lo sviluppo economico il Comune di Montemurlo è il secondo comune della provincia di Prato per numero di abitanti e per numero di unità produttive presenti sul territorio.

Gli specifici problemi sui quali l'Amministrazione Comunale intende intervenire sono quelli rilevati dagli esposti, segnalazioni che i cittadini hanno rivolto agli uffici comunali e nei rapporti di servizio del personale della polizia municipale. Negli anni passati sono stati registrati diversi fatti riconducibili ad atti di vandalismo o comunque di danneggiamento di strutture comunali e di uso collettivo. Questi fenomeni, oltre ad essere fonte di degrado e di percezione di insicurezza, costituiscono un danno economico non indifferente per l'amministrazione comunale che deve provvedere al ripristino.

Il progetto 2005 prevede la collocazione di videocamere per sorvegliare gli edifici comunali e le scuole in funzione di deterrenza e tutela da atti illeciti e si presenta come l'unica soluzione percorribile per risolvere e arginare il fenomeno.

Contributo 2005: Euro 9.472,11

## **Comune di Prato**

(popolazione 180.674 abitanti)

### **Pacchetto di sicurezza 2005**

progetto integrato annuale

Come i precedenti *Pacchetti di sicurezza*, anche il progetto 2005 intende promuovere tre linee di azione fondamentali nelle quali possono collocarsi tutti gli interventi previsti, nel segno della continuità rispetto agli interventi proposti negli anni passati, ma con importanti aggiornamenti negli obiettivi:

- potenziamento della vigilanza sul territorio
- miglioramento della sicurezza urbana e della qualità della vita in generale
- potenziamento delle attrezzature.

#### **Potenziamento della Vigilanza**

L'obiettivo è di raggiungere il miglior controllo possibile del territorio utilizzando in maniera diversificata il proprio personale, potenziando il numero degli addetti, attivando convenzioni con associazioni esterne di volontariato, aumentando l'integrazione della sala operativa della Polizia Municipale oltre che con le sale operative della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza con il 118 e con la Centrale unica della protezione civile, installando una serie di punti fissi di rilevatori di velocità in zone della città, installando altresì quattro rilevatori di attraversamento con il rosso in altrettanti semafori giudicati tra i più pericolosi della città .

#### **Miglioramento della Sicurezza Urbana**

E' stata rinnovata anche per l'anno 2005 la polizza di assicurazione a favore delle famiglie residenti per garantire loro una serie di servizi in caso di effrazione e furti nelle abitazioni.

E' stato rinnovato il numero verde antitruffa cui tutti i cittadini possono rivolgersi per individuare persone estranee che si presentano alle abitazioni.

Sarà attuato il progetto Giardini sicuri per un miglior controllo delle aree a verde che vedrà impegnata la Polizia Municipale unitamente a 12 giovani provenienti dal Servizio Civile Nazionale.

Il Progetto "Spazi Condivisi"

Progetto "Informative Snelle": il progetto è realizzato in collaborazione con il Servizio Decentramento (Area Servizi al Cittadino).

#### **Potenziamento delle Attrezzature**

Tale intervento si sostanzia nel potenziamento del parco macchine e relative attrezzature per le stesse (GPS, Radio, ecc.);

l'acquisto di un fonometro;

l'acquisto di un nuovo automezzo attrezzato per la rilevazione degli incidenti, da affiancare a quello già esistente, dal momento che nella nostra città, per espresso impegno di questo Comando solo la Polizia Municipale, di norma, rileva incidenti.

Appare utile poi installare alcuni rilevatori di velocità senza accertamento delle sanzioni da collocare su alcune direttrici del centro storico ove non sussistono le caratteristiche di legge per l'installazione di autovelox.

Saranno acquistate alcune radio portatili collegabili alla centrale operativa per la radiolocalizzazione di agenti in particolari funzioni mediante GPS.

Si procederà all'acquisto di una quantità notevole di precursori misuratori del tasso alcolemico per la campagna contro l'uso degli alcolici che il comando sta organizzando.

Sarà acquistato un veicolo tipo furgone attrezzato per la rilevazione di reati di tipo ambientale.

Tale automezzo costituirà il primo strumento dedicato ad una attività di contrasto ad un fenomeno che assume dimensioni a tratti notevoli nelle zone industriali.

Si procederà all'acquisto di una quantità notevole di misuratori del tasso alcolemico per la campagna contro l'uso degli alcolici che il comando sta organizzando.  
Sarà acquistato un veicolo tipo furgone attrezzato per la rilevazione di reati di tipo ambientale.  
Tale automezzo costituirà il primo strumento dedicato ad una attività di contrasto ad un fenomeno che assume dimensioni a tratti notevoli nelle zone industriali.

### **Struttura per il coordinamento e la valutazione**

E' costituito un gruppo di lavoro per il coordinamento e la valutazione del progetto responsabile del quale è nominato il Vice Comandante del Corpo di Polizia Municipale e di cui fanno parte il Responsabile del Servizio Viabilità e Distretti Territoriali, il responsabile del Servizio Nuclei Speciali e il dirigente dell'Area Servizi Decentrati.

### **Comunicazione pubblica.**

Il Comando darà comunicazione pubblica al progetto ed agli interventi ivi previsti mediante comunicati stampa, conferenze stampa e con la pubblicazione di un numero speciale del giornale del Comune di Prato "La nostra città" da inviare a tutte le famiglie residenti.

### **Metodologie di valutazione**

Il gruppo per la valutazione del progetto utilizzerà indici di valutazione basati sull'efficacia di risultato sia quantitativi (numero di servizi, numero di interventi, numero apparecchiature nuove installate, ecc.), sia qualitativi (tipo di mediazioni effettuate, analisi dei servizi richiesti dal cittadino, ecc.).

Contributo 2005: Euro 203.054,24

# **Comuni della Provincia di Siena**

**Comune di Castiglione d'Orcia (capofila dell'associazione) e di Abbadia San Salvatore, Pienza, Radicofani e San Quirico d'Orcia**  
*(popolazione complessiva: 15.330 abitanti)*

**Rafforzamento della vigilanza e potenziamento del corpo di polizia municipale Amiata-Vald'Orcia**

Progetto integrato annuale

I Comuni di Abbadia San Salvatore, Pienza, Radicofani, San Quirico d'Orcia e Castiglione d'Orcia nell'anno 2002, hanno istituito il corpo di polizia municipale al fine di consentire la gestione in forma associata dei servizi di polizia municipale, polizia giudiziaria, pubblica sicurezza e polizia stradale.

L'attività della polizia municipale in forma associata, interessa un'area complessiva di 483 kmq con una massiccia presenza di turisti. Questa situazione produce un notevole flusso veicolare pertanto è opportuno un costante presidio del territorio.

Importante è anche il ruolo che la polizia municipale esercita nei confronti dei minori. Già da qualche anno infatti viene realizzato un costante presidio nelle zone frequentate dai bambini e da ragazzi in età adolescenziale, ciò nell'ambito di una più generale attività di prevenzione di abusi nei confronti di minori e per contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti. Gli interventi per i quali è stato richiesto un contributo alla Regione Toscana nel corso dell'anno 2005 attengono all'implementazione delle dotazioni tecniche e strumentali della polizia locale ed all'assunzione a tempo determinato di agenti di polizia municipale per attuare un rafforzamento della vigilanza davanti alle scuole e di sorveglianza nei giardini pubblici.

Contributo 2005: 5.887,58 euro

**Comune di Colle Val d'Elsa**  
(popolazione 20.225 abitanti)

**Colle Val d'Elsa più sicura**  
progetto integrato

Il progetto 2005 si presenta speculare rispetto a quello dell'anno precedente. Se ne ribadiscono gli interventi:

- educazione stradale, con la fissazione di un nuovo calendario per l'anno scolastico in corso;
- controllo del territorio in orario notturno: le modalità si articolano nella organizzazione di un modulo d'intervento nelle fasce serali e notturne tra le ore 20.00 e le ore 01.00 con cadenza bisettimanale. Il modulo è costituito da una pattuglia automontata;
- *Bimbo sicuro Pit stop*: servizio di accompagnamento dei bambini di scuole materne, elementari e medie analogo a quello del 2004;
- Telecamera amica: servizio di videosorveglianza in alcune zone del centro urbano, svolto in collaborazione tra polizia municipale e Carabinieri.

**Struttura per il coordinamento e/o la valutazione:** è individuata nel Corpo di Polizia Municipale che organizza, gestisce e collabora con le altre U.O. coinvolte per l'attivazione dei singoli interventi.

**Comunicazione pubblica:** i risultati dei singoli interventi e le modalità di attuazione saranno diffusi a cura della struttura per il coordinamento a tutta la cittadinanza attraverso il sito Web dell'amministrazione comunale oltre a sintesi sugli organi di stampa locali e attraverso la pubblicazione sul giornale dell'Ente che con cadenza trimestrale viene spedito gratuitamente a tutte le famiglie residenti.

Contributo 2005: Euro 7.733,18

**Comune di Montepulciano**  
(popolazione 14.107 abitanti)

**Il territorio sicuro**  
progetto ordinario

Il Territorio del Comune di Montepulciano è stato interessato da casi di atti vandalici compiuti da ignoti. Gli atti vandalici hanno interessato soprattutto le strutture pubbliche: Cimiteri, Fortezza Medicea , Palazzo Comunale, Giardini Pubblici e altre strutture comunali.

Nello stesso periodo si è verificato un caso di furto presso un Cimitero e varie casi di disturbo alla quiete in orario notturno.

I “fatti” di cui sopra hanno evidenziato un progressivo aumento di “microcriminalità” che necessita di interventi di prevenzione e di messa in sicurezza del territorio; interventi di prevenzione e messa in sicurezza del territorio che si inquadrano nella più complessiva programmazione del Comune in merito al superamento del disagio sociale e dell’integrazione sociale. In questa ottica l’Amministrazione comunale di Montepulciano, in stretta collaborazione con le Forze dell’Ordine e le Associazioni di Volontariato, ha elaborato un progetto che prevede l’attivazione di un Servizio di Reperibilità notturna festiva e feriale e l’attivazione di un servizio di vigilanza notturna con orario 21:00/01:00 per il personale della Polizia Municipale.

Il progetto riguarda il superamento di situazioni di emergenza, sociale ed ambientale, al fine di contribuire, in relazione con tutta la programmazione comunale, a garantire la sicurezza e la prevenzione del disagio sociale.

Contributo 2005: Euro 3.679,29

## **Comune di Poggibonsi**

*(popolazione 28.637 abitanti)*

### **Piano per la sicurezza urbana**

#### progetto integrato

Le Amministrazioni comunali, hanno assunto negli ultimi anni un ruolo di primaria importanza nello sviluppo delle politiche per la sicurezza delle comunità amministrare e delle strategie ed azioni di intervento, volte ad assicurare una risposta certa ed effettiva ai bisogni di sicurezza dei cittadini. Il concetto di sicurezza ha assunto difatti un'accezione sempre più ampia, non caratterizzata esclusivamente in termini di ordine e sicurezza pubblica di competenza esclusiva dello Stato. Questa nozione "integrata" di sicurezza, comporta per gli enti locali, ed in special proprio per i comuni, la necessità di attivarsi per determinare le soluzioni più adeguate e coerenti con la realtà culturale e tradizionale del territorio.

In quest'ottica, occorre riflettere anzitutto sui fattori che destano allarme sociale e sulle possibili soluzioni per far fronte a tale crescente preoccupazione da parte dei cittadini.

I cittadini chiedono anzitutto una maggiore "visibilità" della Polizia Municipale, in quanto la maggiore presenza di personale di vigilanza è uniformemente avvertita come la soluzione più efficace per combattere il senso di insicurezza, ed in particolare una presenza "qualificata" derivante da una maggiore preparazione tecnica e relazionale del personale di vigilanza che consenta di garantire efficaci interventi sul territorio per il suo controllo e per assicurare l'ordinato e pacifico svolgersi delle relazioni tra le persone.

In secondo luogo una migliore operatività dei servizi di competenza della Polizia Municipale da attuarsi mediante una modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali del Settore in modo tale che le stesse siano adeguate alle necessità del paese ed in buono stato di efficienza.

In terzo luogo un "investimento" nelle politiche di prevenzione ed educazione alla legalità dirette all'attivazione di percorsi formativi specifici per le giovani generazioni, non solo nel campo della circolazione stradale, ma anche in quello più generale del rispetto della "cosa pubblica" e del rispetto della collettività.

In ultimo luogo, una maggiore sicurezza sulle strade, da attuarsi mediante l'acquisto di apparecchiature per la rilevazione della velocità, tenuto conto che la configurazione morfologica della viabilità cittadina ha comportato, specie negli ultimi anni, un progressivo e costante aumento percentuale dei sinistri stradali, taluni recanti esito mortale. Molti di questi, avvengono a danni degli utenti deboli, i pedoni, che spesso divengono vittime incolpevoli dei comportamenti imprudenti degli automobilisti, che finiscono per scambiare le strade urbane per circuiti di gara. Negli ultimi anni questa Amministrazione ha già provveduto all'acquisto ed installazione di dette apparecchiature in varie zone della città opportunamente individuate, riscontrandone gli effetti positivi.

Il progetto 2005 prevede:

- acquisto e posa in opera di n. 1 apparecchiatura per la rilevazione della velocità (c.d. semaforo intelligente). Questi sistemi di che trattasi sono stati già sperimentati da alcuni anni in varie zone della città, interessate da una forte mole di traffico e gli effetti si sono rivelati decisamente positivi. E' stato constatato dagli operatori di polizia municipale un sostanziale rispetto degli obblighi impartiti con l'apparecchiatura in oggetto, benché, almeno allo stato attuale, non siano previste forme di repressione da applicare in modo diretto e consequenziale alla rilevazione del superamento dei limiti di velocità. Senza dubbio è stato raggiunto l'obiettivo principale che era quello di garantire la sicurezza della circolazione pedonale;
- l'attivazione del terzo turno di servizio serale notturno;
- l'assunzione di n. 1 unità di personale a tempo determinato per 6 mesi;

- l'organizzazione e realizzazione di un corso di "Tecniche operative e di autoprotezione per il personale di vigilanza";
- l'acquisto di motoveicolo allestito;
- la sostituzione di autoveicolo obsoleto con nuovo mezzo allestito utilizzando la formula del noleggio a lungo termine;
- Educazione alla legalità: L'amministrazione comunale propone di implementare l'attività di formazione, non limitandola esclusivamente a quella specifica docenza, ma estendendola alla conoscenza generale delle norme di circolazione stradale e di convivenza civile, per tutti i giovani delle scuole elementari e medie inferiori. L'attività si dividerà in due parti: nella prima verrà affrontato il tema della strada e della segnaletica stradale nelle sue diverse forme: segnali verticali, orizzontali, manuali e luminosi, fornendo spiegazioni precise e chiare al fine di favorire il graduale apprendimento dei diversi messaggi. Nella seconda parte verranno prese in esame le diverse norme di comportamento che il Codice della Strada stabilisce per i pedoni e per i conducenti dei velocipedi e dei ciclomotori, dando maggior risalto a quelle norme (precedenza, sorpasso, velocità, utilizzo del casco etc.) il cui rispetto è fondamentale per l'acquisizione di un corretto e responsabile comportamento in strada.

Contributo 2005: Euro 10.898,37

## **Comune di Siena**

(popolazione 54.498 abitanti)

### **Siena sicura: vigilanza, controllo e prevenzione**

#### progetto integrato

Il Comune di Siena partecipa al Forum Europeo della Sicurezza Urbana (Fesu) in cui la sicurezza viene considerata, in un'ottica assolutamente coerente con Agenda 21, il risultato di un insieme di azioni volte a garantire ai cittadini sicurezza, salute e sostenibilità.

Il Progetto "Siena Città Sicura" nasce con delibera comunale nell'aprile 1999, a cui è seguita la stipula di una convenzione con il Dipartimento di Scienze Medico-Legali e Socio-sanitarie dell'Università degli Studi di Siena per l'attuazione delle ricerche. Il progetto persegue la strategia delle politiche di sicurezza, termine con cui si spiegano tutte quelle azioni indirizzate alla tutela del cittadino, a partire dalla percezione di insicurezza dovuta o meno alla presenza di fenomeni criminali o di disagio sociale.

Le recenti indagini svolte dall'Università degli Studi di Siena per conto dell'Amministrazione comunale di Siena hanno confermato la necessità di porre maggiore attenzione ai fenomeni di disturbo del quieto vivere e degli atti vandalici, che si verificano prevalentemente nelle ore serali e notturne.

Gli interventi che si intendono attivare per rispondere alle esigenze espresse dalla comunità cittadina sono rivolte essenzialmente al potenziamento di quei servizi che rafforzino la percezione della sicurezza nella città. In particolare il progetto 2005 del Comune di Siena prevede:

- Rafforzamento della presenza della Polizia Municipale sul territorio, attraverso l'estensione dei turni di servizio, al fine di prevenire comportamenti illeciti, rassicurare i cittadini, aiutare le persone in difficoltà e attivare tempestivamente i servizi degli enti locali competenti.
- Dare continuità al Servizio di animazione e vigilanza sugli scuolabus, per limitare i comportamenti scorretti e gli episodi di bullismo, insegnare il rispetto delle regole, proporre attività ludico-educative mirate a trasmettere il senso civico e il rispetto delle cose altrui, instaurare un rapporto di fiducia e rispetto tra l'animatore e i bambini e ragazzi che usufruiscono del servizio, migliorare la rete di comunicazione che collega scuola-famiglie-ente locale.
- Azioni educative e di sensibilizzazione rivolte ai giovani del territorio per la prevenzione degli atti incivili: realizzazione di incontri informativi/formativi gestiti da operatori specializzati nei 4 Centri di Aggregazione Giovanili di Siena finalizzati alla cultura civica e alla prevenzione degli atti incivili. I ragazzi produrranno alla fine del percorso 6 spot televisivi (tipo pubblicità progresso) che saranno trasmessi sul CCS (Canale Civico Senese). Tali spot potranno essere raccolti su un DVD e resi disponibili per altri canali di diffusione.
- Costituzione e sperimentazione di un servizio di pronto intervento per il decoro urbano, attraverso un call center che – tramite operatori specificatamente formati – filtrerà le richieste dei cittadini a proposito interventi di manutenzione di *emergenza* nella città (marciapiedi rotti, panchine divelte, segnaletica rovinata, rami pericolanti ecc.), indirizzandole – per quanto di competenza – ai servizi di intervento.
- Intervento di mediazione dei conflitti, costituito da un affiancamento ai vigili urbani degli operatori di strada e volontari civili (anziani, operatori del servizio civile ecc.).
- Azioni di tutela per cittadini: una delle azioni principali individuate è quella di predisporre un'assicurazione a copertura dei danni subiti dai cittadini residenti a seguito di azioni criminose (furti, scassi, effrazioni, danneggiamenti fisici, ecc.). Per i cittadini oltre i 65 anni saranno previste garanzie aggiuntive.

## **Comunicazione pubblica**

I risultati ottenuti saranno pubblicizzati:

- attraverso il Bilancio Sociale (che viene presentato al Consiglio Comunale ed ai cittadini con apposita conferenza)
- attraverso diffusione a mezzo stampa locale
- sul portale del Comune di Siena
- attraverso il CCS – Canale Civico Senese (e possibile DVD da distribuire) attraverso uno specifico Piano di Comunicazione appositamente elaborato dagli esperti della Società di Comunicazione cui è affidato l'incarico di supportare la comunicazione interna ed esterna relativa a tutte le azioni coordinate dall'Ufficio di Agenda 21 e integrata con la comunicazione istituzionale.

## **Metodologie di valutazione**

La valutazione sarà effettuata tramite il confronto dei dati sugli atti incivili e sulla microcriminalità nell'arco degli anni, anche attraverso l'ascolto della popolazione e le denunce dei cittadini. Il Forum cittadino di Agenda 21 diventerà un momento importante di verifica e di valutazione di efficacia del percorso intrapreso.

Come indicatore di efficacia dell'intervento sarà utilizzato anche il numero di accessi all'informagiovani e l'utilizzo dello strumento dei corsi di formazione professionale e dei progetti "Giovani" promossi dalla UE da parte degli adolescenti, individuando il quartiere di residenza da cui provengono i ragazzi. Un maggior numero di domande in materia di formazione e servizi civili da parte di giovani residenti in quartieri a rischio e/o frequentanti scuole dove sono presenti fenomeni di microcriminalità e bullismo è un indice di aumento dei "cittadini consapevoli" che maturano interessi propri anche al di fuori del proprio ristretto cerchio. Un'indagine sul grado di soddisfazione delle famiglie servirà a testare il miglioramento del servizio di sicurezza sugli scuolabus.

Contributo 2005: Euro 62.722,98

**Comune di Torrita di Siena (capofila dell'associazione), Trequanda e Sinalunga**  
*(popolazione 20766 abitanti)*

**Sviluppo del corpo associato di polizia municipale per l'articolazione organica, la dotazione strumentale ed il rapporto con il cittadino dell'Alta Val di Chiana senese**

Progetto integrato annuale

Il Comune di Torrita di Siena nell'anno 2005 ha istituito la gestione associata e coordinata del servizio di polizia municipale con i comuni di Sinalunga e Trequanda per garantire il presidio dei bisogni emergenti nel territorio e per assicurare una presenza più articolata degli operatori della polizia municipale per la prevenzione ed il controllo di fenomeni importanti tra i quali la sicurezza della circolazione stradale. Il territorio dei tre enti, infatti è attraversato da strade provinciali e comunali di notevole flusso veicolare. L'ambito comunale si sviluppa in frazioni densamente abitate; inoltre, le strade hanno una sola corsia per senso di marcia ed i fabbricati abitativi sono a ridosso della carreggiata, risulta pertanto evidente la pericolosità della circolazione stradale.

Gli interventi per il quale è stato richiesto un contributo pertanto attengono al potenziamento della dotazione strumentale della polizia locale e, sotto un profilo a carattere preventivo, a corsi di educazione stradale nelle scuole elementari e medie.

Contributo 2005: 7.985,44 euro

## CAPITOLO QUARTO

### La progettazione degli enti locali: un bilancio dell'attività svolta

#### 1. Premessa

Sulla base del progetto "Una Toscana più sicura" nasce la Legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana". Fondamento della legge è il sostegno della Regione Toscana ai progetti degli enti locali finalizzati a migliorare le condizioni di sicurezza delle persone sul territorio.

Ruolo principale è affidato in particolare ai Comuni, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà. La Regione riconosce e sostiene, quindi, la piena titolarità delle politiche locali in materia di sicurezza ai Comuni, evidenziando un suo ruolo di coordinamento ed indirizzo generale. Nel rispetto della competenza esclusiva dello Stato, ex articolo 117 della Costituzione, in materia di ordine pubblico e sicurezza, la Legge regionale n. 38 del 2001, accoglie un concetto di sicurezza definibile come "urbana", realizzabile soprattutto con politiche locali, che meglio possono tenere conto del contesto territoriale e sociale in cui dovranno svilupparsi.

La scelta è conforme ai principi costituzionali di sussidiarietà, in quanto solo l'ente più vicino alla cittadinanza è in grado di conoscere le sue reali necessità di sicurezza. L'attività regionale pertanto si è sviluppata nel senso di indirizzare gli enti locali a progettare politiche di sicurezza, lasciando alla loro autonomia, la definizione degli interventi più opportuni a rispondere alle loro esigenze.

Tale soluzione ha trovato molti consensi tra le amministrazioni locali, tanto da poter sostenere che si sia affermato un vero e proprio modello toscano di sicurezza, al momento peculiare nel panorama normativo nazionale, basato sui concetti di integrazione e coordinamento di politiche e di risorse ed orientato a promuovere e sostenere il più diffusamente possibile le condizioni di sicurezza e di buona qualità della vita nel territorio.

#### 2. I contributi agli enti locali

Le concrete modalità con le quali la Regione Toscana promuove iniziative per la realizzazione degli obiettivi della citata legge regionale n. 38 del 2001 sono molteplici; in primo luogo annualmente la Giunta regionale definisce con propria deliberazione criteri e modalità di erogazione di contributi agli enti locali per le politiche della sicurezza urbana.

In tal senso sono previsti contributi annuali, per un massimo del 60% della spesa prevista, per gli enti locali che, singoli o associati, hanno una popolazione di almeno 10.000 abitanti.<sup>1</sup> La presentazione della domanda di contributo si concretizza nell'elaborazione di un **progetto** che deve contenere l'esame del territorio in relazione alle proprie problematiche inerenti la sicurezza.

Questa scelta è stata realizzata dalla Regione Toscana sulla base del convincimento che, un'azione per poter essere veramente efficace, deve poter essere predisposta sulla base della conoscenza globale delle esigenze che la determinano.

---

<sup>1</sup> Il limite della popolazione è dettato da esigenze di funzionalità amministrativa ed economica, nonché dal dato normativo previsto dall'articolo 15, 1° comma, del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico sull'ordinamento degli enti locali".

L'elaborato progettuale è inoltre integrato dall'illustrazione delle eventuali iniziative già realizzate dall'ente locale per far fronte alla situazione riscontrata nel proprio territorio e dall'indicazione delle modalità utilizzate per la conoscenza degli elementi di analisi del territorio.

In tal senso è opportuno rilevare che le amministrazioni molto spesso hanno evidenziato come all'origine della richiesta di maggior sicurezza, non vi siano situazioni delittuose od ipotesi di reato, ma le più varie doglianze dei cittadini in merito a fenomeni di degrado urbano, vandalismo, inciviltà. La crescita dell'allarme sociale, infatti, sembra essere collegata solo in parte ad un effettivo innalzamento dei livelli di criminalità.

Una grossa fonte di insicurezza è data dall'insieme di situazioni e comportamenti diversi fra loro, che peraltro, hanno in comune l'aspetto di costituire una violazione delle norme condivise dalla popolazione riguardo la gestione e l'utilizzo degli spazi pubblici. In questo senso gli edifici abbandonati o trascurati, le scritte sui muri, i lampioni rotti, la presenza di gruppi di persone ambigue suscitano malessere, danno la sensazione che non vi sia rispetto per le norme riguardanti la convivenza e nel contempo incrementano la paura della criminalità.

La sicurezza è infatti un concetto complesso che è intrinsecamente connesso a quello della qualità della vita ed è dunque la risultante di una molteplicità di elementi che concorrono a definire l'ordinato svolgimento della vita civile.

Tale varietà richiede un approccio sempre più multidisciplinare sia sotto il profilo giuridico – amministrativo che applicativo-operativo.

La filosofia regionale, in tal senso, si è orientata a valorizzare economicamente le iniziative locali che hanno integrato e coordinato le loro azioni.

Questa attività ha realizzato un cospicuo sforzo da parte degli enti locali, ma si è posta anche come momento essenziale per la progettazione delle politiche locali per la sicurezza.

In particolare l'obiettivo regionale è stato quello di sensibilizzare le amministrazioni locali verso un nuovo approccio metodologico nei confronti delle problematiche sulla sicurezza.

La scelta metodologica adottata in questa trattazione è relativa all'esame delle politiche complessivamente realizzate nel triennio 2003-2005, ovvero allorché, dopo un primo biennio di applicazione della legge regionale n. 38 del 2001, si è consolidata la procedura di erogazione dei contributi.

### **3. Le problematiche evidenziate dai destinatari dei contributi**

Nel triennio 2003–2005 la Regione Toscana ha promosso politiche locali sulla sicurezza coinvolgendo mediamente ogni anno il 47,86% dei Comuni toscani.

In particolare nell'anno 2003 gli enti locali destinatari dei contributi regionali sono stati 151 a cui sono stati destinati complessivamente 2.476.284,50 euro, nel 2004 a fronte di un impegno finanziario di 2.183.000 euro sono stati erogati contributi a 144 enti locali e nell'anno 2005 complessivamente sono stati finanziati complessivamente 124 enti locali per un totale di 2.270.366,77 euro.

Anno	2003	2004	2005
Enti locali finanziati	151	144	124
Contributi erogati	2.476.284,50	2.183.000,00	2.270.366,77

I dati che possono essere rilevati dall'attività progettuale forniscono un interessante quadro delle esigenze che hanno indotto gli enti locali ad attivare iniziative in materia di sicurezza; l'analisi che segue è volta a fornirne un quadro di lettura su scala regionale e provinciale.

A livello sistematico l'indagine è stata condotta individuando undici casistiche generali che cercano di schematizzare le problematiche del territorio a cui le amministrazioni locali collegano la richiesta di sicurezza dei propri cittadini:

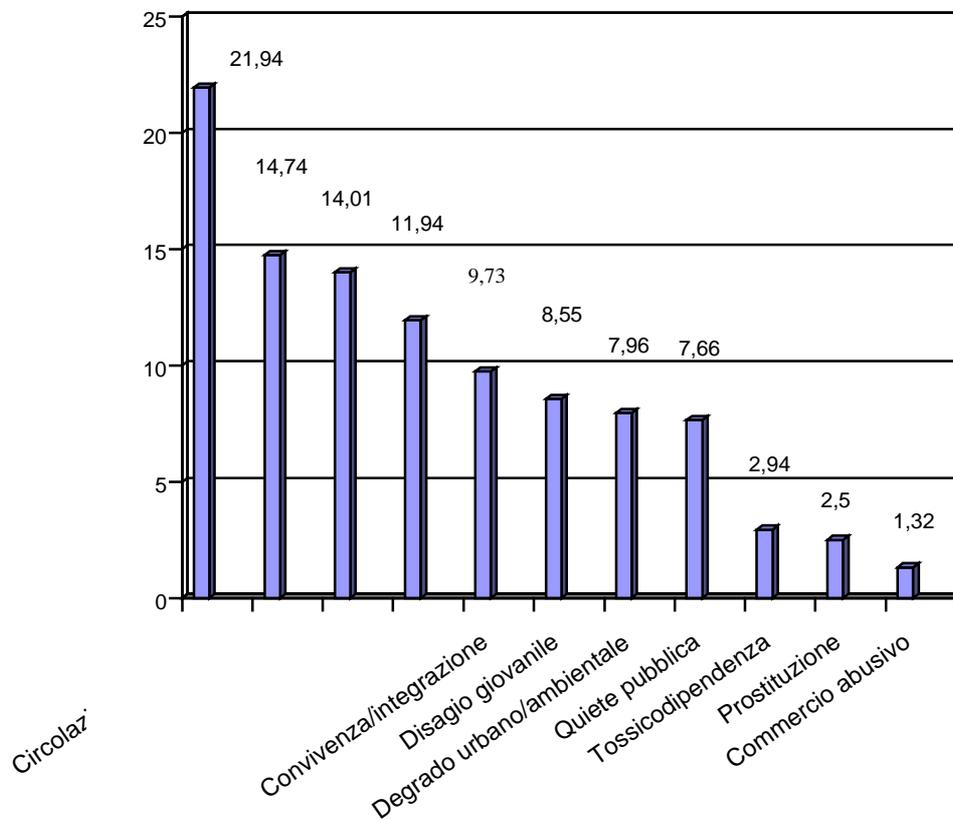
- **circolazione stradale**
- **vandalismo/inciviltà**
- **criminalità predatoria**
- **complessità/vastità del territorio**
- **convivenza/integrazione**
- **disagio giovanile**
- **degrado urbano/ambientale**
- **quiete pubblica**
- **tossicodipendenza**
- **prostituzione**
- **commercio abusivo**

E' peraltro opportuno ribadire che la sicurezza è la risultante di un sistema nel contempo particolarmente complesso e variegato e dunque una classificazione del fenomeno è sicuramente esemplificativa.

Inoltre, ciascuno di noi, infatti, elabora la propria interpretazione del senso di insicurezza sulla base dell'interrelazione continua di parametri personali e condivisi, fisici, psicologici, sociali, relazionali e culturali, in rapporto alla qualità della vita.

Posta questa premessa, si rileva che sulla base delle indicazioni fornite dalle amministrazioni locali, un grave senso di insicurezza è collegato alle problematiche connesse alla **circolazione stradale** o meglio a tutte le questioni collegate alla viabilità, ai trasporti, alla sicurezza dei pedoni, che rappresentano il **21,94%** delle tematiche sopra evidenziate.

Problematiche regionali 2003-2005



Gli enti locali hanno evidenziato infatti che l'aumento degli incidenti stradali e delle conseguenze sociali ed economiche, in termini di danni alle persone ed alle cose, inducono uno scenario di precarietà ed ansia che rappresenta un fertile terreno di coltura per creare allarme sociale.

Il crescente interesse verso la sicurezza stradale è conseguenza dell'aumento degli spostamenti che caratterizzano la nostra realtà sociale e definisce un importante parametro della vivibilità delle realtà urbane di cui siamo fruitori.

Questa indicazione è confermata complessivamente anche a livello provinciale; infatti per 8 province la circolazione stradale (come sopra interpretata) rappresenta la maggiore problematica che ha indotto gli enti locali a promuovere politiche per la sicurezza urbana.

Più precisamente per la provincia di Firenze rappresenta il 23,78% delle proprie esigenze di sicurezza, per la provincia di Pisa il 12,26%, per la provincia di Prato il 19,51%, per la provincia di Pistoia il 20,27%, per la provincia di Siena il 22,91%, per la provincia di Massa –Carrara il 17,5%, per la provincia di Arezzo il 32,43%, per la provincia di Livorno il 23,43%. (Grafici 1, 2, 3, 4,5 , 6, 7, 10)

Per le province di Lucca e Grosseto, invece, prioritarie sono le esigenze di sicurezza collegate rispettivamente alla criminalità predatoria ed alla vastità/complessità del territorio. (Grafici 9 e 8)

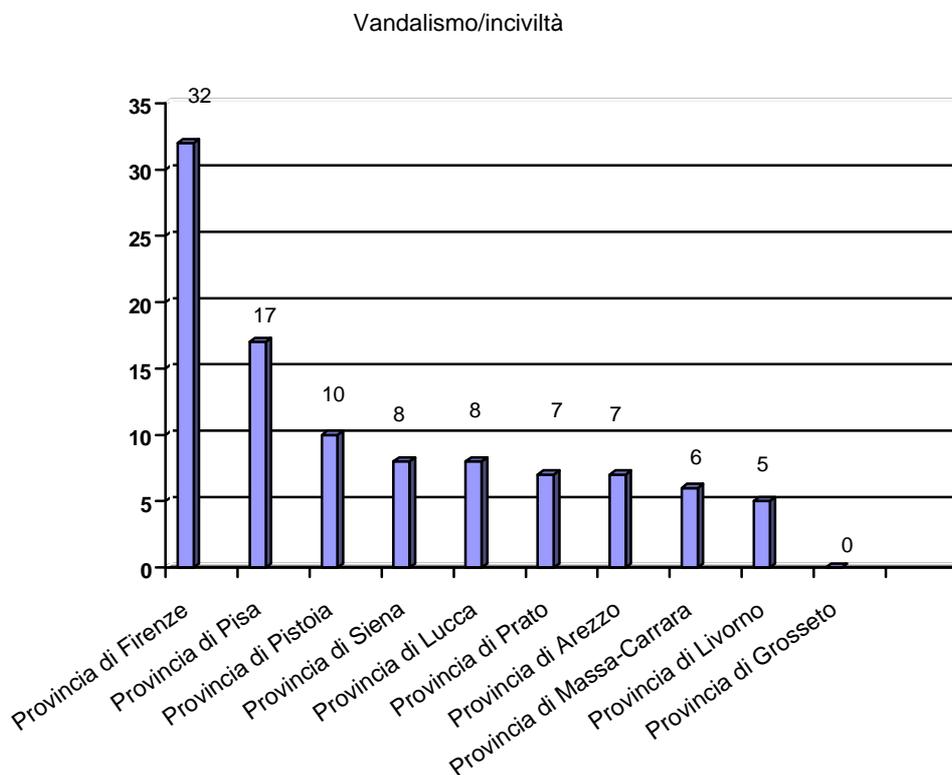
Provincia di Firenze	23,78% delle proprie esigenze
Provincia di Pisa	12,26% delle proprie esigenze
Provincia di Prato	19,51% delle proprie esigenze
Provincia di Pistoia	20,27% delle proprie esigenze
Provincia di Siena	22,91% delle proprie esigenze
Provincia di Massa-Carrara	17,5% delle proprie esigenze
Provincia di Arezzo	32,43% delle proprie esigenze
Provincia di Livorno	23,43% delle proprie esigenze

A seguire, nella gradazione delle problematiche, a livello regionale il **14,74%** è relativo a fenomeni di **vandalismo/inciviltà**.

Nell'ambito della classificazione sopra enunciata, questa tematica comprende eventi per lo più collegati a comportamenti non criminali riconducibili ad azioni consistenti generalmente in atti di teppismo al patrimonio artistico ed alla proprietà collettiva.

L'azione vandalica è di norma di natura spontanea e non pianificata, più frequentemente si verifica all'interno di piccoli gruppi ed esprime la manifestazione del malcontento sociale e della necessità di ribellione, peraltro tale situazione genera grave tensione e conflitto tra la collettività.

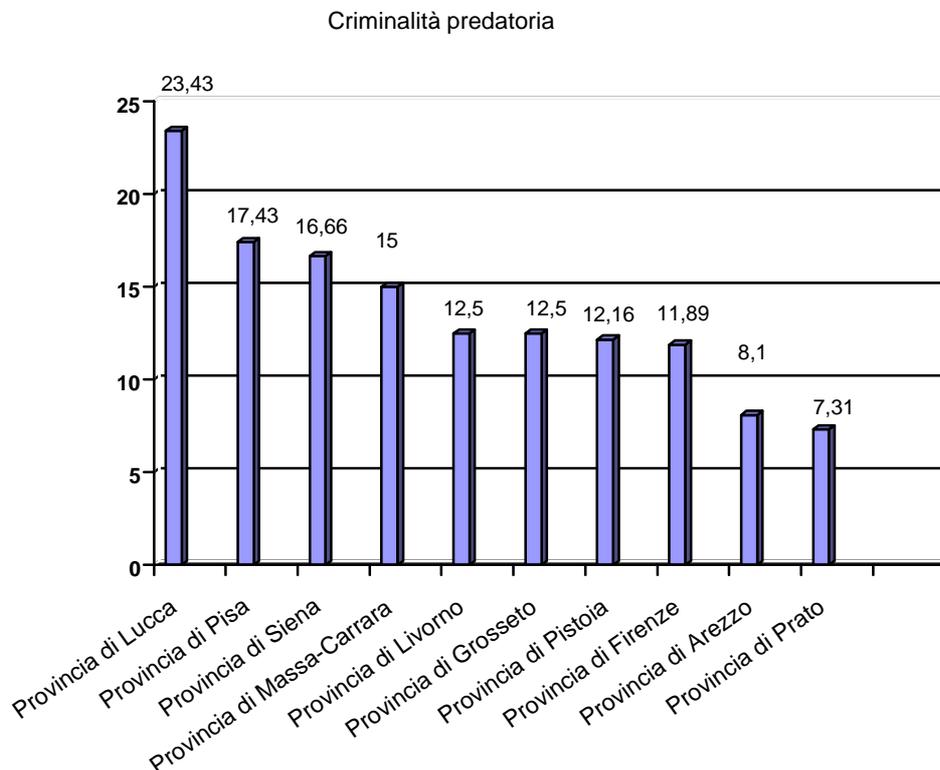
La percezione di insicurezza che determina questa tematica è particolarmente avvertita nell'ambito della provincia di Firenze, anche se non sempre gli atti di vandalismo possono essere collegati alla dimensione urbana più ampia. Molto spesso realtà locali con una modesta dimensione demografica, hanno evidenziato la capacità di turbare la collettività per la presenza di episodi di inciviltà.



Nella gradazione delle problematiche maggiormente evidenziate dalle amministrazioni locali il **14,01%** delle attività che determinano un diffuso malessere nei cittadini toscani e che inducono un senso di insicurezza attiene al fenomeno della **criminalità predatoria** ovvero ai reati di cosiddetta “microcriminalità”, illeciti che, pur non avendo, generalmente un valore economico elevato, colpiscono direttamente la persona (scippi, rapine) e la propria privacy (furti in appartamento).

I Comuni hanno rilevato che il senso di insicurezza connesso alla criminalità predatoria è socialmente diffuso ed assume un rilievo particolare in quanto non sempre è collegato ad un’esperienza personale, ma è forse più spesso correlato alla paura che tale situazione si verifichi. Ciò determina in ogni caso una crescita dell’allarme sociale ed un senso di inquietudine per la sua diffusione nei luoghi in cui si vive.

A livello regionale è da evidenziare che nell’ambito della provincia di Lucca, questa problematica è particolarmente avvertita dalla collettività, mentre per altre 7 province si registra una sostanziale omogeneità di valutazione.



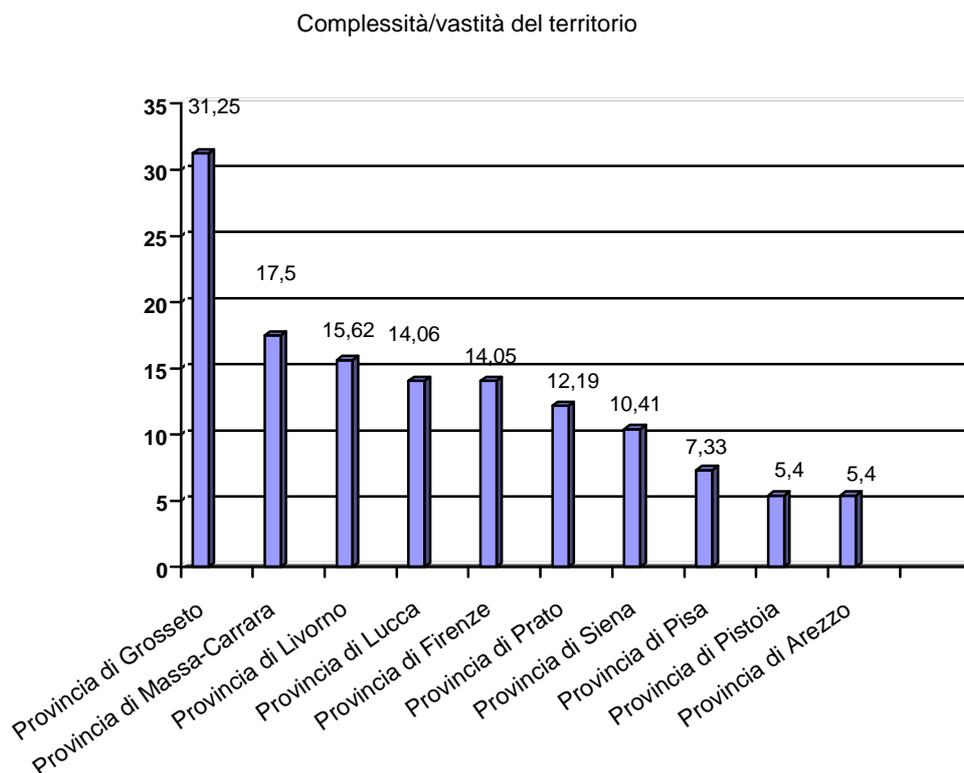
Un elemento peculiare è costituito da quella che ai fini della catalogazione è definita la **complessità/vastità del territorio** e che rappresenta l'**11,94%** delle problematiche evidenziate dagli enti locali che hanno richiesto contributi nel triennio 2003-2005.

Nell'attività progettuale degli enti locali, molte volte la dimensione geografica del territorio è di per se un elemento che crea problemi di sicurezza.

La suddivisione di paesi in varie frazioni non sempre agevolmente collegate da loro, crea difficoltà di varia natura: la circolazione stradale spesso massiccia all'interno di piccoli centri abitati, la poca concentrazione abitativa che si sviluppa in un ampio spazio territoriale. E' opportuno ricordare che oltre il 70% dei comuni toscani hanno meno di 10.000 abitanti distribuiti su un ampio territorio collinare.

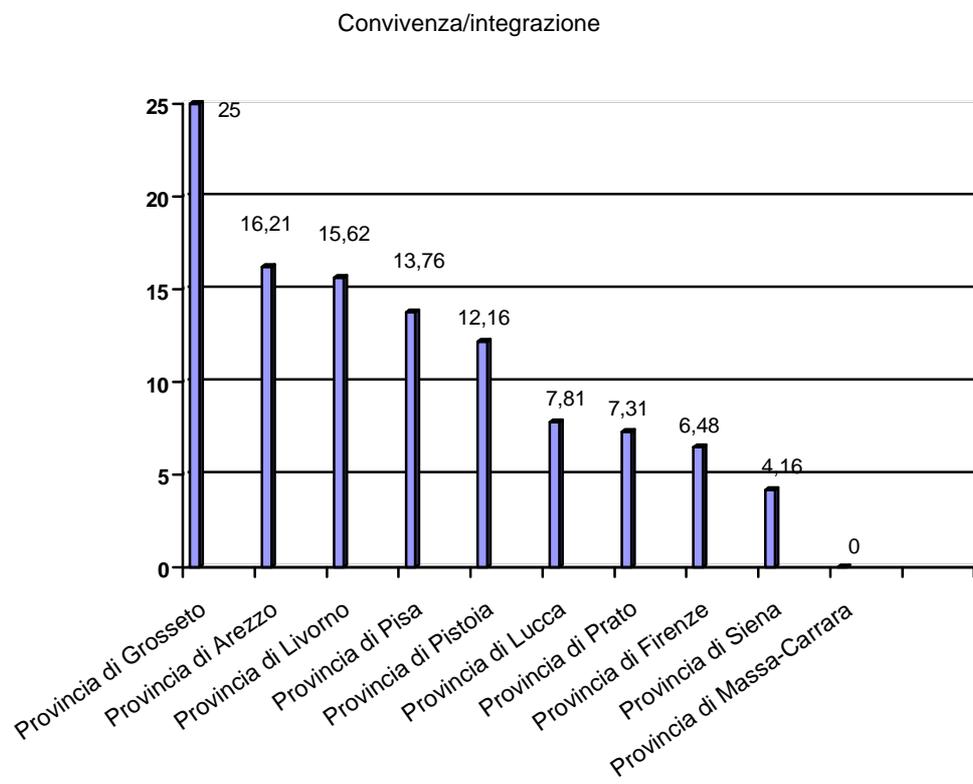
L'esigenza di sicurezza in questi casi è collegata per lo più alla difficoltà di garantire la presenza e la vigilanza sul territorio degli operatori di polizia municipale, in funzione di prevenzione dei comportamenti illeciti, di assicurazione sociale, di aiuto alle persone in difficoltà e tempestiva attivazione dei servizi degli enti locali rivolti ai cittadini.

La complessità del territorio per 5 province (Firenze, Massa Carrara, Grosseto, Lucca e Livorno) ha una consistente incidenza rispetto alle altre problematiche; in particolare per la provincia di Grosseto questa è la tematica che suscita maggiori problematiche sotto il profilo della sicurezza. (Grafici 1,6, 8, 9, 10)



La **convivenza/integrazione** attiene essenzialmente al fenomeno dell'immigrazione. La nostra regione è da sempre meta di rilevanti flussi migratori ed attualmente gli immigrati rappresentano un elemento stabile del tessuto demografico e sociale della Toscana. Questo fenomeno, peraltro si è presentato come elemento determinante di una crescente complessità sociale ed è questo il motivo che ha indotto gli enti locali a progettare politiche integrate per la sicurezza.

La convivenza interculturale e la crescita delle relazioni personali e di gruppo con popolazioni di diverse etnie spesso produce una percezione di insicurezza e costituisce il **9,73%** delle problematiche evidenziate nel triennio 2003-2005.

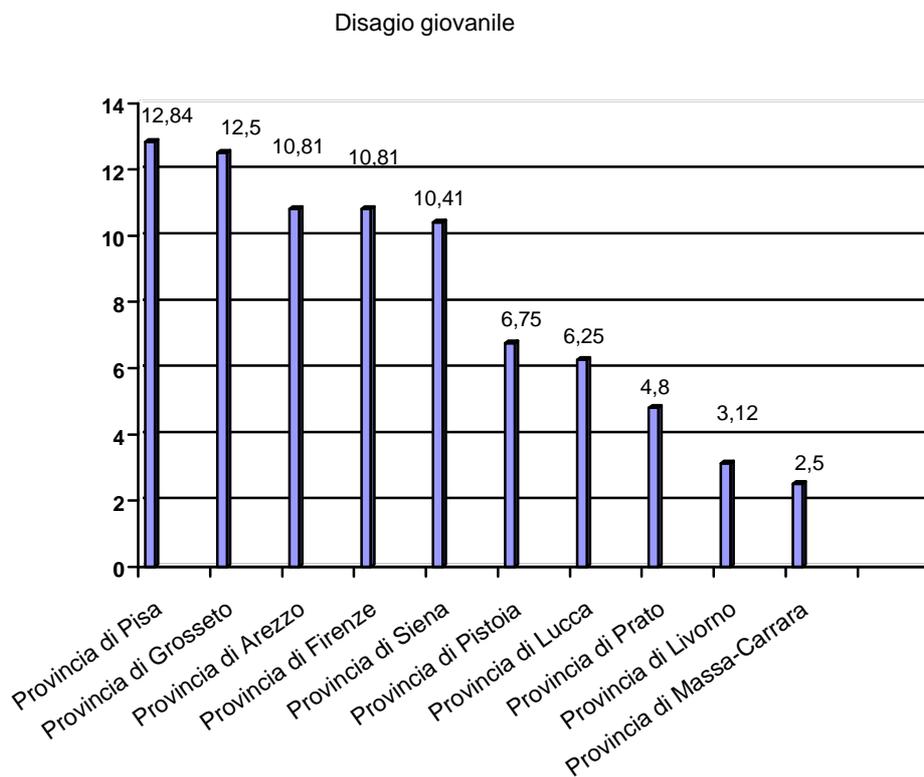


A livello provinciale questa esigenza è avvertita in maniera omogenea; solo per le province di Grosseto e di Massa Carrara sono da segnalare alcune inversioni rispetto alla media.

Il **disagio giovanile** rappresenta l' **8,55%** delle problematiche evidenziate dagli enti locali che hanno richiesto contributi nel triennio 2003-2005.

La devianza minorile tradizionalmente collegata a fattori socio-economici e culturali, nell'esame dei comuni si va arricchendo di nuove forme di disagio che tagliano trasversalmente tutte le fasce sociali ed aprono la strada al formarsi per lo più in ambito scolastico o di quartiere, di gruppi composti da appartenenti ad ambienti sociali e familiari problematici.

In tale contesto assai frequenti e significativi sono i comportamenti delinquenti riconducibili ad azioni di gruppo, consistenti generalmente in atti di bullismo nelle scuole.

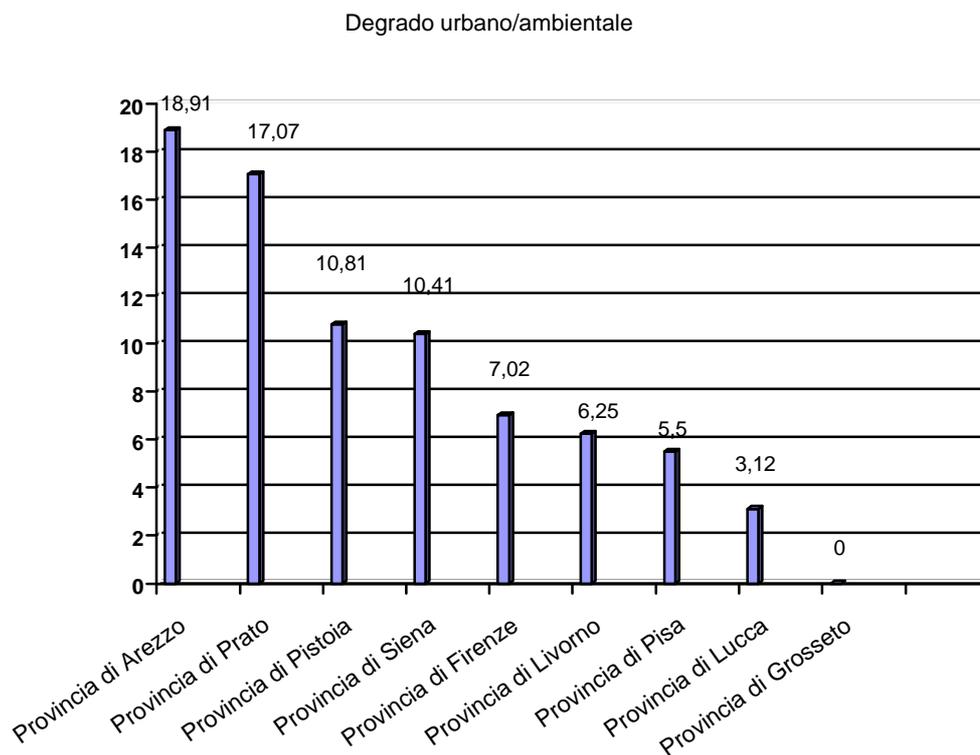


Il **degrado urbano/ambientale** rappresenta il **7,96%** delle problematiche evidenziate dagli enti locali che hanno richiesto contributi nel triennio 2003-2005.

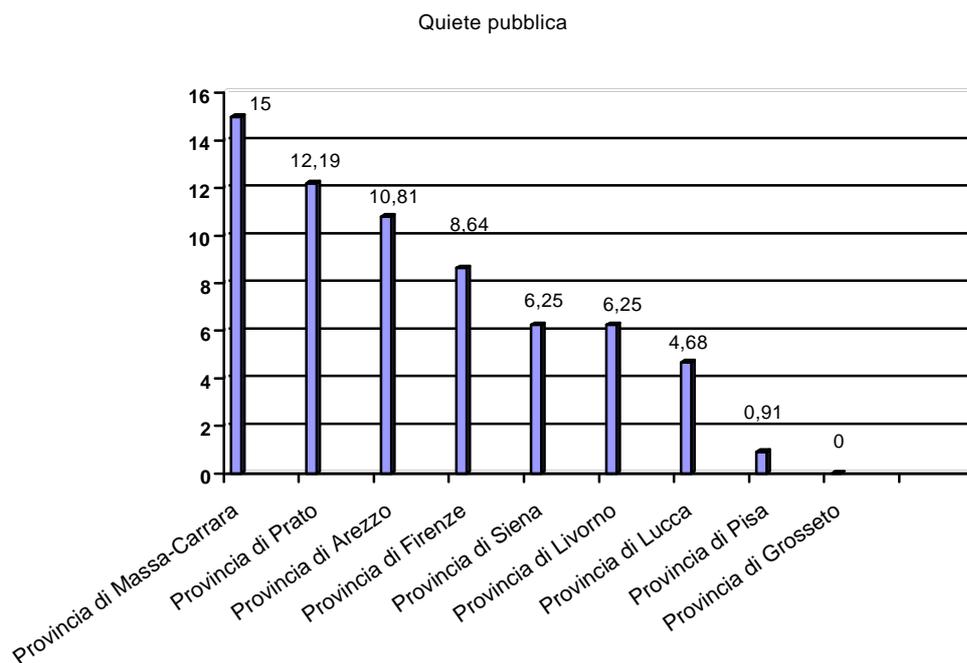
Si tratta di una problematica particolarmente complessa, che esprime la necessità della collettività della riqualificazione urbanistica degli spazi pubblici, con iniziative di animazione, ampliamento dell'illuminazione pubblica, adeguamento delle strutture architettoniche, realizzazione di percorsi pedonali protetti per soggetti deboli, manutenzione e tutela del decoro e della fruibilità degli spazi, in funzione specifica di miglioramento delle condizioni di sicurezza.

In relazione a quanto evidenziato nei progetti dei Comuni, infatti, molto spesso una situazione di disordine degli arredi urbani determina una sensazione di disagio dei cittadini che, nel tempo, genera un vero e proprio senso di insicurezza.

Questa è, in sostanza, la teoria della *broken window* secondo la quale se in un edificio vi sono dei vetri infranti e nessuno li sostituisce, dopo poco tutte le finestre subiranno la stessa sorte. Ciò accade non perché il quartiere sia invaso da vandali o da delinquenti, ma perché quelle finestre rotte indicano che nessuno dei residenti nel quartiere è disposto a difendere i beni degli altri contro gli atti di vandalismo. Questa situazione determina un senso di ansia che produce una vera e propria insicurezza.



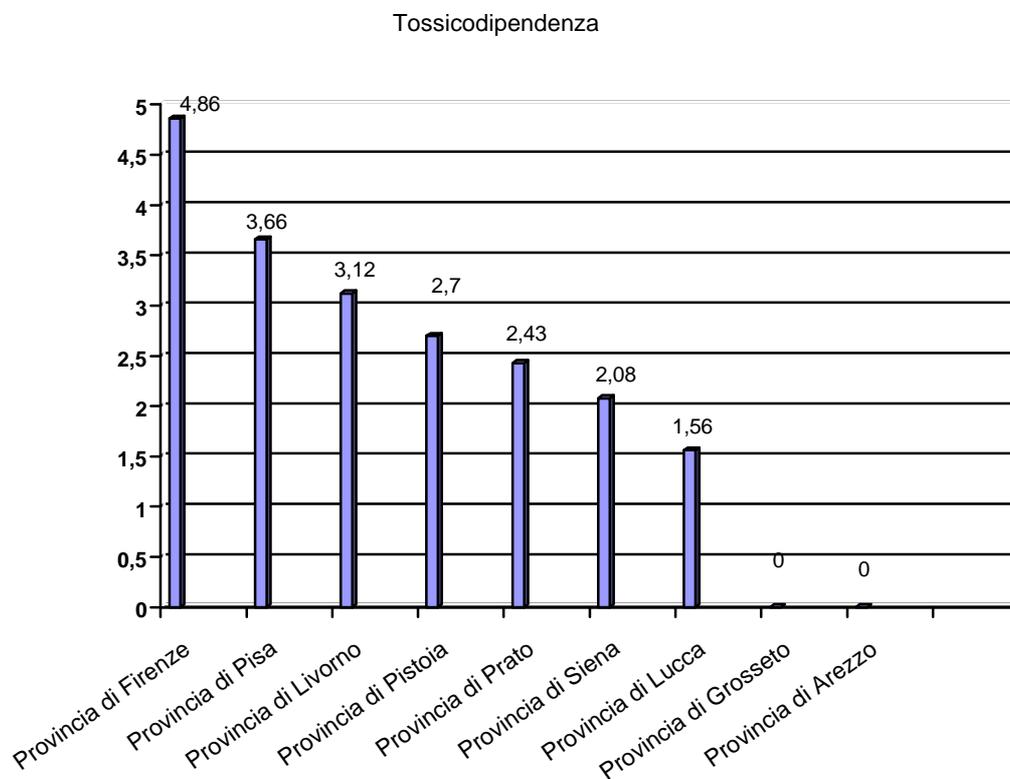
**La quiete pubblica** rappresenta il **7,66%** delle problematiche evidenziate dagli enti locali che hanno richiesto contributi nel triennio 2003-2005. Un fonte di insicurezza è data anche da inciviltà connesse ad eventi quali ad esempio gruppi che schiamazzano per strada, l'attività in se non è certamente "delittuosa", ma le amministrazioni locali hanno evidenziato che la ripetizione di questi piccoli disordini, di queste violazioni di norme ampiamente condivise, incide sul senso di sicurezza.



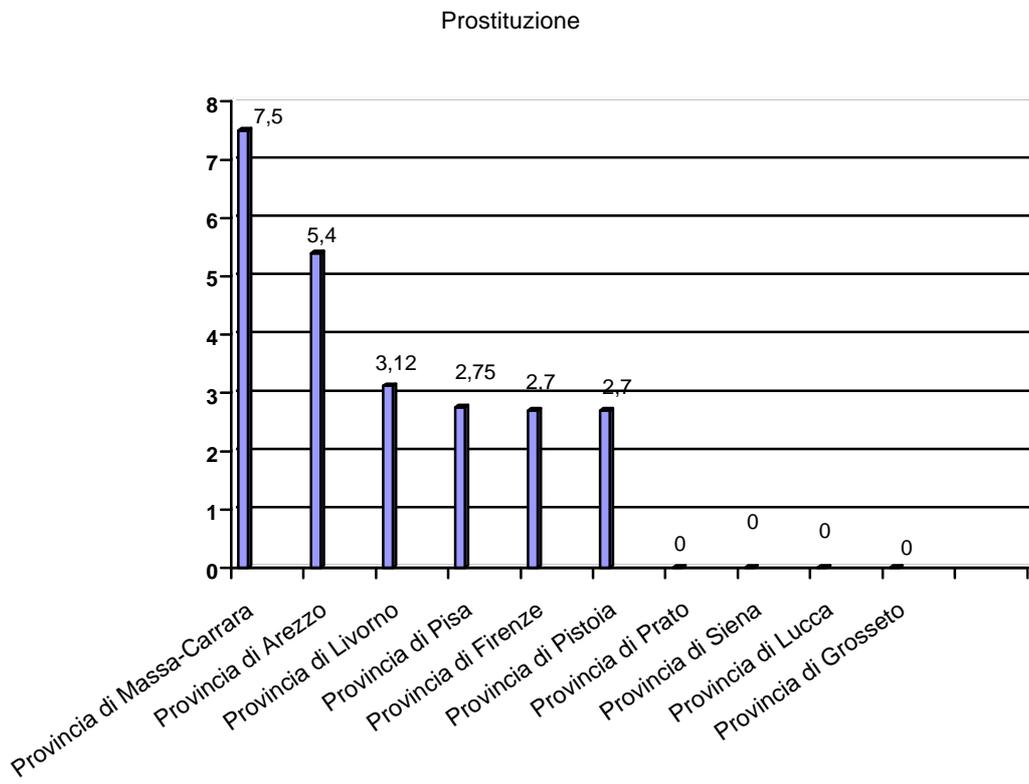
Altre problematiche come la tossicodipendenza, la prostituzione ed il commercio abusivo sono state evidenziate dagli enti locali come elementi che incidono sulla sicurezza della collettività. In questi casi in realtà prevale più la paura di essere importunati da persone che violano "l'ordine sociale" che non una reale situazione di illegalità.

Tali soggetti non sono necessariamente criminali, né violenti, ma vivono senza regole ed appaiono imprevedibili ed equivoci; in quanto tali inquietano ed impauriscono i cittadini, suscitando anche sentimenti di insicurezza.

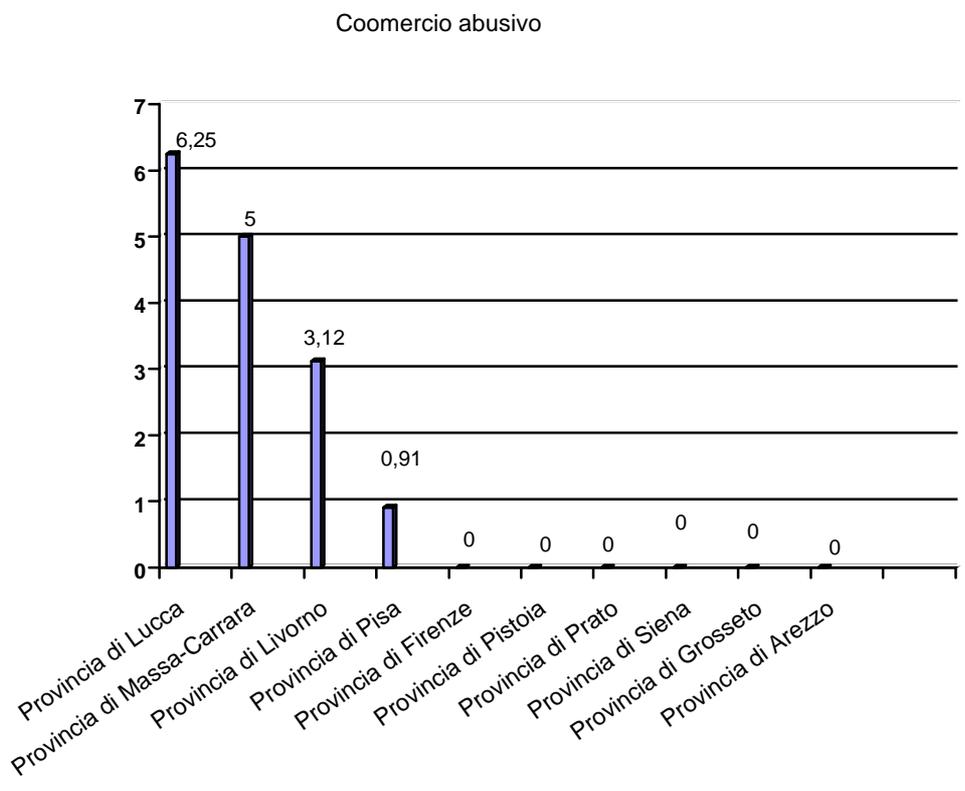
In particolare, la **tossicodipendenza** rappresenta il **2,94%** delle problematiche evidenziate dagli enti locali che hanno richiesto contributi nel triennio 2003-2005.



La **prostituzione** rappresenta il **2,50%** delle problematiche evidenziate dagli enti locali che hanno richiesto contributi nel triennio 2003-2005



Il **commercio abusivo** rappresenta l'**1,32%** delle problematiche evidenziate dagli enti locali che hanno richiesto contributi nel triennio 2003-2005



#### 4. Le problematiche evidenziate a livello provinciale

Di seguito, a corredo della trattazione che precede, si forniscono alcuni dati quantitativi relativi all'incidenza a livello provinciale delle problematiche della sicurezza urbana.

Queste elaborazioni sono state effettuate sulla base delle informazioni fornite dalle amministrazioni locali che nell'arco del triennio 2003-2005 hanno presentato progetti in virtù della citata legge regionale n. 38 del 2001, recante: "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana".

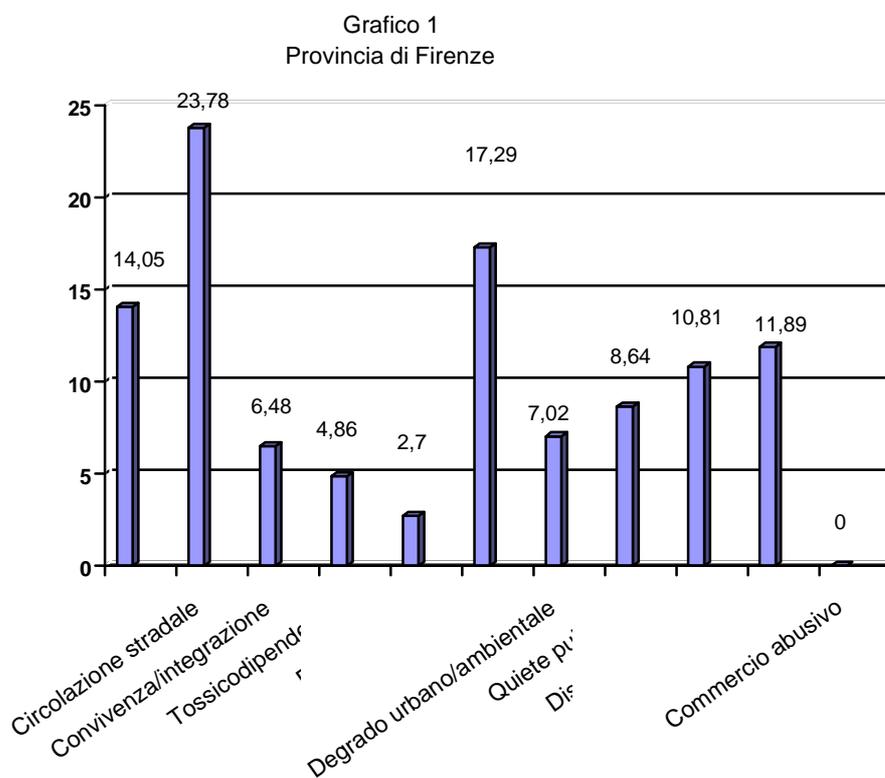


Grafico 2  
Provincia di Pisa

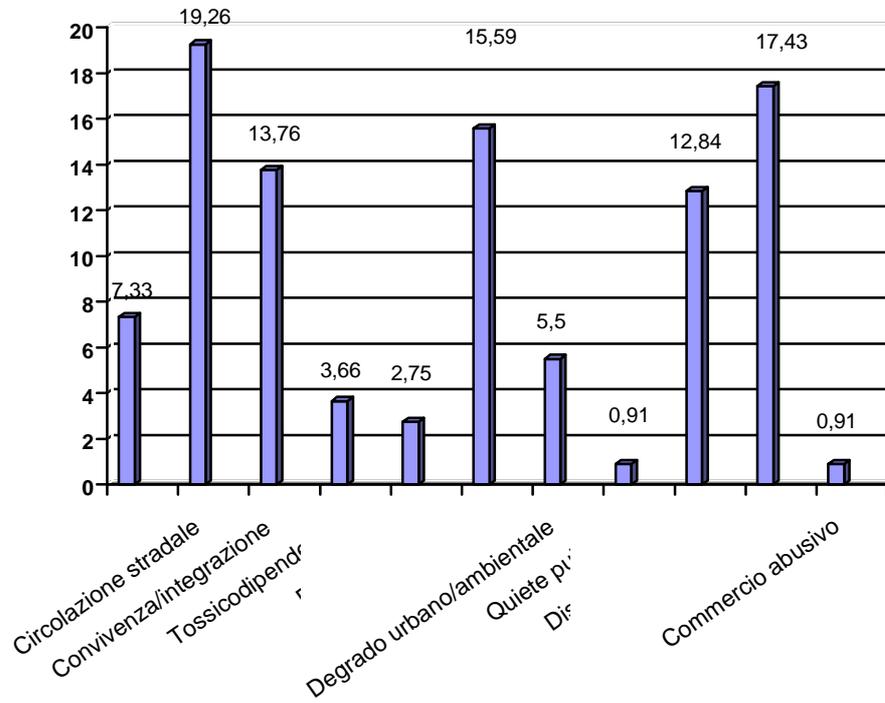


Grafico 3  
Provincia di Prato

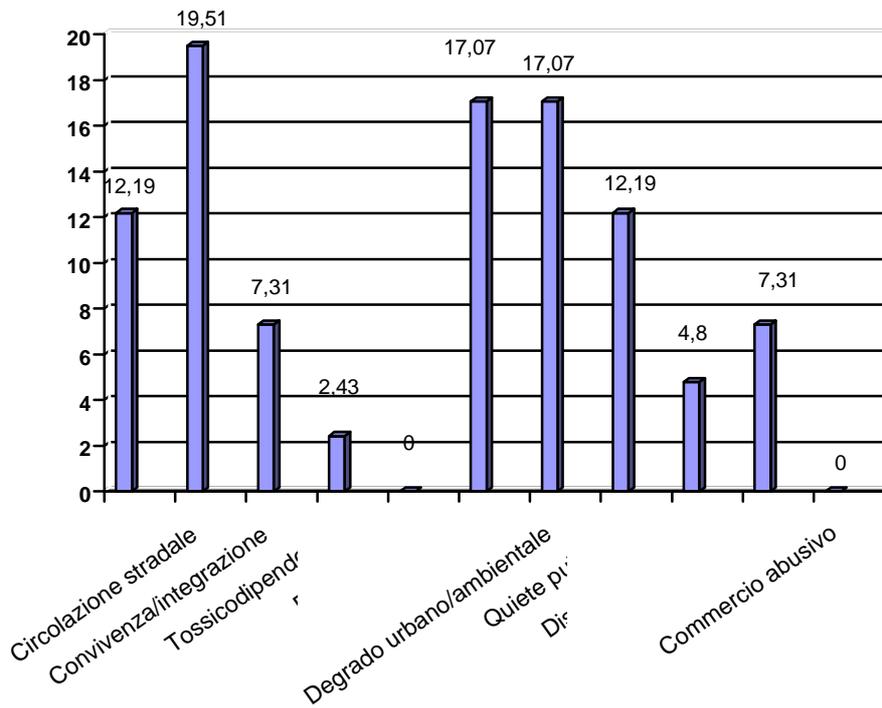


Grafico 4  
Provincia di Pistoia

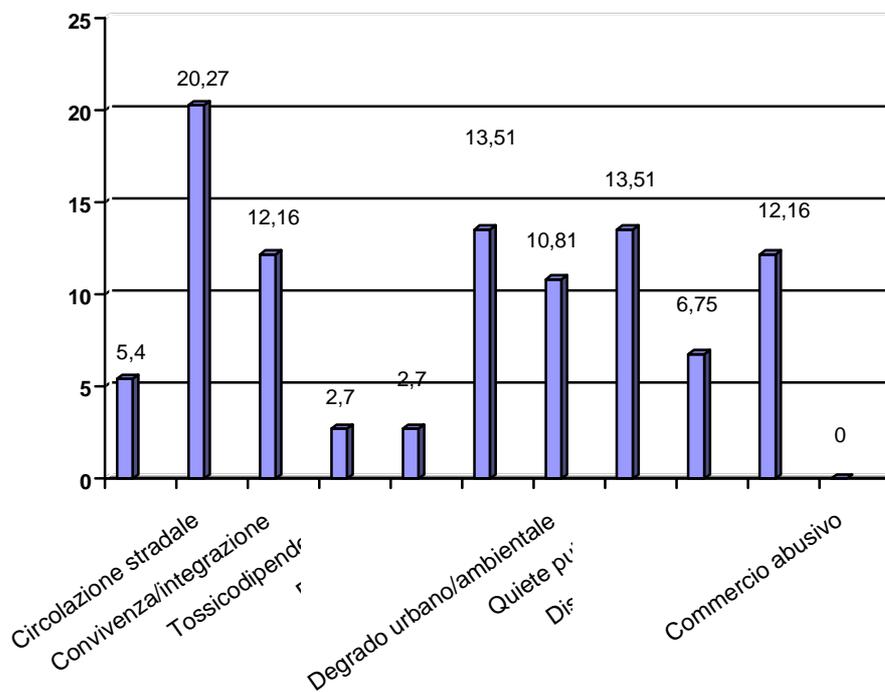


Grafico 5  
Provincia di Siena

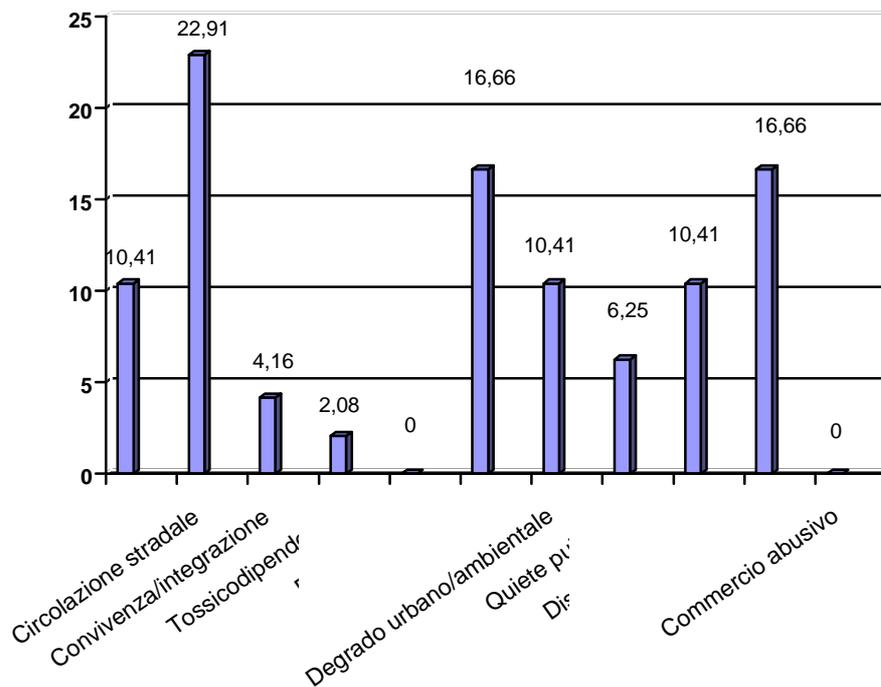


Grafico 6  
Provincia di Massa-Carrara

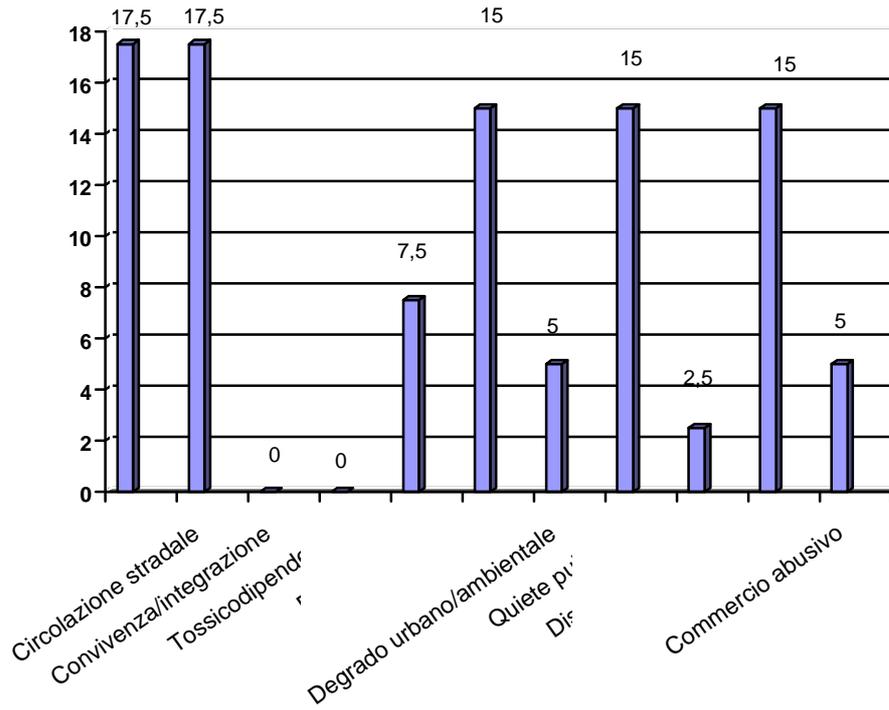


Grafico 7  
Provincia di Arezzo

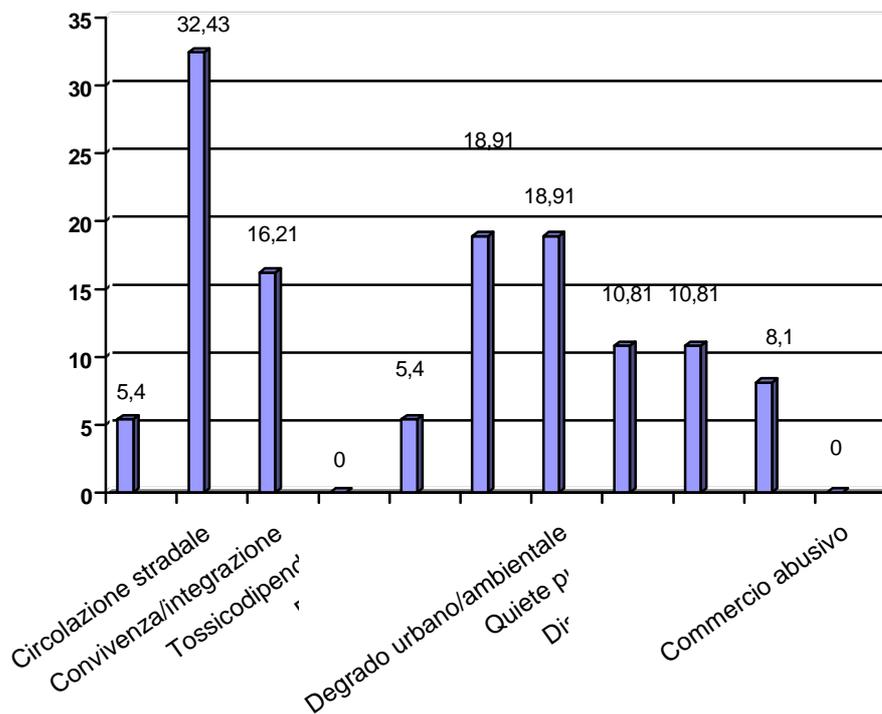


Grafico 8  
Provincia di Grosseto

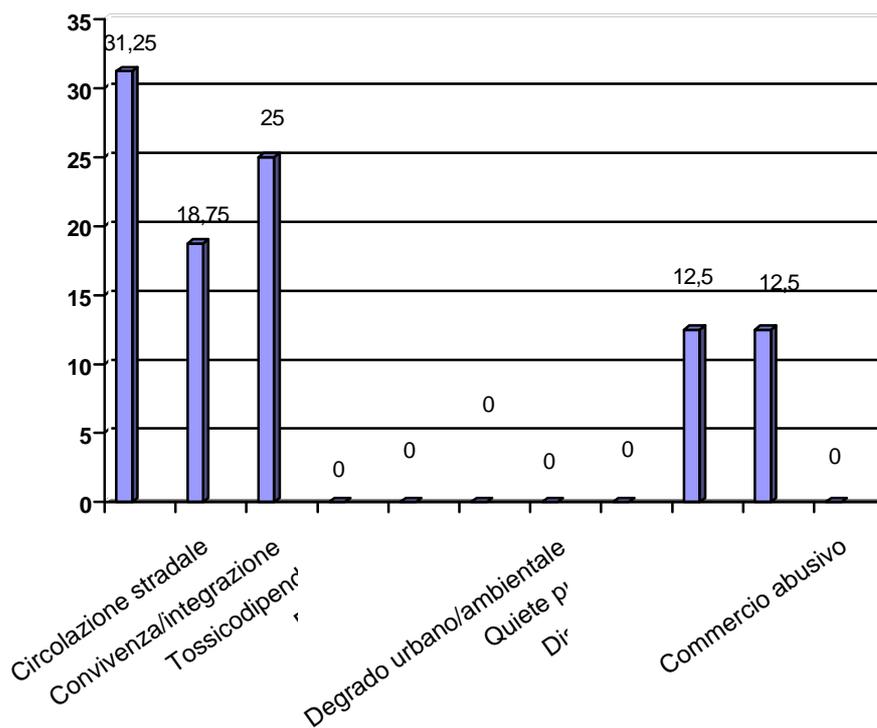


Grafico 9  
Provincia di Lucca

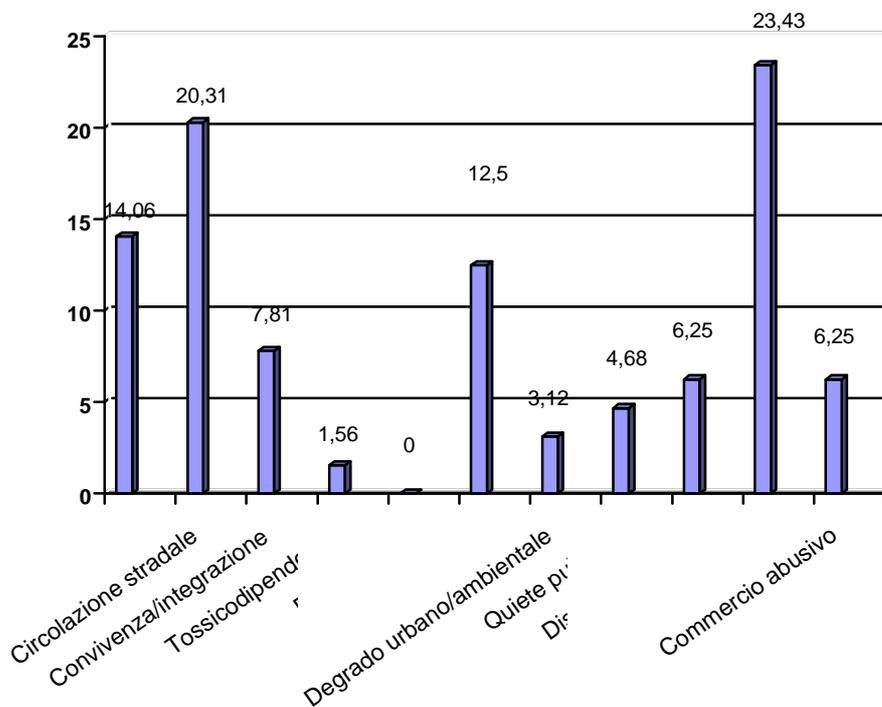
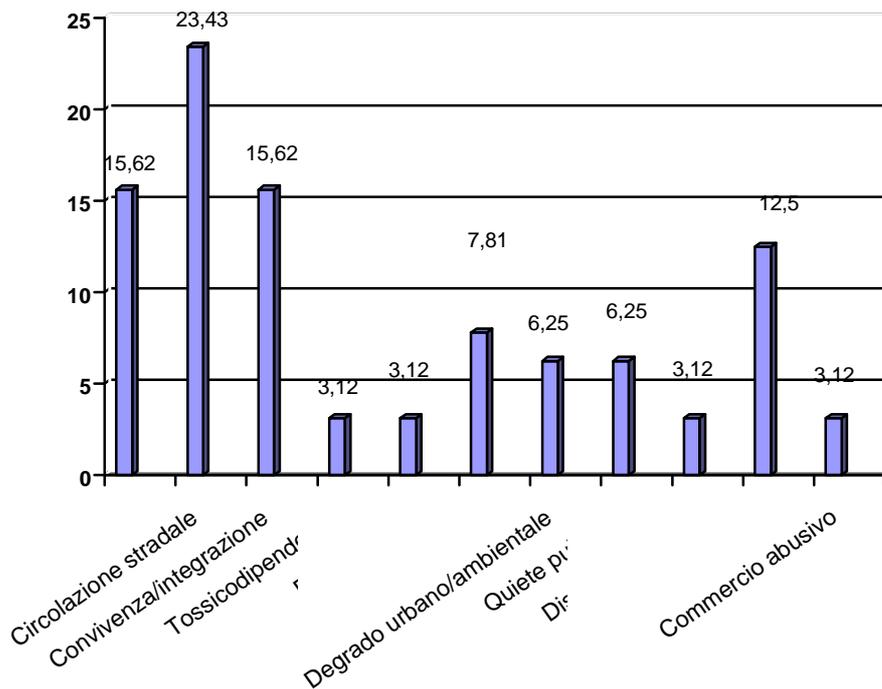


Grafico10  
Provincia di Livorno



## 5. Le tipologie di intervento oggetto di contributo regionale

Il sostegno economico alle politiche per la sicurezza realizzato dalla Regione Toscana, attiene a vari interventi che riguardano:

a) **il rafforzamento della prevenzione sociale delle aree e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose.**

Si tratta in realtà di un'area piuttosto eterogenea, caratterizzata da finalità preventive sia sociali che situazionali, nella quale spiccano per consistenza numerica gli interventi urbanistici. Questi interventi possono essere configurati come una sorta di microprogetti, in quanto l'effettivo e complessivo rafforzamento delle attività di prevenzione in relazione ai contenuti e agli obiettivi del progetto richiede modalità, tempi di esecuzione, qualità e completezza particolari delle specifiche misure realizzate. I lavori compiuti dagli enti locali si sostanziano in genere nel rafforzamento dell'illuminazione, nel recupero delle aree verdi, nel compimento di opere per favorire la libertà di movimento dei disabili, a cui si accompagnano spesso iniziative di animazione. Da un punto di vista qualitativo, si tratta di interventi caratterizzati da un'elaborata progettualità.

b) **Il rafforzamento della vigilanza e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza.**

Questi interventi sono mirati ad incrementare la presenza e la vigilanza sul territorio degli operatori di polizia municipale, in funzione di prevenzione dei comportamenti illeciti, di assicurazione sociale, di aiuto alle persone in difficoltà e tempestiva attivazione dei servizi degli enti locali rivolti ai cittadini. Tali iniziative attengono anche all'attivazione dei servizi di animazione di aree pubbliche (scuole, giardini pubblici) da parte di operatori sociali o educativi e assistenti sociali in funzione di assistenza e assicurazione delle persone.

c) **L'attivazione di strumenti per il tempestivo soccorso alle persone e la sorveglianza degli spazi pubblici.**

Gli interventi si concretano nell'installazione di strumenti di videosorveglianza collegati alle sale operative delle polizie municipali e nell'installazione di colonnine di soccorso in spazi pubblici.

d) **Il potenziamento della polizia locale.**

Rappresentano la maggior parte degli interventi finanziati dai progetti degli enti locali, confermando, tra l'altro, la centralità di questa struttura, inserita di fatto nella programmazione e nella gestione della sicurezza del territorio. In dettaglio può osservarsi come le tipologie di intervento più frequenti siano volte all'acquisizione ed alla modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali, al fine di garantire una migliore operatività dei servizi di competenza, sostanziosamente per lo più nel potenziamento del parco mezzi (autovetture e motoveicoli), nell'acquisizione di strumenti per il controllo della circolazione stradale (misuratori di velocità o del tasso alcolemico), nell'installazione di attrezzature informatiche o di altro tipo nelle sedi o nei comandi di polizia municipale.

e) **Lo sviluppo delle attività di prevenzione e mediazione dei conflitti sociali e culturali e delle attività di reinserimento sociale.**

In quest'area rientrano interventi i cui destinatari sono quasi sempre minori a rischio di devianza e stranieri a rischio di esclusione sociale. In questa tematica si collocano anche i corsi di educazione stradale e alla legalità, tenuti quasi sempre all'interno di istituti scolastici, e che vedono come protagonisti principali gli operatori di polizia municipale. L'osservazione più rilevante che può essere svolta a proposito di questa tipologia è che, soprattutto in relazione ai

servizi ed alle iniziative attivate in favore dei minori a rischio di devianza, si manifesta spesso un forte collegamento tra le finalità proprie di questi interventi e quelle relative alle misure di prevenzione sociale.

**f) La prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili.**

Si tratta di interventi volti per lo più alla creazione di un ufficio per la sicurezza con funzioni di prevenzione, educazione ed assistenza alle vittime, alla vigilanza di luoghi di aggregazione giovanile, al fine di prevenire il compimento di atti incivili ed alla vigilanza di luoghi esposti ad abusivismo ambientale o edilizio tramite l'impiego di idonea attrezzatura o il ricorso ad associazioni di volontariato, al fine di prevenire le situazioni di potenziale conflitto, provocate dai fenomeni in questione. Come può osservarsi, l'elemento che caratterizza questa tipologia di interventi è rappresentato dalle finalità precipue di prevenzione di situazioni conflittuali o di inciviltà, che li connotano.

**g) L'assistenza e l'aiuto alle vittime dei reati.**

E' superfluo ribadire che si tratta di uno degli aspetti più delicati nella costruzione delle politiche per la sicurezza. Si tratta quasi sempre di soluzioni quali l'assistenza a donne e minori vittime di abusi o reati, ovvero sostegno di tipo materiale e/o psicologico alle vittime della criminalità predatoria.

## **6. Le soluzioni adottate dagli enti locali nel triennio 2003-2005**

In merito alle iniziative concretamente realizzate dagli enti locali, di seguito si riportano, catalogate per aree omogenee, le iniziative fino ad oggi poste in essere dai destinatari dei contributi.

**Potenziamento della polizia locale:** rappresenta il **30,60%** dei contributi erogati nel triennio 2003-2005

**Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali:** rappresenta il **27,53%** dei contributi erogati nel triennio 2003-2005

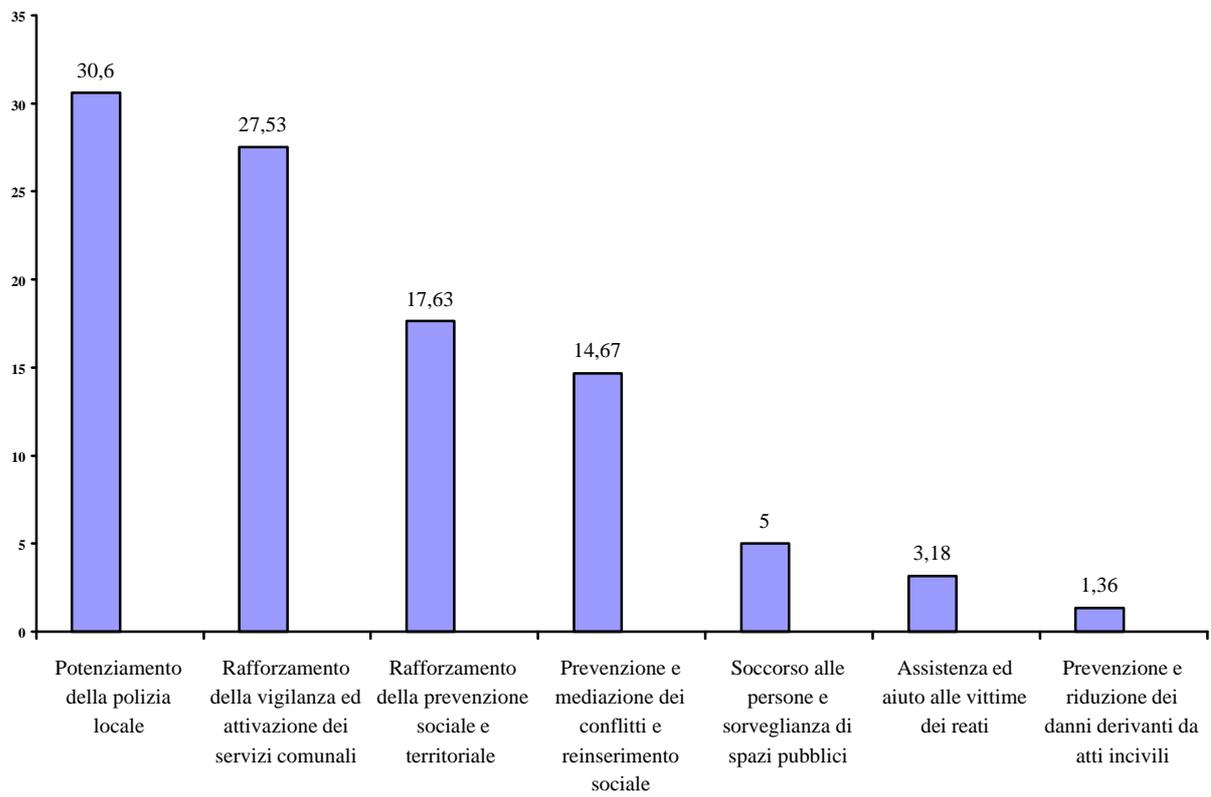
**Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale:** rappresenta il **17,63%** dei contributi erogati nel triennio 2003-2005

**Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale:** rappresenta il **14,67%** dei contributi erogati nel triennio 2003-2005

**Soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici:** rappresenta il **5,00%** dei contributi erogati nel triennio 2003-2005

**Assistenza ed aiuto alle vittime dei reati:** rappresenta il **3,18%** dei contributi erogati nel triennio 2003-2005

**Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili:** rappresenta l'**1,36%** dei contributi erogati nel triennio 2003-2005



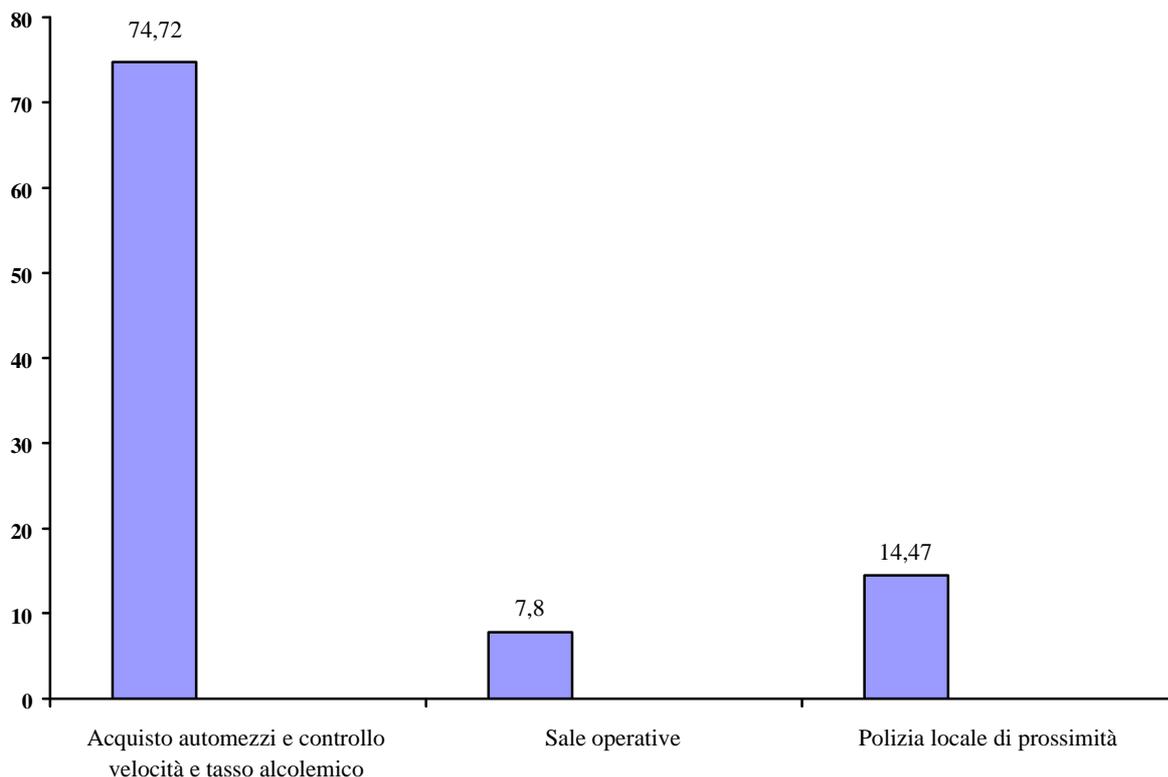
## 6.1 Il potenziamento della polizia locale

Questa è la tipologia di interventi per cui sono stati richiesti più contributi nel corso del triennio di applicazione della Legge regionale n. 38 del 2001. Quest'area rappresenta infatti il 30,60% dei contributi complessivamente concessi.

Si tratta di interventi volti all'acquisizione ed alla modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale al fine di garantire una migliore operatività dei servizi di competenza; netta prevalenza hanno assunto iniziative volte all'acquisto di automezzi e strumentazione per il controllo della velocità (autovelox e telelaser) e del tasso alcolemico che rappresentano il 74,72% degli interventi che globalmente sono riconducibili alla tipologia di potenziamento della polizia municipale.

Altre iniziative hanno interessato il miglioramento dell'efficienza delle sale operative della polizia municipale ed il loro collegamento con le sale operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri; questi interventi costituiscono il 14,47% delle azioni di potenziamento della polizia municipale.

Minori (7,8%) sono stati gli interventi volti all'acquisizione di dotazioni tecniche per l'attivazione di modelli operativi di polizia locale di prossimità, spesso concretizzatesi in acquisti di unità mobili o loro modernizzazione



## 6.2 Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali

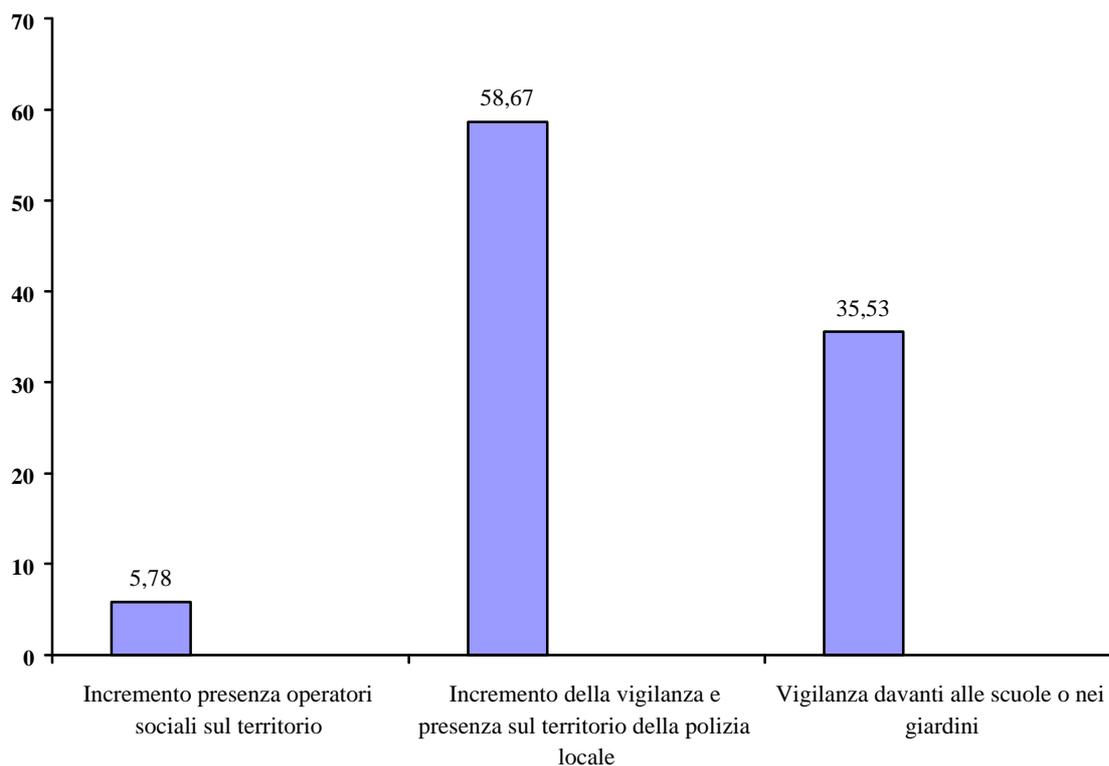
Rilevanti sono stati gli interventi di questa azione che globalmente, rispetto alle altre tipologie, costituiscono il 27,53% del totale finanziato dalla Regione Toscana nell'arco del triennio 2003-2005.

Rientrano in questa tipologia gli interventi che comportano il rafforzamento della vigilanza e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza, in funzione di prevenzione dei comportamenti illeciti, di rassicurazione sociale, di garanzia di tempestiva attivazione dei servizi alla persona.

Per quanto concerne quest'area di azione, la maggior parte degli interventi (58,67%) ha avuto ad oggetto l'aumento del presidio territoriale effettuato dalla polizia municipale. Ciò si è attuato tramite estensione dei turni di servizio ed assunzioni a tempo determinato.

Il 35,53% delle iniziative invece ha coinvolto operatori sociali e della polizia municipale che hanno realizzato servizi di vigilanza davanti alle scuole o nei giardini pubblici in funzione di tutela, di assistenza e di rassicurazione dei bambini. In tal senso significativa è stata l'attività delle associazioni di anziani, ex Carabinieri o Forze dell'ordine.

Del tutto residuale sono state le iniziative volte ad incrementare la presenza di assistenti sociali o di altri qualificati operatori sociali che rappresentano il 5,78% del totale delle attività.



### **6.3 Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale**

Rientrano in questa tipologia, gli interventi che comportano il rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree del territorio e dei soggetti che sono a rischio di esposizione ad attività criminose, come potenziali vittime o autori dei reati. Gli interventi di questa tipologia costituiscono il 17,63% degli interventi complessivamente finanziati tra il 2003 ed il 2005 in virtù della Legge regionale n. 38 del 2001.

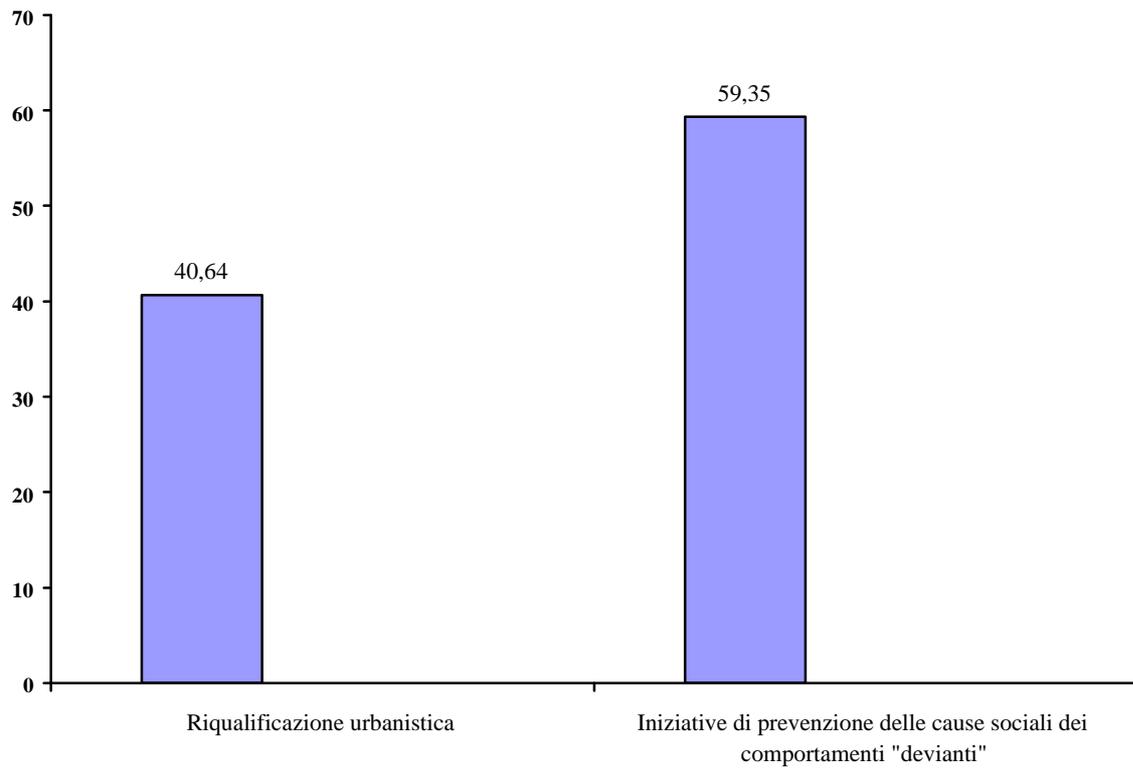
Tra gli interventi è opportuno distinguere quelli che sono rivolti essenzialmente ad iniziative di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone, dei fenomeni di razzismo ed in generale di intolleranza delle diversità ed azioni di prevenzione delle cause sociali dei comportamenti di vandalismo, bullismo giovanile e di prevenzione dei rischi di coinvolgimento in attività criminose che rappresentano il 59,35% della tipologia ed i cui destinatari principali sono i minori e gli immigrati.

Il 40,64% delle attività realizzate, invece, è relativo essenzialmente alla riqualificazione urbanistica degli spazi pubblici, con iniziative di animazione, ampliamento dell'illuminazione pubblica, adeguamento delle strutture architettoniche, realizzazione di percorsi pedonali protetti per soggetti deboli, manutenzione e tutela del decoro e della fruibilità degli spazi, in funzione specifica di miglioramento delle condizioni di sicurezza.

Gli interventi che sono oggetto di contributo regionale sono quelli che, per modalità, qualità e completezza, sono configurabili come effettivo e complessivo rafforzamento delle attività di prevenzione in relazione ai contenuti e agli obiettivi del progetto approvato.

Si tratta di un'area particolarmente complessa, caratterizzata da azioni eterogenee, la cui realizzazione ha evidenziato un elevato sforzo progettuale delle amministrazioni locali, in quanto non si è trattato solo di effettuare interventi urbanistici latu senso (realizzazione di nuovi marciapiedi, illuminazione, manutenzione verde pubblico), ma di rendere più vivibili spazi che la cittadinanza non utilizzava pienamente.

In relazione a quanto evidenziato dai progetti dei Comuni, infatti, molto spesso una situazione di disordine degli arredi urbani accompagnata dalla presenza di gruppi di persone con atteggiamenti un poco equivoci, determina una sensazione di disagio dei cittadini che, nel tempo, genera un vero e proprio senso di insicurezza. La Regione Toscana ha voluto sostenere dunque quegli interventi che recuperassero il decoro urbano e che attivassero iniziative (manifestazioni pubbliche) per rendere nuovamente agevole e "sicura" l'utilizzazione pubblica degli spazi.

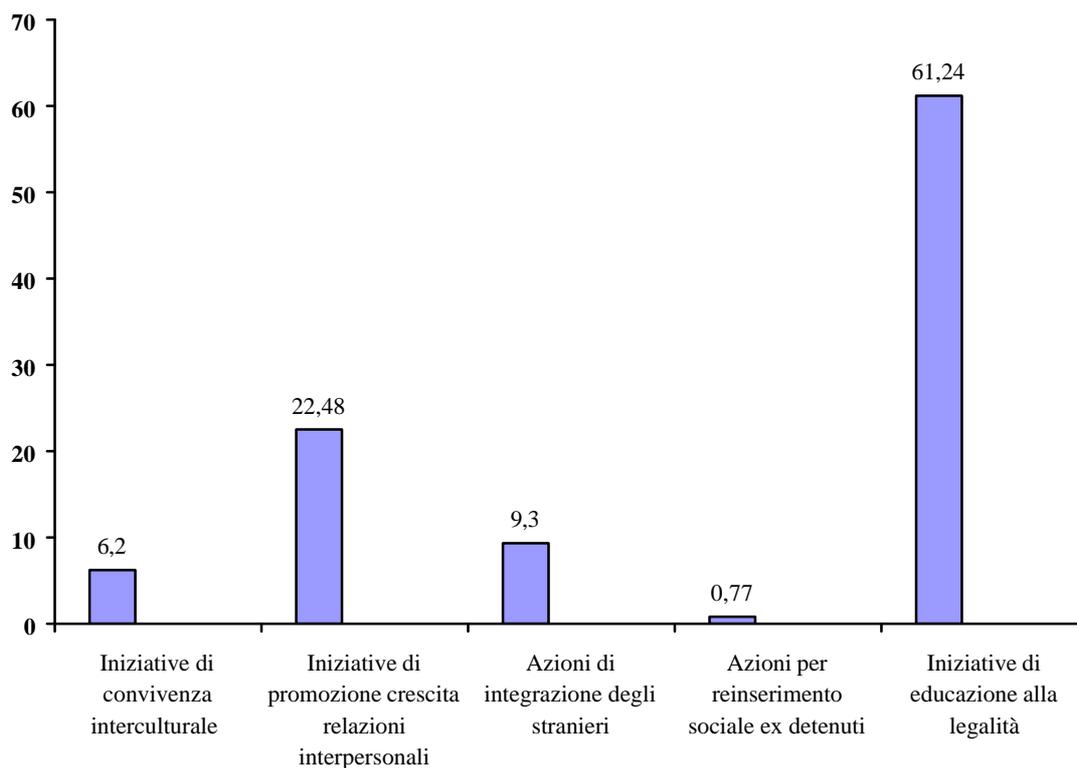


## 6.4 Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale

In questa tipologia rientrano gli interventi che comportano lo sviluppo delle attività di prevenzione e mediazione dei conflitti sociali e culturali e delle attività di reinserimento sociale ed interventi volti ad attivare iniziative di educazione alla legalità. I destinatari privilegiati, nell'arco del triennio, sono stati quasi sempre stranieri a rischio di esclusione sociale e minori. Questa tipologia costituisce il 14,67% del totale degli interventi attivati nel triennio 2003 – 2005.

Scendendo nel dettaglio, le iniziative volte a promuovere la convivenza interculturale, in funzione di prevenzione e mediazione di conflitti sociali e culturali hanno rappresentato il 6,2% della tipologia, mentre le attività volte a promuovere la crescita delle relazioni personali e di gruppo, sempre in funzione di prevenzione e mediazione dei conflitti sociali e culturali hanno costituito il 22,48%. Anche gli interventi volti ad attivare misure di integrazione degli stranieri per prevenire il rischio del loro coinvolgimento in situazioni illegali e nel contempo per promuovere le opportunità di accesso agli strumenti di tutela attivati dagli enti locali hanno avuto un'applicazione limitata (9,3%) così come le azioni volte al reinserimento sociale degli ex detenuti (0,77%).

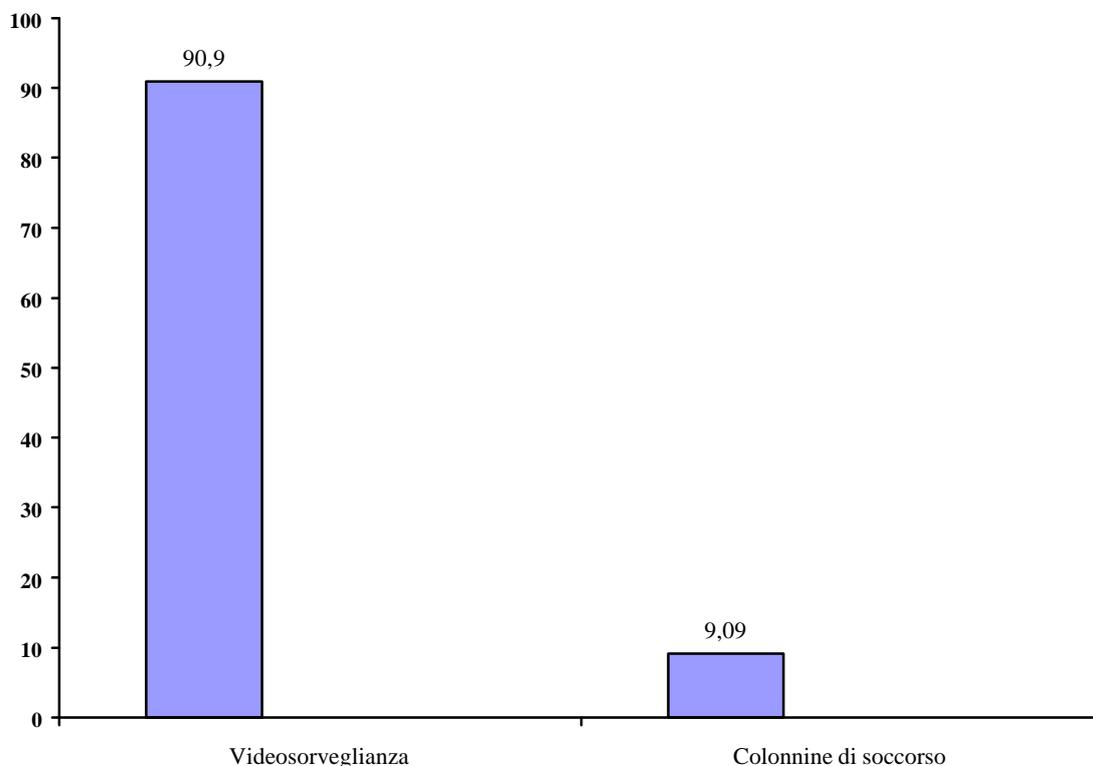
Un rilievo a sé deve essere effettuato per gli interventi volti ad attivare iniziative di educazione alla legalità che rappresentano il 61,24% dell'area e che si sono concretizzati in corsi di educazione stradale ed alla legalità, tenuti all'interno di istituti scolastici e che hanno come principali protagonisti gli operatori della polizia municipale.



## 6.5 Soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici

In questa tipologia rientrano gli interventi che comportano l'attivazione di strumenti tecnici specifici per il tempestivo soccorso alle persone (colonnine di soccorso) e per la sorveglianza degli spazi pubblici, anche in funzione di controllo del traffico e della viabilità, (telecamere), nel rispetto degli obblighi derivanti dalla disciplina di cui al Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali).

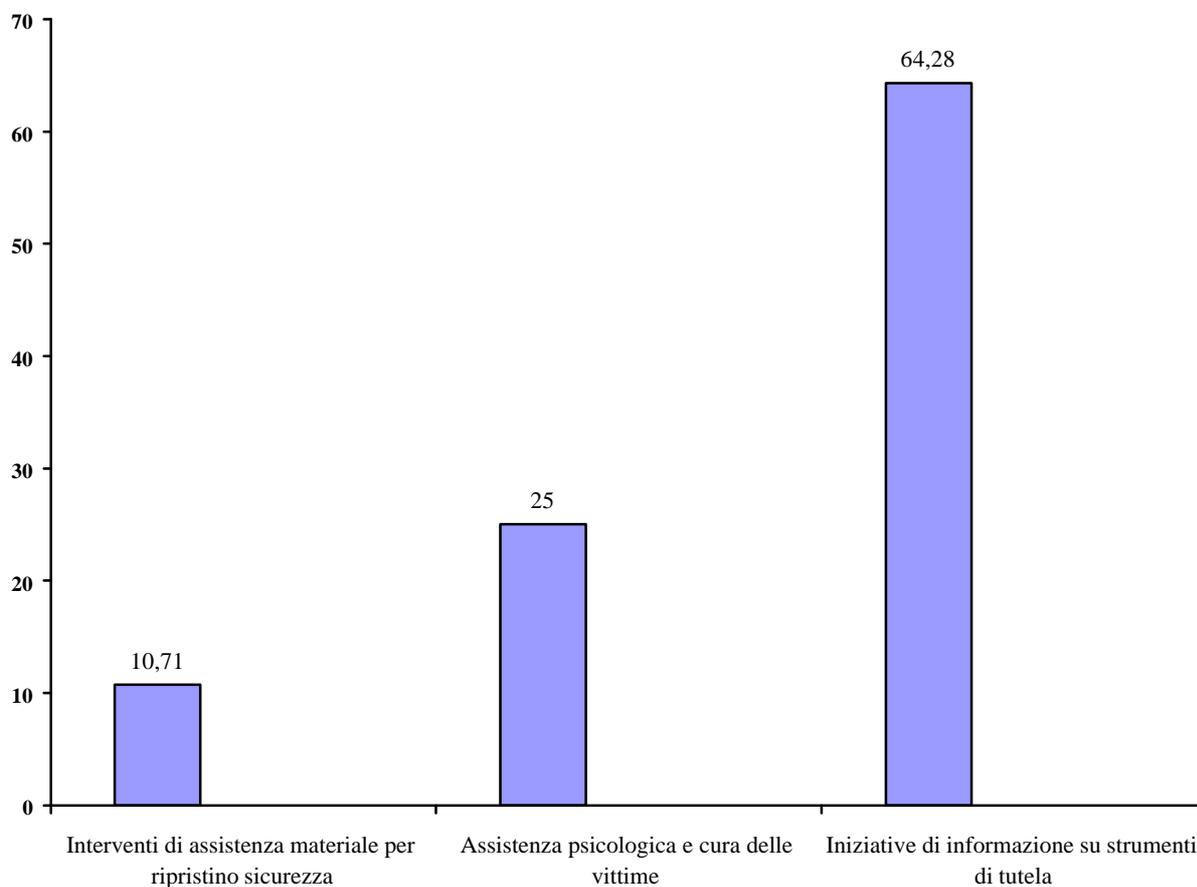
Gli interventi del primo tipo sono stati il 9,09% dell'area e gli strumenti di videosorveglianza sono stati l'90,9%. Questa macroarea costituisce il 5% degli interventi complessivamente realizzati nel triennio 2003 – 2005.



## 6.6 Assistenza ed aiuto alle vittime dei reati

In questa tipologia rientrano gli interventi volti all'assistenza di tipo materiale dei beni danneggiati a seguito di un reato I destinatari privilegiati, nell'arco del triennio, sono stati gli anziani. Questa tipologia costituisce il 3,18% del totale degli interventi attivati nel triennio 2003 – 2005.

Nello specifico le azioni attivate hanno avuto ad oggetto per la maggioranza (64,28%) la stipulazione da parte dei Comuni di assicurazioni per cittadini in età non più lavorativa che a seguito di furti hanno avuto danneggiamenti alla proprietà privata; mentre minoritarie sono state le iniziative volte a fornire assistenza psicologica, cura e di aiuto alle vittime (25%) e le iniziative di informazione sugli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento (10,71%).



## **6.7 Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili**

Quest'area di azione ha riguardato solo l'1,36% degli interventi complessivamente finanziati nell'arco del triennio 2003-2005 con i contributi erogati in virtù della Legge regionale 16 agosto 2001, n. 38.

Si tratta di interventi volti all'attivazione di iniziative di prevenzione e di riduzione del danno di fenomeni diffusi, non criminali, che generano situazioni di tensione o di conflitto tra le persone e di iniziative volte al coinvolgimento degli autori degli atti incivili nel ripristino delle condizioni originarie che hanno determinato il danno a persone o a cose.

## **7. Brevi conclusioni**

L'esame degli elementi sopra indicati consente di sviluppare alcune considerazioni.

Il dato senza dubbio più rilevante è che la domanda di sicurezza è un'istanza avvertita, sia pure con intensità diversa, da tutta la comunità, con un impatto trasversale rispetto alla ripartizione geografica ed alla dimensione del comune di residenza.

La molteplicità di questo fenomeno rende necessaria un'articolazione dell'offerta di sicurezza sulla base di un modello che affianchi al potenziamento della struttura e della capacità operativa degli apparati repressivi, un'efficace iniziativa di prevenzione sociale primaria sul territorio con politiche di coesione sia istituzionale che sociale.

La Regione Toscana con l'entrata in vigore della Legge regionale n. 38 del 2001 ha inteso favorire la capacità di progettare politiche di sicurezza in relazione alla situazione riscontrata sul territorio valorizzandone la molteplicità delle diversità; di qui la scelta di non ispirarsi ad un'ottica "premiata", di sostegno cioè ai soli progetti di eccellenza, quanto piuttosto di incentivare le politiche locali per portarle ad una loro integrazione ed ottimizzazione per il raggiungimento di condizioni di maggior "sicurezza" dei cittadini.

Questa sollecitazione è stata accolta dagli enti locali che hanno attuato un notevole sforzo progettuale ed hanno portato alla realizzazione di un modello toscano di sicurezza.

Un ruolo molto importante è stato assunto dalla polizia locale fortemente coinvolta nelle diverse politiche per la sicurezza progettate e realizzate in questi anni; non a caso molti degli interventi finanziati attengono all'area della polizia locale come ad esempio gli interventi di educazione stradale ed alla legalità, sorveglianza degli spazi pubblici, rafforzamento della vigilanza comunale ed il potenziamento strutturale ed organico delle forze di polizia locale, ivi compreso il modello operativo di "polizia di prossimità".

Ciò che emerge peraltro è anche la consapevolezza delle amministrazioni locali che l'obiettivo di tutela della sicurezza dei cittadini possa essere realizzato attraverso un sistema integrato di politiche settoriali, nel quale interagiscano strategie ed interventi di prevenzione sociale e di pianificazione urbanistica con strategie di controllo e difesa del territorio e delle persone.

## CAPITOLO QUINTO

### La polizia locale e le politiche per la sicurezza urbana.

#### 1. Premessa

Recentemente il consiglio regionale ha approvato la nuova normativa regionale che disciplina la polizia comunale e provinciale toscana, vale a dire la legge 3 aprile 2006, n. 12. Si è in tal modo idealmente conclusa una prima parte del lavoro che la Regione Toscana si era proposta diversi mesi prima, nell'ambito delle iniziative intraprese sulla questione della sicurezza urbana. Va ricordato che per quanto è stato possibile si è dato luogo, durante il consueto iter legislativo, ad un confronto sicuramente franco e costruttivo con le strutture di polizia locale ed i loro rappresentanti.

Quest'ultima legge, come d'altra parte la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, che incentiva le politiche per la sicurezza, due normative che evidenziano molti punti di contatto, assume quale ottica fondamentale quella della sussidiarietà. Riconoscendo, dunque, che le scelte fondamentali sono quelle dell'ente locale, che per primo ha contezza dei problemi e delle necessità del territorio che amministra e può, quindi, organizzare i rimedi ritenuti più opportuni. Alla regione viene riservato il compito di creare il quadro generale di conoscenze, di dettare le linee organizzative essenziali, di sostenere l'attuazione concreta di queste laddove se ne presenti la necessità. Di sviluppare, in definitiva, una logica omogenea e condivisibile da tutti gli enti locali ai quali sono affidate competenze operative sul territorio.

Quello appena conseguito con l'approvazione della nuova legge non può peraltro considerarsi un punto d'arrivo, un risultato definitivo raggiunto ed acquisito. Si tratta di una tappa importante di un processo ancora in corso. Le prossime saranno, tanto per citare le questioni più importanti, la predisposizione delle norme attuative della legge e le iniziative nel settore della formazione degli addetti. Anche in questo caso la concertazione nelle sedi che la legge prevede con gli enti locali, in special modo con i responsabili dei settori di riferimento, sarà fondamentale.

Come si accennava sopra l'impulso alla revisione della legge sulla polizia locale ha preso vigore contemporaneamente all'attività regionale in attuazione della normativa di sostegno agli interventi degli enti locali in materia di politiche per la sicurezza e, più in generale, del progetto speciale "Una Toscana più sicura". Questi provvedimenti hanno particolarmente caratterizzato il rapporto tra la regione, i comuni e le province nella scorsa legislatura, rendendo possibile la definizione e lo sviluppo delle reciproche competenze nel settore politiche della sicurezza. Come abbiamo avuto modo di precisare in questa sede negli anni passati, la polizia municipale, in forza della sua conoscenza del territorio e delle sue problematiche oltre che della sua flessibilità operativa, si è molto spesso fatta promotrice all'interno delle strutture comunali dei progetti in materia di politiche integrate, veicolando la collaborazione e l'integrazione con gli altri settori dell'amministrazione.

Il sostegno tecnico, finanziario ed organizzativo alle scelte degli enti locali che hanno concretato questo processo è stato, nel quinquennio che è andato dal 2001 al 2005, il ruolo dinamicamente agito dalla Regione Toscana. Il consolidamento di questo rapporto viene riconosciuto, in prospettiva futura, anche dalla legge 12 del 2006 laddove (articolo 14, comma 4) si afferma che la Regione promuove l'istituzione dei corpi di polizia qualificati previsti dal comma 2 del medesimo articolo, attraverso la riserva dei finanziamenti previsti dalla legge n. 38 del 2001 per le funzioni afferenti la polizia locale.

Tenendo conto di questa ottica di sistema, è il momento di passare ad esaminare, sia pure a grandi linee, gli aspetti più significativi dell'attività che negli ultimi mesi ha concretato la collaborazione

tra la regione e gli enti locali. Si tratta di analizzare l'attività delle strutture di polizia di questi ultimi per quanto è ricavabile dal nostro punto di osservazione, privilegiato in quanto complessivo. Cercando, laddove possibile al momento, di impostare alcune riflessioni che possano prefigurare gli sviluppi futuri.

In definitiva, come abbiamo fatto negli anni passati, analizzeremo brevemente quelle tipologie di interventi finanziati dalla Regione Toscana nell'ultimo anno sulla base della normativa speciale che più da vicino hanno coinvolto l'attività della polizia locale. Senza tralasciare qualche considerazione sulle attività formative, sulla politiche nei confronti delle gestioni associate e sulle iniziative che hanno preso il via recentemente (segnatamente la ricerca sull'etica nell'azione di polizia).

## **2. La legge regionale n. 38 del 2001 e la polizia locale.**

Come è possibile dedurre dall'analisi più approfondita riportata in altra parte di questa relazione, oltre il 62% dei singoli interventi finanziati dalla Regione Toscana ed attivati dagli enti locali nel primo quinquennio di attuazione della legge regionale n. 38 del 2001, è riconducibile in maniera diretta alla responsabilità della polizia municipale. Tale percentuale è rilevabile dall'osservazione che le attività inserite nei progetti riguardano l'acquisizione di dotazioni tecniche e tecnologiche più moderne da parte dei corpi, il potenziamento dei servizi finalizzati al presidio ed alla prevenzione territoriale, l'installazione di strumenti di videosorveglianza (normalmente parte integrante della centrale operativa del corpo). Ovvero, infine, di attività finalizzate all'educazione alla legalità, effettuate dagli operatori nella scuola dell'obbligo o coinvolgenti in altro modo i giovani nel momento in cui si accingono ad affrontare la strada.

Già da quanto si è detto, ma ancora maggiormente dalla lettura dei singoli progetti, è possibile rilevare come, in questi anni, sia stata incentivata l'attività ed il rinnovamento tecnico in tutti i settori che compongono le competenze di un moderno corpo di polizia municipale il quale, con la sua capacità operativa e la sua vocazione al presidio, tenda a divenire il punto di snodo delle principali questioni che si manifestano nell'ambito territoriale.

La tendenza segnalata all'inizio, che già in passato era stato possibile rilevare dall'esame delle richieste di finanziamento annuali, risulta, quindi, confermata dall'analisi complessiva effettuata sul lungo periodo. Quello che, invece, non evidenziano le percentuali numeriche ma emerge chiaramente dai contatti e dai confronti con le strutture che sono stati instaurati, è che l'impulso, proveniente non solo dai finanziamenti previsti dalla legge n. 38 ma anche dalle altre attività, tendente ad elevare il livello qualitativo del servizio, è stato pienamente recepito. In alcuni casi attraverso l'adozione da parte dei singoli corpi di linee di evoluzione omogenee, che è stato possibile confrontare nelle sedi messe a disposizione dalla regione.

Entrando maggiormente nello specifico, l'importanza di un momento di sintesi e di verifica delle esperienze ha un ulteriore aspetto da trattare in questa sede, attinente alla corretta interpretazione dei fenomeni ed alla più efficace attuazione dei rimedi concreti. Un esempio di quest'ultima considerazione è costituito dall'installazione della tecnologia destinata a sorvegliare gli spazi pubblici mediante le telecamere. Si tratta di uno strumento di supporto senz'altro utile nel controllo delle problematiche del territorio ma che a volte può rappresentare, se utilizzato in maniera indiscriminata ed a finalità generiche di prevenzione dei reati (vale a dire prescindendo da una seria analisi dei reali fenomeni che investono un determinato ambiente), una scorciatoia spersonalizzante per replicare alle questioni della sicurezza urbana. Ponendosi in questa linea di pensiero, il controllo a distanza può arrivare a costituire un metodo di azione assolutamente antitetico rispetto ai moduli

operativi di prossimità, ovvero rispetto all'organizzazione di più complessi momenti di prevenzione attiva.

Va premesso che anche in Toscana, nell'anno 2005, si è potuta rilevare un notevole aumento dell'attenzione verso questi strumenti (dal momento che gli interventi riconducibili alla tipologia considerata sono stati 20, ai quali vanno aggiunti anche tre casistiche di installazione di colonnine di soccorso, contro i 12 nel 2003 e gli 8 nel 2004, per una percentuale del 7,1% sul totale). Ma è necessario precisare che l'attenzione delle amministrazioni, come da sempre auspicano le disposizioni regionali attuative della legge n. 38 del 2001, si è rivolta ai mezzi di prevenzione di oggettive problematiche coinvolgenti gli spazi o il patrimonio pubblico. In particolare il fine è stato quello di evitare atti vandalistici nei confronti di beni di interesse artistico, i quali, specialmente negli enti di minori dimensioni, possono assumere per la comunità che vi trova un importante punto di riferimento, un forte significato identitario. E' il caso, per esempio, del Comune di Vinci, dove la telecamera è stata collocata a tutela della Piazza dei Guidi, che è stata recentemente oggetto di un intervento di vera e propria riconfigurazione urbana e completamente ridisegnata, con un notevole investimento per l'amministrazione.

In altra situazione si è trattato di installare strumenti destinati alla sorveglianza remota, da parte della centrale operativa, delle condizioni del traffico cittadino, nei settori critici preventivamente individuati.

Si ricordi, a quest'ultimo proposito, che è stato in più occasioni rilevato (ma risulta chiaramente anche dall'analisi dei progetti che vengono presentati per ottenere il finanziamento) che, in Toscana, la principale questione da affrontare nell'ottica della sicurezza urbana è quella dei problemi indotti dalla circolazione stradale. Anzi questi costituiscono, per molte amministrazioni locali, uno dei più rilevanti indicatori dai quali poter rilevare il sentimento di insicurezza della collettività. Non va dimenticato che molte zone del territorio regionale sono interessate da importanti flussi veicolari dovuti al turismo ed alla collocazione geografica. In questo modo, la telecamera diviene non solo uno strumento per il controllo a distanza che consente alla centrale operativa la gestione in tempo reale dell'emergenza, ma anche una modalità di razionalizzazione degli interventi effettuati dagli agenti della polizia municipale. Di fatto, quindi, un sistema con il quale cercare di ovviare al problema delle carenze nell'organico dei corpi.

Per concludere le considerazioni sulla questione, può essere opportuno segnalare anche un'altra esperienza interessante. Alcuni comuni del pisano, vale a dire Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno e Santa Maria a Monte, che stanno tra l'altro costituendo l'associazione di polizia municipale, hanno ipotizzato un'utilizzazione delle telecamere finalizzata allo scopo di prevenire alcune forme eclatanti di degrado territoriale, principalmente quella delle discariche abusive in zone periferiche o rurali del territorio. Come in altro capitolo di questa relazione si preciserà meglio, questo fenomeno comincia ad essere rilevato dai cittadini e, di conseguenza, dalle amministrazioni locali. Infatti, quasi il 7% di queste lo menziona tra i principali problemi che affliggono il comune. Si presenta, pertanto, la necessità di tutelare il territorio da questa forma di malcostume, che può anche nascondere pericolose forme di criminalità. Il mezzo tecnologico può, in questi casi, rappresentare il miglior ausilio all'attività dei corpi di polizia locale, destinato a combattere le forme di degrado ambientale e ad acquisire la prova dell'illecito.

Esaurita la questione relativa alla videosorveglianza, possiamo ad esaminare le altre principali destinazioni dei finanziamenti erogati nel 2005. Per quanto riguarda, come si diceva, la polizia municipale.

Risulta confermata la volontà delle amministrazioni di organizzare il corpo di polizia al fine di un più efficace presidio del territorio, dal punto di vista innanzitutto di una maggiore presenza e visibilità esterna. Ovvero di più elaborate modalità di controllo, non collegate unicamente alla pur indispensabile attività di polizia stradale ma alla tipologia dei fenomeni che sono tipici di una determinata realtà e che destano maggiore allarme sociale nelle comunità (non corretto uso dell'ambiente, degrado urbano, disturbi alla quiete pubblica etc.).

Come è noto, inoltre, la vastità e la complessità del territorio degli enti locali costituisce una delle questioni più impegnative da affrontare dal punto di vista che qui interessa. Se è vero che più del 70% dei comuni toscani conta meno di 10.000 abitanti, trattandosi in genere di collettività abbastanza ristrette e coese dove non si manifestano le problematiche tipiche delle aree urbane, è altrettanto vero che il loro territorio si presenta molto diversificato dal punto di vista orografico, risultando in genere vasto, collinoso o montano e suddiviso in frazioni distanti a volte anche diversi chilometri. In relazione a quest'ultima caratteristica, inoltre, può accompagnarsi la sensazione nei residenti, specialmente gli anziani, di essere trascurati dalla loro amministrazione. Di qui la necessità di garantire una presenza, anche saltuaria, degli agenti, che contribuisca ad innalzare il livello di tranquillità riscontrabile nelle varie comunità.

Gli interventi organizzati a questo fine (54 complessivamente, il numero più elevato registrato nel quinquennio) costituiscono quasi il 20% di quelli inseriti nei progetti dell'anno 2005. Guardando alla continuità di questa esperienza ormai acquisita negli anni, si può riassumere che il finanziamento regionale viene impiegato (soprattutto dai comuni di minori dimensioni e dalle gestioni associate) in attività di presenza e di assicurazione sul territorio, di tutela della quiete pubblica e controllo del rispetto delle regole della civile convivenza. Si tratta anche (e non è un elemento da trascurare) di offrire l'occasione, agli addetti che operano maggiormente a contatto con le persone, di conseguire una maggiore qualificazione professionale, da raggiungersi attraverso i servizi più qualificati esercitati. Si noti come questo sia perfettamente coerente con la ratio che ha ispirato la riforma della legge sulla polizia locale e, inoltre, con le linee guida dell'attività formativa specificamente dedicata in questi anni agli agenti.

Nell'attività di presidio territoriale, risulta veramente notevole l'impegno di amministrazioni di minori dimensioni. Si pensi, per fare un esempio, al Comune di Montepulciano, il quale mettendosi in sintonia con le altre forze di polizia e le associazioni di volontari ha organizzato, pur essendo dotato di un numero abbastanza ristretto di operatori un'estensione del turno di vigilanza fino alle ore 1.00, aggiungendo, inoltre, un sistema di reperibilità relativo alle emergenze per le ore notturne successive.

E' anche emersa la volontà di alcune amministrazioni (Rosignano Marittimo, Castagneto Carducci) di specializzare ulteriormente a seconda delle caratteristiche del territorio i controlli, attivandoli, per esempio, nelle aree del demanio marittimo. In particolare si è trattato di verifiche agli stabilimenti balneari, di controlli ai pubblici esercizi e di tutela dell'attività balneare, effettuando le verifiche necessarie per garantire ai bagnanti un uso sicuro e corretto delle spiagge.

Si citava sopra il raccordo con il privato sociale presente sul territorio. Va in proposito ricordata la sempre frequente collaborazione dei corpi di polizia municipale con l'associazionismo nelle modalità di controllo del medesimo, o meglio nella promozione di un uso corretto degli spazi pubblici e nella protezione dei più deboli (tipica la vigilanza presso gli edifici scolastici, nei parchi pubblici o nei luoghi comunque frequentati dai bambini). Gli interventi di tal genere inseriti nei progetti 2005 sono stati 29 (26 nel 2004), corrispondenti ad una percentuale che supera il 10%.

Altro elemento da sottolineare, mettendosi per un attimo nell'ottica del riscontro esterno dei servizi delle amministrazioni, è il fatto che sono numerosi e positivi i riscontri sulla stampa locale delle eterogenee attività di presidio territoriale organizzate dalle polizie municipali, specialmente nel fine settimana e nel periodo estivo, quando quasi dappertutto in Toscana aumentano le presenze e l'attenzione dei mezzi di comunicazione.

Non molto dissimili sono le considerazioni che si possono riservare all'attività di potenziamento tecnico e strumentale promossa dai comuni per i loro corpi di polizia. Il miglioramento degli strumenti tecnici, informatici, radiofonici e di veicoli in genere (questi sono le principali dotazioni delle quali emerge la necessità leggendo i progetti) costituisce il 18,9% di tutti gli interventi attivati, per complessivi 53. Va registrato, peraltro, un calo rispetto all'anno passato, quando gli interventi erano stati 75.

Si è trattato, principalmente, dell'acquisizione di auto e motoveicoli e di strumenti per il controllo del traffico e della velocità, fatto che conferma il notevole impegno delle polizie locali toscane in tutto quanto riguarda l'attività di polizia stradale e, soprattutto, la prevenzione degli incidenti.

Sempre viva, inoltre, si dimostra l'attenzione, e non solo delle realtà urbane (si vedano a tal proposito i casi di Seravezza, Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, associazione Garfagnana 1, Santa Maria a Monte, San Giovanni Valdarno) verso gli interventi destinati a migliorare l'efficienza delle centrali operative, a testimonianza della costante volontà di investire in questa tecnologia. Dal punto di vista statistico si tratta del 5% dei casi (14 contro i 13 dell'anno precedente). Anche se si tratta di interventi generalmente abbastanza pesanti per le amministrazioni di minori possibilità finanziarie, resta fermo che una centrale operativa adeguata alle necessità del servizio costituisce uno degli elementi che maggiormente caratterizzano una polizia locale ben dislocata sul territorio e, oltretutto, uno dei principali vettori di quella forma di dialogo con la collettività dalla quale non si può prescindere qualora si decida di adottare l'ottica della prossimità. In questo senso si esprime anche la nuova legge sulla polizia locale, inserendo la necessità di una struttura centrale per le comunicazioni di servizio tra gli elementi costitutivi fondamentali della struttura organizzata qualificabile come corpo.

Risulta scarsamente utilizzata, invece, la richiesta di finanziamento relativa a strumenti più specificamente destinati all'attuazione dei modelli operativi di polizia di prossimità (0,1%).

Si può rilevare che la diminuzione complessivamente registrata riguardo agli interventi di questa tipologia, risente della maggiore attenzione che i comuni hanno dedicato, dal punto di vista progettuale ed esecutivo, all'installazione dei sistemi di videosorveglianza, dei quali si è trattato in precedenza. E' facile rilevare che l'acquisizione di tali strumenti risulta abbastanza onerosa per l'amministrazione, con la conseguenza che, probabilmente, è stata scoraggiata l'impostazione di altre attività di taglio tecnologico.

Risulta sempre frequente, infine, l'inserimento nei progetti dell'attività destinate all'educazione alla legalità, con particolare riferimento all'educazione stradale effettuata dalla polizia municipale spesso sperimentando modalità didattiche particolarmente simpatiche e coinvolgenti verso i bambini ed i giovani che ne sono i destinatari. Per citarne uno tra le tante, il Comune di Firenze ha dato vita ad un progetto finalizzato alla diffusione della cultura della legalità nel mondo giovanile denominato "Strade & Legalità". Inserendo la questione del rispetto delle norme che regolano la circolazione stradale in un contesto generale, l'amministrazione si prefigge l'obiettivo di far riflettere i giovani sul concetto di regola e sulle sue implicazioni, attraverso l'analisi della correlazione esistente tra diritti e doveri e la valorizzazione dell'etica della responsabilità.

Nel complesso, gli interventi di educazione alla legalità rappresentano l'8,6% dei casi, corrispondenti a 24 interventi (rispetto ai 29 registrati nel 2004).

### **3. La formazione per la polizia locale.**

Si è recentemente conclusa l'iniziativa formativa inserita tra le azioni del progetto speciale "Una Toscana più sicura", specificamente destinata agli agenti di polizia locale. Durante le 54 edizioni del corso che si sono succedute in questi mesi (l'inizio risale al dicembre 2004), sono stati coinvolti nell'aggiornamento oltre 1.110 operatori. L'attività didattica, distribuita lungo sei giornate, ha esaminato il ruolo che può essere da loro svolto, attraverso l'esercizio e l'affinamento delle competenze e della professionalità già acquisite, nell'ambito delle politiche integrate per la sicurezza urbana.

Inutile dire che si è trattato di una importante sede di confronto e di interscambio di esperienze tra i partecipanti ma anche tra questi ed i docenti. Questi ultimi, infatti, erano tutti collegati al mondo della polizia locale, sia perché vi svolgono loro stessi la loro attività lavorativa, sia per avervi dedicato i loro approfondimenti professionali. Si trattava, quindi, di esperti che, per una precisa scelta didattica, erano perfettamente a conoscenza della multiforme e complessa realtà nella quale si trova quotidianamente ad operare un agente, oggi sempre più individuato da tutti i cittadini come il terminale esterno del comune che rappresenta.

Sempre nell'ambito del progetto speciale, si ricorderà che negli anni passati si erano attivati analoghi moduli di aggiornamento riservati ai comandanti ed ai funzionari dei corpi toscani. Complessivamente, dunque, nel quinquennio dal che va dal 2002 al 2006 gli addetti interessati da questa attività formativa sono stati circa 1.500, vale a dire quasi la metà degli operatori del settore che operano nella regione. Le risorse regionali investite, invece, sono state pari a circa 612.000,00 euro.

Volendo tracciare un bilancio, dunque, si può affermare che è stato portato a conclusione, rispettando quelli che erano gli obiettivi quantitativi e qualitativi che si era proposti la giunta regionale alla fine del 2000, un ciclo di attività omogenee di aggiornamento del personale in servizio. Si ricordi che lo scopo principale di queste era quello di accompagnare nell'attività di definizione e messa in opera delle politiche per la sicurezza uno degli attori fondamentali di questo scenario. Infatti, non ci fossero altri motivi di ordine pratico per assegnare tale ruolo attivo nelle dinamiche territoriali, questo è una inevitabile conseguenza delle qualifiche che sono rivestite dagli operatori di polizia locale, le quali contribuiscono a creare una posizione differente, per competenze e responsabilità in materia, rispetto a quella ricoperta in genere dagli altri dipendenti dell'ente locale.

Trattando delle attività di aggiornamento organizzate per gli operatori, occorre anche segnalare l'importante riconoscimento che queste hanno ottenuto. Il progetto formativo "Una Toscana più sicura", infatti, ha vinto nel 2005 il premio nazionale "Filippo Basile", che viene attribuito dall'Associazione Italiana Formatori ai migliori progetti per la formazione destinati alla pubblica amministrazione. La categoria per il quale il riconoscimento è stato attribuito, vale a dire "Reti e sistemi per la formazione nella pubblica amministrazione", sottolinea che secondo gli esperti dell'A.I.F. è stato conseguito l'obiettivo di creare, nella sede dedicata all'aggiornamento professionale, un momento non solo di ampliamento delle conoscenze personali ma anche di collegamento e di confronto attivo tra i protagonisti del sistema delle polizie locali toscane, che ha permesso l'acquisizione al proprio bagaglio di esperienza e professionalità di ulteriori valori aggiunti e condivisi con i colleghi che operano sul territorio regionale. In definitiva, si tratta della realizzazione nello specifico settore di uno degli obiettivi generali del progetto speciale.

Se, come si diceva sopra, uno scenario si chiude, quasi contemporaneamente un altro se ne apre alla luce dell'approvazione della legge regionale n. 12 del 2006. Questo ulteriore momento di sviluppo avrà, peraltro, a disposizione i riscontri positivi ed anche le imperfezioni di questa prima esperienza. L'intenzione, in sostanza, è quella di costruire un sistema che dia un assetto il più possibile stabile e concreto alle competenze regionali inerenti la progettazione e la realizzazione delle attività per la formazione delle strutture di polizia locale, prendendo le mosse dall'approfondimento delle reali necessità degli operatori toscani, in modo particolare di coloro che hanno minore esperienza operativa di servizio.

Per completezza sull'argomento formazione bisogna anche ricordare, assai brevemente in questa sede, che l'aggiornamento proposto ai corpi di polizia locale non si è esaurito, in questi cinque anni di attività regionale, a quanto si è appena descritto. Sulla scorta della collaborazione con le università toscane, già sperimentata in passato con i due corsi destinati alla individuazione delle figure professionali destinate nell'apparato dell'ente locale a coordinare e gestire le politiche integrate, sono stati organizzati, nei primi mesi del 2006, tre seminari residenziali dedicati alle strategie per l'integrazione culturale.

Infine vanno ricordati i seminari di approfondimento specialistico interforze organizzati in attuazione del protocollo di intesa con il Ministero dell'Interno sottoscritto nel 2002. Anche di questi, che hanno sempre visto un'autorevole partecipazione della polizia municipale e della polizia provinciale insieme alle altre forze di polizia nazionali, si tratta più diffusamente in altro capitolo.

#### **4. Le gestioni associate di polizia municipale.**

Anche il settore dell'integrazione dei comuni di minori dimensioni è stato interessato, negli ultimi anni, da profonde trasformazioni. Nel quinquennio che va dal 2001 al 2005, infatti, la Regione Toscana ha attivato gli strumenti normativi e finanziari per il sostegno all'integrazione delle funzioni e dei servizi degli enti locali toscani.

La promozione ed il sostegno alla costituzione di gestioni associate è un settore disciplinato, nella realtà toscana, dalla legge regionale 16 agosto 2001, n. 40, e dai provvedimenti attuativi della medesima. Tra questi, principalmente, il piano di riordino territoriale, approvato dal Consiglio regionale alla fine del 2003, atto ove si individuavano i livelli organizzativi ottimali per l'esercizio di funzioni e servizi comunali ed i requisiti per poter accedere alle forme di incentivazione previste nella legge. In tale provvedimento si traduce sul piano della normativa regionale, la ratio del principio di adeguatezza, inserito nell'articolo 118 della Costituzione dal legislatore della riforma del 2001, che richiede l'individuazione di un livello di governo idoneo e sufficiente ad amministrare una determinata funzione pubblica.

Nel 2004 sono stati precisati i procedimenti amministrativi, le attività ed i servizi che devono essere compresi nelle gestioni associate per poter conseguire il punteggio necessario ai fini del finanziamento regionale. La polizia municipale può contare su tre livelli di integrazione, il più avanzato dei quali è rappresentato dalla costituzione del corpo unificato (attraverso una delle diverse forme giuridiche previste dai Capi IV e V del Titolo II del testo unico degli enti locali). E' questa la struttura unificata dove si esercitano tutte le funzioni ed i compiti demandati dai vari livelli di normativa, che richiede, inoltre, per poter essere correttamente costituita l'approvazione di un regolamento comune di organizzazione.

Il complesso normativo rapidamente descritto non vive astraendo dalle altre norme regionali, anzi ha costituito il quadro generale entro il quale si muovono quelle di settore che si propongono di incentivare i comuni di minori dimensioni. Sono, pertanto, molto stretti anche i rapporti con il

sistema della legge n. 38 del 2001. Dal 2005 il cerchio si è chiuso, perché i contributi previsti da quest'ultima legge sono stati liquidati soltanto alle gestioni associate che rispettano i requisiti previsti dalle norme sull'incentivazione. Si può concludere, dunque, che le due leggi ed i provvedimenti che le hanno attivate, hanno costituito un duplice stimolo, l'una in via principale l'altra subordinata, verso l'integrazione delle strutture di polizia locale dei comuni di minori dimensioni.

Ma un altro aspetto dell'attività regionale nei confronti delle associazioni di polizia locale, riporta all'attuazione della legge n. 38 del 2001. Sulla scorta dell'esperienza degli anni passati, si è convenuto che l'attivazione di momenti di collaborazione o, addirittura, integrazione tra le strutture di polizia municipale costituisce di per sé una forma di potenziamento organizzativo delle medesime. Questi, garantendo una maggiore e più efficace operatività nei servizi di competenza, hanno la possibilità di produrre un valore aggiunto nell'organizzazione dell'attività di promozione della sicurezza delle collettività. Uno stanziamento ulteriore (pari a 150.000,00 euro) che si è andato ad aggiungere a quanto erogato ordinariamente in attuazione delle leggi n. 38 e n. 40, è stato, pertanto, riservato alle gestioni associate di polizia municipale che, nel 2005, abbiano rispettato i requisiti previsti dal piano di riordino territoriale e dai provvedimenti attuativi.

In questa maniera si è voluto concretare un ulteriore stimolo di carattere finanziario all'attività di razionalizzazione delle strutture. Ma anche sottolineare l'importanza del ruolo che, specialmente nei centri di minori dimensioni dove la presenza delle altre forze di polizia è ormai ridotta, le strutture di polizia municipale associate hanno assunto o possono assumere nell'immediato futuro ai fini del presidio territoriale, sfruttando la maggiore disponibilità operativa che si rende possibile attraverso la collaborazione.

Va anche rilevato come questa apposita procedura abbia anticipato quella che, con l'approvazione della legge 12 del 2006, è diventata una norma definitiva nell'ordinamento regionale costituendo stabilmente, quindi, un'ulteriore possibilità per i comuni che intraprendono la strada dell'integrazione delle loro strutture di polizia. Si tratta dell'articolo 4, comma 4, il quale, riconoscendo e facendosi carico della necessità di incentivare le gestioni associate, prevede che fino al limite massimo del 15% dello stanziamento annuale previsto per la legge n. 38 del 2001, possa essere riservato dalla Giunta regionale al fine anzidetto.

Detto questo dal punto di vista dell'inquadramento normativo della questione, per fornire alcuni dati statistici, si deve rilevare che nel 2005 esistevano 19 gestioni associate di polizia municipale che rispettavano i requisiti previsti dalla normativa regionale e, quindi, erano come tali finanziate. Queste gestioni, complessivamente, comprendevano al loro interno 64 comuni. Dal punto di vista del grado di intensità dell'associazione, 7 erano classificabili come corpi unici.

Per dare un'idea del forte dinamismo che ha coinvolto i comuni toscani in questo settore, si pensi che soltanto l'anno precedente le gestioni associate finanziate erano state 8 comprendenti 36 comuni mentre i corpi unici erano 4. Si può notare che i numeri sono praticamente raddoppiati.

A scopo riassuntivo dei movimenti finanziari che hanno interessato le gestioni associate di polizia municipale nell'anno 2005, si riporta la seguente tabella:

comune capofila	enti associati	livello integrazione	contributo l.r. 40/01	contributo l.r. 38/01	contributo l.r. 38/01 p.m.	<b>Totali</b>
Barga	4	2	7.106,53		7.142,86	14.249,39
Borgo San Lorenzo	2	2	5.885,23	9.259,23	7.142,86	22.287,32
Buonconvento	2	2	2.942,61		3.100,16	6.042,77
Camporgiano	13	3	17.987,64	12.780,00	10.714,28	41.481,92
Castelnuovo Garfagnana	2	3	8.827,84		10.123,76	18.951,60
Castiglione d'Orcia	5	3	8.827,84	5.887,58	10.714,28	25.429,70
Consorzio Alta Valdera	6	3	9.560,63	8.312,30	10.714,28	28.587,21
Dicomano	3	2	5.885,23		7.142,86	13.028,09
Figline Valdarno	3	3	8.827,84	10.574,83	10.714,28	30.116,95
Firenzuola	2	2	5.885,23		7.142,86	13.028,09
Monsummano Terme	4	1	2.331,96	14.159,28	3.571,43	20.062,67
Montaione	2	2	5.885,23		7.142,86	13.028,09
Montelupo Fiorentino	2	3	5.896,70		10.714,28	16.610,98
Montopoli Val d'Arno	3	2	5.885,23		7.142,86	13.028,09
Pistoia	2	1	5.885,23		3.571,43	9.456,66
Pontassieve	2	2	4.908,18		7.142,86	12.051,04
San Giovanni Valdarno	2	1	8.500,00		3.571,43	12.071,43
Tavarnelle Val di Pesa	2	2	16.216,22	5.969,07	7.142,86	29.328,15
Torrita di Siena	3	3	21.319,60	7.985,44	10.714,28	40.019,32
<b>totali</b>	64		158.564,97	74.927,73	145.366,77	378.859,47

I contributi elencati nelle colonne 4, 5, e 6 sono quelli erogati, rispettivamente, ai sensi della legge regionale n. 40 del 2001, ai sensi della legge n. 38 del 2001 sulla base della presentazione dei progetti in materia di politiche per la sicurezza urbane e, infine, l'incentivo erogato alle associazioni di polizia municipale per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del quale si è trattato poco sopra. Le caselle vuote nella colonna 5 significano che l'associazione non era ancora formata al momento della presentazione della domanda ai sensi della legge n. 38, che il contributo non è stato richiedibile perché i comuni non raggiungono i 10.000 abitanti, ovvero è stato richiesto per intereventi che non erano riconducibili esclusivamente alla polizia municipale.

Va anche sottolineato che queste molteplici forme di incentivazione delle polizie municipali, hanno convogliato nelle casse degli enti locali di minori dimensioni demografiche una cifra complessiva di quasi 380.000,00 euro.

## **5. La ricerca internazionale su l'etica di polizia.**

I vari momenti in cui è stato attuato il progetto speciale "Una Toscana più sicura" hanno sempre visto la Regione Toscana particolarmente impegnata anche sul versante delle attività di studio e di ricerca sui temi che afferiscono alla sicurezza urbana. Conferma questa impostazione di fondo anche la legge regionale n. 38 del 2001, all'articolo 5, comma 2.

Nel 2005 si è aperta un'ulteriore prospettiva in questo senso. La Regione Toscana, insieme a diverse altre istituzioni di paesi europei ed extraeuropei, ha aderito ad un progetto di ricerca internazionale promosso dall'Ecole nazionale de police du Québec. Questo si propone di approfondire l'etica della polizia attraverso l'analisi delle attitudini e delle modalità con le quali agiscono gli operatori. La finalità principale della ricerca è quella di esaminare i metodi di

instaurazione, nell'ambito dell'attivazione delle politiche di sicurezza, di corrette relazioni tra chi esercita la funzione di polizia e la cittadinanza.

Un traguardo ulteriore di questo studio, che risulta di particolare interesse per la Regione, è quello di aggiornare i contenuti dei metodi operativi di cosiddetta polizia di prossimità (basati sulla fiducia e sul rispetto reciproco tra pubblici funzionari e collettività) e della loro naturale evoluzione costituita dalla polizia comunitaria, vale a dire di quel modello dove emerge una vera e propria concertazione tra istituzione pubblica e cittadini. Si tratta di un modulo operativo normalmente non applicato in Italia ma che, valorizzando al massimo il confronto con la collettività ai fini del governo del territorio, può trovare in Toscana, dove la partecipazione attiva è una costante, un importante riscontro nei fatti.

Il concetto di polizia comunitaria riceve, in Québec, da molti anni una concreta attuazione nell'azione della polizia e costituisce, quindi, una importante fonte di esperienza alla quale attingere da parte delle strutture di polizia che volessero intraprendere il medesimo percorso.

Le conclusioni alle quali sarà possibile arrivare attraverso la ricerca potranno, inoltre, andare a costituire un momento dei futuri percorsi formativi destinati ad arricchire la professionalità degli addetti delle polizie locali toscane.

Dal punto di vista concreto, nei mesi di aprile e maggio 2006 è stato distribuito agli operatori un questionario anonimo, nel quale sono prospettate una serie di situazioni e di possibili comportamenti conseguenti che l'operatore di polizia può tenere. L'analisi delle risposte, oltre al contributo che offrirà alla ricerca internazionale sulla polizia, consentirà alla Regione Toscana ed agli enti locali medesimi, la valutazione dell'atteggiamento dei medesimi ed il confronto dinamico con quello di coloro che operano in realtà territoriali ed ordinamentali diverse.

Insieme al questionario, inoltre, è stato consegnato a ciascun operatore una copia del Codice europeo di etica per la polizia. In materia di sicurezza (settore dove normalmente le logiche predominanti sono quelle delle normative statali), si tratta del primo strumento di carattere veramente sovranazionale adottato, con la raccomandazione 2001/10 del 19 settembre 2001, da una istituzione europea, vale a dire il Consiglio d'Europa, al quale partecipano 45 paesi.

Il codice contiene disposizioni che riguardano gli scopi della polizia, il rapporto tra polizia e giurisdizione penale, l'organizzazione della polizia, il reclutamento del personale, il suo aggiornamento ed i suoi diritti, le linee guida degli interventi di polizia, la collaborazione internazionale e, infine, le responsabilità. Ovviamente, un documento di questo genere soddisfa la sua effettiva ragion d'essere se non si limita ad essere una pubblicazione riservata a pochi esperti del settore, ma, se una volta conosciuti i suoi principi generali, trova riscontro ed applicazione concreta nell'attività giornaliera di coloro che appartengono alle strutture destinatarie. Anche per questo si è pensato di favorirne la diffusione più capillare possibile.

In definitiva, seguendo le indicazioni di questo importante documento e, ovviamente, anche dei risultati della ricerca e dei momenti di riflessione sui medesimi che verranno attivati nei prossimi mesi, si ritiene possibile l'obiettivo di predisporre un codice etico a carattere regionale, che possa costituire il punto di riferimento per l'operatore toscano nello svolgimento delle competenze a lui attribuite.

## CAPITOLO SESTO

### Le politiche sociali

Nell'ambito delle politiche sociali integrate, il tema della sicurezza è affrontato in un'ottica che pone particolare attenzione alla promozione della qualità della vita. La declinazione di questo aspetto si traduce nella costruzione di un "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale" – titolo della recente Legge Regionale n. 41 del febbraio 2005 – che pone al centro obiettivi inerenti la promozione dei diritti di cittadinanza sociale, l'autonomia individuale, le pari opportunità, la non discriminazione, la coesione sociale, l'eliminazione e la riduzione delle condizioni di disagio e di esclusione.

All'interno di questi obiettivi vengono pertanto individuate "categorie" di persone che si trovano in situazione di vulnerabilità e/o di disagio sociale nei confronti delle quali sono attivate azioni ed interventi che favoriscano l'autonomia, il rispetto della libertà e dignità della persona, la garanzia dell'eguaglianza, delle pari opportunità e la valorizzazione della differenza di genere, la prevenzione e la rimozione delle condizioni di esclusione.

In particolare, per quanto riguarda l'anno 2005, si evidenziano azioni e interventi riferiti ai temi dell'immigrazione, dei minori, delle donne in situazione di difficoltà nonché verso soggetti in condizione di povertà estrema (i senza dimora).

**Le Politiche per gli immigrati** sono volte a "favorire l'accoglienza, prevenire e contrastare fenomeni di esclusione sociale e di emarginazione" ai sensi dell'articolo 56 della legge regionale n. 41 del 2005. Alla luce di una crescita sostanziale e progressiva negli anni del fenomeno immigrazione in Toscana, confermata da dati statistici, le politiche di settore sono mirate a stimolare i processi di integrazione sociale degli immigrati e ad assicurare il principio di pari opportunità ed eguali diritti per i nuovi cittadini, prefiggendosi di governare il processo di costruzione di una società multietnica e multiculturale, con particolare attenzione al ruolo del sistema scolastico e formativo nell'integrazione delle seconde generazioni di immigrati. Fra gli obiettivi in corso di realizzazione, in materia di politiche per gli immigrati, vi è la revisione della normativa regionale vigente, al fine di renderla adeguata ed efficace nel rimuovere gli ostacoli all'integrazione.

**Le Politiche per i minori** che "consistono nell'insieme degli interventi e dei servizi volti a garantire al minore la protezione e le cure necessarie per il suo benessere e a promuoverne il pieno e armonico sviluppo psicofisico, l'educazione e la crescita in un idoneo ambiente familiare e sociale (legge regionale n. 41 del 2005, articolo 53).

Fra le azioni realizzate, attenzione specifica è stata dedicata al problema dei "minori non accompagnati" (m.n.a.), spesso vittime di condizioni di sfruttamento, violenza e povertà.

In Toscana, questo fenomeno è in continua crescita, ed è collegato alle tematiche attinenti ai diritti minorili, all'istruzione, all'interculturalità ed all'immigrazione.

E' di tutta evidenza che, pertanto, si rende necessario un efficace coordinamento nonchè l'integrazione delle relative politiche, per dare risposta ad una problematica che per sua natura è trasversale, nonché per procedere all'identificazione di procedure e di referenti ed alla creazione di un adeguato raccordo interistituzionale.

Per questo particolare fenomeno la Regione Toscana da un lato sostiene la realizzazione di politiche di sostegno alla spesa degli enti territoriali, che permettano tra l'altro di far fronte a flussi migratori non previsti e, dall'altro, promuove azioni conoscitive e scambi di buone prassi, anche attraverso l'adesione alla rete europea REMI.

Relativamente alle “**Forme di maltrattamento, violenza e abuso nei confronti di minori**”, nel corso del 2005 sono proseguite le azioni derivanti dai progetti avviati tra il 2003 e il 2004 a livello territoriale, coordinati dai Comuni Capofila delle rispettive Aree Vaste di Firenze, Pisa, Prato e Pistoia e finalizzati al contrasto dei fenomeni di maltrattamento, violenza e abuso nei confronti di minori.

I progetti sono scaturiti dagli indirizzi fissati dalla Regione Toscana attraverso un apposito atto deliberativo con il quale sono state definite le tematiche per la progettazione delle azioni da svilupparsi a livello territoriale e sono state assegnate le risorse.

Sempre nel 2005 si è provveduto a ristampare la **Guida e strumenti operativi in materia di abbandono e maltrattamento di minori**, elaborata ed approvata dalla Regione Toscana nel 2002, che a tutt’oggi rappresenta uno strumento di lavoro e di coordinamento degli interventi integrati in materia per gli operatori dei servizi sociali e sanitari che collaborano con l’autorità giudiziaria ai fini della tutela dei minori in materia civile e penale.

Come fase finale del progetto di Area Vasta promosso dal Comune di Firenze, è stata progettata dallo stesso Comune in collaborazione con l’Istituto degli Innocenti di Firenze ed in accordo con la Regione Toscana, un’attività formativa mirata su questi temi rivolta ad operatori socio-sanitari territoriali ed incentrata sull’approfondimento degli aspetti giuridico-legali connessi alla segnalazione dei casi e alla presa in carico da parte dei servizi. L’attività, rivolta agli operatori di tutte e quattro le zone afferenti all’Area Vasta fiorentina, sarà realizzata nel 2006.

Riguardo, infine, agli aspetti conoscitivi dei fenomeni e nell’ambito delle funzioni dell’Osservatorio Regionale sui Minori svolte, in attuazione della legge regionale n. 31 del 2000, dall’Istituto degli Innocenti di Firenze, si segnala la disponibilità dei flussi informativi sui minori in famiglia e fuori famiglia provenienti dalle zone socio-sanitarie e contenenti anche i dati di casi segnalati relativamente a maltrattamenti gravi e abusi.

**Politiche per il contrasto della violenza contro le donne, i minori e in ambito familiare.** La Regione ai sensi dell’articolo 59 della citata legge regionale n. 41 del 2005 favorisce la realizzazione di interventi di rete per offrire risposte adeguate alle varie tipologie di violenza, al fine di limitare i danni e superare gli effetti da questa procurati alla singola donna o al minore. Gli interventi e servizi previsti sono:

- interventi multidisciplinari integrati di tutela e di cura, azioni di contrasto contro lo sfruttamento, la violenza e il maltrattamento dei minori e delle donne;
- sostegno materiale, psicologico, legale ed abitativo di emergenza e l’organizzazione di case e centri antiviolenza;
- sostegno ai percorsi di uscita dal disagio e dalla violenza quanto più personalizzati;
- attività formativa nella scuola e per gli operatori del settore socio-sanitario, dell’ordine pubblico e giudiziario;
- valorizzazione delle reti territoriali dei servizi e di modelli di intervento caratterizzati da un lavoro di equipe nella presa in carico dei casi;
- organizzazione di campagne preventive e di informazione sull’entità del fenomeno e sul danno che ne deriva e iniziative di censimento e informazione sulle risorse di protezione, aiuto, sostegno disponibili sul territorio.

**Mamma Segreta.** Nell’ambito delle politiche di sostegno alle donne e alla famiglia e di prevenzione degli abbandoni traumatici alla nascita, la Regione Toscana ha elaborato il progetto “Mamma segreta” teso a scongiurare il ricorso a forme di violenza che portano a conseguenze estreme per la salute e per la vita dei neonati e per il futuro delle donne stesse.

L’obiettivo del progetto è la costruzione di un percorso di prevenzione degli abbandoni alla nascita e di tutela delle gestanti e delle madri in gravi difficoltà psicosociali, indipendentemente dalla nazionalità e da eventuali situazioni di clandestinità, anche alla luce della legislazione italiana che

sancisce il diritto della donna in difficoltà ad essere sostenuta ed assistita, a partorire gratuitamente e in anonimato, con la necessaria assistenza sanitaria per sé e per il bambino.

Il progetto Mamma Segreta è articolato in tre azioni principali: 1) di informazione e sensibilizzazione diffusa su tutto il territorio regionale; 2) di formazione degli operatori sanitari, socio-assistenziali e socio-sanitari; 3) di elaborazione e diffusione di procedure tecniche ed amministrative omogenee su tutto il territorio regionale.

**Vittime della tratta** Il fenomeno delle persone vittime della tratta è in crescente aumento anche nella nostra regione, ma allo stesso tempo sfugge ad una analisi quantitativa data dalla doppia difficoltà nel definire l'oggetto dell'analisi e nell'avere dati statistici attendibili per la natura stessa del fenomeno.

Per affrontare il contrasto della tratta di esseri umani sono promosse dalla Regione politiche per:

- favorire il passaggio da una logica di progetti ad una logica di servizi, al fine di garantire la reale tutela dei diritti delle persone trafficate
- estendere le procedure di fuoriuscita dalla situazione di sfruttamento anche ai lavoratori e alle lavoratrici clandestini che si trovano in condizione di prestare la loro opera al nero
- promuovere il recupero psico-sociale dei minori trafficati
- promuovere azioni finalizzate alla definizione di accordi tra gli organi italiani competenti e quelli dei paesi di origine

E' attivo inoltre il progetto sperimentale "Rete regionale per la prostituzione e la tratta", che riguarda in particolar modo la promozione di azioni di formazione rivolte agli operatori e il monitoraggio del fenomeno, dei bisogni e delle risorse. Il progetto ha come obiettivo quello di promuovere un processo di riflessione culturale sul tema attraverso la costituzione di gruppi di lavoro territoriali coordinati a livello provinciale che prendano in esame l'analisi del fenomeno della tratta di esseri umani e gli interventi di contrasto possibili in ambito regionale, nazionale ed europeo con attenzione anche alle implicazioni normative derivanti da un quadro non omogeneo.

**Senza dimora** Il fenomeno dei senza dimora sfugge ad un'esatta quantificazione; le stime attualmente esistenti sottolineano comunque la necessità di attivare interventi e servizi specifici. Secondo gli ultimi dati, la popolazione dei senza dimora in Toscana è pari a circa 3.000 persone e la maggior parte di queste si concentra nelle aree metropolitane. Sul territorio toscano sono pertanto state attivate risposte diversificate per poter rispondere ad una domanda che richiede di affrontare molteplici necessità e attivare sinergie fra vari attori territoriali quali enti locali, volontariato, privato sociale. L'offerta attiva si articola in strutture di pronta e prima accoglienza, strutture protette, centri diurni, case famiglia, abitazioni collettive e appartamenti. Tale varietà nell'offerta di servizi richiama l'esigenza di offrire interventi tesi sia al soddisfacimento dei bisogni primari dei senza dimora (mense, centri medici ambulatoriali, unità di strada, ecc.) che al rafforzamento dei percorsi di reinserimento sociale (uffici casa, centri per l'impiego, ecc).

La Regione Toscana, per interventi inerenti le povertà estreme e l'esclusione sociale fa riferimento al Piano di Azione approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 238/2003 e per l'anno 2005 ha assegnato ai comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti una quota di risorse, per implementare e sostenere le azioni e gli interventi sopra descritti.

## CAPITOLO SETTIMO

### Le politiche abitative

#### **1. Programma regionale ERP 2003-2005 – Stato di attuazione**

Il Programma per l'edilizia sociale, approvato con deliberazione del C.R. n. 51 del 26.5.2004, segna una fase di transizione tesa ad accelerare e "concludere" la realizzazione di programmi pregressi e a rendere immediatamente disponibili i finanziamenti non ancora utilizzati per iniziative, anche sperimentali, del "dopo-Gescal".

Sotto il profilo procedurale e delle competenze istituzionali, l'attuazione delle diverse azioni previste dal Programma è puntualmente riferita al nuovo ordinamento tracciato dalla legge regionale 77/98 ed è quindi mirata alla valorizzazione del ruolo dei:

- Comuni associati (L.O.D.E.), nella identificazione degli obiettivi di politica abitativa e nella partecipazione alle scelte di programmazione delle risorse;
- singoli Comuni, nella pre-determinazione dei fattori atti ad assicurare certezza e tempestività di realizzazione degli interventi nonché nella effettuazione dei previsti adempimenti tecnico-amministrativi;
- soggetti gestori, nella effettuazione di tutti gli adempimenti tecnico-procedurali, contabili, ricognitivi e di rendicontazione connessi con l'attuazione degli interventi e la gestione amministrativa unitaria del patrimonio.

Dal punto di vista dei contenuti, le più significative innovazioni introdotte dal Programma si sostanziano nelle azioni riguardanti:

- la realizzazione di interventi finalizzati all'incremento e alla diversificazione dell'offerta di abitazioni in locazione (azione A), laddove, con le modalità tipiche dei programmi integrati di intervento (pluralità di funzioni e tipologie di intervento, pluralità di soggetti e di risorse pubbliche e private), viene riconosciuto titolo di priorità alle proposte di intervento riguardanti il recupero edilizio e la riqualificazione di parti significative del tessuto insediativo soggette a degrado e/o a dismissione;
- la sperimentazione di nuove modalità di intervento tese a promuovere e sostenere più alti livelli di partecipazione e responsabilità dell'utenza nella gestione degli alloggi E.R.P. (azione C.1), l'apporto diretto della proprietà edilizia e dell'utenza auto-organizzata nella costruzione di una politica della casa effettivamente in grado di "intercettare" la complessità dei reali "progetti di vita" e delle "aspettative" che compongono le cosiddette "nuove domande emergenti" (azione C.2), nonché l'attivazione di politiche di tutela degli anziani e di salvaguardia della funzione residenziale dei centri/insediamenti storici tramite l'acquisizione di "nude proprietà" (azione C.3).

Tabella 1

Programma ERP 2003-2005 - Azione di cui alla lettera A. " *Realizzazione di interventi finalizzati all'incremento e alla diversificazione dell'offerta di abitazioni in locazione* " - Domande pervenute a fronte dell'Avviso Pubblico di cui al decreto dirigenziale n. 4114 del 26.7.2005.

L.O.D.E.	D o m a n d e	TOTALE Contributo richiesto (Euro)  di cui per:	Edilizia agevolata in Locazione		Edilizia agevolata in Proprietà		Attrezz. e spazi pubblici per Riqualificazione urbana (Euro)
			(Euro)	N. Alloggi previsti	(Euro)	N. Alloggi (stimati)	
Arezzo	5	<b>5.996.997,64</b>	4.205.920,64	95	261.372,00	10	1.529.705,00
Firenze	8	<b>13.841.174,00</b>	9.912.870,00	200	652.490,00	26	3.275.814,00
Empolese	3	<b>1.880.656,08</b>	1.817.744,88	56	62.911,20	3	-
Grosseto	2	<b>2.818.421,38</b>	1.664.335,75	39	252.270,00	10	901.815,63
Livorno	3	<b>4.210.854,00</b>	2.437.392,00	58	358.320,00	12	1.415.142,00
Lucca	2	<b>4.957.404,00</b>	4.159.097,60	78	217.496,00	8	580.810,40
Massa e Carrara	2	<b>2.298.176,56</b>	1.720.206,66	46	224.080,90	8	353.889,00
Pisa	3	<b>7.225.208,00</b>	4.214.785,25	100	501.976,00	19	2.508.446,75
Pistoia	4	<b>4.408.816,66</b>	3.856.088,66	72	188.480,00	7	364.248,00
Prato	2	<b>3.291.514,00</b>	2.724.714,00	47	-	-	566.800,00
Siena	2	<b>3.049.935,00</b>	1.707.480,00	34	240.560,00	9	1.101.895,00
<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>53.979.157,32</b>	<b>38.420.635,44</b>	<b>825</b>	<b>2.959.956,10</b>	<b>112</b>	<b>12.598.565,78</b>

N.B. Domande non ancora verificate sotto il profilo dell'ammissibilità dei programmi integrati proposti.

Relativamente all'utilizzo dei finanziamenti di cui agli stanziamenti previsti nel Programma regionale di edilizia residenziale 1992-1995 (ex Delibera CIPE 16.3.1994) per la realizzazione di interventi di edilizia agevolata ricadenti in Programmi integrati ex art. 16 della legge 179/92, ammontanti ad Euro 34.386.733, di cui 11.878.508 vincolati alla realizzazione di alloggi da assegnare/concedere in locazione, gli interventi sono stati dimensionati e localizzati mediante l'espletamento di un apposito bando regionale di concorso che, pur nella puntuale applicazione dei criteri e dei termini attuativi fissati dal Programma regionale 1992-1995, è stato impostato sulla base ed in funzione del riordino delle competenze sancito dalla L.R. 77/98, assumendo in tal senso un carattere decisamente innovativo sia sotto il profilo della centralità del ruolo dei Comuni singoli o associati, che della partecipazione finanziaria dei privati e dell'offerta di abitazioni destinate alla locazione a canone controllato.

Con l'assegnazione delle risorse ai 21 Programmi integrati preliminari risultati ammissibili, si è conclusa la prima fase attuativa prevista dal bando regionale di concorso. Con la predisposizione dei Programmi definitivi e la successiva sottoscrizione di appositi Accordi di programma, sarà completato l'iter procedurale e saranno fissati i termini di inizio e ultimazione dei lavori.

Con singoli decreti dirigenziali si è provveduto all'assegnazione dei finanziamenti e alla fissazione del termine per la presentazione dei Programmi Integrati definitivi.

Questi tipi di risorse sono destinati alla realizzazione di alloggi sia in proprietà che in locazione, finalizzati all'attivazione di programmi integrati tesi a riqualificare e recuperare parti di città degradate attraverso sinergie di risorse pubbliche e private e caratterizzati da una pluralità di destinazioni d'uso e di soggetti interessati, tali da essere caratterizzati da elementi di forte coesione sociale.

Il Programma sperimentale "20.000 abitazioni in affitto" di cui al D.M. 27 dicembre 2001 (azione E lett. b)-deliberazione della Giunta regionale n. 934 del 20.9.2004) ha determinato, oltre alla quota integrativa regionale, compiti e ruoli i quali risentono ancora di molte incertezze operative (decorrenza dei termini, risorse disponibili ecc.) ma per il quale, i Comuni sono stati comunque chiamati ad avanzare proposte la cui formulazione, al di fuori di una preventiva e condivisa griglia programmatica di riferimento, rischierebbe di diventare tanto onerosa quanto episodica.

Esso prevede:

- La costruzione e recupero di alloggi non oggetto di altri finanziamenti agevolati da destinare alla locazione a canone convenzionato (L. 431/98, art. 2, comma 3);

- la durata della locazione viene stabilita dalle Regioni entro i seguenti limiti: non meno del 55% delle risorse per locazione permanente, non più del 15% per periodi locazione non inferiore ad 8 anni;
- predisposizione del Piano operativo regionale secondo modalità definite, anche mediante forme di concertazione con gli enti locali;
- interventi da localizzarsi prioritariamente nei comuni capoluogo ovvero nei comuni con manifesta offerta occupazionale e forte presenza di provvedimenti di sfratto;
- canone di locazione non superiore a quello concertato (accordi territoriali) di cui alla legge 431/98;
- limite di reddito degli assegnatari non superiore a quello massimo per l'accesso ai contributi di edilizia agevolata fissati dal CIPE incrementato fino al max 50%

Con tale programma, si cerca di intercettare la domanda delle famiglie con redditi medi, che non rientrano tra i beneficiari degli alloggi pubblici (ATER), ma nello stesso tempo non hanno un tenore di vita tale da permettersi di pagare affitti onerosi né, tanto meno, di accedere alla casa in proprietà.

A fronte di una drastica riduzione delle disponibilità statali, l'ammissione al finanziamento delle sole proposte di livello di priorità 1 (Comuni capoluogo di provincia o capofila del L.O.D.E.) ha comportato una integrazione regionale di circa 20 milioni di euro.

## **2. Politiche abitative per le forze dell'ordine**

Le politiche abitative regionali hanno un settore riservato alle Forze dell'Ordine.

Il 5% dei finanziamenti (Euro 5.626.797,92) per l'edilizia residenziale pubblica agevolata, è attribuito ad alloggi da assegnare in proprietà alle cooperative di appartenenti alle Forze dell'Ordine ed alle Forze Armate segnalate dalla Prefettura o dal Comando Militare Centro.

Con il Decreto Dirigenziale n. 1593 del 21/03/2005, è stato preso atto, sulla base delle indicazioni nominative predisposte dalla competente Autorità militare, dell'elenco dei soggetti aspiranti ai contributi individuali riservati ad appartenenti alle Forze Armate e Forze di Polizia, che sostituisce il precedente elenco di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1471 del 28/12/99.

Ad oggi lo stato di attuazione di detto programma è il seguente:

Forze armate: ultimati interventi per 82 alloggi; i restanti sono in corso di realizzazione

Forze dell'ordine: ultimati interventi per 30 alloggi; i restanti sono in corso di realizzazione

## **3. Programma straordinario dell'articolo 18 della legge 203/91**

Il programma straordinario dell'articolo 18 della legge 203/91 è diretto alla realizzazione di alloggi per gli appartenenti alle Forze di Polizia, impegnate nella lotta alla criminalità organizzata.

Gli accordi di programma, sottoscritti dalla Regione, consentono il recupero e/o la nuova costruzione, fra l'altro, di alloggi da concedere in locazione o in godimento ai dipendenti delle Amministrazioni dello Stato (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Polizia, Magistrati ecc.) impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, con priorità a coloro che vengono trasferiti per esigenze di servizio.

Si tratta quindi di programmi di elevato spessore speciale, consentendo di dare risposte positive sia ai problemi abitativi di particolari categorie di cittadini, sia ai problemi di ordine pubblico che interessano la cittadinanza.

Nell'ambito del Protocollo di intesa con le Forze armate e Forze dell'Ordine, permane attivo il tavolo comune per la rilevazione e la valutazione del fabbisogno nonché per la messa a punto di indirizzi per la programmazione degli interventi da realizzare, quanto mai necessario preso atto della mutevole ed articolata situazione che caratterizza il fabbisogno abitativo di tali categorie.

#### **4. Sostegno alla locazione**

Per quanto riguarda le azioni a sostegno alla locazione, che completano le possibili opportunità, attraverso il Fondo Nazionale per l'integrazione dei canoni di locazione in alloggi privati si è annualmente provveduto alla ripartizione dei fondi attribuiti alla Regione Toscana, che i Comuni assegnano attraverso i relativi bandi pubblici.

Si ricorda che per l'anno 2000 furono attribuiti 22 milioni di euro, a cui si aggiunsero quelli stanziati a fronte del Fondo Sociale previsto all'art. 75 della L. 392/78 per euro 4.8 milioni nonché i residui dell'anno precedente per 1.8 milioni di euro.

Se per tale anno, l'immediata redistribuzione delle economie maturate nel primo anno di applicazione della legge, a seguito di una ancora scarsa informazione dei cittadini e qualche ritardo nella indicazione dei bandi comunali, ha consentito di soddisfare mediamente il 95% circa delle richieste dei Comuni, la situazione per gli anni successivi si è prospettata assolutamente problematica e destinata ad aggravarsi ulteriormente.

Infatti negli anni successivi l'andamento della quota del Fondo Nazionale attribuita alla Regione Toscana è stato il seguente:

2001	€ 20.457.374,22
2002	€ 13.987.760,16
2003	€ 14.071.156,39
2004	€ 11.461.625,56
2005	€ 14.329.338,98

A fronte di questo trend tendenzialmente negativo, la Regione Toscana, a partire dal 2005 ha incrementato sensibilmente la quota di risorse regionali (€2.000.000,00 nel 2004 - €4.000.000,00 nel 2005 - €4.600.000,00 nel 2006).

Il finanziamento complessivo tuttavia resta largamente insufficiente rispetto ai bisogni espressi (nel 2005 si sono soddisfatte domande, anche tenuto conto delle risorse comunali, solo per il 51,68%) pertanto sempre più questo contributo assume la valenza di un mero sostegno economico senza poter assumere le caratteristiche di uno strumento per concorrere a determinare le politiche abitative.

#### **5. Prospettive future e valutazioni critiche**

Nell'ottobre 2004, preceduta da tre seminari preparatori organizzati in collaborazione con l'I.R.P.E.T., si è tenuta una Conferenza regionale sulla casa con l'obiettivo primario di:

- aprire un confronto non episodico con le rappresentanze economiche, sociali, scientifiche e culturali della società toscana, sul ruolo e le prospettive della edilizia sociale come parte integrante del sistema di regole e strategie di governo del territorio, superando l'approccio emergenziale che troppo spesso ha caratterizzato le politiche dell'E.R.P.;
- tracciare le linee di una politica abitativa di medio periodo in grado di rispondere, in coerenza con le priorità della riqualificazione urbana fissate dalla legge urbanistica regionale, non solo alle esigenze dei segmenti della domanda sociale debole e, più in generale, dei nuclei familiari non in

grado di accedere al libero mercato, ma anche alle esigenze di mobilità espresse da una società sempre più flessibile;

Gli studi e gli approfondimenti analitici prodotti in quella occasione orientano la ricerca di possibili percorsi innovativi dell'azione regionale verso alcuni ambiti tematici che, seppure già in parte esplorati con il Programma regionale E.R.P. 2003-2005, necessitano sicuramente di una più strutturata definizione in termini di processi decisionali e strumenti operativi.

- A fronte di un patrimonio pubblico in locazione già assolutamente insufficiente a soddisfare la domanda sociale storica, emergono livelli crescenti di “disagio abitativo” che certo ha a che fare con le trasformazioni demografiche interne e della morfologia delle famiglie, l'andamento delle immigrazioni, un mercato del lavoro sempre più orientato al perseguimento della massima “flessibilità” e mobilità,
- collocare l'edilizia sociale nell'ambito della pianificazione strutturale come pre-condizione per una positiva interazione degli obiettivi di politica abitativa, di coesione sociale e di riqualificazione urbana con l'insieme di progetti settoriali e di risorse (private e pubbliche di diversa destinazione e provenienza) che investono i territori senza una reciproca valorizzazione dei risultati;
- elevare i livelli attesi di efficacia ed efficienza dall'unitarietà della realizzazione e manutenzione degli immobili e della gestione del patrimonio sancita dalla L.R. 77/98 con la definizione di politiche abitative, di ambiti e modalità di programmazione effettivamente in grado di superare i confini comunali per rapportarsi adeguatamente alla reale scala delle determinanti della domanda sociale e alle dotazioni infrastrutturali e delle reti di servizi dei contesti insediativi di appartenenza;
- perseguire una maggiore capacità di impatto delle politiche pubbliche sui meccanismi del mercato immobiliare, stante comunque la scarsità delle risorse disponibili, attraverso la combinazione, in varia misura e scala, di scelte più selettive sotto il profilo localizzativo e dimensionale dell'offerta con misure più differenziate e socialmente articolate di sostegno alla domanda;
- assicurare certezza e continuità di finanziamento dell'edilizia sociale da destinare alla locazione, tramite la costituzione di un Fondo unico regionale di rotazione alimentato dalle giacenze ex GESCAL già trasferite (ex edilizia agevolata) e, per pari importi, dal sistema creditizio e altri investitori istituzionali, su cui far convergere a regime l'insieme delle risorse destinate al settore.

## CAPITOLO OTTAVO

### **Le politiche formative per l'inserimento lavorativo delle fasce di popolazione esposte al rischio di esclusione sociale**

Le politiche formative di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione alle persone che rischiano l'esclusione sociale, hanno una loro specifica linea di programmazione e finanziamento sull'asse B, misura B1 del Programma operativo regionale del Fondo Sociale Europeo 2000-2006, obiettivo 3.

Le azioni formative che coinvolgono soggetti a rischio di esclusione sociale possono, altresì, trovare opportunità di finanziamento su altri assi e misure dello stesso programma regionale, ad esempio nell'asse A misura A2 destinata a soggetti disoccupati ed inoccupati, oppure nell'asse E misura E1 destinata alla promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale.

E' stato ritenuto opportuno rappresentare principalmente, ai fini della presente relazione, i risultati a cui la programmazione regionale è pervenuta afferenti l'Asse B, misura B1; misura destinata specificatamente realizzazione di interventi finalizzati all'inserimento ed il reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Sono state, quindi, monitorate le azioni formative destinate ad alcuni target di utenza fra quelli indicati nella misura B1 e, in particolare le azioni formative programmate e svolte a favore dei soggetti svantaggiati, tossicodipendenti e ex tossicodipendenti, detenuti ed ex detenuti, extracomunitari, nomadi.

La tipologia degli interventi che possono essere programmati e realizzati riguardano:

- ♦ percorsi di sostegno per garantire l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro mediante l'accesso alle misure di politica attiva quali tirocini, formazione superiore, apprendistato;
- ♦ il sostegno di specifici progetti integrati di inserimento o reinserimento, in particolare verso target di utenza e contesti territoriali o sociali ad elevato disagio sociale (detenuti, nomadi, soggetti configurabili nei fenomeni di nuova povertà);
- ♦ misure di accompagnamento e un'offerta di servizi in grado di assicurare condizioni di contesto (sociale, territoriale, aziendale) favorevoli all'inclusione sociale.

I progetti formativi programmati e realizzati per questo target di utenza sviluppano percorsi formativi complessi ed integrati da azioni orientamento, sostegno individualizzato, accompagnamento, tirocini coinvolgendo una pluralità di soggetti professionalmente in grado di rispondere alle esigenze specifiche dell'utenza.

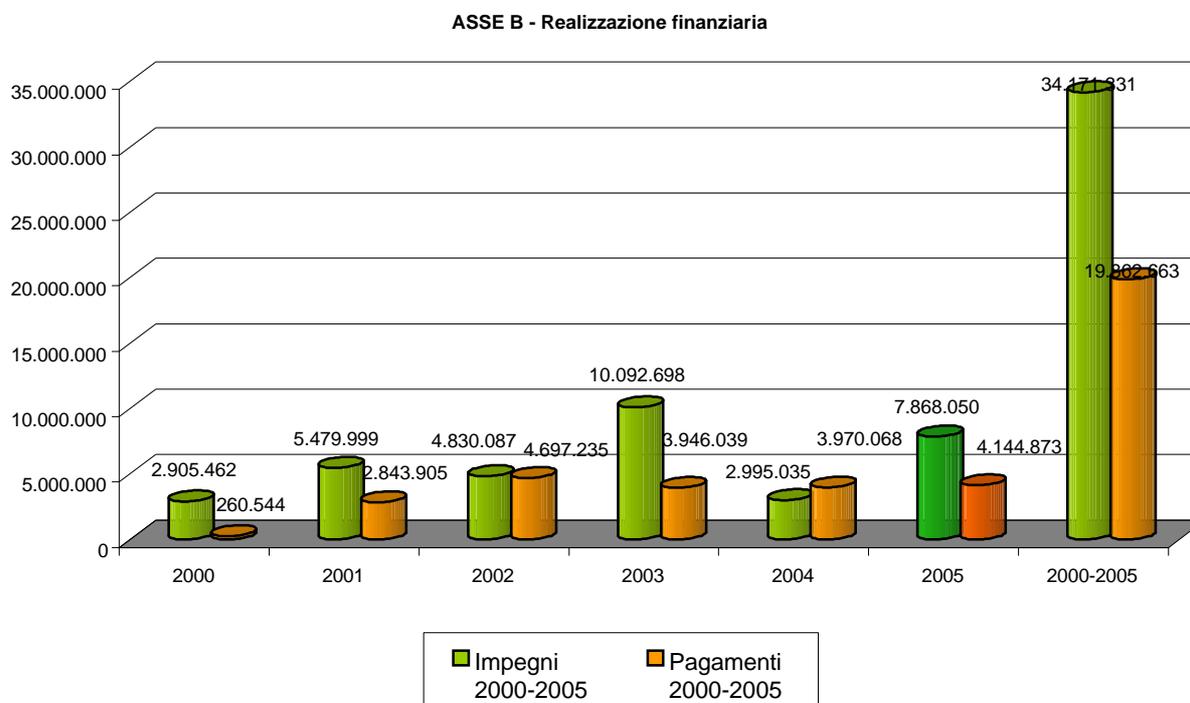
Si riportano qui di seguito (tabella 1 e relativo grafico) i dati relativi alla realizzazione finanziaria della Misura B1 del Programma Operativo Regionale Ob. 3 2000-2006 in modo da offrire un quadro complessivo di quanto attuato nel periodo 2000-2005.

Nella tabella sono riportate gli impegni relativi e l'annualità a cui si riferiscono mentre gli importi relativi ai pagamenti effettuati possono riguardare impegni assunti in annualità precedenti

Tabella 1

Asse B. Realizzazione finanziaria POR Obiettivo 3 2000-06

Anno	Impegni 2000-2005	Pagamenti 2000-2005
2000	2.905.462	260.544
2001	5.479.999	2.843.905
2002	4.830.087	4.697.235
2003	10.092.698	3.946.039
2004	2.995.035	3.970.068
2005	7.868.050	4.144.873
<b>2000-2005</b>	<b>34.171.331</b>	<b>19.862.663</b>



La tabella 2 riporta per ciascun anno la quantità delle attività programmate e approvate con i relativi finanziamenti ed il numero degli allievi previsti dai progetti.

**Tabella 2**

Anno	N°attività approvate	Finanziamento att.approvate	N°allievi previsti
2000	77	2.075.645,10	1.267
2001	79	1.259.453,66	1.320
2002	57	1.401.836,80	790
2003	65	2.378.284,22	1.600
2004	75	1.652.798,44	1.020
2005	115	3.618.329,31	915
<b>Totale</b>	<b>468</b>	<b>12.386.347,53</b>	<b>6.912</b>

La successiva tabella evidenzia, le attività corsuali effettivamente avviate con i relativi importi finanziati, il numero degli allievi iscritti per genere e il numero complessivo degli iscritti.

**Tabella 3**

Anno	N° attività avviate	Finanziamento att.avviate	N° iscritti M	N° iscritti F	N° Iscritti Totali
2000	71	1.869.832,95	683	389	1.072
2001	70	1.189.854,94	811	450	1.261
2002	57	1.401.836,80	602	369	971
2003	64	2.374.784,22	736	378	1.114
2004	71	1.539.632,10	683	457	1.140
2005	57	1.334.275,16	380	310	690
<b>Totale</b>	<b>390</b>	<b>9.710.216,17</b>	<b>3.895</b>	<b>2.353</b>	<b>6.248</b>

I dati riportati nella tab. 4 mostrano le attività concluse per ciascun anno, i corrispondenti importi finanziati, il numero complessivo dei soggetti formati e la specificazione di genere.

Si sottolinea la significativa percentuale delle attività approvate (tab. 3) rispetto a quelle avviate (83,33%) (tab. 4) nel periodo 2000-2005 e la percentuale (84,36%) dei progetti conclusi (tab. 3) rispetto a quelli avviati (tab. 4) che mostra una buona capacità di realizzazione.

Si può osservare raffrontando i dati degli iscritti (tab. 3) e quelli dei formati (tab. 4) che è più bassa la capacità di completamento dei percorsi formativi da parte degli allievi. Ciò può trovare spiegazione nelle peculiarità di questo target di utenza e nella complessità delle attività formative poste in essere che presentano spesso anche situazioni di temporalità estesa nella realizzazione dei percorsi.

**Tabella 4**

Anno	N° attività concluse	Finanziamento att.concluse	N°formati M	N°formati F	N°formati totale
2000	69	1.733.586,15	497	312	809
2001	70	1.189.854,94	629	309	938
2002	55	1.390.371,47	361	262	623
2003	62	2.288.784,22	493	319	812
2004	51	874.625,60	244	180	424
2005	22	322.613,54	162	184	346
<b>Totale</b>	<b>329</b>	<b>7.799.835,92</b>	<b>2.386</b>	<b>1.566</b>	<b>3.952</b>

Il prospetto seguente (tab. 5) contiene i dati inerenti le attività approvate e avviate, la quantità di allievi previsti e iscritti suddivisi per genere e per tipologia di utenza.

**Tabella 5**

<b>Dati 2000/2005 per utenza</b>	N°attività approvate	N°allievi previsti	N° attività avviate	N° iscritti M	N° iscritti F	N° Iscritti Totali
Soggetti svantaggiati	261	4.051	207	2.248	1.897	4.145
Tossicodipendenti/Ex tossicodipendenti	15	185	14	93	32	125
Detenuti/Ex-detenuti	116	1.196	110	1.246	44	1.290
Nomadi	1	15	1	8	0	8
Extracomunitari	75	1.465	58	300	380	680
<b>Totale</b>	<b>468</b>	<b>6.912</b>	<b>390</b>	<b>3.895</b>	<b>2.353</b>	<b>6.248</b>

Nella tabella 6 vengono riportate la quantità delle azioni approvate e avviate, gli allievi previsti e gli iscritti ai percorsi formativi per ciascuna tipologia di attività nel periodo 2000-2005. Nella tabella sono state inserite anche alcune attività inerenti l'assistenza a strutture e sistemi che sono finalizzate al miglioramento della qualità del sistema socio-assistenziale.

**Tabella 6**

<b>Dati 2000/2005 per tipologia</b>	N°attività approvate	N°allievi previsti	N° attività avviate	N° iscritti M	N° iscritti F	N° Iscritti Totali
Orientamento, consulenza e informazione	91	3.578	74	1.616	1.387	3.003
Tirocini	24	390	22	280	132	412
Borse di lavoro	19	82	18	51	16	67
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	245	2.179	198	1.623	587	2.210
Formazione per la creazione d'impresa	1	6	1	3	3	6
Incentivi alle persone per la formazione	36	136	35	49	47	96
Orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori	11	115	11	48	52	100
Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale	2		2			
Adeguamento e innovazione degli assetti organizzativi	3					
Sensibilizzazione, informazione e pubblicità	5		4			
Percorsi formativi (Obbligo Formativo)	14	183	14	121	48	169
Formazione permanente:aggiornamento culturale	17	243	11	104	81	185
<b>Totale</b>	<b>468</b>	<b>6.912</b>	<b>390</b>	<b>3.895</b>	<b>2.353</b>	<b>6.248</b>

Sono contenuti nella tabella 7 i dati riguardanti le attività approvate da ciascuna Provincia, dalla Regione oltrechè quelle approvate nell'ambito della Sovvenzione Globale, con le specificazioni inerenti gli allievi previsti, la quantità di attività avviate e gli allievi iscritti per il periodo 2000-2005

**Tabella 7**

Dati 2000/2005 per Organismo Intermedio	N°attività approvate	N°allievi previsti	N° attività avviate	N° iscritti M	N° iscritti F	N° Iscritti Totali
Arezzo	56	394	55	195	66	261
Firenze	91	1.102	88	692	266	958
Grosseto	12	101	7	15	40	55
Livorno	49	1.969	39	817	444	1.261
Lucca	21	189	20	116	51	167
Massa Carrara	24	371	24	432	617	1.049
Pisa	35	292	32	255	50	305
Prato	14	128	12	155	73	228
Pistoia	36	1.433	31	495	303	798
Siena	54	627	43	374	201	575
SG	44	96	11	51	45	96
Regione Toscana	32	300	28	298	197	495
<b>Totale</b>	<b>468</b>	<b>6.912</b>	<b>390</b>	<b>3.895</b>	<b>2.353</b>	<b>6.248</b>

Nel Programma operativo regionale e nel Complemento di programmazione della Regione Toscana è prevista, inoltre, l'attuazione di una sovvenzione globale relativamente ai piccoli sussidi. La Sovvenzione globale ha la finalità di sviluppare il settore dell'economia sociale valorizzandone la funzione di promozione dell'inserimento lavorativo di categorie svantaggiate, al fine di migliorarne le capacità di intervento attraverso servizi reali di supporto alle imprese del settore. Questa duplice finalità viene perseguita dall'Organismo intermediario, la soc. cons. a.r.l ESPRIT, attraverso:

- ♦ il finanziamento di progetti presentati da soggetti operanti nel settore dell'inserimento lavorativo delle categorie svantaggiate;
- ♦ la realizzazione diretta di azioni di accompagnamento della Sovvenzione Globale, finalizzate a migliorare l'efficacia dell'intervento.

**Le azioni che fanno parte della Sovvenzione Globale sono le seguenti:**

**a) Azioni finanziabili sulla base della presentazione di progetti da parte dei soggetti proponenti ammissibili:**

- ♦ Azione 1: sviluppo di servizi integrati (Misura D3)
- ♦ Azione 2: aiuti alla creazione di impresa e auto-impiego per soggetti svantaggiati (misura B1)
- ♦ Azione 3: aiuti alla creazione di impresa e auto-impiego per donne in particolare situazione di svantaggio (misura E1)
- ♦ Azione 4: misure di accompagnamento (servizi volti a consentire l'accesso ai destinatari, misure utili alla fruizione dei servizi da parte di soggetti non completamente autonomi) (Misure B1, E1).

**b) Azioni da realizzarsi a cura dell'Organismo Intermediario:**

- ♦ Azioni 5, 6, 7: Animazione territoriale e sensibilizzazione del contesto, azioni di supporto, attuazione della sovvenzione globale (Misure B1, D3, E1).

L'organismo intermedio ha emanato i seguenti bandi:

**Bando 2003 - Importo €766.883,20**

11 progetti finanziati

134 persone coinvolte

12 imprese avviate nei tempi stabiliti, 3 in avvio

8 organizzazioni già esistenti consolidate

**Bando 2004 – Importo €960.000,00**

11 progetti finanziati  
 147 persone coinvolte  
 20 imprese avviate  
 15 organizzazioni già esistenti consolidate

**Bando 2005 – Importo €3.062.963,60** (progetti in corso di realizzazione)

36 progetti finanziati ed avviati

**Bando voucher 2005 – €550.000**

27 voucher per creazione d'impresa in corso

**Bando 2006 – €350.000** (progetti in corso di realizzazione)

19 progetti finanziati ed in avvio

**Bando voucher 2006 – Importo €80.000**

59 voucher presentati e in valutazione

Con il bando dell'annualità 2005 sono stati finanziati, tra l'altro, alcuni progetti, di cui alla sottoindicata tabella, destinati a persone detenute e finalizzati all'inserimento lavorativo anche attraverso la creazione di nuova impresa.

Ente	Provincia	Progetto	Sostegno	budget
COESO EVV	Firenze - Empoli	DOCG	Casa circondariale Empoli	113.425,74
COESO FI	Firenze	Progettare comunità		
COESO FI	Firenze	Sistemi solari		
Coop Servizio e territorio	Siena	GENIO	CSSA Siena	46.163,58
Coop Futura	Firenze	INS-TRASL	CSSA Firenze	9.552,00
Coop In cammino	Pistoia	ORME		
Coop Al Plurale	Arezzo	PAIS		
Ass. Cinema teatro Lux	Pisa	ART.MES.	Casa circondariale Pisa - CSSA Pisa	79.837,87
Coop L'Anfora	Prato	Socialcarcere	Casa circondariale Prato	92.714,12
Coop verdemela	Prato	ALDO	Casa circondariale Prato	72.725,48
Coop Il Focolare	Arezzo	Un bit di libertà	Casa circondariale Arezzo	91.446,59
Ass. Stoà	Massa Carrara	Incubalavoro	Casa circondariale Massa - CSSA Massa	139.344,46

I progetti con l'asterisco prevedono tra i beneficiari anche detenuti, senza promozione specifica delle strutture carcerarie

ESPRIT ha, inoltre, realizzato studi e ricerche che hanno fornito gli strumenti concettuali e di analisi per permettere la migliore realizzazione possibile della sovvenzione globale in relazione alle problematiche legate alla sua specificità, al suo contesto di applicazione, ai target d'utenza e dei fabbisogni del territorio secondo le seguenti linee di ricerca:

- Le buone prassi elaborate in altri contesti regionali
- La mappatura dei soggetti del terzo settore in Toscana: "Le Pagine Gialle del Terzo Settore in Toscana"
- La valutazione del rapporto tra domanda e offerta dei servizi erogati dal terzo settore in Toscana.

E' stata, inoltre, pianificata ed attuata una rete regionale di 22 sportelli Esprit Point attivi su tutto il territorio regionale che hanno lo scopo di offrire un servizio di prossimità e garantire l'assistenza tecnica durante tutte le fasi dalla presentazione e gestione dei progetti fino al monitoraggio delle attività ed alla sensibilizzazione di contesto e di territorio.

Sempre in relazione alle iniziative destinate migliorare gli interventi per le persone svantaggiate, la Regione Toscana ha aderito al progetto interregionale "Fare rete per l'inclusione sociale" che mira a sostenere, ricorrendo allo strumento della Sovvenzione Globale, lo sviluppo dei soggetti impegnati nell'inserimento lavorativo di persone in situazioni di relativo svantaggio nel mercato del lavoro.

Il gruppo di lavoro interno al progetto ha il compito di confrontare ed analizzare le esperienze attuative condotte con lo scopo di valorizzare e riportare "a modello" i migliori progetti realizzati, rilevarne le criticità emerse, strutturare una rete su base regionale di scambio di opinioni e esperienze, proporre interventi comuni di accompagnamento all'uso dello strumento "piccoli sussidi.

Nell'ambito del Sistema regionale di web Learning Progetto TRIO è stato promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Regione Toscana, un progetto a destinato a cittadini comunitari ed extracomunitari, che mira a dotare i cittadini stranieri presenti in Toscana di maggiori strumenti per l'integrazione con la comunità locale di riferimento. In particolare offre, attraverso opportuni strumenti didattici, conoscenza di base ed intermedia della lingua italiana, consapevolezza degli aspetti caratteristici del territorio dai punti di vista culturale ed istituzionale ed informazioni sulle problematiche del mondo del lavoro, dei diritti e dei doveri e delle normative sulla sicurezza.

Il progetto, che ha presso avvio nell'anno 2005, ed è tuttora in atto, sta realizzando 26 corsi di formazione fruibili interamente on line. I corsi possono essere fruiti oltre che da casa dal proprio computer, presso i poli di teleformazione con l'assistenza di un tutor.

La Regione sta, inoltre, realizzando, sempre nell'ambito del Sistema regionale di Web Learning, un altro interessante progetto; si tratta della costituzione del Polo di Teleformazione TRIO, che è stato inaugurato nel febbraio del 2005 all'interno della Casa di Reclusione di Portoazzurro (LI), con l'obiettivo di diffondere i servizi del progetto in attuazione a quanto stabilito nel protocollo di intesa tra la Regione Toscana e il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana.

La attività si inserisce all'interno delle iniziative di trattamento rieducativo svolte dall'amministrazione penitenziaria, proponendosi di diffondere all'interno del carcere un nuovo modo di apprendimento e sviluppo culturale.

La frequenza e gli orari presso il Polo di Portoazzurro sono limitati dalle regole imposte dall'amministrazione carceraria. In particolare i detenuti, a differenza degli altri poli, non possono entrare e uscire liberamente dal polo ma devono per forza farlo contemporaneamente secondo gli orari e le modalità stabilite, salvo occasioni particolare seguite dagli agenti.

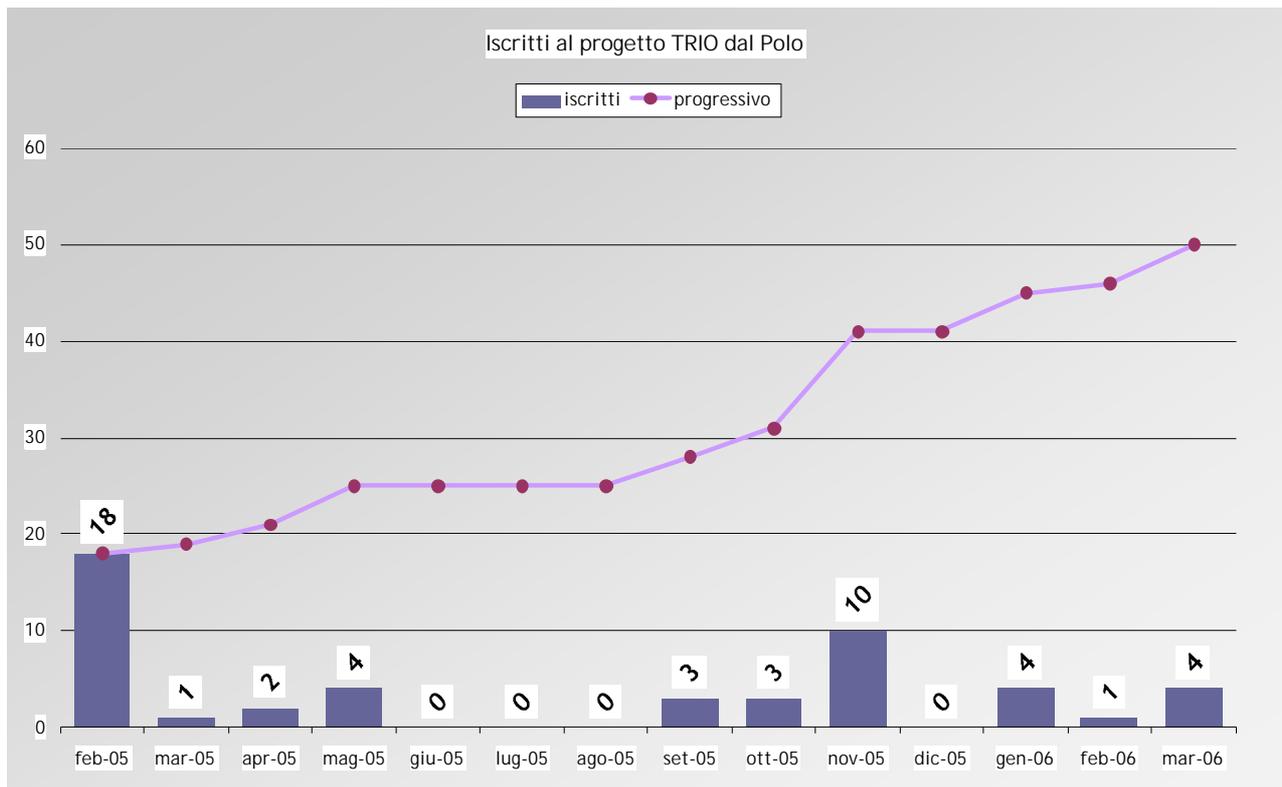
La riduzione di orario che si verifica al Polo di Portoazzurro, non comporta però una mancanza nelle funzioni che il polo è tenuto a svolgere in rapporto ad una attività di orario regolare. Va rilevato, che gli utenti del polo non possano utilizzare la totalità dei servizi del progetto poiché le loro postazioni sono abilitate esclusivamente alla navigazione sul Portale TRIO impedendo, di conseguenza, la fruizione del servizio di tutoraggio on line e l'approfondimento sugli altri materiali di formazione on line segnalati all'interno dei corsi.

La presenza di questi vincoli condiziona evidentemente il tipo di attività che viene svolta all'interno del Polo.

In particolare dai dati di monitoraggio si può notare come il numero di iscritti, pari a un totale di 50 utenti per tutto il periodo, non sia particolarmente elevato ma la percentuale di questi che portano a compimento un corso è pari al 75%.

Il numero di iscritti è condizionato dal limitato potenziale bacino di utenza (circa 241 detenuti, registrando per altro un'incidenza del 20,7%) e dalla modalità di iscrizione degli utenti, i quali non

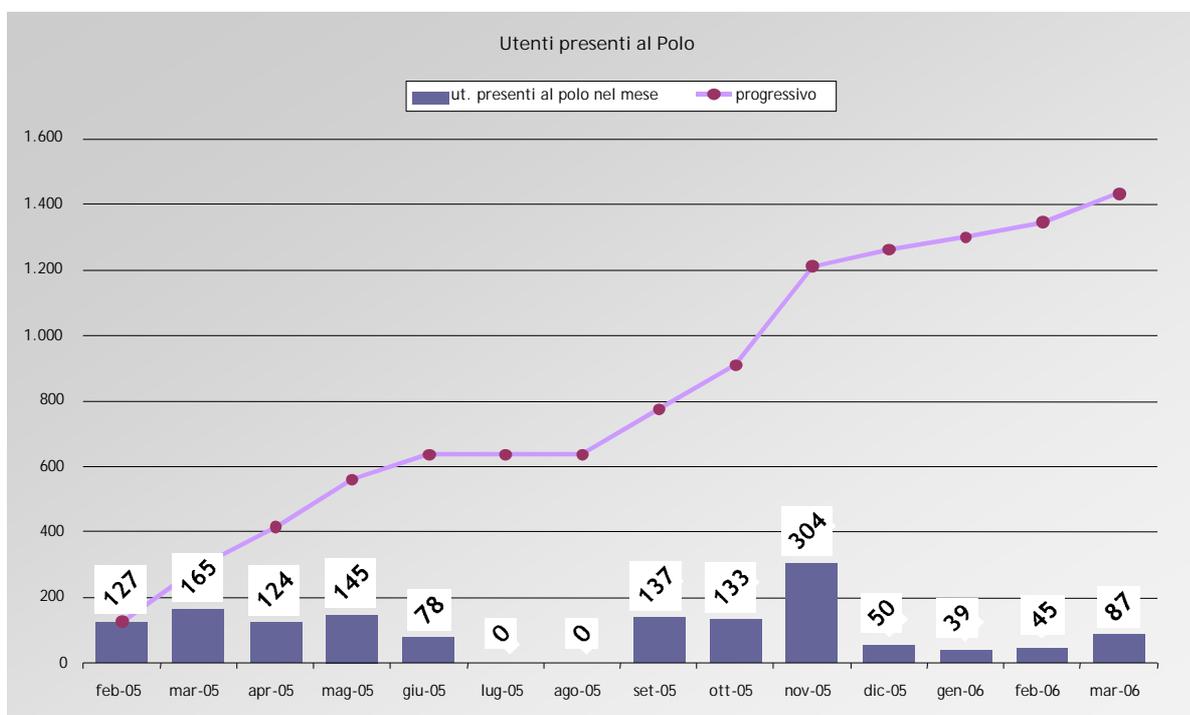
possono scegliere autonomamente di partecipare alle attività formative ma sono tenuti a seguire un processo di autorizzazione con la valutazione della loro richiesta da parte dell'area educativa della Casa di reclusione.



**Figura 1 - Iscritti al Progetto TRIO dal Polo di Portoazzurro**

Per la corretta interpretazione dei dati relativi alle iscrizioni, va necessariamente tenuto conto anche dei dati sulle presenze degli iscritti, che danno un'indicazione sulla fidelizzazione degli utenti e indirettamente sulla soddisfazione del servizio offerto.

Da questi dati emerge un elevato numero di presenze, pari a 1.474 accessi totali, con una media di circa 6 presenze al giorno pari a circa il 50% del massimo obiettivo giornaliero, rappresentato da 11 postazioni, e quindi utenti, disponibili. Va quindi precisato che la punta di 13 presenze al giorno nel mese di novembre 2005 è dovuta ad un'apertura pomeridiana del Polo di almeno 3 ore, a causa dell'utilizzo dell'aula da parte della Cooperativa San Giacomo per un percorso formativo di alfabetizzazione informatica a cui ha partecipato anche il tutor TRIO, fornendo assistenza ai docenti e ai nuovi utenti. Considerando la maggiore apertura, il numero di presenze risulta quindi allineato con la media totale.



**Figura 2 - Dati sugli utenti presenti al Polo**

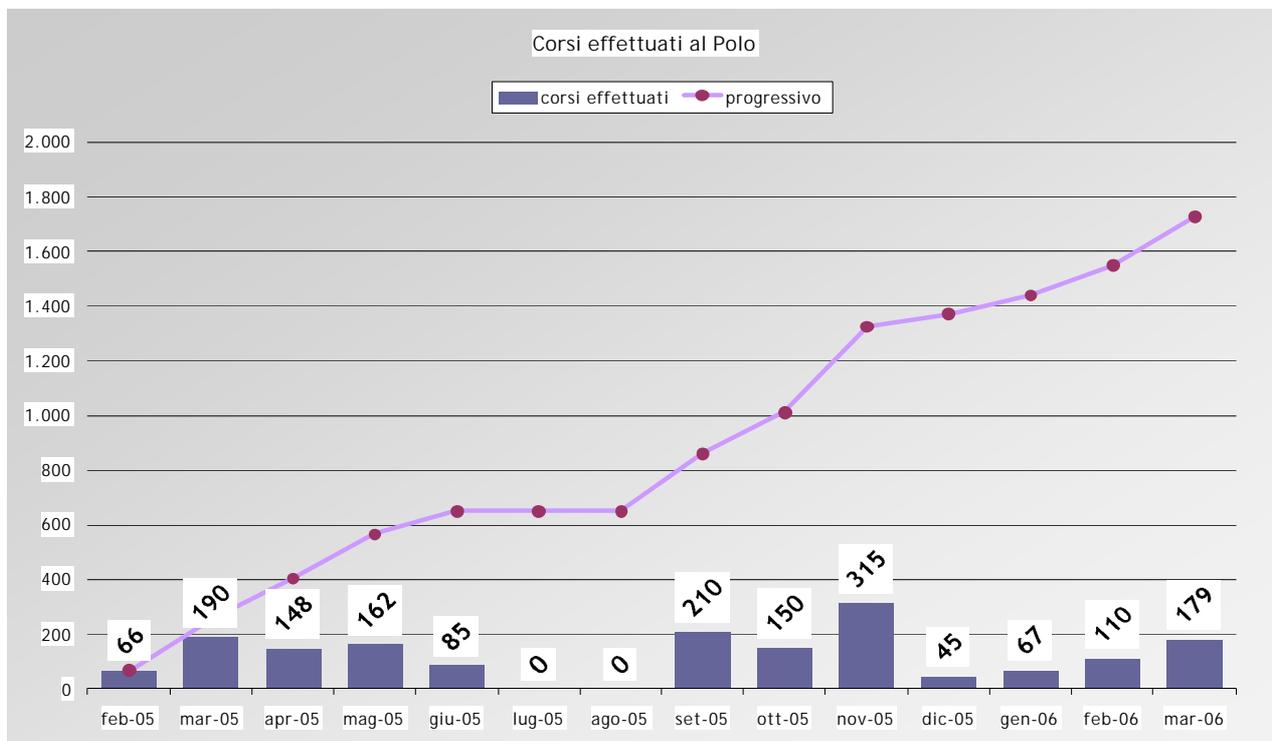
Confrontando i dati sulle presenze e sui corsi frequentati, si evidenzia come di norma ad ogni presenza corrisponda l'effettuazione di almeno un corso, evidenziando quindi una fruizione non dispersiva dei prodotti del catalogo TRIO così come è possibile vedere anche dal confronto tra i dati indicati nella tabella 1 e tabella 2

mese	feb-05	mar-05	apr-05	mag-05	giu-05	lug-05	ago-05	set-05	ott-05	nov-05	dic-05	gen-06	feb-06	mar-06
ut. presenti al polo nel mese	127	165	124	145	78	0	0	137	133	304	50	39	45	87
progressivo	127	292	416	561	639	639	639	776	909	1213	1263	1302	1347	1434

**Tabella 1- Dati sugli utenti presenti al Polo**

mese	feb-05	mar-05	apr-05	mag-05	giu-05	lug-05	ago-05	set-05	ott-05	nov-05	dic-05	gen-06	feb-06	mar-06
corsi effettuati	66	190	148	162	85	0	0	210	150	315	45	67	110	179
progressivo	66	256	404	566	651	651	651	861	1.011	1.326	1.371	1.438	1.548	1.727

**Tabella 2 - Dati sui corsi effettuati al Polo**



**Figura 3 - Dati sui corsi effettuati al Polo**

Questo dato è il risultato anche di un'attività di supporto da parte del tutor, finalizzata a garantire continuità alla frequenza e ad un approccio graduale alla formazione a distanza.

In particolare, il tutor effettua preliminarmente una valutazione delle capacità di ciascun utente, indirizzandolo a frequentare i corsi più adatti e assistendolo successivamente nella loro fruizione.

Infatti, come si può notare dalla figura 4, i corsi più frequentati siano stati quelli di introduzione all'uso del PC con l'obiettivo di colmare il gap di conoscenze di base per la corretta fruizione della formazione a distanza.

Posizione	I 15 corsi più frequentati presso il polo
1	Usare un PC - Principianti
2	Adobe Photoshop - modulo base
3	Microsoft Word 2000 - Corso base
4	Usare un PC - Avanzato
5	Usare un PC - Professionale
6	Dai bit alla programmazione Java
7	Adobe Photoshop - modulo avanzato
8	Inglese per principianti. Module 1 - Meeting People
9	Access 97 - Modulo Base
10	Reti di Computer
11	Abbattimento di alberi in situazioni speciali
12	Computer e programmazione
13	Apprendere l'italiano: le canzoni italiane degli ultimi anni
14	Francese per principianti. Module 1 - Salut
15	Microsoft Word 2000 - Corso intermedio

**Figura 4 - Dati sui corsi più frequentati**

Sicuramente, il basso livello di scolarizzazione ha rappresentato una forte barriera all'ingresso per molti detenuti ma va anche sottolineato come molti di essi abbiano dimostrato una buona capacità di apprendimento che gli ha consentito di navigare e fruire, pienamente e in breve tempo, delle opportunità formative offerte da TRIO.

E' oltremodo da sottolineare che, indipendentemente dai corsi che il progetto offre o che vengono svolti, il Polo, in quanto struttura multimediale, rappresenta una nuova realtà inerente al mondo esterno; il mondo dell'informatica e di internet, ancora sconosciuto per grande maggioranza della popolazione carceraria.

## CAPITOLO NONO

### **Le politiche per l'inserimento lavorativo delle fasce di popolazione a rischio di esclusione sociale.**

#### **1. Le politiche per il lavoro**

In materia di lavoro, la Regione Toscana, in coerenza anche con le indicazioni dell'Unione Europea, sta attivando forme di intervento rivolte all'inserimento lavorativo e al reinserimento di fasce di popolazione svantaggiate e a rischio di esclusione sociale, con la consapevolezza che la cultura dello sviluppo della propria professionalità sia una leva importante per ridurre le cause di potenziali forme di criminalità.

I soggetti destinatari degli interventi rappresentano vasti gruppi di popolazione:

- lavoratori disabili;
- lavoratori stranieri;
- detenuti e ex detenuti;
- tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti;
- minori a rischio.

La Regione, a fronte della complessità delle problematiche che interessano i suddetti gruppi di popolazione, intende cercare di favorire l'integrazione sociale, partendo dal riconoscimento della dignità di ogni persona, escludendo qualsiasi forma di discriminazione.

A tal fine il Settore Lavoro e Formazione Continua della Regione è impegnato a migliorare l'integrazione fra i diversi settori che comprendono il diritto allo studio, l'educazione degli adulti, la formazione professionale e l'inserimento lavorativo mirato ed è, inoltre, impegnata a realizzare iniziative in accordo con le autonomie locali e la società civile.

Questo processo di integrazione trova fondamento nell'adozione di strumenti normativi come la Legge Regionale n. 32 del 2002 "Testo Unico della normativa della Regione in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro", che fin dal titolo testimonia la volontà di costruire un sistema regionale integrato, che, in coerenza con la strategia dell'Unione Europea, garantisca la libertà individuale e l'integrazione sociale, il diritto all'apprendimento continuo ed il diritto al lavoro, nel rispetto dell'uguaglianza e delle pari opportunità, successivamente con Decreto del Presidente della Giunta Regionale dell'8 agosto 2003, n. 47/R, è stato poi approvato il relativo "Regolamento di esecuzione alla L.R. 32/2002".

L'obiettivo ultimo è quello di porre le condizioni per un armonico sviluppo sociale e professionale di tutti i cittadini, nessuno escluso.

In attuazione dei principi stabiliti dalla L.R. 32/02, il 4 febbraio 2004, è stato inoltre approvato con D.P.G.R. n. 7/R il "Regolamento regionale di attuazione degli artt. 22 bis e 22 ter della L.R.n.32/02 in materia di incontro fra domanda e offerta di lavoro ed avviamento nella pubblica amministrazione", che raccorda la legislazione regionale con il D.Lgs 181/2000 (come modificato dal D.Lgs. 297/2002) in materia di collocamento.

Tale Regolamento nel capo VI agli artt. 29 e 30 ha fissato disposizioni particolari per il collocamento dei lavoratori stranieri, dei detenuti e degli internati.

L'inizio del 2005 ha visto il concreto realizzarsi del forte impegno speso nella seconda parte dell'anno precedente da parte del Settore Lavoro, volto a migliorare e snellire i processi legati al collocamento obbligatorio.

Ritenuta, infatti, ormai superata la fase transitoria relativa all'applicazione delle procedure e degli schemi di convenzione previsti dalle Delibere della Giunta Regionale n. 489/00 e n. 1166/00, con la nuova Delibera della Giunta Regionale n. 109 del 31 gennaio 2005 e con i successivi Decreti Dirigenziali n.749/05 e 1123/05, la Regione Toscana ha proceduto ad aggiornare l'attività di

raccordo funzionale fra i Settori Sanitario, Sociale e Lavoro e a adeguare e semplificare gli strumenti gestionali del collocamento obbligatorio.

Inoltre il Settore Lavoro e Formazione Continua ha molto lavorato alla definizione della normativa che regola il mercato del lavoro, disciplinando, tra l'altro, l'applicazione, per quanto di competenza della Regione, delle direttive del D.Lgs. n. 276/03, relativamente ai soggetti disabili, ed, in particolare, all'applicazione dell'art. 14 del predetto decreto legislativo.

L'articolo 14 del D.Lgs. 276/03 intende favorire l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili o svantaggiati attraverso il conferimento, attraverso specifiche convenzioni, di commesse di lavoro da parte delle imprese alle cooperative sociali.

In particolare l'art. 159 del Regolamento Regionale n. 47/R del 2003, come integrato dal Regolamento Regionale 22/R del 2005, stabilisce che: "Al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei lavoratori svantaggiati e dei lavoratori disabili, ai sensi dell'articolo 14 del d.lgs. 276/2003, le Province stipulano una convenzione con le associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative a livello territoriale e con le associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela delle cooperative di cui all'art. 3, comma 4, lettera b) della legge regionale 24 novembre 1997 n. 87 (disciplina dei rapporti tra le cooperative sociali e gli enti pubblici che operano nell'ambito regionale)" e che "lo schema di convenzione quadro è approvato dalla Giunta Regionale, sentita la Commissione regionale permanente tripartita e il Comitato di coordinamento istituzionale ed è adottato dalla Provincia, sentita la Commissione provinciale tripartita".

La Regione Toscana, con deliberazione della Giunta Regionale n. 875 del 5 settembre 2005, ha approvato lo "Schema di convenzione quadro ex art. 14 del D.lgs. n. 276/03 relativa all'inserimento lavorativo nelle cooperative sociali dei lavoratori disabili e svantaggiati".

## **2. Il "Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana"**

Per favorire lo sviluppo qualificato dell'occupazione, la Regione Toscana, il 30 marzo 2004, ha sottoscritto, con le istituzioni locali, le categorie sociali, i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori, le associazioni ambientaliste, il "**Nuovo patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana**". Questo patto, che riguarda verso una Toscana sempre più competitiva, prevede sei obiettivi principali.

Il quinto obiettivo del Patto: "Un nuovo welfare", si propone di qualificare il welfare regionale attraverso interventi che valorizzino il principio di sussidiarietà verticale ed orizzontale.

La sussidiarietà verticale è il primo obiettivo strategico: cioè ricomporre il governo dello welfare creando un sistema integrato e cooperativo tra i diversi livelli istituzionali e rafforzando il ruolo di rappresentanza dei cittadini da parte delle istituzioni locali, e in particolare delle Amministrazioni comunali.

Da rafforzare anche la sussidiarietà orizzontale: cioè incrementare il ruolo di "governance" delle istituzioni, individuare meccanismi di interazione tali da moltiplicare le relazioni fra il mondo pubblico e quello privato e fare, dell'intervento sul sociale, un attivatore dello sviluppo anche economico, che vede al centro il cittadino con particolare attenzione al cittadino disabile.

Poiché le risorse assegnate alla Toscana dal Fondo Nazionale per l'occupazione dei disabili (art.13 l.68\99) sono andate sempre più diminuendo nonostante l'aumento delle iscrizioni dei disabili al collocamento e del numero delle domande delle imprese per essere ammesse alla fiscalizzazione degli oneri contributivi, la Regione ha ritenuto opportuno mettere a disposizione delle Province, per il periodo 2005/2006, un importo aggiuntivo, tratto da risorse proprie e dal F.S.E. pari a 2 milioni di euro per le azioni sostenute dal Fondo nazionale per l'occupazione dei disabili e di 1 milione di euro per le attività sovvenzionabili con il Fondo Regionale.

Tali risorse dovranno essere utilizzate a favore delle convenzioni contenenti programmi di inserimento mirato dei disabili.

### **3. I Lavoratori Disabili**

Per favorire il collocamento dei disabili nel mondo del lavoro, la Regione Toscana ha effettuato numerosi interventi.

Dal punto di vista legislativo la L.32/02 ha promosso il diritto all'istruzione, formazione e accesso al lavoro dei disabili, inoltre ha istituito il Comitato Tecnico Provinciale per il collocamento dei disabili, il Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili e il relativo Comitato Regionale.

Il "Piano di Indirizzo generale integrato", previsto dall'art. 31 L.R. 32/02 e approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 137 del 29 luglio 2003, ha evidenziato la necessità di raccordare la L.68/99 con il nuovo sistema del collocamento.

Il Regolamento regionale n. 7/R del 4 febbraio 2004 ha contemplato una sorta di tutela dei lavoratori disabili attraverso le disposizioni dell'art. 25 comma 2 e art. 27 comma 3 che consentono di mantenere, per talune situazioni, il diritto di godere del sistema protettivo individuato dalla L.68/99. Inoltre, l'art. 26 ultimo comma ha stabilito la possibilità, per il lavoratore disabile in stato di disoccupazione che lo richieda, di usufruire dei medesimi servizi offerti a tutti i lavoratori in stato di disoccupazione. A tal fine la Regione sta lavorando per consolidare il processo di integrazione delle funzioni di politica attiva dei servizi per l'impiego con il collocamento dei disabili nell'ottica dell'attuazione di un sistema di decentramento.

La competenza per la gestione del collocamento mirato dei disabili si sta, pertanto, progressivamente decentrando verso i Servizi per l'impiego territoriali, mentre i Servizi Lavoro delle Province svolgeranno attività di programmazione, autorizzazione, controllo, verifica e la titolarità dell'emanazione degli atti amministrativi di competenza.

Dall'entrata in vigore della L.68/99 sono state attivate, negli anni, varie azioni per agevolare il collocamento dei disabili. Accanto alle forme, ormai consolidate, di sostegno individuale per l'inserimento dei disabili, si stanno incentivando, con il D.Lgs. n. 276/03 e con la L.R. n. 20/05, strumenti di integrazione dei servizi pubblici e privati nonché strumenti volti a potenziare il ruolo delle cooperative sociali valorizzando il rapporto tra singole imprese e cooperative sociali di tipo B. Anche il "Nuovo patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana", fra le azioni, individua meccanismi di interazione tesi a moltiplicare le relazioni fra pubblico e privato e fare dell'intervento sociale un attivatore dello sviluppo, anche economico, che vede al centro il cittadino e in particolare il cittadino disabile.

La Delibera G.R. n. 109/05, al fine di far comunicare gli strumenti gestionali con il sistema informatico di incontro domanda/offerta di lavoro della Regione Toscana (IDOL), ha predisposto la trasmissione in via telematica del "Prospetto informativo aziendale" ai sensi dell'art. 9 comma 6, della L.68/99 e del D.M. 22/11/1999.

Attualmente il Settore Lavoro e Formazione Continua sta lavorando per attivare l'acquisizione informatica, nel più attento rispetto delle cautele sulla privacy, delle relazioni di accertamento sanitario, contenenti la natura della disabilità, le potenzialità e le abilità professionali del disabile, predisposte dalle Commissioni delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) previste dalla L. 68/99.

#### **3.1 Il Fondo Nazionale per l'occupazione dei disabili**

Riguardo al **Fondo Nazionale per l'occupazione dei disabili**, sono state assegnate alla Regione Toscana, da parte del Ministero del Lavoro, nell'anno 2005 le seguenti risorse finanziarie: € 2.140.459,98.

Le convenzioni programmatiche, che consentono alle imprese di regolarizzare la propria posizione, diluendo nel tempo le assunzioni di disabili, ai sensi dell'art. 11 comma 1 L.68/99, nell'anno 2005, sono state 579.

Le convenzioni stipulate ai sensi degli artt. 11, comma 4, e 13 della L.68/99, che prevedono la fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese che assumono disabili che presentano un alto grado di invalidità, nell'anno 2005, sono state 262

### **3.2 Il Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili**

Le risorse affluite al **Fondo regionale per l'occupazione dei disabili**, provenienti dai pagamenti effettuati dalle imprese relativi agli esoneri e alle sanzioni sono state nell'anno 2005 pari a € 2.195.284,50.

Tali risorse, assegnate alle Province, sono state utilizzate per azioni che hanno interessato corsi di formazione ed azioni di tutoraggio, rimozione delle barriere architettoniche, adeguamento dei posti di lavoro, telelavoro, ecc

### **4. I Lavoratori stranieri**

In merito ai lavoratori stranieri i Servizi per l'impiego devono attivarsi per favorire tutte le possibili azioni positive relative all'incontro domanda offerta per i lavoratori extracomunitari che hanno rilasciato la dichiarazione di immediata disponibilità, al fine di ricollocarli durante il residuo periodo di validità di permesso di soggiorno e prevenire, così, un eventuale rientro nella clandestinità.

In materia di **determinazione del fabbisogno di lavoratori stranieri in Toscana**, esiste un metodo concertato di rilevazione, adottato attraverso un Protocollo di intesa tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Impiego e la Regione Toscana. Tale Protocollo, firmato nel settembre 2002, prevede, in vista del decreto annuale di programmazione dei flussi di lavoratori extracomunitari, l'instaurazione di un rapporto di collaborazione tra il Ministero e la Regione Toscana e lo svolgimento di una serie di incontri a cui sono invitati a partecipare tutti i soggetti interessati.

A livello regionale il fabbisogno di lavoratori extracomunitari viene stabilito in base ai dati forniti dalle associazioni degli imprenditori. In questa fase si svolgono incontri con i rappresentanti della Direzione Regionale del Lavoro, delle categorie dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali. A questi incontri possono partecipare anche rappresentanti di altre Direzioni generali della Regione nonché funzionari della Prefettura o rappresentanti delle Amministrazioni Comunali. Conseguentemente, il Settore Lavoro e Formazione Continua invia al Ministero del Lavoro la comunicazione relativa alla stima del fabbisogno regionale di lavoratori extracomunitari, suddiviso fra lavoratori stagionali e non stagionali.

L'art. 29 del Regolamento Regionale n.7/R, del 4 febbraio 2004, prevede che i servizi per l'impiego concorrano alla rilevazione dei fabbisogni di lavoratori stranieri.

Occorre premettere che nel corso del 2005 si è concluso l'iter di riordino delle normative dello Stato in tema di immigrazione. Il corpus normativo risulta, oggi, così articolato:

- D.Lgs. 286 del 25 luglio 1998, n. 286,(questo raccoglie e armonizza le varie leggi sull'immigrazione fino al 2004, ed praticamente un Testo Unico);
- D.P.R 394 31 agosto 1999 regolamento di attuazione del D.Lgs. 286/1998 (integrato dal D.P.R. 18 ottobre 2004 n. 334, entrato in vigore dal febbraio 2005).

La Regione Toscana ha sempre manifestato la propria disponibilità a stipulare accordi di intesa con le parti sociali e il Ministero del Lavoro per la preformazione dei lavoratori nei paesi di provenienza, e, in data 17 dicembre 2003, ha sottoscritto un'intesa con la Regione di Rabat (Marocco) per interventi formativi in edilizia per 60 lavoratori da inserire nelle imprese edili delle Province di Livorno, Lucca e Siena.

La prima fase del progetto si è conclusa in maniera positiva, ed è in fase di avviamento la seconda. Sulla scia del successo ottenuto la Regione sta operando per replicare l'esperienza in altri paesi.

Altra iniziativa di rilievo, realizzata tra il 2004 e il 2005, è stato il progetto "Sri Lanka". Tale progetto è nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro dello Sri Lanka e il Ministero del Lavoro italiano, Direzione Generale Immigrazione. Per la sua attuazione è stata stipulata una specifica convenzione tra Ministero del Lavoro e Regione Toscana. Il progetto ha interessato le Province di Firenze, Pistoia, Prato e Siena.

I lavoratori selezionati per questo progetto hanno effettuato, nel loro paese, una formazione preliminare per le materie relative alla professione di assistente familiare e per l'apprendimento della lingua italiana. I lavoratori sono successivamente arrivati in Italia e sono stati collocati presso famiglie in precedenza selezionate. I lavoratori hanno poi completato il loro percorso formativo nelle Province che hanno partecipato al progetto. Le famiglie ospitanti usufruito per 12 mesi di un contributo della Regione Toscana per il pagamento degli oneri contributivi.

## **5. I Detenuti**

Per i detenuti, l'art. 30 del Regolamento regionale n. 7/R del 2004 prevede le modalità di raccordo tra la Direzione dell'Istituto Penitenziario e il Servizio per l'impiego nel cui ambito territoriale è ubicato l'Istituto, ai fini del rilascio della dichiarazione di sussistenza dello stato di disoccupazione al fine di attivare i conseguenti servizi.

E' in corso una forma di collaborazione con la Provincia di Siena e il Consorzio C.G.M. per l'attuazione di un progetto, nel contesto del PON ob.3 ideato dal Consorzio stesso nell'ambito "delle azioni di sistema". Il progetto mira a sostenere il Servizio per l'impiego competente attraverso attività di consulenza finalizzata all'inserimento lavorativo dei detenuti.

Il progetto sperimentale si sta attuando nella zona della Val d'Elsa, interessa il Centro per l'Impiego di Poggibonsi e la Casa Circondariale di San Gimignano. L'attività è rivolta alla predisposizione di una banca dati sulle caratteristiche anagrafiche e professionali dei detenuti al fine di integrare l'eventuale incrocio fra domanda e offerta di lavoro, sensibilizzando le imprese e le cooperative sociali anche attraverso l'informazione dell'esistenza di normative che favorisce l'inserimento lavorativo attraverso sgravi contributivi.

Nel corso del 2005 (l'iniziativa proseguirà anche nel 2006) con la collaborazione dell'Istituto Penitenziario, molti detenuti in regime di semilibertà si sono recati presso il Centro per l'Impiego di Poggibonsi per un approfondito colloquio dal quale sono emerse le capacità professionali spendibili o eventuali interventi di rinforzo. Il Centro per l'Impiego ha creato un'apposita banca dati inserita nel sistema informativo del lavoro della Regione (IDOL).

Il centro per l'impiego di Poggibonsi si sta ora attivando per valutare con le imprese che avevano già manifestato disponibilità, le modalità di inserimento al lavoro di questi lavoratori.

Nel corso di quest'anno la Provincia di Siena attuerà iniziative di disseminazione dei risultati di questa esperienza.

In data 16 marzo 2004, la Regione Toscana ha sottoscritto un Protocollo d'intesa per la gestione di progetti integrati per il reinserimento di detenuti, con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Toscana, l'AGCI Solidarietà, l'ARCST - Legacoop e Federsolidarietà- Confcooperative Toscana.

Tale Protocollo ha l'obiettivo di promuovere programmi di intervento a favore dei detenuti, al fine di avviare progetti imprenditoriali finalizzati all'inserimento lavorativo all'interno od all'esterno dell'Istituto penitenziario, al recupero e al reinserimento sociale dei detenuti, anche attraverso il ricorso all'istituto del lavoro esterno per coloro che sono soggetti a misure alternative alla detenzione. Questo in stretto raccordo fra i Settori regionali di competenza e il gruppo di lavoro paritetico responsabile del monitoraggio e della gestione del progetto.

## **6. I Minori a rischio**

In occasione del primo "Children's world Congress on Child Labour" che si è tenuto a Firenze dal 10 al 12 maggio 2004., il Presidente della Regione ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL un Protocollo d'intesa contro lo sfruttamento del lavoro minorile attraverso azioni integrate di prevenzione quali l'educazione, l'istruzione e la formazione, l'attivazione di sostegni economici alle famiglie, la promozione dei diritti delle donne. La Regione Toscana, con il suddetto Protocollo, si impegna a rafforzare le forme di incentivi/disincentivi già esistenti ed

avvalersi di ulteriori strumenti affinché gli investimenti produttivi comportino l'assunzione, da parte delle imprese, dell'impegno a non ricorrere allo sfruttamento del lavoro minorile. La Regione si impegna, inoltre, a fare emergere il lavoro irregolare quale sede possibile di utilizzo anche di lavoro minorile, sostenere le politiche di diritto allo studio, valorizzare l'utilizzo delle azioni educative, culturali, di formazione e di socializzazione.

## **7. Iniziative realizzate con il Fondo Sociale Europeo**

La Regione Toscana, nel piano operativo Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 3, per il periodo 2000/2006, ha previsto interventi di politica attiva del lavoro a sostegno di iniziative in favore dei disabili.

Per il periodo 2000/2003, per la misura B1, la Regione ha emesso bandi per un importo di Euro 5.697.659,46 per attività riservata, mentre per attività delegata ha messo a disposizione delle Province Euro 13.296.710,44.

Per il periodo 2004/2006 la Regione si è riservata Euro 1.607.946,00, mentre alle Province è stata assegnata, sempre per la misura B1, la somma di Euro 4.322.469,00.

Con riferimento alle azioni finanziate con il FSE a favore dei disabili, meritano attenzione, senza niente escludere agli altri, alcuni progetti significativi.

## **8. Il progetto sperimentale HOMERUS**

Al termine del 2004, si è concluso il progetto sperimentale HOMERUS, progetto di formazione, rivolto a disabili non vedenti, che si poneva l'obiettivo dell'inserimento lavorativo di questa categoria di disabili nel settore della radiofonia e/o della registrazione audio. Lo scopo del progetto era quello di assicurare delle opportunità occupazionali, in un campo di lavoro nel quale i non vedenti sono discriminati ma possono trovare spazi di lavoro, se opportunamente formati. Al bando della Regione Toscana ha risposto l'Istituto formativo dell'Unione Italiana Ciechi che ha realizzato il progetto con il sostegno della sede RAI di Firenze, del CNR di Firenze, dell'Istituto di fisica applicata dell'Università di Firenze, della Mediateca regionale e della Tipografia Braille della Regione Toscana, del Sindacato attori italiani della Provincia di Firenze e della Consigliera Regionale di Parità. Al corso hanno partecipato 10 disabili non vedenti: 5 donne e 5 uomini dai 22 ai 44 anni, in possesso di un titolo di studio di scuola superiore o laurea. Il corso si è concluso con gli esami di qualifica, dopo 900 ore di formazione e 300 di stage. Gli stage si sono svolti: per otto disabili presso gli studi Rai di Firenze, per un disabile presso la sede Rai di Roma e per uno presso una Cooperativa di doppiaggio di Roma.

## **9. Il progetto FENICE**

Trattasi di un progetto di formazione, rivolto a 45 soggetti svantaggiati o disabili. Tutte persone in età lavorativa che hanno subito trapianti di organi e che effettuano terapie croniche. Fra gli obiettivi del progetto vi è quello di un percorso formativo mirato alla rivalutazione e riqualificazione del trapiantato nel mondo del lavoro.

Al progetto hanno partecipato 45 soggetti.

## **10. Il progetto COAST REVITALIZATION**

All'interno del Programma Equal la Regione Toscana ha approvato un progetto presentato dalle cinque Province della Toscana costiera (Livorno, Pisa Lucca, Grosseto e Massa-Carrara) La Provincia di Livorno ha svolto le funzioni di capofila. Il progetto che ha avuto come obiettivo la sperimentazione di iniziative di sistema rivolte all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati ha registrato un vasto partenariato.

I beneficiari finali del progetto sono stati: disabili, disoccupati over 40, tossicodipendenti, detenuti e immigrati.

## **11. Progetti sperimentali regionali rivolti ai SORDOMUTI**

Trattasi di due progetti che prevedono percorsi formativi finalizzati all'effettiva assunzione di sordomuti. Questa attenzione verso i sordomuti è dettata dalla constatazione che tale disabilità presenta particolari limitazioni nell'accesso al lavoro. Esiste, infatti, verso questo tipo di disabilità, una sorta di timore, quasi una diffidenza, da parte delle imprese, legata ai rischi maggiori che le aziende possono correre riguardo l'antifortunistica, in quanto la limitazione sensoriale non permette ai sordomuti di relazionare adeguatamente, di ben comprendere le informazioni e di apprendere le nozioni necessarie sul funzionamento dei processi produttivi e delle norme sulla sicurezza. Tale diffidenza può essere superata, da parte delle aziende, attraverso un'attenta conoscenza del disabile.

### **11.1 Il progetto “Comunico il lavoro”**

Il progetto è rivolto a 18 sordomuti disoccupati di età compresa tra 18 e 45 anni, in possesso del diploma di scuola media inferiore.

Il progetto prevede una fase di formazione dove saranno sviluppate, grazie all'uso delle TIC e attraverso metodologie didattiche formali e non formali, le competenze di base: informatica, competenze linguistiche, diritti del lavoro e sicurezza, e le seguenti competenze trasversali: problem solving, collaborazione di gruppo, empowerment sociale.

Si procederà quindi a svolgere un'attività di consulenza mirata alle aziende, utilizzando anche esperti non udenti, per una migliore accoglienza del lavoratore nell'impresa.

### **11.2 Il progetto “Job Experience and Training”**

Trattasi di un percorso integrato di: orientamento, bilancio competenze, formazione volto all'acquisizione di competenze di base e trasversali. Farà seguito un inserimento in stage, con la finalità di avviare al lavoro soggetti sordomuti. Sono previste due aule di 10 partecipanti ciascuno, con sede a Siena e a Lucca. Il progetto, è rivolto a 20 soggetti sordomuti provenienti da tutta la Toscana.

Punti qualificanti del progetto:

- valorizzazione delle esperienze pregresse maturate dai soggetti partner nella programmazione di attività per l'inserimento dei disabili ed in particolare del target dei sordomuti;
- contatti continuativi con l'Ente Nazionale Sordomuti (su base regionale e provinciale), che hanno portato alla definizione della logica e della struttura di progetto;
- adesione al progetto di imprese che si sono impegnate ad assumere i partecipanti al percorso;
- realizzazione di un percorso formativo di base come l'ECDL, adatto al target e spendibile su base Europea.

## **12. Le buone prassi per l'inserimento lavorativo dei disabili**

Provincia di Livorno

Iniziativa sperimentale rivolta ai sordomuti

La Provincia di Livorno, nel corso degli anni 2004 – 2005, ha inserito al lavoro 5 sordomuti facendo ricorso, oltre che agli strumenti previsti dalla normativa nazionale e regionale, alla collaborazione del Servizio dei mediatori del linguaggio, di cui l'Amministrazione Provinciale si è dotata nell'ambito dell'Ufficio relazioni con il pubblico. Il mediatore del linguaggio ha garantito la presenza sul luogo di lavoro, in caso di tirocinio, per tutta la sua durata o, in caso di assunzione,

almeno per il periodo di prova. Tale esperienza è risultata positiva non solo nei risultati ma anche nella metodologia in quanto ha creato una maggiore capacità di relazione fra l'impresa e il disabile.

Provincia di Massa

Iniziative sperimentali rivolte a disabili giovani

Nell'ambito della programmazione delle attività realizzabili tramite il fondo regionale per il diritto al lavoro dei disabili, è da segnalare l'esperienza di Massa-Carrara che, unitamente alle scuole del territorio provinciale e alla ASL n. 1, sta realizzando un progetto di integrazione delle attività della Provincia con il mondo della scuola.

Fino ad oggi infatti l'attenzione della Provincia era stata rivolta alla fase successiva ovvero quella dell'ingresso effettivo nel mondo del lavoro da parte del disabile. Attualmente invece si sta cercando di mettere in atto un tipo di azione che in qualche modo intervenga nella fase antecedente all'inserimento lavorativo vero e proprio, promuovendo, da una parte, un periodo di orientamento e di consulenza, all'interno delle scuole, nei tre mesi che precedono la conclusione dell'anno scolastico e quindi, di seguito, l'attuazione di tirocini estivi di formazione e orientamento in favore dei ragazzi disabili, presso aziende del territorio provinciale.

Il progetto denominato **“Progetto sperimentale per la realizzazione di tirocini formativi e di orientamento in ambito scolastico”**, mira a coinvolgere Servizi per l'impiego, Istituti scolastici ed imprese.

Tale progetto ha come destinatari gli studenti della scuola media superiore della Provincia, massimo dodici, che abbiano compiuti 16 anni.

Inoltre la Provincia di Massa-Carrara sta realizzando, anche, il **“Progetto di educazione all'autonomia”** che si inserisce nell'ambito della promozione dell'integrazione delle persone disabili e della valorizzazione di esperienze tese a sviluppare e/o mantenere più elevati livelli di qualità della vita.

In sostanza, è stato considerato importante ottimizzare le risorse educative del territorio attraverso azioni di tipo sperimentale. Per questo, nell'ambito della risistemazione delle sedi territoriali del Centro per l'impiego e nella previsione dell'allestimento di aree verdi, è stato possibile prendere contatto con alcuni Centri di Socializzazione che da tempo svolgono questo tipo di attività occupazionale - educativa attraverso i laboratori di serra e giardinaggio.

Al riguardo è stato approvato e sottoscritto un Protocollo d'Intesa con l' ASL 1 di Massa - Carrara per affidare l'allestimento, la cura e la manutenzione delle aree verdi delle sedi del centro per l'impiego, ai ragazzi dei centri di socializzazione disabili o svantaggiati.

## CAPITOLO DECIMO

### Le Politiche per l'educazione alla cultura della legalità

La Regione Toscana, per promuovere la cultura della legalità, ha emanato una legge specifica, la L.R. 11/99 "Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti" finalizzata alla progettazione e alla realizzazione di interventi, strumenti e reti di collaborazione tra istituzioni, scuole e associazionismo sui temi della prevenzione dell'insorgere di fenomeni di criminalità e illegalità operando sul piano culturale ed educativo. Le modalità di intervento sono:

- Realizzazione di iniziative di diretta responsabilità regionale, che vengono attuate soprattutto attraverso il proprio *Centro di documentazione Cultura Legalità Democratica* e con collaborazioni e accordi con altre istituzioni o associazioni;
- Promozione di attività svolte da scuole, enti locali, associazioni, effettuata con l'erogazione di finanziamenti annuali

#### 1. Centro Cultura della Legalità Democratica

I progetti di cui alla L.R. 11/99, gestiti direttamente dalla Regione Toscana, sono realizzati tramite il Centro di documentazione "Cultura Legalità Democratica" (Sede: Firenze, via Verdi 16 - Sito web: [www.regione.toscana.it/cld](http://www.regione.toscana.it/cld) - E-mail: [cld@regione.toscana.it](mailto:cld@regione.toscana.it)). Il Centro, che possiede una biblioteca specializzata su temi di criminalità organizzata e mafiosa, fenomeni terroristici, criminalità diffusa, sicurezza urbana ed educazione alla legalità, ha anche uno sportello di informazione e un proprio sito web. Fanno parte delle attività del Centro la pubblicazione di testi divulgativi, la promozione di borse di studio e l'ospitalità di stage formativi.

##### 1.1 Dotazioni Documentali

Il patrimonio documentale del Centro è composto essenzialmente da:

- **monografie** (biblioteca di circa 3.500 volumi)
- **atti parlamentari - commissioni d'inchiesta** (circa 500 volumi che costituiscono la raccolta pressoché completa della documentazione prodotta dalle principali Commissioni parlamentari d'inchiesta sul fenomeno della mafia, sul caso Moro, sulla P2 e sulle stragi)
- **periodici** (50 testate)
- **film di fiction e audiovisivi di documentazione** (100 titoli)
- **atti giudiziari** (5.000 atti sentenze e atti diversi riguardanti le principali vicende di terrorismo, criminalità, scandali dagli anni 70 ad oggi)
- **materiali non editi** (tesi di laurea, ricerche, esperienze didattiche, progetti, ecc.)
- **documentazione delle attività di educazione alla legalità** prodotte da scuole e da associazioni di volontariato (900 record) in collaborazione con Associazione Libera.

I materiali del Centro sono disponibili per il prestito.

La biblioteca del Centro di Documentazione *Cultura della Legalità Democratica* è una sezione specializzata della Biblioteca della Giunta regionale.

Tutti gli archivi, ad esclusione per ora di quello degli atti giudiziari, sono consultabili via Internet.

##### 1.2 Servizi

Il Centro offre ai propri utenti i seguenti servizi:

- produzione del catalogo periodico della biblioteca.

- servizio di assistenza agli utenti per la consultazione integrata dei diversi archivi.
- ricerca bibliografica, servizio di consulenza per la composizione di programmi e “percorsi” per la utilizzazione didattica dei materiali posseduti.
- collegamenti con esperienze, studiosi e altri Centri/Istituti di documentazione e di iniziativa culturale operanti nel territorio regionale e nazionale.

Si collocano nell'ambito di attività del Centro CLD anche alcuni progetti speciali di documentazione e informazione quali:

- **Sito in Internet.** Gli archivi e le informazioni sulle proprie attività sono pubblicate su Internet all'indirizzo: [www.regione.toscana.it/cld](http://www.regione.toscana.it/cld)
- **Banca dati delle attività di educazione alla legalità.**
- **Banca dati nazionale e sito web del Forum Italiano per la Sicurezza Urbana.**
- **Attività di documentazione per il progetto "Una Toscana più sicura"**

### 1.3 Pubblicazioni

A partire dal 2005 il Centro CLD ha pubblicato una serie di dossier monografici sui seguenti argomenti:

**Collaboratori di giustizia**

**Legge 109/96, Confisca dei beni**

**Strage di via dei Georgofili**

**Racket e usura**

**Abuso dei minori**

**Globalizzazione e nuove povertà**

Nel 2005 è stato pubblicato anche il volume della *Collana Educare alla legalità democratica. Strumenti di documentazione:*

- “Trent'anni di violenza politica: bibliografia su terrorismo, stragismo e eversione tra anni Sessanta e Ottanta”. In collaborazione con l'associazione Dare Voce al Silenzio degli Innocenti ; a cura di Antonio D'Agnelli e Katia Ferri

## 2. Progetti

### 2.1 La banca dati - sportello informativo sull'educazione alla legalità (2002-2005)

Queste attività sono state realizzate dal 1996 a cura del Centro CLD della Regione Toscana in collaborazione con l'Associazione *Libera -Associazioni, nomi e numeri contro le mafie* fino all'aprile 2005 e ora in forma autonoma. La banca dati pubblicizza circa 1500 progetti realizzati in Toscana e nelle altre Regione dalla metà degli anni '90. Per ciò che riguarda l'attività di consulenza all'esterno, essa viene svolta dallo *Sportello consulenza agli operatori delle scuole e delle associazioni* che ha sede presso il Centro CLD.

### 2.2 Progetto "Casa della Memoria"

Il progetto Casa della Memoria è stato ideato in esecuzione delle finalità espresse dalla L.R. 11/99. L'obiettivo primario del progetto è la creazione di un archivio bibliografico e giudiziario collocato presso il Centro Cultura Legalità Democratica della Regione Toscana riguardante quei fenomeni di eversione, terrorismo e di criminalità che hanno interessato la Toscana e l'Italia dal dopoguerra a oggi. L'archivio risponde all'esigenza espressa dalla società civile, dalle associazioni dei familiari delle vittime, dagli studiosi e dai ricercatori, di non dimenticare e di conservare la documentazione di queste vicende. Vi sono raccolti ben 7.500 atti (sentenze e atti diversi) dagli anni 70 ad oggi.

Nel corso del 2005 si è conclusa la prima fase di digitalizzazione del materiale documentario ed è stata realizzata la pubblicazione del catalogo delle sentenze *on-line*. Sempre nel medesimo anno è

stato organizzato, in occasione dell'Anniversario della strage di via dei Georgofili (26 maggio), il convegno "Io mi ricordo".

Protocollo d'intesa con l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Via dei Georgofili" Il 2 dicembre 2004 la Regione ha firmato un protocollo d'intesa biennale con l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Via dei Georgofili per la realizzazione di iniziative finalizzate alla documentazione della strage e alla conservazione della sua memoria. Il progetto, realizzato con il sostegno del Centro di Documentazione della Legalità Democratica ha ottenuto, da parte della Regione, un finanziamento di €21477,16 per il primo anno di attività.

### 2.3 Progetto "Legalità e giustizia sociale per una Toscana più sicura"

Il progetto, scaturito da un accordo siglato il 2 novembre 2004 fra la Regione Toscana e il Comune di Campi Bisenzio, prevede la realizzazione di azioni volte all'analisi/studio della diffusione e delle caratteristiche dei fenomeni di sviluppo della criminalità organizzata sul territorio toscano nonché la promozione della cultura della legalità e della giustizia sociale nelle scuole situate in Toscana e, più in generale, fra tutti i cittadini con l'organizzazione di incontri, corsi e convegni.

Le attività relative al progetto hanno avuto come momento culminante l'"VIII vertice nazionale in difesa della legalità e contro le mafie" tenutosi a Campi Bisenzio il 26 novembre 2005;

Il Comune di Campi Bisenzio si avvale della collaborazione con la Fondazione Caponnetto.

Il sostegno finanziario, per il primo anno di attività, ammonta a €50.000.

### 3. Contributi per corsi d'aggiornamento, attività educative nelle scuole e per indagini e ricerche

I contributi riguardano progetti, finanziati fino al 50%, relativi a corsi di aggiornamento, attività educative e ricerche realizzate da scuole, istituzioni scolastiche, associazioni, enti locali e università della Toscana. Nel 2005 sono stati finanziati 17 progetti per un totale di 73.800 Euro.

### 4. Il bando 2005

Il bando promuove due linee di finanziamento, una rivolta alla valorizzazione della progettazione di rilievo regionale, l'altra al sostegno della micro-progettazione di qualità di ambito locale.

Con i finanziamenti dei progetti a livello regionale si è voluta valorizzare una dimensione progettuale di livello medio-alto concentrando le risorse su progetti come corsi di aggiornamento/formazione, campagne informative, realizzazione di iniziative itineranti, realizzazione di ricerche e diffusione dei risultati, per un importo massimo di co-finanziamento di 25.000 euro. La seconda linea di finanziamento, relativa ai microprogetti, è mirata a valorizzare la progettazione di qualità a basso costo. L'importo di co-finanziamento dei microprogetti è stabilito in 2.500 euro ciascuno. I progetti finanziati nel 2005 sono stati:

Cooperativa sociale MACRAME' Cooperativa sociale	Campi Bisenzio	FI	Senza Resto	24.990,20 81,00
Cooperativa sociale PUNTO d'INCONTRO Cooperativa sociale	Massa	MS	Il protagonismo delle famiglie per la promozione del consumo consapevole	17.000,00 69,33
Istituto comprensivo "F.T. Baracchini" Scuola	Villafranca in Lunigiana	MS	Uso responsabile del denaro: cooperascuola	2.500,00 92,34
Istituto comprensivo statale di Piazza al Serchio Scuola	Piazza al Serchio	LU	Per un pugno di euro	2.500,00 80,30
Comune di Firenze	Firenze	FI	Il conto addosso	2.500,00 78,02

Quartiere 2 Ente locale				
Comune di Fiesole Ente locale	Fiesole	FI	Panorami legali	2.455,00 75,32
Istituto Comprensivo "Insieme" di Montalcino - Scuola Media San Quirico d'Orcia	Scuola S. Quirico d'Orcia	SI	Un mondo a misura mia	2.500,00 71,29
Istituto d'Istruzione media di Montecarlo - Sedi di Altopascio e Porcari Scuola	Montecarlo	LU	Monòpoli	2.500,00 70,77
Comune di San Casciano in Val di Pesa Ente Locale	San Casciano in Val di Pesa	FI	Scopri il denaro che sostiene le alternative	2.500,00 69,19
Cooperativa sociale Melampo ONLUS Cooperativa sociale	Borgo San Lorenzo	FI	Gioco d'azzardo: ragioniamo insieme	2.500,00 66,00
Istituto Comprensivo di Gallicano Scuola	Gallicano	LU	L'uso responsabile del denaro: bisogni reali/profondi e bisogni indotti	2.500,00 63,50
Istituto comprensivo L. S. Tongiorgi Scuola	Pisa	PI	Cultura del dare e convivenza civile: un ponte tra Pisa e Palermo	2.500,00 61,50
Comune di Vinci Ente locale	Vinci	FI	Mille chilometri	1.850,00 61,09
Compagnia teatrale Saverio Tommasi Associazione	Firenze	FI	Snif! Snif! Cos'è questo puzzo? - Quando la gestione del denaro diventa un cappio, e a noi tocca metterci la testa. Storia e storie di ordinaria follia	2.500,00 58,07
Comune di Borgo San Lorenzo Ente Locale	Borgo San Lorenzo	FI	Essere e avere	2.500,00 57,42

##### **5. La prevenzione dell'usura e del sovraindebitamento. La gestione del "Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura" in Toscana**

La Fondazione toscana per la prevenzione dell'usura ONLUS è stata individuata dal Ministero del Tesoro quale soggetto in Toscana, avente i requisiti per l'iscrizione nell'elenco di cui all'art. 15 comma 4 della legge 7 marzo 1996 n. 108, per l'attribuzione e la gestione di una quota del "Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura" istituito dalla medesima legge.

Il fondo permette l'erogazione di prestiti fino a 26 mila euro a persone fisiche o famiglie e piccole imprese a carattere familiare, non ancora in fase di usura, ma che si trovano in situazioni a rischio.

Il compito della Fondazione toscana per la prevenzione dell'usura ONLUS è quello di rapportarsi al potenziale usurato con un'azione di consulenza e di informazione e, nel caso esistano i requisiti di legge, si opera nell'istruzione della pratica per la concessione delle garanzie sul prestito erogato da banche convenzionate (Banca Monte dei Paschi di Siena, con la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo della Toscana e con la Cassa di Risparmio di Firenze) al tasso di interesse previsto nelle convenzioni, senz'altra spesa o commissione.

Limitatamente alle province di Siena e Grosseto, in virtù di un contributo erogato dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, viene svolto un servizio di microcredito di solidarietà che consente di aiutare le persone che non hanno i requisiti di cui alla L. 108/96.

Al 31/12/2005 il Fondo speciale antiusura, utilizzato per il rilascio di garanzie, ammonta a Euro 6.822.420,81; nel 2005, ad incremento del budget, il Fondo ha ricevuto i contributi della Regione Toscana e della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Nel 2005 diverse centinaia di famiglie e decine di piccole imprese hanno presentato ai Centri di ascolto, situazioni di sovraindebitamento risolte con la consulenza e in 148 casi con il rilascio di garanzie che hanno permesso l'erogazione di finanziamenti bancari per complessivi Euro 6,764.000,00 pari ad un incremento dell'importo del 33,8% rispetto al 2004.

## **6. Il protocollo fra la Regione Toscana e la Fondazione toscana per la prevenzione dell'usura ONLUS**

Allo scopo di rendere efficace il sostegno dello Stato, la Regione Toscana e la Fondazione toscana per la prevenzione dell'usura ONLUS si sono raccordate stipulando un protocollo d'intesa il 18/3/1998 per la realizzazione di una rete di Centri di Ascolto articolata su tutto il territorio toscano.

In esecuzione del protocollo di intesa sono stati già aperti 22 centri di ascolto dove operano 125 volontari qualificati a Arezzo, Cascina, Empoli, Figline Valdarno, Firenze, Firenze/Rifredi, Grosseto, Livorno, Lucca, Monsummano Terme, Montepulciano, Montevarchi, Pescia, Pisa, Pistoia, Poggibonsi, Pontedera, Porto S. Stefano, Prato, S. Giovanni Valdarno, Siena e Viareggio.

La Regione Toscana sostiene le attività delle Misericordie soprattutto con iniziative di formazione degli addetti ai Centri di ascolto e di informazione e pubblicizzazione delle attività svolte dai Centri. A luglio 2002 il protocollo d'intesa è stato integrato anche per un analogo servizio di assistenza e consulenza e garanzia rivolto ai cittadini toscani vittime dei fallimenti immobiliari.

In virtù del protocollo, il contributo da erogare viene stabilito ogni anno nella legge finanziaria della Regione.

## CAPITOLO UNDICESIMO

### Formazione degli addetti di polizia locale

La formazione per la polizia locale è una delle azioni del progetto speciale “Una Toscana più sicura” il cui obiettivo è quello di fornire ai partecipanti le conoscenze necessarie ad affrontare le problematiche collegate ai temi della sicurezza delle comunità locali. La realizzazione concreta di quest’area è attuata dal settore formazione e sviluppo risorse umane ed il settore politiche per la sicurezza urbana.

Con decreto dirigenziale n. 2638, del 13 maggio 2004 è stata indetta l’asta pubblica<sup>2</sup> relativa all’affidamento di un corso di formazione destinato ad agenti di polizia locale dei comuni e delle province della Toscana ed aggiudicatrice è risultata la Scuola Specializzata di Polizia Locale di Modena.

La spesa del percorso formativo è a carico del bilancio regionale e cofinanziata con il Fondo Sociale Europeo 2000 – 2006 Obiettivo 3 Misura D2.

Il corso è articolato in edizioni che si sviluppano in moduli di 6 giornate ciascuna di 7 ore di formazione e per favorire la frequenza dei partecipanti, i corsi si sono tenuti in tre sedi, a Firenze, Pisa e Siena.

Il percorso è stato articolato in due unità formative così composte:

**Il ruolo dell’agente di polizia locale** di complessive 28 ore, suddiviso in 4 giornate relative a: “Il ruolo e le competenze della polizia amministrativa locale: dalla polizia giudiziaria”, “La polizia locale e la sicurezza della circolazione stradale: le novità di rilievo per la polizia locale con particolare riguardo alla circolazione stradale. Modalità operative di esecuzione dei controlli”, “Il rilevamento degli incidenti stradali: tecniche e strumentazioni più aggiornate. Infortunistica stradale” e “Nozioni di primo soccorso: norme generali di comportamento, la catena di sopravvivenza. Rianimazione cardiaca polmonare con esercitazione su manichino”.

**Le prospettive di sviluppo del ruolo dell’agente di polizia locale**, 2 giornate di complessive 14 ore relative a: “Il ruolo dell’agente in un’ottica di prevenzione. Le tecniche di polizia di prossimità” e “Individuazione e gestione delle situazioni critiche che possono coinvolgere l’agente di polizia (anche nell’ottica della sua incolumità fisica).

Relativamente all’attività realizzata, il corso è stato ripetuto in 40 edizioni con le seguenti modalità:

Giorni per edizione: 6 ; giorni complessivi: 240

Ore per edizione : 42 ; ore complessive : 1680

Agenti convocati : 1031

Agenti formati : 907 di cui maschi 598

femmine 309

costo complessivo : €278.258,40

Da un’analisi dei questionari di gradimento somministrati alla fine del percorso formativo, è emerso che l’iniziativa è stata molto apprezzata e considerata professionalmente utile.

---

<sup>2</sup> Asta pubblica indetta ai sensi della Legge regionale 8 marzo 2001, n. 12 così come modificata dalla Legge regionale 12 giugno 2002 n. 19 e relativa alla disciplina dell’attività contrattuale regionale e del Decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157 di attuazione della direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi

Si evidenzia inoltre che questo progetto formativo ha vinto per il 2005 il premio nazionale “Filippo Basile” che ogni anno viene attribuito al miglior progetto per la formazione nella pubblica amministrazione.

## CAPITOLO DODICESIMO

### Osservatorio regionale sulle politiche integrate sulla sicurezza

L'Attività dell'Osservatorio regionale negli anni 2004 e 2005 si è sviluppata nelle azioni sotto indicate:

- **Rete degli Osservatori provinciali sulle politiche per la sicurezza**

L'attività si è articolata in:

- 1) creazione di un tavolo degli Osservatori provinciali, coordinato dalla Regione, con due obiettivi:
  - a) la definizione delle metodologie e degli standard comuni delle attività di raccolta dei dati, analisi e ricerca;
  - b) l'individuazione dei flussi di scambio dei dati fra regione e province
- 2) attivazione prototipale della rete regionale di osservazione e ricerca: coordinamento regionale di un'indagine sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini svolta dagli osservatori provinciali.

- **Supporto e promozione all'integrazione di sistema fra le attività delle comunità locali in materia di osservazione dei fenomeni e di valutazione delle politiche per la sicurezza**

L'attività si è articolata in:

- 1 Definizione delle specifiche (metodologie e contenuti) per la realizzazione nel sito della Regione delle pagine web dell'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza dedicate agli enti locali
- 2 Elaborazione di dati e informazioni prodotti dall'Osservatorio per la diffusione tramite web, in particolare degli indicatori sui fenomeni e le politiche attivate a livello locale e regionale
- 3 Definizione del fabbisogno informativo di dati derivanti dall'attività della Polizia Municipale per le finalità di osservazione e ricerca

- **Attuazione del Protocollo di Intesa Regione Toscana - Ministero dell'Interno per la parte relativa alle attività di osservazione, previste dall'art.2 del Protocollo - nell'ambito del gruppo di lavoro costituito ad hoc**

L'attività si è articolata in:

- 1 coordinamento del gruppo di lavoro congiunto Regione-Ministero sullo scambio dei dati
- 2 progettazione dell'impianto e messa a punto del sistema di scambio dei dati a fini conoscitivi fra i due enti relativamente a: messa a disposizione da parte del Ministero dei dati del sistema informativo sui reati denunciati dalle forze dell'ordine (SDI); messa a disposizione da parte della Regione dei dati derivanti dall'attività della Polizia Municipale;
- 3 attività di analisi sul tema specifico dei furti di automezzi, autoveicoli e motoveicoli all'interno del gruppo di lavoro fra Regione e Ministero
- 4 definizione delle specifiche (metodologie e contenuti) per la realizzazione di un prototipo di sistema informativo locale sulle politiche per la sicurezza (Silps) basato sui dati del Ministero dell'Interno (in collaborazione con le strutture dell'Area Statistica e del Servizio Infrastrutture Informative e Tecnologie Regionali)

- **Piano delle ricerche e gestione dei rapporti da convenzione con Università di Firenze**

Ricerca su "I fenomeni del disagio sociale, dell'inciviltà e della devianza. Indagine sugli operatori dei servizi"

## **CAPITOLO TREDICESIMO**

### **Le politiche per la sicurezza stradale**

#### **1. Il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS)**

La Legge n. 144 del 1999 ha istituito il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS) fissandone gli obiettivi e i contenuti in accordo con gli indirizzi della Commissione Europea.

Il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale ha durata decennale e si attua per programmi annuali; ad oggi sono stati finanziati solo due programmi. Il compito delle Regioni, assegnato dall'art. 149, comma 13, del Testo Unico sugli Enti locali, è quello di individuare gli interventi sul territorio e programmare le azioni degli Enti locali attuatori con il fine di eliminare le situazioni di maggior crisi sulla rete stradale regionale, provinciale e comunale.

#### **1.1 Primo programma attuativo del PNSS**

Con l'azione pianificatoria e programmatoria operata dalla Regione Toscana del Primo Programma attuativo del PNSS, conclusosi nel dicembre 2004, sono stati finanziati 45 interventi sul territorio regionale, che determineranno la messa in sicurezza di punti stradali a maggior rischio su strade comunali, provinciali e regionali, oltre che il rafforzamento dello stato della conoscenza e delle capacità di governo della sicurezza stradale. Il totale degli investimenti posti in essere sul territorio risulta circa di **€18.000.000,00**; attualmente alcuni interventi sono già conclusi, altri sono ancora in corso di realizzazione, perlopiù in stato ormai avanzato.

#### **1.2 Secondo programma attuativo del PNSS.**

Al termine del 2004 la Regione Toscana ha dato tempestivo avvio al Secondo Programma attuativo del PNSS. Tenuto conto delle analisi e delle indicazioni del Piano Regionale della Mobilità e della Logistica, approvato nel 2004, è stata data soprattutto priorità a quelle proposte degli Enti locali che prevedono la messa in sicurezza delle utenze deboli. Nel dicembre 2005 sono stati firmati i mutui di finanziamento da parte dei Comuni e delle Province aggiudicatrici ed attualmente sono in corso di realizzazione interventi sul territorio regionale.

Gli investimenti complessivi sul territorio regionale relativi al secondo Programma risultano nettamente maggiori del primo ed ammontano a circa **€28.000.000,00**.

Attualmente è in corso il monitoraggio di tutti gli interventi, sia del primo che del secondo Programma.

#### **2. Il piano della mobilità e della logistica.**

1- In riferimento agli indirizzi del PRML per migliorare la sicurezza della mobilità, questo Settore ha definito dell'anno 2005 la bozza definitiva delle "Le linee Guida Definizione e attuazione dei Piani Urbani della Mobilità". Tali Piani sono indicati dal PRML quale strumento strategico per il governo della mobilità e indicati quali prima azione da promuovere per l'aumento della sicurezza stradale.

2- Coerentemente alle linee indicate dal PRML è stato dato sostegno ad iniziative di educazione stradale con riferimento alla fascia d'età 14/15 anni. In particolare si sottolinea la messa in scena dello spettacolo "Acibabà e i quaranta pedoni", in collaborazione con l'A.C.I., da parte del Teatro di Rifredi che ha avuto un successo inaspettato. La rappresentazione dello spettacolo è stata richiesta anche fuori dalla Regione Toscana.

### **3. Iniziative sperimentali “SPOT”**

Una iniziativa sperimentale per la Sicurezza Stradale è quella denominata “TRenò”, il treno per le discoteche, manifestazione che si è svolta il 13-15-17 agosto 2005 e che ha avuto la finalità di testare la possibilità di dare un’alternativa di accessibilità alle attività ricreative dei giovani nel sabato sera. I forti flussi di traffico stradale verso le discoteche e i locali notturni del fine settimana fanno registrare, ormai in modo continuo negli ultimi anni, sinistri stradali nelle ore notturne che spesso hanno conseguenze tragiche. L’idea è quella di studiare direttrici, lungo le quali, organizzare treni straordinari che permettano ai giovani di raggiungere i luoghi di divertimento senza l’utilizzo dell’autovettura privata. L’iniziativa è stata mirata a risolvere, o quantomeno a ridurre, un problema di indubbia rilevanza sociale. Il secondo livello operativo sarà quello di definire un progetto strutturato e con carattere di regolarità.

## **CAPITOLO QUATTORDICESIMO**

### **Le politiche infrastrutturali per la viabilità**

#### **1. Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità di interesse regionale**

Conseguentemente al trasferimento delle strade ex ANAS alle Regioni, il 1 Ottobre 2001 sono state trasferite dallo Stato alla Regione e alle Province toscane circa 2600 chilometri di strade (su circa 3600 Km di strade ex ANAS), di cui 1450 Km circa alla Regione e 1150 Km circa alle Province. Sono state attribuite al demanio regionale, oltre alla Strada di Grande Comunicazione (S.G.C.) Firenze – Pisa - Livorno, che rientra tra le “grandi direttrici nazionali”, le strade classificate dal P.I.T. come “direttrici primarie” e come “direttrici primarie di accesso all’ambito metropolitano”. Con la D.C.R. n. 35/2002 la Regione Toscana ha approvato il Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità di interesse regionale per gli anni 2002-2007, che prevede interventi per un costo di circa 900 milioni di euro.

Per l’individuazione degli interventi prioritari da inserire nel programma pluriennale degli investimenti, sono state analizzate le situazioni di maggior criticità anche in merito alla sicurezza stradale, prendendo come riferimento i seguenti criteri:

- 1) miglioramento della sicurezza stradale, con particolare riferimento alla viabilità laddove si verificano maggiori incidenti al fine di intervenire sui punti critici e creare i presupposti per una riduzione annua del numero delle vittime di incidenti coerentemente con gli obiettivi dell’Unione Europea;
- 2) interventi di variante ai centri abitati congestionati dal traffico di attraversamento, secondo il dato statistico indicante che nelle aree urbane toscane si verifica il 78% degli incidenti stradali.

Per citare solo alcuni dei principali interventi del piano pluriennale degli investimenti, possiamo ricordare che per la S.G.C. FI-PI-LI sono previsti l’adeguamento, la messa in sicurezza e il rifacimento degli svincoli, per la S.R. 429 la realizzazione di una variante sull’intero tratto Poggibonsi–Empoli, con il superamento degli abitati di Certaldo e Castelfiorentino, per la S.R. 69 la realizzazione di una variante sul tratto Incisa–Montevarchi, con il superamento degli abitati di Figline Valdarno, San Giovanni Valdarno e Montevarchi, per la S.R. 325 nel tratto Prato–Vernio e la S.R. 68 nel tratto Volterra–Cecina grossi interventi di adeguamento, miglioramento della sede stradale e messa in sicurezza di tratti pericolosi.

Oltre che nella realizzazione di interventi infrastrutturali, il Settore Viabilità di Interesse Regionale si è impegnato nella creazione e nel potenziamento degli strumenti di governo, indispensabili per la conoscenza delle caratteristiche di sicurezza della rete stradale e per monitorare gli effetti dell’attuazione del piano stesso.

#### **2. Gli incidenti stradali sulle strade regionali toscane**

Il Settore Viabilità di Interesse Regionale ha realizzato un database per consentire l’archiviazione e l’elaborazione dei dati disponibili sugli incidenti relativi alla rete stradale regionale, funzionale alla conoscenza delle caratteristiche di sicurezza della rete e all’individuazione dei “punti neri” della viabilità.

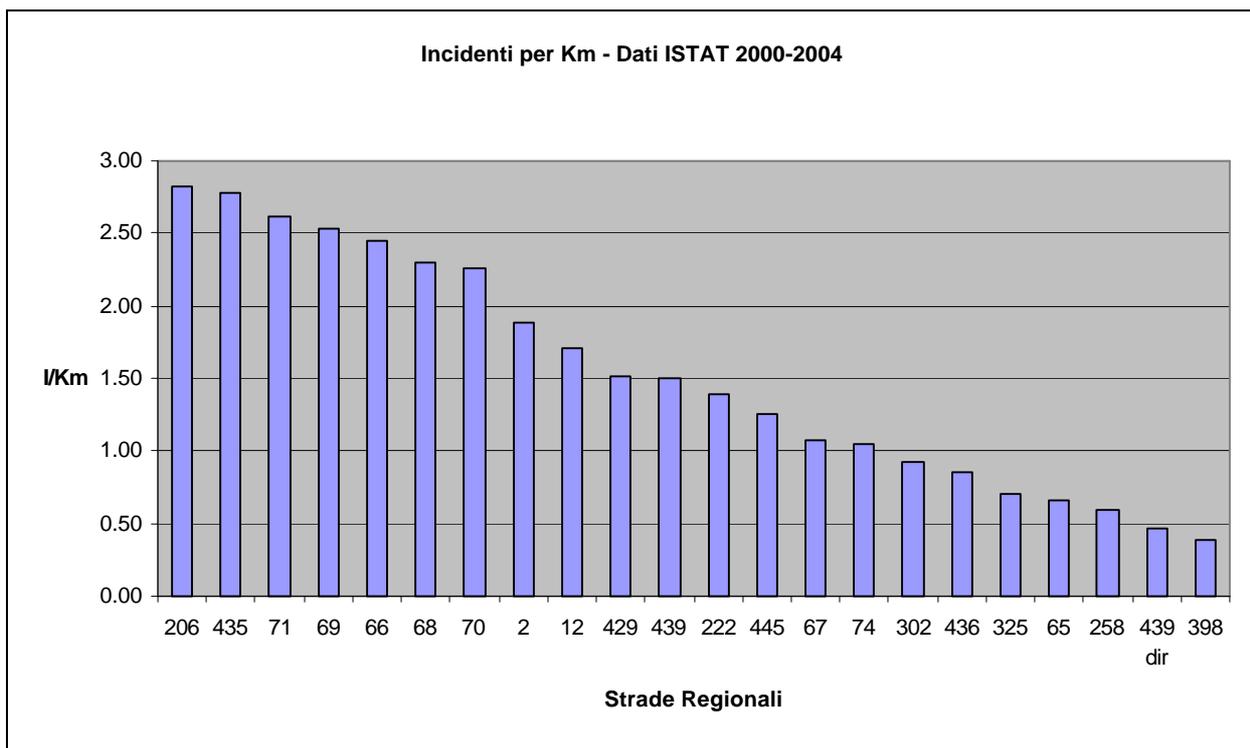
In particolare, per quanto riguarda l’informazione circa gli incidenti stradali sulle strade regionali, sono stati utilizzati i dati forniti da ACI nelle pubblicazioni “Localizzazione incidenti stradali”, edizioni anno 2000, 2001, 2002, 2003 e 2004.

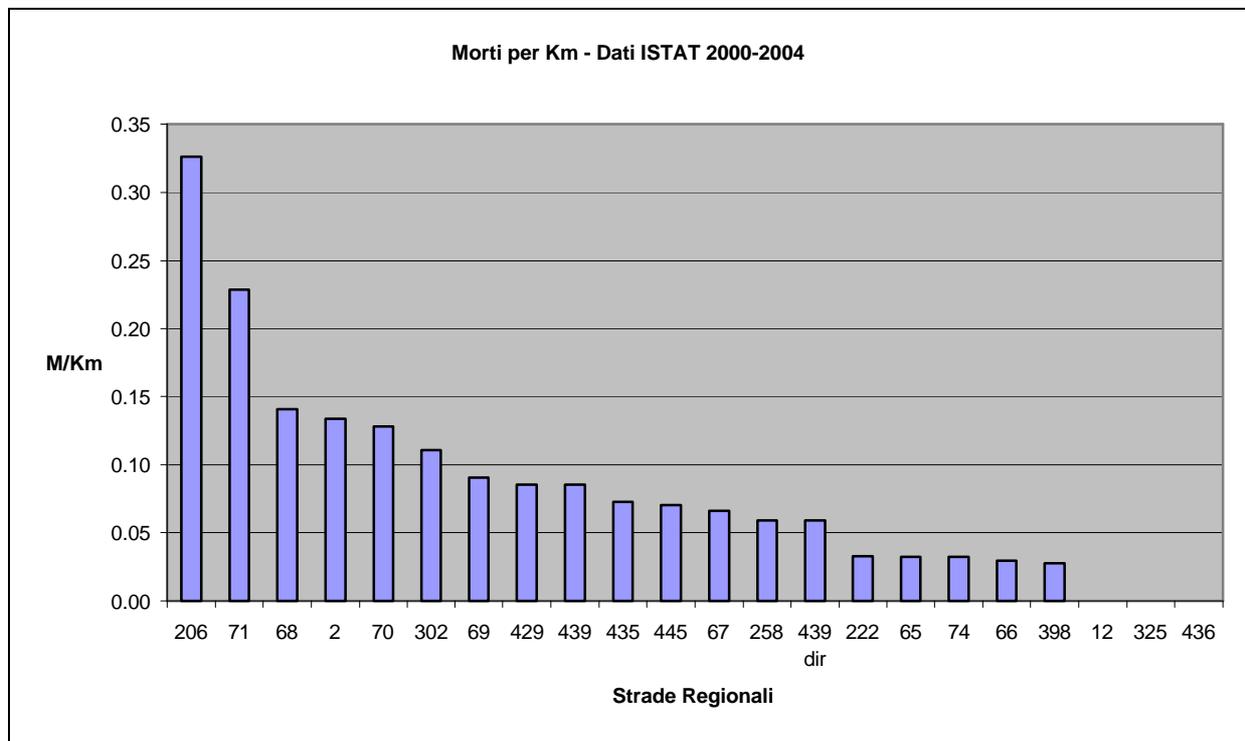
Tali dati, organizzati in tabelle (formato testo) per strada regionale, sono relativi a: numero di incidenti, morti e feriti per progressiva chilometrica negli anni 1996-2004.

Per una più facile ed immediata consultazione, il database è stato interfacciato con la cartografia regionale georeferenziata. Tramite il software ArcView, georeferenziando gli incidenti stradali per progressiva chilometrica, è stata realizzata la “Carta della distribuzione della media degli incidenti sulle strade regionali”

Occorre a questo punto fare alcune osservazioni sulla precisione dei dati disponibili sugli incidenti stradali. Poiché con la georeferenziazione ricollochiamo un oggetto sul territorio, la bontà dell’operazione dipende dalla precisione dei riferimenti territoriali nei dati. Allo stato attuale la progressiva chilometrica di accadimento dell’incidente stradale è indicata nel modello ISTAT come un intero e non sono date istruzioni sulla modalità di troncamento o di arrotondamento. Inoltre, va tenuto presente il problema dei “chilometri corti e dei chilometri lunghi”: può avvenire che, a seguito dell’ammodernamento di una infrastruttura, ad esempio con la costruzione di una variante, la lunghezza effettiva di un tratto cambi senza che vengano poi modificati i cippi chilometrici; avremo quindi sulla strada dei riferimenti che non corrispondono alla reale progressiva e, conseguentemente, delle imprecisioni sulla mappa, se non si hanno le informazioni sufficienti ad apportare le necessarie calibrizioni. Un altro problema relativo al chilometro di accadimento è l’assenza di questa informazione in circa il 30% dei modelli relativi a incidenti su strada statale fuori dall’abitato. I relativi incidenti non possono, quindi, essere localizzati e ciò si riflette sull’individuazione delle tratte più pericolose.

I seguenti grafici riportano la graduatoria delle strade regionali in termini di incidenti per km (numero totale di incidenti diviso la lunghezza del tratto stradale di proprietà regionale espressa in km) e di morti per km (numero totale di morti diviso la lunghezza del tratto stradale di proprietà regionale espressa in km) sul periodo 2000-2004.





### 3. Il progetto SIRSS

Il progetto SIRSS (Sistema Integrato Regionale per la Sicurezza Stradale) ha lo scopo di creare una struttura di monitoraggio dell'incidentalità stradale in grado di fornire i dati relativi all'incidentalità al previsto Sistema Informativo Stradale e divenire strumento a disposizione delle Amministrazioni per la programmazione degli interventi di manutenzione ed investimento sulla rete stradale. Nasce da una convenzione stipulata il 10 ottobre 2003 tra la Regione Toscana, tutte le Province della Toscana e l'ANCI Toscana.

Il progetto, che ha durata triennale, ha un costo complessivo di €850.000 ed è stato finanziato al 60% con i fondi ministeriali del primo programma di attuazione del PNSS (Piano Nazionale della Sicurezza Stradale), al 20% dalla Regione Toscana e per il rimanente 20% dalle Province, con uguali quote. Amministrazione capofila è la Provincia di Arezzo che ha redatto il progetto, secondo i contenuti della suddetta convenzione, ha predisposto il capitolato di gara, gestisce la fase di gara e di aggiudicazione ed è responsabile dell'attuazione del progetto per tutta la sua durata.

Nell'ambito della Regione Toscana, il progetto ha visto il coinvolgimento sia del Settore Viabilità di Interesse Regionale che del Settore Statistica.

Obiettivo dell'intervento è quello di fornire agli Enti proprietari e gestori di strade uno strumento unico per tutta la Regione, compatibile con il modello ISTAT, che permetta un monitoraggio efficace e la comprensione del fenomeno incidentale, al fine di valutare i possibili interventi che migliorino la sicurezza stradale nella propria realtà di competenza.

L'architettura del sistema è definita in modo tale da prevedere responsabilità ed attività per le varie istituzioni coinvolte:

- alla Regione Toscana competono il ruolo di coordinamento e monitoraggio delle attività svolte dalle Province, il recepimento dei dati relativi agli incidenti da parte degli Enti muniti di sistema di raccolta centralizzato (polizia stradale, carabinieri, ecc..) tramite la stipula di apposite

convenzioni, la trasmissione all'ISTAT dei dati raccolti dalle Province, l'elaborazione dei dati a livello regionale;

- alla Provincia di Arezzo, oltre ai compiti previsti dal ruolo di amministrazione capofila e alle attività previste per le altre Province, compete l'attività di collegamento e confronto dei dati incidentali raccolti nell'ambito del progetto con i database sanitari;
- alle Province competono la costituzione del centro di raccolta, controllo ed elaborazione dei dati sul territorio di propria competenza, il coordinamento delle attività dei Comuni;
- ai Comuni competono la trasmissione con continuità dei dati agli archivi provinciali e la collaborazione con le Province, tramite le Polizie Municipali, per l'attuazione del progetto e la sua piena riuscita.

Nell'ambito del progetto sono previste sinteticamente le seguenti attività:

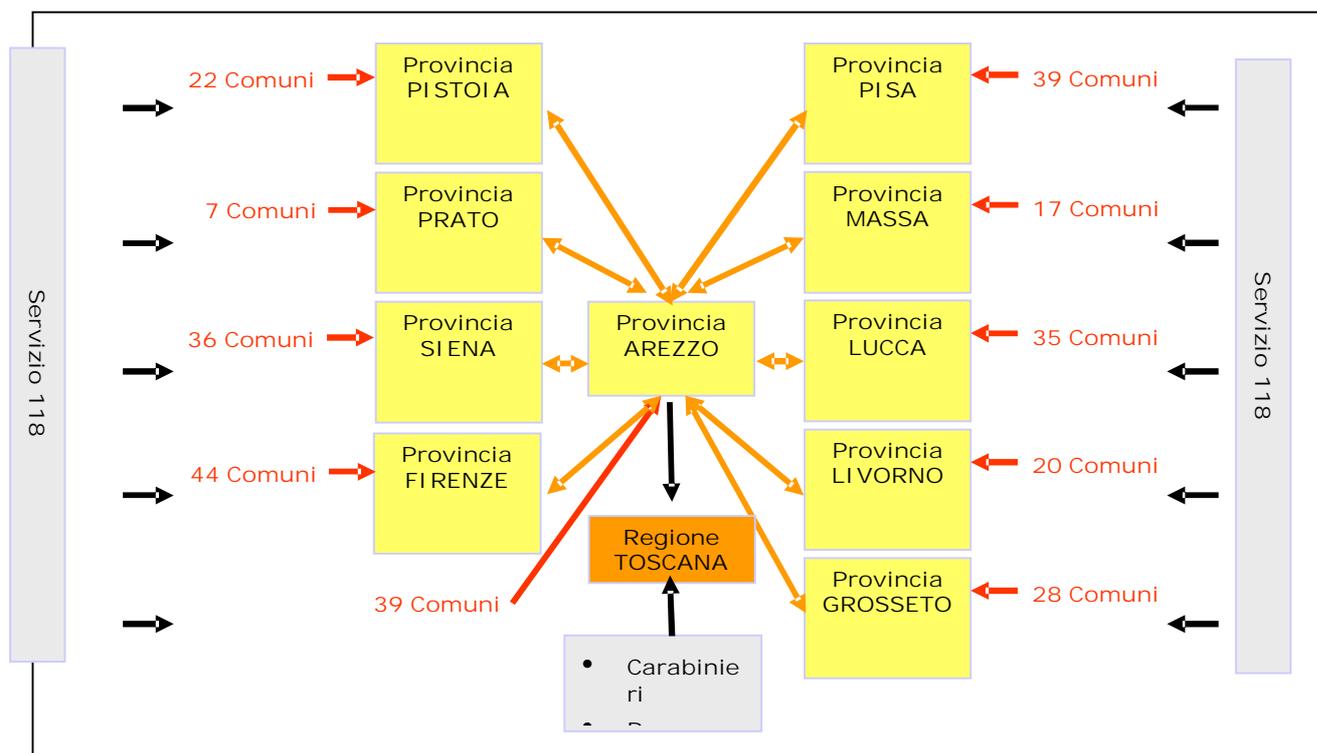
- produzione di software per il rilievo e l'archiviazione dei dati degli incidenti stradali da mettere a disposizione gratuitamente degli organi rilevatori interessati;
- fornitura di hardware e software a ciascuna Provincia e alla Regione Toscana per la gestione del database degli incidenti stradali;
- messa a disposizione di operatori presso ciascuna Provincia e presso la Regione Toscana, per tutta la durata del progetto, per lo svolgimento delle attività previste;
- acquisizione nel database dei dati storici disponibili relativi agli incidenti stradali;
- messa a punto delle modalità di trasmissione e acquisizione dei nuovi dati rilevati dagli organi preposti;
- messa a punto delle elaborazioni statistiche da effettuarsi sul database;
- azioni di formazione sul personale coinvolto nella realizzazione del progetto.

Con il progetto SIRSS si dovrebbe ottenere una visione precisa e in "tempo reale" del fenomeno incidentale sul territorio toscano, superando, quindi, tutte le imprecisioni presenti attualmente nei dati ISTAT e il ritardo temporale nella diffusione del dato ISTAT (attualmente siamo a conoscenza dei dati relativi agli incidenti del 2004, con un ritardo temporale nella diffusione del dato di circa 2 anni).

Il progetto SIRSS ha un valore preventivo nella riduzione dell'incidentalità stradale: conoscendo con precisione la localizzazione degli incidenti stradali e la distribuzione dell'indice di gravità sul territorio regionale è possibile individuare con esattezza i "punti neri" della viabilità ed effettuare quindi una programmazione degli interventi finalizzata alla soluzione dei principali problemi di sicurezza stradale del territorio.

Il progetto SIRSS è andato in gara nel novembre 2005. Attualmente la procedura di gara è sospesa a causa di un ricorso.

## PROGETTO SIRSS FLUSSO DEI DATI



### 4. I dati di traffico

Indispensabile per la conoscenza delle criticità della rete stradale è anche il dato di traffico. Nel corso del 2005, il Settore Viabilità ha realizzato un database georeferenziato dei dati di traffico esistenti sul territorio regionale, raccogliendo i dati in possesso degli uffici regionali, delle Province, dell'ANAS e dell'ARPAT. Tali dati sono notevolmente eterogenei dal punto di vista della metodologia di raccolta (alcuni sono raccolti con conteggio manuale, altri con conteggio automatico tramite l'utilizzo di diversi tipi di apparecchiature), delle categorie di traffico censite (alcuni riguardano solo i veicoli leggeri, altri distinguono tra leggeri e pesanti, altri ancora fanno una distinzione ancora più raffinata tra le categorie), del tempo e della durata della misurazione (alcuni riguardano le 24 ore, altri solo l'ora di punta, altri ancora solo l'intervallo orario diurno). La difficoltà principale nella realizzazione del database, quindi, è stata proprio l'omogeneizzazione dei dati, indispensabile per il loro utilizzo ai fini dell'effettuazione di studi sul traffico. La soluzione adottata è quella dell'archiviazione dei dati di traffico in base al "flusso orario" vale a dire il numero medio dei veicoli in un'ora, come risultato della divisione tra il volume totale ottenuto nel corso della misurazione e la durata effettiva del rilevamento in ore, in base alle due categorie di veicoli "leggeri" e "pesanti".

Per quanto riguarda in particolare i dati di traffico relativi alla S.G.C. FI-PI-LI, su incarico del Settore Viabilità, è stato condotto nel corso del 2002 uno studio approfondito dalla società TAGES di Pisa ("Rilevamento ed analisi dei flussi di traffico sulla SGC Firenze – Pisa – Livorno"). L'attività di monitoraggio dei flussi di traffico sulla FI-PI-LI è stata svolta, con il metodo del conteggio manuale, in due distinte fasi: nel mese di maggio 2002, per quanto concerne il tracciato interno alla Provincia di Pisa, nel mese di luglio 2002, per quanto concerne il tracciato interno alle Province di Firenze e Livorno. Oltre ai volumi di traffico, il rilevamento ha riguardato anche la misura della larghezza della carreggiata stradale, in corrispondenza di quelle postazioni

rappresentative di tronchi omogenei sotto il profilo della conformazione strutturale, allo scopo di calcolare i livelli di servizio dei diversi tronchi nell'arco della giornata.

Allo scopo di ottenere una conoscenza più precisa del volume di traffico sulle strade regionali, il Settore Viabilità di Interesse Regionale, sta per indire una gara che ha per oggetto il servizio della durata di tre anni di acquisizione ed elaborazione dei dati di traffico sulle strade regionali tramite l'installazione di 12 postazioni fisse per il rilievo del traffico in continua, nelle Province di Grosseto (SRT 439), Pisa (SRT 206), Siena (SRT 2 e SRT 222), Lucca (SRT 439, SRT 435, SRT 445) e Arezzo (SRT 71, SRT 69). I luoghi sul territorio prescelti per la realizzazione delle postazioni di rilevamento fisse sono stati individuati nell'ambito dello studio "Rete regionale di monitoraggio del traffico stradale", condotto da TAGES nell'Aprile 2003.

Il sistema di monitoraggio automatizzato dei flussi di traffico sulle strade regionali, tramite l'utilizzo di postazioni fisse di rilievo del traffico in continuo, è essenziale per l'attività di programmazione e pianificazione di interventi sulla rete stradale di proprietà della Regione Toscana e per la relativa gestione.

Il sistema di rilevamento traffico sarà basato su due livelli, periferico (dati relativi a ora, data corsia, direzione, categoria, velocità, distanza di sicurezza di ogni veicolo transitante) e centrale in cui saranno gestite le funzioni di configurazione delle postazioni periferiche ed dei sensori a queste connesse, l'archiviazione dei dati nonché l'attività di consultazione dati, gestione e manutenzione del sistema, comprese tutte le ulteriori elaborazioni, la supervisione, l'attività di analisi e la pianificazione.

## **5. Il modello dei flussi di traffico**

Come strumento di supporto alla programmazione dei futuri interventi infrastrutturali sulla rete di interesse regionale, il Settore Viabilità di Interesse Regionale ha l'obiettivo di realizzare entro il 2007 il modello della mobilità pubblica e privata in Toscana.

A tale scopo si è già proceduto all'acquisto del software di simulazione del traffico. Valutati i software presenti in commercio ed esaminata la ricerca effettuata da IRPET sulle caratteristiche dei vari software di simulazione, vista anche la diffusione presso le Regioni di confine e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è stato scelto il software VISUM, realizzato dalla TPS Transport Planning Service e distribuito dalla PTV.

Con l'utilizzo di tale software e con i dati di traffico disponibili, si intende realizzare un modello della distribuzione dei flussi di traffico che consenta di simulare sia lo stato attuale della mobilità, pubblica e privata, che gli scenari di progetto derivanti dalla realizzazione degli interventi programmati.

Tale modello consentirà di individuare le criticità in termini di traffico della rete viaria regionale e consentirà una più efficace programmazione dei nuovi interventi infrastrutturali.

## **6. Piano Sperimentale di Riqualficazione Geologica della Viabilità Regionale**

Il Piano Sperimentale di Riqualficazione Geologica della Viabilità Regionale individua le situazioni di dissesto idrogeologico lungo le strade regionali che possono determinare problemi di sicurezza.

Tale studio predisposto dal Settore Viabilità di Interesse Regionale, in collaborazione con le Province interessate, è già stato concluso sul territorio delle Province di Pistoia e Lucca e sarà avviato entro il 2006 anche sul territorio della Provincia di Siena.

L'analisi del dissesto idrogeologico è stata condotta su due fronti: da un lato sono state esaminate realmente le caratteristiche del territorio allo scopo di individuare dei settori "a rischio" di dissesto

idrogeologico da sottoporre a monitoraggio e controllo durante il normale lavoro di manutenzione; dall'altro è stato analizzato lo stato attuale delle viabilità, redigendo delle schede descrittive delle situazioni di dissesto, finalizzate tra l'altro ad una quantificazione economica degli interventi necessari per la messa in sicurezza.

Per quanto riguarda lo studio dello stato attuale della viabilità, è stata effettuata un'analisi dettagliata delle situazioni di dissesto esistenti e sono state identificate tre tipologie di punti di dissesto: Punti da verificare, Punti critici e Punti di intervento. Per tali punti sono state redatte specifiche schede illustrative dello stato di fatto e delle problematiche riscontrate; in particolare nelle schede relative ai punti di intervento sono state indicate le opere necessarie per il ripristino con i relativi costi.

Il lavoro svolto offre non solo una guida su quegli che sono i necessari interventi di manutenzione straordinaria e programmata ma permette un innovativo approccio finalizzato alla prevenzione del dissesto e al miglioramento della sicurezza delle infrastrutture.

## **7. Interventi su punti neri della viabilità regionale**

Tramite il Secondo Programma di Attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, il Settore Viabilità di Interesse Regionale ha cofinanziato, per un totale di €2.050.000, tre progetti strategici, non compresi nel Piano Pluriennale degli Investimenti, finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza di tre tra i punti più critici della viabilità regionale: l'intersezione tra la SRT 69 e la SRT 70 in Comune di Pelago, progetto presentato dalla Provincia di Firenze; la SRT 445 in località San Pietro in Campo, progetto presentato dalla Provincia di Lucca; la SRT 68 in Comune di Volterra, progetto presentato dalla Provincia di Pisa.

Per la scelta dei suddetti interventi, l'analisi della viabilità regionale per l'individuazione dei tratti più pericolosi su cui realizzare interventi infrastrutturali, che non rientrano nei finanziamenti del Programma 2002-2007 (DCR 35/02), è partita dallo studio dei punti neri segnalati dalle Province. Nell'ottobre 2002, infatti, il Settore Viabilità ha richiesto alle Province di inviare, ciascuna per le strade di propria competenza, le segnalazioni relative ai tratti della viabilità critici per carenza di sicurezza stradale.

Con le informazioni ricevute dalle Province è stato realizzato un database Excel in cui per ciascuna Provincia, e per ciascuna strada, si è riportato il nome della località in cui è ubicato il tratto critico, le progressive chilometriche della sezione di inizio e di fine di tale tratto, una descrizione dell'intervento che la Provincia ritiene risolutivo per la criticità indicata e l'importo necessario.

Per l'individuazione delle priorità di intervento, dall'elenco dei punti neri segnalati dalle Province sono stati scartati quelli relativi a carenze manutentive, e non tanto a reali problemi di sicurezza stradale, quelli che si configurano come vere e proprie varianti ai centri abitati e quelli che comportano investimenti troppo elevati. Ad esempio, quindi, non sono stati presi in considerazione, nell'ambito di tale analisi, né interventi tipo sostituzione di pavimentazioni o guard-rail, né appunto interventi di variante ai centri abitati.

L'elenco dei punti neri rimanenti è stato poi confrontato con i dati disponibili sull'incidentalità e sul traffico.

## **8. Indagine: "La percezione della qualità e sicurezza delle strade regionali toscane"**

Il Settore Viabilità di Interesse Regionale ha commissionato nel 2003 al Settore Statistica un'indagine campionaria per conoscere i giudizi degli utenti su alcune strade regionali.

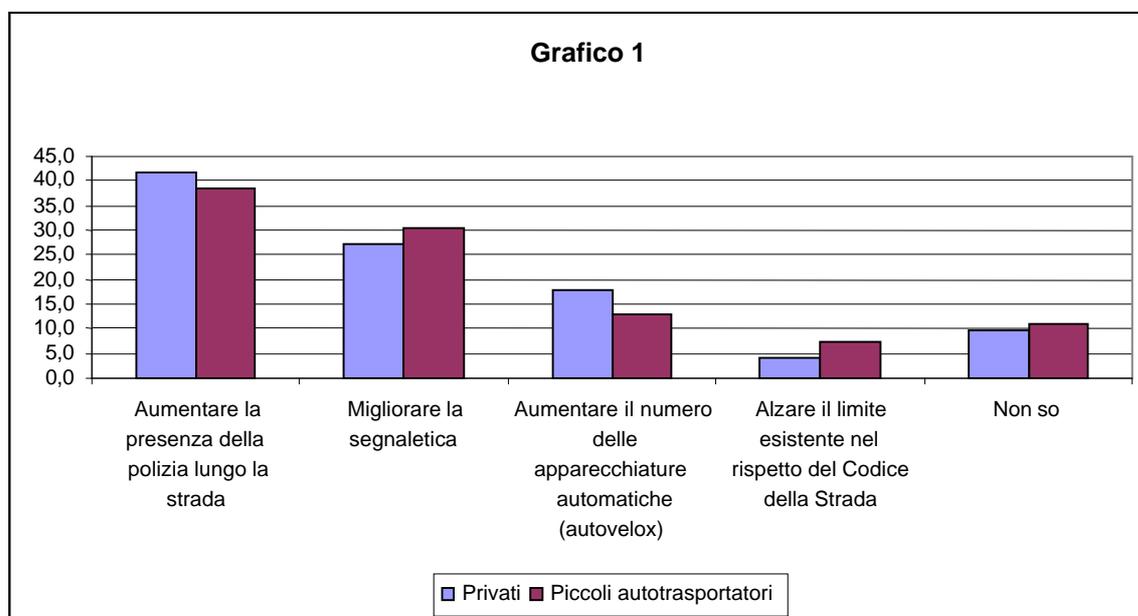
Le strade scelte per l'indagine sono la S.R. 429 di Val d'Elsa nel tratto Poggibonsi - Empoli, la S.R. 325 di Val di Setta e Val di Bisenzio nel tratto Prato - Vernio, la S.R. 68 di Val di Cecina nel tratto Volterra - Cecina, tre strade regionali su cui sono previsti ingenti interventi. Infatti, per quanto

riguarda la S.R. 429 è prevista la realizzazione di una variante sull'intero tratto Poggibonsi – Empoli, con il superamento degli abitati di Certaldo e Castelfiorentino, per quanto riguarda la S.R. 325 e la S.R. 68 nei tratti in questione sono previsti grossi interventi di adeguamento, miglioramento della sede stradale e messa in sicurezza di tratti pericolosi.

L'indagine, che è stata condotta nel periodo 9 - 24 ottobre 2003 attraverso un questionario rivolto agli utenti della strada, si è posta l'obiettivo di rilevare, relativamente a tali infrastrutture, quale sia la qualità soggettivamente percepita dagli stessi (soddisfazione/insoddisfazione su alcuni aspetti riconoscibili della strada) e quali siano le carenze infrastrutturali percepite come maggiormente pericolose o fonte di disagio.

Per ciascuna strada regionale si è ottenuto un'utile descrizione analitica delle zone pericolose e dei tratti trafficati.

Agli utenti è stato richiesto anche quali interventi propongono per far rispettare i limiti di velocità: gli autotrasportatori e gli utenti privati collocano al primo posto la maggiore presenza di polizia lungo la strada, seguito da un miglioramento della segnaletica e infine da un aumento degli autovelox. Trascurabile per gli utenti privati l'intervento di innalzare il limite di velocità esistente sempre nel rispetto del Codice della strada, mentre per gli autotrasportatori la percentuale raggiunge il 7,3%. Circa il 10% degli utenti privati e l'11% dei piccoli autotrasportatori non sa esprimere un giudizio su quale sia l'intervento migliore per far rispettare il limite di velocità.



**Grafico 1 – Distribuzione percentuale degli interventi proposti per garantire il rispetto dei limiti di velocità.**

Relativamente alle proposte per migliorare la sicurezza, vi sono differenze nell'ordine di graduatoria delle proposte espresse dagli utenti privati e dagli autotrasportatori. Gli utenti privati sono più propensi ad eliminare le curve pericolose (26,9%) e migliorare il fondo stradale (22,3%) soprattutto per la S.R. 68, inoltre si segnalano anche le proposte di far passare la strada al di fuori dei centri abitati con il 16,7% e di far rispettare i limiti di velocità con il 15,8% con sensibili differenze fra strade regionali. Il passaggio della strada al di fuori dei centri abitati risulta particolarmente segnalato per la S.R. 429 (26,6%).

Gli autotrasportatori ritengono che, sul tema della sicurezza, sia importante migliorare la segnaletica (19,8%), l'illuminazione (18,8%) e il fondo stradale (15,5%) seguite dal far rispettare i limiti di velocità (7,6%). Notevoli differenze si registrano fra strade regionali dove il miglioramento della

segnaletica e del fondo stradale prevalgono per le S. R. 68 e 325, mentre per la S. R. 429 risultano più importanti le proposte per l'illuminazione e il fondo stradale.

Per quanto riguarda l'indagine rivolta agli autisti di imprese medio grandi di trasporto, tramite invio di questionario postale, il campione era costituito da circa 200 imprese, ma i ritorni dei questionari purtroppo sono stati molto bassi.

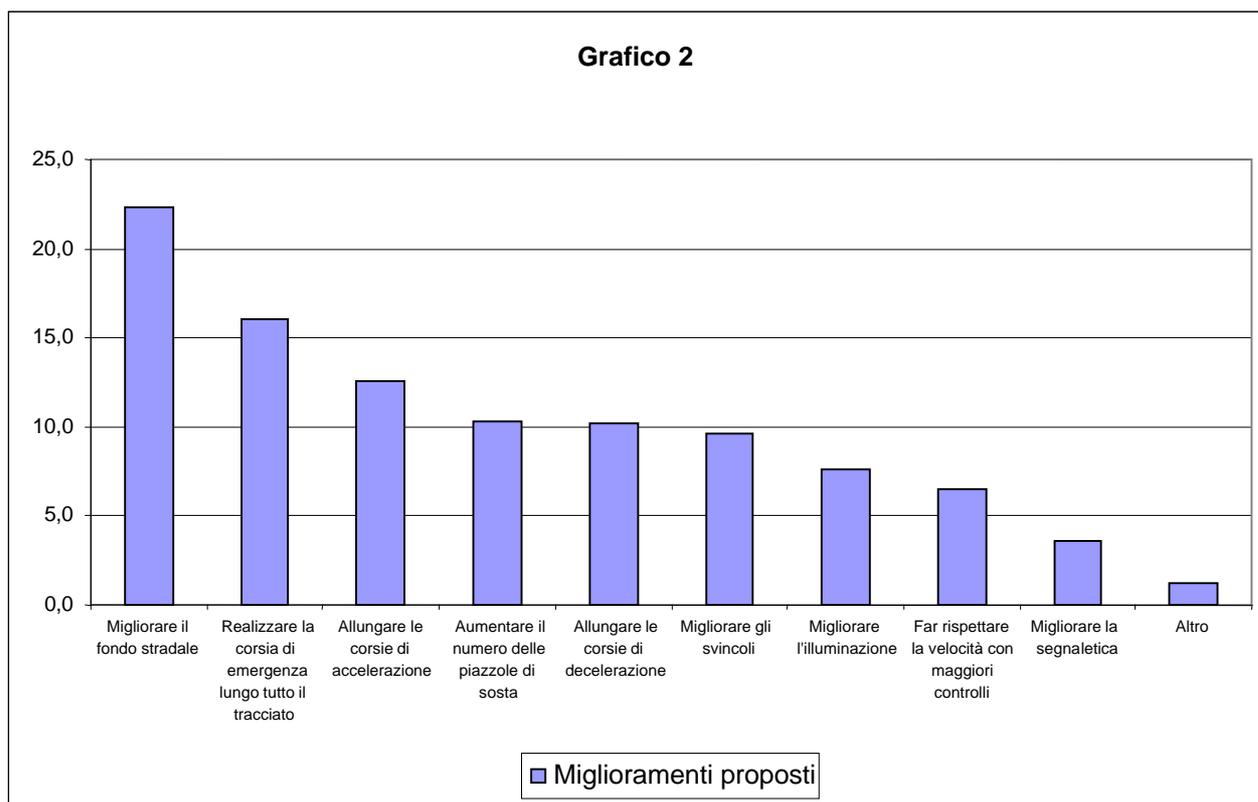
E' possibile presentare i risultati con un minimo di affidabilità solo per la S.G.C. FI - PI - LI.

Riguardo alla percezione della pericolosità, circa il 75% degli autisti segnala la presenza di tratti ad elevata pericolosità lungo tutta la superstrada: in particolare, il 16,6% dichiara pericoloso l'intero tratto Firenze – Livorno, particolarmente pericolosi risultano il tratto Lastra a Signa - Montelupo Fiorentino e il tratto Ginestra Fiorentina - Montelupo Fiorentino.

Sull'intero tratto è segnalata la presenza di intenso traffico (27,2% degli intervistati), soprattutto nel tratto Firenze - Pontedera e nel tratto iniziale Firenze - Empoli.

Gli utenti della strada con mezzi pesanti dichiarano per circa il 75% di non sentirsi sicuri nel percorrere la superstrada a causa delle cattive condizioni di sicurezza della strada (37,8%) e per l'intenso traffico (29,9%).

Il grafico 3 sintetizza le proposte degli autisti delle imprese medio grandi di trasporto per migliorare la sicurezza: ai primi posti vi sono il miglioramento del fondo stradale (22,3%), la realizzazione della corsia di emergenza lungo tutto il tracciato (16,1%) e l'allungamento delle corsie di accelerazione (12,5%).



**Grafico 2 - Distribuzione percentuale delle proposte per migliorare la sicurezza della S.G.C. FI-PI-LI - Imprese medio grandi di trasporto.**

L'indagine condotta ha permesso di valutare quale sia la percezione di quattro tra le principali arterie stradali regionali da parte degli utenti della strada e di comprendere, in particolare, se gli interventi infrastrutturali previsti nell'ambito del programma pluriennale degli investimenti sulla

viabilità regionale siano percepiti come efficaci in termini di miglioramento delle condizioni di sicurezza.

E' interessante notare che tra le proposte avanzate per migliorare la sicurezza delle infrastrutture, per gli utenti privati risultano ai primi posti per la S.R. 68 e per la S.R. 325 l'eliminazione delle curve pericolose e il miglioramento del fondo stradale, mentre per la S.R. 429 è indicato come intervento prioritario il far passare la strada al di fuori dei centri abitati. In tali casi, quindi, la percezione delle cause di pericolosità da parte degli utenti trova riscontro nelle scelte progettuali effettuate dalla Regione: per la S.R. 68 e la S.R. 325 sono previsti grossi interventi di adeguamento in sede, per la S.R. 429 è prevista la realizzazione della variante sull'intero tratto Poggibonsi – Empoli e l'eliminazione, quindi, degli attraversamenti dei centri abitati di Certaldo e Castelfiorentino. Sarà senza dubbio interessante ripetere il tipo di indagine effettuata una volta realizzati i previsti interventi per valutare il grado di soddisfazione degli utenti in termini di miglioramento della sicurezza e del livello di traffico.

## CAPITOLO QUINDICESIMO

### Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana

#### Premessa

Nel corso di questo capitolo ci occuperemo di descrivere il fenomeno della criminalità, utilizzando le diverse fonti informative disponibili per la regione Toscana, al fine di offrire un quadro aggiornato della situazione del territorio.

Prima di entrare nel merito dell'analisi, tuttavia, è opportuno soffermarsi sui cambiamenti nelle modalità di rilevazione delle informazioni, che hanno interessato una delle fonti principali, quella delle statistiche sulla delittuosità, cambiamenti che condizionano in maniera rilevante le modalità e le possibilità di lettura del fenomeno a livello nazionale, regionale e locale.

I dati relativi ai delitti commessi e denunciati dalle Forze dell'ordine (cosiddetta "statistica della delittuosità") sono raccolti, proprio a partire dal 2004, che è il dato annuale più recente attualmente disponibile, con il nuovo sistema di rilevazione dal parte del Ministero degli Interni. I dati, pertanto, non sono omogenei rispetto a quelli degli anni precedenti. Questo è dovuto, da un lato, ai profondi cambiamenti organizzativi che hanno interessato il sistema di rilevazione, dall'altro, ad alcune variazioni significative avvenute in relazione all'universo di rilevazione.

Dal 2004, infatti, vengono presi in esame non solo i delitti denunciati all'Autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza (che alimentavano il modello cartaceo 165 in uso fino all'anno 2003), ma anche i delitti denunciati dal Corpo forestale dello Stato, dalla Polizia penitenziaria, dalla Direzione investigativa antimafia e da altri uffici come, ad esempio, il Servizio Interpol, la Guardia costiera, la Polizia venatoria e altre Polizie locali.

Ma i cambiamenti già di per sé incisivi, relativi all'ampliamento delle fonti di rilevazioni, si accompagnano ad altri interventi, che riguardano le informazioni oggetto di raccolta nell'ambito del nuovo flusso informativo. Nell'ambito delle modifiche complessive, sono state, infatti, adottate nuove definizioni di alcune tipologie di delitto e si è operato nel tentativo di determinare in maniera più accurata sia il tempo che il luogo del delitto.

Alla luce delle novità introdotte dal 2004, quindi, è opportuno leggere con cautela le informazioni relative e affrontare con prudenza soprattutto le analisi di confronto temporale. Ci è sembrato però estremamente rilevante, ai fini di una conoscenza adeguata dei fenomeni di interesse per le politiche messe in atto dalla Regione Toscana e dal sistema delle comunità locali, procedere nella direzione della comparazione fra i dati attuali e quelli degli anni precedenti.

#### 1. La criminalità in Toscana

##### 1.1 I delitti denunciati dalle Forze dell'ordine nel 2004

Nel corso del 2004 in Toscana sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria da parte delle cinque forze di polizia quasi 160 mila reati, per un incremento percentuale, su base annua, del 5,4%.

Nel dettaglio delle diverse tipologie di reato per le quali le informazioni sono disponibili e confrontabili rispetto all'anno precedente, i dati confermano una crescita sul territorio regionale della "criminalità violenta".

Gli omicidi volontari aumentano del 16,0%, passando da 25 del 2003 a 29 del 2004; le lesioni crescono dell'84,0%, passando da 2.146 a 3.948; le violenze sessuali<sup>3</sup> crescono del 27,3%, passando da 227 reati denunciati a 289 nel corso del 2004.

---

<sup>3</sup> Nel caso di questo reato, le denunce rappresentano la punta dell'iceberg dell'intero fenomeno perché, come emerso da alcune stime, la quota di reati non denunciati è elevata. L'aumento delle denunce, quindi, presenta una doppia lettura: non solo un aumento del fenomeno, ma anche l'emersione del "sommerso". Peraltro, come abbiamo messo in evidenza precedentemente, nell'ambito della nostra regione si registra una propensione alla denuncia per questa tipologia di reato decisamente superiore al dato medio nazionale.

Nell'ambito della "criminalità diffusa", si registra un incremento dei furti, che aumentano del 17,9%. Tale tipologia di reato, inoltre, rappresenta ormai oltre il 60% dei reati denunciati all'interno della nostra regione. Crescono anche le rapine, che passano dalle 1.240 del 2003 alle 1.418 del 2004, per un aumento percentuale su base annua del 14,4%.

Le denunce per truffa, dopo un periodo di intensa crescita che ha caratterizzato l'avvio del decennio incidendo sui livelli di criminalità regionale e di alcune province (in particolare quella di Pistoia), si ridimensionano. Peraltro, va ricordato che il fenomeno dell'espansione brusca di questa tipologia di reato in alcune aree della regione era l'effetto di un fatto contingente, legato non al rafforzamento della criminalità sul territorio toscano ma ai risultati di alcune specifiche attività investigative delle forze dell'ordine (truffe, pedofilia attraverso siti internet) che avevano interessato l'intero territorio nazionale

Fra il 2003 e il 2004, quindi, le truffe denunciate diminuiscono del 61,5%, tornando su livelli analoghi a quelli registrati agli inizi degli anni Duemila. La diminuzione, imputabile ai cambiamenti avvenuti nelle modalità di classificazione, è in parte ascrivibile anche alla cessazione degli effetti prodotti dalla particolare congiuntura verificatasi nel 2003.

Per quanto riguarda la c.d. "illegalità di strada", i dati definitivi confermano le indicazioni di avvio d'anno, che avevamo riportato nel corso della precedente relazione annuale. Tale tipologia di reati, che si conferma una componente tutt'altro che trascurabile all'interno del profilo criminale regionale, si riduce.

In dettaglio, rispetto al 2003, risultano in calo i reati connessi alla produzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti (con una diminuzione delle denunce del 47,8%) e quelli connessi allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione (-57,4% i reati denunciati fra il 2003 e il 2004).

**Tabella 1**

**Delitti denunciati in Toscana nel 2003 (\*) e nel 2004(\*\*) per alcune tipologie di reato**

	2003	2004	Variazione % 2003-2004
Omicidi volontari	25	29	16,0
Lesioni	2.146	3.948	84,0
Violenze Sessuali	227	289	27,3
Furti	80.983	95.512	17,9
Rapine	1.240	1.418	14,4
Estorsioni	205	272	32,7
Truffe	10.959	4.222	-61,5
Sequestri di persona	72	97	34,7
Sfruttamento e/o Favoreggiamento della prostituzione	282	120	-57,4
Produzione e Spaccio di Sostanze Stupefacenti	4.441	2.318	-47,8
<b>TOTALE GENERALE REATI</b>	<b>150.940</b>	<b>159.045</b>	<b>5,4</b>

\*Fonte: Istat/Ministero dell'Interno

Delitti denunciati all'Autorità giudiziaria da parte della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza

\*\*Fonte: Istat/Ministero dell'Interno

Delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalle cinque Forze di polizia (Sistema di indagine - SDI)

## 1.2 Il trend della criminalità nel medio periodo

La ricostruzione del profilo attuale della criminalità in Toscana in una prospettiva di confronto temporale permette di apprezzare l'andamento del fenomeno al di là di una certa variabilità che esso possiede per sua natura, evitando di enfatizzare oltremodo il singolo dato annuale o biennale e leggendo tendenze e oscillazioni, picchi e cadute in modo corretto.

Relativamente al trend della criminalità nel medio periodo (1998-2004), il numero dei reati denunciati in Toscana diminuisce fra il 1998 e il 2001 (-13,9%), per poi crescere nel periodo successivo (+24,8% fra il 2001 e il 2004).

In effetti, benché si rilevi una contrazione del numero di reati denunciati fra il 2002 e il 2003, i 159.945 reati denunciati in Toscana nel corso del 2004 rappresentano il 7,4% in più rispetto al dato rilevato a inizio periodo (il 1998).

Il trend nazionale è simile a quello regionale fino al 2003. Il numero di reati denunciati in Italia diminuisce fra il 1998 e il 2001, passando dai 2.452.748 ai 2.163.826, per una contrazione del -10,8%, per poi crescere successivamente (+13,5% fra il 2001 e il 2003).

**Tabella 2**  
**Delitti denunciati in Toscana dal 1998 al 2004**

	Numero delitti
1998	148.099
1999	138.828
2000	128.827
2001	127.468
2002	157.709
2003	150.940
2004 (*)	159.045

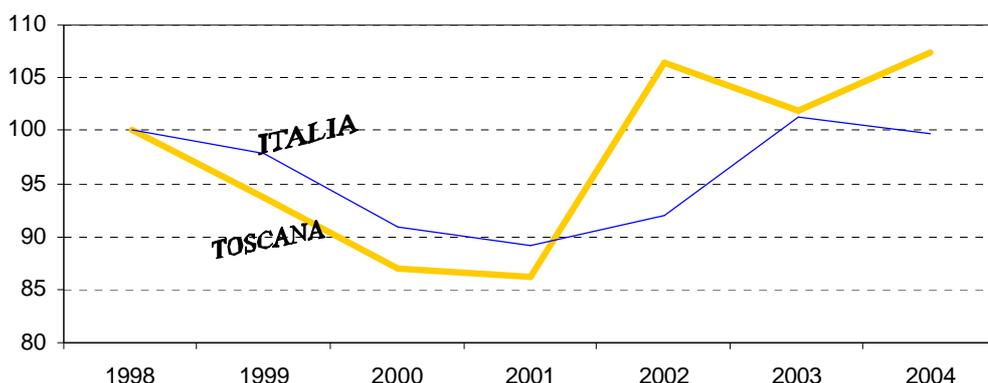
Fonte: Istat/Ministero dell'Interno - Vecchia rilevazione

(\*) Istat/Ministero dell'Interno - Nuova rilevazione

Si registra, invece, un'importante differenza relativa all'ultimo anno. Se, infatti, i reati denunciati nella nostra regione aumentano del 5,4%, a livello nazionale si rileva una flessione delle denunce pari all'1,2%.

Sarà interessante, in questo senso, attendere i dati relativi al 2005, per valutare se confermano o meno la natura e le caratteristiche del trend in atto sul territorio regionale.

Delitti denunciati in Toscana e in Italia dal 1998 al 2004. Numeri indice 1998=100



### 1.3 La Toscana nel contesto nazionale: livelli complessivi di criminalità a confronto

Il confronto fra aggregati territoriali diversi può essere effettuato non solo comparando le dinamiche tendenziali di incremento o decremento del fenomeno, ma anche attraverso la comparazione dei livelli di criminalità. A questo scopo utilizzeremo i quozienti di criminalità che, rapportando il

numero dei reati denunciati alla popolazione residente, permettono di mettere a confronto aggregati territoriali di dimensioni diverse.

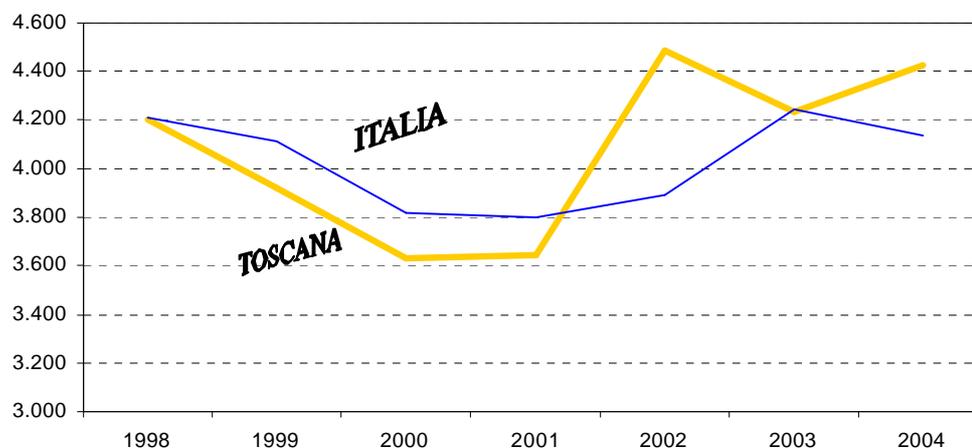
La serie storica costruita impiegando i quozienti specifici di criminalità conferma quanto abbiamo precedentemente evidenziato.

**Tabella 3**  
**Delitti denunciati per 100.000 abitanti dal 1998 al 2004 in Toscana e Italia**

	TOSCANA	ITALIA
1998	4.197,1	4.210,4
1999	3.925,7	4.115,8
2000	3.631,4	3.813,3
2001	3.645,0	3.796,6
2002	4.485,1	3.893,1
2003	4.232,7	4.244,2
2004	4.420,0	4.135,5

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Delitti denunciati per 100 mila abitanti in Toscana e in Italia dal 1998 al 2004



Dal 1998 al 2001 la Toscana si caratterizza per un minore livello di esposizione al rischio rispetto all'Italia, presentando quozienti di criminalità più contenuti.

A partire dal 2002, la Toscana mostra valori dell'indice superiori al dato nazionale. Nel corso del 2004, infatti, si registrano nella nostra regione 4.420 reati denunciati per 100 mila abitanti contro i 4.136 registrati in Italia.

Gli indici di delittuosità permettono di valutare la situazione della Toscana in relazione a livelli e dinamiche delle alle altre regioni del Paese.

Durante il periodo 1999-2004, la Toscana occupa posizioni elevate nella graduatoria dei quozienti di criminalità. La nostra regione occupava l'ottavo posto nel 1999 e nel 2000, il sesto posto nel 2001, il quinto posto nel 2002 e nuovamente il sesto posto nel 2003 e nel 2004.

**Tabella 4**  
**Quozienti di criminalità nelle regioni italiane dal 1999 al 2004 (graduatorie)**

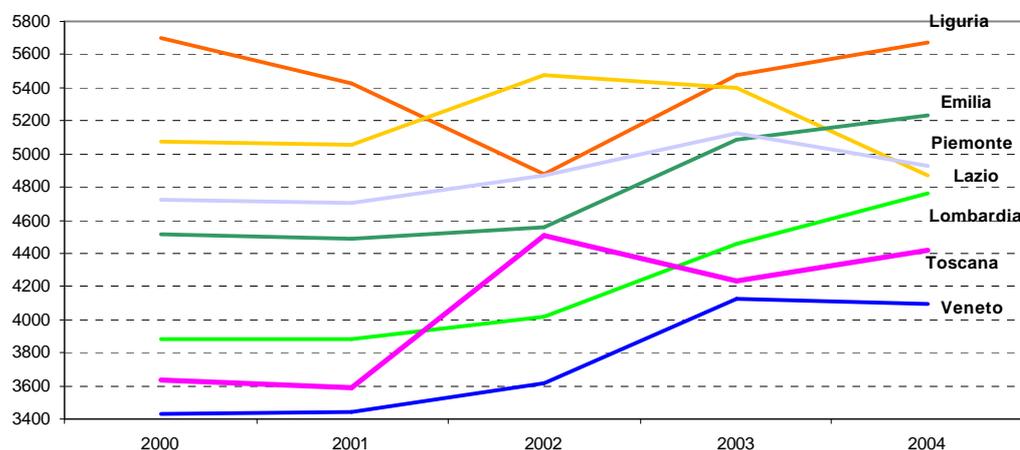
REGIONI	1999	REGIONI	2000	REGIONI	2001
Liguria	5.889,7	Liguria	5.699,0	Liguria	5.429,7
Lazio	5.374,8	Lazio	5.079,1	Lazio	5.056,5
Lombardia	4.839,7	Piemonte	4.721,4	Piemonte	4.705,1
Emilia-Romagna	4.561,5	Emilia-Romagna	4.513,0	Emilia-Romagna	4.485,6
Piemonte	4.389,7	Lombardia	3.883,0	Lombardia	3.879,5
Veneto	4.094,5	Sardegna	3.679,6	<b>Toscana</b>	<b>3.588,0</b>
Sardegna	3.938,3	Sicilia	3.679,1	Veneto	3.440,7
<b>Toscana</b>	<b>3.925,7</b>	<b>Toscana</b>	<b>3.631,4</b>	<b>Sardegna</b>	<b>3.419,0</b>
Campania	3.817,2	Campania	3.431,6	Friuli-Venezia Giulia	3.392,6
Friuli-Venezia Giulia	3.772,2	Veneto	3.425,2	Campania	3.300,1
Sicilia	3.640,1	Puglia	3.380,8	Sicilia	3.226,7
Puglia	3.430,4	Friuli-Venezia Giulia	3.235,8	Puglia	3.211,9
Umbria	3.111,2	Umbria	2.915,5	Umbria	3.169,4
Valle d'Aosta	3.068,7	Calabria	2.845,1	Calabria	3.076,8
Calabria	3.042,9	Marche	2.800,0	Valle d'Aosta	3.050,2
Trentino-Alto Adige	2.909,5	Abruzzo	2.682,4	Abruzzo	2.605,1
Marche	2.626,5	Valle d'Aosta	2.447,2	Marche	2.466,1
Abruzzo	2.613,7	Trentino-Alto Adige	2.407,7	Trentino-Alto Adige	2.404,6
Basilicata	1.743,2	Molise	1.768,2	Basilicata	2.031,7
Molise	1.739,4	Basilicata	1.659,5	Molise	1.661,8
<b>ITALIA</b>	<b>4.115,8</b>	<b>ITALIA</b>	<b>3.813,3</b>	<b>ITALIA</b>	<b>3.736,3</b>

REGIONI	2002	REGIONI	2003	REGIONI	2004
Lazio	5.478,8	Liguria	5.473,6	Liguria	5.669,2
Liguria	4.881,8	Lazio	5.394,9	Emilia-Romagna	5.236,7
Piemonte	4.871,1	Piemonte	5.123,8	Piemonte	4.925,5
Emilia-Romagna	4.555,0	Emilia-Romagna	5.088,7	Lazio	4.865,3
<b>Toscana</b>	<b>4.509,8</b>	Lombardia	4.455,1	Lombardia	4.765,2
Lombardia	4.016,0	<b>Toscana</b>	<b>4.232,7</b>	<b>Toscana</b>	<b>4.420,0</b>
Campania	3.662,2	Veneto	4.128,5	Veneto	4.095,1
Veneto	3.618,6	Campania	3.877,3	Valle d'Aosta	3.623,4
Umbria	3.416,4	Sardegna	3.827,7	Abruzzo	3.539,8
Sardegna	3.360,8	Umbria	3.721,5	Puglia	3.429,7
Valle d'Aosta	3.354,4	Puglia	3.698,2	Campania	3.423,0
Friuli-Venezia Giulia	3.254,6	Valle d'Aosta	3.615,2	Friuli-Venezia Giulia	3.417,8
Puglia	3.201,4	Friuli-Venezia Giulia	3.555,0	Umbria	3.399,0
Sicilia	3.145,1	Calabria	3.533,8	Sardegna	3.308,3
Calabria	3.116,4	Sicilia	3.470,8	Sicilia	3.283,8
Marche	2.894,3	Abruzzo	3.449,8	Marche	3.277,1
Abruzzo	2.880,4	Marche	3.404,8	Calabria	3.213,6
Trentino-Alto Adige	2.676,5	Trentino-Alto Adige	3.200,1	Trentino-Alto Adige	3.119,5
Basilicata	2.013,2	Basilicata	2.586,1	Molise	2.514,0
Molise	1.693,8	Molise	2.455,1	Basilicata	1.787,0
<b>ITALIA</b>	<b>3.915,4</b>	<b>ITALIA</b>	<b>4.244,2</b>	<b>ITALIA</b>	<b>4.135,5</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Relativamente alle altre regioni del Paese, per tutto il periodo preso in esame la Toscana si è contraddistinta per livelli di criminalità più contenuti di Liguria, Lazio, Emilia Romagna e Piemonte. Queste regioni hanno occupato stabilmente le prime posizioni della graduatoria. In termini di trend, la Toscana ha avuto nel corso degli anni Duemila un profilo di evoluzione temporale simile a quello di Veneto, Lombardia e Emilia Romagna.

### Delitti denunciati per 100 mila abitanti in alcune regioni del Centro Nord negli anni Duemila



## 1.4 Il profilo regionale della criminalità

Un aspetto utile a valutare il quadro complessivo della sicurezza nella nostra regione è rappresentato dalla composizione della criminalità presente sul territorio e dall'andamento nel tempo delle diverse componenti.

Nella tabella abbiamo riportato, per il 2004, i quozienti specifici di criminalità relativi alla Toscana e all'Italia, utilizzando le modalità classificatorie previste dal nuovo sistema<sup>4</sup>.

Nella nostra regione sono più frequenti, rispetto al dato nazionale, alcuni reati che afferiscono alla criminalità violenta. E' il caso di percosse, lesioni dolose, minacce e violenze sessuali.

Nell'ambito dei reati riconducibili alla criminalità predatoria, risultano più frequenti, rispetto al dato relativo all'Italia nel suo complesso, i furti (2.654 ogni 100 mila abitanti contro i 2.500 dell'Italia) e le truffe (117,3 contro 113,4), mentre le rapine si attestano su valori decisamente più contenuti (39,4 in Toscana e 79,1 in Italia), così come le estorsioni (7,6 denunce ogni 100 mila abitanti in Toscana e 9,3 in Italia).

Per quanto attiene alla c.d. "illegalità di strada", che si articola nei reati connessi alla normativa sugli stupefacenti e allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione, i dati relativi al 2004 attestano la maggiore propensione della nostra regione verso questa tipologia di reati, confermando quanto evidenziato nei precedenti Rapporti.

Il quoziente specifico relativo allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione si attesta a 3,3 rispetto al 2,4 dell'Italia. Quello relativo alla normativa sugli stupefacenti al 64,4 rispetto al 51,4 dell'Italia.

Per quanto riguarda infine la "criminalità organizzata" (associazione per delinquere e associazione di stampo mafioso), i dati relativi alla Toscana sono più contenuti rispetto a quanto registrato per il Paese.

**Tabella 5**

**Quozienti specifici<sup>5</sup> di criminalità in Toscana e in Italia nel 2004**

	TOSCANA	ITALIA
Strage	0,0	0,0
Omicidi volontari consumati	0,8	1,2
<i>di cui: a scopo di furto o rapina</i>	-	0,0
<i>di cui: di tipo mafioso</i>	-	0,2
<i>di cui: a scopo terroristico</i>	-	-
Tentati omicidi	1,6	2,4
Infanticidi	0,0	0,0
Omicidi preterintenzionali	0,1	0,1
Omicidi colposi	4,1	3,7
<i>di cui: da incidente stradale</i>	3,3	3,1
Percosse	22,0	20,6
Lesioni dolose	109,7	88,6
Minacce	114,5	106,1
Sequestri di persona	2,7	2,1
Ingurie	97,7	81,0
Violenze sessuali	8,0	6,4
Atti sessuali con minorenne	1,3	0,9
Corruzione di minorenne	0,6	0,3
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	3,3	2,4
Furti	2.654,4	2.508,6
Rapine	39,4	79,1
Estorsioni	7,6	9,3

<sup>4</sup> Si veda, in proposito, il §1.1.

<sup>5</sup> I quozienti specifici sono ottenuti rapportando, per ogni tipologia di reato, il numero delle denunce alla popolazione residente. I valori sono espressi per 100 mila abitanti.

Danneggiamenti	521,5	459,6
Truffe e frodi informatiche	117,3	113,4
Ricettazione	63,8	54,2
Usura	0,4	0,7
Incendi	19,5	21,1
<i>di cui: incendi boschivi</i>	8,8	5,9
Danneggiamento seguito da incendio	11,1	13,8
Normativa sugli stupefacenti	64,4	51,4
Attentati	0,7	0,8
Associazione per delinquere	2,1	2,4
Associazione di tipo mafioso	0,0	0,2
Altri delitti	551,3	505,0
<b>TOTALE DELITTI</b>	<b>4.420,0</b>	<b>4.135,5</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Attraverso i quozienti specifici di criminalità è possibile confrontare, in termini temporali, il profilo della Toscana con quello nazionale.

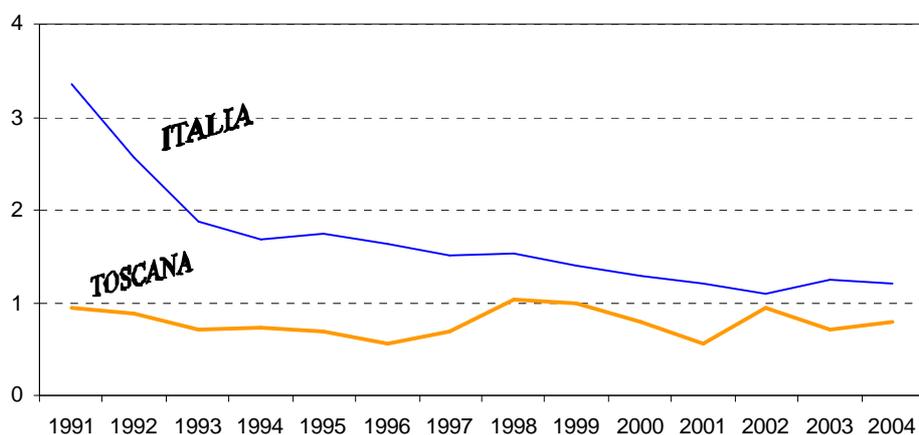
Nelle pagine che seguono metteremo a confronto i quozienti regionali e nazionali per alcune tipologie di reati, considerando il periodo 1991-2004. L'analisi su un arco di tempo così ampio permette di valutare i fenomeni al netto di effetti particolari, evidenziando i trend reali.

Il livello di omicidi in Toscana, rispetto alla media italiana, è risultato costantemente più basso per tutto il periodo considerato. Nel 1991 il numero di omicidi denunciati nella nostra regione ogni 100mila abitanti era pari a 0,9 contro i 3,3 in Italia; nel 1995 era 0,7 contro 1,7; nel 2004 è di 0,8 contro 1,2.

Per quanto riguarda il trend, in Italia il tasso degli omicidi è andato calando in modo consistente nei primi anni Novanta e, seppure in misura più ridotta, nella seconda metà del decennio. Il quoziente specifico si è complessivamente ridotto, passando dai 3,3 omicidi per 100 mila abitanti del 1991 agli 1,2 del 2002. Nel corso degli ultimi due anni si registra una ripresa, seppure contenuta.

Il trend rilevato in Toscana, per contro, ha mostrato un andamento meno regolare. Il numero di omicidi è diminuito durante il periodo 1991-1996, passando da 0,9 a 0,6. A partire dal 1997 il tasso ha ripreso a crescere, fino a raggiungere l'1,0 nel 1998 e nel 1999. Quindi è sceso nuovamente nel 2000 (0,8) e nel 2001 (0,6), per poi risalire nel 2002 (0,9). Gli anni successivi hanno fatto registrare una nuova flessione, determinando un nuovo scostamento rispetto al valore rilevato su scala nazionale.

### Omicidi denunciati per 100.000 abitanti in Italia e in Toscana. Anni 1991-2004



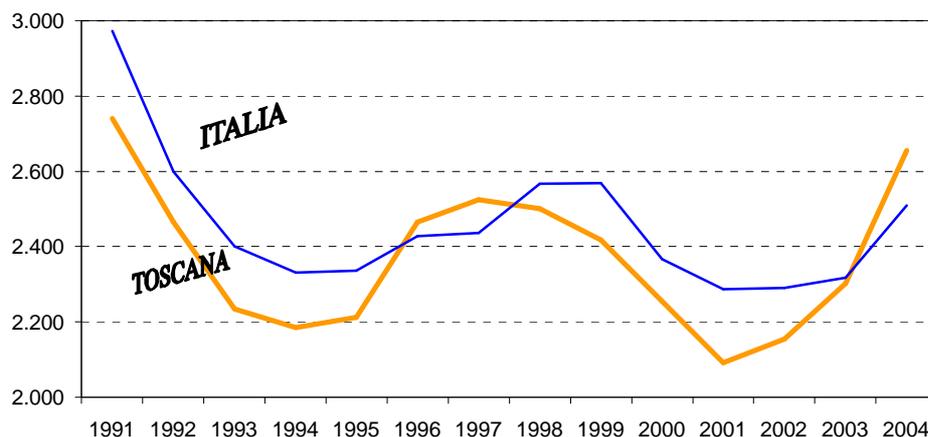
Il tasso dei furti in Toscana si è mantenuto sotto la media nazionale fino al 1996, anno in cui il quoziente specifico di criminalità di dettaglio regionale ha raggiunto il valore rilevato in Italia. Nell'anno successivo, il 1997, il tasso toscano ha superato quello italiano.

Dal 1998 al 2002 si è registrata un'inversione di tendenza, con la diminuzione del numero dei furti in Toscana sotto il livello nazionale.

A partire dal 2002, tuttavia, i dati evidenziano una ripresa del quoziente specifico di delittuosità, ripresa confermata dalle statistiche del 2003 e, soprattutto, da quelle relative al 2004.

Secondo gli ultimi dati, come abbiamo rilevato, l'accadimento di furti sul territorio regionale risulta più probabile rispetto al dato nazionale. Si tratta di un aspetto da tenere presente perché tale tipologia di reato, così come tutti i reati che afferiscono alla criminalità predatoria in genere, condiziona in maniera significativa la percezione della sicurezza da parte dei cittadini.

#### **Furti denunciati per 100.000 abitanti in Italia e in Toscana. Anni 1991-2004**



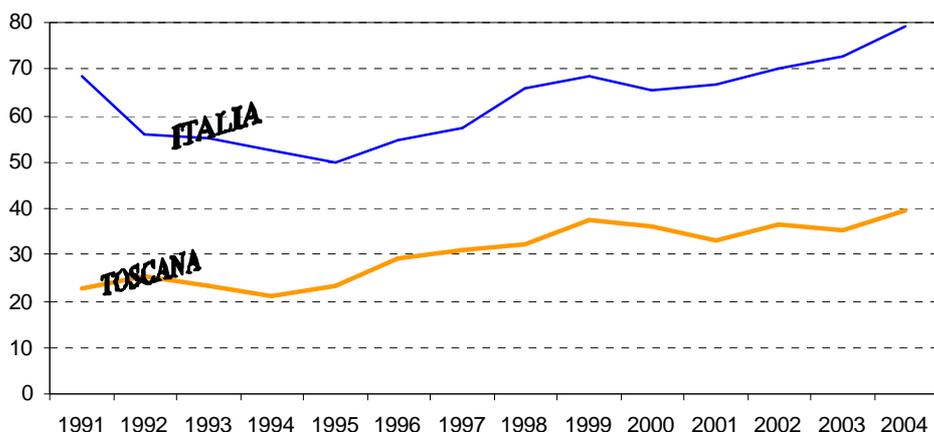
Anche le rapine appartengono alla c.d. 'criminalità predatoria'. Per quanto attiene al profilo temporale di tale tipologia di reato, per tutto il periodo preso in esame il quoziente di criminalità della Toscana si è mantenuto su livelli decisamente più contenuti di quelli registrati a livello nazionale.

Nel 1991 il tasso toscano era di 23 casi per 100mila abitanti contro i 68,5 registrati a livello nazionale. Nel 2004 in Toscana sono state denunciate 39,4 rapine per 100mila abitanti, mentre in Italia il tasso per questo tipo di reato si è attestato a 79,1 denunce ogni 100 mila abitanti.

La dinamica italiana del decennio si è caratterizzata per la discesa continua fino al 1995, quando è stato raggiunto il punto minimo, cui è seguita la crescita progressiva, che ha portato il quoziente di criminalità su valori superiori a quelli registrati per il 1991.

Il profilo evolutivo della Toscana si mostra del tutto analogo, seppure i valori siano decisamente più contenuti. Il quoziente di criminalità mostra un trend in diminuzione fino al 1994. A partire da quell'anno la curva ha preso a salire, in maniera lenta, ma costante.

### Rapine denunciate per 100.000 abitanti in Italia e in Toscana. Anni 1991-2004

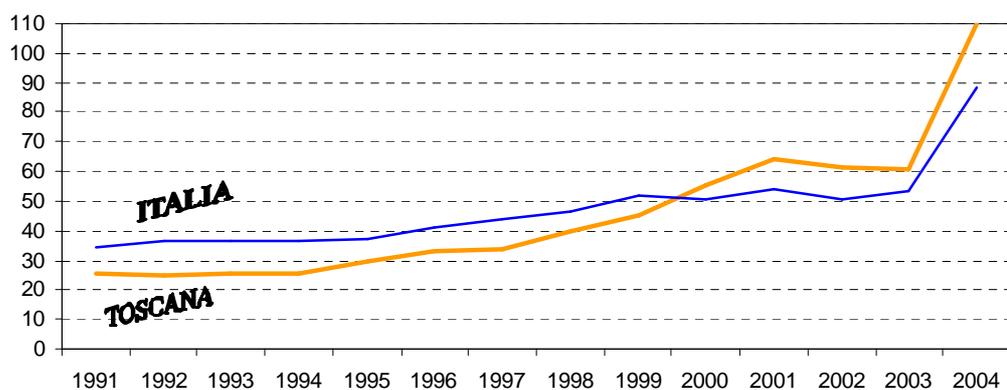


Per quanto riguarda le lesioni dolose, nel corso degli anni Novanta la Toscana si è mantenuta su livelli più contenuti del dato nazionale.

A partire dal 2000, il differenziale fra il tasso delle lesioni dolose denunciate per 100mila abitanti in Toscana e in Italia, che era rimasto per tutti gli anni Novanta a favore della Toscana, si è rovesciato. Il trend temporale ha visto, in effetti, aumentare la frequenza di questo tipo di reato a partire dal 1995 sia in ambito nazionale che regionale. L'incremento del quoziente specifico di criminalità è stato decisamente più veloce all'interno della nostra regione che su scala nazionale, provocando come effetto il superamento da parte della Toscana.

Inoltre, dopo un periodo di sostanziale stabilità, che ha caratterizzato i primi anni del 2000, si registra un decisa ripresa negli ultimi due anni.

### Lesioni dolose denunciate per 100.000 abitanti in Italia e in Toscana. Anni 1991-2004

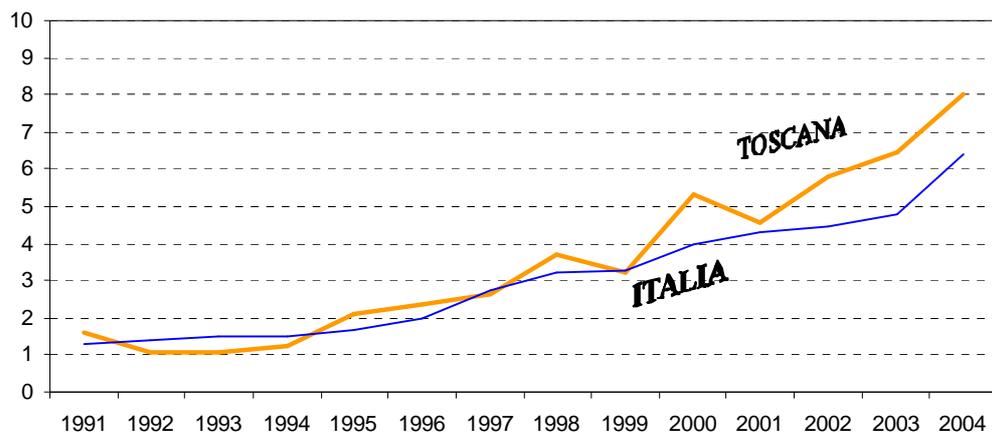


Come abbiamo precedentemente rilevato, i dati relativi a livelli e trend delle denunce di violenze sessuali devono essere presi con molta cautela. Per questa tipologia di reato, infatti, non sempre le modalità di manifestazione del fenomeno rappresentano una buona proxy del trend effettivo.

Fatta questa premessa, tuttavia, può essere interessante registrare che nel corso degli anni Novanta il numero di violenze sessuali denunciate per 100mila abitanti in Toscana ha costantemente oscillato al di sopra e al di sotto del dato relativo al Paese nel suo complesso.

A partire dal 2000, il numero di reati denunciati in Toscana si colloca stabilmente al di sopra del dato nazionale e il dato relativo al 2004 evidenzia conferma l'allargamento della forbice fra le due curve.

#### Violenze sessuali denunciate per 100.000 abitanti in Italia e in Toscana. Anni 1991-2004



Le truffe denunciate in Toscana hanno presentato un andamento coerente con il trend nazionale nella prima parte degli anni Novanta: i livelli di questa tipologia di reato risultano perfettamente coincidenti nei due aggregati territoriali fino al 1995.

La maggiore velocità di crescita del tasso nazionale, che ha caratterizzato la seconda parte del decennio, ha prodotto come risultato valori più elevati del tasso nazionale per il quinquennio 1996-2000.

Nel 2000, almeno in parte per fattori legati alla depenalizzazione di alcuni tipi di reati che ricadono in questa categoria, si è verificata una riduzione del tasso a livello nazionale e regionale. Fino al 2001, la situazione a livello regionale e a livello nazionale si è mantenuta su valori simili.

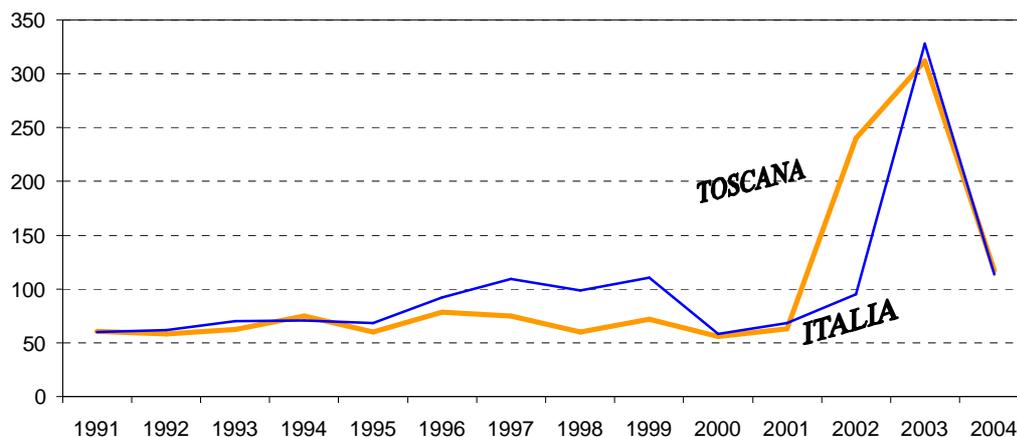
Ad eccezione di un momentaneo disallineamento nel 2002, provocato da una situazione di 'straordinarietà'<sup>6</sup> che aveva interessato la nostra regione, i due quozienti tornano nuovamente ad allinearsi.

In particolare, si registra un'impennata nel corso del 2003 (317,7 truffe per 100mila abitanti in Toscana e 327,7 truffe in Italia) e una flessione nel 2004, anno in cui la situazione sembra essersi nuovamente normalizzata.

Sarà interessante, in questo senso, attendere il dato relativo al 2005, per capire se il processo di normalizzazione è o meno confermato.

<sup>6</sup> Per un'attenta analisi di cause e dinamiche – soprattutto nel dettaglio di alcune province della Toscana – si rimanda alle precedenti Relazioni.

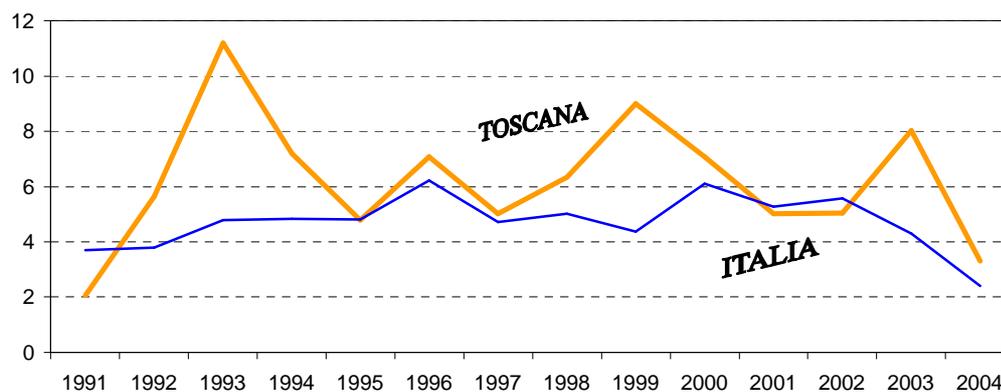
### Truffe denunciate per 100.000 abitanti in Italia e in Toscana. Anni 1991-2004



Il tasso dei reati legati allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione in Toscana si è mantenuto al di sopra di quello nazionale per tutto il periodo considerato, ad eccezione del biennio 2001-2002.

Per quanto attiene a questa tipologia di reato, il trend, soprattutto quello regionale, risulta difficilmente interpretabile.

### Denunce per favoreggiamento/sfruttamento della prostituzione per 100.000 abitanti in Italia e in Toscana. Anni 1991-2004



La forte distanza fra la diffusione dei reati connessi alla produzione e al commercio di stupefacenti in Toscana e in Italia alla fine gli anni Novanta è il risultato di trend fortemente divergenti: sostanzialmente stazionario quello dell'Italia, in veloce aumento quello della Toscana.

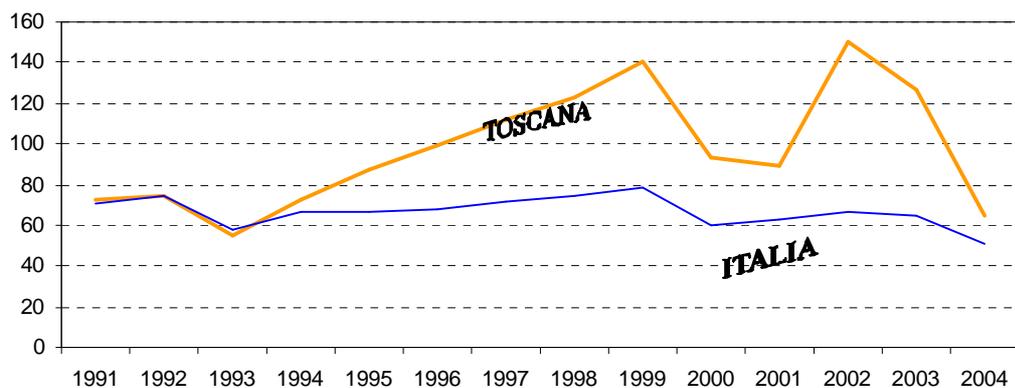
Nel 1991 il numero di reati di produzione e di commercio di stupefacenti per 100mila abitanti in Toscana era intorno a 71, su valori simili al dato nazionale (70,6). Nel 1995 al dato italiano di 66,8 delitti per 100mila abitanti faceva riscontro quello toscano di 86,9. Nel 1999 il tasso toscano (140,1) era ormai quasi il doppio di quello italiano (78,1).

Dopo un riavvicinamento fra i due tassi avvenuto nel corso 2000, per effetto di una brusca caduta delle denunce in Toscana, e mantenutosi anche nel 2001, la forbice fra i due indici specifici di

delittuosità si è allargata nuovamente a partire dal 2002, anno in cui sono stati denunciati in Toscana 241,6 reati connessi con la produzione e lo spaccio di stupefacenti, rispetto ai 95,3 dell'Italia.

A partire dal 2003 il gap è andato nuovamente riducendosi con il risultato che nel 2004, anche se i valori in Toscana risultano più elevati, la differenza non è poi così significativa: 64,4 e 51,4.

### Reati connessi con la droga denunciati per 100.000 abitanti in Italia e in Toscana. Anni 1991-2004



Per concludere, nel corso del 2004 sono stati denunciati in Toscana 75 reati legati alla presenza o all'attività di organizzazioni criminali sul territorio.

Le denunce nel 2003 erano 71, 78 nel 2002 e 72 nel 2001.

Per quanto riguarda le denunce relative ai reati di associazioni di stampo mafioso, nessuna organizzazione di questo tipo è stata segnalata nel 2001. Nel 2002 sono state denunciate 4 associazioni di stampo mafioso, ma il numero è sceso nuovamente a 2 nel corso del 2003. I dati relativi al 2004 segnalano una sola denuncia per reati di questo tipo sul territorio regionale.

Prima di concludere, può essere interessante analizzare la situazione della Toscana rispetto alle altre regioni per alcune tipologie di reato. I reati che prenderemo in esame sono quelli che maggiormente incidono sulla percezione della sicurezza e che concorrono a determinare situazioni di allarme sociale fra i cittadini. E' il caso di furti e rapine, che rappresentano le componenti più rilevanti della criminalità predatoria e dei reati connessi alla droga e alla prostituzione, che compongono la c.d. 'illegalità di strada'.

I dati su cui ragioniamo fanno riferimento al 2003, non essendo ancora disponibili per il 2004 le graduatorie nel dettaglio regionale.

Cominciamo dai furti che, come abbiamo ricordato, rappresentano la componente più significativa della criminalità regionale e nazionale.

Relativamente a questa tipologia di reato, la Toscana occupa la settima posizione della graduatoria nazionale, costruita a partire dai quozienti di criminalità.

La nostra regione si colloca dopo le maggiori regioni del Centro Nord: Lazio, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto.

**Tabella 6**  
**Furti denunciati per 100 mila abitanti. Regioni a confronto nel 2003**

REGIONI	QUOZIENTI SPECIFICI
---------	---------------------

Lazio	3.471,4
Emilia-Romagna	3.002,4

Liguria	2.901,6
Piemonte	2.764,8
Lombardia	2.538,2
Veneto	2.428,9
<b>Toscana</b>	<b>2.270,9</b>
Valle d'Aosta	2.029,7
Campania	2.022,5
Umbria	1.904,2
Friuli-Venezia Giulia	1.896,0
Puglia	1.813,8
Sicilia	1.725,0
Sardegna	1.682,7
Trentino-Alto Adige	1.602,2
Abruzzo	1.466,5
Marche	1.466,3
Calabria	1.229,2
Molise	890,3
Basilicata	640,9
<b>Italia</b>	<b>2.294,7</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

La posizione in graduatoria della nostra regione scende in maniera significativa se consideriamo l'altra componente delle criminalità predatoria, le rapine.

La Toscana si colloca al decimo posto della graduatoria nazionale e il quoziente regionale risulta sensibilmente più contenuto rispetto al dato nazionale.

A differenza di quanto emerso per i furti, le prime posizioni della graduatoria sono occupate non solo dalle maggiori regioni del Centro Nord (Piemonte, Lazio, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna e Veneto), ma anche da alcune regioni del Sud (Campania, Sicilia e Puglia).

#### Tabella 7

#### Rapine denunciate per 100 mila abitanti. Regioni a confronto nel 2003

REGIONI	QUOZIENTI SPECIFICI
Campania	238,9
Piemonte	90,9
Lazio	80,4
Sicilia	74,5
Lombardia	62,8
Puglia	51,1
Liguria	51,0
Emilia-Romagna	49,0
Veneto	37,9
<b>Toscana</b>	<b>34,8</b>
Calabria	32,9
Umbria	29,8
Sardegna	27,4
Abruzzo	24,5
Friuli-Venezia Giulia	22,8
Marche	20,9
Valle d'Aosta	20,5
Trentino-Alto Adige	16,0
Molise	8,1
Basilicata	7,7
<b>Italia</b>	<b>72,1</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Diverso si configura il profilo relativo ai reati che compongono l'illegalità di strada. Sia nel caso della produzione e del commercio di stupefacenti, che per quanto attiene ai delitti connessi allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione, la Toscana si posiziona su livelli elevati. Nell'ambito della graduatoria relativa ai delitti di produzione e spaccio di stupefacenti, la Toscana occupa la prima posizione della graduatoria dei quozienti specifici di criminalità, con un numero di delitti denunciati per 100 mila abitanti che risulta doppio rispetto al dato nazionale. Seguono Calabria, Umbria, Liguria, Marche e Emilia Romagna.

**Tabella 8**

**Delitti di produzione e commercio di stupefacenti denunciati per 100 mila abitanti nel 2003**

REGIONI	QUOZIENTI SPECIFICI
<b>Toscana</b>	<b>124,5</b>
Calabria	122,9
Umbria	92,9
Liguria	83,7
Marche	72,4
Emilia-Romagna	63,5
Puglia	62,1
Lazio	61,1
Lombardia	58,3
Veneto	57,0
Friuli-Venezia Giulia	56,5
Sicilia	56,0
Abruzzo	55,5
Piemonte	52,2
Campania	51,0
Valle d'Aosta	49,2
Sardegna	48,8
Trentino-Alto Adige	36,7
Molise	33,9
Basilicata	29,8
<b>Italia</b>	<b>64,4</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Anche per quanto riguarda i delitti di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione la Toscana occupa una posizione di rilievo, collocandosi al terzo posto dopo Molise e Liguria.

**Tabella 9**

**Delitti di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione denunciati per 100 mila abitanti nel 2003**

REGIONI	QUOZIENTI SPECIFICI
Molise	10,6
Liguria	9,2
<b>Toscana</b>	<b>7,9</b>
Umbria	7,4
Emilia-Romagna	6,6
Marche	6,6
Abruzzo	5,9
Piemonte	5,7
Lazio	4,9
Sardegna	4,6
Veneto	4,2
Valle d'Aosta	4,1
Lombardia	3,3

Trentino-Alto Adige	2,5
Calabria	2,5
Basilicata	2,3
Sicilia	2, 3
Campania	1,9
Puglia	1,9
Friuli-Venezia Giulia	1,7
<b>Italia</b>	<b>4,3</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

## 2. Aspetti e dinamiche della criminalità a livello provinciale

### 2.1 Il trend nel dettaglio provinciale

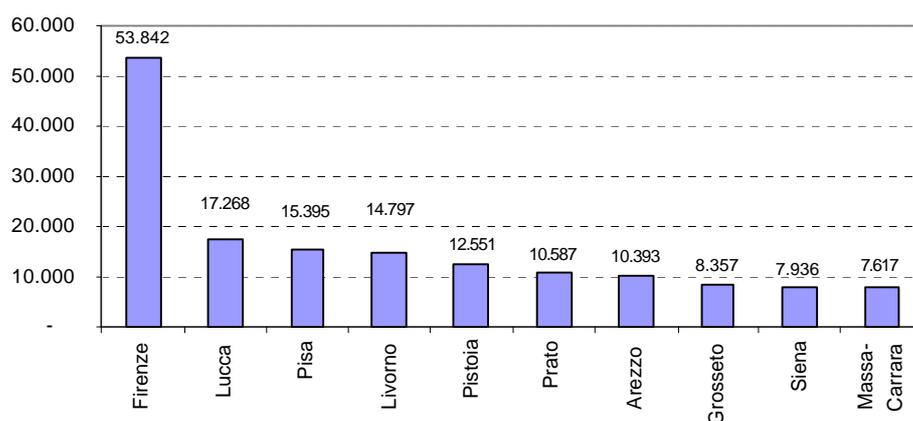
Dopo aver indagato il fenomeno della criminalità su scala regionale e sovraregionale, comparando livelli e dinamiche della Toscana con l'Italia e con le altre regioni, passiamo ad analizzare l'andamento e la composizione della delittuosità anche nel dettaglio subregionale, utilizzando come unità di analisi le province e, per alcuni aspetti, i comuni.

La provincia capoluogo di regione si conferma, anche per il 2004, il luogo con il maggior numero di delitti commessi. Nel corso del 2004, infatti, a Firenze sono stati denunciati 53.842 delitti pari, in termini percentuali, al 33,9% del totale regionale. I reati denunciati nella provincia capoluogo rappresentano, dunque, un terzo della criminalità regionale.

In seconda posizione si colloca la provincia di Lucca, con 17.268 denunce, seguita da Pisa (15.395 reati denunciati) e da Livorno (14.797 reati denunciati).

Nelle posizioni centrali della graduatoria si collocano la provincia di Pistoia (12.551), Prato (10.587) e Arezzo (10.393). Anche nel corso del 2004, i valori più contenuti si rilevano nelle province di Grosseto (8.357), Siena (7.936) e Massa Carrara (7.617).

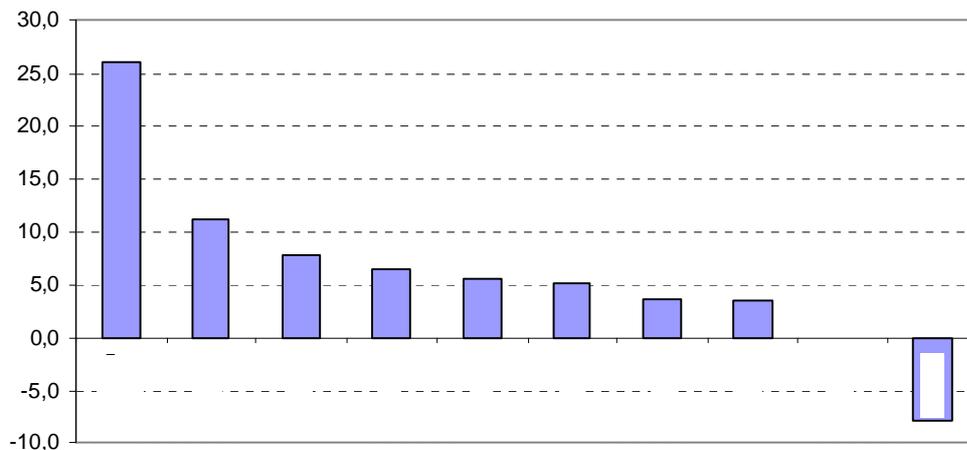
#### Numero di delitti denunciati dalle Forze dell'Ordine nelle province toscane nel 2004



Rispetto al 2003, i reati denunciati sono aumentati quasi ovunque, anche se con intensità diversa. L'incremento più significativo si registra in provincia di Massa Carrara, dove le denunce hanno avuto una crescita su base annua del 26,0%. Segue la provincia di Pistoia, con un +11,0%, e quella di Arezzo, con un +7,8%.

Per quanto riguarda le altre, si segnala la situazione pressoché stabile della provincia di Grosseto (+0,1%) e la flessione della provincia di Livorno, dove il numero di reati denunciati fra il 2003 e il 2004 diminuisce del 7,8%.

## Variazioni percentuali dei reati denunciati nelle province toscane fra il 2003 e il 2004



Se valutiamo la situazione delle province toscane mettendo in rapporto i delitti denunciati con il numero degli abitanti, il quadro, depurato dall'effetto della ampiezza della popolazione, cambia parzialmente rispetto a quanto emerso considerando i valori assoluti.

La distribuzione dell'intensità della criminalità rilevata nel corso del 2004 conferma per molti aspetti la situazione fotografata negli anni precedenti.

Le province con il numero più alto di delitti denunciati per 100mila abitanti si confermano quelle della fascia centro-settentrionale della Toscana.

Nella zona che va dall'area metropolitana alla costa svettano - con i valori più alti, e ben distanziati da quelli delle altre province - Firenze, Lucca e Pistoia. I quozienti di delittuosità si attestano rispettivamente a 5.577,2 reati ogni 100 mila abitanti, 4.554,8 e 4.530,6.

Su livelli di poco più bassi si collocano la provincia di Livorno (con un quoziente di criminalità pari a 4.473,9) e quella di Prato (4.432,9).

Le province costiere di Pisa, Grosseto e Massa Carrara, che presentano valori fra loro piuttosto omogenei, si collocano nella parte medio bassa della graduatoria dell'intensità territoriale della criminalità. I quozienti per 100 mila abitanti si attestano rispettivamente a 3.906,4, 3.830,7 e 3.796,3.

Come di consueto chiudono la graduatoria le province di Siena e Arezzo che si confermano, anche per il 2004, area 'protette'. I quozienti di criminalità, che si attestano rispettivamente a 3.117,4 e a 3.420,2, rappresentano poco più della metà dei valori registrati nella provincia capoluogo.

**Tabella 1**  
**Graduatoria delle province toscane per intensità della criminalità nel 2004**

PROVINCE	TOTALE REATI*100 MILA ABITANTI
Firenze	5.577,2
Lucca	4.554,8
Pistoia	4.530,6
Livorno	4.473,9
Prato	4.432,9
Pisa	3.906,4
Grosseto	3.830,7
Massa Carrara	3.796,3
Arezzo	3.117,4

Siena  
TOSCANA

3.042,0  
4.420,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

L'indice di delittuosità delle province toscane è cresciuto quasi ovunque, anche se l'entità della crescita risulta eterogenea da provincia a provincia. In dettaglio, è interessante registrare che l'incremento più consistente ha caratterizzato la provincia di Massa Carrara dove, fra il 2003 e il 2004, l'indice di delittuosità è aumentato del +23,9%. La provincia di Siena mostra una situazione di sostanziale stabilità. Si rileva, per contro, una diminuzione in provincia di Grosseto, con una flessione dell'indice del 3,3%, e, soprattutto, a Livorno (-9,0% fra il 2003 e il 2004).

Analizzando la graduatoria regionale dell'intensità della criminalità relativa agli ultimi anni – costruita attraverso i quozienti di delittuosità nel dettaglio delle dieci provincia toscane – si registrano alcuni aspetti interessanti.

In primo luogo, la provincia capoluogo ha occupato per tutto il periodo considerato - con un'unica eccezione nel 2002 - la prima posizione, confermandosi l'area della regione a maggiore probabilità di accadimento dei reati.

Sul versante opposto si collocano le province di Siena e Grosseto, che dal 1999 al 2004 hanno costantemente occupato le ultime posizioni della graduatoria, con valori dei quozienti di criminalità sistematicamente più contenuti rispetto a quelli rilevati nelle altre province.

Per quanto riguarda le altre, è interessante sottolineare il 'caso' della provincia di Lucca, che dal 1999 al 2004 ha occupato posizioni crescenti nella graduatoria regionale, facendo registrare incrementi dell'indice di delittuosità più rapidi rispetto a quelli delle altre province.

Come emerge dalla tabella, infatti, la provincia di Lucca occupava il terzultimo posto nel 1999 e nel 2000, il quarto posto nel 2001, il quinto nel 2002, il terzo nel 2003 e il secondo, collocandosi subito dopo Firenze, nel 2004.

Tabella 2

Graduatoria delle province toscane per intensità della criminalità dal 1999 al 2004

1999		2000		2001	
Firenze	5.542,40	Firenze	5096,2	Firenze	4.828,30
Prato	4.691,00	Livorno	4006,7	Livorno	4.045,70
Livorno	3.914,70	Prato	3738,4	Prato	3.928,10
Pistoia	3.681,10	Massa-Carrara	3297,8	Pisa	3.293,70
Pisa	3.493,70	Pisa	3201,6	Lucca	3.151,60
Massa-Carrara	3.402,40	Arezzo	2860,8	Grosseto	3.090,80
Arezzo	3.100,20	Grosseto	2829,4	Pistoia	2.789,20
Lucca	2.729,30	Lucca	2753,9	Massa-Carrara	2.699,40
Siena	2.610,60	Siena	2716,9	Siena	2.533,10
Grosseto	2.477,00	Pistoia	2398,3	Arezzo	2.504,30
2002		2003		2004	
Pistoia	13.403,50	Firenze	5.403,03	Firenze	5.577,24
Firenze	4.664,10	Livorno	4.903,32	Lucca	4.554,79
Livorno	4.232,60	Lucca	4.395,97	Pistoia	4.530,59
Prato	4.031,70	Prato	4.337,67	Livorno	4.473,92
Lucca	3.749,30	Pistoia	4.162,20	Prato	4.432,93
Grosseto	3.593,10	Grosseto	3.938,66	Pisa	3.906,36
Pisa	3.226,10	Pisa	3.842,51	Grosseto	3.830,69
Siena	2.925,10	Massa-Carrara	3.060,31	Massa Carrara	3.796,28
Massa-Carrara	2.736,10	Siena	3.016,87	Arezzo	3.117,42
Arezzo	2.615,40	Arezzo	2.955,50	Siena	3.041,99

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Per concludere, possiamo allargare l'intervallo di analisi e spostare l'attenzione sulle dinamiche dei quozienti di criminalità provinciali relativi agli ultimi quindici anni disponibili.

Dall'analisi del grafico – in cui sono riportati i quozienti di delittuosità nel dettaglio provinciale per il periodo 1991-2004 - emergono alcuni elementi interessanti.

In primo luogo, si evidenzia una tendenza alla “convergenza” delle diverse situazioni locali. All'inizio degli anni Novanta i valori dell'indice di delittuosità a livello provinciale si disponevano su di un ventaglio ampio. Nelle province più sicure, come ad esempio Arezzo (1.793,20) e Siena (1.762,80), il tasso dei delitti era un terzo di quello delle province più esposte a rischi per la sicurezza, come Firenze (6.306,00).

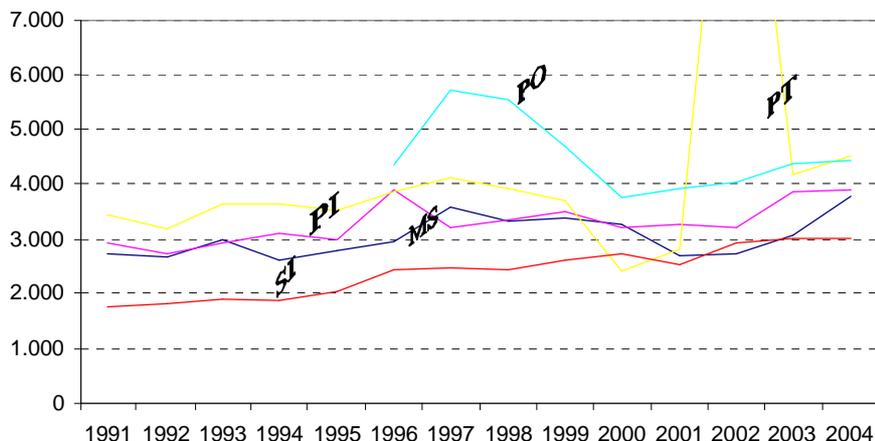
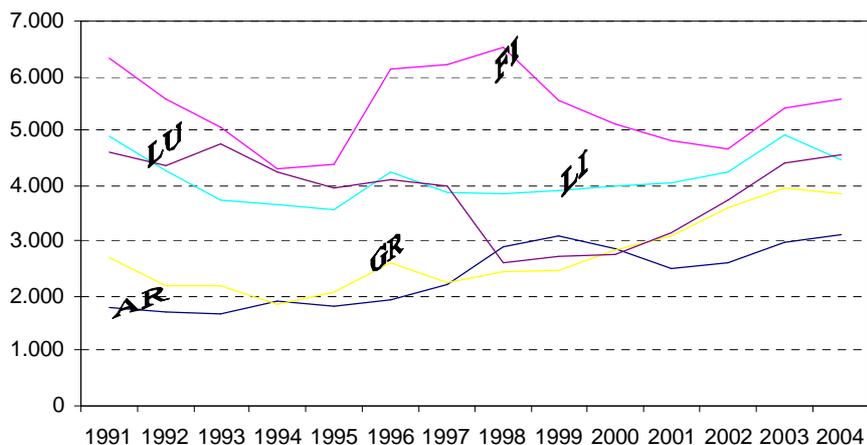
Negli ultimi anni, pur rimanendo uno “scalino” fra la criminalità denunciata nelle tre province in cima alla graduatoria e le altre, si osserva un'omogeneizzazione maggiore nell'esposizione al rischio criminalità per le varie province. Se prendiamo, ad esempio, l'ultimo anno disponibile, si può rilevare come il valore assunto dall'indice di delittuosità in provincia di Firenze (5.577,24) rappresenti meno del doppio del valore dell'indice nella provincia di Siena (3.041,99).

In secondo luogo, il grafico ben evidenzia l'incremento diffuso del livello della criminalità in tutte le province toscane, seppure l'intensità sia eterogenea fra una provincia all'altra.

Se consideriamo la variazione dell'indice di delittuosità calcolata sul periodo 2000-2004, i dati evidenziano incrementi a due cifre quasi ovunque, con valori particolarmente elevati in provincia di Pistoia (+88,9%), a Lucca (+65,4%) e a Grosseto (+35,4%).

Gli incrementi più contenuti, per contro, si registrano in provincia di Livorno (+11,7%), a Firenze (+9,4%) e ad Arezzo (+9,0%).

**Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti nelle province toscane. Anni 1991-2004**





---

## BOX 1

### *Criminalità e territorio: il 'caso' della provincia di Firenze*

*La criminalità, come abbiamo spesso ricordato, si caratterizza per modalità di manifestazione sul territorio tutt'altro che omogenee. Le cause e le condizioni correlate al compimento delle azioni criminose, infatti, sono legate ai modi di organizzazione della vita economica e sociale territorialmente localizzati.*

*L'analisi di dettaglio provinciale dei delitti denunciati dalle Forze dell'Ordine nel corso del 2004 conferma tale caratteristica, evidenziando come oltre la metà dei reati commessi si concentri, di fatto, in 15 delle 103 province italiane.*

*A questo gruppo di province appartiene - unica fra le province toscane - Firenze che, con 53.842 delitti denunciati, si colloca all'ottavo posto della graduatoria nazionale. In provincia di Firenze è avvenuto il 2,2% dei reati commessi in Italia.*

*Relativamente all'intensità della criminalità, che si ottiene rapportando il numero dei reati denunciati alla popolazione residente, la provincia di Firenze si colloca all'ottavo posto, dopo Rimini, Bologna, Milano, Torino, Genova, Imperia e Roma.*

**Tabella 3**

#### **Graduatoria delle prime 10 province italiane per intensità della criminalità nel 2004**

PROVINCE	TOTALE REATI*100 MILA ABITANTI
Rimini	7.917
Bologna	7.047
Milano	6.424
Torino	6.310
Genova	6.104
Imperia	6.068
Roma	5.631
<b>Firenze</b>	<b>5.574</b>
Ravenna	5.438
Savona	5.169

Fonte: Censis, 39° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese

**Tabella 4**

#### **Graduatoria delle prime 10 province italiane per intensità della criminalità nel 2004**

PROVINCE	FURTI*100 MILA ABITANTI
Rimini	5.746
Bologna	4.992
Milano	4.414
Roma	4.257
Torino	3.881
Genova	3.775
<b>Firenze</b>	<b>3.543</b>
Ravenna	3.309
Verona	3.259
Modena	3.240

Fonte: Censis, 39° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese

*Se focalizziamo l'attenzione sui furti, la provincia di Firenze sale nella graduatoria, occupando la settima posizione dopo Rimini, Bologna, Milano, Roma, Torino e Genova. Nessuna delle province toscane, invece, compare nella top ten relativa agli omicidi e alle rapine.*

---

---

## **BOX 2**

### ***Criminalità e territorio: alcuni comuni toscani a confronto***

*Per il 2004, grazie ai rapporti di collaborazione previsti dal Protocollo di intesa fra il Ministero dell'Interno e la Regione Toscana, sono disponibili i dati relativi alla delittuosità nel dettaglio di alcuni comuni. In particolare, si tratta dei dieci comuni capoluogo di provincia e di altri cinque comuni selezionati in base alla dimensione demografica: Viareggio e Capannori in provincia di Lucca; Empoli, Scandicci e Sesto Fiorentino in provincia di Firenze.*

*Cominciamo con l'analizzare la graduatoria dei quozienti di criminalità, che delinea la diversa intensità nelle modalità di manifestazione territoriale del fenomeno.*

*La prima posizione nella graduatoria è occupata dal comune di Viareggio, che si caratterizza per un quoziente di delittuosità particolarmente elevato. Nel corso del 2004, infatti, l'indice ha assunto un valore pari a 8.013,16.*

*Seguono due comuni della provincia di Firenze: il comune capoluogo, con un quoziente pari a 5.593,52, e il comune di Sesto Fiorentino, 4.702,52.*

*Le ultime posizioni della graduatoria sono occupate dai comuni di Siena, Capannori e Scandicci, che si caratterizzano per valori del quoziente di criminalità decisamente contenuti nel confronto con quelli rilevati negli altri comuni.*

**Tabella 5**

**Graduatoria di alcuni comuni toscani per intensità della criminalità nel 2004**

COMUNI	TOTALE REATI*100 MILA ABITANTI
Viareggio	8.013,16
Firenze	5.593,52
Sesto Fiorentino	4.702,52
Lucca	4.571,11
Pistoia	4.556,11
Prato	4.507,16
Livorno	4.484,58
Empoli	4.416,07
Pisa	3.925,45
Grosseto	3.850,09
Massa Carrara	3.801,90
Arezzo	3.131,36
Siena	3.055,65
Capannori	2.853,40
Scandicci	2.587,17

---

*Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Banca Dati Interforze - SSD*

*Se spostiamo l'attenzione dall'insieme dei reati ai furti – che, come abbiamo più volte sottolineato nel corso di questo e dei precedenti Rapporti, rappresentano una delle componenti più significative della criminalità regionale – la graduatoria dei quozienti specifici di criminalità si mantiene abbastanza simile.*

*In dettaglio, Viareggio, Firenze e Sesto Fiorentino conservano la loro posizione anche relativamente a questa tipologia di reato, con indici di delittuosità più elevati rispetto a quelli registrati negli altri comuni.*

*Il cambiamento di posizione più significativo interessa il comune di Lucca, che passa dalla quarta posizione occupata nella graduatoria generale, alla undicesima della graduatoria relativa ai furti.*

**Tabella 6****Graduatoria di alcuni comuni toscani per intensità della criminalità nel 2004**

COMUNI	FURTI*100 MILA ABITANTI
Viareggio	5.607,31
Firenze	3.558,78
Sesto Fiorentino	3.109,98
Pistoia	2.646,69
Prato	2.576,49
Livorno	2.527,33
Pisa	2.523,56
Empoli	2.523,47
Massa Carrara	2.289,53
Grosseto	2.173,59
Lucca	1.615,60
Capannori	1.527,27
Siena	1.522,82
Arezzo	1.485,09
Scandicci	1.468,68

---

*Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza  
su dati Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Banca Dati Interforze - SSD*

---

## 2.2 Profili provinciali a confronto per alcune tipologie di reato

Un elemento interessante da analizzare riguarda la composizione delle singole province per tipologia di reato commesso, valutato sia in termini statici, sia in termini dinamici.

Con riferimento al primo elemento, abbiamo rilevato che le province toscane presentano valori diversi dell'indice di delittuosità, cioè del numero di delitti denunciati ogni 100 mila abitanti.

Nel corso del 2004, al primo posto troviamo Firenze, seguita da Lucca e Pistoia. Le ultime posizioni della graduatoria sono occupate dalle province di Massa Carrara, Arezzo e Siena.

Nel dettaglio delle singole tipologie di reato, tuttavia, si confermano alcune 'specializzazioni', che sono state evidenziate nel corso delle precedenti Relazioni.

Cominciamo dalle rapine. A fronte di un dato medio regionale di 39,4 denunce per 100 mila abitanti, le province toscane in cui il numero di rapine denunciate depurate dalla dimensione degli abitanti risulta più elevato si confermano Prato e Firenze. I quozienti specifici di criminalità per questo tipo di reato si attestano nel 2004 rispettivamente a 74,1 e a 60,9.

Tutte le altre province toscane si collocano al di sotto del dato medio regionale. In particolare, il numero più contenuto di denunce di rapine, sempre rapportato al numero di abitanti, si rileva a Siena (18,4) e a Grosseto (17,4). Le due province confermano la loro posizione in fondo alla classifica per questa tipologia di reato.

Con riferimento ai furti, è la provincia di Firenze a collocarsi in prima posizione (3.548,4), seguita da Lucca (2.998,8) e Pistoia (2.631,9).

Anche per questa tipologia di reato, le province in cui il fenomeno assume la dimensione più contenuta sono Siena e Arezzo. Nel corso del 2004, infatti, l'indice di delittuosità specifico si attesta rispettivamente a 1.516,0 e 1.478,5.

Purtroppo, per il 2004 non sono disponibili le informazioni nel dettaglio delle diverse tipologie di furti, che abbiamo preso in esame nel corso delle precedenti Relazioni.

Da quest'anno, tuttavia, ci pare interessante esaminare con attenzione la tipologia di reato 'truffe e frodi informatiche', che assume una dimensione tutt'altro che trascurabile anche sul territorio regionale<sup>7</sup>.

Come si rileva dai dati riportati in tabella, inoltre, il fenomeno assume dimensioni abbastanza omogenee sul territorio regionale, con differenze di dettaglio provinciale non particolarmente significative.

In ogni modo, i valori più elevati si registrano in provincia di Pistoia (149,8), a Livorno (125,2) e a Prato (123,5). Chiude la classifica il comune di Grosseto, con un quoziente specifico pari a 89,8.

Passando alle tipologie di reato più gravi, i dati relativi al 2004 modificano per alcuni aspetti quanto emerso dalle relazioni degli anni precedenti.

Relativamente ai reati connessi alla droga, la prima posizione è occupata dalla provincia di Firenze (85,5), seguita da Arezzo (76,5) e Livorno (67,1).

I reati legati allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione si concentrano, come di consueto, nelle zone costiere della regione. La provincia di Massa Carrara occupa il primo posto (con un indice pari a 11,0), seguita da Grosseto (5,0).

Per concludere, nel corso del 2004 il tasso di omicidi consumati più elevato si rileva a Grosseto (1,8 omicidi per 100 mila abitanti). Seguono le province di Lucca (1,3), Firenze (1,0), Pisa, Siena e Prato (0,8), Livorno (0,6) e Massa Carrara (0,5).

Nel corso del 2004, invece, non sono stati denunciati omicidi nelle province di Pistoia e Arezzo.

---

<sup>7</sup> Per quanto riguarda dimensioni e trend a livello nazionale si rimanda al Rapporto annuale 2005 sullo "STATO DELLA SICUREZZA IN ITALIA".

Tabella 7

## Reati denunciati e indici di delittuosità nelle province toscane nel corso del 2004

REATI	MS	LU	PT	FI	LI	PI	AR	SI	GR	PO	TOTALE(*)
<b>VALORI ASSOLUTI</b>											
Totale delitti	7.617	17.628	12.551	53.842	14.797	15.395	10.393	7.936	8.357	10.587	159.045
<i>di cui:</i>											
rapine	54	130	89	588	91	106	94	48	38	177	1.418
furti	4.587	11.369	7.291	34.256	8.339	9.897	4.929	3.955	4.718	6.052	95.512
truffe e frodi informatiche	213	421	415	1.159	414	420	383	283	196	295	4.222
omicidi	1	5	-	10	2	3	-	2	4	2	29
normativa sugli stupefacenti	98	144	162	825	222	220	255	87	133	147	2.318
delitti connessi alla prostituzione	22	14	8	25	2	10	15	1	11	9	120
<b>INDICI DI DELITTUOSITA'</b>											
Totale delitti	3.796,3	4.649,8	4.530,6	5.577,2	4.473,9	3.906,4	3.117,4	3.042,0	3.830,7	4.432,9	4.420,0
<i>di cui:</i>											
rapine	26,9	34,3	32,1	60,9	27,5	26,9	28,2	18,4	17,4	74,1	39,4
furti	2.286,1	2.998,8	2.631,9	3.548,4	2.521,3	2.511,3	1.478,5	1.516,0	2.162,6	2.534,1	2.654,4
truffe e frodi informatiche	106,2	111,0	149,8	120,1	125,2	106,6	114,9	108,5	89,8	123,5	117,3
omicidi	0,5	1,3	-	1,0	0,6	0,8	-	0,8	1,8	0,8	0,8
normativa sugli stupefacenti	48,8	38,0	58,5	85,5	67,1	55,8	76,5	33,3	61,0	61,6	64,4
delitti connessi alla prostituzione	11,0	3,7	2,9	2,6	0,6	2,5	4,5	0,4	5,0	3,8	3,3

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

(\*) La somma dei delitti distinti per provincia non coincide con il totale regionale a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi

---

**BOX 3*****Livelli e dinamiche della delittuosità: province toscane a confronto***

---

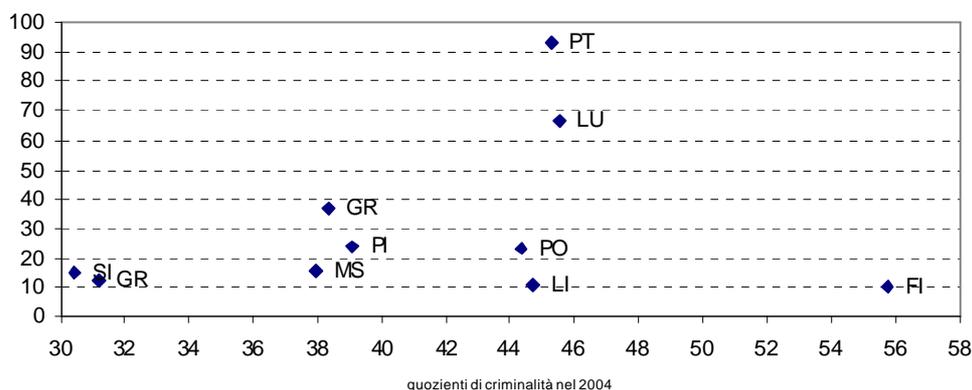
*Come abbiamo evidenziato sin qui, le province della nostra regione presentano livelli e dinamiche della delittuosità diverse fra loro.*

*Tali aspetti, se letti congiuntamente, possono offrire elementi interessanti di valutazione sui processi in atto. A questo scopo, per ciascuna provincia, abbiamo calcolato due indicatori: il livello di criminalità nel 2004, misurato attraverso il quoziente di criminalità per 10 mila abitanti, e la variazione percentuale dei reati denunciati fra il 2000 e il 2004.*

*Abbiamo quindi utilizzato i due indicatori come assi di un sistema di riferimento cartesiano, all'interno del quale abbiamo collocato, in base ai valori assunti, le dieci province della regione.*

*Come emerge in maniera abbastanza evidente, si possono individuare cinque tipologie di comportamento.*

*La provincia di Firenze rappresenta un caso a sé, caratterizzandosi per livelli di criminalità decisamente elevati, ma per una dinamica di sviluppo non particolarmente accentuata.*



*Un secondo gruppo è rappresentato composto da Pistoia e Lucca, che si caratterizzano per livelli di criminalità elevati a cui si accompagna un incremento piuttosto significativo e intenso del fenomeno.*

*Prato e Livorno, che si caratterizzano per livelli di criminalità non dissimili da Lucca e Pistoia, presentano tassi di crescita ben più contenuti, così come Grosseto, Pisa e Massa Carrara.*

*Siena e Grosseto, infine, rappresentano le province della regione più 'tranquille': i livelli di criminalità sono decisamente contenuti, così come le dinamiche evolutive del fenomeno registrate nei primi anni del Duemila.*

---

### 3. Gli autori dei reati

#### 3.1 Le caratteristiche degli autori dei reati: genere, età e nazionalità dei condannati per delitti commessi in Toscana.

Oltre all'osservazione dei reati in quanto eventi, il fenomeno della criminalità può essere indagato da un'altra prospettiva, rappresentata dalle caratteristiche degli individui che commettono reati.

Questo tipo di analisi si fonda sulle informazioni prodotte dalle statistiche dei condannati, di coloro cioè che sono stati riconosciuti come responsabili di reati da parte di un tribunale.

Nell'ambito del capitolo ci concentreremo sulle caratteristiche degli autori dei reati commessi in Toscana, facendo riferimento al genere, all'età e alla nazionalità, e sui cambiamenti avvenuti nel corso degli ultimi anni.

Prima di entrare nel merito dell'analisi, è opportuno ricordare che l'anno considerato è quello della sentenza di condanna e non di accadimento del delitto.

Nel corso del 2003, le persone condannate per delitti commessi in Toscana sono state 14.746.

**Tavola 1**  
**Condannati in Toscana e in Italia dal 1998 al 2003**

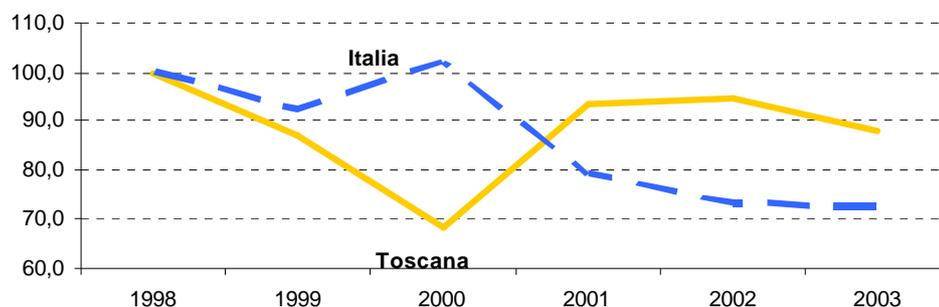
	Toscana	Italia
1998	16.716	302.666
1999	14.522	278.660
2000	11.421	308.300
2001	15.625	239.174
2002	15.790	221.190
2003	14.746	219.679

Fonte: ISTAT

Rispetto all'anno precedente, il 2002, si registra una flessione su base annua decisamente significativa (-6,6%) e ben più ampia rispetto al modesto -0,7% rilevato, nello stesso intervallo di tempo, a livello nazionale.

La flessione registrata fra il 2002 e il 2003 interrompe un trend di crescita che aveva connotato la Toscana nel corso degli ultimi anni. A partire dal 2000, infatti, il numero di condannati per delitti commessi sul territorio regionale era costantemente aumentato, seguendo un profilo evolutivo in assoluta controtendenza rispetto alla dinamica nazionale, dove il numero di condannati era progressivamente diminuito a partire dagli anni Duemila.

**Condannati in Italia e in Toscana dal 1998 al 2003.**  
**Numeri indice 1998=100**



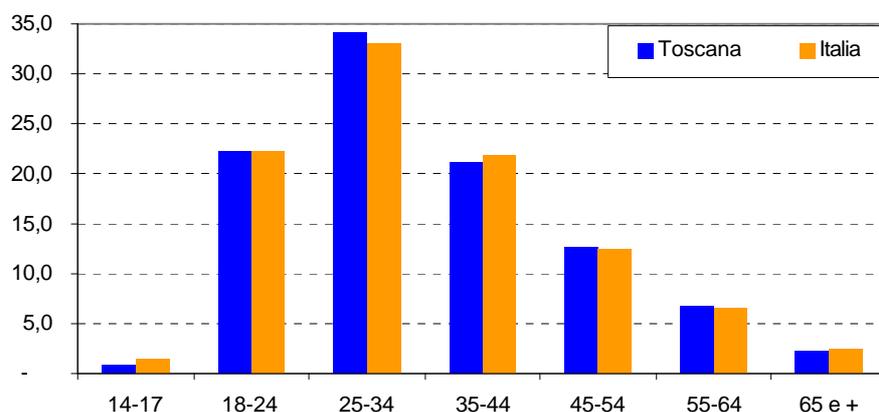
Relativamente alla distribuzione per classe di età degli autori dei reati commessi in Toscana, i dati confermano il profilo emerso nell'ambito dei precedenti rapporti.

La quota più consistente delle persone condannate si concentra in corrispondenza della classe di età 25-34 anni (il 34,2%). Seguono i 18-24enni, che rappresentano il 22,3% dei condannati, e i 35-44enni, che costituiscono il 21,2%.

Il peso delle coorti estreme della distribuzione risulta, infine, residuale.

Come si rileva dal grafico, anche per il 2003 il profilo per età degli autori dei reati commessi nella nostra regione non differisce di molto rispetto a quanto rilevato per il Paese nel suo complesso.

### Distribuzione per classe di età dei condannati in Toscana e in Italia nel 2003



Oltre alla distribuzione per età, le statistiche dei condannati consentono di analizzare il fenomeno della criminalità in relazione al genere.

Nel corso del 2003, le donne condannate per delitti commessi in Toscana sono 2.182 e rappresentano il 14,8% del totale dei condannati.

La partecipazione femminile agli eventi criminali si attesta, nel 2003, su valori più contenuti rispetto a quanto registrato negli anni precedenti, confermando un trend in atto ormai da alcuni anni nella nostra regione, dove si è assistito ad una progressiva diminuzione dell'incidenza percentuale della componente femminile sul totale delle condanne emesse per delitti commessi.

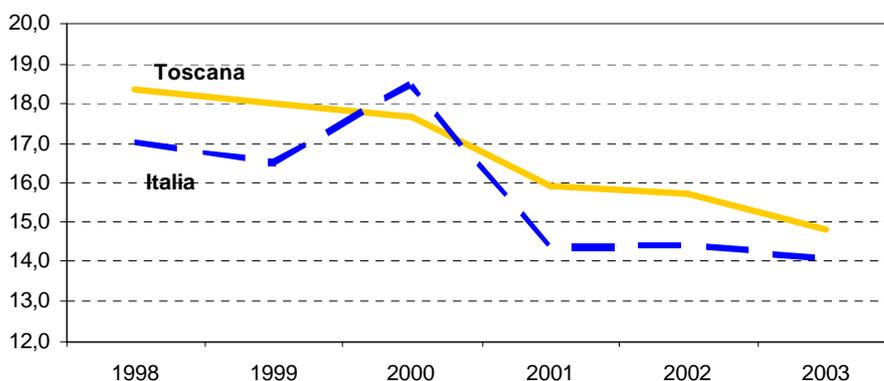
In dettaglio, la percentuale di donne coinvolte è scesa dal 18,3% del 1998 al 14,8% del 2003.

Nonostante il trend in atto, anche per il 2003 si conferma in Toscana una maggiore partecipazione femminile agli eventi criminosi. La percentuale di donne condannate, infatti, si attesta nella nostra regione al 14,8%, dato questo lievemente superiore al 14,0% registrato a livello nazionale.

Come emerge dal grafico, tuttavia, la differenza rispetto al dato nazionale è andata attenuandosi nel corso degli ultimi anni.

### Incidenza percentuale delle donne fra i condannati dal 1998 al 2003.

Toscana e Italia a confronto.



Oltre al genere e all'età, le informazioni rilevate dalle statistiche dei condannati permettono di soffermare l'attenzione sulla nazionalità degli autori dei reati.

Nel corso del 2003 gli stranieri condannati per delitti commessi in Toscana risultano 4.313 e rappresentano il 29,2% del totale dei condannati.

La percentuale riprende a crescere dopo un periodo di flessione che aveva caratterizzato il biennio 2001-2002. La quota di stranieri sul totale dei condannati per delitti commessi nella nostra regione, infatti, era scesa bruscamente, passando dal 34,0% del 2001 al 22,9% del 2002 e interrompendo il trend di crescita che aveva caratterizzato gli anni precedenti.

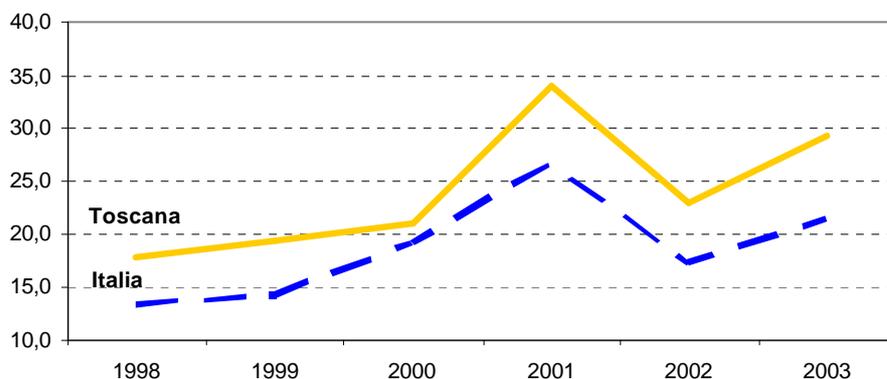
Per quanto riguarda la componente straniera, il confronto fra la situazione regionale e quella nazionale evidenzia due punti di attenzione.

In primo luogo, la ripresa registrata in Toscana fra il 2002 e il 2003 non costituisce una peculiarità della nostra regione, ma caratterizza, seppure in maniera meno marcata, anche il Paese nel suo complesso. In Italia, infatti, la percentuale di stranieri sul totale dei condannati è salita dal 17,2% del 2002 al 21,4% del 2003.

Il dato del 2003, tuttavia, conferma il profilo della nostra regione dove, per tutto il periodo considerato, la componente straniera fra gli autori dei reati risulta, in termini di incidenza sul totale, più consistente rispetto a quanto rilevato su scala nazionale.

#### **Incidenza percentuale degli stranieri fra i condannati dal 1998 al 2003.**

##### **Toscana e Italia a confronto**



Nel dettaglio della componente straniera, è interessante soffermare l'attenzione sull'area di provenienza dei condannati per i delitti commessi nella nostra regione.

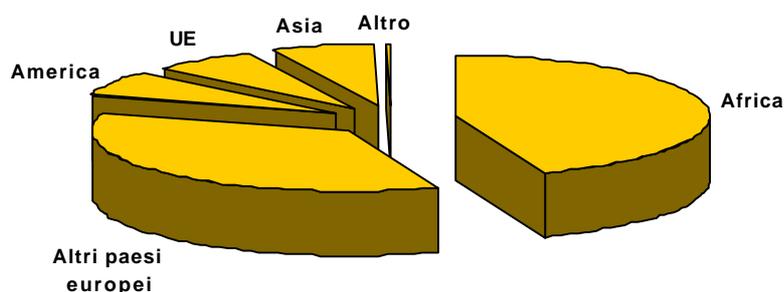
Al fine di contenere variazioni che possono essere piuttosto significative da un anno all'altro abbiamo calcolato, come di consueto, la composizione percentuale degli stranieri condannati per area di provenienza su un intervallo di tempo più ampio rispetto al singolo anno (nella fattispecie, il periodo 1998-2003).

Come emerge dal grafico, i condannati stranieri tendono a polarizzarsi essenzialmente su due aree di provenienza.

In dettaglio, il 44,1% degli stranieri è di nazionalità africana (il dato è calcolato sul totale degli stranieri) e il 35,6% proviene da altri paesi europei.

Il peso percentuale degli altri gruppi risulta, per contro, decisamente residuale.

**Composizione percentuale degli stranieri condannati per area di provenienza.  
Valori medi 1998-2003.**

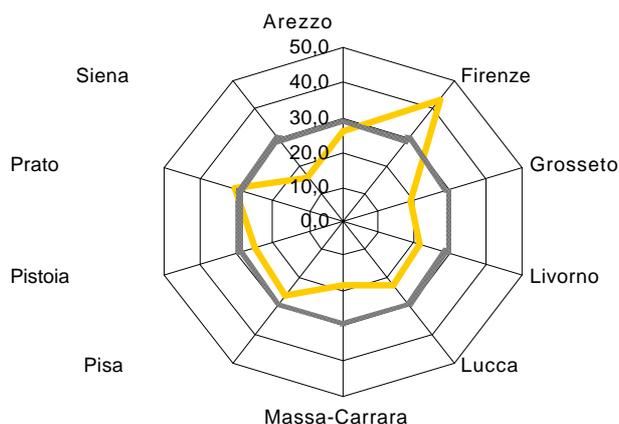


La composizione dei condannati per nazionalità nel dettaglio subregionale conferma il quadro emerso nell'ambito dei precedenti rapporti, soprattutto per quanto attiene alla posizione della provincia capoluogo.

Come emerge dal grafico, che disegna il profilo territoriale del fenomeno, a fronte di un'incidenza della componente straniera pari al 29,2% su scala regionale, il dato è ben più elevato a Firenze (dove l'incidenza si attesta al 43,1%) e più contenuto nelle altre province.

Le province di Prato e Pisa, posizionandosi rispettivamente al secondo e al terzo posto della graduatoria del 2003, confermano quanto emerso nell'analisi dello scorso anno. In queste due province, la presenza straniera fra gli autori dei reati, infatti, è andata accentuandosi nel corso degli ultimi anni.

**Incidenza percentuale della componente straniera sul totale dei condannati.  
Province toscane a confronto nel 2003.**



### 3.2 La criminalità minorile nel 2003

Per arricchire il quadro relativo agli autori dei reati commessi nella nostra regione, possiamo soffermare l'attenzione sul fenomeno della criminalità minorile che, come abbiamo più volte ricordato, rappresenta una delle componenti più delicate e più difficili da esplorare all'interno del fenomeno della devianza.

Per questo motivo, ci limiteremo a mettere in evidenza le principali tendenze evolutive in atto e le principali modalità di manifestazione sul territorio.

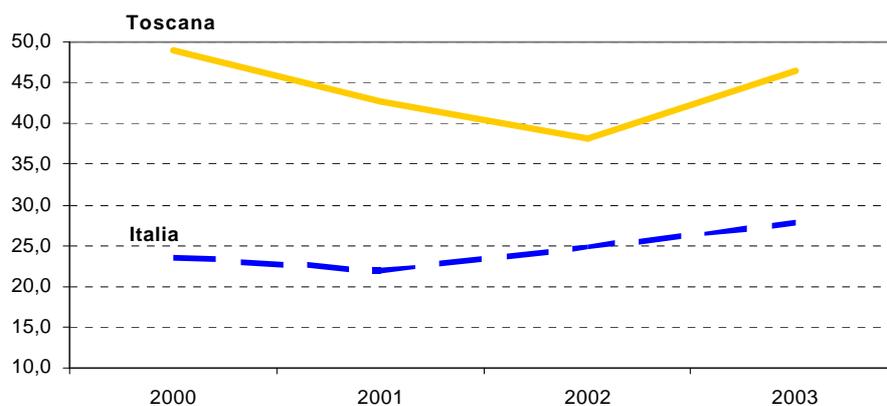
Nel 2003, le denunce pervenute alle Procure dei Tribunali per i minorenni per delitti commessi in Toscana risultano 2.948, il 53,9% in più rispetto al dato rilevato nel 2002. Il dato conferma il trend di crescita avviato a partire dal 2001, che ha visto salire le denunce da 1.381 a 1.915, fino ad arrivare alla 2.948 del 2003.

Nell'ambito della devianza minorile presente nella nostra regione, la componente femminile - che negli anni precedenti si attestava stabilmente intorno al 25% - è andata attenuandosi. Stando ai dati del 2003, infatti, la percentuale di ragazze fra i minori si attesta al 22,4%.

Per quanto attiene alla componente straniera, dopo un periodo di flessione che aveva caratterizzato i primi anni Duemila, a partire dal 2002 si registra un'inversione di tendenza, che vede crescere nuovamente la componente straniera della devianza minorile.

Il confronto con il dato nazionale, riportato nel grafico per il periodo 2000-2003, evidenzia come la consistente incidenza percentuale della componente straniera rappresenti una peculiarità della criminalità minorile presente all'interno della nostra regione. Nel 2003, ultimo anno ad oggi disponibile, si registra una differenza di oltre diciotto punti percentuali. La quota di stranieri in Toscana si attesta infatti al 46,3%, rispetto al 27,8% registrato a livello nazionale.

**Incidenza percentuale della componente straniera fra i minori denunciati dal 2000 al 2003. Toscana e Italia a confronto.**



Quanto alle aree di provenienza dei minorenni stranieri, i dati relativi al 2003 confermano il quadro delineato nell'ambito dei precedenti rapporti.

La presenza straniera nell'ambito della criminalità minorile si polarizza essenzialmente su due aree di provenienza: i paesi dell'Europa Centro Orientale, da cui proviene il 69,7% dei minorenni stranieri denunciati, e le regioni dell'Africa settentrionale, da cui proviene il 20,4% dei minori.

Per quanto attiene infine alla segmentazione per età, il dato rilevato nel 2003 conferma il trend avviato l'anno precedente.

In Toscana continua a scendere il peso percentuale degli under 14enni sul totale dei minorenni denunciati. La quota passa dal 23,8% del 2001 al 13,4% del 2002 per arrivare all'11,6% del 2003. Parallelamente aumenta la consistenza della coorte 14-17 anni.

### 3.3 Il profilo territoriale della devianza minorile

Attraverso quozienti specifici di criminalità minorile, che si ottengono rapportando il numero di delitti di minori sulla popolazione residente di età compresa fra i 10 e i 17 anni, è possibile delineare il profilo territoriale della devianza minorile.

Nell'ambito del paragrafo ci occuperemo da un lato di analizzare la posizione della Toscana rispetto alle altre realtà regionali, dall'altro di indagare il fenomeno nel dettaglio subregionale, con riferimento alle sue modalità di manifestazione nei diversi contesti provinciali.

Cominciamo con il primo aspetto. Nel corso del 2003, la Toscana si colloca al quinto posto della graduatoria nazionale, presentando un livello di esposizione al rischio devianza minorile decisamente superiore al dato medio (rispettivamente il 13,0 per mille contro il 9,1 per mille).

Le prime posizioni della graduatoria sono occupate dalla Liguria, che si conferma come la regione italiana maggiormente esposta al rischio di criminalità minorile, dall'Umbria, dal Piemonte e dal Friuli Venezia Giulia.

**Tabella 5**  
**Quozienti specifici di criminalità minorile nelle regioni italiane.**  
**Anno 2003**

Liguria	18,1
Umbria	18,0
Piemonte	15,9
Friuli-Venezia Giulia	15,0
<b>Toscana</b>	<b>13,0</b>
Valle d'Aosta	12,7
Sardegna	11,0
Emilia-Romagna	10,2
Sicilia	9,7
Trentino-Alto Adige	9,5
Lazio	9,5
<b>Italia</b>	<b>9,1</b>
Molise	9,0
Lombardia	7,8
Abruzzo	7,7
Marche	7,7
Veneto	7,2
Basilicata	7,2
Puglia	6,5
Calabria	6,4
Campania	5,2

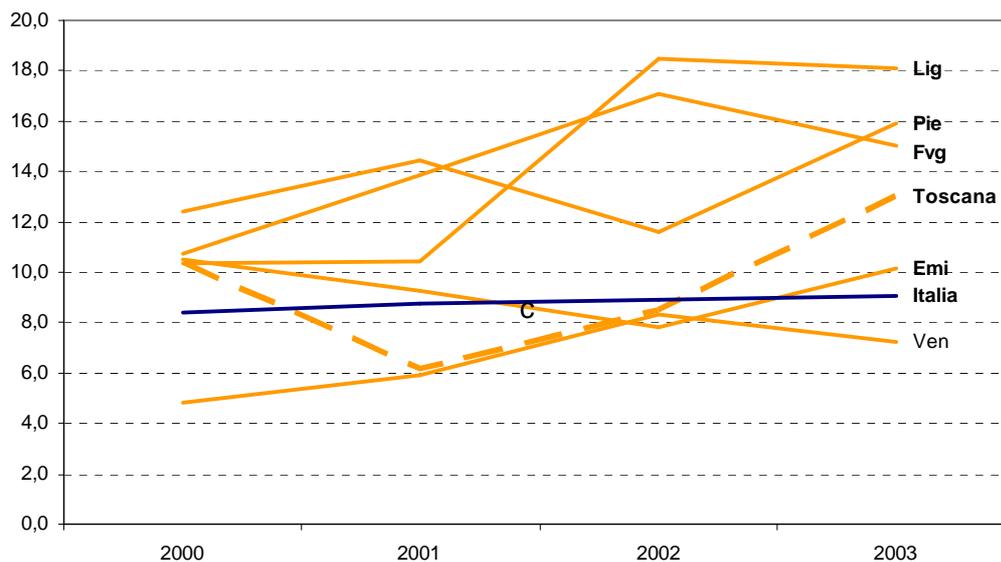
*Fonte: Elaborazioni Osservatorio Regionale sulle politiche per la sicurezza su dati Istat*

Il trend del quoziente specifico di criminalità minorile evidenziato in Toscana negli ultimi anni, e messo a confronto con quello delle altre regioni italiane, spiega l'ascesa della nostra regione nella graduatoria nazionale.

A fronte di un livello per il Paese nel suo complesso sostanzialmente stabile – dall’8,4 per mille del 2000 al 9,1 per mille del 2003 – la crescita del quoziente di criminalità minorile registrata nella nostra regione è stata particolarmente significativa a partire dal 2001.

Rispetto ad altre regioni del Paese, si registra un trend analogo (anche in termini di intensità) soltanto in Liguria e in Friuli Venezia Giulia.

**Quozienti specifici di criminalità minorile dal 2000 al 2003. Alcune regioni confronto.**



Per quanto attiene al profilo nel dettaglio subregionale, le modalità di manifestazione del fenomeno sul territorio toscano presentano, come si rileva dalla tabella, una situazione estremamente variabile da un anno all’altro.

Nel corso del 2003, la situazione di maggiore criticità si registra nella provincia capoluogo, dove il quoziente specifico di criminalità minorile assume un valore pari al 15,3 per mille. In seconda posizione si collocano due delle province costiere: Livorno (con un quoziente del 13,6 per mille) e Pisa (con un quoziente del 13,4 per mille).

Chiudono la graduatoria regionale le province di Arezzo (11,6 per mille), Massa Carrara (9,2 per mille) e Siena (8,7 per mille).

**Tabella 6**

**Quozienti specifici di criminalità minorile nelle province toscane. Anni 2000, 2001, 2002 e 2003**

2000		2001		2002		2003	
Firenze	22,7	Livorno	8,7	Pisa	13,5	Firenze	15,3
Livorno	9,8	Grosseto	8,6	Massa-Carrara	11,7	Livorno	13,6
Grosseto	7,2	Firenze	8,5	Livorno	9,8	Pisa	13,4
Massa-Carrara	7,0	Massa-Carrara	6,0	Prato	9,4	Grosseto	12,9
Siena	6,6	Lucca	5,4	Firenze	8,8	Pistoia	12,8
Lucca	6,3	Siena	5,3	Lucca	7,0	Lucca	12,8
Prato	5,3	Pisa	5,1	Siena	6,8	Prato	12,7
Pisa	4,6	Prato	3,7	Pistoia	6,3	Arezzo	11,6
Pistoia	4,5	Pistoia	3,3	Grosseto	5,0	Massa-Carrara	9,2
Arezzo	4,5	Arezzo	3,1	Arezzo	4,9	Siena	8,7
<b>Totale</b>	<b>10,4</b>	<b>Totale</b>	<b>6,2</b>	<b>Totale</b>	<b>8,5</b>	<b>Totale</b>	<b>13,0</b>

## 4. Gli incidenti stradali in Toscana

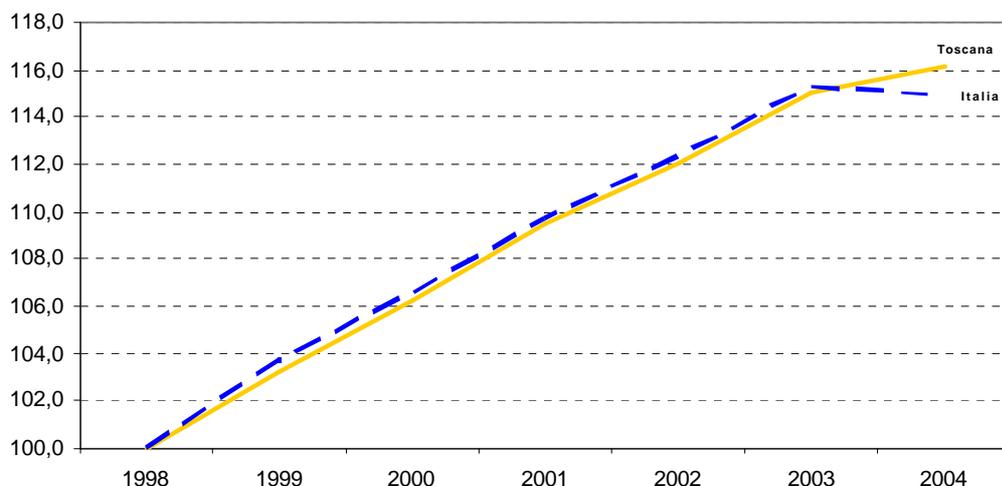
### 4.1 Sinistrosità, mobilità e costi sociali

Nel corso degli ultimi anni il tema della sicurezza si è arricchito di una nuova dimensione, quella relativa alla sicurezza nella mobilità. Molti sono i fattori che hanno contribuito a far crescere l'interesse intorno al tema della sicurezza stradale, primo fra tutti il notevole incremento della mobilità che, nel nostro Paese, si è tradotto essenzialmente nella crescita degli spostamenti su strada.

Non meno importante risulta l'attenzione rivolta alle conseguenze sociali ed economiche della sinistrosità che, come vedremo più avanti, hanno impatti significativi in termini di costi.

Cominciamo con il primo aspetto. La crescita del parco veicolare circolante registrata nel corso degli ultimi anni, sia a livello nazionale che su scala regionale, è stata particolarmente significativa. Secondo le statistiche prodotte dall'Acì, infatti, fra il 1998 e il 2004 il numero di veicoli è aumentato del 15,0% in Italia e del 16,2% in Toscana. Nella nostra regione, inoltre, il trend di crescita si è confermato anche per il biennio 2003-2004, a fronte di una flessione dello 0,3% registrata per il Paese nel suo complesso.

**Consistenza del parco veicolare circolante in Toscana e in Italia dal 1998 al 2004.**  
**Numeri indice (1998=100).**



Nel corso del 2004 l'ammontare dei costi direttamente o indirettamente riconducibili alla sinistrosità stradale<sup>8</sup> - come la perdita della capacità produttiva, i costi umani, i costi sanitari e i danni materiali - si attestano nella nostra regione intorno ai 1.229 milioni di euro, pari al 7,4% del costo stimato per l'intero Paese.

Rispetto al dato calcolato per il 2002, nella nostra regione si registra una flessione dei costi del 4,0% (si passa, infatti, dai 1.280 ai 1.229 milioni di euro). La riduzione dei costi della sinistrosità, tuttavia, risulta più contenuta del -8,3% registrato, sempre fra il 2002 e il 2004, a livello nazionale.

In Toscana diminuisce il danno sociale relativo ai morti (-18,2% fra il 2002 e il 2004), ma cresce in maniera consistente quello legato ai feriti (+10,3%).

**Tabella 1**

<sup>8</sup> La stima dei costi sociali degli incidenti stradali è curata annualmente dall'Area statistica dell'Acì, in collaborazione con Acì Consult, e pubblicata all'interno della pubblicazione Istat, Statistiche degli incidenti stradali.

**Danno sociale relativo a morti e feriti nel 2004****Valori in milioni di euro**

	Danno sociale relativo ai morti	Danno sociale relativo ai feriti	Totale
Piemonte	681	582	1.263
Valle d'Aosta	24	15	39
Lombardia	1.173	1.719	2.892
Trentino Alto Adige	165	115	280
Veneto	764	694	1.458
Friuli Venezia Giulia	203	187	390
Liguria	168	322	490
Emilia Romagna	840	882	1.722
<b>Toscana</b>	<b>520</b>	<b>709</b>	<b>1.229</b>
Umbria	145	139	284
Marche	258	300	558
Lazio	766	1.039	1.805
Abruzzo	193	196	389
Molise	24	22	46
Campania	539	382	921
Puglia	522	416	938
Basilicata	47	34	81
Calabria	219	169	388
Sicilia	489	520	1.009
Sardegna	192	170	362
<b>ITALIA</b>	<b>7.932</b>	<b>8.612</b>	<b>16.544</b>

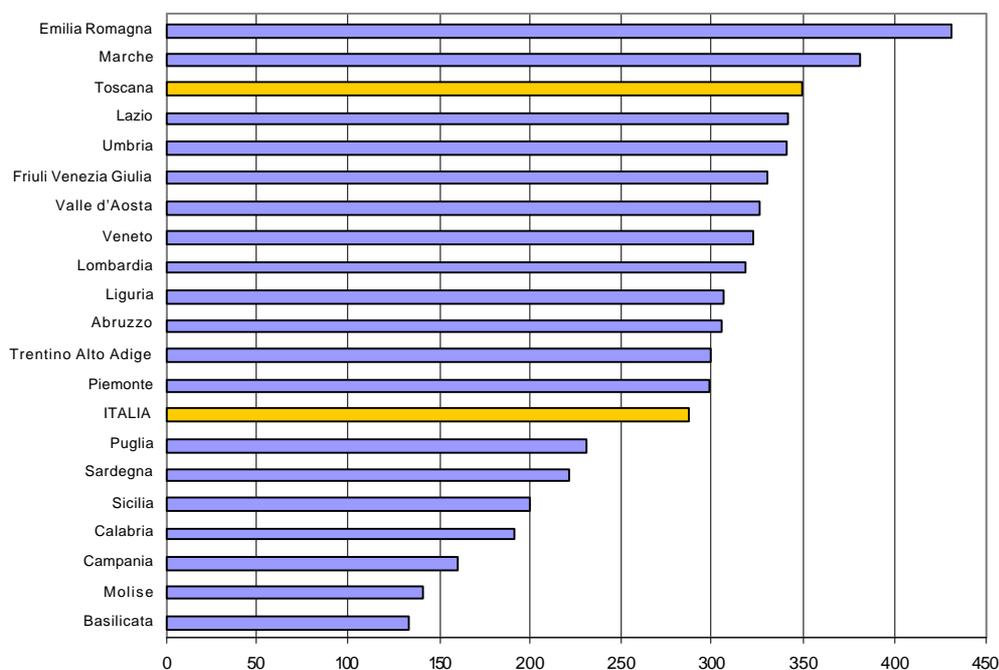
Fonte: ISTAT, *Statistica degli incidenti stradali, 2005*

Nel corso del 2004, la sinistrosità stradale ha prodotto un costo pro capite pari a 288 euro. Come si rileva dal grafico, il dato relativo al Paese nel suo complesso nasconde profonde differenze nel dettaglio regionale.

La regione in cui si registra il valore più elevato è rappresentato dall'Emilia Romagna, dove il costo si attesta a 431 euro per abitante. Seguono le Marche (381 euro) e, in terza posizione, la Toscana, con un costo pro capite pari a 349 euro.

Nel complesso, sono le regioni del Centro Nord a presentare i valori più elevati. Le ultime posizioni della graduatoria, invece, sono occupate dalle regioni del Sud. In dettaglio, chiudono la classifica la Campania (160 euro pro capite), il Molise (141 euro pro capite) e la Basilicata (con 134 euro pro capite).

## Graduatoria regionale dei danni sociali per abitante nel 2004. Valori in euro.



### 4.2 Incidenti, morti e feriti: il quadro regionale dell'incidentalità stradale.

Passando ai numeri della sinistrosità stradale, nel corso del 2004 il numero di incidenti avvenuti in Toscana ha sfiorato i 20 mila, l'1,8% in più rispetto all'anno precedente.

A fronte di un incremento del numero dei sinistri, il numero di morti risulta in calo (da 387 a 369). Cresce, per contro, il numero di feriti, che passano dai 25.587 del 2003 ai 26.072 del 2004.

**Tabella 2**

**I numeri dell'incidentalità stradale in Toscana dal 1998 al 2004**

Anno	Incidenti	Morti	Feriti
1998	18.195	406	24.448
1999	16.865	394	22.579
2000	17.613	428	23.368
2001	18.949	463	25.387
2002	18.676	460	24.913
2003	19.014	387	25.587
2004	19.869	369	26.072

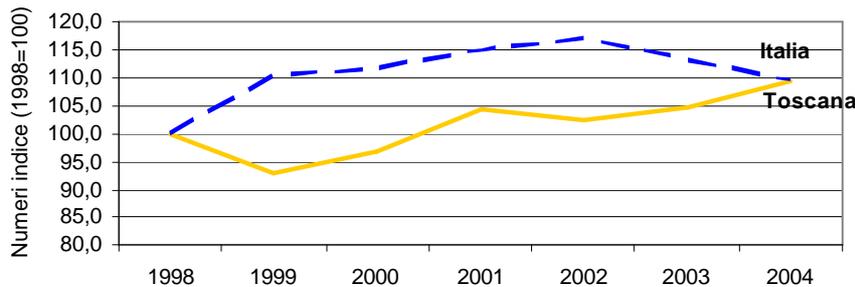
Fonte: elaborazione Settore statistica su dati ISTAT

Osservando il periodo di tempo 1998-2004, si registra per la nostra regione un aumento del numero di incidenti, incremento che ha caratterizzato il periodo 1999-2001.

Gli anni successivi, per contro, si sono caratterizzati per una situazione di sostanziale stabilità, con una leggera ripresa fra il 2003 e il 2004.

Il profilo evolutivo della nostra regione si presenta diverso da quanto rilevato, nello stesso periodo di tempo, a livello nazionale. In Italia, infatti, dopo un periodo di crescita che ha interessato l'intervallo 1998-2002, si è assistito ad una flessione successiva.

**Andamento degli incidenti stradali in Toscana e in Italia fra il 1998 e il 2004**  
**Numeri indice (1998=100)**



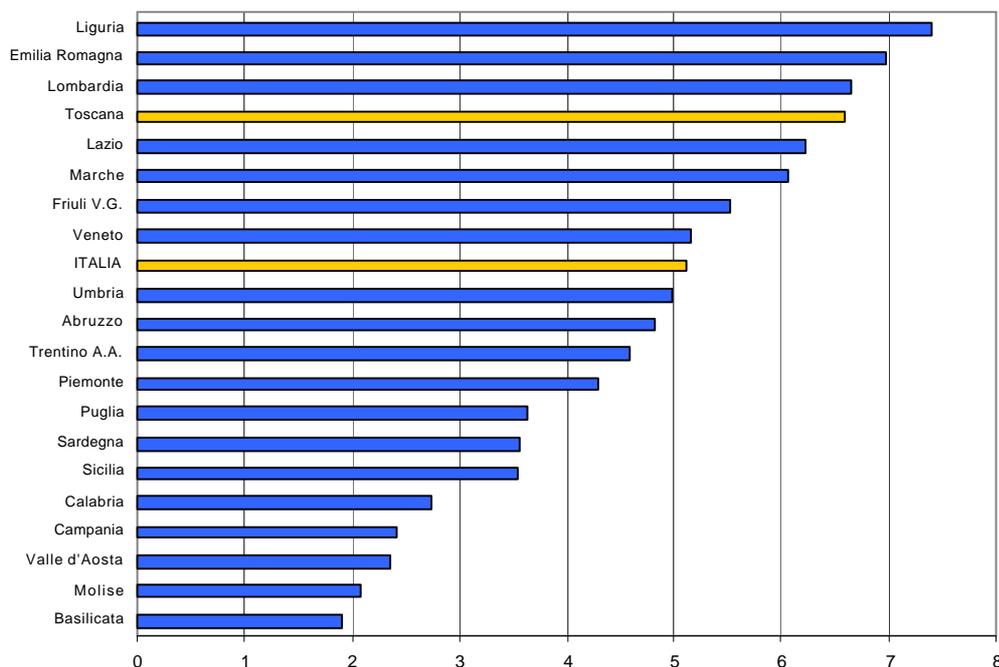
Ma come si colloca la Toscana rispetto alle altre regioni del Paese?

I dati relativi al 2004 confermano per la nostra regione un livello di esposizione al rischio decisamente elevato.

Il numero di incidenti ogni 1.000 veicoli circolanti si attesta nel 2004 al 6,6 per mille, dato questo più elevato rispetto al 5,1 per mille dell'Italia.

La Toscana, inoltre, si conferma nelle prime posizioni nella graduatoria regionale della sinistrosità stradale. Nel 2004, infatti, la nostra regione si colloca al quarto posto, guadagnando una posizione rispetto alla graduatoria del 2002, e posizionandosi dopo la Liguria (7,4 incidenti per mille veicoli circolanti), l'Emilia Romagna (7,0 per mille) e la Lombardia (6,6 per mille).

**Incidenti stradali per 1.000 veicoli circolanti. Regioni a confronto nel 2004.**



Se spostiamo l'attenzione dall'evento in sé alle conseguenze prodotte dalla sinistrosità stradale sulle persone, i dati relativi al 2004 confermano i trend in atto nella nostra regione, su cui ci siamo soffermati nei precedenti rapporti.

In particolare, prosegue la diminuzione del numero di morti che, in valori assoluti, passano dai 387 del 2003 ai 369 del 2004, e aumenta il numero di feriti, che passano da 25.587 a 26.072.

Le dinamiche in atto sono confermate dall'andamento del tasso di mortalità e dell'indice di gravità, che permettono di mettere a confronto in maniera più corretta il dato regionale con quello nazionale. Cominciamo dall'analisi del tasso di mortalità, che misura il numero di morti ogni 1.000 incidenti stradali.

Per tutto il periodo considerato, la Toscana presenta, nel confronto con il dato nazionale, una minore incidenza dei morti sul numero di incidenti.

Nel 1998, il tasso di mortalità in Toscana risulta pari al 22,3 per mille, rispetto al 31,0 per mille dell'Italia. Alla fine del periodo, nel 2004, in Toscana si registrano 18,6 morti ogni 1.000 incidenti, rispetto ai 25,0 dell'Italia.

Un altro aspetto interessante è rappresentato dal trend del tasso di mortalità che, durante il periodo considerato, si è contratto di quasi quattro punti percentuali.

**Tabella**

**Tasso di mortalità in Toscana e in Italia**

**Anni 1998-2004**

	Toscana	Italia
1998	22,3	31,0
1999	23,4	30,3
2000	24,3	30,2
2001	24,4	28,4
2002	24,6	28,3
2003	20,4	26,2
2004	18,6	25,0

*Fonte: elaborazione Osservatorio Regionale Politiche per la Sicurezza su dati Istat*

Un quadro analogo emerge dall'andamento dell'indice di gravità, che si ottiene rapportando il numero dei morti alla somma fra morti e feriti coinvolti negli incidenti stradali.

I valori assunti dall'indice durante il periodo 1998-2003 confermano da un lato la minore gravità degli incidenti che avvengono in Toscana nel confronto con il dato nazionale; dall'altro la progressiva diminuzione nel corso degli anni della gravità degli incidenti.

**Tabella**

**Indice di gravità in Toscana e in Italia**

**Anni 1998-2004**

	Toscana	Italia
1998	16,3	21,1
1999	17,2	20,5
2000	18,0	20,8
2001	17,9	19,6
2002	18,1	19,5
2003	14,9	18,2
2004	14,0	17,5

*Fonte: elaborazione Osservatorio Regionale Politiche per la Sicurezza su dati Istat*

Il fenomeno della sinistrosità stradale può essere indagato anche nel dettaglio provinciale. L'analisi, tuttavia, deve essere effettuata con molta cautela perché i dati presentano una notevole variabilità da un anno all'altro.

Con riferimento al 2004, la provincia toscana in cui si è verificato il maggior numero di incidenti è Firenze (7.169). Seguono Lucca (2.067 incidenti) e Pisa (1.818 incidenti).

In fondo alla classifica degli incidenti avvenuti nel corso del 2004 si posizionano Massa Carrara (1.071), Grosseto (1.062) e Siena (1.028)

Spostando l'attenzione dal fenomeno in sé alle persone coinvolte, le province dove si è verificato il maggior numero di incidenti mortali sono Firenze (90 morti), Pisa (52 morti) e Lucca (37).

Quanto ai feriti, la classifica si mantiene pressoché inalterata: in prima posizione si colloca sempre la provincia di Firenze (9.135), seguita da Lucca (2.746) e da Pisa (2.405).

**Tabella**  
**I numeri dell'incidentalità stradale nelle province**  
**toscane**  
**Anno 2004**

	Incidenti	Feriti	Morti
Massa Carrara	1.071	1.460	21
Lucca	2.067	2.746	37
Pistoia	1.372	1.799	19
Firenze	7.169	9.135	90
Livorno	1.539	1.967	30
Pisa	1.818	2.405	52
Arezzo	1.235	1.733	36
Siena	1.028	1.427	36
Grosseto	1.062	1.542	27
Prato	1.508	1.858	21
<b>Totale</b>	<b>19.869</b>	<b>26.072</b>	<b>369</b>

*Fonte: elaborazione Settore statistica su dati ISTAT*

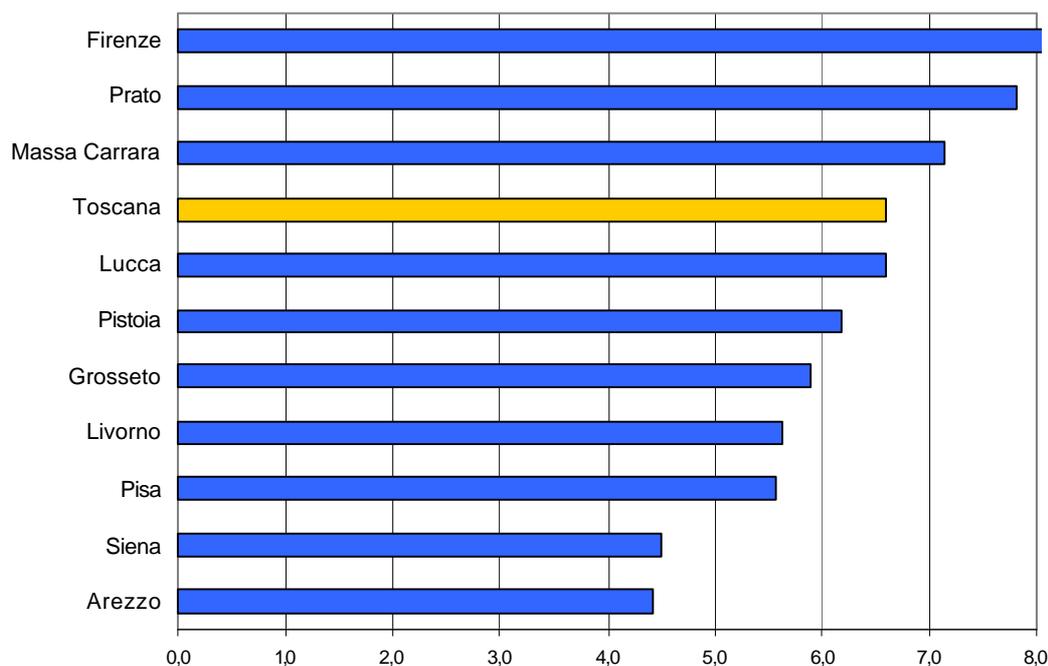
Il quadro di dettaglio provinciale delineato con riferimento ai valori assoluti, si modifica analizzando il fenomeno in termini relativi, attraverso il tasso di mortalità e il numero di incidenti ogni 1.000 veicoli circolanti.

Cominciamo con l'analisi relativa al rapporto fra incidenti e veicoli circolanti. Come abbiamo rilevato, in Toscana si registrano 6,6 incidenti ogni 1.000 veicoli circolanti. Il dato si attesta al di sopra del valore regionale in provincia di Firenze (8,4), in provincia di Prato (7,8) e a Massa Carrara (7,1).

In tutte le altre province della regione, invece, si registrano valori più contenuti rispetto al dato medio regionale.

In particolare, Siena e Arezzo si confermano le province in cui il rapporto assume i valori più contenuti (rispettivamente 4,5 per mille e 4,4 per mille).

### Incidenti stradali per 1.000 veicoli circolanti. Province toscane a confronto nel 2004.



Il profilo territoriale del fenomeno della sinistrosità stradale si modifica se consideriamo la gravità degli incidenti, che può essere misurata attraverso il rapporto di mortalità (ovvero il numero di morti ogni 1000 incidenti stradali).

#### Tabella

**Coefficienti di mortalità nelle province toscane nel 2004**

Province
----------

Siena	35,0
Arezzo	29,1
Pisa	28,6
Grosseto	25,4
Massa Carrara	19,6
Livorno	19,5
Lucca	17,9
Prato	13,9
Pistoia	13,8
Firenze	12,6
<b>Toscana</b>	<b>18,6</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio Regionale Politiche per la Sicurezza su dati Istat

In effetti, come emerge dalla graduatoria relativa al 2004, Siena (35 morti per 1.000 incidenti) e Arezzo (29,1) occupano le prime posizioni della graduatoria, insieme alla provincia di Pisa (28,6). Sul versante opposto, le province dove il rapporto di mortalità assume i valori più contenuti risultano Prato (13,9 per mille), Pistoia (13,8) e Firenze (12,6).

## 5. I cittadini toscani e la percezione del rischio criminalità

### 5.1 La qualità della vita e i problemi nella zona in cui si vive

Le caratteristiche e le condizioni della zona in cui si vive hanno un impatto rilevante sulla qualità della vita e condizionano in maniera significativa la percezione del senso di sicurezza, spesso a prescindere dalle dimensioni reali che la criminalità assume sul territorio.

L'indagine Multiscopo sulle famiglie, realizzata a cadenza annuale dall'Istat, permette di esplorare le condizioni di contesto e collocare il rischio criminalità rispetto ad una serie di problemi che possono connotare l'ambiente di vita.

In particolare, nell'ambito dell'Indagine viene chiesto agli intervistati quanto sono presenti, nella zona in cui abitano, alcuni aspetti che incidono negativamente sulla qualità della vita, come il traffico, la sporcizia nelle strade, la scarsa illuminazione, le cattive condizioni stradali e, naturalmente, il rischio criminalità.

Come si rileva dalla tabella, dove abbiamo messo a confronto per il 2003 la scala delle preoccupazioni dei toscani e degli italiani, i problemi che sono percepiti più frequentemente hanno a che fare con il traffico e, più in generale, con l'uso dell'automobile. Seguono i problemi legati alla sporcizia e al degrado.

Il rischio criminalità occupa l'ultima posizione nella scala delle preoccupazioni delle famiglie toscane (il 17,6% delle quali giudica molto/abbastanza presente il rischio criminalità nella zona in cui vive) e la penultima per gli italiani (con il 27,6%).

**Percentuale di famiglie che ritengono molto/abbastanza presenti alcuni problemi nella zona in cui abitano. Toscana e Italia a confronto nel 2003.**

	Toscana		Italia
Traffico	45,9	Traffico	50,1
Cattive condizioni stradali	41,8	Difficoltà di parcheggio	42,4
Difficoltà di parcheggio	40,7	Cattive condizioni stradali	42,0
Inquinamento dell'aria	36,8	Inquinamento dell'aria	40,9
Rumore	36,2	Rumore	40,5
Difficoltà di collegamento con mezzi pubblici	31,9	Scarsa illuminazione stradale	32,9
Scarsa illuminazione stradale	30,9	Sporcizia nelle strade	32,5
Sporcizia nelle strade	29,7	Difficoltà di collegamento con mezzi pubblici	31,1
Odori sgradevoli	17,9	<b>Rischio di criminalità</b>	<b>27,4</b>
<b>Rischio di criminalità</b>	<b>17,6</b>	Odori sgradevoli	24,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Regionale sulle politiche per la sicurezza su dati Istat, Indagine Multiscopo 2003

Nel corso degli anni il profilo delle preoccupazioni relative alla zona in cui si vive si è modificato, sia a livello nazionale che su scala locale.

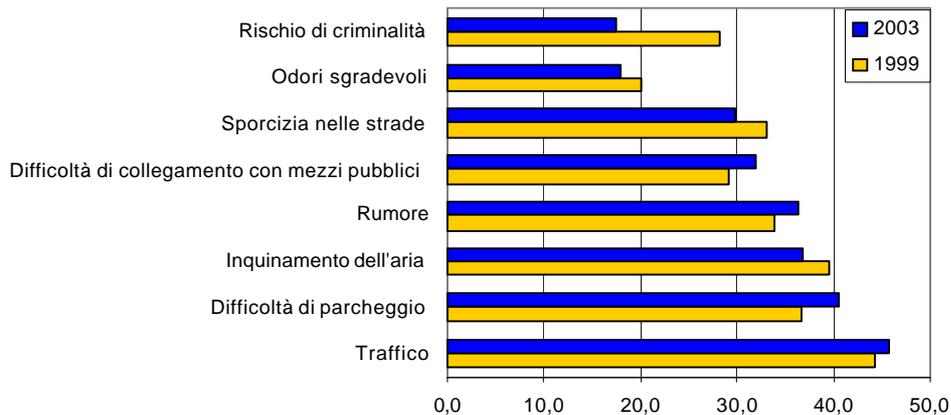
Consideriamo il quadro regionale per l'intervallo di tempo 1999-2003. Come si rileva dal grafico, dove abbiamo posto a confronto la graduatoria delle preoccupazioni relative alla zona in cui si vive nel 1999 e nel 2003, si registrano alcuni elementi interessanti.

Fra i problemi in aumento si rileva il traffico, con una percentuale di famiglie preoccupate che passa dal 44,4% al 45,9%, le difficoltà di parcheggio, dal 36,7% al 40,7%, il rumore, dal 34,0% al 36,2% e le difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici, dal 29,2% al 31,9%.

Si registra, per contro, una diminuzione della preoccupazione legata all'inquinamento, che passa dal 39,5% al 36,8%, alla sporcizia nelle strade, dal 33,1% al 29,7%, agli odori sgradevoli, dal 20,0% al 17,9%.

La riduzione più significativa interessa proprio la criminalità. La percentuale di famiglie toscane che ritiene a rischio la zona in cui abita si riduce in maniera decisamente significativa, passando dal 28,1% del 1999 al 17,6% del 2003.

**Percentuale di famiglie che ritengono molto/abbastanza presenti alcuni problemi nella zona in cui abitano. La situazione della Toscana nel 1999 e nel 2003.**



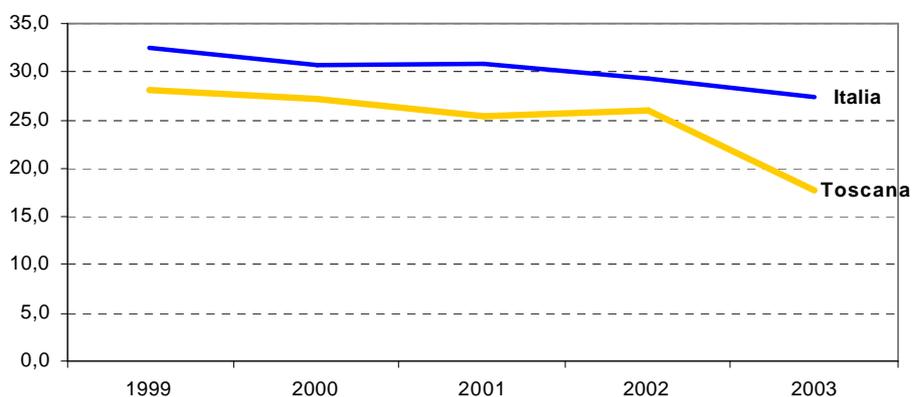
## 5.2 L'evoluzione temporale della percezione del rischio criminalità. La Toscana nel contesto nazionale.

Seppure, come abbiamo ricordato, la percezione del rischio criminalità spesso prescinde dall'entità effettiva del fenomeno, è comunque interessante registrare come per la percentuale di famiglie toscane che ritengono molto/abbastanza presente il rischio criminalità nella zona in cui abitano sia andato diminuendo, e in maniera significativa, nel corso degli ultimi anni.

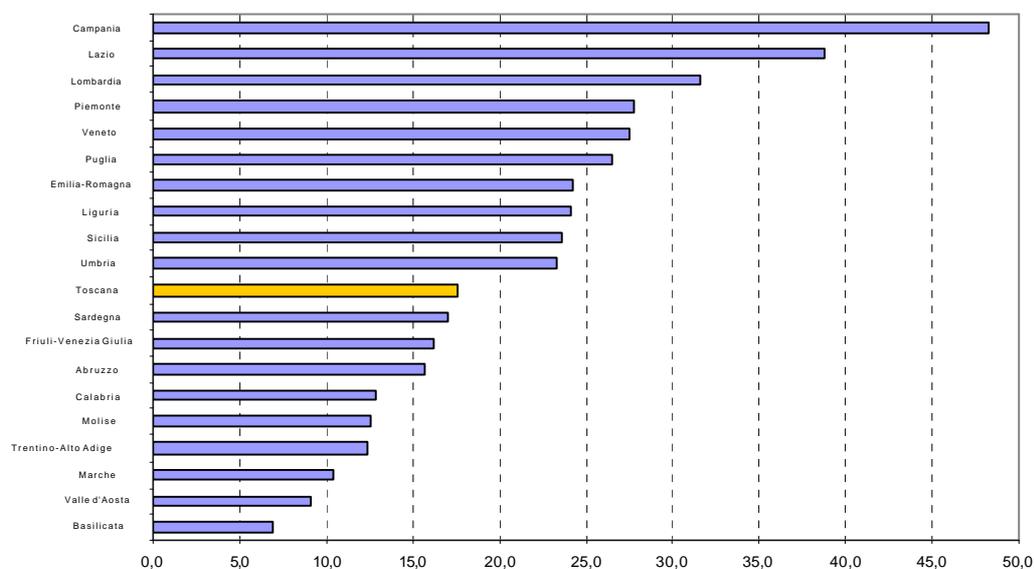
In dettaglio, la percentuale è scesa dal 28,1% del 1999 al 17,6% del 2003, come si rileva dal grafico, in cui abbiamo posto a confronto la situazione regionale con il trend nazionale.

E' interessante rilevare, in secondo luogo, che per tutto il periodo considerato, la percentuale di famiglie toscane allarmate per la situazione presente nella zona in cui abitano si è sempre collocata al di sotto del dato nazionale, con una differenza che è andata accentuandosi nel corso dell'ultimo anno.

**Percentuale di famiglie che ritengono molto/abbastanza a rischio criminalità la zona in cui abitano. Toscana e Italia a confronto per il periodo 1999-2003.**



**Percentuale di famiglie che ritengono molto/abbastanza a rischio criminalità la zona in cui abitano. Regioni italiane a confronto nel 2003.**



Relativamente al 2003, ultimo anno disponibile, la Toscana occupa l'undicesimo posto nella graduatoria nazionale. La prima posizione è occupata dalla Campania, dove quasi la metà delle famiglie (il 48,2%) ritiene molto/abbastanza a rischio criminalità la zona in cui abita. In seconda posizione si colloca il Lazio, con il 38,8%.

Seguono, nella graduatoria, le maggiori regioni del Nord (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Liguria), presentando valori più elevati rispetto al dato rilevato dall'ultima Indagine multiscopo per la Toscana.

## **6. Insicurezza e politiche per la sicurezza nella percezione degli operatori: una ricerca dell'Osservatorio**

### **6.1 Gli obiettivi della ricerca**

L'indagine, dedicata alla *Fenomenologia dell'insicurezza nella Toscana di oggi*, condotta dall'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza della Regione Toscana attraverso una convenzione con il Centro Interuniversitario di Sociologia Politica dell'Università di Firenze, riguarda la costruzione della rappresentazione e alla diffusione del disagio sociale, della devianza e delle inciviltà come episodi tipici dell'insicurezza a livello locale, attraverso le esperienze e le valutazioni di osservatori privilegiati che operano in differenti ma contigui settori della pubblica amministrazione e nel privato sociale.

La rilevazione è stata realizzata tra il maggio e il giugno 2005 ed ha riguardato un campione di 60 comuni rappresentativo della realtà territoriale della Regione Toscana. Il campione è stato estratto casualmente tenendo conto della stratificazione per classi di ampiezza demografica e della collocazione dei comuni per Area Vasta. L'allocatione è stata eseguita rispettando il criterio di proporzionalità degli strati individuati (classi di popolazione e collocazione per Area Vasta), inserendo inoltre nel campione tutti i comuni capoluogo presenti in Toscana. I soggetti intervistati sono tutti quegli operatori qualificati su queste tematiche già emersi come elementi chiave del sistema di sicurezza urbana e sociale nel corso dell'analisi qualitativa, ovvero i Responsabili dei Servizi per le Tossicodipendenze, dei Servizi Sociali, della Polizia Municipale, delle Associazioni di Volontariato e delle Cooperative Sociali (individuate tra quelle più rilevanti attive sul territorio comunale).

E' stata utilizzata la tecnica dell'intervista telefonica con un questionario articolato al fine della stima della consistenza e della criticità a livello locale dei fenomeni oggetto della ricerca. Rispetto ai fenomeni di disagio sociale, devianza e inciviltà si è fatto in modo che dalle risposte degli operatori potessero scaturire indicazioni sui tipi di indici utili ai fini di ulteriori rilevazioni statistiche. Si rilevano quindi le flessioni dei tre fenomeni nelle varie aree, una valutazione dello stato generale della sicurezza a livello locale (ed eventuali legami della fenomenologia individuata rispetto alle nuove dinamiche della criminalità organizzata) e si coglie un'indicazione sulle categorie 'più a rischio', da intendersi sia come categorie soggette al rischio, che come propagatrici del rischio medesimo.

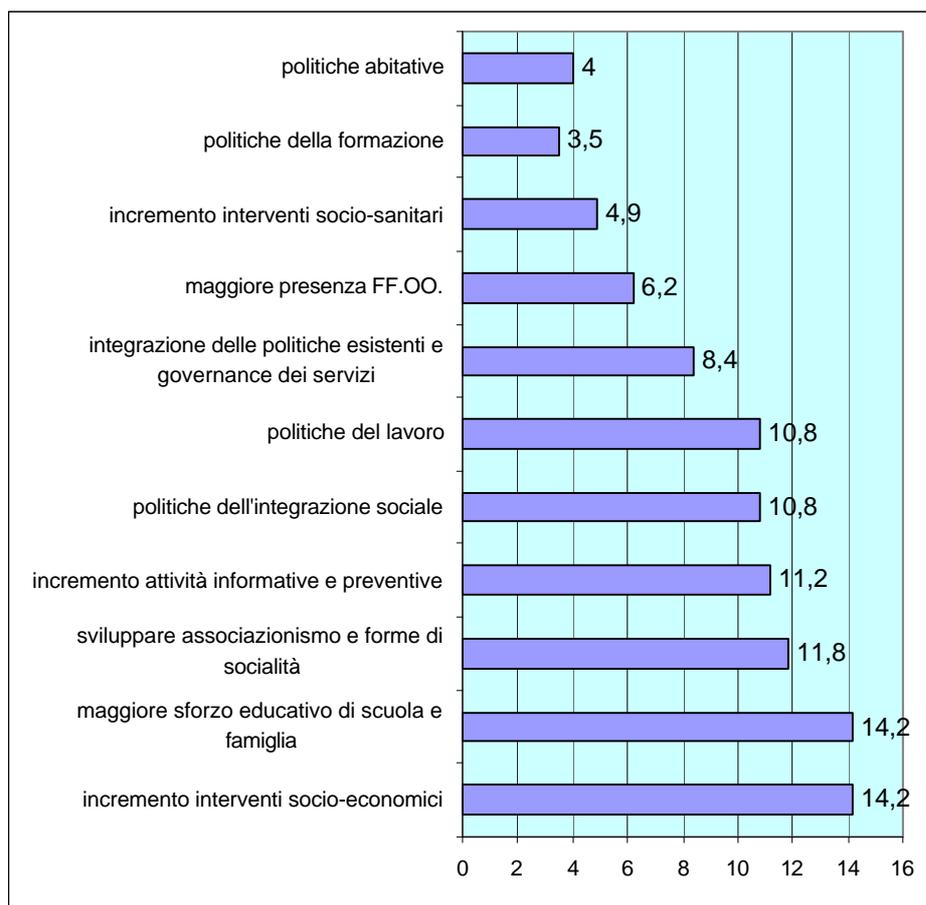
L'indagine raccoglie infatti elementi di conoscenza diretta sul livello locale delle politiche per la sicurezza urbana e sociale, che vanno ad integrare le evidenze emerse a livello regionale già nella precedente indagine sulla *Gestione delle politiche locali per la sicurezza in Toscana* e che illustrano con concretezza i processi di collaborazione esistenti tra i vari settori della sicurezza, sia per quanto riguarda il settore delle Forze dell'Ordine, che per quello della prevenzione e dell'assistenza sociale, ma anche e fondamentalmente riguardo alla loro reciproca integrazione funzionale.

Il dato che emerge tratteggia una 'vocazione toscana' improntata alla collaborazione tra istituzioni amministrative e servizi, indicando nei fatti un'opzione verso il modello della 'sicurezza positiva', una declinazione inclusiva della sicurezza che si coniuga con la dimensione del *welfare* locale.

### **6.2 La percezione delle politiche integrate per la riduzione dell'insicurezza**

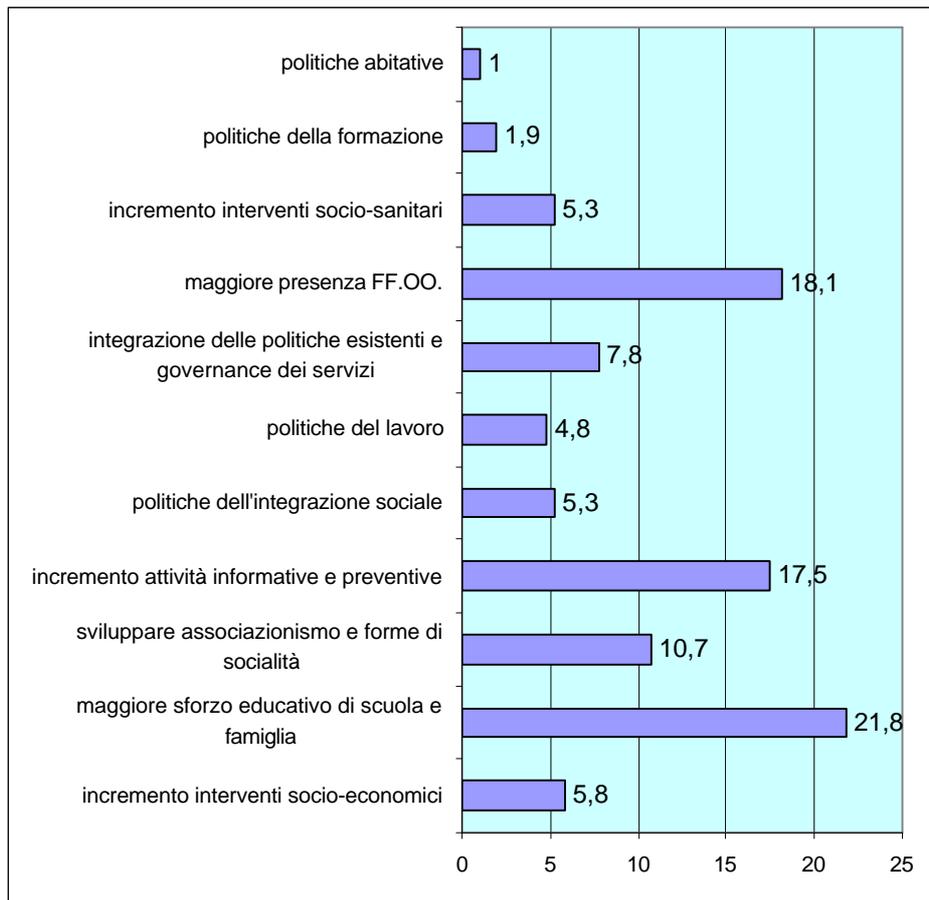
Al di là della generalità e dell'importanza intrinseca dell'approccio preventivo, si è chiesto agli operatori della sicurezza urbana e sociale intervistati, di pronunciarsi relativamente alle necessità di implementazione nel campo delle politiche locali del disagio sociale, della devianza e delle inciviltà.

**Fig. 6.1 Aree di implementazione delle politiche di prevenzione del disagio sociale** *n.casi 154*



Si sono così vagliate, tramite l'utilizzo di domande aperte, le opinioni degli operatori intervistati riguardo alle necessità delle diverse situazioni locali in rapporto ai differenti aspetti della fenomenologia dell'insicurezza. Il primo di questi è il disagio sociale che rappresenta, come si è detto, non tanto una condotta comportamentale – come devianza e inciviltà – ma una situazione personale di sofferenza che si riflette inevitabilmente in ambito sociale, condizionando lo stile di vita e la stessa libertà personale di chi ne risulta soggetto. Le necessità di implementazione si dispongono in questo caso su due livelli. In primis gli operatori indicano la necessità di un incremento degli interventi di tipo socio-economico conformi alle necessità del territorio e di una maggiore incidenza delle politiche educative in ambito scolastico, ma anche della capacità delle agenzie di socializzazione primaria come la stessa famiglia, nel provvedere a veicolare nei giovani una corretta immagine della società e delle molte responsabilità del cittadino. Ad un secondo livello si pongono lo sviluppo dell'associazionismo, l'incremento delle attività informative e di prevenzione e delle attività di socializzazione, lo sviluppo di politiche dell'integrazione sociale e del lavoro. Pare che l'obiettivo comune di questo tipo di politiche miri a sviluppare, affiancato dal sostegno economico dei servizi sociali e di coerenti politiche occupazionali, un rapporto più consapevole con la collettività e le istituzioni e quindi una cittadinanza più matura. Se a questo tipo di interventi si accosta la richiesta di una maggiore integrazione delle politiche di sicurezza esistenti e di una diversa regolazione dei servizi con l'inclusione di nuovi attori e con il riconoscimento di un maggior peso degli attori istituzionali, anche rispetto alle decisioni di tipo politico-amministrativo, si ottiene un quadro dei servizi che appare richiedere una maggiore sinergia e collaborazione tra operatori. Tutti questi interventi vengono segnalati da circa un decimo del campione su di un ampio ventaglio di aree di implementazione proposte dagli operatori stessi.

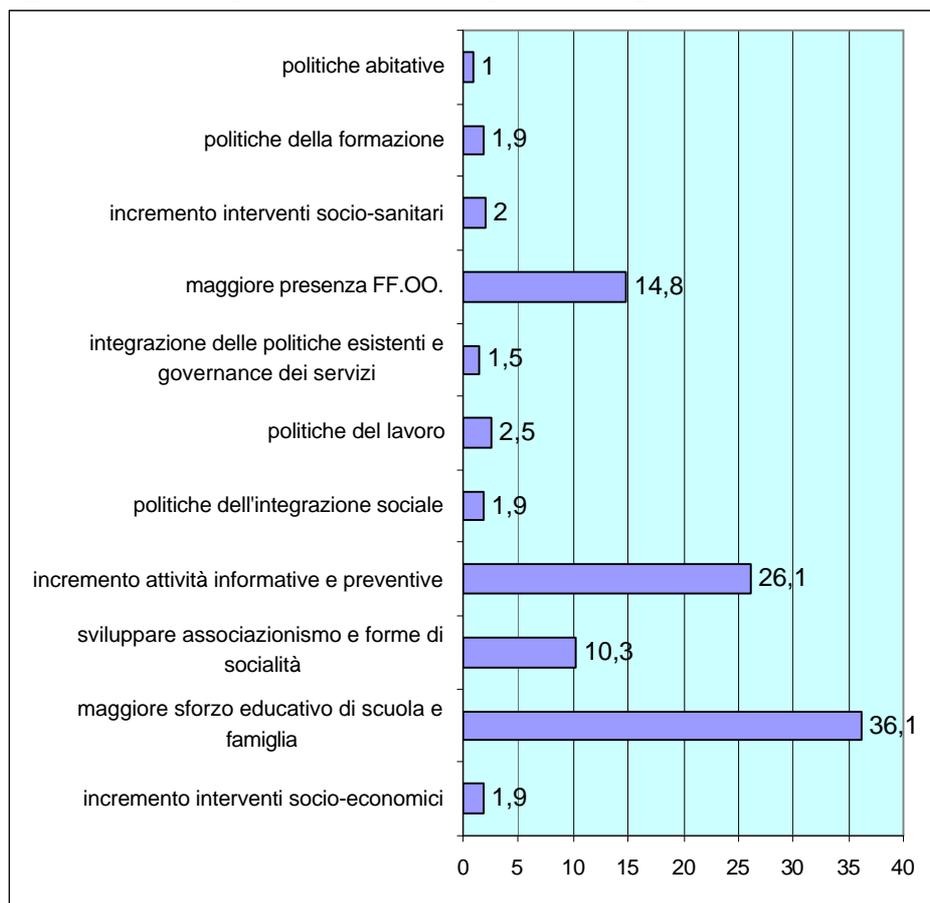
**Fig. 6.2 Aree di implementazione delle politiche di prevenzione della devianza n.casi 152**



La devianza e l'inciviltà rappresentano l'altra area di criticità oggetto della ricerca. Anche relativamente a questa coppia di fenomeni devianti del comportamento sociale, si è cercato di trarre utili spunti dagli intervistati a vantaggio delle politiche del sociale locale. La loro relativa affinità ha fatto emergere quattro principali aree d'intervento che, variamente distribuite, vengono indicate dalla maggioranza degli operatori. Esse sono: l'incremento delle attività educative, preventive e informative, lo sviluppo dell'associazionismo e della socialità, l'attuazione di strategie di polizia di prossimità.

Relativamente al tema della devianza, le strategie di implementazione sono rivolte principalmente nella direzione di un incremento delle attività educative (da attuarsi a scuola, in famiglia e nei luoghi di ritrovo dei giovani), nello sviluppo di una coerente strategia di prevenzione che integri un controllo territoriale più accurato da parte delle Forze dell'Ordine (tramite l'adozione di adeguate forme di polizia di prossimità) con attività dedicate di informazione. In secondo luogo viene evidenziata anche la necessità di varare provvedimenti e iniziative capaci di stimolare l'associazionismo (soprattutto giovanile) e nuovi momenti di aggregazione e di socializzazione, allo scopo di rinforzare i legami di comunità e di dare senso alle pratiche orientate al civismo, ma si indica anche nell'integrazione dei vari servizi e nella loro più ampia partecipazione alla programmazione territoriale (indicata nel rapporto anche come governance dei servizi proprio in relazione alla volontà degli operatori, sia del pubblico, che del privato, di essere più partecipi all'interno del processo decisionale di messa a punto delle politiche locali della sicurezza, contribuendo con la propria diretta esperienza).

**Fig. 6.3 Aree di implementazione delle politiche di prevenzione dell'inciviltà n.casi 138**



Per quanto riguarda il tema delle inciviltà e delle azioni di riduzione da intraprendersi a livello locale, oltre un terzo degli operatori indica la necessità di un maggior sforzo educativo, sia presso le sedi scolastiche, sia nelle famiglie. A questo si accompagna una strategia di informazione e prevenzione capace di raggiungere i giovani proprio laddove si trovano e si riuniscono, indicata da oltre un quarto degli intervistati.

A tutela della collettività e in funzione di prevenzione di atti incivili a danno del decoro urbano, vengono anche indicate strategie di prossimità e controllo delle aree sensibili da parte delle Forze dell'Ordine. In ultimo emerge la necessità di sviluppare forme di associazionismo e di socialità giovanile capaci di riempire il vuoto di valori civici che la gran parte degli operatori della sicurezza urbana e sociale rileva.

Occorre infine notare come, sia nel caso della devianza, che dell'inciviltà, viene data grande rilevanza all'approccio generazionale, privilegiando interventi di riduzione dell'insicurezza rivolti alla popolazione giovanile. Ogni epoca ed ogni società ha infatti una sua tematizzazione particolare del tipo deviante: al giorno d'oggi, in Italia, il giovane deviante 'per eccellenza' è in genere il giovane immigrato extracomunitario – magari marocchino o balcanico – comunque una persona che per definizione vive ai margini della società ed è ritenuta indulgere facilmente in illeciti di vario tipo. Al suo fianco troviamo nell'immaginario collettivo il 'ragazzo normale', un giovane italiano, demotivato, frustrato dalle difficoltà della vita e dalle sempre più difficili condizioni del mercato, che talvolta assume gravi comportamenti socialmente pericolosi, che si avvicina alle dipendenze o che comunque pratica una condotta di vita censurata dalla società come offensiva o indecente. I giovani sono perciò considerati 'a rischio' in quanto categoria sociale che annovera la proporzione più alta di perturbatori dell'ordine pubblico e di soggetti che intraprendono condotte di tipo deviante ed atti di inciviltà, per questo motivo l'attenzione degli operatori della sicurezza urbana e sociale, è

particolarmente orientata all'implementazione di interventi capaci di venire incontro ai problemi e alle insicurezze che affliggono un sempre maggior numero di giovani anche sul territorio regionale. Un ultimo dato interessante è quello della declinazione in chiave naturalmente integrata delle politiche suggerite per la prevenzione della fenomenologia dell'insicurezza. Le misure proposte contengono infatti una ricchezza di strumenti che indica in sé il carattere fondamentale interoperativo dei servizi della sicurezza urbana e sociale, indicazioni aliene da alcuna prevalenza di interpretazioni meramente assistenzialiste o repressive: il dato importante che le accomuna pare essere quello della necessità di un maggiore sforzo educativo ed informativo come strumento principale della prevenzione in Toscana.

### 6.3 L'approccio alle politiche locali di riduzione dell'insicurezza

Pare interessante disaggregare il dato generale emerso sulle modalità e sulle aree di implementazione delle politiche locali di riduzione dell'insicurezza e riportare, per ognuno dei quattro tipi di operatori intervistati, la singola proposta di ciascuno dei servizi in questione.

Relativamente all'area del disagio sociale gli operatori dei servizi sociali puntano principalmente sull'incremento degli interventi di tipo socio-economico, delle attività informative-preventive (20,6% di citazioni per entrambi) e sullo sviluppo di una nuova rete di associazionismo e socialità (16,2%). Gli operatori dei servizi per le tossicodipendenze indicano principalmente la necessità di un incremento delle politiche educative (18,7%), ma propongono anche un incremento relativamente agli interventi socio-sanitari, socio economici e di integrazione sociale (tutti citati da circa il 15% degli operatori Sert).

**Tab. 6.1 Aree di implementazione delle politiche di prevenzione del disagio - per tipo di operatori**

n. 164	<i>Servizi Sociali</i>	<i>Sert</i>	<i>Terzo Settore</i>	<i>Polizia Municipale</i>
<i>Incremento interventi socio-economici</i>	20,6	14,9	9,5	15,1
<i>Incremento interventi socio-sanitari</i>	1,8	15,5	3,6	5,7
<i>Politiche abitative</i>	5,3	6,4	1,2	5,7
<i>Politiche dell'educazione</i>	12,5	18,7	14,3	11,3
<i>Politiche del lavoro</i>	8,9	6,4	13,1	9,4
<i>Politiche dell'integrazione sociale</i>	8,9	15,5	13,1	11,3
<i>Politiche della formazione</i>	1,8	3,2	7,1	-
<i>Polizia di prossimità</i>	1,8	3,2	3,6	17,0
<i>Sviluppo di associazionismo e socialità</i>	16,2	9,2	14,3	5,7
<i>Incremento attività informative e preventive</i>	20,6	3,2	8,3	9,4
<i>Integrazione e 'governance' dei servizi</i>	1,6	3,2	11,9	9,4
<b>Tot.</b>	100%	100%	100%	100%

Gli operatori del terzo settore indicano principalmente necessità di implementazione nelle politiche educative, nello sviluppo del tessuto delle associazioni, nelle politiche del lavoro e dell'integrazione sociale (per ognuno circa il 14% delle citazioni), ma anche la necessità di una maggiore integrazione e partecipazione dei vari servizi alla messa a punto delle politiche locali. Gli operatori della Polizia Municipale individuano – conformemente ai loro compiti d'istituto – la necessità di un maggior sviluppo delle forme di controllo del territorio e di polizia di prossimità (17%), ma prevedono parimenti un'intensificazione degli interventi di tipo socio-economico (15,1%), di tipo educativo e rivolti all'integrazione (questi ultimi citati da poco più di un decimo degli operatori).

Rispetto al fenomeno devianza gli operatori dei servizi sociali puntano decisamente su attività di prevenzione e di informazione e su interventi in ambito educativo (raccolgono entrambi più di un quinto delle citazioni). Anche gli operatori dei servizi per le tossicodipendenze e del terzo settore si

pronunciano nella maggioranza (intorno ad un quarto delle citazioni) a favore di politiche rivolte all'educazione, ma mentre i primi sostengono la necessità di più ampi interventi per l'integrazione sociale, gli operatori del volontariato e delle cooperative sociali indicano di preferenza lo sviluppo dell'associazionismo e delle attività di informazione e prevenzione (citazioni che si attestano tutte intorno al 15%), ma ribadendo anche la necessità di una maggiore governance dei servizi (13,3%). Per gli operatori della Polizia Municipale assoluta rilevanza va alla polizia di prossimità (quasi la metà delle citazioni), accompagnata da azioni di tipo informativo-educativo.

**Tab. 6.2 Aree di implementazione delle politiche di prevenzione della devianza - per tipo di operatori**

n. 164	<i>Servizi Sociali</i>	<i>Sert</i>	<i>Terzo Settore</i>	<i>Polizia Municipale</i>
<i>Incremento interventi socio-economici</i>	7,4	3,8	3,7	7,7
<i>Incremento interventi socio-sanitari</i>	9,2	3,8	5,1	1,9
<i>Politiche abitative</i>	1,8	3,8	-	-
<i>Politiche dell'educazione</i>	20,4	26,9	24,2	15,4
<i>Politiche del lavoro</i>	7,4	3,8	3,7	3,8
<i>Politiche dell'integrazione sociale</i>	5,5	15,7	2,3	3,8
<i>Politiche della formazione</i>	3,7	-	6,4	-
<i>Polizia di prossimità</i>	7,4	11,5	11,9	40,6
<i>Sviluppo di associazionismo e socialità</i>	11,1	10,9	14,7	3,8
<i>Incremento attività informative e preventive</i>	22,4	12,1	14,7	19,2
<i>Integrazione e 'governance' dei servizi</i>	3,7	7,7	13,3	3,8
<b>Tot.</b>	100%	100%	100%	100%

**Tab. 6.3 Aree di implementazione delle politiche di prevenzione delle inciviltà - per tipo di operatori**

n. 160	<i>Servizi Sociali</i>	<i>Sert</i>	<i>Terzo Settore</i>	<i>Polizia Municipale</i>
<i>Incremento interventi socio-economici</i>	6,1	-	4,3	-
<i>Incremento interventi socio-sanitari</i>	-	4,2	2,8	-
<i>Politiche abitative</i>	4,1	-	-	-
<i>Politiche dell'educazione</i>	24,5	41,5	40,2	33,8
<i>Politiche del lavoro</i>	6,1	-	2,8	-
<i>Politiche dell'integrazione sociale</i>	4,1	4,2	-	1,6
<i>Politiche della formazione</i>	4,1	-	1,4	4,6
<i>Polizia di prossimità</i>	8,2	8,4	12,8	23,2
<i>Sviluppo di associazionismo e socialità</i>	12,2	12,5	11,4	9,2
<i>Incremento attività informative e preventive</i>	26,5	29,2	24,3	24,6
<i>Integrazione e 'governance' dei servizi</i>	4,1	-	-	3,1
<b>Tot.</b>	100%	100%	100%	100%

Riguardo alle problematiche legate all'inciviltà, ampio risalto viene dato da tutti gli operatori (seppur con indicazioni proporzionalmente diverse) all'implementazione di attività di tipo educativo e a quelle di informazione e prevenzione. In secondo luogo vengono pure indicate politiche rivolte a stimolare l'associazionismo e la socialità ed a favorire un maggior controllo del territorio (specialmente per gli operatori della Polizia Municipale, ma anche per quelli del terzo settore). Nonostante la diversità che era lecito attendersi nelle risposte degli intervistati di ognuno dei quattro servizi analizzati nel corso dell'indagine, si rileva un orientamento di fondo che indica una comunione d'intenti tra gli operatori della sicurezza urbana e sociale. Questo indirizzo si rivolge principalmente nello sviluppo di una politica locale capace di riportare in primo piano il valore della

cittadinanza e il senso di comunità, come fattori prioritari nella ricostruzione dei legami sociali e familiari a rinsaldare quella rete di integrazione e di fiducia, che unica, al di là dell'approfondirsi dell'odierna percezione del rischio, può restituire ai singoli attori e alla collettività, il bene pubblico sicurezza.

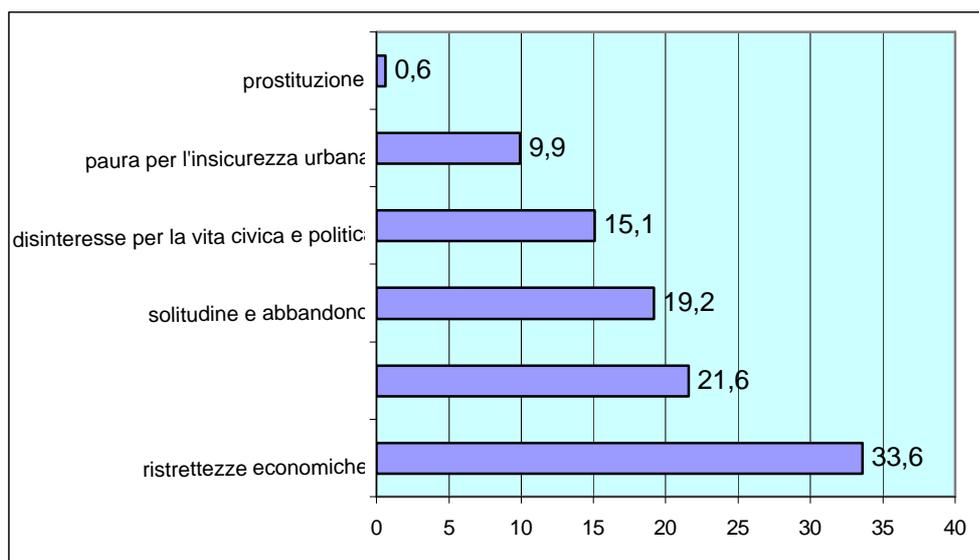
#### 6.4 La sicurezza e il territorio: indicatori e percezione dei fenomeni

La scelta di mettere a confronto le nozioni e le azioni di settori e servizi così diversi, che operano ognuno con la propria 'vocazione' ed il proprio sapere esperto in favore della sicurezza nella società toscana, nasce dal riconoscimento di un modo comune di 'sentire' e d'interpretare le problematiche della sicurezza e quindi di un accordo di fondo sul tipo di politiche da percorrere, diffusi tra gli stessi operatori. Emerge una fondamentale convergenza nell'individuazione della fenomenologia, che pur nelle importanti sfumature dovute alla diversa impostazione dei servizi e comunque imputabile anche all'incidenza della dimensione demografica, socio-economica e alla peculiarità intrinseca delle varie realtà locali toccate dall'inchiesta, pare accomunare gli operatori intervistati al di là della complessità della materia sicurezza e dell'inevitabile riferimento sociale e valoriale cui è legata.

La volontà di attingere ad una fonte qualificata per estrarre utili spunti nella costruzione di indicatori affidabili dell'incidenza della fenomenologia dell'insicurezza a livello locale, ha evidenziato la necessità di rivolgere agli stessi operatori una serie di domande capaci di far emergere le condizioni e i fenomeni-tipo relativi al disagio sociale, alla devianza e all'inciviltà nelle diverse realtà del territorio regionale. Gli *items* sono stati raccolti dalle interviste in profondità e dalla vasta letteratura tematica sulla sicurezza e quindi sottoposti agli operatori che, nell'indicare i più funzionali nel dar conto della fenomenologia in questione, avevano comunque la possibilità di esprimerne di propri alternativi.

Fig. 6.4 Gli indicatori del disagio sociale

n.casi 164



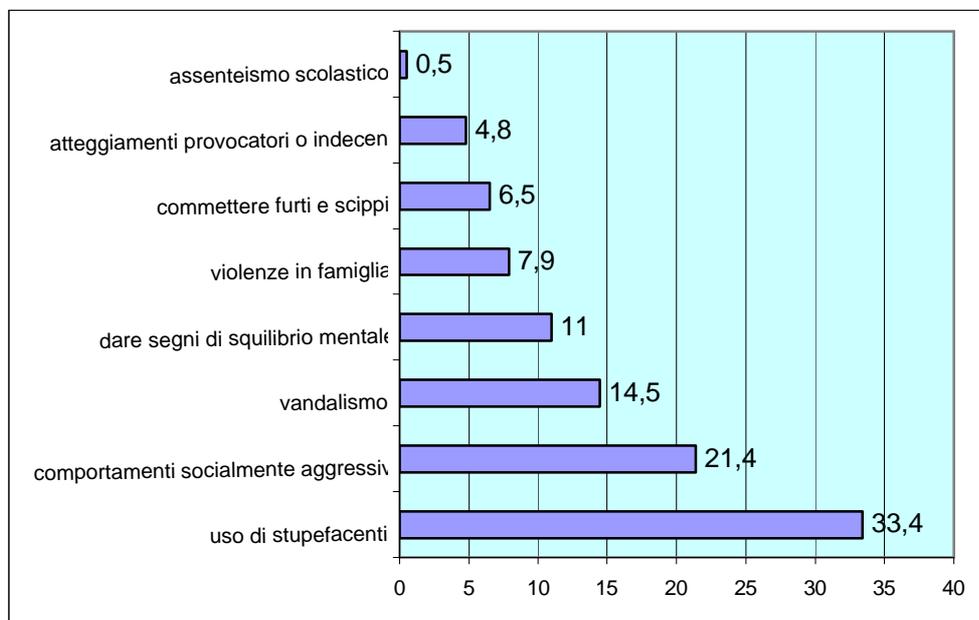
Parlando degli aspetti più evidenti dell'insicurezza, come la devianza e l'inciviltà, è innanzitutto doveroso osservare come tali fenomeni non siano mai immediatamente posti in diretta connessione con il problema criminalità, ma vengono interpretati dagli intervistati, come segni di una difficoltà di adattamento e d'inserimento nel contesto sociale. Sono fattori che rimandano quindi ad una più complessa situazione di disagio sociale, che nel maturare della modernità e nel più generale logorarsi della congiuntura economica e sociale, colpisce un sempre maggior numero di cittadini, esponendo al rischio e alla vulnerabilità, le fasce più deboli e marginali della popolazione.

Il primo dei concetti messo al vaglio degli operatori per la ‘taratura’ in vista di una sua operativizzazione in funzione di indicatore statistico del fenomeno stesso, è quello di disagio sociale.

L’indicazione che emerge come prioritaria va nel senso del disagio di tipo economico, il progressivo impauperamento risulta quindi l’indicatore scelto da un terzo degli intervistati come espressione più tipica del disagio sociale. Misurare il disagio è cosa non semplice ed in questo caso gli *items* proposti vertevano sulla percezione generale delle condizioni soggettive o dei comportamenti oggettivi delle persone colpite da situazioni di disagio, più che su fenomeni tipici che potessero in qualche modo risultare caratteristici del disagio sociale stesso – condizioni che peraltro più facilmente potevano venir equivocate o male interpretate dagli intervistati stessi sotto forma di espressioni criptate di un qualche “stigma sociale”. A fianco di una valutazione del disagio come difficoltà economica (incertezza che si lega alla precarietà o all’assenza del lavoro, alla difficoltà delle famiglie monoreddito, alla frustrazione dei giovani in cerca di primo impiego o degli anziani soli con basso reddito), viene proposta una coppia di *items* indicati da circa un quinto degli intervistati: la difficoltà d’integrazione sociale e le situazioni di solitudine e abbandono. Al terzo posto, ma non troppo distante, si situa il disinteresse per la vita civica e politica. La vicina compresenza di questi tre indicatori ci suggerisce che il problema integrazione sociale (declinato rispettivamente come disagio materiale, come condizione di solitudine personale e come disaffezione per il civismo) è in realtà il cardine della questione disagio sociale che in Toscana pare scaturire principalmente da situazioni di difficoltà economica e di solitudine, incidendo sulla socialità e il civismo degli individui.

Il timore per la sicurezza urbana pare invece non avere riflessi particolarmente importanti nella determinazione del disagio sociale.

La devianza è il secondo dei concetti proposti agli operatori della sicurezza urbana e sociale. In questo caso l’*item* più ricorrente è quello che indica nella tossicodipendenza il fenomeno-tipo della condizione del deviante, riportato da ben un terzo degli intervistati. L’aggressività viene evidenziata come il secondo fenomeno più rilevante, fatto che tiene conto di un ricorso sempre più frequente alla violenza e alle modalità della prevaricazione nel comportamento quotidiano (risse, minacce, liti, formarsi di bande di giovani e bullismo). Non a caso il compimento di atti vandalici viene indicato proprio come il terzo fenomeno che si candida a rappresentare la devianza in ordine d’importanza – ed a riprova dell’incidenza quotidiana dell’aggressività, anche se in posizione più defilata, in questo ventaglio di risposte si trova anche un accenno alle violenze in ambito domestico.



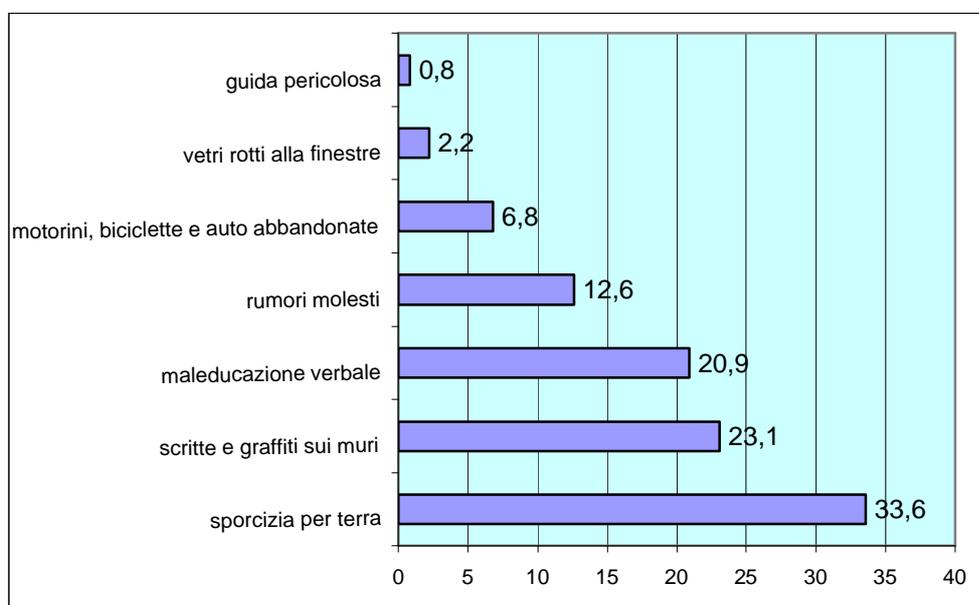
L'atteggiamento criminale *tout court*, quale quello rappresentato dalla violazione alla sicurezza personale e alla pace della comunità locale perpetrato da parte di chi commette furti e scippi, viene inserito nella tipologia degli indicatori della devianza solo agli ultimi posti.

**Tab. 6.4 Devianza - fenomeni in aumento** (tre possibili risposte) n.casi 164

Nessun aumento rilevato	13,9
Consumo di stupefacenti	23,0
Consumo di alcolici	6,6
Furti e scippi	9,1
Atteggiamenti provocatori o indecenti	3,8
Segnali di squilibrio mentale	6,2
Aggressività	18,7
Vandalismo	12,5
Violenze in famiglia	6,2
<b>Tot.</b>	<b>100%</b>

Dinanzi alla richiesta di indicare quali fossero i fenomeni della devianza in aumento sul proprio territorio, tra quelli proposti nel ventaglio di indicatori individuato, ancora una volta gli operatori, hanno fatto riferimento al consumo di stupefacenti e all'aggressività. Soprattutto il problema della tossicodipendenza preoccupa la maggioranza degli intervistati: è un problema che appare decisamente multiforme e che investe indifferentemente tutti i tipi di dipendenze, coinvolgendo consumatori di droghe sintetiche, pesanti e leggere, fino a giungere alla patologia dell'alcoolismo. A fianco di queste considerazioni appare interessante rilevare come una parte minoritaria del campione non rilevi alcun segno dell'incremento delle varie forme di devianza, all'interno del territorio in cui svolge il proprio incarico.

Infine l'attenzione è stata posta sulla categoria di atteggiamenti e di fenomeni che vengono indicati con l'etichetta di inciviltà. Questo terzo concetto, lo si è visto anche dalle risposte alle interviste della fase esplorativa, appare di meno facile connotazione e difatti hanno contribuito alla sua 'messa a punto' in guisa di indicatore, un numero leggermente minore di operatori.



Il riferimento principale all'inciviltà viene indicato nella situazione di degrado progressivo di certe zone delle città e dei paesi: più di un terzo degli intervistati lo avverte nella sporcizia delle strade (rifiuti, deiezioni di cani, scarsa manutenzione e nettezza del verde e dei marciapiedi), ma anche nella comparsa di scritte e graffiti sui muri, che denunciano un'incuria strisciante nella manutenzione degli edifici e adombrano una scarsa sorveglianza da parte delle Forze dell'Ordine e un crescente disinteresse per il pubblico decoro da parte degli stessi cittadini. La maleducazione verbale, citata come terzo fenomeno-tipo da un quinto degli intervistati, è la riprova del diffondersi di un atteggiamento civicamente debole e dello sfilacciarsi del sentimento di comunità. Sotto accusa in questo caso sono le agenzie educative (ma anche la stessa famiglia) che non riescono a trasmettere il giusto valore della solidarietà e della cittadinanza.

**Tab. 6.5 Inciviltà - fenomeni in aumento** (tre possibili risposte) n.casi 158

Nessun aumento rilevato	27,8
Vetri rotti alle finestre	0,5
Sporcizia per terra	21,9
Scritte e graffiti sui muri	11,7
Abbandono di bici, auto e motorini	2,5
Rumori molesti	6,9
Maleducazione	10,7
Danneggiamenti	14,5
Indifferenza per il prossimo	3,7
<b>Tot.</b>	<b>100%</b>

Considerando il territorio nel quale svolgono il proprio incarico, gli intervistati hanno segnalato un aumento dell'inciviltà che riguarda principalmente l'incuria a livello urbano localizzata soprattutto nei centri storici (presenza di sporcizia per terra, danneggiamenti a beni di uso pubblico – cabine del telefono, fermate dell'autobus, cassonetti per i rifiuti – presenza di scritte e graffiti sui muri) ed in secondo luogo la maleducazione sempre più diffusa tra la gente di ogni età, sia verbale, sia

comportamentale (ma anche l'indifferenza per il prossimo può essere accostata a questa percezione che segnala un più generale decadimento del civismo e del rispetto altrui).

Confortante la relativamente elevata percentuale di risposte, riportata da più di un quarto degli operatori, che non segnala aumenti di rilievo nel diffondersi locale delle inciviltà.

In ultima analisi, si candidano in qualche modo a rappresentare la fenomenologia dell'insicurezza: le ristrettezze e le difficoltà in ambito economico (espressione di disagio sociale), il consumo di stupefacenti (per la devianza) e la sporcizia in strada (tra le inciviltà). Questi tre indicatori, espressione ognuno di oltre un terzo del campione intervistato, possono essere utilizzati per rilevare la percezione generale dell'assetto e della diffusione dei tre fenomeni a livello locale, in modo da ottenere un quadro sintetico della fenomenologia dell'insicurezza ed una prima impressione dello 'stato di salute' sociale del territorio.

## 6.5 La percezione dei fenomeni

La percezione della diffusione della fenomenologia dell'insicurezza a livello locale che viene fornita dagli intervistati, evidenzia l'immagine di un quadro abbastanza deteriorato degli aspetti della sicurezza sociale e della socialità in Toscana. In primo piano si trovano fenomeni la cui presenza rimanda ad un indebolimento della rete di *welfare* e delle condizioni socio-economiche generali, piuttosto che ad un aumento del dato delinquenziale. Questo consente di dire che ad influenzare negativamente la fenomenologia dell'insicurezza in Toscana, è in primo luogo la difficile contingenza della congiuntura socio-economica generale e non una maggiore attività criminale. È la stessa rappresentazione dei tre fenomeni analizzati poc'anzi a suggerire questa interpretazione: il disagio sociale viene difatti ricondotto dagli intervistati a difficoltà di tipo economico o di integrazione sociale e non a particolari paure per l'insicurezza urbana o per la penetrazione della malavita nel tessuto locale; la devianza è messa principalmente in relazione alla tossicodipendenza come episodio di sofferenza personale e non riferita allo spaccio, alle violenze e ai furti; le inciviltà segnalano prima di tutto il dato della cattiva educazione (sporcizia per terra e scritte sui muri) e non un atteggiamento capace di costituire una pericolosa anticamera alla delinquenza vera e propria. La fenomenologia dell'insicurezza prende quindi in Toscana una declinazione di tipo 'sociale', abbastanza distante dal riferimento tipico della sicurezza urbana che generalmente rinvia al 'rischio criminalità'.

**Tab. 6.6 La percezione locale di gravità della fenomenologia dell'insicurezza**

	<b>Disagio sociale</b> <i>n.casi 164</i>	<b>Devianza</b> <i>n.casi 164</i>	<b>Inciviltà</b> <i>n.casi 160</i>
Molto grave	6,1	2,5	6,3
Abbastanza grave	54,6	63,8	46,1
Poco grave	35,6	32,5	43,8
Per niente grave	3,7	1,2	3,8
<b>Tot.</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Il livello di disagio sociale denunciato dagli operatori, supera la soglia di attenzione nel 53% delle interviste, i casi in cui si attesta un livello molto elevato di disagio sociale, rappresentano inoltre il 6%, in buona sostanza il livello raggiunto localmente dal disagio sociale, rappresenta una situazione di una qualche gravità per la maggioranza del campione. Approfondendo l'analisi del disagio lungo la dimensione del locale aggregando i risultati per area vasta, si scopre che le aree più colpite sono quella Nord-Ovest e di seguito quella Centrale, nell'area Meridionale la situazione del disagio sociale risulta sensibilmente meno grave.

**Tab. 6.7 La percezione locale di gravità del disagio sociale - aggregazione per area vasta** *n.casi 164*

	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>	<b>Nord-Ovest</b>
Molto grave	5,4	5,0	7,6
Abbastanza grave	57,1	47,5	56,1
Poco grave	32,1	42,5	34,8
Per niente grave	5,4	5,0	1,5
<b>Tot.</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Una soglia di attenzione di analogo livello viene individuata per la diffusione della devianza. Oltre il 60% degli intervistati ritiene che essa sia un fenomeno localmente abbastanza grave, mentre solo una percentuale ridotta ritiene che il livello di gravità della devianza sia oggettivamente elevato. Anche in questo caso, la maggioranza del campione, individua nella devianza condizioni significative di gravità locale concentrate principalmente nella zona costiera dell'area Nord-Ovest.

**Tab. 6.8 La percezione locale di gravità della devianza - aggregazione per area vasta** *n.casi 164*

	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>	<b>Nord-Ovest</b>
Molto grave	3,6	5,0	-
Abbastanza grave	58,9	55,0	72,7
Poco grave	33,9	40,0	27,3
Per niente grave	3,6	-	-
<b>Tot.</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

L'inciviltà pare non rappresentare un livello di problematicità altrettanto critico. I giudizi degli intervistati espressi a riguardo di questo fenomeno, sono equamente divisi tra coloro che lo considerano abbastanza grave e coloro che non considerano preoccupante il suo grado di diffusione. Resta comunque importante il dato che vede quasi il 50% del campione denunciare un certo grado di gravità dell'inciviltà sul proprio territorio. A livello di area vasta, le zone più colpite da inciviltà paiono essere quella Nord-Ovest (con più del 10% di situazioni urbane denunciate come molto gravi) e quella Sud, mentre nell'area metropolitana centrale i casi di inciviltà raggiungono appena il 40% delle citazioni.

**Tab. 6.9 La percezione locale di gravità delle inciviltà - aggregazione per area vasta** *n.casi 160*

	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>	<b>Nord-Ovest</b>
Molto grave	3,7	2,6	10,6
Abbastanza grave	37,0	56,4	48,5
Poco grave	51,9	35,9	40,9
Per niente grave	7,4	5,1	-
<b>Tot.</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Questi fenomeni non sono però mere etichette, rappresentano invece il travaglio e la condizione di disagio di una moltitudine di persone che si trovano a subire il peso di queste condizioni dell'insicurezza, che siano attori attivi di condotte devianti o che siano soggetti che passivamente le subiscono. Elemento importante nell'implementazione delle politiche integrate per la sicurezza è quindi quello della valutazione e dell'individuazione delle categorie a rischio per un'opportuna azione territoriale. Proprio questo è stato infatti il tema di una delle domande rivolte agli operatori della sicurezza urbana e sociale: individuare coloro che commettono oppure subiscono tali condotte, in una parola individuare le categorie di persone, che fenomeno per fenomeno, rappresentano i poli opposti della condizione dell'insicurezza.

**Tab. 6.10 Le categorie vittime del disagio sociale** *n.casi 164*

Prostituite	1,2
Tossicodipendenti	2,8
Immigrati	15,1
Adolescenti	14,4
Giovani	23,8
Anziani	25,0
Donne	0,4
Emarginati	13,7
Disabili	2,8
Nomadi	0,4
Senza fissa dimora	0,4
<b>Tot.</b>	<b>100%</b>

Riguardo al disagio sociale gli operatori evidenziano in primo luogo una sofferenza particolare di anziani e giovani (segnalata da circa un quarto degli intervistati), mentre in secondo luogo sono citati gli immigrati (soprattutto quelli irregolari), gli adolescenti e gli emarginati. A quest'ultima categoria appartiene un mondo variegato di soggetti in condizione di sofferenza, dai 'poveri' *tout court* alle famiglie monoreddito, ai veri e propri *drop out* della società.

Per quanto riguarda il tema della devianza, si possono mettere a confronto coloro che subiscono la devianza, con coloro che, portatori di una condotta deviante, la commettono.

**Tab. 6.11 Le categorie della devianza n.casi 164**

	<b>Vittime</b>	<b>Offensori</b>
Tossicodipendenti	-	3,1
Immigrati	2,5	14,5
Adolescenti	18,9	15,0
Giovani	18,4	54,6
Anziani	22,4	-
Donne	4,6	-
Emarginati	-	5,1
Disabili	0,5	-
Senza fissa dimora	-	0,5
Collettività	27,5	7,2
<b>Tot.</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Tra le categorie soggette alla devianza si trovano giovani e giovanissimi (più del 37% complessivo di citazioni) ed anziani, come dire i soggetti meno protetti e meno autonomi nella nostra società, ma anche un riferimento importante alla collettività nel suo complesso (27%), sul cui insieme si riflette, in ultima analisi, il peso dei comportamenti devianti. Tra gli attori attivi della devianza troviamo invece al primissimo posto i giovani (indicati da oltre la metà del campione) che, se sommati ai giovanissimi, ottengono ben oltre i due terzi delle citazioni complessive. Anche la categoria degli immigrati viene indicata come soggetto attivo della devianza (14,5%), trattandosi per la maggior parte di giovani migranti, si giunge ad una forte rappresentazione del dato generazionale come principale motore della condotta deviante.

A proposito delle inciviltà, il peso maggiore di questo fenomeno pare gravare direttamente sulla collettività, su chi quotidianamente vive e lavora in un contesto degradato (quasi i due terzi degli operatori paiono essere di questo avviso), mentre gli attori attivi dell'inciviltà sono ancora una volta i giovani e i giovanissimi, che insieme raccolgono quasi i due terzi delle citazioni. Un quinto degli operatori insiste sul ruolo della collettività nel suo insieme nella diffusione delle inciviltà, principalmente per la passività di fronte al manifestarsi di questi fenomeni.

**Tab. 6.12 Le categorie dell'inciviltà** *n.casi 160*

	<b>Vittime</b>	<b>Offensori</b>
Tossicodipendenti	0,6	1,7
Immigrati	2,5	9,5
Adolescenti	7,3	15,6
Giovani	3,0	47,5
Anziani	18,3	0,5
Donne	1,3	-
Emarginati	3,6	4,5
Disabili	1,3	-
Senza fissa dimora	-	1,7
Collettività	64,6	19,0
<b>Tot.</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Una considerazione particolare in questo quadro, la meritano però i giovani, una delle componenti della società che appare maggiormente a rischio, sia per via di un'intrinseca maggiore vulnerabilità, sia per via del ruolo dei giovani stessi che, come si è visto, risultano essere una categoria sensibile della devianza. Essere giovani significa essere all'inizio di un percorso che si appropria alla dimensione adulta, significa perciò essere soprattutto in uno stato di delicata transizione in cui la precarietà per l'acquisizione di un nuovo ruolo sociale – e le attuali incerte contingenze lo confermano e lo esasperano – rende il soggetto più esposto ai rischi ed intrinsecamente meno sicuro, per certi versi ancora esposto a tutte le ambiguità di un'età non pienamente matura, ma con sulle spalle la responsabilità e la necessità di realizzarsi al più presto come adulto e quindi come cittadino a pieno titolo. Con l'uscita dalla casa paterna ciò corrisponde alla necessaria stabilità del lavoro e alla riuscita nella professione, alla soluzione della questione abitativa e alla creazione di un nuovo nucleo familiare indipendente, con tutte le difficoltà del caso di chi si trova a 'sperimentarsi' come attore autonomo in una società sempre più complessa. Questo il primo punto della 'rischiosità' della condizione giovanile.

Il secondo punto riguarda invece il lato esattamente opposto della questione: quindi non più il giovane come individuo soggetto al rischio, ma come vero e proprio attore del rischio. La stereotipizzazione del giovane in quanto soggetto attivo del disordine sociale, è una costante negli approcci criminologici e psicologici, opinione largamente diffusa presso la popolazione stessa e le istituzioni, che d'altronde trova conferma oggettiva nelle statistiche sulla devianza. Questa stessa indagine conferma come i giovani siano i responsabili nella metà dei casi di comportamenti devianti e incivili, quota che ascende ad oltre i due terzi se ai giovani si sommano giovanissimi e adolescenti. I fattori diversi che spingono il giovane a praticare una condotta deviante o sono soprattutto inerenti il versante della personalità (modelli interiorizzati, valutazione della propria adeguatezza), del condizionamento ambientale (efficacia delle agenzie educative e della socializzazione, condizioni sociali, vissuto personale e rappresentazioni della società) e del comportamento sociale (devianza come forma di comunicazione, come pratica di deresponsabilizzazione, come risposta alla valutazione dell'efficacia della propria azione nell'ambito della società), per cui quello della condotta giovanile si configura come un fenomeno complesso, la cui natura psico-sociale in qualche modo evidenzia nel dato generazionale, la categoria sociale che è al contempo oggetto e soggetto del rischio e della vulnerabilità.

## 6.6 La percezione dello stato della sicurezza a livello locale

Il livello del rischio per la sicurezza, in una sua rappresentazione complessiva territoriale, è orientato alla stabilità, un dato che ad una prima lettura conferma l'assetto del rischio emerso dall'indagine precedente. In realtà, le situazioni locali in cui lo stato del rischio viene dichiarato in aumento, si sono moltiplicate, passando dal 27,8% al 38,1%, con un incremento di più del 10% dei casi. Probabilmente gli alti livelli di disagio sociale e di devianza rilevati in questa indagine, hanno pesato sulla percezione locale del rischio, facendola evidentemente levitare.<sup>9</sup>

**Tab. 6.13 La percezione dell'andamento del rischio**

(come giudica essere mutato negli ultimi due anni il livello di rischio nella zona presso cui svolge il proprio incarico - n.casi 164)

Nettamente aumentato	3,1
Leggermente aumentato	35,0
Stabile	50,9
Leggermente diminuito	9,8
Nettamente diminuito	1,2
<b>Tot.</b>	<b>100%</b>

**Tab. 6.14 La percezione dell'andamento del rischio - aggregazione per area vasta**

(come giudica essere mutato negli ultimi due anni il livello di rischio nella zona presso cui svolge il proprio incarico - n.casi 164)

	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>	<b>Nord-Ovest</b>
Nettamente aumentato	3,6	2,5	3,0
Leggermente aumentato	28,6	32,5	40,9
Stabile	58,9	42,5	50,1
Leggermente diminuito	8,9	20,0	4,5
Nettamente diminuito	-	2,5	1,5
<b>Tot.</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

**Tab. 6.15 La percezione dell'andamento del rischio - aggregazione per dimensione demografica**

(come giudica l'attuale livello di sicurezza nella zona presso cui svolge il proprio incarico - n.casi 164)

	<b>oltre 50.000</b>	<b>20.000-50.000</b>	<b>10.000-20.000</b>	<b>sotto 10.000</b>
Nettamente aumentato	7,0	-	3,4	-
Leggermente aumentato	40,4	30,2	37,9	27,6
Stabile	42,1	62,8	44,8	57,6
Leggermente diminuito	8,8	4,7	13,8	15,2
Nettamente diminuito	1,8	2,3	-	-
<b>Tot.</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Segnatamente il rischio pare essere aumentato nell'area vasta Centrale e per quella di Nord-Ovest, ovvero per tutta quella lunga fascia settentrionale di insediamenti e produzioni collegata dal fiume Arno, che unisce l'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia con la metropoli costiera. Di diminuzione si parla invece per l'area vasta Meridionale, ribaltando in parte il quadro rilevato

<sup>9</sup> "Nelle opinioni di oltre la metà degli intervistati si registra, nel corso degli ultimi due anni, una situazione di sostanziale stabilità nel livello di rischio per la sicurezza dei cittadini. Laddove si percepiscono mutamenti, la propensione è tuttavia più spesso volta ad indicare un leggero aumento del rischio" (Regione Toscana, *La gestione delle politiche locali per la sicurezza*, 2004, p. 7). La rilevazione cui il commento si riferisce è stata effettuata agli inizi dell'anno 2003. Allora l'assetto del rischio risultava *leggermente aumentato* nel 24,2% dei casi e *nettamente aumentato* nel 3,6% dei casi, secondo le risposte fornite da sindaci, assessori alla sicurezza e responsabili della Polizia Municipale.

nell'indagine precedente.<sup>10</sup> Le città maggiori sono poi quelle soggette ad un maggior aumento del rischio (rilevato in quasi la metà dei casi), ma anche in quelle della fascia intermedia (tra 10.000 e 20.000 abitanti) si registra un certo incremento (intorno al 40% dei casi). Una diminuzione consistente si avverte nel caso delle città minori, segnalate al contrario nella precedente indagine come le più colpite dall'incremento di questo fenomeno. Il rischio si conferma quindi come un aspetto tipico del mondo urbano, dove la densità e la solitudine divengono paradossalmente le due facce della stessa medaglia: densità demografica e densità del rischio, solitudine come difficoltà d'integrazione sociale e come percezione d'abbandono, evocate dall'incalzare di fenomeni (come la disoccupazione, la paura della criminalità, del diverso, dell'immigrato) che paiono rendere il singolo sempre più vulnerabile.

L'aumento del rischio e dei fenomeni devianti, può venir ricondotto non solo a situazioni di disagio sociale, ma derivare anche da una rinnovata azione della criminalità organizzata, che può riuscire a sfruttare situazioni di sofferenza locale allo scopo di ampliare il proprio bacino di illegalità. La risposta degli operatori a questo interrogativo è un chiaro no, anche se si intravedono zone dove il collegamento tra l'incremento dei fenomeni devianti e l'incidenza della grande criminalità, appare più presente. L'area dove questo legame si fa più visibile è soprattutto quella della costa toscana, e in maniera meno evidente nell'area vasta Meridionale. È soprattutto nelle città maggiori che si avverte un legame tra amplificarsi dei fenomeni devianti e criminalità organizzata (rilevata in un quinto dei casi), ma tale percezione decresce al diminuire delle dimensioni dell'abitato.

**Tab. 6.15 Incidenza della criminalità organizzata - aggregazione per area vasta**

*(l'aumento della fenomenologia dell'insicurezza nella zona presso cui svolge il proprio incarico può essere stato determinato da una maggiore incidenza e capacità d'azione della criminalità organizzata - n.casi 164)*

	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>	<b>Nord-Ovest</b>
<b>Si</b>	12,0	16,1	18,4
<b>No</b>	88,0	83,9	81,6
<b>Tot.</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

**Tab. 6.16 Incidenza della criminalità organizzata - aggregazione per dimensione demografica**

*(l'aumento della fenomenologia dell'insicurezza nella zona presso cui svolge il proprio incarico può essere stato determinato da una maggiore incidenza e capacità d'azione della criminalità organizzata - n.casi 164)*

	<b>oltre 50.000</b>	<b>20.000-50.000</b>	<b>10.000-20.000</b>	<b>sotto 10.000</b>
<b>Si</b>	20,9	17,1	11,5	7,7
<b>No</b>	79,1	82,9	88,5	92,3
<b>Tot.</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Lo stato della sicurezza generale, nonostante il segnalato aumento del rischio pare essere invece decisamente buono, solo una quota di poco superiore ad un decimo degli operatori intervistati segnala situazioni di scarsa sicurezza. In questo quadro l'area relativamente meno sicura si rivela essere quella della metropoli costiera seguita da quella Meridionale. Più insicure, coerentemente con l'andamento della rischiosità percepita, risultano essere anche le città maggiori e i capoluoghi (complessivamente un quinto tra queste sono segnalate come poco sicure, ma mai in nessun caso si giunge a segnalare situazioni di massima gravità), mentre non si rilevano differenze notevoli nell'assetto della sicurezza delle altre fasce urbane.

<sup>10</sup> "Si nota come la percezione di una diminuzione del rischio sia più frequente nell'area Centrale. Più spesso nell'area Meridionale gli attori istituzionali parlano di stabilità o di accentuazione del rischio, mentre l'area Nord-Ovest si pone a metà strada tra le condizioni segnalate presso le altre aree"(Regione Toscana, *La gestione delle politiche locali per la sicurezza*, 2004, p. 8).

**Tab. 6.17 La percezione del livello di sicurezza***(come giudica l'attuale livello di sicurezza nella zona presso cui svolge il proprio incarico - n.casi 164)*

Per niente sicura	-
Poco sicura	11,0
Abbastanza sicura	81,6
Molto sicura	7,4
<b>Tot.</b>	<b>100%</b>

**Tab. 6.18 La percezione del livello di sicurezza - aggregazione per area vasta***(come giudica l'attuale livello di sicurezza nella zona presso cui svolge il proprio incarico - n.casi 164)*

	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>	<b>Nord-Ovest</b>
Per niente sicura	-	-	-
Poco sicura	10,7	7,5	13,6
Abbastanza sicura	78,6	85,0	81,8
Molto sicura	10,7	7,5	4,5
<b>Tot.</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

**Tab. 6.19 La percezione del livello di sicurezza - aggregazione per dimensione demografica***(come giudica l'attuale livello di sicurezza nella zona presso cui svolge il proprio incarico - n.casi 164)*

	<b>oltre 50.000</b>	<b>20.000-50.000</b>	<b>10.000-20.000</b>	<b>sotto 10.000</b>
Per niente sicura	-	-	-	-
Poco sicura	19,3	7,0	6,9	6,1
Abbastanza sicura	75,4	88,4	79,3	84,8
Molto sicura	5,3	4,6	13,8	9,1
<b>Tot.</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Pare infine importante rilevare come la percezione di una maggior gravità rilevata nei fenomeni del disagio sociale, della devianza e in minor misura dell'inciviltà, seppur collegabile con un certo grado di aumento nel livello di rischio registrato negli ultimi anni, non corrisponde e non crea condizioni oggettive di maggiore insicurezza a livello locale. Difatti la valutazione della più ampia maggioranza del campione a riguardo del territorio nel quale si trova a vivere ed operare, è orientata a considerare la propria zona come molto o abbastanza sicura (quasi il 90% degli intervistati). Questo indica semmai un mutamento qualitativo nella percezione del rischio, che al di là del livello di sicurezza oggettivamente riscontrato sul territorio, crea le condizioni per una maggiore sensibilità ed esposizione alle condizioni, vecchie e nuove, della vulnerabilità. Il rischio quindi non viene declinato solo nei termini tradizionali dell'esposizione alla criminalità, ma anche come condizione di difficoltà economica, di integrazione sociale e di incertezza personale.